LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16 -	8.50	4.50
Unione postale	» 34 -	17 -	9 -

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni

L. 0,[illegible] per millimetro d'altezza in prima pagina, divisa in 12 colonne
L. 1 in [illegible] pagina, di [illegible] 12 colonne corrispondente dopo la firma [illegible] sezione e annunzi nella rubrica di fine: AVVISI LEGALI.
MODULO [illegible] 25 la [illegible]
— Le inserzioni [illegible] a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. All'Est.

3[illegible] 19-1916 — B 2104

Anno XXXII — Sabato 15 Gennaio — 1916 — Sabato 15 Gennaio — Numero 15

Cettigne occupata dalle truppe austro-ungariche

Un esploratore austriaco affondato nel basso Adriatico

NEL MONTENEGRO

Cettigne presa dagli austriaci

BASILEA 14, sera. — Si ha da Vienna: La capitale del Montenegro è nelle nostre mani.

Le truppe, inseguendo il nemico, entrarono nel pomeriggio di ieri nella residenza reale montenegrina.

La città è intatta, la popolazione è calma. (Stefani)

Il comunicato austriaco del giorno 6 diceva:

Una colonna austro-ungarica, pervenuta sull'Adriatico, cacciò i montenegrini da Budua e prese possesso di Maini Vrh elevantesi a nord della città.

Le forze operanti nella regione del Lowcen impegnarono iersera combattimenti a sei chilometri da Cettigne. Avvennero combattimenti anche presso Gravovo che si svolsero favorevolmente.

Le nostre truppe pervennero nella valle del settore della frontiera a sud di Avtovac. Sorprendemmo il nemico nelle sue posizioni sulle colline e lo respingemmo.

Nel sud est del Montenegro situazione invariata. (Stefani)

La sorte di Cettigne fu segnata sin dal momento in cui le soverchianti forze austro-ungheresi si resero padrone del monte Lowcen. Completamente dominata dalle vette di questo massiccio, la piccola capitale montenegrina non poteva più essere difesa ed ha dovuto soggiacere. Ed ora il Governo si trasporterà provvisoriamente a Niksic, nel cuore del paese.

Intanto però la pressione austriaca si accentua da Ghraovo, che è appunto in direzione di Niksic, e da Avtovac, sotto Gadsko, dove però si combatte sempre poco lontano dalla frontiera.

Gli austriaci annunciano pure d'avere cacciato i montenegrini da Budua. Ora bisogna notare che Budua non fa parte del Montenegro ma della Dalmazia: è anzi la principale fra le città dalmate meridionali ed è posta, come si sa, sul mare a sud delle Bocche di Cattaro. Ha un porto abbastanza importante, difeso da un'isoletta e da una serie di scogliere. A nord della città si trova il monte Maini, col paesello omonimo, al di là del quale comincia subito il territorio montenegrino.

E' dunque evidente che i montenegrini nei tempi passati si erano insediati da padroni a Budua, che costituiva per essi un'ottima base sul mare: ora però, sotto la prevalenza delle forze austriache, hanno dovuto allontanarsene. Ciò segna certamente un successo per gli austriaci ma non un acquisto territoriale come si potrebbe credere a prima vista.

L'ultima fase della lotta per la conquista del Lowcen

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, sera (Vice R.) — La conquista del Lowcen non fu impresa facile. Lo dimostra una narrazione data dal *Berliner Tageblatt* che così descrive l'ultima fase della lotta:

« Il rombo delle granate pesanti, telegrafa l'inviato, si ripercuote fra i monti che si stendono in semicerchio. Si direbbe che l'inferno si sia svegliato. Innanzi a noi vi sono i reticolati e più in là vi è la vetta poderosa dal nome Lowcen di 1700 metri. La serpentina è tutta rossa nel crepuscolo. Dal mare gli incrociatori come i forti delle Bocche di Cattaro vomitano una pioggia di proiettili. Un idrovolante giunge dal mare. Una torpediniera passa sulla superficie calma delle acque. Una torretta di un sottomarino si profila nell'Adriatico. I tiri dei montenegrini sono corti e non raggiungono la meta su mare. Scorgo la vetta di Krimly. Il monte coperto dal fuoco e dal fumo sembra un vulcano. Il fuoco aumenta continuamente, incessantemente d'intensità. Fa freddo. Il sole si è nascosto dietro i monti. La battaglia continua. Col cannocchiale vedo la fanteria muovere all'assalto. Le mitragliatrici montenegrine gettano nugoli di proiettili. Si avanza lentamente, ma alla fine giunge notizia che la vetta è in nostro possesso, ed il nemico si ritira. Scende la sera. Le navi da guerra non tirano più. Abbassano le bandiere. Ci giunge un nuovo fragore: e la bufera che durante tutta la notte si scatena ed imperversa. La mattina giunge notizia ufficiale che il Lowcen è stato preso e che il nemico è in fuga ».

Il luogotenente della Dalmazia ha fatto interessanti dichiarazioni circa la presa del Lowcen. Egli ha detto che la vetta ha una notevole importanza circa la Dalmazia meridionale, perchè significa che il porto di Cattaro diverrà inespugnabile e costituirà sempre un solido punto di appoggio contro l'avanzata nemica. Inoltre i territori di Budua e Abizzo, abbandonati al principio della guerra, rientreranno in possesso austriaco. I soldati dalmati (leggi croati) combattono sempre con ardore per l'odio che portano agli italiani. Intanto le truppe austro-ungariche marciano su due colonne verso Cettigne. Prima di giungere a Cettigne, gli austriaci debbono espugnare una cintura di forti che si estende da sud a nord attorno alla città, come pure la fortezza di Podgorita, un poco a destra di Cettigne e punto di appoggio centrale delle opere di difesa.

Offerte di pace separata dell'Austria al Montenegro?

Il Lowcen e l'Italia

ROMA 14, sera. — Va facendo il giro della stampa estera una voce secondo la quale l'Austria avrebbe proposto al Montenegro una pace separata su queste basi: Riconoscimento dell'occupazione di Scutari da parte del Montenegro; cessione definitiva del Lowcen all'Austria.

Che l'Austria possa aver tentato un tale passo non si esclude in queste sfere diplomatiche. Non è la prima volta che proposte di questo genere partono dalla Ballplatz all'indirizzo di Cettigne. Vedremo se la diplomazia austriaca avrà la fortuna delle altre volte. E' evidente che per il Montenegro un tale accordo sarebbe forse più pericoloso dell'invasione totale del proprio territorio perchè sanzionerebbe senz'altro il protettorato austriaco, ciò che sappiamo benissimo cosa voglia dire. La perdita del Lowcen non deve essere considerata dai montenegrini come definitiva. Quel monte che comanda la base navale di Cattaro comanda anche casa loro; quindi essi farebbero un pessimo affare rinunziando per sempre al suo possesso.

Una personalità politica italiana, interpellata in proposito del Lowcen, ha detto che tale perdita è dolorosa specialmente per l'Italia, ma non deve molto impressionare, perchè non è certo l'episodio più importante della guerra che ora si combatte. In tempi normali la semplice cessione del Lowcen all'Austria avrebbe costituito un «casus belli» fra noi e l'Austria. Oggi però non dobbiamo dimenticarci che siamo in guerra, e che la questione dell'Adriatico e le aspirazioni italiane non sono più un mistero per alcuno e che quindi non si potrebbe al momento opportuno, quando sarà giunta l'ora della pace, risolvere l'interessante problema tralasciando questioni vitalissime come quella del Lowcen.

Anche i giornali esteri hanno dato grande importanza all'occupazione del Lowcen da parte dell'Austria, ma forse questa preoccupazione è un poco eccessiva se si tien contro che i nostri alleati già da tempo non lasicano passare occasione per consigliare gli italiani di dare un largo contributo alla Quadruplice. La questione del Lowcen nel momento attuale non riveste soltanto un carattere politico, ma militare, e quindi prima di pronunziarsi occorrerebbe sentire ciò che pensano i circoli militari italiani.

«Il «Times», concluse il nostro interlocutore, deplora che si sia lasciata finora molta libertà alla flotta austriaca nell'Adriatico. La colpa non è però soltanto la nostra, ma di un insieme di fatti e della mancata coordinazione nel piano di azione degli alleati. Oggi però si procede meravigliosamente di accordo.

Sintomatici commenti inglesi

LONDRA 14, sera (M. P.) — Commentando la caduta del Lowcen, quasi tutti i giornali londinesi mostrano meraviglia per il fatto che il Governo italiano non abbia provveduto in tempo alla difesa di questa importantissima posizione.

L'«Evening Standard» e lo «Star» affermano addirittura che il Lowcen ha per l'Italia la stessa importanza che Anversa e Calais hanno per l'Inghilterra. «Il Lowcen, continua lo «Star», che assicura agli austriaci la semiinespugnabilità delle Bocche di Cattaro, è una diretta minaccia alla potenza navale dell'Italia a cui potrebbe contendere l'entrata stessa dell'Adriatico, senza contare che l'avanzata degli austriaci nel Montenegro minaccia il corpo di spedizione italiano in Albania.

L'«Evening News» osserva che non è il caso di discutere ora se l'accusa di negligenza rivolta agli Alleati sia giustificata, data la suprema importanza per l'Italia del Lowcen e delle sorti del Montenegro».

La «Pall Mall Gazette» si limita ad osservare amaramente che ancora una volta gli Alleati sono arrivati troppo tardi.

La «Westminster Gazette» afferma che la perdita del Lowcen susciterà molta ansietà fra gli italiani, la cui diplomazia, prima della guerra, si oppose sempre risolutamente a qualsiasi tentativo dell'Austria di ottenere il possesso della montagna.

Funzionario turco arrestato a Parigi

PARIGI 14, matt. — Salih bey, funzionario turco custode degli archivi dell'ambasciata ottomana a Parigi è stato arrestato oggi per misura di rappresaglia. La moglie e la figlia di Salih bey furono anch'esse arrestate. (Stefani)

Esploratore austriaco silurato nel basso Adriatico

U'altra unità nemica affondata?

ROMA 14, matt. — L' « Agenzia Stefani » comunica: Ieri il sommergibile francese « Foucault », aggregato alle nostre forze navali, ha silurato e colato a piccolo nel basso Adriatico un esploratore austriaco tipo « Novara ».

Da più particolareggiate notizie sul combattimento del 29 dicembre nelle acque di Durazzo risulta che le navi nemiche furono ripetutamente colpite e danneggiate dal nostro fuoco.

Inoltre il rinvenimento in prossimità della costa a nord di Durazzo di numerosi cadaveri galleggianti di marinai austriaci non appartenenti agli equipaggi dei cacciatorpediniere affondati « Lika » e « Triglaw » confermerebbe la perdita già asserita da varie fonti di un'altra unità nemica in quell'occasione.

L'importanza dell'azione

ROMA 14, sera — Il comunicato «Stefani» che annunzia l'affondamento di un esploratore austriaco nel basso Adriatico è venuto a confermare questa sera una nuova voce che vagamente correva fin da stamane nei circoli politici romani. Per quello che si sa, oltre a quanto dice il laconico comunicato ufficiale, l'esploratore sarebbe affondato rapidamente con tutto l'equipaggio. Il tipo «Novara», conosciuto anche sotto il nome di classe «Admiral Spaunn», si compone di incrociatori protetti di un dislocamento di oltre 3500 tonnellate ciascuno, della velocità di 27 nodi, armati con 9 cannoni da 100, 5 da 50, due «Maxime» e due lancia siluri. Il tipo «Novara» è una delle più moderne navi dell'Austria, ed ha il compito di esplorare, per la sua grande velocità. Gli esploratori tipo «Novara» entrati in isquadra nel 1913 e 1914 hanno un raggio di azione di 1600 miglia. Sono lunghi 125 metri, larghi metri 12.8. Di questi esploratori l'Austria ne possedeva quattro: il «Novara», il «Saida», l'«Heligoland e l'Admiral Spaunn». Un altro in costruzione nel 1915 di maggior tonnellaggio, 4500 e con la velocità di 30 nodi, non si sa se sia stato approntato e sia entrato in isquadra. L'equipaggio dell'incrociatore tipo «Novara» non è inferiore a 320 uomini. Sono questi incrociatori esploratori che per la loro grande velocità e per la potenzialità offensiva costituiscono quei nuclei di naviglio inviato a bombardare le nostre coste ed a fare incursioni sulle coste albanesi. Essi sono infatti i più adatti a rapide scorrerie e ad azioni di sorpresa, e servono poi benissimo di appoggio alle siluranti ed ai sottomarini.

Anche nel recente scontro navale nelle acque di Durazzo, le controtorpediniere e l'alto naviglio sottile austriaco che tentarono il bombardamento di quella piazza erano guidati da un esploratore tipo «Novara». La scomparsa di uno di essi riduce d'un tratto del 25 per cento la potenzialità di squadra delle preziose unità. Questo ha valore in quanto riduce la potenza dell'unico naviglio di cui il nemico possa fare uso. In effetto togliendo all'Austria gli esploratori, le cacciatorpediniere ed i sommergibili, la flotta austriaca diverrebbe un polipo senza tentacoli, privo degli occhi e dell'udito, condannato all'immobilità.

Sotto questo aspetto il risultato si riconnette a quello ottenuto con l'azione navale di Durazzo del 29 dicembre perchè entrambi mirano allo scopo di distruggere il naviglio sottile austro-ungarico. E quanto si sia già in tal senso conseguito dimostrano gli ulteriori interessanti particolari su quel combattimento, contenuti nella seconda parte del comunicato odierno.

In essa si afferma che le navi nemiche superstiti furono raggiunte e danneggiate dall'eccellente nostro fuoco. L'intera flottiglia nemica fu ad un punto dall'essere distrutta ed è quasi certo che oltre alle due navi affondate qualche altra sia stata raggiunta e sia andata distrutta. La prova è evidente. La nostra marina con l'immancabile serenità si è astenuta, al contrario di ciò che fanno sempre i nostri avversari, di annunziare perdite nemiche che non risultavano in modo certo. Solo oggi il rinvenimento di cadaveri nemici appartenenti ad equipaggi diversi da quelli delle due navi affondate, sta a dimostrare che altre navi, e specialmente sommergibili, ha perduto il nemico per l'urto contro mine o per altre cause. Tutto ciò risulterà al termine della guerra.

Concludendo. Le recenti perdite subite non possono non impressionare la marina austriaca che in pochissimo tempo ha perduto un esploratore, tre cacciatorpediniere, e forse altrettanti sommergibili; troppo in confronto al suo buono, ma limitato naviglio sottile.

L'occupazione di Corfù e l'atteggiamento del governo greco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Sulla temporanea occupazione di Corfù il *Matin* di oggi pubblica la seguente nota:

«Abbiamo riprodotto ieri la nota rimessa al governo ellenico dai ministri alleati. Questa nota espone, come si sa, che una parte dell'esercito serbo sarà momentaneamente inviata a Corfù per prendervi un po' di riposo e ricostituirsi. Corfù è infatti l'unico territorio che dal punto di vista geografico si trovi in una situazione tale da rendere pratico questo trasporto. All'ora attuale già qualche distaccamento serbo deve esservisi stabilito. L'occupazione di Corfù da parte delle truppe serbe è stata naturalmente preceduta da tutte le misure necessarie. Bisognava impedire che i nostri eroici alleati corressero il pericolo, durante la loro traversata, di essere attaccati dai pirati. Bisognava purgare l'isola dagli spioni tedeschi che vi formicolavano e dalle costruzioni che i nostri nemici vi avevano stabilito per rifornire i loro sommergibili. Infine bisognava preparare ai serbi dei baraccamenti tali da permettere la ricostituzione delle loro forze nelle migliori condizioni igieniche.

Per provvedere a tutte queste necessità, d'intesa con tutti gli alleati, già un battaglione di soldati è stato sbarcato nell'isola. Queso battaglione è costituito coi servizi necessari specialmente alla sicurezza e al benessere dei serbi. Il suo trasporto si è effettuato senza difficoltà, grazie alla attività della nostra flotta. I convogli sono arrivati a Corfù senza incontrare ostacoli. L'arrivo dei nostri soldati, che sono sfilati in buon ordine, ha dapprima sorpreso la popolazione, ma quando essa ha saputo lo scopo umanitario dello sbarco, tutte le apprensioni sono scomparse. Numerosi sono gli abitanti dell'isola che manifestano la loro gioia per essere stati sbarazati dagli intollerabili spioni tedeschi.

Bisogna naturalmente attendere nuove proteste da parte del governo greco. Questo governo manifesta una spiacevole sconoscenza della situazione delle potenze in Oriente. Dal giorno in cui abbiamo deciso di non abbandonare alla Germania il libero possesso dei Balcani, era assolutamente logico che noi vi avremmo mandati i rinforzi e i rifornimenti necessari, che avremmo rifornito il nostro corpo di Salonicco delle armi e delle munizioni di cui ha bisogno e che ci saremmo sforzati a salvare l'esercito serbo, abbandonato dalla Grecia nel momento del pericolo. Non v'è un atto di governi alleati che non abbia risposto a un bisogno imperioso di proteggere le nostre truppe e quelle dei nostri alleati in terra e in mare contro certe aggressioni. Quando il governo greco protesta contro l'arresto di spioni a Costantinopoli e a Mitilene, è come se esso esigesse da noi di mettere in pericolo per considerazioni teoriche la vita stessa dei nostri soldati.

Per quanto concerne i soldati di Re Pietro, il signor Skuludis non ci chiederebbe per caso di abbandonare senza difesa agli austro-tedeschi e ai bulgari questi serbi, che sono stati fedeli alleati della Grecia? Il sentimento della popolazione ellenica ha sofferto nella sua legittima fierezza del modo con cui il suo governo dimenticò i suoi impegni per timore del pericolo. Esso approverà certo che l'esercito serbo, che non gli si permise di soccorrere, si riposi e si ricostituisca in una delle isole più ospitali del Jonio. La Quadruplice intesa dà assicurazione formale che questa installazione temporanea non ha nulla di comune con una occupazione, e che essa abbandonerà con gioia Corfù, come pure Salonicco, Tenedos e Mitilene, il giorno in cui queste belle contrade elleniche saranno sicure di non cadere nelle mani dei barbari. Se vi sono delle potenze alla cui parola si ha il dovere di credere ad Atene, esse sono quelle che hanno fondato il regno di Grecia, versando per esso il loro sangue e che l'hanno generosamente dotato di territori così preziosi».

Una visita dell'on. Barzilai a Bologna

Il ministro spiega i criterii del Governo

sugli avvenimenti del Montenegro e la presa del Lowcen

Ieri mattina S. E. il Ministro Barzilai, secondo la promessa fatta nel giorno della commemorazione di Giacomo Venezian, fece ritorno a Bologna per esprimere ai vari Enti e Comitati di azione civile l'alto compiacimento del Governo per il magnifico loro contributo in questo periodo di guerra.

Il ministro giunse da Firenze alle 9,35 e dopo una breve sosta all'Hôtel Baglioni, si recò in via Centotrecento a visitare il Laboratorio degli indumenti militari.

L'on. Barzilai era accompagnato, oltre che dal suo segretario particolare dottor Filipperi, dal senatore marchese Tanari, dal prof. Gorrieri, dall'avv. Jacchia, ai quali più tardi si aggiunsero il senatore Pini, il conte Cavazza, il cav. Alessandro Zabban, e la contessa Carolina Isolani, i quali tutti parteciparono alla colazione offerta dal M.se Giuseppe Tanari, nel suo palazzo in via Galliera.

Nel Laboratorio di Via Centotrecento, dove il lavoro ferve in questi giorni nella sua massima intensità, l'on. Barzilai, espresse la sua più viva compiacenza, alla direttrice contessa Isolani Beccadelli, ed alle signore e signorine, che hanno saputo portare l'istituzione al punto da rendere i più utili servigli, per le nostre meravigliose falangi che combattono la grande guerra della nostra completa indipendenza.

Dal Laboratorio di via Centotrecento l'onorevole Barzilai passò a visitare due dei cinque ricreatori, per i figli dei combattenti, sorti in questi mesi per intziativa del Municipio e di privati, sotto il patronato della signora Elena Sanguinetti Ghiron, la quale ebbe ripetutamente l'elogio entusiastico del Ministro.

I ricreatori, visitati furono quello di via Dell'Oro, nel teatro della Follia, e quello di via Barberia 24, annesso al ricovero dei preti poveri: verso le 14,30 il Ministro si recò in casa Tanari, e dopo la colazione visitò ancora, l'ospedale della Clinica Oftalmica e l'Istituto Ortopedico Rizzoli. In quello erano a ricevere l'illustre visitatore il prof. Razzaboni e la signora Barattini direttrice delle infermiere; in questo il prof. Putti, e le signore Pesci, presidente, e Paglia direttrice delle infermiere.

L'on. Barzilai ebbe per tutti parole della più viva ammirazione, constatando che Bologna, nelle opere di filantropia, gareggia, con le città che hanno risposto con maggior slancio, agli appelli della Nazione, rivolti agli italiani non combattenti, perchè aiutino in ogni modo i fratelli in guerra.

Nè l'on. Barzilai volle ommettere una visita alla provvida istituzione dello Scaldarancio, presso la sede della «Dante Alighieri» in via Poeti. Egli infatti vi si recò mentre l'ampia sala era piena di signorine e di giovani intenti al lavoro. Il Ministro fu ricevuto dalla Presidente contessa Bice Bosdari-De Rossi e dagli altri egregi componenti il Comitato. Egli assistette alle varie operazioni necessarie alla fabbricazione dello scaldarancio, si informò dei particolari del lavoro e della gestione e assai lodò l'attività spiegata dal Comitato.

Ma l'ora più solenne della giornata del Ministro a Bologna è trascorsa per coloro che hanno potuto assistere alla grande seduta del Comitato Pro-Patria nella sede dell'Associazione Radicale in via Farini.

Il Comitato Pro-Patria aveva espresso il desiderio di porgere i suoi ossequi al Ministro, che consentì volentieri all'invito, desiderando rivolgere a tutti parole che non sarebbero riuscite sgradite in questa ora.

Nel pomeriggio pertanto corse voce che l'on. Barzilai, avrebbe fatto vere e proprie dichiarazioni sul momento attuale, ed è facile spiegarsi il concorso di persone di ogni partito, che aderirono con ogni loro entusiasmo alla guerra.

Il prof. Silvagni, si era molto adoperato, nel diramare inviti a coloro, cui non poteva essere giunto direttamente il desiderio del Ministro, e così alle 18,30 l'aula delle assemblee per l'Associazione Radicale era gremita di autorità d'ogni ordine, e di cittadini volenterosi ed attivi.

Il prof. Silvagni, pronunciò brevi parole di ringraziamento al Ministro, il quale con l'eloquenza sua abituale e con molto impeto strappò ripetutamente dalla straordinaria radunata, applausi interminabili.

Il discorso del Ministro fu specialmente sottolineato da approvazioni quando si diffuse a parlare dell'esatta valutazione che deve darsi all'occupazione del Lovcen ed alla solidarietà effettiva che regna in ciascun campo fra gli alleati dell'Intesa.

Fra le personalità presenti notammo: i senatori Pini, Tanari e Ballotto, l'on. Cavazza, prof. Pesci, prof. Tarozzi, prof. Rovighi, prof. Gorrieri, avv. Mastellari, prof. Ghigi, prof. Giovannini, cap. cav. Gherardi, prof. Vitali, prof. Lipparini, cav. Pelliccioni, dott. Di Mento, ing. Rizzoli, signor Mannelli, comm. Lodovico Sanguinetti, M.o Bonaghi, M.o Vivarelli, avv. Pedrazzi, signor Lorenzo Policardi, ing. Barattini, prof. Maiani, prof. Belletti, avv. Vita, avv. Galassi, avv. Jacchia, dott. Aldo Zamorani, avv Becchini, ing. Casolini, ingegner Bedetti, colonnello Salaris, cavalier Zabban, M.o Gnudi, avv. Pambieri, cav. cap. Gazzoni, avv. Tognetti, prof. Pini, Ugo Gregorini, e molti altri.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Ministro:

Il discorso del Ministro

I prestito nazionale

L'on. Barzilai invitato a parlare si trattenne su due argomenti interno ed internazionale di maggiore attualità: il prestito di guerra e la lotta nel Montenegro.

Disse, quanto al primo, che in tutta Italia si spande oggi la eco della solenne parola pronunciata in Campidoglio se gli italiani di ogni ceto, di ogni partito e condizione avranno acquistato il profondo convincimento di essere ormai per tutti un tentativo assolutamente vano oltrecchè ingeneroso quello di separare le sorti individuali dalla fortuna collettiva del paese. Il prestito nazionale avrà certo il grande successo che reclamano le esigenze di una guerra di uomini e di macchine immensamente dispendiosa e logoratrice e la necessità di una rinnovata affermazione di solidarietà e di saldezza di fronte al nemico.

La sorte del Montenegro

Alludendo agli avvenimenti balcanici l'on. ministro disse che la caduta della Serbia e quella del Montenegro, purtroppo quasi inevitabile dopo la prima, se la vittoria della Quadruplice deve immancabilmente significare lo adempimento di tutti i doveri anche ideali e morali che presso la difesa di primari interessi politici ed economici hanno giustificato la guerra, l'epilogo triste di oggi fu irreparabilmente deciso assai tempo fa, quando di fronte alla deprezzata minaccia austro-tedesca in oriente venne meno come apertamente riconobbe il ministro di uno stato alleato un comune e veggente programma balcanico.

E la lealtà di un altro ministro ebbe già a riconoscere che l'Italia nella mancata chiaroveggenza degli avvenimenti, che si avanzarono, non fu certo la più responsabile. Grande illusione è dunque il supporre che sconfitta la Serbia si potesse con aiuti tardi e proporzionati scongiurare il fato del Montenegro; grandissima quella che si potesse salvare il Lowcen senza la totale salvezza del vicino reame. I soccorsi all'ultima ora non gli mancarono ma nessuna coscienza di efficacia risolutiva poteva assisterli.

Esagerazioni

E se la transitoria sopraffazione dell'eroico paese costituisce indubbiamente una passività dolorosa nel bilancio comune, la sopravalutazione dell'importanza del monte Lowcen dovuta a correnti straniere e a fallaci impressioni nostre non può resistere al cimento della realtà. Dieci anni or sono in ora non sospetta io affermavo che la necessità di obliare che la signoria dell'Adriatico dipendeva dal possesso di Trieste, dell'Istria, della costa dalmata e delle isole, ci aveva portato ad identificarla addirittura con le sorti di Valona e del Lowcen. Le impressioni di oggi sono un effetto delle esagerazioni di allora. Cattaro era e resta un porto di primo ordine naturale, capace di riparare saldamente la flotta austriaca malgrado le possibili minaccie del Lowcen. Dal suo culmine si vedono le caserme di Cattaro ma in sedici mesi di guerra le artiglierie piazzate sul monte (sia pure di medio calibro perchè quelle di grosso calibro per assoluta mancanza di strade non vi poterono giungere mai) non riuscirono a danneggiarle in alcuna misura.

Se non vi erano i mezzi per la salvezza completa del Montenegro — e occorrevano per ciò dieci o quindici divisioni, due o trecento mila uomini che domandano sei volte lo sforzo che sarebbe necessario ad avviare tale contingente in continuità col territorio nazionale — il Lowcen armato o disarmato sarebbe caduto col resto del territorio in mano al nemico.

Successo finale immancabile

Il successo immancabile delle armi alleate revocherà i risultati di questo e di altri ben più notevoli colpi di audacia che il nemico ha compiuto per la irrefrenabile bisogno di affrettare la pace. Ma perchè la superiorità incontestabile di uomini di risorse economiche e finanziarie, di armi e di navi degli stati della Quadruplice Intesa non sia più a lungo paralizzata e frustata, occorre una intima, costante, indistruttibile concordia d'azioni. Gli eventi di oggi sono la conseguenza ineluttabile di errori di metodo di un periodo trascorso; ma troppi segni per buona ventura affermano che il concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorte comune ha fatto ormai alla luce di dolorose esperienze tanta strada, che non più il nemico comune avrà da speculare sullo scarso coordinamento di energie materiali e morali di tanto superiori alle sue: e allora abbandonato alle sue risorse, la sua rotta sarà ineluttabile».

Un'interrogazione dell'on. Raimondo sulla sorte dell'Albania settentrionale

ROMA 14, sera. — Oggi l'onor. Raimondo che si trova a Roma ha presentato al presidente della Camera un'interrogazione diretta al presidente del Consiglio, ai ministri degli affari Esteri, della Guerra e della Marina per sapere:

1.o Se nell'aderire al concordato di Londra del 30 novembre 1915 si è preveduta la invasione del Montenegro;

2.o A quale causa si dovrebbe attribuire l'inazione contro la minaccia ai popoli alleati e contro importanti posizioni, minaccia che da tempo appariva chiara all'opinione pubblica;

3.o Se il Governo e i Comandi militari si sono preoccupati della sorte dell'Albania settentrionale.

Elogi olandesi ai marinai d'Italia

AMSTERDAM 14, sera — In una corrispondenza da Roma il «Neue Rotterdam Courant» riproduce il racconto di giornali italiani sulle crociere delle torpediniere e dei sottomarini nell'Adriatico. L'articolo termina rilevando che i combattimenti in mare non la cedano in eroismo ai soldati di terra e tuttavia non hanno come questi ultimi l'appoggio della suggestione della massa, che rende la loro condotta ancora più brillante.

Fra russi e austro-tedeschi

Trincee occupate dai russi

in Galizia e in Bucovina

PIETROGRADO 14, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

In Galizia sulla fronte del medio Strypa il nemico col favore di una tempesta di neve ha tentato per due volte di prendere l'offensiva nella regione di Dobropolie, ma è stato ogni volta respinto dal fuoco.

In questa regione ed in quella a nord est di Czernowitz il nemico è stato costretto a sgombrare parte delle trincee che abbiamo occupato. (Stefani)

Un ordine del giorno dello Zar

alle truppe di terra e di mare

PIETROGRADO 14, sera — *In occasione del nuovo anno lo Czar diresse all'esercito di terra e di mare un ordine del giorno esortandoli a consentire ai sacrifici indispensabili per assicurare la vittoria senza la quale la Russia non può garantire la sua indipendenza e i suoi diritti, trarre frutti dal suo lavoro e sviluppare le sue ricchezze.* (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Successi delle artiglierie alleate

PARIGI 13, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois abbiamo eseguito contro le posizioni e sulla strada di Lilla un violento bombardamento che ha distrutto in parecchi punti trincee e ricoveri del nemico.

Fra la Somme e l'Oise una colonna tedesca valutata ad un reggimento è stata presa sotto il nostro fuoco nel momento in cui entrava in Roye.

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha danneggiato l'osservatorio e un riparo di mitragliatrici ed ha ridotto al silenzio una batteria nemica da 105 sull'altipiano di Vauclerc.

In Champagne abbiamo disperso un grosso convoglio nella regione di Gratreuil.

In Argonne abbiamo fatto saltare una mina alla Fille Morte e due a Vauquois.

*

PARIGI 14, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Debole attività di artiglieria durante la notte.

A sud della Somme, nel settore di Lillons, una delle nostre pattuglie attaccò una pattuglia nemica che fuggì lasciando sul terreno due morti e un ferito.

In Champagne abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso truppe tedesche in movimento nei camminamenti delle trincee alla collina di Le Mesnil.

*

LONDRA 14, sera — Un comunicato ufficiale dice:

I tedeschi fecero esplodere una mina a Givenchy ed eseguirono con granate un attacco che respingemmo. Quattro areoplani britannici partiti il 12 non rientrarono.

*

BASILEA 14, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Causa la pioggia e la tempesta, l'attività militare si limitò a combattimenti di artiglieria, di granate a mano e di mine su alcuni punti. (Stefani)

Barbarie teutonica

Tre sermoni edificanti

LONDRA 14, sera. — Il *Daily News* pubblica tre sermoni pronunciati recentemente in Germania che dimostrano, dice il giornale, che l'accusa di barbarie messa al clero tedesco è fondata.

Il Pastore Gobel, predicando nella gran chiesa luterana di Lipsia, ha detto: « E' con profonda coscienza della nostra missione che ci felicitiamo quando i nostri cannoni schiacciano fila di nemici, quando i nostri sottomarini inviano in fondo al mare migliaia di non eletti. Le loro sofferenze ci debbono far piacere e le loro grida di spasimo non debbono commuovere i cuori dei tedeschi. Non bisogna avere alcuna pietà per gli inglesi, i francesi ed i russi ».

Seeby, professore di teologia a Berlino, predicando nella Cattedrale ha detto: « Noi non odiamo i nostri nemici ma riteniamo che la Germania invincibile debba farli soffrire. In tal modo compieremo la nostra opera. La Germania ama le altre nazioni e le punisce per il loro bene ».

Il pastore Fritz Philippi di Berlino ha detto: « La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza mercè. Essi debbono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezza misura sarebbe inutile più di una guerra senza pietà ». (*Stefani*).

Nuove condanne a morte nel Belgio

PARIGI 14, sera. — Le notizie del Belgio annunciano nuove persecuzioni e nuove condanne. Il consiglio di guerra tedesco di Bruxelles ha condannato a morte, per spionaggio, il signor Floyling, ex-funzionario al ministero della guerra belga; a parecchi mesi di carcere furono condannati alcuni preti accusati di aver diffuso il giornale clandestino la *Libre Belgique*; la signorina Benkin, sorella del ministro belga delle colonie, fu condannata a sei mesi di carcere e ad una ammenda per essersi occupata di opere di solidarietà e per zelo patriottico.

A Liegi i giudici militari tedeschi hanno condannato a morte tre cittadini accusati di spionaggio; l'esecuzione della sentenza è ritardata dalla malattia dell'Imperatore; si assicura che i tre disgraziati siano stati condannati senza nessuna prova. (*Stef.*).

L'importanza della disfatta dei tedeschi nel Camerun

PARIGI 14, sera — Il «Journal» ha da Londra:

La disfatta dei tedeschi nel Camerun dopo la battaglia di Jaoundè è molto più completa di quella che si supponesse dapprincipio. Il nemico che si è rifugiato in direzione di Ebolowa-Lolodorf è inseguito dalle colonne francesi del generale Aimerich e del colonnello Mayer e da forze britanniche. I tedeschi tentano di raggiungere la Guinea spagnuola col materiale importante e col tesoro della colonia valutato parecchi milioni. Rinforzi britannici sono partiti per tagliare ai tedeschi la ritirata.

Il principe di Baviera parla delle sue "inarrivabili truppe,,

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.) — Il principe ereditario di Baviera chiacchiera molto. La malattia di Guglielmo II si diffusa pure a lui. Il principe Ruprecht ha ricevuto il corrispondente del «Lokal Anzeiger», il quale fra l'altro ha detto che le truppe tedesche hanno passato aspri momenti e che ora attendono di riprendere la lotta. I nostri peggiori nemici non sono gli avversari ma il tempo; non vinceremo anche questo come vincemmo tutte le resistenze.

Il principe parlò poscia degli inglesi. Egli disse che non sono più quelli che erano una volta. L'osserviamo ogni giorno. Dopo essersi rotta due volte la testa contro Lens, è passata loro la voglia di rompersela di nuovo. Essi hanno perduto gli ufficiali e questa situazione si ripercuote sulle condizioni delle truppe.

Il corrispondente rilevò che recentemente la stampa inglese ha notato come gli inglesi sopportano tutto il peso delle forniture di munizioni agli stati dell'Intesa.

Il principe disse:

— Lo credo, lo credo. Appena terminata una fabbrica di munizioni se ne mette in esercizio un'altra. Ma non ci sono più i vecchi soldati di artiglieria, e i nuovi sono poco esperti.

— Crede Vostra Altezza che le nuove forze inglesi possano influire essenzialmente sulla situazione?

— No, non muterà affatto, poichè questi uomini non potranno essere impiegati in guerra finchè non saranno passati parecchi mesi anche se è già pronto il personale per l'addestramento. Comunque non costituiranno truppe scelte. Ma il tempo che giova loro gioverà pure a noi.

— Posso portare in patria una buona parole di V. A.?

— Dite che tutto va bene e che noi colle nostre inarrivabili truppe compiamo tutto ciò che è necessario per la vittoria. —

Due colonnelli svizzeri accusati di alto tradimento

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 14, sera — Il «Petit Parisien» riceve da Ginevra:

«La stampa svizzera parla più o meno apertamente di un grave scandalo. Un gruppo di deputati della Svizzera avrebbero deposto nelle mani del Presidente della Confederazione un grave documento, dal quale risulterebbe l'accusa di alto tradimento contro due ufficiali superiori dell'esercito svizzero.

Secondo nostre informazioni gli ufficiali compromessi sarebbero: i colonnelli Egly e Dwattenwil, appartenenti allo Stato-Maggiore Generale di Berna, i quali ogni sera avrebbero comunicato agli «attachés» militari delle potenze neutrali i rapporti che arrivano allo Stato Maggiore sulla situazione e i movimenti delle truppe svizzere alla frontiera.

Il Consiglio Federale ha tenuto martedì a questo riguardo una seduta di due ore alla presenza del generale Ville. Il Consiglio Federale ha annunciato alla stampa che una inchiesta è in corso, il cui risultato sarebbe stato comunicato ai giornali. Questo affare provoca un vivo malcontento e una grande indignazione in tutta la Svizzera».

Per una frase di Conrad

La situazione degli ungheresi nell'esercito

ZURIGO 14, sera — Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Polony svolge una interpellanza sulla espressione usata dal generale Conrad nel giornale militare, cioè che «le tradizioni dell'esercito valgono più del sentimento nazionale».

Polony chiede pure schiarimenti sulla situazione fatta agli ungheresi nell'esercito e sul loro impiego nelle posizioni pericolose, mentre per esempio i tirolesi sono destinati di preferenza alla guardia dei ponti. Il presidente del consiglio conte Tisza nega la seconda affermazione e dichiara non essere ammissibile in questi momenti parlare di soldati austriaci come nemici dell'Ungheria. In quanto alla espressione del capo di Stato Maggiore, dichiara che Conrad è estraneo alla politica: si può non condividere le sue idee ma non si devono prendere le sue asserzioni come contrarie al sentimento nazionale degli ungheresi.

Voci: Così tutto è in ordine!

Tisza risponde: Grazie a Dio, tutto è in ordine. (Stefani)

Il granduca Michele di Russia

ricevuto dall'Imperatore del Giappone

TOKIO 14, matt. — *Il granduca Michele, ricevuto in udienza speciale, rimise all'imperatore l'ordine di Sant'Andrea e all'imperatrice l'ordine di Santa Catering. L'imperatore conferì al granduca l'ordine di Crisantemo. Durante un banchetto tenutosi l'imperatore e il granduca brindarono, il primo facendo rilevare il rispetto e la fiducia del Giappone riguardo alla Russia, il secondo esprimendo la riconoscenza della Russia per l'aiuto datole dal Giappone nella guerra.* (Stefani)

Un convoglio di serbi a Biserta

BISERTA 13, sera. — Stamane è sbarcato un convoglio di serbi tra il generale entusiasmo. Le truppe rendevano gli onori militari. L'ammiraglio Gueprattie ha ricevuto gli ufficiali nel Circolo Militare. I serbi accasermati al Quartiere Faure sono oggetto delle più sollecite attenzioni. (*Stefani*).

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Tripoli

TRIPOLI 13, sera — Stamane è stato inaugurato solennemente l'anno giuridico, presenti il governatore generale Ameglio, e le autorità civili e militari. Il procuratore generale Marongiu pronunciò un elevato discorso. (Stefani)

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 233

14 GENNAIO 1916.

Nella zona tra Sarca e Adige, a protezione di Loppio, vennero occupate le posizioni allo sbocco di valle Cresta, rafforzandole.

In valle Terragnolo l'artiglieria nemica continuò il giorno 13 il lancio di bombe incendiarie senza nostro danno.

Nella zona montuosa a nord di valle Sugana, l'attività di nostri drappelli condusse a qualche scontro a noi favorevole con nuclei nemici.

Nell'alto Cordevole, accertata la presenza dell'avversario in Zorz, la nostra artiglieria bombardò il villaggio incendiandolo e ponendo in fuga le truppe che l'occupavano. Con uguale risultato furono battuti i fabbricati militari al passo del Predil.

Sul Carso l'artiglieria nemica, sistematicamente controbattuta dalla nostra, si dimostrò ieri meno attiva. Continuano i lavori di afforzamento.

Firmato: CADORNA

Talaat bey contro i tedeschi

secondo informazioni svizzere

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 14, ore 24 (F.) — Secondo informazioni mandate da Costantinopoli sfuggite alla censura turca e bulgara, la situazione in Turchia è peggiorata dall'arrivo dei tedeschi. Da pertutto regna la più squallida miseria. I viveri hanno raggiunto dei prezzi enormi. Certe derrate come lo zucchero mancano totalmente.

La persona che ci trasmette queste informazioni si lamenta di essere obbligata di mettere nel caffè dell'uva di Corinto per renderlo dolce. L'abbattimento regna dovunque nel popolo turco, al quale era stata promessa l'abbondanza appena ristabilite le comunicazioni dell'a Germania. Invece i tedeschi hanno preso in Turchia tutto quello che hanno potuto trovare per mandarlo in Germania.

D'altra parte l'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli ha creato delle divergenze di vedute fra i due capi della Turchia: Talaat Bey che rappresenta la maggioranza del comitato «Unione e Progresso» ed Enver Pascià appoggiato dallo Stato Maggiore. Talaat Bey è assolutamente ostile alla intromissione tedesca nelle amministrazioni e nei servizi pubblici. Enver Pascià invece docile schiavo della organizzazione tedesca fa di tutto per la completa germanizzazione della Turchia. Così il ministero della Polizia e delle Finanze e degli affari esteri sono tenuti effettivamente dai tedeschi. Il Ministero della Guerra è diretto da Enver Pascià assistito però dallo Stato Maggiore tedesco. Nessun tedesco fa parte del ministero degli Interni, alla testa del quale si trova Talaat Bey.

La popolarità di Talaat Bey è aumentata da che egli si oppone agli sforzi tedeschi per germanizzare la Turchia. Egli ha l'appoggio del Sultano e del suo entourage.

Nuovo accordo svizzero-tedesco per l'acquisto di carbone

ROMA 14, sera — La Germania ha recentemente stipulato un nuovo accordo con la Svizzera per il quale l'invio di determinate quantità di carbone dalla Germania in Isvizzera è subordinato all'obbligo che questa ha assunto di impedire la esportazione dalla Svizzera verso l'Italia e la Francia, di medicinali e colori di aniline per quantità superiori a quelle fissate in detto accordo. Si ha motivo di credere che similari accordi la Germania abbia contratto coll'Olanda ed i paesi Scandinavi.

I torbidi messicani e gli Stati Uniti

WASHINGTON 14, sera. — I rappresentanti del generale Carranza a Washington hanno espresso al Segretario di Stato Lansing, il loro rammarico per il vile attentato dei seguaci di Villa ed hanno dichiarato che sono stati presi provvedimenti. Al Senato è stata rinviata alla Commissione una proposta che domanda l'intervento dell'esercito e della marina per ristabilire l'ordine al Messico.

Un telegramma da El Paso dice che Massimiliano Marquez, impiegato di una compagnia americana, alla testa di 125 americani si è impadronito del generale Rodriguez comandante in seconda le forze del generale Villa. (*Stefani*).

Le gravi condizioni del sen. Giovanni Lucchini

VENEZIA 14, sera. — Si ha da Vicenza che il senatore Giovanni Lucchini è gravemente ammalato cosicchè si nutrono per la sua esistenza vive apprensioni. Auguriamo che l'illustre uomo superi la crisi e sia conservato all'affetto ed alla stima dei sui concittadini ancora per lunghi anni.

Le norme esplicative ed esecutive per la requisizione del grano e del granoturco

ROMA 14, sera — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica stasera in edizione straordinaria le norme esplicative ed esecutive riguardanti il decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 n. 5, recante disposizioni per le requisizioni di grano e di grano turco. Data l'importanza di queste norme, ve le trasmettiamo nel loro testo.

1.o Il decreto luogotenenziale 8 gennaio 1915 n. 5 dà norme e limitazoni per le applicazioni del It. Decreto legge 22 aprile 1915 n. 506 relativo alle requisizioni militari, il quale appunto prevede all'art. 2 anche la requisizione di derrate.

Pertanto la applicazione del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5 è da riferirsi anche al decreto legge 22 aprile 1915 n. 506 (2) in quanto il primo decreto tacciа o non disponga in modo speciale e diverso e in quanto le norme del secondo non siano contradditorie e inapplicabili.

2.o Le limitazioni recate dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 n. 5 hanno il fine di esentare dalla requisizione il fabbisogno pel consumo delle famiglie, dei coloni e dipendenti del detentore, o per usi agricoli (semine e usi zootecnici), hanno altresì il fine di esentare un determinato fabbisogno dell'esercizio dei mulini (per cereali che effettivamente risultino appartenenti ai mugnai), nonchè il cereale appartenente ai comuni, enti pubblici ed istituzioni di pubbliche beneficenza o assistenza, nella quantità, ai noti, necessaria direttamente ai pubblici servizi, o al raggiungimento degli scopi di detti enti o istituzioni. A tale riguardo è chiaro che, quando tali istituzioni abbiano cereale esuberante al fabbisogno direttamente occorrente per i proprii fini, tale quantità esuberante è requisibile. Si tenga presente dalle commissioni provinciali che nelle schede per la denuncia del grano o granoturco disposte col decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 n. 4, sono distintamente indicate le quantità che ogni denunziante dichiara occorrenti per la propria famiglia e per i proprii coloni e dipendenti.

3.o Le più importanti norme adottate per la detta denunzia, da farsi non oltre il 25 gennaio 1916, relativamente alle quantità occorrenti per il consumo famigliare e per usi agricoli, si intende fino al venturo raccolto, sono qui presso riportate per opportuna nota:

a) il consumo per la famiglia fino a nuovo raccolto si deve calcolare in base al numero delle persone abitualmente conviventi, esclusi i lattanti, e in base alla quantità di non oltre chilogrammi venticinque mensili di cereale in complesso, sia grano, oppure granoturco, per mesi sei per il grano e per mesi otto per il granoturco;

b) il consumo occorrente per coloni o altri dipendenti fino a nuovo raccolto, va pure calcolato con le norme anzidette. Vanno compreso nel numero tutte le persone cui dovrà per patto o per consuetudine essere fornito grano o granoturco. Però il calcolo verrà fatto soltanto per quei coloni o altri dipendenti per i quali effettivamente la prestazione di grano o granoturco dovrà ancora farsi;

c) il bisogno per semine si calcolerà per la sola semina primaverile 1916, intendendosi quanto al frumento che si calcolino le sole varietà marzuole. In ogni caso si terrà conto esclusivamente dei bisogni per la semina primaverile nei terreni condotti effettivamente dal detentore. La quantità da calcolarsi sarà determinata in base all'estensione del terreno da seminare e alla media per esso comunemente usata nel territorio del Comune.

Va ricordato altresì che sono stati assoggettati alla denunzia tutti i detentori a qualunque titolo, purchè posseggano più di quintali 5 complessivamente fra grano e granoturco.

4.o Si chiarisce che, salvo la limitazione quantitativa spiegata al n. 2 delle presenti norme, la requisizione può formarsi in confronto di detentori di fatto a qualunque titolo, cioè siano essi produttori, importatori, incettatori o commercianti, o custodi, o depositari o sequestrati o altro, e può farsi sia per cereali prodotti nel regno, sia per cereali importati.

5. I comandi di corpi d'armata territoriali debbono immediatamente nominare apposite commissioni provinciali per la requisizione dei cereali, secondo le seguenti norme, decise di concerto tra i Ministri della Guerra, della Agricoltura, Industria e Commercio, come dispone l'art. 3 del decreto luogotenenziale n. 5.

Le Commissioni provinciali sono nominate dai comandi di corpo di armata, nella cui circoscrizione è compresa la provincia o la maggior parte del territorio di essa e hanno sede nel capoluogo di provincia.

Le commissioni provinciali predette sono composte di tre membri. Ne è presidente un ufficiale superiore, o capitano; ne è membro effettivo un rappresentante degli interessi agricoli scelto dal comando di corpo d'armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando di corpo di armata di preferenza tra funzionari tecnici o di istituti agrari. L'altro membro effettivo è designato dal Prefetto della rispettiva provincia al comando del corpo territoriale. Un ufficiale subalterno è segretario della commissione. Trattandosi di servizio della massima importanza, è raccomandato ai comandi di procedere con cura e oculatezza nella scelta del personale. Per ora è da nominarsi una commissione per ciascuna provincia. Rilevandosene il bisogno, si potrà procedere in seguito alla aggregazione di membri supplenti, sempre però col medesimo metodo proporzionale di scelta, onde possano funzionare nella stessa provincia, alle dipendenze delle commissioni e sottocommissioni per la requisizione dei cereali.

La commissione od eventualmente le sottocommissioni deliberaranno a maggioranza di voti, avendo un voto ciascuno dei tre componenti. Il segretario ha obbligo di tenere un libro verbale delle deliberazioni.

6.o Le commissioni provinciali per la requisizione dei cereali vengono poste alle dipendenze delle commissioni di corpo di armata già esistenti a tenore dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 n. 1053 per la incetta metodica dei bovini, e ciò per quanto riguarda la trasmissione degli ordini e delle istruzioni, che verranno emanate dalla autorità centrale per curare e disciplinare l'esecuzione di detti ordini, per vigilare le operazioni e regolare i trasporti dei cereali.

7.o Nelle commissioni provinciali per la requisizione dei cereali verrà fatta immediatamente lettura collegiale del decreto luogotenenziale 8 giugno 1915 n. 4 riguardante le denunzie del grano e del granoturco (1), affinchè esse commissioni provvedano ai mezzi pratici per adempiere a quanto loro riguarda giusta l'art. 3 e l'art. 4 di tale decreto e si mettano in grado di prendere parte effettiva, immediata e premurosa alle importanti funzioni di controllo che l'art. 5 anche per esse contempla. Per la serietà della applicazione del detto decreto luogotenenziale n. 4, si fa assegnamento anche su opere di controllo provocate opportunamente dalle commissioni provinciali.

8.o La denunzia del grano e del granoturco, fatte dai singoli detentori in ciascun comune, verranno dal delegato comunale spedite in originale insieme con una scheda di riassunto (in moduli a stampa in carta color rosa) alle commissioni provinciali tra il 25 ed il 30 gennaio 1916. Tardando eventualmente tale ricevimento oltre il 30 gennaio, le commissioni provinciali dovranno chiedere detto invio d'urgenza ai delegati presso i comuni ritardatari. Si noti che il delegato per ciascun comune ha istruzioni anche di determinare approssimativamente la quantità totale di grano o granoturco che esiste nel comune, e che non è denunziata perchè il detentore possieda meno di cinque quintali. Se tale notizia mancasse, la commissione provinciale deve parimenti richiederla di urgenza. Le schede originali individuali e i riassunti per comune, verranno diligentemente conservati dalla commissione provinciale sotto la responsabilità del Presidente e del segretario.

9.o Di poi le commissioni provinciali dovranno tenere in evidenza e al corrente comune per comune le alienazioni successive al 25 gennaio denunziate a tenore dell'art. 4 del decreto luogotenenziale n. 4. Qualora l'alienazione sia fatta con destinazione fuori provincia, la commissione provinciale che riceve la trasmissione la denunzia deve dare notizia alla commissione della provincia ove sia importato il grano. Questa commissione tiene in evidenza l'aumento di cui sopra.

10.o Non oltre il 1.o febbraio 1916, ciascuna commissione provinciale comunicherà telegraficamente alla commissione centrale i risultati complessivi per la provincia delle denunzie pervenutele.

11.o Mentre (come è detto al n. 9 delle presenti norme) tutte le alienazioni successive al 25 gennaio 1916 dovranno essere tenute in evidenza e al corrente comune per comune, dalla commissione provinciale, dovranno invece essere trasmessi da questa alla commissione centrale l'ultimo giorno di ciascun mese (a cominciare dal 29 febbraio 1916) i dati riassuntivi per provincia delle quantità esportate dalla provincia e di quelle introdotte nella provincia stessa.

12.o I prezzi massimi, di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale n. 5, vengono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, mediante notificazione del Ministro della Guerra.

La commissione centrale per gli approvvigionamenti fissa norme per la determinazione dei prezzi concorrenti entro il limite dei detti prezzi massimi e li pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale*. Al prezzo per merce in magazzino, del detentore, si aggiungono le spese successive di trasporto, se questo venga compiuto dal detentore stesso. Ma si prescrive rigorosamente che tali spese si determinino dalla commissione provinciale in misura equa e corrispondente al servizio e non mai in modo da lavare con esse un aumento di prezzo.

13.o Allorchè le commissioni provinciali intendono che il grano requisito rimanga in temporanea custodia del detentore (a norma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale n. 5) fanno ciò risultare da apposito verbale in due esemplari a firma della commissione e del detentore. Qualora il detentore non firmi per qualunque motivo, questo sarà fatto constatare in verbale, e sarà sufficiente la firma della commissione. Il verbale farà fede ugualmente e verrà immediatamente a cura del presidente della commissione notificato al detentore dal messo comunale o dall'arma dei carabinieri.

Le garanzie per la tutela dei diritti della amministrazione sul grano requisito e rimasto in deposito presso i detentori, saranno scelte a seconda dei casi dalla commissione provinciale e potranno anche consistere nell'istituire con personale militare o no una guardia del deposito. La commissione provinciale avviserà i modi del caso per assicurare la manutenzione e la conservazione del cereale, e darà le risposte relative. Si chiarisce che l'indennizzo di custodia è soltanto facoltativo, in caso di corresponsione. Il pagamento è sempre fatto a deposito esaurito. La commissione provinciale non potrà stabilire indennizzo che nei casi in cui il detentore vada soggetto per fatto della custodia in favore della amministrazione militare a reali spese. Anche per tale indennizzo si ripete che esso non deve essere un mezzo per larvare aumenti di prezzo dei cereali.

14.o Il Presidente della Commissione provinciale è obbligato, sotto la sua personale responsabilità, di denunziare alla autorità giudiziaria, non oltre il giorno successivo ai fatti, chiunque si rifiuti ad ordini, o comunque impedisca od ostacoli la esecuzione del disposto del decreto 8 gennaio 1916 n. 5 per le sanzioni penali stabilite dall'art. 5.

15.o Le organizzazioni della direzione e l'alta vigilanza per la applicazione del decreto luogotenziale 8 gennaio 1916 n. 5 spettano alla commissione centrale per l'approvvigionamento dei cereali, istituita presso il Ministero della Guerra. Alla dipenza di queste sono poste le commissioni provinciali per la requisizione dei cereali, e per quanto concerne l'applicazione di detto decreto, le commissioni di corpo d'armata esistenti, a tenore dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053.

16.o I pagamenti del cereale requisito vengono fatti mediante rilascio di buoni pagabili dalle direzioni territoriali di commissariati militari, in conformità delle disposizioni vigenti per l'incetta metodica dei bovini, di cui al decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 n. 1053 e della circolare 19 luglio 1915 n. 2565 del ministero della Guerra ai comandi di corpo d'armata territoriali. Le predette direzioni del commissariato provvedono pure a tutte le altre spese occorrenti per il funzionamento del servizio. Ai membri civili delle commissioni provinciali di requisizione dei cereali spetta il trattamento previsto dal n. 18 delle norme esecutive che fanno seguito al detto decreto n. 1053 (circolare n. 547 del *Giornale Militare Ufficiale* 1915) per la commissione provinciale per l'incetta dei bovini. Ai membri militari delle commissioni provinciali stesse, oltre agli assegni ordinari e di trasferta spettanti a tenore delle vigenti norme, compete una indennità supplementare giornaliere di lire 3 per i giorni in cui effettivamente hanno luogo le operazioni di requisizione, anche se compiute nelle sedi di abituale residenza. Il

Roma 11 gennaio 1916.

Il Ministro: ZUPELLI.

Le richieste dei riformisti a Salandra

ROMA 14, sera. — Nella conferenza avuta ieri dai deputati riformisti col Presidente del Consiglio, l'on. Bertesi che parlò sulla politica granaria, espresse i voti del gruppo precisando le richieste dei presenti provvedimenti:

Sorvegliare che il censimento sia condotto con rigore e che risponda alla maggiore verità;

Determinare il prezzo di stato per il grano, farina e granoni alle basi non superiori di lire 38 per il grano e lire 25 per il granone;

Richiamare a nuova vita i consorzi granari, dare facoltà di requisizione ai prefetti e anche ai sindaci;

Intervenire presso gli importatori per rilevare se del caso i contratti in corso evitando che siano stornati all'estero.

Dalla questione del grano la conferenza passò a discutere quella del carbone.

Tumulti pel latte nel vicentino

SCHIO 14, sera. — A Marano Vicentino in causa dell'alto prezzo al quale viene venduto il latte, nonostante il calmiere deliberato dal sindaco cav. Marco Villani, le donne organizzarono ieri mattina una dimostrazione recandosi in gruppo alla latteria del «Pezzo», irruppero violentemente nei locali rovesciando le mastelle del latte e devastando i mobili. Stavano anche per appiccare il fuoco al fabbricato, ma in seguito a pronto intervento dei carabinieri il tumulto fu domato.

Vennero arrestate quattro donne fra le più scalmanate, ma poco dopo si provvide al loro rilascio.

La più bella risposta dell'Italia

Genova 9 gennaio 1916.

Crediamo che nessuna risposta, fra le tante date dal pubblico italiano al nemico, in occasione dei suoi recenti atti piateschi compiuti nel Mediterraneo, sia più bella e più degna, nella sua eloquente significazione di quella che ha data oggi la maggiore delle nostre compagnie marittime, la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA», col concorso dei grandiosi cantieri Ansaldo e C., di Sestri Ponente.

Dal mare sono scomparsi, aggrediti a tradimento, come degli inermi da briganti di antico stile, alcuni vapori della nostra marina mercantile fra i quali l'«ANCONA» ed il «FIRENZE», di 8200 tonnellate il primo, e 3900 il secondo, ma il mare è riavuto oggi, galleggiante sui flutti dell'incantevole Riviera, il più grande piroscafo italiano, le cui 27000 tonnellate saranno l'orgogliosa risposta che la Nazione darà alla «tedesca rabbia».

Il «DUILIO», tale è il nome della superba nave varato Domenica 9 corr., mentre il suo gemello «GIULIO CESARE», lo seguirà fra pochi mesi.

Pare che l'Italia sappia far bene la sua grande guerra, meglio ancora di quello che il gran pubblico pensa, poichè, mentre da una parte i suoi figli battono il nemico incalzandolo con la baionetta alle reni, dall'altra lo battono con l'operosità e l'ingegno in quelle pacifiche opere di cui egli disconosce ogni diritto.

Onore dunque alla ns. marina mercantile ed ai nobili sforzi di coloro che ambiscono di mostrarla come fattore poderoso della futura ricchezza e fortuna d'Italia. L'opera di patriottismo che compie una nave della potenza e del valore del «DUILIO» in tutte le sue manifestazioni di forza e di ricchezza attraverso gli oceani, è in tutto degna dei prodigi di eroismo che i nostri fratelli compiono al fronte per la gloria civile della Patria.

Il «DUILIO» ed il «GIULIO CESARE» saranno i più rapidi ed i più suntuosi vapori, non solo della Marina mercantile italiana, ma delle marine estere esercenti linee pel Sud-America. Tale primato è infatti assicurato dalle loro caratteristiche che sono le seguenti: 200 metri di lunghezza, 29 di altezza, (fino al ponte di comando), 24 di larghezza, 27000 tonnellate di dislocamento ed una stazza di 22000; avranno motori a turbine di 23000 HP. a 4 eliche e 29 nodi all'ora di velocità.

L'interno dei vapori sarà principesco; avranno splendidi e ricchi saloni in gran stile, ampie gallerie, lunghe e comode passeggiate, magnifici appartamenti privati per famiglie, camere di lusso per passeggieri di classe (la sola classe di lusso sarà dotata di circa 100 gabinetti da bagno privati, oltre a quelli comuni); disporranno di un servizio d'hôtel di primissimo ordine. Una scelta orchestra e degli spettacoli giornalieri d'occasione, rallegreranno gli ozii di bordo; un giornale quotidiano pubblicherà le principali notizie radiotelegrafiche a mezzo d'impianti Marconi di alta potenzialità (i più potenti finora costruiti a bordo di piroscafi) che permetteranno di mantenere la nave in costante comunicazione con la terra. I due vapori offriranno inoltre, grazie alla loro numerosa compartimentazione stagna che ha prevenuto e superato le stesse prescrizioni della Conferenza di Londra per la salvaguardia della vita umana in mare, quanto di più moderno e di più perfetto l'ingegneria navale ha saputo creare per la sicurezza dei passeggieri.

Tanto il «DUILIO» che il «GIULIO CESARE», saranno adibiti al servizio celerissimo di gran lusso sulle linee Brasile e del Plata. Il viaggio da Genova a Buenos Aires potrà essere compiuto in 13 giorni e mezzo circa. Il «DUILIO» entrerà effettivamente in servizio nella seconda metà del 1916.

Un ragazzo decapitato dal treno

PADOVA 14, sera. — Oggi, poco dopo il mezzodì una orribile sciagura è accaduta al Bassanello.

Un ragazzo del popolo, a nome Bacco Gastone di Riccardo, d'anni 12, s'era arrampicato sul predellino della seconda vettura del tram a vapore diretto a Conselve. Il Bacco ad un tratto, quando il convoglio era ormai avviato, fece per discendere, ma cadde in malo modo tra i binari. Tutte le vetture del treno gli passarono sulle spalle e sul collo, senza che l'infelice potesse emettere un grido d'aiuto.

Il tram proseguì il suo viaggio, e fu soltanto dopo alcuni secondi, che alcuni passanti scorsero il cadavere del Bacco ridotto in condizioni raccapriccianti: la testa era stata completamente staccata dal busto.

Sul luogo si recò il maresciallo dei carabinieri, Romano.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Bassanello.

Un vecchio stritolato dal treno

UDINE 14, sera. — A S. Giorgio di Nogaro il bracciante settantenne Mattia Taverna-Turisan attraversando il binario poco discosto dal casello N. 1 della linea San Giorgio-Cervignano, fu investito dal treno del cui sopraggiungere il poveretto non si era accorto, così che poche ore dopo dovette soccombere.

Ai nostri abbonati:

ALDO VALORI

LE AVVENTURE DI BARBIERINO

Magnifico libro di Strenna per la gioventù, riccamente illustrato da A. M. NARDI (Casa Editrice Cappelli - Rocca San Casciano) prezzo Lire 3.

Ai nostri abbonati si cede per sole LIRE DUE.

Il dramma balcanico visto da Salonicco

(Dal nostro inviato speciale)

Come avvenne l'arresto dei consoli dei paesi nemici

SALONICCO, gennaio.

Era l'antivigilia di Natale. Da 17 giorni esattamente l'armata di Oriente ripiegata nella Macedonia greca occupava le sue nuove posizioni difensive. Gli avamposti bulgari erano separati da più di 50 chilometri da quelli alleati. Non più brusio di proiettili nell'aria, non più il rombo sordo di cannoni. A tutta prima era sembrato persino strano di potersi addormentare tranquillamente senza timore di essere risvegliato in piena notte dall'urla dell'assalto. Si era profittato della tregua per scendere per turno verso Salonicco a prendere un bagno caldo a farsi rizzolare le scarpe, ed a dormire in letto dopo aver trascorso un'ora a caffè davanti ad un bicchiere di birra. Era stato il sogno lungamente accarezzato lassù nel fango della Cerna ed in riva al Vardar dalle acque tumultuose.

Il bisogno di combattere

Adesso che il sogno era diventato realtà, l'attrattiva cadeva, il fascino dileguava. Ci si trascinava da una terrazza all'altra per chiedersi se si tornava a vivere la vita civile. Ma i guerrieri umani non abdicavano. Non sapevano cosa farsene della quiete abituati a impugnare il fucile o a spingere l'elsa della spada. Si incominciò a dire quasi con impeto: Come è noioso vivere a Salonicco! Forse il nemico non ci attaccherà più! Non si poteva più comprendere l'esistenza senza emozioni violente. Diciasette giorni di pace. Furono noiosi. Siamo all'antivigilia di Natale. Le persone che si incontrano nelle vie sembrano più giocondi tanto soldati, quanto borghesi. Gli aviatori tedeschi bombardarono Salonicco. C'era già un morto. Si trattava di un pastore che appoggiato al suo bastone rimaneva estatico a contemplare suo greggie. Una bomba lo aveva colto in quella contemplazione.

Nessuno lo compianse perchè non si ha diritto alla contemplazione a Salonicco. L'improvvisa apparizione dell'uccello di morte provocò una grandine di shrapnels i cui fiocchi bianchi inseguirono l'aviatore mentre i cannoni delle corazzate ancorate nel golfo tuonavano. Il principe Andrea, fratello del Re, che manovrava col suo reggimento alle porte della città, aveva corso il rischio di essere colpito da uno dei proiettili tedeschi. L'avventura drammatica diventava sempre più interessante e Salonicco sorrideva. Ritrovava se stessa.

Gli abitanti erano scesi tutti nelle strade e guardavano per aria soddisfatti e non perdere completamente la mattinata. Era un giorno predestinato. Verso le 4 mentre il sole declinava, un gruppo di soldati alleati francesi ed inglesi aveva lasciato il suo posto al Quartier Generale e colla baionetta in canna si avviava lungo il corso Re Giorgio. Una cosa curiosa questa, ma che non impressionava nessuno a Salonicco. I soldati stessi non si stupiscono più anche perchè ignorano dove vanno. Soltanto Sarrail al capo, coi due ufficiali del servizio informazione sanno di quale servizio sono incaricate queste pattuglie.

Le scene degli arresti

I consoli nemici (perchè questa volta la passeggiata militare li ha presi come mèta) sembrano essersi schierati a lungo sul Quay per facilitare le operazioni di polizia. Primo per ordine di importanza è il consolato d'Austria. Si incominciò da quello, intendendosi far presto e discretamente. La pattuglia alleata si ferma davanti al cancello di ferro battuto, ed ornato dallo scudo degli Absburgo. La porta principale è chiusa, ma l'ingresso dei cavas è senza ostacoli. Si passerà dunque dalla piccola porta. Il passo pesante dei soldati fa scricchiolare la ghiaia del giardino simmetrico. I cavas del consolato hanno udito e compreso. Uno di essi fa l'atto di estrarre una rivoltella dalla sua cintura, ma è subito afferrato. Tutti quanti gli addetti ai consolati sono spinti nella stanza. Due domestici, un cameriere, qualche visitatore sono radunati in pochi minuti nella sala a pianterreno. L'ufficio del console è al piano superiore, ed un ufficiale vi penetra.

— Provvedimento militare, signori, con l'ordine di arrestarvi e di perquisire il consolato.

Il funzionario imperiale vuol parlare, ma borbotta confusamente;

— Neutralità... terra greca... violazione... diritto internazionale.

— Vi saranno le spiegazioni; verranno più tardi

Le automobili sono già pronte e gli arrestati partono verso il Quartier Generale per raggiungere poi le navi che dovranno custodire le loro preziose esistenze. Il console e la sua famiglia si staccano con rimpianto dalla casa comoda dagli archivi compromettenti, dai mobili lussuosi, una parte dei quali era già imballata per essere diretta verso Monastir. Ho detto che eravamo all'antivigilia di Natale: le credenze erano perciò piene di pollame grasso. Fu persino trovata la minuta della cena di Natale.

Dopo il consolato d'Austria è la volta del consolato di Turchia. Il padrone qui è un giovanottone allo che passeggia insolentemente il suo fez rosso per Salonicco, e che conduce i suoi cani lungo i muri del Quartier Generale alleato. Il giovanottone insolente alla vista dei soldati si è sprofondato nella sua poltrona comoda.

— Un bicchier d'acqua.

Vi sono stati dei motti più storici nella storia! Netkoff console di Bulgaria non è in casa. Egli gira per la città in tramvai da un punto all'altro alla ricerca di notizie, ma evidentemente la notizia più importante gli è sfuggita. La pattuglia compie la sua perquisizione, e trova a Tramoff, un personaggio importante giunto alla vigilia da Sofia. In una stanza c'è il ritratto di Nicola di Russia accanto a quello di Ferdinando di Coburgo. Si trovano delle armi, delle uniformi e la lista dei comitagi assoldati dal Kaiser. Una infinità di carte interessanti e persino processi di assassinio. Si mette il suggello ad ogni cosa, e si prendono in custodia le persone. Si dovrà partire senza il console? No, perchè questi, ignorando ogni cosa, scende dal tram e va a gittare il naso nella trappola.

Vane proteste

Il consolato di Germania è lontano, sul boulevard. E' un piccolo edificio nascosto che ha un poco l'aspetto di officina. Si direbbe la casa di un usuraio. Il signor console tedesco c'è perchè riceve proprio quel giorno e si trova a conferenza con una clientela germanofila la quale si vende ad un tanto la linea.

Alla vista delle uniformi, il console tedesco protesta:

— Voi violate la terra greca.

— I vostri aviatori l'hanno violata questa mattina.

Il console non ribatte più, ma ha come i suoi colleghi una attitudine veramente pietosa. La « profanazione » è dunque compiuta, e la terra non è sprofondata, il cielo non si è spalancato! E' mai possibile che l'Inghilterra e la Francia si siano permesse di compiere un atto che la Germania al loro posto avrebbe certamente compiuto? Vi è dunque qualcosa di mutato in Europa? Il gesto di Sarrail fa passare come un soffio nuovo sulla Grecia.

Moskopoulos, comandante la Macedonia, si desta e rivolge un ordine del giorno alle sue truppe parlando del nemico ereditario che le minaccia. Questo nemico è il bulgaro.

Ma vi sono ancora spie nella città. Bisogna arrestare anche queste.

Ho veduto per la prima volta a Salonicco i soldati greci prenderci il disturbo di salutare gli ufficiali alleati al loro passare.

FERRI PISANI

Il Re di un popolo moribondo

SALONICCO, gennaio.

Per l'ultimo giorno dell'anno il cielo dei greci è divenuto grigio. Salonicco con i suoi cento minareti si è destata questa mattina uscendo dalla bruma notturna che si è estesa come un velo fitto sul golfo dalla punta di Kara Bournour alla vetta dell'Olimpo. La nebbia dà ai grandi incrociatori grigi ancorati nella rada, un aspetto di navigli fantastici. Le linee tortuose delle case mussulmane dalle finestre difese da grate, tutto questo orientalismo che ha del pittoresco quando il sole lo indora non ha più alcun incanto nella giornata umida che sente di fango. Chi crederebbe che a Salonicco oggi un Re è venuto? Salonicco non si commuove molto facilmente. Ha veduto Abdul Hamid prigioniero; ha veduto morire Giorgio di Grecia. Ieri ancora Salonicco senza emozione ha udito risuonare sul selciato il passo delle pattuglie franco-inglesi che andavano a togliere gli stemmi di due imperatori di uno Zar e di un Sultano. Salonicco ha veduto molte cose, ma non ha mai veduto forse, una giornata così grigia come oggi.

Nella notte il telefono ha risvegliato il prefetto di polizia per annunziargli che il Re era giunto. Quale Re? Un solo Re senza reame può venire senza che alcuno sia preavvisato e senza che una scorta d'onore gli muova incontro. Il Re. Lui. Lo si credeva sulla strada di Albania tra le gole selvaggie note al brigante mirdita ed al comitage bulgaro: lo si diceva rifugiato in Italia, in Corsica ed invece è qui a Salonicco. A Valona le montagne troppo altre lo separavano ancora dal suo antico reame. Egli gira attorno a quello che fu il suo paese, egli cerca di avvicinarsi, di respirare un poco di vento che è passato su la pianura di Kossovo e su le foreste della Morava. I funzionari a Salonicco a tutta prima si erano rifiutati di credere all'arrivo del Re.

La Grecia vergognosamente aveva lasciato scacciare il suo alleato ed essa voleva dimenticare e cominciava anzi a dimenticare. Dell'agonia serba non si era vista a Salonicco che alcuni fuggiaschi, un piccolo gruppo di donne, di fanciulli, venuti a piedi da Monastir. L'orda affamata di erranti della Serbia, il grosso dell'esodo tragico si era allontanato da una nostra parte per l'Albania verso l'Adriatico. La Grecia non aveva veduto la spaventevole ritirata. I miserabili esiliati si sono rifugiati altrove. Sono scomparsi verso Durazzo, verso Valona, verso Scutari. Così il delitto greco appare più lontano perchè non si vedono i cadaveri. Ma ecco che il Re in questa mattina esce dalla nebbia e vuol rimproverare l'alleato del suo abbandono. E' un uomo, un uomo che non fu potuto assassinare e che viene a battere alla vostra porta.

Il prefetto greco in fretta ha fatto prendere le armi a due compagnie di euzoni. Una musica militare si dispone sul quay ed attende l'apparizione della imbarcazione reale. I soldati di Re Costantino hanno atteso un'ora, due ore, poi si sono allineati nuovamente per tornare nelle loro caserme. Il Re è sbarcato due chilometri più lontano. Soldati greci, andatevene. Per avere il diritto di rendere gli onori a dei galantuomini, bisogna assomigliare un poco ad essi.

Leggende e realtà

Ma tutto il dramma non è soltanto in Re senza regno, in questa maestà errante, che si irrigidisce per fronteggiare la avversità che colpisce il suo popolo. L'Europa ha veduto arrivare i fuggiaschi della Serbia, ha veduto i fanciulli orfani, ha veduto tutta la gente scacciata dai focolari da Belgrado fino a Salonicco. L'Europa ha veduto dei vecchi che avevano seco i piccoli figlioli dei loro figli, e delle donne orfane e vedove, i cui padri e mariti erano morti. Queste donne erano diventate pazze a forza di piangere. Ebbene: tutto questo non è nulla in confronto a ciò che avveniva laggiù sul litorale albanese. Avete letto i dispacci da Atene e da Salonicco, i quali annunziavano il felice arrivo dell'armata serba sulle sponde dell'Adriatico? Si sognavano già i 100.000 soldati serbi equipaggiati, nutriti, armati; i soldati di Poutnik stavano per essere in condizione, si diceva di formare l'ala sinistra dell'Armata d'Oriente, di rientrare trionfalmente in Macedonia. La più spaventevole delle tragedie si svolge nell'ora in cui vi scrivo sulle rive dell'Albania. E' una tragedia fatta di pianto, di singhiozzi, d'appelli disperati. Soltanto la montagna vietata da una parte, il mare insensibile dall'altra possono raccogliere l'eco del grido supremo di un popolo che spira. I serbi di Albania stanno morendo di fame e di malattie. I serbi sono sfuggiti al coltello bulgaro, alla scibola austriaca, sono fuggiti sull'ultima strada del reame invaso, hanno traversato torrenti, camminato sotto la pioggia, nel fango, e ogni mattina bisognava riprendere la marcia penosa, andare sempre più lontano, fuggire il nemico che inseguiva. Ogni giorno portava con sè una nuova angoscia, una disperazione nuova. Era tutto un popolo di 400.000 persone e di 100.000 soldati. Gli albanesi assoldati dall'Austria esplodevano il loro colpo di fucile, nascosti dietro le roccie. Colui che rimaneva indietro era condannato a morire, poichè bisognava abbandonare i feriti.

Il mare!

Quando la fatica e la fame pesavano troppo gravemente sulle spalle di quella folla fuggente, coloro che avevano ancora una voce umana gridavano: Il mare! Il mare! Era questa la salvezza. Laggiù; dall'altra parte dei monti si sarebbe trovata la riva adriatica, presso la quale stavano le truppe alleate. Il Mare! E coloro che erano spossati si rialzavano e coloro che avevano perduto il coraggio si rianimavano di una nuova speranza. Le madri serravano i loro piccini al seno arido per sottrarli in quell'abbraccio forsennato alla morte che voleva ghermirli. I soldati raccoglievano il loro fucile e traverso la colonna infernale, briaca di fame, s'alzava ancora il grido: Il mare! Un giorno coloro che camminavano in testa al sinistro convoglio si rivolsero agitando le braccia. Pareva che fossero diventati improvvisamente pazzi a forza di privazioni. Coloro che venivano dopo affrettarono il passo in uno sforzo supremo.

L'Adriatico era in vista.

FERRI PISANI

Le elezioni presidenziali in America

Come si delinea la lotta

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Il «Petit Parisien» riceve da Washington in data 13: Il Presidente Wilson annunzia l'intenzione di essere nuovamente candidato nelle prossime elezioni presidenziali che avranno luogo in autunno. Il programma del partito democratico, di cui il Presidente attuale è stato fortunato campione nelle ultime elezioni, si pronunzia però contro l'elezione dei presidenti. Wilson si troverebbe così in opposizione col programma stesso che egli difese e fece trionfare.

Briand, che fu per lungo tempo candidato sfortunato del partito democratico, approfitterà di questa violazione ai principii del partito per combattere la candidatura di Wilson e per preconizzare e far prevalere la sua.

Ma è poco probabile che egli possa riuscirvi. Si dichiara fin d'ora che Roosewelt sarà il più terribile dei concorrenti di Wilson. Nelle elezioni del 1912 l'ex presidente Roosevelt abbandonò, come si sa, il partito repubblicano per divenire candidato del partito radicale indipendenta. Ora pare abbia volontà di ritornare nel partito repubblicano il quale sarebbe ben lieto di averlo come candidato. Nell'est più specialmente molti pensano che Wilson ha indebolito le sue probabilità di riuscita per la sua politica estera che Roosevelt ha così vivamente contrastata. Nell'ovest invece il Presidente attuale conterebbe numerosi partigiani. Già i differenti partiti cercano i loro candidati alla convenzione preparatoria di giugno. Le elezioni sono fissate per il mese di novembre. Tutto fa quindi ritenere che la lotta sarà molto aspra tra Wilson ed i candidati che i repubblicani gli opporranno, perchè Roosevelt non sarà il solo portabandiera di quest'ultimo partito.

La caduta dei valori tedeschi in Isvizzera

ROMA 14, sera — Per dar polvere negli occhi degli ingenui, una personalità afferma che dopo le ripetute riunioni tenute dai ministri competenti il governo tedesco avrebbe rivolto invito e fatto appello al patriottismo degli istituti e delle banche germaniche perchè mantengano il dividendo dell'ultimo esercizio data la situazione. Si dovranno perciò compiere importanti prelevamenti sulle riserve e diminuire i riporti a nuovo.

Persistono le gravi notizie sulla caduta tedesca in Svizzera. L'Inghilterra non accetta ricezioni di somme emesse da banche tedesche. Un comunicato ufficiale svizzero afferma che le banche svizzere hanno rifiutato di acquistare recentemente le tratte della Germania, essendo il valore del marco inferiore a quello del franco.

L'arrivo del card. Mercier a Roma

ROMA 14, sera (X.) — Alle 19,20 dalla linea Milano-Bologna-Firenze, è arrivato il cardinale Mercier, primate del Belgio. Aveva viaggiato col suo seguito nello scompartimento che le Ferrovie dello Stato gli avevano riservato. Il treno era scortato da un ispettore ferroviario. Il cardinale Mercier è disceso al vagone dinnanzi alla sala reale mentre una immensa folla che si era addensata alla stazione lo salutava col grido di: Viva il Belgio! Viva Mercier! Viva il vescovo eroico!

Disceso dal vagone, il cardinale è stato salutato dal signor Dubois, console generale del Belgio a Roma, dal signor Van Der Heuel ministro belga presso la Santa Sede e da Sir Henry Howard ministro di Inghilterra presso il Vaticano. Entrato nella sala reale, il cardinale ha salutato prima la signorina Howard ministro la del ministro inglese, quindi si è trattenuto brevemente con le altre personalità presenti. Il bambino Marcello Morano figlio di un nostro collega ha presentato al cardinale un grosso mazzo fiori legato coi nastri dai colori italiano e belga e con la scritta: «I bambini d'Italia al vescovo glorioso».

Hanno ossequiato il cardinale alla stazione gli addetti militari del Belgio, signori Maggiore Maurel e maggiore Masure, la signora Maurel ed il prelato Sanchez de Samper, maestro di camera di Sua Santità, monsignor Vaes rettore della chiesa belga di San Giuliano, monsignor Gloriex, monsignor Serclay e mons. Bevilacqua, vescovo di Retimo. Terminato il breve ricevimento, il cardinale accompagnato dal rettore del collegio belga, è uscito sul piazzale della stazione dove non meno di cinque mile persone si erano affollate applaudendo a grido di: «Viva il Belgio, viva il cardinale eroico». Quivi i fotografi hanno fatto funzionare il magnesio ed il cardinale, sorpreso, ha salutato con grand amabilità mentre saliva sulla automobile N. 55-2644 che si è allontanata velocemente, traversando la folla plaudente e dirigendosi al collegio belga in via XX Settembre, dove il cardinale Mercier andato ad alloggiare. La dimostrazione popolare è stata caldissima e simpatissima e si è rinnovata con più intensità sotto le finestre del cardinale belga.

Insistentemente acclamato dalla folla il Cardinale si è affacciato ad una finestra del primo piano. Scoppia un lungo interminabile applausi; si grida da tutti: Viva il Belgio, Viva Re Alberto! Il Cardinale alza la mano e fa cenno di voler parlare. Infatti egli pronunzia brevi parole di ringraziamento e termina dicendo: « Io vi ringrazio di tutto cuore ».

Mentre si ritira si ripetono gli applausi.

*

In Campidoglio era riunito il Consiglio Comunale, dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente e le dichiarazioni di alcuni consiglieri, ha preso la parola il consigliere Gislimbergi il quale dice:

«Mentre il Consiglio Comunale di Roma, eterna madre della civiltà e del diritto, è convocato su questo colle capitolino che ha un così glorioso secolare passato, sta per giungere tra noi un uomo il quale rappresenta tutto un poema di forze e di fede, tutta una breve e tragica storia di eroismo e di virtù di viche di energia e di fede incrollabile nell'avenire dei popoli, nella indipendenza delle nazioni, nel trionfo della giustizia. Alludo al cardinale Mercier, primate del Belgio, figura fisicamente jeratica e gracile, moralmente grande e forte come pochi».

Saluta poi il Re e la Regina del Belgio auspicando la liberazione dell'eroico paese insieme a quella della Serbia e Montenegro.

Si associa con nobili parole il sindaco principe Colonna.

Il Papa elargisce 40,000 lire per i sacerdoti del Belgio

ROMA 14, sera (X.) — Si hanno ufficiose notizie dell'udienza concessa dal Papa a monsignor Tomaso Heylen, vescovo di Namur. Secondo queste informazioni, il Papa sarebbe stato vivamente commosso dalla narrazione delle condizioni morali, materiali e religiose in cui si trovano le popolazioni francesi delle diocesi di Reims, Nancy e Verdun, messe provvisoriamente dal Papa sotto la giurisdizione del vescovo di Namur. Il Papa, preoccupandosi intanto delle necessità materiali, che stringono i sacerdoti di quelle regioni, ha consegnato al vescovo di Namur la somma di 40.000 lire per provvedere ai primi bisogni di quei sacerdoti. Questo dicono le informazioni ufficiose, per testimoniare della sua paterna affezione per il Belgio e per le popolazioni francesi delle regioni occupate dai tedeschi. Le dette informazioni tacciono nei riguardi del rapporto che monsignor Heylen ha fatto al Papa circa gli errori e le atrocità commesse dai tedeschi nel Belgio invaso.

La malattia del Kaiser s'aggraverebbe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Sulla malattia del Kaiser, il «Petit Journal» pubblica le seguenti informazioni:

Le ultime notizie che ci pervengono sulla salute di Guglielmo II confermano pienamente quanto scrivemmo giorni or sono. I medici della Corte di Berlino non pubblicano bollettini per non allarmare la popolazione. Guglielmo II che non si fa più sentire quando parla, resta sempre nei suoi appartamenti e non riceve nessuno. Una delegazione di ufficiali turchi che doveva portarsi a Berlino per rimettere decorazioni a vari principi tedeschi, ha ricevuto l'avviso di ritardare la partenza. L'anniversario del Kaiser, che ricorre il 27 corrente, sarà celebrato in tutta la Germania nel più grande silenzio. Infine si annunzia che due medici specialisti sono stati chiamati al capezzale dell'ammalato, e che tutti i principi sono arrivati a Berlino, perchè lo stato del Kaiser è considerato come molto serio.

Il prestito nazionale di guerra

al cinque per cento netto

III.

La propaganda

I recenti prestiti italiani si differenziano nettamente dai prestiti di guerra degli altri Stati belligeranti per il scarso numero delle sottoscrizioni; per la modesta entità dei capitali complessivamente sottoscritti, e per il concorso minimo dei risparmi futuri che il pagamento rateale permette di utilizzare.

Sono tre cause di inferiorità che solo una estesa propaganda può rimuovere.

E ciò per democratizzare il prestito, accrescerne il prodotto per il Tesoro evitandogli ogni nuovo ricorso alla carta moneta ed all'estero; e indirizzare il risparmio nazionale verso gli impieghi pubblici. Ogni negligenza di questi tre obbiettivi che l'ordinamento tecnico del prestito odierno permette perfettamente di conseguire — nuoce alla economia privata e pubblica. Senza il concorso di tutte le classi sociali, di tutte le fortune private, di tutti i risparmi realizzabili entro breve termine il successo del prestito non sarà mai trionfale.

Poche osservazioni varranno a dimostrarlo.

I sottoscrittori

I sottoscrittori del secondo prestito, emesso nel passato luglio, furono appena 244.634 dei quali 53.149 per una sola obbligazione di cento lire. E' una cifra derisoria rispetto alle sottoscrizioni degli altri paesi belligeranti. Nel recente prestito francese *d'emprunt pour la victoire*, i sottoscrittori superarono i tre milioni nonostante il mancato concorso dei ricchissimi dipartimenti del nord ancora occupati dal nemico. Onde una vera sottoscrizione « nazionale » quale non si può ritenere la nostra. E' pertanto, all'aumento dei sottoscrittori che deve rivolgersi la propaganda dei parroci, degli insegnanti di ogni grado, dei sindaci, dei medici, dei notai, dei segretari comunali, degli agenti postali, degli esattori delle imposte, delle società di mutuo soccorso, delle casse rurali e di risparmio, delle banche popolari, degli istituti di credito, delle ditte industriali e commerciali, delle amministrazioni pubbliche, dei consiglieri comunali e provinciali, dei deputati e del giornalismo. Sono organi di propaganda che durante i prestiti precedenti ben poco fecero per scoprire, convincere e conquistare i sottoscrittori assenti.

E ciò specialmente nelle campagne che raccolgono tanta parte della popolazione italiana in ogni tempo ricca di piccoli risparmiatori. Escludendo dal computo gli individui inferiori ai nove anni, il quaranta per cento degli abitanti appartiene alla agricoltura. Per fortuna in Italia la terra è ancora la più grande sorgente della ricchezza privata e pubblica. Ora è a questa folta popolazione rurale i cui redditi, per l'alto prezzo delle derrate occasionato dal conflitto sono ora notevolmente aumentati, che deve rivolgersi con conferenze domenicali, piane, convincenti; con facilitazioni di procedura atte ad eliminare le formalità della sottoscrizione più gravi; con inusitate aperture di credito, l'azione dei propagandisti finora alieni dal recarsi nelle campagne dove pure si aduna il proletariato dei risparmiatori. I proprietari rurali ammontano in Italia ad oltre cinque milioni. Se soltanto il quinto di essi, valendosi di buoni provvisori al portatore convertibili poi in titoli definitivi agli uffici della posta o alle banche di ogni grado entro uno o due anni, sottoscrivesse una o due obbligazioni il prestito assumerebbe tosto, per il numero grandioso dei partecipanti, quel carattere « popolare » che meglio esprime la fede nella vittoria.

Il vantaggio sarebbe politico e finanziario. La moltiplicità dei sottoscrittori rinvigorisce il sentimento della solidarietà nazionale e tende a fare del debito pubblico la cassa di risparmio generale di tutte le classi sociali. I risparmiatori più umili — i cui capitali minimi individualmente trascurabili sommati assieme, rappresentano dei miliardi — furono sempre la clientela preferita del Tesoro poichè i soli che acquistino i titoli per conservarli. Con essi la classazione del prestito è immediata e definitiva. Epperò nessuna svalutazione dei titoli sottratti così alla Borsa ed alla speculazione. Il beneficio per il credito dello Stato è tale che negli ultimi prestiti tedeschi ed austriaci si accordarono speciali favori ai sottoscrittori che si impegnavano a non vendere i titoli prima di cinque anni. E' una clausola inutile per i piccoli risparmiatori che non hanno la preoccupazione continua di vendere o comperare, ma solo desiderano di ricavere per il più lungo periodo possibile un reddito fisso e costante.

Da ciò l'urgenza della propaganda nelle campagne dove il numero dei piccoli risparmiatori è addirittura enorme. E' alle umili case che la patriottica diana deve giungere tosto nelle forme più varie e persuasive. A questo scopo la Francia non sdegnò di ricorrere ai manifesti, alle réclames luminose, agli avvisi illustrati dai maggiori artisti, ai fogli volanti, alle films cinematografiche, alle pitture, alle circolari ed ad altri strumenti di propaganda non meno efficaci a vincere tutte le perplessità e le indolenze. Gli italiani dotati di maggiore spirito inventivo sapranno trovare ancora di meglio.

Senza questa solerte propaganda i sottoscrittori del nuovo prestito non supereranno di molto i 244,634 del prestito vecchio. E' una cifra che ci umilia. Non arriva alla nona parte degli italiani che affrontano ora la morte per la salvezza e la gloria della Patria.

FEDERICO FLORA

Per il personale ferroviario

ROMA 14, sera. — Per corrispondere al desiderio del benemerito personale ferroviario dello Stato, allo scopo di fare partecipare alla sottoscrizione per il prestito nazionale il maggior numero possibile di ferrovieri, l'Amministrazione ferroviaria sta opportunamente studiando il mezzo, valendosi di una patriottica iniziativa della Cassa Nazionale dei ferrovieri di Bologna, di concedere il pagamento in trenta rate mensili di lire tre cadauna. La facilitazione sarebbe di grande vantaggio per la classe dei ferrovieri, e però è sperabile che la notizia ufficiale al più presto sia diciugata per iniziare immediatamente il lavoro necessario.

E' ammirevole lo slancio dei nostri combattenti anche a favore del prestito nazionale. Degli ufficiali, alcuni sottufficiali e soldati al fronte hanno chiesto ai loro rispettivi comandi il permesso di potere con i loro risparmi concorrere al prestito nazionale. E' inutile aggiungere che la proposta dei valorosi nostri soldati sarà subito accolta.

Un'importante adunanza alla Camera di Commercio di Genova

GENOVA 14, sera. — Stasera alla Camera di Commercio si tenne una importante adunanza, promossa dalla Camera stessa, di finanzieri industriali e commercianti per studiare e svolgere una più intensa propaganda in favore del nuovo prestito nazionale. Intervennero i direttori degli Istituti di emissione delle principali Banche e molti agenti di cambio, armatori ed industriali.

Il cav. Zaccaria Oberti presidente della Camera di Commercio spiegò lo scopo della assemblea. Esaltò il magnifico slancio di Genova e della Liguria che in pochi giorni hanno dato già al nuovo prestito diecine e diecine di milioni, dimostrando così quanto ferma sia la fiducia della nazione nella sua vittoria finale. Mandò un caldo saluto ai combattenti ed ebbe una commossa parola per il piccolo eroico Montenegro. Ebbe parole di ammirazione per gli industriali, per gli armatori che danno mirabile prova di patriottismo e concluse: « La miglior cosa da farsi da parte di tutti è la propaganda presso tutte le città presso ogni singolo cittadino a dare danaro allo Stato, sottoscrivendo il prestito il quale rappresenta in ultima analisi un magnifico affare per chi lo compie, affare sicuro e di piena fiducia essendo concluso con una nazione nel pieno sviluppo delle sue energie, e destinata a un radioso avvenire del mondo ».

L'on. Raggio anche a nome dei deputati presenti on. Canepa, Rizzetti e Fiamberti portò la sua calda e vibrante parola in appoggio al discorso del presidente, concludendo col dimostrare che dopo le mirabili prove di valore che ha dato il nostro esercito, sollevando l'ammirazione di tutta la nazione e particolarmente quella dei nemici che prima ci disprezzavano, è dovere di ogni cittadino non combattente di contribuire, nei limiti dei proprii mezzi, alle spese per la guerra e di fare ciò spontaneamente, onde non costringere lo Stato a ricorrere a rovinosi prestiti forzosi. La adunanza si è quindi chiusa col fermo proposito di proseguire ed intensificare la propaganda a favore del prestito nazionale, già così splendidamente avviato.

Tra le sottoscrizioni notevoli al prestito nazionale abbiamo oggi le seguenti:

Ditta Paolo Viale G. B. 400.000; G. B. Viale 300.000; G. Cassanova 100.000 (prima sottoscrizione).

Altri milioni sono stati oggi sottoscritti alla Banca d'Italia ed alla Banca Commerciale

*

LIVORNO 14, matt. — La Società mineraria del siele ha sottoscritto per trecentomila lire al Prestito Nazionale.

*

CONEGLIANO, 14. — Il Comitato di preparazione civile e l'Unione Industriali Commercianti ed Esercenti di Conegliano chiamano a raccolta tutte le energie del nostro Paese affinchè con intensa, tenace, estesa propaganda cooperino al pronto successo del Prestito Nazionale; e perciò invitano le Autorità politiche ed amministrative della Città, gli Istituti di Credito, le Opere Pie, le Associazioni, le Cooperative, gli Industriali, Commercianti, Operai ed Agricoltori a una grande adunanza fissata per Domenica 16 corr. alle ore 16 precise nella sala del Consiglio comunale, cortesemente concessa, nella quale adunana parlerà l'avv. Cleanto Boscolo.

*

VICENZA, 14. — Fino a ieri la sottoscrizione al Prestito Nazionale alla Banca d'Italia aveva raggiunto la somma di lire 1,205,100.

*

PARMA 14, sera. — La Banca Cooperativa dell'Associazione Agraria Parmense ha già raccolto per un milione e trecento mila lire di sottoscrizioni al Prestito Nazionale ed ha deliberato di devolvere tutta la provvigione che le spetterebbe per tutte le sottoscrizioni che raccoglierà al locale Comitato dela Croce Rossa. Tra le sottoscrizioni rilevanti di privati notasi oggi quella di S. E. il Principe Carrega di Lucidio di L. 600.000.

*

RAVENNA, 14. — Domenica mattina alle ore 10,30 nella sede del Casino Alighieri — per invito del Comitato di assistenza civile — avrà luogo un grande convegno allo scopo di esporre al pubblico le condizioni vantaggiose del nuovo Prestito Nazionale e il dovere che incombe ai cittadini di concorrervi secondo la rispettiva possibilità finanziaria.

Scoperta archeologica nel Ferrarese

FERRARA 14, sera. — Nella vicina frazione di Voghenza, che fa parte del Comune di Portomaggiore e precisamente nel fondo denominato « Sant'Anna » di proprietà del signor Luigi Brunelli e condotto in enfiteusi dal sig. Antonio Vandini è stato scoperto a mezzo metro dal suolo uno splendido sarcofago assai bene conservato, contenente frammenti di ossa e monete antiche.

Mi vien detto trattarsi di opera romana d'interesse particolare perchè l'inscrizione rivela una dedica funebre fatta da una donna ad un alto personaggio.

Noto intanto che Voghenza (già Vico Aventino) posta sull'antico Sandalo, il fiume che non ha più corso, fu palesemente città romana, come attestano le lapidi, le iscrizioni e le monete colà rinvenute.

Ebbero ivi lor prima sede i nostri vescovi, il primo dei quali (anno 330 d. C.) sarebbe stato un *Oldrado*, e ultimo San Maurelio martire (a. 642).

Fu pure vescovo di Voghera nel 364, il prete dalmatino San Leo, di cui si venera il corpo in quella chiesa parrocchiale.

Distrutta la città, non si sa bene nè quando nè come, nè da chi, nè perchè, gran parte dei suoi fuggiaschi abitanti ripararono alla punta di S. Giorgio, ivi cercando asilo e protezione fra le braccia paterne del Po.

Quei primi abitatori che gli storici chiamarono « Trigaboli » furon i nostri *padri antichi*, i fondatori della città di Ferrara.

Il processo per le frodi nelle farine

Al molino della Mascarella si frodava come al Molinone

Il tenente Zuccolini ha compiuto tutto il suo dovere
Lenzi e Ludovisi si palleggiano le responsabilità

Il compito del maggiore Deodato

Aperta la seduta, alle 9,15, si riprende l'interrogatorio dei testimoni.

Si incomincia col capitano *Lemaitre Edoardo*, indotto dalla difesa dal maggiore Deodato per deporre sulla illibatezza e sull'onestà dell'imputato.

Il teste conosce il Deodato da 25 anni e ne parla molto bene. Sa che soffriva di accessi emorroidali che gli davano vertigini, e che era considerato come un po' nevrastenico.

A domanda dell'avv. Tabellini, risponde di credere che per le sue mansioni di consegnatario, il Deodato non abbia potuto trattare la questione della macinazione.

Sulla sezione di controllo dell'esecuzione del contratto che il Deodato avrebbe dovuto esercitare nasce una breve discussione. Il teste afferma che teoricamente il collaudo della farina consegnata avrebbe dovuto farsi da una speciale commissione e il Deodato, consegnatario, avrebbe dovuto rispondere soltanto della quantità della farina. Il maggiore Longo chiamato per dare schiarimenti, afferma invece che, nel fatto, l'imputato, essendo un sub-gestionario del Panificio, che aveva a sua volta altri sub-gestionari nelle persone degli ufficiali addetti alla sorveglianza dei mulini, aveva una responsabilità inerente non soltanto alla quantità ma alla qualità della merce che gli veniva consegnata.

Poichè l'avv. Tabellini insiste nel negare che il Deodato dovesse esercitare quest'ultimo controllo, il Presidente osserva che del resto il Deodato era così convinto del contrario che emanò quella famosa ordinanza sulla sorveglianza nei mulini che fu inviata a Ferrara nella seconda metà del giugno.

L'ordinanza, della quale si dà lettura, provoca un battibecco cui partecipano i tenenti Flamigni e Zuccarini dimostrando che le disposizioni emanate dal maggiore Deodato erano ineseguibili perchè mancava agli ufficiali sorveglianti nei mulini l'appoggio dei loro superiori diretti che stavano a Bologna.

Si torna in questo modo a riaprire la discussione, già fatta due giorni or sono, sui rapporti fra il Flamigni e il Zuccarini da una parte e il Deodato e il Longo dall'altra. Infatti il teste che succede al Lemaitre è quel capitano Tosi che avrebbe concordato insieme col Deodato e col Longo l'allontanamento del Flamigni.

Tosi Federico, capitano d'amministrazione, è subentrato al Deodato nella carica che l'imputato occupava, e afferma che il lavoro vi è gravosissimo e la responsabilità enorme.

Pres. — Sa chi abbia proposto la sostituzione del Flamini?

Teste — In modo positivo no; perchè nei primi giorni di mobilitazione i movimenti del personale avvenivano in modo tumultuario; non escludo però di aver assistito, senza per altro ricordarmi, a discussioni sull'argomento.

A domanda del Presidente, il capitano Tosi dà particolari sulla famosa lettera in data 2 giugno per la sistemazione del personale; lettera scritta per indagini fatte dal teste, da uno scritturale ora assente da Bologna, e postillata e corretta di pugno dal Deodato.

Un documento interessante

Come si ricorderà, due giorni prima il Flamigni aveva inviato da Ferrara al maggiore Deodato una vibrata protesta perchè il mulino aveva iniziato la macinazione senza avvertirlo. Tale protesta, di cui si è molto parlato in questi primi giorni del processo, è finalmente letta ora per ordine del Presidente; e la lettura riesce di grande interesse, perchè dal documento traspare che il Flamigni già a quell'epoca subodorava la frode.

Scriveva il Flamigni al maggiore Deodato:

« Debbo portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che ieri 31 maggio al Molino Veneto Emiliano affittato al commissariato militare fu cessata la macinazione del grano della amministrazione e cominciata quella per conto della società.

« Trovandomi per servizio al molino Finzi, non fui avvertito dell'avvenuto cambiamento; solo stamane potei accorgermi del fatto successo me assente.

« Alle mie rimostranze al direttore dello stabilimento mi è stato risposto che la direzione della Società a Bologna s'era messa d'accordo con l'autorità militare; e che ad egli non risultava che l'ufficiale preposto alla sorveglianza di detto mulino dovesse essere avvertito della sospensione o ripresa del lavoro.

« Tali fatti e le affermazioni del direttore dello stabilimento non collimano con la consegna che ebbi dalla direzione di commissariato, da Lei e dal tenente Pradelli alla ripresa del servizio. Le sarei perciò riconoscentissimo se volesse compiacersi di richiamare l'amministrazione del molino all'osservanza di quelle regole che permettono un controllo efficace all'ufficiale preposto a detto stabilimento, oppure scaricare il sottoscritto di tale responsabilità, che non può assumere senza essere pienamente riconosciuto dalla direzione dello stabilimento ».

« Nell'attesa di una decisione che rispettosamente sollecito, continuo il servizio come in passato, intendendo però con la presente di fare riserve per quanto riguarda i risultati finali del periodo di macinazione chiuso ieri.

Firmato: *Flamigni* ».

La lettera non poteva essere più chiara. Ebbene, due giorni dopo il Flamigni veniva sostituito.

Per questo allontanamento, come si sa, furono richieste dalla Direzione di Commissariato delle giustificazioni, che vennero inviate con una lettera a firma del maggiore Longo, della quale pure si dà lettura. Quindi si riprende l'interrogatorio del capitano Tosi.

Avv. Tabellini — Sa il teste se fosse possibile al Deodato recarsi personalmente a verificare nei molini se i suoi ordini fossero eseguiti?

Teste — Materialmente si può sempre trovare il tempo per fare, qualche volta, una visita di sorpresa; ma creda che alla sera, dopo 12 o 14 ore di lavoro, non se ne poteva più. Eravamo veramente sovraccarichi di lavoro!

Presidente (ironico) — Siamo tutti ora un po' così; anche i soldati in trincea!

Vien quindi domandato al Tosi se si parlò mai di accentrare la macinazione tutta a Bologna e di abbandonare il molino di Ferrara.

Io non ero pratico della materia, risponde il teste; però una sera, andando a casa dall'ufficio, udii che i maggiori Longo e Deodato parlavano di questo.

Longo chiarisce che il colloquio avvenne ai primi di novembre, dopo il primo rapporto del Zuccolini.

Da ultimo il Tosi, a domanda della difesa, da buone informazioni del Deodato, al quale dichiara di mantenere, fino a prova in contrario, la sua stima.

Vibrate dichiarazioni del Zuccolini

E la deposizione sarebbe finita, senonchè la difesa del Deodato vuol sapere se consti al teste che il Deodato si proponesse di contestare alla Società Veneto Emiliana un calo di 600 quintali.

Il teste non ha elementi per rispondere, ma la domanda e la breve discussione che ne segue (da cui risulta che, se mai, il Deodato abbia questo proposito molto tardi) provocano da parte del tenente Zuccolini alcune energiche e recise dichiarazioni.

In questo processo, fra i molti punti oscuri, ce n'è uno di particolare gravità, sul quale si è tentato invano in quattro giorni di discussione, di fare la luce: si tratta degli ostacoli frapposti da Bologna all'opera vigile e indagatrice dei tenenti Flamigni e Zuccolini. E stamane il Zaccolini, che nella prima deposizione, con un grande senso di delicatezza aveva usato tutto il riserbo possibile verso i suoi superiori, ha dovuto dire alto e forte che da Bologna si è trascurato sempre di seguire e di coadiuvare le sue indagini; ed ha dovuto fare il nome del maggiore Deodato ed anche del maggiore Longo, senza che gl'interessati siano riusciti a diminuire, con le loro giustificazioni, l'impressione che gli apprezzamenti e le critiche dello Zuccolini hanno suscitato nell'aula.

— Ho compiuto durante lunghi mesi, ha detto il Zuccolini, tutto il mio dovere. Giunto al mio posto di sorveglianza in un luogo dove si perpetravano frodi che potevano esser tenute occulte con estrema facilità, io, ignaro completamente del funzionamento così complesso di un mulino che è forse il più grande d'Italia, senza essere coadiuvato da alcuno nel mio lavoro, ho dovuto superare infiniti ostacoli per riuscire anzitutto ad acquistare le cognizioni che mi mancavano, e poi, ad accertare quella frode che io avevo coscienza si compisse, ma di cui ho fino all'ultimo temuto mi dovesse sfuggire la prova. Da Bologna nessun dato di fatto mi giungeva a sostegno del mio convincimento. Io prelevavo campioni di farina che inviavo al Commissariato per l'analisi, ma su di essi non mi pervenne mai nessuna osservazione, cosicchè io dovevo ritenere che la farina fosse corrispondente al tipo stabilito nel contratto, e invece le farine erano adulterate! La prima e unica osservazione fu mossa dal Commissariato alla Società il 22 ottobre.

Presidente — E chi doveva accorgersi che le farine erano adulterate?

Longo (interrompendo) — Avrei dovuto farlo io. Ma fino all'esame dell'ultimo campione, quello pel quale protestai, non mi era sembrato che i caratteri della farina fossero tali da dar motivo a proteste.

Zuccarini — La farina era sempre quella. Ma, ecco in quali circostanze avvenne la protesta del 22 ottobre. Il 2 del mese io ero venuto a Bologna ed avevo parlato col maggiore Longo dei miei sospetti, delle mie indagini, della mia speranza di riuscire a smascherare i frodatori. Le prove stavano per essere raggiunte: speravo di averle alla ripresa della macinazione, dopo la metà del mese; ma era necessario mantenere il segreto perchè i colpevoli non avessero sentore che si stava per metter la mano su di loro. Io e il Longo scambievolmente ci promettemmo il più grande riserbo; quand'ecco il 22 giunge la lettera firmata dal Longo (che io vidi in mano al Pareschi) la quale metteva il mulino sull'avviso!

Longo — Io dovevo pure avvertire la società delle manchevolezze riscontrate!

Zuccolini continua descrivendo lo sconforto che lo prese per il crollo dei suoi piani: la farina divenne infatti migliore; e così ancora per qualche tempo le imprese criminose degli attuali imputati poterono rimanere occulte. Però il Zuccolini aveva ormai fatto breccia nell'animo degli operai, che si confidavano con lui; e così alla fine potè riuscire nel suo scopo. Ma fino all'ultimo egli dovette lottare contro gli ostacoli frapposti da Bologna.

Gli si era fatto ignorare ad esempio ogni contratto, cosicchè per la prima volta il 5 novembre gli venne comunicato un contratto di cessione di cruschello; era stato accettato e liquidato a Bologna un conto di cruschello per venti quintali in meno, sulle affermazioni della Società e contro quelle di lui, che aveva segnalato il fatto. E con questi episodi il Zuccolini finisce il suo sfogo, che è stato seguito con grande attenzione ed ha suscitato intenso interesse.

Le frodi al mulino della Mascarella

Un'ultima domanda al teste Tosi, il quale dichiara che il Deodato era un uomo logoro, esaurito forse pel *surmenage*; e poi si passa alle testimonianze sulle frodi perpetrate al mulino di Bologna: frodi non dissimili da quelle di Ferrara, per quanto di minore entità.

Pasini Telemaco è impiegato da 12 anni al molino di Bologna con diverse mansioni: svincoli, incassi ecc.; e dichiara non constatargli che in quel mulino si siano mai commesse frodi nella macinazione del grano militare.

Questa sua dichiarazione è in disaccordo con quelle dei testi Bedoni e Cavazzuti, i quali affermano che il Pasini avrebbe detto che le medesime frodi commesse a Ferrara si erano fatte a Bologna.

Il Pasini, che ha già negato il particolare in istruttoria, continua a negarlo ora. Spiega poi come non fosse impressionato quando si recava alla stazione a svincolare farine avariate dirette al mulino, perchè poteva trattarsi di avarie di bagnatura provocate dal cattivo stato dei vagoni ferroviari.

Il *Bedoni*, mugnaio a Ferrara, parlò col Pasini dopo la scoperta delle frodi, commentandola.

Nell'ottobre, a Ferrara, avendo egli veduto insieme con lo Schiesaro una partita di farina avariata rinviata al mulino ed essendosi meravigliato, lo Schiesaro disse: «Ne abbiamo tanta anche a Bologna!».

Venne poi a Bologna e raccontò al mugnaio Frascari la scoperta delle frodi. Il Frascari rispose: « Anche qui a Bologna si fa qualcosa! ».

Frascari Domenico — Ebbe dal Bedoni il racconto delle frodi scoperte a Ferrara e non si formalizzò; osservò che anche a Bologna era giunta molta farina avariata.

Ancora gli ordini di Ludovisi

Scaramuzzi Demetrio era capo mugnaio a Bologna. Sulle frodi commesse a Bologna dice: Nel primo lotto, di seimila quintali, furono sottratti 308 quintali di zero granito e di semolino.

Presidente — Per ordine di chi?

Teste — Del Ludovisi.

Presidente — E voi non vi siete ribellato a questi ordini?

Teste — Ma... era stato ordinato così...

Presidente — Fu anche mescolata farina guasta nella farina militare?

Teste — Fu messa talvolta della farina avariata di marca B, respinta dai clienti, in mezzo alla farina militare ed anche a quella del mulino. L farina però non puzzava; e quella più dura si gettava fra i cascami.

A domanda del Presidente lo Scaramuzzi afferma poi che il grano non fu mai bagnato; e rispondendo al P. M. dichiara di non sapere quale quantità di farina sia stata respinta alla Società e nemmeno quanto grano sia stato macinato dall'aprile all'ottobre.

Dopo il primo lotto, aggiunge il teste su domanda dell'avv. Jacchia, quando si cominciò la macinazione del secondo, il Lenzi, presente il Ludovisi, mi proibì l'estrazione del semolino.

Presidente — I veli dei buratti erano quelli prescritti per dare il venti per cento di scarto?

Teste — No.

Presidente — Dunque nella farina andava una quantità maggiore di crusca e di cruschello!

Avv. De Cinque — Quando e dove il Lenzi fece la proibizione di estrarre lo zero granito?

Teste — Nel cortile del mulino, prima che si cominciasse la macinazione del secondo lotto. Il Lenzi probabilmente aveva saputo prima dal Ludovisi di questa estrazione che si era fatta nel lotto precedente.

Ludovisi — Chiede al teste se ricorda che gli venne da lui ripetuto più volte: Mi raccomando che facciate della farina buona!

Presidente — Ma come è possibile conciliare il proposito di fare della farina buona coll'ordine di togliere il semolino?

Ludovisi — Io non mi intendevo di farina. (!!)

Salvioli Giuseppe era impiegato amministrativo al mulino di Bologna. Compilava il foglio giornaliero in base a documenti che inviava il capo mugnaio. Alla fine di ogni lotto venivano fatte rettifiche ai risultati reali dei giornalieri, in seguito ad ordini inviati per lettera dalla Direzione.

Piana Ugo verificatore al molino di Bologna, ha avuto notizia di frodi commesse a Bologna: bagnatura e immissione di farine guaste.

Ultimo teste della mattina è *Luigi Zanasi* magazziniere al mulino della Mascarella. Racconta di irregolarità venute a sua conoscenza: farine avariate introdotte nel mulino e non più uscite, perchè venivano immesse nella farina militare. « Le farine, dice, erano dure come macigni ».

La seduta è tolta a mezzogiorno.

La difesa del Lenzi

La seduta pomeridiana si inizia con una testimonianza interessante: quella della signorina Lolli Maria, indotta dalla difesa del Lenzi. La signorina Lolli è una teste non comune ed assolve il suo compito con l'abilità d'un avvocato, tenendo testa brillantemente al fuoco di fila delle contestazioni. E' ancora una fase questa dell'eterno duello Lenzi-Ludovisi, i quali tirano a scaricarsi l'un l'altro le responsabilità più gravi.

Lolli Maria era segretaria alla direzione dei Mulini a Bologna. Redigeva la corrispondenza. Per essere stata giornalmente testimone del lavoro nella direzione della società, le risulta in modo inoppugnabile che il lavoro per l'amministrazione militare era stato procurato, concluso, affidato alla direzione del Ludovisi, il quale ha dichiarato con la sua voce che egli solo aveva ingerenza nell'affare.

Il Ludovisi all'ufficio merci si faceva dare i dati di pulitura, poi stendeva le rese e le concordava col commissariato; le conferivano, e dopo che lo Scotti ne aveva fatta la copia, le trasmetteva.

Dopo questa prima botta contro il Ludovisi, la signorina si sente in obbligo, per scarico di coscienza, di assumere intera la responsabilità della frase « senza dare nell'occhio » contenuta nella lettera a firma Lenzi in cui si dava ordine al molino di Ferrara di rendere il tipo di farina militare colà prodotto eguale a quello che si macinava a Bologna. La teste spiega che il Lenzi le diede lo spunto della lettera, e che essa mise quella frase nell'intento che la trasformazione della farina avvenisse gradualmente e non con un distacco netto da un sacco all'altro. La disposizione fu poi data dal Lenzi perchè il Ludovisi gli aveva assicurato che la farina prodotta a Bologna era proprio all'ottanta per cento; come dal contratto, mentre quella di Ferrara sarebbe risultata di resa inferiore.

Ludovisi a domanda del Presidente dice come al solito: Non ho detto niente e fatto niente di tutto questo.

Poi la teste torna agli attacchi al Ludovisi.

A domanda del presidente circa la moralità di costui, la Lolli dichiara: Per mia convinzione e per le voci che correvano, so che il signor Ludovisi, quando si propone uno scopo, prende la via che gli sembra più facile per raggiungerlo, senza rispetto per nessuno e per niente.

Interrogata quindi sulla moralità, per così dire, extracommerciale del Ludovisi, la teste continua:

Nel nostro ufficio ha avuto sempre un contegno serio e corretto, perchè il signor Lenzi era severissimo e non risparmiava rimproveri a nessuno. Era però un po' donnaiolo.

A domanda del P. M la Lolli dichiara che il Lenzi prima diede al Ludovisi tutta la sua fiducia, ma poi cambiò opinione, tanto che decise alla fine di ottobre di togliergli la procura, se non ufficialmente, di fatto.

Avv. De Cinque — Il Lenzi dunque è sempre stato estraneo completamente a tutti i contratti per la macinazione militare?

Teste — Dal mio ufficio ricordo che sentii una volta il Lenzi rimproverare aspramente il Ludovisi per le operazioni scorrette della bagnatura e sottrazione del zero granito; e il Ludovisi promise che ciò non si sarebbe più fatto

Avv. De Cinque — Il Lenzi sapeva delle rese e dei cali?

Teste (dopo lunga esitazione) — Non posso essere a cognizione della cosa.

Avv. De Cinque. — La teste ebbe l'impressione che il Lenzi nel rimprovero al Ludovisi avesse animo di rivolgergli rimostranze per eccesso di zelo?

Teste — Lenzi fece il rimprovero perchè voleva si ottemperasse esattamente ai patti del contratto.

P. M. — La teste è ancora impiegata al Mulino e vi ha parenti impiegati?

Teste. — Sono ancora impiegata e ho con me due sorelle; ma perchè mi chiede questo?

P. M. (sorridendo) — Mi permetta di conservare il segreto sulle ragioni della mia domanda.

Pres. — Ma quale interesse materiale aveva il Ludovisi a perpetrare le frodi?

Teste — Me lo sono chiesto molte volte senza riuscire a spiegarmelo: forse era animato da falsa ambizione. *(Risa fra il pubblico).*

Parte civile — La convinzione che la teste aveva sulla capacità a delinquere del Ludovisi era soggettiva e personale, o era il risultato di voci che correvano nell'ambiente della Società?

Teste — Io sentii voci dapprima fuori di quell'ambiente; ma da ultimo anche lì dentro tutti erano convinti della poca correttezza del Ludovisi.

Dopo di che la signorina è pel momento licenziata e si interroga *Alfredo Iesi*, segretario alla direzione dei mulini in Bologna. Attendeva alla corrispondenza e a tutto quanto aveva affinità con questa. Conosceva i contratti stipulati con l'amministrazione militare, ma non aveva ingerenza nella loro esecuzione. Così neppure indirettamente seppe che si commettessero irregolarità. Apprese lo scandalo leggendo i giornali.

Il teste dà ragguagli sui termini del contratto, che era chiaro e non si prestava a dubbie interpretazioni.

A domanda del Lenzi, afferma che questi concesse dapprima al Ludovisi tutta la sua fiducia; ma poi si accorse che il Ludovisi commetteva abusi o irregolarità; e allora la fiducia venne meno, e al Ludovisi subentrò nella procura il Buata.

Il teste afferma poi che dell'affare col Commissariato si occupava esclusivamente il Ludovisi.

A domanda dell'avv. Storni, dichiara che il Melli non faceva niente di sua iniziativa, ma agiva sempre per ordine avuto.

La malattia del maggiore Deodato

Sfilano quindi alcuni testi che depongono sulle precarie condizioni di salute del maggiore Deodato.

Il tenente *Petrucci Fabio* era presso la direzione di commissariato, segretario del maggiore Longo nel settembre e nella prima metà d'ottobre. Seppe delle frodi soltanto quando scoppiò lo scandalo.

Dà informazioni ottime sulla capacità e attività del maggiore Deodato, il quale però era malato e spesso accusava fortissimi dolori al capo.

Gli risulta anche che il Deodato, per sue stesse dichiarazioni, versava in cattivissime condizioni finanziarie.

A domanda dell'avv. Tabellini dichiara che parecchie volte quando il maggiore Longo doveva parlare riservatamente lo allontanava. Una volta fra le altre quando il Longo stava parlando col Ludovisi.

Il teste ricorda che in questa occasione vide fuori della porta il maggiore Deodato al quale espresse il suo rammarico che il Longo gli desse questa prova di sfiducia.

Longo non ricorda il particolare.

De Cinque. Si chiedano al Ludovisi particolari su questi colloqui col Longo.

Ludovisi non ricorda il particolare della uscita del Petrucci; ma ad ogni modo non ha mai dovuto dire al Longo cose che altri non potesse ascoltare.

Presidente. E così ne sappiamo come prima!

Il teste è messo in libertà. La seduta è sospesa per dieci minuti: alla ripresa il dott. *Gallerani Fidenzio* riferisce sulle condizioni di salute del Deodato, che egli ebbe a curare per parecchio tempo, circa sette od otto anni fa. Era affetto da artritismo e prodromi di arteriosclerosi.

A domanda del prof. Brugia attesta che il Deodato soffriva qualche volta di respirazione angosciosa ed aveva momenti di depressione nervosa.

Muove qualche interrogazione al teste anche il perito prof. Tabboni.

Il sottotenente *Roncaglia Carlo* era stato subconsegnatario di un magazzeno dei molini a Bologna fino a metà di luglio; poi passò al servizio cassa presso il maggiore Deodato. Il teste è stato citato per deporre sulle condizioni di salute del Deodato, e dichiara che lo ha sentito qualche volta lamentarsi di non aver dormito la notte e di non aver digerito.

Il sergente *Cacciari Giulio* trovò un giorno, alla fine di luglio, verso mezzodì, il maggiore Deodato svenuto sulla sua sedia.

Depone poi su altri rilievi di scarsa importanza. Anche il sottotenente *Lori* depone sulle cattive condizioni di salute del Deodato e sulla gravezza del lavoro che il maggiore doveva compiere.

Anche Ludovisi è malato

Gli ultimi testimoni della giornata depongono a difesa del Ludovisi e del Melli.

Fini Roberto conosce il Ludovisi da più di quarant'anni e ne ha molta stima. Nei rapporti con la moglie afferma che non le faceva mancare nulla e che durante la malattia mise più volte a disposizione del teste il portafoglio, ma il Fini non ne approfittò.

A domanda del perito dott. Cingolani afferma che due dei fratelli del Ludovisi sono morti paralizzati e uno si è suicidato.

Toldi dott. Giuseppe ha curato varie volte il Ludovisi, spesso chiamato d'urgenza, per cefalee intense, dolori epatici, disturbi intestinali, di circolo. Ebbe il sospetto che avesse la lue e gli rescrisse le cure del caso.

A domanda del dott. Cingolani, dichiara che il Ludovisi andava soggetto ad assenze che duravano talvolta alcune ore; non però due giorni.

Il dott. *Giovanni Pini* ebbe in cura il Ludovisi nel marzo 1913, affetto da lesioni alla lingua, dipendenti dalla lue. Lo curò per due mesi e le lesioni sparirono. Poi il Ludovisi non si fece più vedere.

Brandini Maria fu al servizio del Ludovisi per 10 anni in qualità di cameriera della moglie. Spesso il Ludovisi aveva amnesie e svenimenti, e cefalee.

L'elogio del Melli

Devoto Giovanni conosce il Melli ed ha avuto con lui rapporti d'affari. Dichiara che non si intendeva di lavorazione del grano, nè di farine; faceva solo il piazzista. Trattò anche affari col Lenzi, del quale ha grande stima, perchè ricevette sempre merce ottima.

Fortunato lui! esclama il Presidente.

Bolognesi Edgardo parla sull'onestà del Melli e sulla sua correttezza negli affari. Il Melli andava rarissime volte al mulino veneto emiliano.

Racconta che dopo l'arresto del Melli, il Bonfatti ebbe a dire un giorno: Non so spiegarmi perchè il Melli sia stato arrestato: allora potrei essere arrestato anch'io perchè gli ordini che ha dato il Melli li ho dati anch'io.

Mattalia Umberto ripete sul conto del Melli le dichiarazioni favorevoli già udite.

Guidetti Luigi è l'ultimo della serie odierna dei testi a difesa del Melli e non dice niente di nuovo. La seduta è quindi tolta.

A caro prezzo

(Tribunale penale di Bologna)

Cauti, silenziosi, senza produrre il menomo rumore, i tre ladri avevano fatto il colpo. Nella notte altissima, Zanarini Achille, che dormiva sopra la stalla, non aveva neppur udito il lieve scalpiccio prodotto dagli zoccoli del cavallo che partiva, guidato dagli scaltri mercurii, e aveva seguitato a dormire placidamente, sognando di viaggiare verso la luna.

Ma si ritrovò ben mortificato la mattina del 23 ottobre scorso. La stalla era vuota: il bel cavallo che formava il suo orgoglio era scomparso, nè egli riuscì a sapere verso quale direzione.

Era detto però che lo Zanarini non dovesse piangere a lungo, chè a poche ore di distanza si vide giungere il cavallo, seguito da due bravi militi dell'arma che gli facevano da scorta d'onore. Veramente era di uno strano effetto quel cavallo che nitriva, nitriva approssimandosi alla stalla e guardato a vista da due carabinieri. Il povero Zanarini non sapeva se ridere o piangere, ma finì per ridere e piangere insieme lieto e commosso di aver riacquistato il cavallo che credeva perduto e che pure valeva 1000 lire.

Ma il guaio maggiore era per colui che era stato trovato in possesso del cavallo.

Landini Raffaele, che aveva preso parte al furto con due suoi amici, aveva anche, quella notte, ricevuto l'incarico di condurre lontano il cavallo. Se ne veniva perciò verso Bologna, da Bentivoglio, sicuro all'apparenza, ma lanciando a destra e a manca certe occhiate scrutatrici che mostravano chiaramente il timore in lui di essere scoperto da un momento all'altro.

Ed ecco che in prossimità di Corticella due carabinieri lo avvicinano. Le prime risposte vogliono sembrare franche, ma poi il Landini s'imbroglia, non riesce più a rispondere a tono e finisce per confessare il furto. I suoi complici? Un po' di pazienza, un po' di abilità nelle domande, e anche i nomi dei compagni vengono fuori. Uno si chiama Orsini Attilio, l'altro è conosciuto per «Bella Mira», ma si vien poi a conoscere che il bel soprannome corrisponde a tal Cantelli Demetrio, il quale vien pur esso arrestato e mandato dinanzi al tribunale a rispondere di furto tre volte qualificato.

E per così bella impresa il tribunale condannò ieri il Landini, l'Orsini e il Cantelli a tre anni di reclusione ciascuno.

Spacciatori di biglietti falsi

(Tribunale penale di Bologna)

Professione proficua, quanto pericolosa, quella di spacciatore di biglietti falsi. E quando s'incappa fra gli artigli degli agenti e del codice son legnate sacrosante. Ma non son mai troppe e l'esempio dovrebbe giovare a quelli che sono amanti di tal genere d'imprese.

Una sera dello scorso ottobre ne acciuffarono uno in via Saffi. Veniva fresco fresco dall'aver tentato di spendere un biglietto da 10 lire falso, e fuggiva che pareva avesse le ali ai piedi. Era inseguito da due guardie che non si fermarono finchè non lo ebbero raggiunto. E cominciò la serie delle contestazioni. Uno spacciatore di biglietti falsi è sempre più pericoloso del più temibile ladro e su di lui si aguzza l'ingegno e l'abilità dell'agente. Il quale quella sera si ricordò di aver ricevuto denuncia dalla vedova Forni, per esserle stato consegnato un biglietto falso da 10 lire da uno sconosciuto, e senz'altro condusse l'arrestato nel negozio della Forni la quale non esitò a riconoscere in quello il falsario.

Quasi contemporaneamente al cinematografo Saffi veniva arrestato un altro cavaliere d'industria, dedito pur esso a tale speculazione, il quale aveva tentato di cambiare un biglietto falso, senza però riuscirvi per la pronteza della cassiera che lo aveva bellamente rifiutato.

Furono identificati per Malossi Ernesto e Paioli Enrico, i quali condotti in istato d'arresto davanti al tribunale furono ieri condannati il primo a 8 mesi e il secondo a 10 mesi di reclusione.

L'istruttoria contro il maggiore Pacini

ROMA 14, sera. — L'istruttoria contro il maggiore d'artiglieria Pacini, il fratello Adolfo, il sergente Giacomini ed il cocchiere non è ancora chiusa. Un altro arresto è stato eseguito oggi nella persona del signor Gnasso cugino del maggiore. All'ultima ora si afferma imminente l'arresto di altri tre che sarebbero implicati nella faccenda, ed intorno ai quali procede l'istruttoria. Si tratterebbe di due mercanti di cavalli e di un agente di Borsa. Tra i capi di accusa che si muovono all'Adolfo Pacini, e che sembrano siano suffragati da testimonianze irrefutabili, vi è quello che egli si sarebbe recato nella provincia romana in automobile in compagnia del sergente Giacomini a requisire bardature per cavalli. Si aggiunge che l'Adolfo Pacini avrebbe fatto tali acquisti qualificandosi tenente di commissariato. Il Giacomini sarebbe apparso quale suo dipendente. Lo Gnaso avrebbe servito di prestanome, e in qualità di fornitore aveva versata una cauzione. La fornitura per il 13.o artiglieria fu trovata ottima dal Consiglio di collaudo, tanto che per l'ottima qualità del materiale, e pare anche per i prezzi inferiori a quelli delle altre ditte, il Ministero aveva fatte altre ordinazioni per altri reggimenti. La cosa dunque sarebbe passata sotto silenzio, se non ci fosse stato un contrasto d'interessi non ci fosse stato un contrasto fosse escluso dalla fornitura e che vedendo così sfuggirsi una buona parte del guadagno a lui spettante quale tecnico, si sarebbe messo alla vedetta per cogliere il maggiore Pacini ed i suoi amici in flagrante. Dopo aver raccolto testimonianze che dovevano servire per l'inchiesta, egli fece la sua denunzia all'autorità militare, assumendo le responsabilità di quanto dichiarava. Fu durante l'inchiesta eseguita dal generale Soldani che vennero richiesti i bollettari degli acquisti, ma questi in gran parte non esistevano più.

Il rinvio della causa "Giornale d'Italia,, - Ing. Ulivi

ROMA 14, sera. — Trovandosi l'ing. Giulio Ulivi in servizio militare all'Ospedale militare principale, ha scritto al Presidente dell'Ottava Sezione, cav. Gagliardi, di non potersi recare a Roma e per conseguenza di domandare la sospensione del giudizio ed il rinvio della causa a dopo la guerra, a norma del decreto luogotenenziale 10 giugno 1915.

Il Tribunale, consenziente la difesa del « Giornale D'Italia » ed il P. M., ha aderito ed ha concesso la sospensione ed il rinvio della causa.

Arresto a Milano d'uno sv... direttore d'un ufficio fe...

(Per telegrafo al «Resto del Car...»)

MILANO 14, sera. — Nel pom... ieri è stato tratto in arresto da ... genti della sezione seconda di P... mandato di cattura della Procura ... l'ex vice direttore del famigerato u... desco di informazioni « Istituto W... melpfeng », che fino dallo scorso ... aveva la sua sede in un'elegante ... Piazza del Duomo e del quale u... direttore e titolare certo Doering, ... to ora a Lugano.

L'arrestato si chiama Corrado H... Gli uffici della «Schimmelpfeng» ... gio scorso, prima che l'Italia di... guerra all'Austria, erano attivamen... vegliati dalla polizia. Al questore di ... erano prevenute gravi denuncie co... rettore e impiegati, quasi tutti ... In quei giorni venne anche eseguita ... dine della procura del Re, una ... sima perquisizione.

Sull'arresto dell'Hauser la que... mantiene assai riservata, ma siamo ... a conoscenza che una perquisizione ... operata nella dimora dell'Hauser, ... Chiovasso N. 8. Vennero sequestrate ... rose copialettere redatti in lingua ... e vari pacchi di corrispondenza.

L'Hauser che è nato a Zurigo, era ... noto a Milano dove faceva parte, ... lità di Presidente di una Società ... stica svizzera, la « Schweizer V... che ha sede in Via Disciplini N. ...

L'arrestato sarà questa sera tra... Torino a disposizione dell'autorità ... giaria.

Ciò che dice il console svizzero

Francesco Babutti, vice-console ... a Milano, intervistato, ha detto che ... sto lo ha assai sorpreso, conoscendo ... molti anni l'Hauser. Egli che conta ... 60 anni di età ed è nativo di Schaffo... siede in Italia da una quarantina di ... e venne qui ove si occupò in qualità ... corrispondente presso l'Istituto «Schmelpfeng». Quando scoppiarono i ... sordini contro le ditte austro-tedesche ... tuto fu invaso dalla folla e devastato. ... torità politica poi sequestrò i registri ... ri documenti dell'azienda tedesca. L'H... rimasto senza risorse affittò una stan... bilata in Via Chiovasso N. 8 e conduce ... una vita piuttosto modesta.

Il Vice-Console dice che l'assunse ... impiegato straordinario nel Consolato ... contemporaneamente continuava ad ... care la sua attività per la Società ... stica svizzera da lui presieduta. No... stante la sua ottima condotta la polizia ... teneva sempre d'occhio e perquisì la ... dimora, sequestrando una carta dei ... pi di Milano.

Interrogato su questa l'Hauser potè ... gare che serviva per le gite della So...

Conversando con lui il Babutti ... aver constatato nell'Hauser sentimenti ... italianità.

« Io credo — conclude il Babutti — ... si tratti di un malinteso e spero che ... venga presto chiarito.

Venticinque arresti a Civi...

CIVIDALE 14, sera. — In seguito a ... che si verificarono negli scali merci ... nostra stazione i carabinieri la scorsa ... te perquisirono una squadra di 60 o... che lavorano per un magazzeno, ... e ne arrestarono 25 perchè trovati in ... sesso di caffè, zucchero, riso ecc. F... tutti passati alle carceri a disposizione ... Tribunale di Guerra.

DENTI BIANCHI E SA...
PREMIATI DENTIFRI...
VANZETTI-TANTI...
Liquido-Pasta Polve...
Insuperabili - Specialità Italia...
Prop. C. TANTINI - Ver...

S-C-A-L-A
Società Civile Anon. 'L'APPODERATA...
CAPITALE SOCIALE LIRE 165.250
BOLOGNA
Via Orefici Num. 4 - Telefono Inter. ...

Bologna, 13 Gennaio ...

I signori soci della suintestata So... sono convocati in Assemblea Generale ... il giorno 31 Gennaio p. v. alle ore 14 ... sede sociale (Bologna, Via Orefici 4, ... no 2.o) per deliberare e discutere sul ... guente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione - 2.o Relazione dei Sindaci - Presentazione ed approvazione del ... lancio al 31 ottobre 1915 - 4.o Nomina ... tre sindaci effettivi e due supplenti ... Determinazione dell'emolumento ai ... daci per l'esercizio 1915-1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

Prestito Nazionale 5 % ...

Nell'intento di meglio contribuire ... successo del Prestito Nazionale 5 % ... le Filiali della BANCA ITALIANA ... SCONTO sono autorizzate a consentire ... propri sottoscrittori speciali agevolazioni ... nei riguardi dei versamenti, i quali ... tranno essere accettati a rate anche ... sili.

Le somme anticipate dalla BANCA ITA... LIANA DI SCONTO per ottenere la ... mediata liberazione delle obbligazioni ... sottoscritte saranno soggette ad un ... teresse uguale al frutto del Prestito.

Il Prof. GIOVANNI VITALI ...
continuerà le sue consultazioni mediche dalle ... alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in ... Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Ditta Aristide Moruzzi
Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37
Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5 %, facilitando tramite ... conversione di titoli, che prende anche ... pagamento.
Compra e vende cedole e titoli esteri.
Cambia oro e carta di ogni Stato.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO e INTESTINI
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI
Caffino - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n

CRONACA DELLA CITTÀ

Per il Prestito Nazionale

Un'adunanza straordinaria e un manifesto della Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Bologna è venuta nel divisamento di convocare i più importanti ed influenti industriali e commercianti di ciascun Comune della Provincia all'intento di prendere accordi sui mezzi più idonei a promuovere dovunque una intensa sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale.

Il raduno avrà luogo alle ore 14,30 di sabato 15 corr. nella Residenza camerale (Piazza Mercanzia N. 4).

*

La stessa Camera di Commercio pubblica il seguente manifesto:

« *Industriali, Commercianti!* Mentre i figli d'Italia compiono ad ogni ora prodigi di valore, sacrifici sublimi, quanti per la patria non portano le armi hanno almeno un sacro dovere: quello di dare il più largo contributo dei proprii risparmi, pensando che al successo rapido e completo dell'epica impresa è condizione indispensabile che non facciano difetto i mezzi più copiosi nel momento più opportuno!

Date! Date! Date! e « *beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare!* ».

Oggi il Governo del nostro Paese ci chiama a sottoscrivere un nuovo Prestito Nazionale: esso non chiede che gli *doniamo*; chiede che gli *prestiamo*, e chiede che gli prestiamo a tale saggio d'interesse da offrire per le fortune grandi e piccole l'occasione per un ottimo afare.

Sottoscrivete dunque, commercianti e industriali bolognesi, con slancio di patriottismo, con senno di meditazione: la garantita sicurezza dei vostri capitali, la evidente larghezza della fruttificazione, la gioia intima della vostra coscienza di cittadini, la quale giammai vi perdonerebbe di avere in quest'ora solenne mancato all'appello della patria, vincano ogni incertezza e vi inducano a sottoscrivere il nuovo prestito di guerra fino al limite massimo delle vostre forze!

In alto i cuori e le speranze: Viva l'Italia!

Bologna, li 13 gennaio 1916.

Il Presidente
Ing. Giuseppe Franchi.
Il Vicepresidente
Rag. Prof. Luigi Guadagnini ».

La conferenza dell'on. Agnelli

Come abbiamo già annunziato, dietro invito del Comitato di propaganda per il prestito nazionale 5 per cento, sorto in seno del Comitato Pro Patria, l'on. Arnaldo Agnelli parlerà domani, domenica, alle ore 21 sul prestito nazionale nel salone del R. Istituto commerciale (Piazza Calderini N. 2 secondo).

La riunione è per inviti che si distribuiscono in giornata alla Sede del Comitato di propaganda per il prestito (Via Farini 28 secondo), presso le Librerie Zanichelli e Beltrami di L. Cappelli e presso l'Associazione dei Commercianti nei locali di Borsa.

Centomila lire della Banca di Bazzano

La Banca di Bazzano, ha sottoscritto per il nuovo prestito nazionale L. 100 mila. Questo fiorente Istituto di credito, che già partecipò largamente ai prestiti precedenti, ha dato prova anche in questa occasione di patriottismo illuminato con un esempio che in quella plaga avrà senza dubbio efficacia notevole, data la fiducia che l'Istituto stesso sotto l'intelligente direzione del prof. cav. Vincenzo Giusti si è venuto sempreppiù conquistando in questi anni. Calcoliamo quindi che a questa sottoscrizione altre ne seguiranno in quella zona ricca e prosperosa.

Le casse popolari

I Soci delle Casse popolari di Bologna sono invitati ad intervenire alla adunanza generale, che sarà tenuta domani domenica, 16 corrente, alle ore 15, nella sala del «Credito Romagnolo» (via Cavaliera N. 9), gentilmente concessa, a scopo di propaganda a favore della sottoscrizione popolare al nuovo Prestito nazionale 5 per cento, in corso di emissione.

Il convegno nazionale amministrativo

I preparativi pel Convegno Nazionale Amministrativo di domani domenica, sono ormai ultimati. Bologna socialista e proletaria si prepara ad accogliere festosamente i compagni sindaci di ogni parte d'Italia. Il salone del Liceo Musicale in piazza Rossini, offerto dal Comune, ospiterà i congressisti. La seduta inaugurale sarà aperta alle 9,30; e dopo i discorsi di Giovanni Bacci per la Direzione del Partito, di Francesco Zanardi, per il Comune e dell'on. Genuzio Bentini, per i socialisti bolognesi, s'inizieranno immediatamente i lavori con la relazione di Costantino Lazzari.

Intanto cominciano ad arrivare i più solleciti congressisti, che in tutto ammonteranno ad oltre trecento: saranno rappresentate tutte le regioni d'Italia, comprese la Sicilia e la Sardegna.

Fra le più importanti rappresentanze: Milano, Novara, Alessandria, Sampierdarena, Verona, Cremona, Massa, Reggio Emilia, Guastalla, Mirandola, Cerignola, Andria, Iglesias, Corleone, ecc., e le quattro amministrazioni provinciali di Ferrara, Reggio, Mantova e Bologna.

Fin da venerdì è giunto a Bologna il segretario del Partito, Arturo Vella, che ha preso gli ultimi accordo col Comitato ordinativo.

Domani arriverà Costantino Lazzari e nella serata, alle 21, si terrà nel Palazzo Municipale una riunione del Comitato Nazionale che indisse il Convegno, per coordinare i primi lavori.

Hanno annunziata la loro presenza gli onorevoli: Treves, Morgari, Dugoni, Marangoni, Bentini, Brunelli, Mazzoni, Montemartini, Bocconi, Zibordi, Musatti, Merloni, Casalini, Pescetti, Pucci, Rondani, Todeschini, Sichel.

"Pro Patria et Rege,,

L'Associazione « Pro Patria et Rege » da domani domenica 16 corr. trasferisce la propria sede in Via Castiglione 22, p. t.

Si avvertono i soci che il ritrovo è aperto tutte le sere dalle 20 alle 23.

Giovani Esploratori

Tutti i Giovani Esploratori, novizi compresi, dovranno trovarsi domattina, domenica, alle ore 8, a Porta Saragozza, in completo equipaggiamento, bastone, zaino e borraccia.

I nostri prodi

Profondo, straziante, sentito col dolore possente delle sventure irreparabili, è il rammarico suscitato dalla morte di Cesare Tugnoli, il piccolo eroe repubblicano votato alla morte dalla fede e dall'entusiasmo che ne esaltarono lo spirito forte sognando i più alti destini d'Italia.

Di lui, che non sarà dimenticato, scrive oggi ad Antonio Gancia, intimo amico dell'estinto, un suo compagno d'armi che ne raccolse l'ultimo respiro.....

« 12 - 1 - 1916.

Egregio Sig. Antonio,

Trovandomi il giorno 4 al fronte, capitò a me il doloroso caso di constatare la morte del povero e eroico amico Tugnoli.

Da mio fratello Ella avrà appreso la triste notizia, o meglio avrà avuto la conferma delle voci che correvano così.

Oggi sul « Carlino » leggo quanto è pubblicato in onore della sua memoria; tale pubblicazione ora potrà consentirmi di uscire da quelle riserve che dovevo tenere in merito ai particolari della sua morte il giorno ....., e appena ne avrò l'occasione li comunicherò.

Con lui è scomparso un prode, e nessuno potrà comprendere quanto fu grande e sublime nel sacrificio volontario, se non l'ha visto come l'ho visto io nelle fatiche e nei disagi. Piccolo corpo, grande figura che non può dimenticarsi.

Saluti cordiali. G. M. ».

*

Ieri sera al Ristorante Verdi in Via Marsala un gruppo di amici offriva un banchetto in onore del tenente Angelo Pedrelli, il ben noto campione d'Italia del « pentathon » il quale, abbandonate le facili palestre ginniche, sta compiendo fin dall'inizio della campagna il suo dovere di soldato oltre i nuovi confini d'Italia.

Il Pedrelli che da otto mesi si trova sotto le armi, esaurita la licenza invernale, ripartirà domani per il fronte.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Offerte al "Resto del Carlino,,

Somma precedente	L. 39.139,83
Gli alunni dell'Accademia di Belle Arti	» 6.—
Totale	L. 39.145,83

Offerte alla Croce Rossa

La Famiglia Fontana per onorare la memoria del signor Giuseppe Pozza ha offerto lire 20.

Pro mutilati e storpi di guerra

Dobbiamo segnalare alla pubblica estimazione l'offerta fatta al Comitato di Azione Civile dal cav. Lodovico Sanguinetti, a nome del Banco Sanguinetti. Il quale dichiarò che tutte le Provvigioni che di diritto spetteranno per la sottoscrizione del Prestito Nazionale al suo Banco, le verserà a beneficio dei Mutilati. Il Comitato si augura che l'esempio sia imitato.

Sono pure da segnalare le offerte dei camerieri: Emma ed Attilio Zacchiroli di lire 60 ognuno e quella della bambina Olga Zoboli la quale revatosi al Comitato col suo Piccolo salvadanaio offrendolo col contenuto di quanto essa aveva raccolto dalle amiche e visitatrici al suo piccolo Presepio in ricorrenza del Natale.

Diamo la nota delle offerte pervenute al Comitato inscrivendo nell'Albo d'Oro (offerte non inferiori alle lire 1000), il nome del sig. cav. Alessandro Ronzani.

Somma precedente: L. 127,103,45. — Cav. Alessandro Ronzani L. 1000 — Prof. Giuseppe Vannini L. 50 — Contessa Marianna Salina L. 100 — Prof. Cav. Albano Sorbelli L. 10 — Ada Gitti ved. Bagnoli L. 10 — Tognetti Riccardo di Corticella L. 5 — M.sa Laura Bevilacqua Oriosti Rodriguez De Buol L. 500 — Conte Giovanni e Alessandro Acquaderni L. 200 Avv. Vittorio e Olga Modena (2.o Versamento) L. 250 — Luisa Modena L. 50 — Gordini Silvio L. 5 — Avv. Lorenzo Ruggi L. 100 — Rag. Enrico Glauser L. 50 — Agostino Fabbri L. 100 — Avv. Edmondo Tedeschi L. 50 — A. R. L. 250 — Conte Alessandro Cavallini L. 200 — Avv. Ernesto Diena L. 50 — Clelia, Rosina e Pia Sanguinetti L. 600 — Egle Tedeschi Sanguinetti L. 200 — Olga Mayer Sanguinetti L. 200 — Lodovico e Clelia Sanguinetti in memoria dell'avv. Barbieri L. 20 — Elena e Vittorio Sanguinetti in memoria dell'avv. Barbieri L. 20 — Cap. cav. Annibale Bertocchi L. 25 — Rag. Cesare Bertocchi L. 25 — Massimo Gamberini fu Luigi L. 50 — Pietro e Caporale Sigfrido Bellini per onorare la memoria dell'indimenticabile signor Filippo Mariotti L. 20 — Virginia Costa Ballarini (2.a offerta) L. 15 — M.sa Battistina Talon L. 100 — Arturo e Ida Rambaldi L. 200 — Prof. Giorgio Del Vecchio L. 100 — Attilio Zacchiroli, cameriere L. 60 — Emma Zacchiroli, cameriera L. 60 — Norma Magnani L. 100 — Giovanni Domenichini, scultore L. 5 — Antonio Conti in memoria di Cesare Tugnoli L. 5 — Avv. cav. Carlo Buttafuochi L. 25 — Adele Roffi (una sterlina) L. 31 — Olga Zoboli L. 9,64 — Conte Luigi Salina L. 500 — Cav. Alessandro Cassarini L. 100. — Totale L. 132,554,09

Il prof. Giacomo Di Tizio offerse L. 50.

— Nella sottoscrizione pubblicata Martedì 11 venne, per colpa del proto, omesso il nome della signora Bianca De Rham.

Lo scaldarancio

Di pieno accordo col Comitato di Bologna procede quello di Modena, che, sorto — indipendentemente da ogni altro — per la spontanea iniziativa del prof. Domenico Mazzotto di quella Università e del Presidente dell'Unione Insegnanti, ha voluto unirsi per le spedizioni a Bologna, come centro dei vari comitati Emiliani.

Ben 100,000 scaldarancì sono già stati spediti da Modena, produzione veramente notevole, che, insieme con quella sempre maggiore di Bologna, permette di raddoppiare e moltiplicare settimanalmente il numero dei sacchi da spedire. Eguale lode va tributata ai Comitati di minori città e di paesi della Provincia di Bologna e della Romagna, quali Persiceto, Castenaso, Venezzano d'Argile, Malalbergo, Argelato Mezzolara, Cesena, Imola — gli ultimi quattro appena costituiti — ove signore, signorine, insegnanti si sono posti con entusiasmo alla testa dell'attività cittadina.

Quanto all'appoggio dato alla cittadinanza bolognese, segnaliamo a titolo d'elogio, per la loro attiva, assidua collaborazione: l'Istituto Tecnico Pier Crescenzi e la Farmacia Castaldini, ove vien ingliata quotidianamente la maggior parte dei rotoli; le Cererie Pellegretti e Malmusi e Gentili, che si prestano con premura e larghezza per la cottura; il Falegname Ebanista Bergamni di Via Barberia N. 21, che accorda sempre gratuitamente il suo carretto per i trasporti, le Suore di S. Anna che hanno regalato sacchetti, da loro confezionati, per le spedizioni; infine i fanciulli Mezzetti e Morini, i quali hanno confezionato e tagliato « da soli » ben 12,000 scaldarancì. C'è, come si vede, un vasto campo aperto a tutti i volonterosi — che non sono mai troppi! — sol che vogliano recarsi ad offrire l'opera loro alla sede di Via Poeti, 4.

Pro Patria e Mutilati

Gl'insegnanti: Vincenzo Rocca, Clelia Vigi, Ventura Fratta, Raffaella Zucchini, Cesare Gualdrini, Jenny Riccagni, Ada Romagnoli Borgatti, Ida Cesaroni, Maria Masotti, Albertazzi Bertani, Riruzzi Mazzali e Maria Sassoli Zanardi della scuola Ca de' Fiori hanno acquistato una cartella del Prestito nazionale per offrirla all'istituto pro mutilati.

Contro la minacciata chiusura dell'Officina de. Gas ad Imola

Ci telefonano da Imola 14, ore 21,30:

Ieri sera ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro una numerosissima assemblea di utenti del gas. L'ampio salone era affollato. Parlarono molti degli intervenuti, tutti sostenendo la imprescindibile necessità della continuazione del servizio per parte delle officine municipali.

Furono anche avanzate proposte pratiche. La discussione ebbe termine col dare incarico ad una Commissione composta degli utenti: Rocchi Elvezio, Montroni, Menzolini, la quale, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, Andrea Ercolani, si è recata oggi nel pomeriggio dal R. Commissario cav. Schenini per esprimergli i voti della importante assemblea.

Perdurando la malattia del cav. Schenini, la Commissione è stata ricevuta dal vice segretario comunale avv. Biffi il quale ha poi riferito al R. Commissario la richiesta degli utenti del gas, circa la revoca della disposizione già presa per la chiusura dell'officina.

Il cav. Schenini ha fatto rispondere al segretario della Camera del Lavoro che è ben disposto ad accogliere i desiderata degli utenti del gas ed ha promesso di fare il possibile onde mettere questa importante azienda municipalizzata, in condizione di continuare il suo funzionamento normale.

Le insidie della strada

Riceviamo e pubblichiamo:

« E' abitudine della nostra città che o dove si è fatto un pianciato nuovo o dove lavorano muratori, si mettano degli assiti od altri mezzi di difesa sopra i pavimenti per proteggerli dai passanti. E si usa ancora com'è prescritto di illuminare magari con un lumicino la località dove è l'ingombro. Non tutti i proprietari però si fanno scrupoli di tale provvedimento, ed io purtroppo iersera passando in fretta per via S. Stefano, ebbi ad inciampare sotto il portico contro uno di questi assiti, posato senza alcun lume sul pavimento, in un punto totalmente allo scuro, sia per la lontananza dai fanali, sia per la scarsa luce che questi mandano intorno.

Far la corsa non riuscii a frenarmi, e caddi di peso bocconi al suolo, rimanendo per un mero caso fortunato, ferito soltanto al labbro inferiore, e contuso leggermente pel corpo.

Le persone accorse per aiutarmi, ebbero a stigmatizzare meco i responsabili di tale inconveniente che può essere pure causa di disgrazie; siperciò mi rivolgo a te, caro *Carlino*, per chiedere all'ufficio di Polizia urbana se sia permesso impunemente di non illuminare la notte gli ingombri della via, con danno dei passanti, sperando che si vorrà provvedere.

Miscele R. ».

UNIVERSITÀ POPOLARE

Coraggiosi e paurosi

E' il titolo della conferenza che terrà oggi il dott. Francesco Ferrari di Milano, studioso colto e geniale, oltre che nel campo della medicina in quello della psicologia e specialmente della psicoterapia, a cui s'è perfezionata alla celebre scuola del Forel. L'argomento è di grande attualità e sarà trattato con competenza e con eloquenza, precisamente stasera nell'aula di via Cavaliera.

— Alle 20 lezione di inglese: professoressa Laura Borel.

— Ieri, davanti a numeroso pubblico, il dottor Giovanni Moreschi ha parlato con chiarezza ed efficacia del sistema muscolare, con gradimento degli attenti uditori che lo plaudirono vivamente.

Poesie d'amore, di dolore e di fede

Lunedì, Ostilio Lucarini, nell'aula del Regio Istituto Commerciale dirà diverse sue « poesie d'amore, di dolore e di fede », togliendole da un volume di prossima pubblicazione. Domani daremo il programma dell'interessante dizione.

AL MODERNISSIMO

Ha ottenuto un bel successo il commovente dramma *Il viale dei Tigli* interpretato dalla graziosa Brignone. Oggi si replica.

Il tentato suicidio d'un soldato

alla nostra stazione

Un soldato, appartente al 2.o reggimento genio di stanza nella nostra città, certo Poma Pietro, fu Lorenzo, da Ceres (Torino), ieri verso le ore 10, in un cortile interno della nostra stazione ferroviaria, tentava di darsi la morte, inferendosi un colpo di daga alla gola.

Il disgraziato, dopo il tragico gesto disperato, cadde pesantemente al suolo; mentre dalla ferita, uscivano abbondanti flotti di sangue.

Diverse persone, fra cui altri soldati, sorprese da quell'atto inatteso e fulmineo, si portarono in soccorso del giovane militare, impedendogli così di seguitare a ferirsi, come mostrava di voler fare

Sul posto accorrevano poco dopo, dal vicino ufficio di Pubblica Sicurezza, il commissario cav. Giannini e il delegato Garfò, per i primi necessari accertamenti di legge che furono poi completati dal Procuratore del Re.

Il Poma ebbe sollecite cure ed assistenza, e venne quindi trasportato con una barella all'Ospedale militare di via Milazzo, dove giunse in gravissime condizioni.

Avvertita del fatto l'autorità giudiziaria, si recava pure sul luogo, per le opportune constatazioni, un sostituto procuratore del Re. Vennero sequestrati: quattro cartoline, scritte a matita, e dirette dal disgraziato giovane ai propri genitori e ad alcuni amici; più un portamonete contenente quattro lire.

Sulle cause del folle tentativo, nulla si sa di preciso.

Il Poma era uscito, già da quindici giorni, dall'Ospedale militare di Chioggia, e, tornato alla sede del suo reggimento in Bologna, aveva chiesto, e sembra avesse anche ottenuto, una licenza di altri 15 giorni.

Impiegati Civili. — Questa sera, sabato, alle ore 20,30, si recita: « Il segreto », « A Cunareggio » in dialetto veneziano e « Oro e orpello ».

Appalto di lavori di costruzione. — Presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Industria di Bologna è ostensibile l'avviso col quale il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Privative), indice l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di due edifici e di una tettoia da destinarsi in uso della Manifattura dei tabacchi in Venezia.

Presso la Segreteria stessa è pure ostensibile il capitolato per l'asta suddetta.

DALLA PROVINCIA

La promozione di un valoroso di Gaggio Montano

GAGGIO MONTANO 15. — Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane nostro compaesano Ardoni Vittorio, è stato promosso da sergente prima a sergente maggiore pel a maresciallo per merito di guerra. Ci piace qui trascrivere integralmente, a titolo d'onore, la motivazione che accompagna il decreto di nomina: « Per avere nella notte dal 2 al 3 dicembre, durante l'attacco alle posizioni del Mrzli, tenuto in modo encomiabile il comando del proprio plotone, animando i dipendenti coll'esempio, dimostrando slancio ed ardimento ed impiegando gli uomini alla sua diretta dipendenza, con intelligenza e giusto criterio ».

Gaggio Montano vede con orgoglio questo meritato premio che sarà d'insitamento e sprone nella lotta contro il secolare nemico.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La compagnia Sichel e soci ha terminato iersera il corso delle sue rappresentazioni con la commedia *Il ponticello*.

Lo spettacolo era in onore della prima attrice Bianca D'Origlio, che è stata festeggiatissima pel brio e l'eleganza con cui rese in interessante figura di Giacomina. Il pubblico l'acclamò con grande simpatia. Le furono presentati bellissimi fiori.

Divisero con lei gli onori della serata, la Piacentini, il Lotti, il Sichel.

*

Questa sera si inaugura un breve corso di rappresentazioni liriche con la *Lucia di Lammermor*, protagonista la valente nostra concittadina Albertina Cassani, ben nota in arte, ma nuova ancora per noi.

Gli altri principali interpreti sono il tenore Bernardi, il baritono Moreno, il basso Florini.

Dirigerà l'orchestra il maestro Angelo Ferrari.

TEATRO DUSE

Le repliche della *Duchessa del Bal Tabarin*, la fortunata operetta che sarà fra breve nel repertorio di tutte le principali compagnie, continuano con piena soddisfazione del pubblico, che ammira e applaude la graziosissima protagonista Pozzi e con lei il Michelluzzi, la Calligaris, il Petroni, il Furlai, la Romano.

Anche questa sera la *Duchessa* riceve.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — ore 20.45: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO. — Compagnia bolognese diretta da Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO - Ore 21, rappresentazione

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 28 Debutto *Freres Loret — Adriana Grayon — Troupe Mantovani — Enzo Fusco — The Ecifero — Les Ferls — Mary e Lucy.*

Cinematografo Centrale Indipendenza *Figlia d'armi*, Dramma patriottico — *Pellicolino Spio, Comica.*

Cinematografo Gloria Via del Carbone *La tormenta ovvero il romanzo di un morso*, grandioso dramma in 4 atti.

Cino Fulgor - Via Pietrafitta-Indipendenza *Silvio Pellico*, il martire dello Spielberg. Capolavoro cinematografico in 4 atti.

Modernissimo Cinema Palazzo Ronzani *Viale dei Tigli*, dramma — *Sulle alture dell'Altaria*, dal vero attualità.

Cinematografo Borsa Indipendenza 22 - *La pantomima della morte*, interpretazione di Leda Gays e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi Arena del Sole). — *Alla Baionetta*, dramma patriottico — Successo della Compagnia Lilipuziana — *Ombrose Troupe Giorgetti.*

I MERCATI

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 126,27.

*

ROMA 13. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 13 gennaio da valere per il 14:

Parigi 116,19 1/2 — Londra 32,27 1/2 — Svizzera 150,63 1/2 — New York 6,79 — Buenos Ayres 2,32 — Lire oro 124,56 1/2.

Borse estere

PARIGI 14. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63,50 — Argentina 1896, 74 — Egiziana 70,50 — Spagnola 87,50 — Portoghese 58 — Fondiario 633 — Lyonnais 990 — Metropolitana 399 — Lombarde 169 — Nord Espagne 410 — Saragossa 409 — Piombino 64 — Rio Tinto 1561 — Debeers 301,50 — Ferreira 48 — Geduld 52 — Goldfields 3625 — Randfontein 1725 — Randmines 113,50 — Prestito francese liberato 92,55 — non liberato 88,75 — Cambio su Italia da 85 a 87 — Cheques su Londra da 27,81 a 27,91.

LONDRA 13 — Consolidati 59 — Prestito francese 65 5/8 — Egiziano 74 3/4 — Giapponese 67 7/8 — Uruguay 69 1/2 — Marconi 1,23,32 — Rame 87 — Ritirate dalla Banca d'Inghilterra 496,0000.

MADRID 13. — Cambio su Parigi 89,90.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 13. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,71,50 — Demand bills 4,76,25 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,84 1/4 — Berlino 76 — Argento 56 7/8.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT,,
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Ufficiali dell'Esercito
e di nuova nomina
Alla SARTORIA
CARLO ALBERTO BONESI
si fanno divise grigie verde in 24 ore
Sempre pronti cappotti e mantelli grigio verde, scialbole e accessori.
Bologna - Via Manzoni 4

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ANTONIA Tue espressioni, telseronmi ansia vivissima, interpretando silenzio, malattia. Ardo vederti, baciarti. 512

AVVENIRE Feci piccola visita e mi dispiacque tua attesa, presto ancora. Saluti cordiali e baci affettuosi. 519

STRADA del Lume. Perchè non scrivi? che tu sia così occupata altrove da non avere tempo mandarmi un saluto? tue lettere scritte vedesi con gran fretta, fai male molto male tenere sempre vivo in me dubbio tua sincerità. Penso quanto sia tempo perduto che jo pensi a te con tutto l'affetto del ricordo del passato, ma spero presto aprire gli occhi. 535

INDIMENTICABILE Basta un raggio per acquietare la tempesta del povero cuore.... 538

RAGU Giovedì mattina. Se libera Mercoledì telegrafa, forse potendo cambi. Non vedendomi, torna comunque Giovedì. 539

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR, trentacinquenne, lunga pratica famiglia democratica, mitissime pretese, ottime referenze. Scrivere Calisto, posta, Bologna. 293

GIOVANE signora con bella calligrafia e buone referenze, impiegherebbesi in posto decoroso. Scrivere Casella 1. 525, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 525

PENSIONATO robustissimo, istruito, pratico città, amministrazione, desideroso rimanere stabile Bologna, occuperebbesi. Garanzie morali, finanziarie, richieste. Scrivere dettagliato Iginio Pasqualini, posta. 537

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne a base di afrodisiaci e di eccitanti, sempre inefficaci o dannose.

Innumerevoli Certificati Medici e Dichiarazioni di Clienti a disposizione

UOMINI! SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia sessuale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. —

Visite, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo gratis. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

NUOVO OPUSCOLO SCIENTIFICO ILLUSTRATO

VEDOVA distinta cerca direzione casa, presso persona sola. Scrivere Iole 13, Fermo posta, Città. 520

COMPENSO offre colto, provetto agricoltore, quarantenne, esente militare, procurandogli subito ottimo posto castaldo possibilmente Veneto. Scrivere: Galvani, (Provincia Rovigo) Fasana. 536

PERSONA pratica macelleria, cercherebbe posto, cassiere, anche interessato e all'occorrenza sa anche tagliare. Non risponde anonimi. Inserzione 521, posta, Bologna. 521

QUARANTENNE offresi come contabile, magazziniere, esattore. Disposto viaggiare. Miti pretese. Serie referenze. Scrivere Casella B. 68, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 470

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI fattorino 13 o 14 anni per recapito corrispondenze e piccoli lavori ufficio, stipendio iniziale L. 15. Scrivere Casella postale 131, Bologna. 528

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerta Casella postale, 244, Bologna. 315

RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA specialità Pasticceria, necessita referenze, piccola cauzione. Tessera 71103, Bologna. 540

PERSONE distinte, possibilmente libere servizio militare, pratiche trattazione affari, troveranno lavoro lucroso, retribuzione immediata, futura posizione, dimostrando qualità volute. Inviare offerte Casella T. 378, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 378

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZE Febbraio, Liceo classico moderno istituto ammissione scuole medie, maschili, femminili. Prof. Codelupi, S. Stefano, 101. 229

AFFITTI, ACQUISTI
E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VASTI magazzini con raccordo ferroviario, affittansi prossimo Maggio. Marchello, Pietrafitta, 3. 505

CEDESI negozio di mercerie, anche salito. Via Bengasi, N. 36, dalle 9 alle 12. 511

MAGAZZINI con ufficio annesso vasti locali minesi, anche interni, cercansi prontamente. Scrivere Casella F. 199, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 513

CASETTA per piccolissima famiglia, affittasi, Sanmamolo. L. 300 quartiere con giardino 600. Trattative Toscana 5. 514

AFFITTASI bell'appartamento 8 ambienti ingresso e giardinetto libero, Via Emilia 633 quarto, 3.a fermata Tram, dopo S. Viola. 515

AFFITTASI lire 800, appartamento di 7 ambienti e giardino, luce elettrica, gas, acquedotto; ed altro di 6 ambienti e vasto giardino lire 650. Dirigersi Via Bellombra 11, signora Roboti. 516

LOCALI uso ufficio d'affittare. Via Ugo Bassi 11. Rivolgersi Negozio Rondine, Via Battisasso, 8 517

AFFITTASI appartamento ammobigliato. Dirigersi: Pasticceria Beltrami, D'Azeglio, 64. 547

CERCASI 8 maggio, appartamento vuoto 5-6 ambienti, posizione arieggiata, tranquilla. Indicare prezzo. Chiarini, Brocchindosso, 32. 551

8 Maggio affittasi appartamenti, negozi, magazzeni. Rivolgersi Portiere, Galliera, 62. 522

AFFITTASI subito appartamento 6 vani, altri Maggio, Porta Zamboni 6. 488

VENDO affitto villa, giardino, prezzo occasione, comodo pagamento. Sironi, Audinot. 187

STUDIO terreno affittasi Luzzo, 4; Azeglio 78, due studi volendo con riscaldamento. Locali terreni adattabili laboratori, magazzeni, uffici Negozio vasto retro. Rivolgersi portinerie. 297

DIVERSI quartieri da affittare. Dirigersi Via Cesare Boldrini, 15, Venturi. 329

FITTASI appartamento via Garofalo 6 presso Giardino Cavour. Rivolgersi Rongo. 433

APPARTAMENTO di 9 o 10 locali, comodità moderne, cercasi subito. Preferibile Lo piano o rialzato. Offerte Hôtel Baglioni, camera 43. 506

CAMERE AMMOBIGLIATE
E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 513

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTANSI dalla Ditta Pietro Bortolotti, bottiglie vuote, Guolipi. 379

MOTORE Climes, olio pesante, 6 cavalli forza, quasi nuovo, vendesi occasione. Rivolgersi Sintoni Giuseppe, Bagnacavallo. 463

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE ricco nobile ufficiale, desidera conoscere bella signora, signorina, scopo reciproco affetto. Posta, Bologna, libretto ferroviario N. 48490. 518

TRE binoccoli prismatici (Goerz-Flammarion-Busch) 8 ingrandimenti, vendonsi contrassegno ottocentoventicinque. Sanguinetti-Fernelli 7, Mantova. 532

COLTIVATORI produttori frutta di lusso, cercasi. Lelli, Palazzo Ronzani, Bologna. 544

RIPETIZIONE tre casse, oro 18 carati, occasione per sole L. 275, vende Oreficeria Triestina, Clavature, 7. 527

CARTONE cuoio bitumato, impermeabile asfaltico per coperture rotoli m. 10×1, Piazza Aldrovandi, 4. 528

VEDOVA distinta profuga, triestina con due figlie, bisognosa aiuto, occuperebbesi domestica, preferibilmente presso signore solo anziano. Valeria Santi, posta. 529

45ENNE robusto, indipendente, governativo, conoscerebbe signora sola, piacente, disposta accettare eventuale reciproco affetto duraturo. Offerte, possibilmente fotografia, Valentino 52, posta. 547

COMPRO vasi usati da giardino. Scrivere Emilio Cella, Castiglione, 33. 552

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canetti Casella 274, Napoli. 366

MOBILIO ritirandosi dal commercio liquidazione prezzi convenienti. Saffi 15, Bologna. 144

MEDAGLIA d'ORO:
Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Oati, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni gratis a richiesta.

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, perversimenti sessuali ed esaurimento nervoso
L'autore Prof. ERM. SINGER.
MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza contro invio di Lire quattro.

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul « Resto del Carlino », ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

ULTIME NOTIZIE

Alla Dieta prussiana

Il discorso del Trono e la riforma elettorale

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, sera (Vice R.) — La prima seduta della Dieta prussiana è stata interessante per la parte del discorso del Trono che annuncia la riforma elettorale. Tutta l'altra parte del discorso non fece che ripetere cose già udite precedentemente nelle dichiarazioni al Reichstag e nelle varie Diete degli stati confederati. E neppure interessante riuscì il discorso del presidente della Camera dei Signori conte Scherin Loewitzche. Egli ripetè su per giù le cose già dette alla seduta del Reichstag. Così pure il discorso del ministro delle finanze Lentze, scritto sulla falsariga di quello dell'Helferisch. Non è quindi a meravigliare se le sedute si tengono con l'aule semivuote e con le tribune deserte. Nelle tribune di destra stavano, molto notati, il governatore della Polonia von Beseler e il governatore del Belgio von Bissing. Nella tribuna dei diplomatici l'ambasciatore turco. Molto notato era anche il principe di Bülow.

Il ministro delle finanze prussiano diede particolari circa la nuova legge sulle imposte che andrà in vigore adesso e durerà fino a che durerà la guerra. Ma queste promesse si sa quale valore abbiano. Egli disse che i redditi inferiori ai 3000 marchi non erano colpiti da aumento di imposizione, che raggiungerà il massimo per i redditi di 100 mila marchi. Le imposte complementari saranno raddoppiate.

Questo il nocciolo delle dichiarazioni. Per il resto non furono che accenni allo spirito di sacrificio e all'amore di patria.

Le dichiarazioni del discorso del trono circa la riforma elettorale rimangono pertanto l'avvenimento notevole della seduta della Dieta. L'accenno fu fatto su basi generali e può dare libera materia a ogni interpretazione e supposizione. Ma il fatto che il nuovo orientamento del diritto elettorale prussiano è stato annunciato chiaramente, rende probabile che si applichi una riforma all'attuale stato di cose.

Già nel 1908, dopo le altre promesse fatte nel discorso del Trono pronunciato da Guglielmo II, il governo presentò una legge elettorale molto modesta che tuttavia naufragò per la resistenza dei conservatori. Il Governo ritenne di avere fatto tutto quanto poteva e non volle più saperne, e anche si oppose energicamente a tutti i tentativi da parte dei liberali per ottenere un emendamento all'attuale sistema delle tre classi. E' difficile dire se ora si rinnoveranno gli avvenimenti del 1908. Forse governo e conservatori hanno appreso dalla guerra e dagli episodi che l'accompagnano come lo scherzare oggi sarebbe pericoloso, giacchè il popolo prussiano, che indubbiamente fa dei sacrifici enormi, non permetterebbe più di essere giocato. Lo zuccherino della riforma elettorale può invece addolcire un pochino le sue angoscie i suoi pensieri crescenti di giorno in giorno. Ma se il popolo prussiano si accorgesse che, se non fanno difetto le buone parole, manca la buona volontà e che i conservatori stanno per tentare una nuova azione contro la riforma elettorale prussiana, sorgerebbero giorni gravi per la Prussia e per l'impero.

La «Frankfurter Zeitung» spiega che la riforma avrà sempre base libe le.

«Più liberale sarà l'assetto dello Stato — scrive il giornale — e più si appiccherà la reciproca fiducia. Se i conservatori comprendessero il vero spirito dei tempi propugnerebbero l'iniziativa della riforma elettorale. I conservatori inglesi si sono rafforzati e hanno aumentato il loro potere più di una volta appoggiando le domande dei liberali. Ma solo in poche persone dei circoli conservatori prussiani è penetrato questo carattere. La riforma elettorale non può essere ostacolata; ogni resistenza non farebbe che acuire disastrosamente dopo la guerra i litigi politici. E che i litigi politici non siano pochi lo dimostra l'espulsione decretata di Liebknecht dalla frazione socialista tedesca».

Liebknecht espulso dal partito

«Questa decisione — dice la socialista «Taeglische Tawwacht» — è inevitabile dopo le continue violazioni commesse dal deputato Liebknecht. La frazione doveva venire a questa decisione per rispetto a se stessa e al suo prestigio parlamentare, giacchè il Liebknecht era giunto al punto che in una seduta parlamentare gridò a Landsberg, che parlava a nome della frazione: «Sono orgoglioso di non essere stato l'oratore prescelto».

L'espulsione era l'unico mezzo per dividere le responsabilità, e la frazione dimostrò finora una longanimità che non sarebbe stata facile prima della guerra. Ma alla fine decise di tagliare il nodo».

Invece i socialisti del Draunschweig hanno approvato l'opera dei venti dissidenti dalla frazione del Reichstag, e hanno votato un plauso ai socialisti francesi pel congresso tenuto e ai socialisti inglesi per la lotta che conducono nel loro paese contro la coscrizione.

Il «Worwaerts» reca che nella frazione socialista del Reichstag si decise che Ebert sarà il successore di Bebel, come capo del partito. Ebert è deputato di Amburgo, nello stesso collegio che venne tenuto per tanti anni dal Bebel.

Al Reichstag si incominciò la discussione se il prolungarsi del periodo legislativo odierno deve spingersi fino alla fine dell'anno o al principio dell'anno venturo. La «Vossische Zeitung» è contraria alla possibilità di nuove elezioni giacchè scrive: «Nessuno può dichiarare con sicurezza se nel chiudersi dell'anno la guerra sarà terminata. Tutti lo speriamo; ma esistono ancora delle possibilità che i combattimenti continuino anche nel capodanno venturo, o che almeno i negoziati di pace non siano chiusi. Fino allora il popolo tedesco non può rimanere senza il Reichstag in tempi così gravi e così pieni di responsabilità per gli uomini di stato. E' indispensabile la riapertura dei corpi legislativi».

L'esposizione finanziaria
La Camera aggiornata al 17 corrente

ZURIGO 14, sera — Si ha da Berlino: Alla Camera dei deputati prussiana, il Presidente pronuncia un discorso di circostanza accennando alla situazione militare. Esprime le speranze di vittoria e di una pace che garantisca la sicurezza del paese. Termina inclamando "Imperatore.

Il ministro delle finanze presenta il bilancio e accenna alla campagna sui vari fronti. Inneggia all'industria e alla scienza prussiana e parla della resistenza economica qualificandola ottima.

Il bilancio del 1914 si chiude con un disavanzo di 115 milioni di marchi e anche per il 1915 si prevede un disavanzo. Le imposte di guerra faranno aumentare le entrate di 100 milioni; saranno aumentate le imposte sul reddito e sulle società a garanzia, limitate le altre. Il ministro chiede la facoltà d'emettere buoni del tesoro fino a 3 miliardi. Parla delle spese per la restaurazione della Prussia orientale che ammontano a 350 milioni. Conclude facendo appello all'antico spirito economico dei prussiani dicendo di confidare nella vittoria e manifestando la ferma volontà di fare ogni sacrificio per raggiungere una pace che assicuri il paese contro nuove aggressioni.

La Camera si è aggiornata al 17.

La protesta dell'Austria per gli arresti di Salonicco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 20 (Vice R.) — Il barone Burian ha comunicato questa nota al console americano a Vienna, pregandolo di recarla a cognizione dei governi francese e inglese.

La nota dice:

«Con meraviglia il governo austro-ungarico apprese la brutale violenza commessa contro il console austro-ungarico e il personale dell'archivio consolare come contro molti altri sudditi austro-ungarici a Salonicco. L'arresto dei funzionari accreditati presso il governo greco e di persone cui era affidata la tutela e l'esame dell'Archivio Consolare, posti sotto il privilegio della neutralità, non è solo una grave violazione della libera sovranità di uno Stato neutrale, ma uno attacco contrastante ai principii più elementari tenuti in gran conto, del diritto internazionale e che cozzano contro gli immediati interessi dell'Austria».

Il procedere dimostrato dalla Francia e dell'Inghilterra — conclude la nota — dimostra aevidentemente che questi due paesi hanno dispregiato il diritto internazionale. Il governo austroungarico si riserva quindi di prendere quei provvedimenti che gli sembreranno più opportuni, a seconda delle disposizioni che quelle potenze prenderanno di fronte alle persone private della loro libertà.

I vescovi del Belgio a quelli della Germania
Un documento d'eloquenza e di coraggio

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 15, ore 0,30 (D. R.) — Sino dal 9 scorso si poteva comunicare la notizia ed un breve sunto della lettera collettiva diretta dall'Episcopato belga ai membri dell'Episcopato austriaco e tedesco. La pubblicazione fu rilevata non solo dai maggiori giornali italiani e francesi, ma venne riprodotta testualmente da quasi tutti i giornali inglesi, i quali misero in luce nel documento della sventura belga nuovi, formidabili atti di accusa che non hanno ottenuto risposta dagli accusati. Solamente oggi però i giornali di Le Havre riproducono il testo della commovente lettera dei vescovi del Belgio, spedita il 24 novembre 1915 ai vescovi di Germania, della Baviera e dell'Austria-Ungheria. Essa viene pubblicata nel posto d'onore dell'organo di Re Alberto, *Il Ventesimo Secolo*.

Questa lettera, molto lunga, dicono i giornali, è un documento di coraggio, di eloquenza, di dignità, è una pagina vendicatrice di cui il mondo intero sarà unanimemente grato ai vescovi, che hanno con essa colpito la Germania.

La lettera incomincia levando una fiera protesta contro le accuse colle quali al principio della guerra i tedeschi tentarono macchiare l'onore della popolazione belga; afferma che tutte le accuse impudenti del governo imperiale hanno un tessuto di calunnie e domanda di dimostrare il buon fondamento delle loro smentite. La lettera continua:

« Noi sappiamo ed affermiamo che l'esercito tedesco si è abbandonato nel Belgio in cento luoghi diversi a depredazioni, ad incendi, a massacri, a sacrilegi contrari ad ogni giustizia e ad ogni sentimento di umanità. Questi delitti gridano vendetta dinanzi al cielo ed alla terra. Ripugna di credere che i reggimenti tedeschi siano capaci di simili misfatti. Ma al cospetto dei fatti non vi sono prevenzioni che tengano. La verità ha trionfato e non si può più negare che il Belgio sia stato martirizzato ».

Nella lettera, che occupa sei colonne del *Ventesimo Secolo*, i vescovi belgi dopo avere ricordato ai vescovi tedeschi che essi, in seguito alla pubblicazione del libro dei cattolici francesi *La guerre allemande et le catolicisme* chiesero al Papa un'inchiesta, proseguono:

« Eminenze reverendissime, e colleghi venerati dell'Episcopato tedesco! Noi a nostra volta arcivescovi e vescovi del Belgio, sdegnati per le calunnie contro la nostra patria belga ed il suo glorioso esercito, contenute nel Libro Bianco dell'Impero e riprodotte come risposta dei cattolici tedeschi all'opera dei cattolici francesi, sentiamo il bisogno di esprimere col nostro Re, col nostro esercito con tutto il nostro paese, l'indignazione nostra dolorosa. Voi avete portato i vostri elementi innanzi al capo supremo della Chiesa Romana, e non è giusto venga ascoltata la sola vostra voce. Avrete la lealtà di aiutarci per fare sentire la nostra? Abbiamo noi e voi un identico dovere; mettere la Santità del Romano Pontefice in presenza di documenti incontestabili, sui quali egli possa basare un giudizio sicuro.

L'inchiesta tedesca per Lovanio fu compiuta senza autorità. Domandiamo questa inchiesta innanzi tutto per rivendicare l'onore del popolo belga, violato da calunnie partite dal vostro popolo e dai suoi più alti rappresentanti. Voi conoscete come noi il proverbio della teologia e della morale cristiana e cattolica: « Senza restituzione, nessun perdono». Il vostro popolo, per tramite del suo potere politico e delle sue più alte personalità, ha accusato i nostri concittadini di avere commesso contro i feriti atroci orrori. Opponiamo a tutte queste accuse una smentita esplicita. Affermiamo che non esiste in alcun luogo del Belgio l'organizzazione dei franchi tiratori. Rivendichiamo in nome del nostro onore nazionale calunniato il diritto sacro di potere provare le nostre affermazioni ».

I vescovi formulano quindi la proposta già comunicatavi:

« Vi domandiamo — essi dicono — di aiutarci a costituire una commissione per un'inchiesta contradditoria. Designate colla vostra autorità quanti membri desiderate e noi ne designeremo altrettanti, tre ad esempio da ciascuna parte. Domandiamo quindi di comune accordo agli Episcopati degli Stati neutrali, a Londra, alla Spagna, alla Svizzera, agli Stati Uniti di America di designarci un arbitro che presieda le operazioni del comune tribunale. Voi chiamerete dinanzi a questo tribunale chi vorrete, noi inviteremo a comparirvi tutti i preti delle parrocchie, dove i cittadini, laici ed ecclesiastici e religiosi, furono massacrati e minacciati di morte al grido di « man hat geschossen (hanno tirato)». Inviteremo tutti questi preti a firmare, se vorrete, le loro deposizioni sotto il giuramento sacro. Allora, sotto la pena di ritenere tutto il clero belga spergiuro, dovrete accettare con tutto il mondo civile le conclusioni solenni e decisive dell'inchiesta.

Noi vi diciamo, Eminentissimi signori cardinali, ed eccellentissimi signori vescovi ed arcivescovi della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria, che voi avete un interesse identico al nostro per la costituzione di un tribunale d'onore; perchè, forti dell'esperienza diretta, affermiamo che l'esercito ha commesso nel Belgio saccheggi, incendi, massacri. Cinquanta preti innocenti e migliaia di fedeli innocenti, sono stati uccisi, e centinaia di altri, per circostanze dipendenti dalla volontà dei persecutori feroci, è stata conservata la vita, ma son stati messi più volte in pericolo di morte. Migliaia di innocenti senza processi sono stati fatti prigionieri e molti subirono lunghi mesi di detenzione. Essi vennero liberati quando gli interrogatori più minuziosi non riuscirono a scoprire in loro la più lieve traccia di colpabilità. A voi ripugna credere certamente che reggimenti che possiedono, secondo quanto dite, la disciplina, l'onestà e la fede religiosa abbiano potuto compiere gli atti inumani che noi rimproveriamo loro. Potete restare persuasi che niente di ciò che diciamo è inesatto. Costretti dall'evidenza, vi rispondiamo: esaminate e fate esaminare imparzialmente. Nessuna prevenzione esiste innanzi ai fatti. Per noi e per voi deve esistere un'unica soluzione: la verifica dei fatti. Essa deve essere compiuta da una commissione, la cui imparzialità sia ed appaia a tutti indiscutibile. Comprendiamo facilmente la vostra disposizione d'animo. Rispettiamo anche noi, credetelo, la vita di lavoro e di fede; ed avevamo spesso raccolte testimonianze in questo senso presso i vostri compatrioti. Numerosissimi belgi confessano oggi l'amarezza del loro disinganno sulla civiltà delle truppe che hanno invaso la loro patria. Ma essi hanno vissuto ore troppo sinistre nell'agosto e nel settembre 1914. La tremenda verità ha trionfato sulle loro più intime resistenze. Un fatto è oggi innegabile: il Belgio è stato martoriato ».

La guerra ripresa in Bukovina

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 14, notte — (*P. M.*). *Il corrispondente balcanico del* Times *telegrafa da Bucarest:*

Martedì i combattimenti lungo il confine della Bucovina, che per qualche giorno sembrava si fossero rallentati, furono ripresi con maggior vigore e la situazione a Czernovicz è critica. Le autorità civili e austriache abbandonarono la città e la popolazione ricevette l'ordine di partire. I villaggi di Baranze e Toporovtz furono annichiliti dalla artiglieria russa che è descritta come terribile. Gli austriaci evacuarono la posizione di frontiera su Tzureni, intendendo evidentemente di concentrarsi alla difesa del Pruth.

Il corrispondente dello stesso giornale da Pietrogrado riferisce che i prigionieri austriaci attestano l'irresistibile carattere degli attacchi russi in Galizia e Bucovina e parlano con confesso orrore delle cariche alla baionetta delle truppe avversarie.

Fra questi prigionieri figurano numerosi soldati e ufficiali germanici, ai quali erano assegnati i comandi di plotoni e di mitragliatrici o la direzione di lavori di trinceramenti. Se non che il fuoco dell'artiglieria russa era così schiacciante che le più salde fortificazioni erette in Bucovina dagli specialisti di Makensen restarono completamente demolite. Sulla Strypa il bombardamento fu così tremendo che l'area bombardata aveva l'aspetto di terreno squassato dal terremoto: profonde buche si alternavano con cumuli di terriccio sollevato dalle esplosioni, e grovigli di reticolati infranti ed alti rottami impedivano il passaggio alle artiglierie. Ma tutto ciò non riuscì ad arrestare l'irruzione delle fanterie russe.

L'elaborato carattere delle trincee austro-tedesche della Trypa indica che il nemico aveva intenzione di svernarvi. I rifugi per le truppe erano vere e proprie stanze con finestre e muri e pavimenti ed erano ammobigliate con tavoli, panche e letti. I quartieri degli ufficiali contenevano letti forniti di elastici scrivanie, scaffali seggiole imbottite e lavabo.

I bulgari parteciperanno all'offensiva contro Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* riceve da Ginevra:

La *Deutsche Tages Zeitung* riproduce una informazione da Atene ai giornali ungheresi secondo la quale i ministri di Germania e Bulgaria hanno conferito ieri con Re Costantino sulla questione della avanzata contro Salonicco. Il ministro bulgaro avrebbe dichiarato al Re che gli austro-tedeschi-bulgari sono decisi ad adottare un piano comune di operazioni e che è probabile una partecipazione della Bulgaria alla offensiva contro Salonicco. I circoli dirigenti greci sarebbero ormai convinti che una azione energica sta per essere intrapresa contro le truppe anglo-francesi di Salonicco.

Il *Petit Journal* riceve da Atene in data 13: La protesta del governo greco contro la occupazione di Corfù non è stata ancora rimessa ai rappresentanti diplomatici degli alleati.

Quanto allo stato sanitario dell'esercito serbo, che ha dato luogo a vive inquietudini, forse ingrandito dai circoli germanofili, esso pare sia eccellente. I serbi sono molto sfiniti dalle fatiche e dalle privazioni, ma tra essi non si segnala alcuna malattia contagiosa.

Areoplani nemici messi in fuga dai francesi

SALONICCO 14, sera — *Areoplani provenienti da Uskub volarono nelle posizioni francesi e lanciarono bombe senza cagionare danni. Furono fugati da areoplani francesi.* (Stefani)

I bulgari costruiscono strade lungo il litorale del Danubio

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 14, sera (F.) — Mandano al giornale *Ruskoie Viedomosti* che secondo informazioni giunte da Sofia i bulgari costruiscono febbrilmente una strada ferrata lunga quasi tutto il litorale del Danubio. Comincia a Rustsciuk, passa per Mikopol e finisce a Viddine. Questa linea ferrata sarà chiusa da un'altra linea che i tedeschi costruiscono a loro volta sulla litoranea serba del Danubio, da Fella a Sadova. La costruzione di queste due linee è importante e deve essere terminata verso la fine di gennaio. Nei porti bulgari del Danubio regna una incessante attività. Tutti i giorni arrivano distaccamenti di truppe austro-tedesche, enormi quantità di materiale da guerra, di munizioni e di artiglieria pesante. Tutto questo viene spedito in Turchia.

Altri ponti ferroviari fatti saltare dagli alleati

ATENE 14, sera — *I giornali dicono che la distruzione del ponte di Demir Hissar da parte degli anglo-francesi è considerata nei circoli militari come indispensabile per la sicurezza delle truppe alleate essendo possibilissimo un attacco appunto dalla parte di Demir Hissar.*

Le truppe greche della Macedonia orientale si rifornirranno dalla parte di Kavala essendo interrotte le comunicazioni dall'altra parte della Macedonia con Salonicco.

Oltre al grande ponte di Demir Hissar gli alleati hanno fatto anche saltare tre altri ponti più piccoli tra Kilindir e Doiran. (Stefani)

Particolari sull'affondamento del "Città di Palermo"

ROMA 14, sera. — Si conoscono ora alcuni primi particolari sull'affondamento del piroscafo *Città di Palermo*.

Il piroscafo era partito la mattina del 1° 8 corr. da.... per... Erano le 8 del mattino. Il piroscafo navigava con un tempo tranquillo ed il mare calmo, quando fu avvistata una grossa mina alla deriva. Con opportuna manovra la mina fu evitata. Senonchè erano passati pochi minuti quando ad un tratto una scossa formidabile si udì che fece tremare tutto il piroscafo sollevandolo alquanto. Si avvertì che la nave era incalmata in un'altra mina. Immediatamente tutto lo Stato Maggiore della nave fu al suo posto di comando. Vennero calate in mare le scialuppe e gli altri apparecchi di salvataggio. Intanto tutte le persone si disposero per scendere in mare. Parte dell'equipaggio prese posto nelle scialuppe, parte si gettò a nuoto. Parve ad un certo momento che la nave avesse resistito perchè lo affondamento non fu respentino, ma passati alcuni minuti il piroscafo cominciò ad affondare rapidamente. Allora tutta la gente secondo gli ordini fu calata in mare. Dagli ufficiali all'ultimo uomo di equipaggio tutti tennero lodevole contegno. Si erano appena calati in mare il comandante e gli altri ufficiali, che il piroscafo si inabissò con la prua e scomparve dopo essersi sollevato quasi perpendicolarmente colla poppa. Immediatamente accorsero navi di soccorso ed operarono con rapidità il salvataggio dei naufraghi. Arrivati a terra i naufraghi furono fatti segno ad ogni attenzione e furono riforniti di abiti. La calma e la freddezza dell'equipaggio sono degne di rilievo. Tra gli ufficiali componenti l'equipaggio si trovava il sottotenente di vascello Michele Pacetti, figliuolo del deputato repubblicano di Ancona. Il Pacetti ha telegrafato subito al padre rassicurandolo.

Un colloquio del Re con Tittoni

ROMA 14, sera. — La Regina M... è tornata stamane a Villa Savoia e si è trattenuta per altre due ore ... mandosi a colazione con la famiglia reale. Nella mattina il Re ha conferito con l'on. Tittoni in procinto di far ritorno a Parigi.

Alla Consulta l'on. Sonnino ha avuto durante la giornata vari colloqui con gli ambasciatori della Quadruplice; ha conferito anche con i ministri della guerra generale Zupelli e della marina ammiraglio Corsi; ha poi ricevuto il ministro di Grecia e l'ambasciatore di Francia.

Violento incendio in Vaticano

ROMA 14, sera. — Verso le 17 si è sviluppato un violento incendio in Vaticano e precisamente nell'armeria della guardia svizzera.

Il vestiario della guardia stessa è andato in fiamme. Sono accorsi subito il maresciallo dei vigili pontifici e gli agenti dei vari corpi i quali hanno spento subito l'incendio. I danni ascendono oltre tre mila lire. Sul posto si sono recati inoltre alcune personalità vaticane, il Comandante della guardia svizzera e quello della guardia pontificia, il direttore dei Sacri Palazzi ed altri ancora.

Il Papa ha voluto recarsi sul posto.

Incendio spaventevole di boschi
Un paese in pericolo

VARESE 14, sera. — Giunge notizia da Ghirla che sui monti sovrastanti il paese durante la scorsa notte, si è sviluppato uno spaventoso incendio di boschi che in breve ha preso vastissime proporzioni minacciando seriamente di distruggere il paese di Boarezzo e la frazione Genizio del comune di Ghirla. Le fiamme, alimentate da un vento impetuoso, hanno già interessato parecchie case. Alcuni terrazzani destati dal bagliore e dal fragore dell'incendio, diedero l'allarme. Subito le campane col loro suono richiamarono la popolazione che prontamente accorse sul luogo del pericolo. Da Ghirla partirono subito le truppe e le autorità per iniziare le opere di spegnimento. Lo spettacolo visto dai paesi vicini è anche di giorno impressionante. Il vento che non tende a cessare rende assai difficile il lavoro per isolare la zona di boschi incendiati, e le fiamme progrediscono continuamente distruggendo i casolari sparsi sulle montagne. Le proporzioni dell'incendio sono tali che lo zelo degli accorsi non vale a mitigarne la violenza. Solo con grandi sforzi si è potuto salvare il bestiame ed evitare che si avessero a deplorare vittime umane.

Un dramma famigliare a Livorno

LIVORNO 14, ore 24. — La diciottenne Tosca Vignale da Empoli è stata trovata qui ferita nella propria stanza della casa paterna da una rivoltellata alla tempia sinistra e condotta subito all'Ospedale e morta oggi stesso.

Il fratello di lei Domenico si costituiva alla polizia poco dopo, confessando di avere colpito la giovane per avere essa ceduto alla seduzione di un tale che non era in condizioni di sposarla.

Repubblicani morti in guerra

ROMA 14, sera. — Dalla Segreteria del partito repubblicano italiano viene comunicato un altro elenco dei repubblicani morti combattendo:

Golfarelli Umberto di Eugenio di Forlì; Venezianini Moro di Genzano di Roma; Favi Eugenio di Forlì; Tugnoli Cesare volontario di Bologna; Danise Pasquale, sottotenente dei bersaglieri di Santa Maria Capua a Vetere; Bertazzon Gino, di anni 17, volontario di Trieste; Scimonelli Cesare di Bastremoli (Liguria); Trionfi Luigi di Pegazzano.

Morte improvvisa d'un profugo

ADRIA 14, sera. — Iermattina, colpito da improvvisa paralisi cardiaca, spirò all'istante sulla pubblica via l'egregio sig. Massimo Retta, profugo da Trieste e residente fra noi presso i propri parenti da diversi mesi assieme alla moglie ed a quattro figli, uno dei quali trovasi al servizio militare.

La disgrazia ha impressionato vivamente la nostra cittadinanza.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

TOSSI TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
il rimedio
che supera di gran lunga ogni altro contro
TOSSI e CATARRI
RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE
si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50
A. BERTELLI & C.
MILANO
CATARRI CATARRI

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani: numeri 7. 40. 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondenza, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondenza dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca e annunzi nella rubrica mortuaria L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Domenica 16 Gennaio — 1916 — Domenica 16 Gennaio — Numero 16

La mancata difesa del Lowcen
e le responsabilità dell'Italia
Polemiche e commenti della stampa romana

ROMA 15, sera — Le spiegazioni ufficiali ed ufficiose offerte dai nostri circoli dirigenti circa la «déplace» montenegrina, non persuadono troppo. Sicuro indizio ce lo offrono i commenti dei giornali, che non fanno naturalmente questione di fiducia ministeriale, ma che non possono velare il senso di disagio prodotto dagli ultimi avvenimenti. La «Tribuna», dopo essersi preoccupata della situazione in Albania, di cui il Montenegro era il naturale baluardo, conclude augurando esatte le parole dell'on. Barzilai, secondo le quali la Quadruplice andrebbe finalmente verso il concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorte comune. Il magnifico esempio di tenacia e di abnegazione che, di fronte agli sbagli delle classi dirigenti, hanno dato e danno i popoli risolutamente deliberati a vincere, quali che possano essere le impressioni e le discussioni intorno alle tesi enunciate dall'on. Barzilai e ai commenti e alle critiche dall'Italia e dall'estero sull'azione italiana in Albania, deve giovare a confermarci tutti nella fiducia in quella vittoria che comunque è nostra. Sia pure attraverso errori e dolori non negati da chi ne è responsabile, possiamo vincere. E vinceremo, perchè i popoli alleati dovranno vincere. Intanto la «Tribuna» annuncia che, in seguito agli eventi montenegrini e alle ripercussioni che ne possono derivare in Albania, il Governo italiano sta deliberando le provvidenze necessarie per far fronte a qualsiasi iniziativa nemica in questo minacciato settore.

L'«Idea Nazionale» approva il rilievo fatto dall'on. Barzilai, inteso a mettere in luce l'inopportunità delle critiche franco-inglesi, ma aggiunge:

« Ad ogni modo noi non crediamo che per l'Italia gli errori degli altri costituiscano una sufficente giustificazione per il nostro Governo, giacchè l'Italia in questa guerra non è una semplice spettatrice, o una comparsa, o magari una confidente di tragedia classica, di cui tutto il compito si assolve nel dare saggi consigli regolarmente inascoltati ai protagonisti e nell'assistere poi deplorando al compiersi del fato. No; l'Italia è e vuole imperativamente essere uno dei protagonisti della guerra. Questa guerra è italiana, almeno allo stesso titolo che francese o inglese o russa. Perchè mai, se l'Italia aveva capito e gli altri no, se l'Italia vedeva chiaramente gli errori che gli altri stavano per commettere, li ha lasciati poi fatalisticamente compiere, come se non fosse in giuoco anche il suo vitale interesse? Perchè si è ridotta alla parte della classica nutrice di *Fedra* e di *Giulietta*, e non ha rivendicato per il bene di tutti la parte sua e il suo diritto di protagonista? Perchè ha scelleratamente lasciato a quelli, di cui scorgeva la miopia, l'iniziativa e la direzione della guerra in cui si decideva della sua fortuna e della sua vittoria? Questo è il vizio centrale e fondamentale della politica italiana della guerra in questa concezione passiva e fatalistica della guerra europea. E finchè questa concezione non sia radicalmente sfrutata, non si potrà dire davvero che il Governo italiano sia pari alla grandezza di quest'ora storica, decisiva per il nostro avvenire, e al mandato che la Nazione a maggio gli ha dato ».

Il giornale infine contesta l'interpretazione che si vuol dare sul valore del Lowcen e chiude augurandosi che una volontà coordinatrice sorga finalmente entro la Quadruplice dalla coscienza dei suoi molti errori. Se così non fosse, la Quadruplice, per colpa dei suoi governi, sarebbe condotta, contro ogni legge naturale e storica, in una assurda e disastrosa sconfitta.

Un commento ufficioso

Il giornale ufficioso di Piazza Sciarra, conclude un suo articolo riassumendo le sue impressioni così:

« Se mai l'Italia ha la responsabilità di essere stata più chiaroveggente degli altri, e però tanto più ingiusti appaiono gli appunti che ora le si muovono a proposito del doloroso fato del Montenegro, che ci colpisce doppiamente; nel nostro interesse e nel nostro sentimento. A chi, per una errata visione dei fatti, vuol dimenticare gli errori commessi, dal momento in cui erano inevitabili, le dolorose sorprese balcaniche sia diplomatiche che militari, noi ricordiamo che in politica e in guerra tutti gli avvenimenti sono concatenati in un nesso di cause e di effetti, e che per ciò la responsabilità degli avvenimenti montenegrini ricade non su chi, come noi, pur volendo, non potè, per ragioni di tempo e di opportunità, fare il necessario per evitarli, bensì su coloro che non seppero prevederli o prevenirli nelle non lontane cause da cui ebbero origine. Resta la fede nella salutare efficacia della dolorosa lezione, e nella vittoria finale, che sanerà gli errori commessi e renderà vani gli effimeri allori dell'audacia nemica ».

Il «Corriere d'Italia», preso atto delle dichiarazioni del ministro, si chieda se delineandosi nella estate scorsa come pericolosa la situazione balcanica, non era per noi un dovere fondamentale quello di vigilare con la massima attenzione a che l'eventuale insuccesso delle trattative di Sofia potesse giungere fino al punto di gravitare con le sue conseguenze sulla questione adriatica. E prosegue:

« Ora mancano a noi gli elementi per giudicare se e come da parte dell'Italia, nelle trattative con le altre potenze della Quadruplice, si sia tenuto conto di questa essenziale precauzione: ma nulla finora è venuto a darci la prova che il Governo italiano, il quale pure aveva avuto fino ad allora una più chiara intuizione delle cose balcaniche, abbia in queste trattative spiegato quell'energia che ora certo necessaria per tutelare gli speciali interessi del nostro Paese. E nelle dichiarazioni del ministro Barzilai, nulla troviamo che ci illumini a questo proposito. Forse l'azione diplomatica italiana fu in questo campo ostacolata da altre considerazioni? O venne danneggiata di riflesso dal predominio che sembra esercitasse allora su tutta l'azione della Quadruplice una delle potenze alleate? Non sappiamo, ma sentiamo che questo dubbio, a proposito del giudizio sull'azione politica italiana negli avvenimenti balcanici, pesa sull'opinione pubblica del nostro Paese, non meno che su di noi. Ci affrettiamo a riconoscere che vi possono essere considerazioni serie, le quali sconsiglino la scelta di questo momento per fornire all'opinione pubblica una risposta anche su questo punto, ad integrare quella che viene data per la parte militare della questione. Ma non ci stancheremo dal ripetere che tuttociò che potrà essere detto per illuminare e tranquillizzare il Paese sugli avvenimenti dell'altra riva adriatica, giungerà bene a proposito ».

Il difficile compito dell'Italia

Il «Messaggero» infine, dopo essersi compiaciuto delle spiegazioni date dall'on. Barzilai, dice:

« I nostri uomini di Governo tengono soltanto a stabilire questo: si ha torto a ritenere che della caduta del Lowcen e della rovina che sovrasta il Montenegro tutta la responsabilità sovrasta al Governo italiano, come insinuano i giornali tedeschi e persino i giornali francesi ed inglesi. La sorte del Montenegro fu decisa il giorno in cui apparve inevitabile la disfatta della Serbia, per un complesso di errori commessi non dall'Italia soltanto ma da tutte le quattro potenze alleate. La verità è, secondo quanto l'on. Barzilai ci dice, che la situazione odierna del Montenegro è conseguenza inevitabile della situazione balcanica e della sconfitta della Serbia. Non si può giudicare, come fa la stampa francese, la condotta dell'Italia verso il Montenegro considerando questa isolatamente. Non poteva l'Italia prendere il compito di aiutare da sola il Montenegro esponendo corpi di truppe, per quanto importanti, ad una insostenibile difesa e ad una non difficile sopraffazione. Che sarebbe valso munire il Lowcen di cannoni più o meno potenti senza una ben coordinata e poderosa difesa del territorio montenegrino, difesa quanto altre mai irta di ostacoli per gli sbarchi, per gli avviamenti di truppe e per i relativi servizi logistici attraverso regioni impervie? Basta pensare alle difficoltà da noi incontrate per portare rifornimenti tanto ai montenegrini quanto ai serbi.

I serbi si sono lagnati molto di noi negli ultimi tempi. Ci hanno accusato persino di farli morire di fame. Ora sia di fatto che la marina italiana, affrontando rischi di ogni genere e sopportando i più duri sacrifici, è riuscita negli ultimi mesi a sbarcare ingenti quantità di vettovaglie a Durazzo e a San Giovanni di Medua, e precisamente un duemila tonnellate nel primo porto ed un duemilacinquecento a San Giovanni. Da qui i serbi dovevano provvedere al trasporto delle derrate fino a Scutari dove una commissione militare sanitaria inglese comandata da una ammiraglio doveva pensare a farne la distribuzione. Si è visto invece che le derrate sbarcate a San Giovanni sono rimaste per settimane e settimane su quelle banchine senza che i serbi provvedessero a rimuoverle nonostante le ripetute insistenze della nostra marina che voleva le banchine sgombre per portarvi nuova merce. Solo una volta un migliaio di serbi giunsero espressamente a San Giovanni ma dopo aver provveduto ai propri bisogni non si presero alcuna cura del necessario per gli altri.

Così da Scutari gli inglesi dovettero telegrafare a Brindisi che si sospendesse l'ormai inutile invio. E, continua il *Messaggero*, non si è limitato alle vettovaglie il concorso recato ai serbi. Noi ci siamo sobbarcati all'ingrato compito di prendere in custodia e di portare al sicuro in Sardegna molte diecine di migliaia di prigionieri austriaci che in Albania rappresentavano un gravissimo pericolo e per i superstiti soldati serbi e per gli stessi montenegrini in quanto potevano ribellarsi ed essere facilmente armati dagli albanesi assoldati all'Austria. A ciò si aggiunge che stiamo provvedendo in gran parte al trasporto delle truppe serbe a Corfù ed altrove e ad accogliere in Italia migliaia di civili serbi profughi. E' un compito ben grave che è toccato e tocca tuttavia alla nostra marina e che ci procura dispendio di energie e perdite non disprezzabili.

In pochi giorni infatti abbiamo perduto due piroscafi destinati a questa specie di servizio: il *Città di Palermo* ed il *Brindisi*. Si poteva dunque pensare anche ad una grande spedizione capace di far fronte agli austriaci nel Montenegro?

Bisogna inoltre aggiungere le difficoltà degli sbarchi. Antivari è stato escluso fin dal principio per un formidabile campo di mine da cui è chiuso. San Giovanni è un porto mezzo sconquassato e quasi ostruito da parecchi veliero che vi sono stati affondati; sicchè per una grande spedizione occorreva uno spiegamento di forze navali così grande che noi avremmo offerto bersaglio facile al nemico ed occorrevano operazioni così lunghe che avremmo corso il rischio di giungere a fatti compiuti.

Si può dunque deplorare la sventura del Montenegro ma non è giusto che se ne attribuisca l'esclusiva o maggiore colpa all'Italia. Nei nostri circoli governativi vi è anzi chi fa osservare che rispetto all'azione della Quadruplice nei Balcani, meglio si sarebbe provveduto alle sorti dei nostri alleati e dei nostri amici balcanici se i consigli dell'Italia fossero stati ascoltati in tempo debito dalle altre Cancellerie ».

La ritirata dei montenegrini

BASILEA 15, mattina. — Un comunicato austriaco del 14 dice:

I Montenegrini, dopo avere abbandonato la loro capitale, cominciarono la ritirata sulla linea Budua-Cettigne-Grahovo. Presso Berane e ad ovest di I, ek nulla da segnalare. (Stefani).

Il Montenegro non aderirà a proposte di pace

ROMA 15, sera. — Informazioni assunte a sicura fonte serbo-montenegrina, intorno a certe voci raccolte da qualche giornale italiano e straniero, secondo le quali caduto il Lowcen e giudicando ormai vana la speranza di una ulteriore difesa efficace, il Montenegro avrebbe aderito alla proposta già avanzata altra volta dall'Austria a Cettigne per una pace separata del Montenegro o almeno per un armistizio che di pace separata avrebbe la portata effettiva, autorizzano a dichiarare che tali voci sono prive di fondamento. Il Re Nicola e l'eroico suo popolo non cedono alla sventura e, come hanno validamente contesa l'avanzata nemica fino ad oggi, così intendono continuare a combattere fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia.

Non si hanno ancora indicazioni sicure circa gli obbiettivi della ritirata che i montenegrini stanno effettuando con frequenti ritorni offensivi, micidiali per lo invasore, ma si ha ragione di credere che le indicazioni da fonte austriaca, secondo le quali i montenegrini intenderebbero basare le loro ultime operazioni nella zona di Grahovo, non corrispondono alla realtà. E' assai verosimile invece che l'esercito e il popolo di Re Nicola piegbino sulla zona del lago e sulla città di Scutari. Il Montenegro, che non si arrese mai, non si arrenderà oggi.

Induzioni e commenti francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, mattina (D. R.) — La occupazione del Lowcen e di Cettigne e le conseguenze che ne deriveranno continuano a provocare non solo commenti ma induzioni e indiscrezioni. Il *Temps* non è il solo a prevedere imminente la fine della resistenza. Taluni giungono a prevedere una pace isolata del Montenegro.

Così Marcello Houtin scrive:

« Ho sentito parlare di trattative in seguito alle quali gli austriaci sospenderebbero le ostilità contro le truppe di re Nicola. Se i montenegrini non si credono in grado di proseguire la lotta è dovere stretto degli alleati ed è loro interesse affrettarsi a salvare i serbi che restano nel paese. La nostra missione militare in Montenegro non ignorava la presenza alla corte di Cettigne di agitatori austriaci. Il medico del Re si faceva particolarmente notare pel suo zelo in favore delle potenze centrali ».

E l'Houtin insinua che questo lavorio segreto avrebbe preparato i suoi frutti. Altri notano come il rivelarsi della stanchezza di Re Nicola si spiega benissimo dato il suo isolamento. Ma la Quadruplice non potrebbe registrare la sua rassegnazione come imposta da forza maggiore e non si renderà solidale nella rinuncia cui il sovrano crede di consentire. La indipendenza e la incolumità del Montenegro resterebbero le condizioni essenziali della pace separata.

La voce accolta da alcuni giornali circa il rifiuto opposto dalla Serbia al momento della seconda invasione di ricevere aiuti italiani, viene autorevolmente smentita.

L'importanza della presa di Cettigne
secondo la stampa berlinese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, sera (Vice R.) — L'entrata delle truppe austro-ungariche a Cettigne ha molta importanza strategica e politica, dice la *Frankfurter Zeitung*. La perdita della capitale è un grave colpo per lo Stato montenegrino e l'esercito di Re Nicola perchè Cettigne era il centro economico e morale del Regno. Inoltre le montagne attorno a Cettigne costituiscono una posizione centrale di difesa per l'esercito del Montenegro, posizioni che erano ritenute quasi imprendibili. Il giornale si chiede quindi con quali speranze Re Nicola continui la lotta disperata. Adesso che il Montenegro è caduto, un altro piccolo paese resta vittima perchè tradito dai suoi alleati.

Lotta d'artiglieria sul nostro fronte
Un "raid„ dei nostri aviatori su Lubiana

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 234

15 GENNAIO 1916.

L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia, assai viva sull'Isonzo e assunse carattere di particolare violenza sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle batterie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre, si prolungò fino a tarda sera, specialmente contro le posizioni di Oslavia.

Sul Carso le nostre artiglierie aggiustarono il tiro su trinceramenti nemici nella zona del monte S. Michele distruggendoli per un tratto di circa 400 metri.

Una nostra squadriglia di aerei eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Chiapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prvacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie contro aeree, la squadriglia ritornò incolume.

Firmato: CADORNA

La situazione

Il nostro comunicato odierno non contiene notizia d'importanti azioni, ma accenna ad un fatto che non può passare senza rilievo: l'incursione dei nostri aviatori su territorio nemico spinta fino a Lubiana. Per la prima volta una nostra squadriglia aerea è arrivata sopra un'importante città nemica, non già perchè ciò riuscisse difficile ai nostri aviatori, ma perchè non si era evidentemente ritenuto opportuno di affidare loro missioni di codesto genere. Non indaghiamo se questa astensione fosse dovuta a criterii politici o militari: certo le ragioni che si opponevano ad adoperare i nostri aeroplani per incursioni su larga scala debbono essere cessate, se l'ultimo bollettino può annunziare un « raid » su Lubiana.

Questa città, com'è noto (in tedesco Laibach, in sloveno Ljubljana) è il capoluogo della Carniola, situata al di là delle Alpi Giulie: fa circa 40.000 abitanti ed ha notevole importanza come centro commerciale, industriale, ferroviario e militare. Il suo immenso campo trincerato costituisce notoriamente il nucleo della seconda linea di difesa degli austriaci contro un'eventuale invasione italiana.

Oltre alla stazione ferroviaria di Lubiana i velivoli hanno bombardato il campo d'aviazione nemico di Aisovizza (presso Gorizia), baraccamenti di truppe in Chiapovano (borgo situato a metà della valle omonima fra l'altipiano di Laschek e quello di Ternova) e Dornberg (borgata sulla ferrovia Gorizia-Trieste) e le stazioni ferroviarie di Longatico e Prebacina. Longatico (in tedesco Loitsch) a 474 metri sul mare si trova sulla via che da Gorizia per Aidussina porta a Lubiana; e Prebacina (in sloveno Prvacina) è una piccola borgata di 1000 abitanti sulla destra del Vippacco, a una dozzina di chilometri oltre Gorizia.

Le altre località nominate nel bollettino sono tutte troppo note perchè occorra tornarvi sopra. Dovunque sul nostro fronte si è svolta un'intensa azione d'artiglieria, con resultati più notevoli, e per noi soddisfacenti, specialmente intorno a Oslavia e al San Michele.

L'influenza della campagna dei sottomarini sull'esito della guerra

LONDRA 15, sera — Il corrispondente navale del «Times» scrive che per il momento una calma significativa regna nella campagna dei sottomarini tedeschi nel Mediterraneo. Ciò si accorda perfettamente con le aspettative e si conforma a quanto è avvenuto all'epoca dei due «raids» precedenti. E' evidente che i sottomarini sono incapaci di fare un attacco di lunga durata contro il commercio. Essi possono fare un assalto mediante una preparazione e una organizzazione minuziosa dei loro mezzi allo scopo di sbigottire ed ispirare, a coloro che non hanno studiato molto profondamente questa materia, una certa fiducia nel loro potere distruttivo. Ma continuare ad estendere i loro successi in modo che questi abbiano una influenza sulla condotta e sull'andamento della guerra, è una cosa completamente diversa. E' certo che nè in Germania nè in Austria vi sono abbastanza sottomarini per conseguire l'effetto desiderato sul commercio degli alleati.

(Stefani)

Uno degli aspetti del nemico interno

ROMA 15, sera (T. B.) — Camminiamo verso la riapertura del Parlamento, e la Censura prepara nuovi dispiaceri al Governo. Mentre, infatti, sembrava che la benemerita istituzione si fosse persuasa a mostrarsi ragionevole per quel tanto che basti per essere sopportabile, da qualche giorno ha ricominciato a imperversare con una infantilità così feroce ed ostinata, da toglierci ogni speranza in un suo rinsavimento.

Non sappiamo a quali prove siano sottoposti i nostri colleghi. Ma se dobbiamo giudicare da quella che la Centrale di Palazzo Braschi, in gara con le diverse succursali italiane, infligge a noi, il loro stato d'animo non dev'essere gran chè diverso dal nostro — che non è lieto.

Poichè non è vero che la stampa italiana sia indisciplinata. A suo onore va detto che il suo contegno verso il Governo, che ha la responsabilità della guerra, non poteva essere, in generale, nè più equanime nè più misurato. In Italia non mancano i frondisti, i malcontenti per temperamento, gli oppositori per interesse politico. Ed è naturale, in un paese dove il parlamentarismo ed il politicantismo avevano raggiunto forme così acute di degenerazione. Ma in Italia, dove la guerra non ci è stata imposta, come in Francia, direttamente dalle armi dell'invasore, e fu il prodotto di una coscienza più alta dei pericoli futuri cui ci avrebbe esposti la neutralità, e dell'imperioso bisogno di risolvere i maggiori nostri problemi nazionali; e dove perciò la decisione aveva un contenuto politico assai diverso da quello che non avesse nei paesi trascinati nel turbine fin dalla prima ora dall'aggressione austro-tedesca; in Italia, diciamo, non è stato possibile il fenomeno Clemenceau, ex primo ministro e giornalista, in perenne esasperata rivolta contro i governi del suo paese. Quale, fra i nostri giornali, di una qualche autorità politica, è paragonabile a «L'homme enchaîné?»

La censura dovrebbe tenerne conto. E se ne infischia! Essa, per converso, non tien conto neppure degli ammonimenti e delle circolari del Presidente del Consiglio. E infierisce con una audacia e una protervia che, come l'organizzazione tedesca, «sarebbe ammirabile se non fosse detestabile».

L'on. Salandra, in una delle troppe sue circolari — troppe per l'efficacia che hanno, naturalmente — scrisse che la censura non abolisce la responsabilità del giornalista. Il che dovrebbe voler dire che al giornalista è lasciato un margine di iniziativa e di apprezzamento tanto largo da renderlo passibile di condanna penale. Ora è si avvenuto che qualche giornalista sia stato punito — ed i casi sono rarissimi — per aver trasmesso notizie vistate da una doppia censura, ma nessuno mai ha avuto noie per aver scritto o pubblicato apprezzamenti d'indole politica, mentre si vedono spesso interi articoli soppressi in base a criteri perfettamente arbitrari.

Per parte nostra noi non ci siamo mai ribellati e non abbiamo mai comunque protestato quando la censura si è posta fra una nostra notizia ed il pubblico. Abbiamo, invece, sempre riconosciuto che, in fatto di notiziario, e in tempo di guerra, non può il Governo abdicare al proprio controllo preventivo, senza venir meno ai principii più elementari della prudenza e della sicurezza dello Stato. Ma noi non possiamo, con altrettanta liberalità, permettere alla censura di por mano, a suo arbitrio, in quanto veniamo scrivendo di impressioni e di apprezzamento sui fatti di dominio pubblico.

E' una intrusione che offende, non il nostro amor proprio — che non conta niente — ma le più gelose prerogative politiche del giornalismo, che non possono nè debbono esser menomate, neanche dallo stato di guerra, quando risulti chiaro che l'animo da cui move il commento è dettato da una profonda e sincera volontà di collaborare al trionfo della causa nazionale. La guerra ha dimostrato, ad esuberanza, che molte volte il giornalista ha visto là dove lo sguardo dell'uomo di governo non era penetrato; ha dimostrato, quindi che la collaborazione della stampa non è nè disprezzabile nè trascurabile, e che si commette un peccato di superbia poco degno di spiriti illuminati e moderni illudendosi di poterne fare a meno, o di accoglierla solo in quanto risponda ad ordine di idee prestabilito.

Noi, di cui tutta l'opera giornalistica può testimoniare la buona fede ed il desiderio intenso di veder l'Italia superare vittoriosamente le difficoltà della impresa alla quale l'abbiamo sollecitata e chiamata con tutto il fervore ed il disinteresse dei nostri convincimenti; noi che al governo italiano, in quanto è governo di guerra, abbiamo concesso, e manteniamo, il nostro consenso più largo e sincero; noi che nella vigilia angosciosa non esitammo ad abbandonare gli amici dissenzienti, e che, a fatto compiuto, li esortammo a portare il loro contributo d'ingegno, di attività, di ricchezze, di sangue alla organizzazione della vittoria, abbiamo, ci sembra, qualche diritto di essere ascoltati quando dichiariamo che l'esercizio della censura è, per troppi lati, ininteligente e si converte in una stolida provocazione feconda di tristi conseguenze, agli effetti della concordia civile. La questione è molto più grave di quel che non appaia a taluni spiriti superficiali; e noi v'insistiamo, perchè, a simiglianza di altri confratelli autorevoli e diffusi, avvertiamo tutto il danno di lasciarla in monopolio ai nemici dichiarati o larvati dell'impresa nazionale, o, comunque, a coloro che ne faranno, a suo tempo, una speculazione politica e parlamentare.

Saremo ascoltati? O avverrà che si debba ancora sentir proclamare l'ineluttabilità fatale degli inconvenienti che deploriamo e di cui continuiamo a sopportare tutto il peso? E sia pure. Vorrà dire che ci rassegneremo, nella speranza che la guerra non ci lascierà completamente rimbecilliti e smidollati, per le ore in cui il difficile nostro dovere professionale, liberato dalla tutela presente, reclamerà da noi maggior prontezza di intuizione ed una qualche spontanea freschezza di parola e di stile.

Ma il Governo lo ricordi: Il nemico interno, quando non è il parto di fantasie irrequiete, ha diversi aspetti, di cui la censura rappresenta, inconsapevolmente, il più caratteristico, e non il meno temibile.

IN MACEDONIA

Gli obbiettivi dei bulgaro-tedeschi nell'attacco a Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, sera (D. R.) — La marcia dei tedesco-austro-bulgari verso Salonicco corrisponde, a quanto si dice, a questo ordine di idee: gli assalitori si proporrebbero in quello scacchiere non di espugnare il campo trincerato di Salonicco, ma di soffocare gli alleati circondandoli con una serie di fortificazioni che, considerando la natura del terreno, renderebbero ai franco-inglesi estremamente difficile in seguito il salire verso il nord, cioè verso la ferrovia Berlino-Sofia-Costantinopoli.

Taluno segnala voci di viaggiatori provenienti da Cavala che riferiscono che i reggimenti bulgari ricevono uniformi tedesche. Nella regione Doiran-Gjevgeli le truppe ricevettero un gran numero di cartuccie e di forbici. L'ipotesi di un attacco è ammessa anche come sicura dal corrispondente del «Petit Journal» che crede che il primo obbiettivo degli assalitori sarebbe Kilindir, alla testa di ponte avanzata su Salonicco. Colla presa di Kilindir il nemico avrebbe nelle mani tutta la frontiera della Macedonia orientale, fino a Okadwlyr. Data questa eventualità gli alleati presero le precauzioni per rendere difficilissimi i trasporti per questa via dell'artiglieria pesante dei tedesco-bulgari. Il passaggio del Vardar a Gjevgeli assume attualmente una importanza sostanziale per i trasporti in seguito alla distruzione dei ponti ferroviari.

La posta degli imperi centrali non giungerà più in Grecia fino a nuovo ordine.

I tedeschi stanno organizzando a Xanti un secondo campo di aviazione. Quattro aereoplani tedeschi fecero ieri l'altro i loro primi esperimenti. I tedeschi costruiscono inoltre ferrovie tra Babuna, Kacianik, Uskub e Prilep.

In seguito a voci di nuove richieste non soddisfatte del generale Sarrail circa l'aumento dei contingenti a Salonicco, registrate ieri da qualche giornale, i membri della commissione parlamentare si sono recati ieri sera da Briand. Le spiegazioni fornite dal presidente del Consiglio, secondo una nota ufficiosa, hanno assodato il perfetto accordo fra il governo e la commissione.

*

PARIGI 15, mattina. — I giornali hanno da Salonicco:

Gli aviatori alleati riferiscono che una grande attività facilitata dalla temperatura mitissima regna fra le truppe nemiche al di là della frontiera greca. Si dubita tuttavia che i nemici possano costruire ponti tali da poter sopportare il peso della grossa artiglieria.

Le truppe turche comandate da ufficiali tedeschi arrivano a Xanti per la linea di Dede Agac. I turchi però non indossano l'uniforme tedesca come si credeva quando il nemico aveva previsto l'opposizione greca. Lungo la frontiera regna completa tranquillità ad eccezione di frequenti duelli aerei. Il nemico evita le pattuglie di cavalleria franco-inglesi.

Il malcontento dei riformisti

ROMA 15, sera (T. B.) — Parliamo d'altro. Il sacrificio del Montenegro è compiuto e le polemiche intorno alle responsabilità della grave sventura non varranno a sanarne le conseguenze, anche perchè le ragioni politiche che la produssero o sono ignorate o non si possono dire — il che appare perfettamente lo stesso. I lettori non ignoreranno quanto noi abbiamo scritto, in tempo utile, per evitare alla Quadruplice e all'Italia la nuova delusione; ma, purtroppo, è ormai acquisito che non sempre ciò che al modesto osservatore dei fatti quotidiani può sembrar chiaro, altrettanto chiaro sembri agli uomini di governo, i quali si trovano alle prese con la realtà e con le sue resistenze irte di difficoltà e di sorprese, spesso imprevedibili e insuperabili.

Dunque, parliamo d'altro. Di cose se non più importanti, certo più vicine alla nostra diretta conoscenza. Oggi la *Azione Socialista*, organo del partito socialista riformista, pubblica un notevole articolo di critica all'opera governativa in questi ultimi tempi.

Noi non concordiamo in tutto quanto il periodico scrive, ma dobbiamo riconoscere che taluni degli appunti che esso muove al governo non sono destituiti di fondamento. Come ogni altra nazione in guerra, l'Italia attraversa un periodo di disagio abbastanza grave, con tendenza ad aumentare. Ha fatto il governo, in questi mesi, quanto doveva e poteva per alleviare le conseguenze inevitabili della guerra del nostro paese? Ecco l'indagine cui s'è dedicata l'*Azione Socialista* e alla quale risponde negativamente.

Indebolire la resistenza economica e morale del paese — premette il giornale — equivale ad un indebolimento della cintura di cannoni e di baionette vigili alla frontiera, equivale forse ad una errata condotta della guerra da parte del comando supremo.

Quando si abbia la convinzione che il governo — inconsciamente — attenti alla saldezza della vita civile ed economica della nazione conducendola ad uno stato di depressione pericolosissimo per il conseguimento della vittoria finale, tacere in nome della concordia nazionale sarebbe non stoltezza ma tradimento verso la patria e verso quelle idealità supreme che ci condussero a volere l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Tacere per tema che il popolo possa vedere in una vigorosa azione contro l'indirizzo del governo un principio di scretolamento della concordia nazionale ed una ripresa delle lotte di partito, significa non comprendere che esso può e deve essere trattato da maggiorenne poichè dette le più fulgide prove di avere coscienza dei grandi problemi che ci portarono alla guerra e con virile fermezza si apprestò ad affrontare ed affronta i disagi che sapeva inevitabile appannaggio dello stato di guerra.

Parole vivaci, ma giuste. Noi abbiamo sempre sostenuto che i fautori della guerra, solo perchè tali, non dovevano considerare il dovere della disciplina come una acquiescenza incondizionata all'opera del governo, qualunque essa fosse.

Come l'opposizione per partito preso in un periodo come l'attuale, è un delitto di lesa patria, così la rinunzia ad ogni controllo vigile e ragionevole rappresenta una mancanza di patriottismo. Noi vogliamo vincere la guerra, e sappiamo che all'aspra bisogna non è superflua nessuna forma di collaborazione. La concordia nazionale non è il prodotto di feticismi e di fanatismi assommati, ma il risultato di una consapevole e libera unione di cuori e di coscienze per il compimento di una finalità suprema.

Onde, per venire al concreto, mentre crediamo assolutamente ingiusta l'accusa mossa al governo dall'*Azione Socialista* — d'essere cioè l'esponente d'interessi di classe e di ispirare la sua condotta a delle preoccupazioni d'ordine politico e sociale, in contrasto con la necessità della concordia nazionale — non possiamo che convenire là dove deplora che fra i paesi alleati manchi quella vera e propria solidarietà politica, militare e finanziaria, che rende particolarmente difficile la situazione interna di uno qualunque fra di essi.

Sottoscriviamo quindi alla domanda posta dall'*Azione*:

Può onestamente e seriamente pensare l'Inghilterra di vincere a condizione che la guerra duri degli anni, mentre i suoi alleati impoveriscono con l'alto costo di necessarie materie prime, con il forte cambio, con i fantastici noli? E' giusto che lo scarto enorme dei cambi per una o più delle nazioni alleate, dovuto esclusivamente alla guerra, debba essere sopportato da essa soltanto o che invece non debbano tutte cooperare per eliminare o per sopportare il danno?

Il giornale lamenta vivacemente che i recenti provvedimenti circa il censimento e la requisizione del grano non si siano adottati all'epoca del raccolto, ed esprime il dubbio (da noi non condiviso) che il ritardo sia dovuto alle direttive antidemocratiche del governo, alle quali questi obbedì anche emanando i primi provvedimenti tributari.

Il governo deve rafforzarsi e cambiare rotta. Deve — conclude l'*Azione* — liberarsi dagli elementi che si son dimostrati incapaci alle necessità del momento. Deve ascoltare i consigli della parte nostra che non tiene al vanto che il tempo dimostri serie e giuste le sue proposte come è avvenuto pel grano: senza il governo che i partiti — e non soltanto gli uomini che sono al potere — hanno la coscienza dei bisogni del paese e hanno la capacità d'indicare i necessarii provvedimenti. E soprattutto intenda che ogni loro azione, ogni loro critica ha per fine unico il conseguimento della vittoria, e ricordi che soltanto per questo dettero e danno il loro appoggio, lasciando passare in silenzio provvedimenti che in altri tempi li avrebbero fatti insorgere.

Non sappiamo se il governo seguirà i consigli della parte socialista riformista. Per conto nostro diciamo subito che l'accenno preciso alla necessità di un rimpasto ministeriale ci lascia perplessi. Per giudicare della opportunità di un provvedimento così grave, che potrebbe avere conseguenze incalcolabili — così in bene come in peggio — sarebbe necessaria una discussione a fondo degli avvenimenti che più ci hanno colpiti in questi sei mesi di guerra. Ma questa discussione, in Italia, è finora mancata. Si farà a marzo? E allora sapremo che cosa concludere.

La protesta del Governo d'Atene

per lo sbarco a Corfù

ATENE 15, sera. — *Il Governo greco ha deciso di protestare contro lo sbarco delle truppe alleate a Corfù, sbarco effettuato prima dell'arrivo della risposta greca alla notificazione del progetto di istallare i serbi nell'isola.*

Nei circoli degli alleati si fa notare che la notificazione non chiedeva una risposta perchè le Potenze alleate avvertirono soltanto la Grecia della necessità di far uso dell'isola di Corfù come di una località per la riorganizzazione delle truppe serbe e soggiunsero che non avevano intenzione di recar pregiudizio alla neutralità della Grecia. (Stefani)

Una protesta personale del "Kaiser,,

NEW YORK 15, sera. — *Il* New York Herald *ha da Amsterdam:*

*L'imperatore Guglielmo, considerando come una offesa diretta alla sua persona l'installazione del quartier generale serbo nella sua proprietà dell'*Achilleion *di cui le truppe francesi sbarcate a Corfù hanno preso possesso, ha ordinato che una sua protesta personale sia inviata a Re Costantino rendendo responsabile la Grecia di tutti i danni e guasti che fossero cagionati alla sua residenza. Il principe ereditario serbo abiterà tra poco la villa del Kaiser.* (Stefani).

L'arresto del console austriaco

LONDRA 15, sera. — Il *Daily Chronicle* ha da Salonicco:

Un aviatore britannico volò su Monastir dove constatò un concentramento di considerevoli forze. Sebbene violentemente bombardato l'apparecchio non fu colpito.

Il *Times* ha da Corfù che il console austriaco fu arrestato. (*Stefani*)

L'esplicito appello a Re Costantino

della colon a greca a Parigi

PARIGI 15, mattina. — Il congresso ellenico di Parigi inviò a Re Costantino un dispaccio per comunicargli le decisioni prese dal congresso già conosciute. Il dispaccio aggiunge:

« In questa occasione e per conformarsi al desiderio di tutte le colonie i delegati si prendono la libertà d'assicurare a Vostra Maestà che queste ultime sono pronte come pel passato ad unire i loro sforzi a quelli della madre patria per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Esse considerano tuttavia che tali aspirazioni non possono essere soddisfatte che colla collaborazione di Vostra Maestà, sulla base del vigoroso mantenimento della costituzione, col partito liberale che oggi è designato alla scelta della corona dalla immensa maggioranza del popolo ellenico. Mettendo dunque al piede del trono l'omaggio del loro rispetto, hanno ferma speranza che Vostra Maestà si degnerà di prendere senza esitare le risoluzioni salutari reclamate dalla situazione pericolosa sotto ogni rispetto nella quale si trova il paese e si inspirerà tanto ai suoi propri sentimenti quanto all'esempio che lasciò il Re suo padre il cui nome resterà grande nella storia per molti titoli ma anche perchè seppe dare il suo appoggio a un grande ministro ». (*Stefani*)

La malattia del Kaiser

Il silenzio dei giornali tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 15, sera (M. G.) — Il principale, più interessante argomento del giorno è la malattia del Kaiser. Tutti i giornali parigini fanno sulla misteriosa malattia le più strane supposizioni. Comunque è bene tenere informati i lettori dei «si dice». I telegrammi che arrivano da ogni parte sulla malattia del Kaiser si accordano però nel riconoscere esplicitamente la gravità del suo stato. Anche il comunicato quasi ufficioso dell'agenzia «Norden», pubblicato a Copenaghen, non è di natura tale da poter resistere alla realtà dei fatti. Questo comunicato dice: «L'imperatore concede udienza, invita la sera a palazzo e passeggia di sera quando fa bel tempo». «Data l'inquietudine dimostrata al riguardo da tutta la popolazione tedesca — scrive il «Matin» — è certo che se l'imperatore invitasse a palazzo, si sarebbe molto lieti di far conoscere questi ricevimenti in tutti i loro particolari per rassicurare l'opinione pubblica».

«Tuttavia — aggiunge la nota — il Kaiser deve essere prudente per affrettare la guarigione del suo male».

Quanto alla affermazione che il discorso del trono al Landtag doveva — secondo le disposizioni prese da tempo — essere letto dal cancelliere e che non fu l'indisposizione che impedì c'l'imperatore di assistere alla cerimonia — essa è veramente puerile. Il Re di Prussia desiderava vivamente di prendere la parola alla solenne apertura del Landtag come fece sempre pel passato. In un telegramma da Amsterdam è detto:

«All'apertura della Dieta prussiana è corsa voce che la salute dell'imperatore fosse assai più cattiva di quanto non confessassero i comunicati ufficiosi. L'imperatore tiene sempre il letto e soffre molto del suo male alla gola. La febbre ha fatto pure la sua apparizione. Si assicura che la data della prossima visita del monarca al fronte non è stata ancora fissata».

"Il Dio della guerra,,

Mandano poi da Roma al «Daily Mail» che il principe di Buelow è rientrato a Berlino e che vi è stato chiamato per assistere ad un consiglio che sarà presieduto dal Kronprinz che deciderà, all'infuori di questioni militari, sui provvedimenti da prendersi in caso di un prolungamento della malattia del Kaiser o di insuccesso dell'operazione chirurgica. In attesa è assolutamente impossibile ottenere qualche informazione da fonte diplomatica neutra sullo stato dell'imperatore.

I rapporti ufficiali, ottimisti di solito, sulla salute del Kaiser non compaiono più. Un telegramma da Roma all'«Exchange Telegraph» va più lontano affermando: «I telegrammi ricevuti qui annunziano che tutti i principi imperiali sono stati chiamati a Berlino. Tutti i rapporti tendono ad affermare la gravità della malattia del Kaiser. Voci gravi circolano in tutta la Germania secondo le quali «il Dio della guerra» sarebbe morto».

Un dispaccio da Amsterdam al *Daily Express* dice: La seduta del Landtag ebbe luogo all'interno del palazzo imperiale». Il Kaiser non doveva quindi lasciare il suo palazzo. Di conseguenza non si può affermare che egli non esca per misura precauzionale. Sono così confermate le voci secondo le quali la malattia sarebbe molto grave. Queste voci rendono il pubblico estramamente inquieto. « Se l'imperatore non soffrisse — come dice il *Berliner Tageblatt* — che di un semplice foruncolo — scrive il *Matin* — egli avrebbe mille e una ragioni di mostrarsi al pubblico per dissiparne la ansietà. Non avendolo fatto siamo autorizzati a credere che il suo stato sia serio e le informazioni date qualche settimana fa sul carattere cancroneso della sua malattia si affermano sempre più ».

Infine il corrispondente madrileno del *Journal* ha interrogato l'eminente personalità che giorni sono ebbe ad informarlo sulla malattia del Kaiser. « Informazioni che questa persona considera come esatte — dice il corrispondente — permettono di assicurare che Guglielmo II è colpito da un cancro alla laringe che si è aggravato in seguito al soggiorno dell'imperatore in paesi umidi. Con l'aiuto di ripetute cauterizzazioni se ne è tentata la distruzione ma questi interventi chirurgici sono avvenuti troppo tardi e in conseguenza, se ora si vuole avere qualche probabilità di salvare il Kaiser, occorre procedere alla asportazione del cancro ». L'intervistato ha inoltre dichiarato: Ritengo certa la rinunione dei capi di stato tedesco che dovranno designare il principe a cui affidare la reggenza poichè, ammettendo che il Kaiser possa soccombere, la sua morte sarà nascosta a tutti fino a quando sarà possibile farlo. La crisi che seguirà la sua morte sarà terribile. Il corrispondente aggiunge che anche a Madrid si rileva il silenzio dei fogli tedeschi sulla malattia del Kaiser. Che sia una parola d'ordine?

Il parere di un specialista

Stasera, finalmente, il *Daily Mail* porta le seguente nota:

«Alla *United Press Association* che domandava informazioni precise sulle condizioni del Kaiser, Bethmann-Hollweg ha telegrafato che l'Imperatore è alzato e riprenderà ben presto la sua attività normale ».

L'ebdomadario *Carnet Semaine* racconta un piccolo incidente che avrebbe provocato commozione ad Atene: la Regina Sofia l'altro giorno ricevette con un corriere speciale una lunga missiva da Berlino di una dama d'onore presso la Regina. Venne notato che terminata la lettura l'espressione della Regina si alterò, e malgrado tutta la sua freddezza abituale, essa improvvisamente scoppiò in lacrime esclamando: « Povero fratello! Povero paese! ».

Il corrispondente londinese del *Journal* ha intervistato il dottore inglese Mark Doveli, che assistette il celebre chirurgo Mackenzie durante l'operazione praticata all'Imperatore Federico, padre del Kaiser. Il medico afferma di ignorare la natura della malattia del Kaiser, ma sa che il cancro è probabile. Parecchi ascendenti sono morti di questo male. Egli soggiunse di augurare a Guglielmo una miglior sorte di quella di suo padre, rovinato dai chirurghi tedeschi.

— Noi, aggiunse, fummo chiamati a Berlino semplicemente per assistere gli operatori tedeschi. Appena sotto il cloroformio, vedemmo il paziente divenire cianotico, col polso quasi impercettibile. Il chirurgo tedesco allora precipitò l'operazione. La sua incisione invece di essere diretta al centro della trachea, venne fatta lateralmente. Vi fu una scena violenta fra noi, il professore Bergmann e il medico tedesco. —

In ogni caso il dottore Dovell affermò la inutilità di una operazione al Kaiser: se questa fosse costituita dalla asportazione in tutto o in parte della laringe gli permetterebbe soltanto una tregua per alcuni mesi.

La lotta sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 15, sera. Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante i combattimenti sulla fronte del Caucaso abbiamo catturato oltre 300 ascari, 4 cannoni ed una grande quantità di munizioni.

Un distaccamento curdo che operava un'offensiva nella regione a nord-ovest della città di Arduici è stato respinto in direzione ovest.

*

BASILEA 15, sera — Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice:

Al sud del fiume Aras tra Valibaba e al nord di Aras fra Kuetek e Gola Harman, nella notte dall'11 al 12 il nemico con forze importanti attaccò violentemente al centro le nostre posizioni avanzate, ma fu respinto da un nostro contrattacco. Il nemico abbandonò numerosi morti e prigionieri e fu respinto nelle sue antiche posizioni ad ovest di Olty. Nella zona di Arak Gevdici due attacchi nemici furono respinti nella stessa notte.

(Stefani)

I brillanti successi ottenuti dall'ultima offensiva russa

Oltre 10000 prigionieri in Bucovina

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 15, sera (D. R.) — Sull'offensiva in Russia il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa:

« Nei dintorni del lago Dangern le truppe del generale Russki continuano ad operare nella regione di Tukkum raggiungendo le posizioni tedesche dinanzi a questa città.

Circa il settore di Galizia e in Bucovina la frase comparsa negli ultimi due comunicati: « Nessun mutamento » non significa una sospensione delle operazioni. Questa sosta momentanea, secondo i critici militari, proviene dai preparativi necessari per infliggere al nemico, nel momento propizio un colpo decisivo.

Il comando militare russo prosegue lentamente le operazioni il cui solo risultato sarebbe di produrre un effetto tale che conduca al reale indebolimento dell'avversario.

I russi guadagnarono in Bucovina una trentina di chilometri, dalla frontiera della Bessarabia fino ai dintorni di Czernowitz. In Galizia avanzarono una quindicina di chilometri verso Zurin fino alla riva destra della Strypa. Grandi convogli di provviste fatte in Bucovina e sulla Strypa giungono quotidianamente a Kiew.

Più di 10.000 prigionieri fatti dinanzi a Czernowitz e a Tarnopol, si trovano ancora concentrati nei luoghi dell'ultimo combattimento. I prigionieri affermano che l'ultimo combattimento per accanimento e per intensità di fuoco dell'artiglieria russa superò tutti i precedenti. Insomma, l'ultima offensiva russa, pure avendo lo scopo di preparare le operazioni della prossima primavera, ha portato un colpo sensibilissimo al nemico, scacciandolo dalle sue posizioni accuratamente fortificate, e riducendo inoltre notevolmente gli effettivi di cui Vienna e Berlino si ritenevano così sicuri ».

Lodovico Nadeu telegrafa al «Journal» da Pietrogrado in data 14:

«Le operazioni che si svolgono al fronte sud mostrano quale trasformazione, probabilmente definitiva, ha subito da un anno e mezzo la natura della guerra. Durante il primo periodo delle operazioni, la fulminea avanzata fece cadere ben presto nelle mani dei russi tutta la Galizia orientale. Oggi l'esperienza acquistata da ciascuno dei belligeranti rende quasi impossibile simili movimenti. La parte che indietreggia si ritira in buon ordine con grande resistenza agli assalitori; la parte che avanza, minacciata da un contrattacco che spezzerebbe la sua linea e la insegnerebbe nella sua ritirata, si trova nella necessità di fortificarsi a mano a mano che avanza. Ora fortificarsi vuol dire scavare centinaia di chilometri di trincee, organizzare dei punti di appoggio, costruire ridotte e posti di osservazione; vuol dire inoltre creare ovunque reti di filo di ferro, scavare buche di lupo, piazzare cannoni, fare arrivare al fronte centinaia di migliaia di proiettili, organizzare tutte le vie di accesso, ricostruire le strade e le ferrovie.

Questa volta i nostri alleati hanno conquistato uno spazio di terreno molto meno esteso di quello conquistato nel primo periodo della guerra: essi avanzano più lentamente, ma più sicuramente. La loro personale esperienza di 18 mesi mostra definitivamente che di fronte all'impiego di grandi masse umane e ai mezzi scientifici del secolo XX, l'antica guerra napoleonica è cosa del passato.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» in Russia ha intervistato il generale Radko Dmitrieff, comandante della piazza forte di Riga. Come si sa il generale Dmitrieff è un generale bulgaro al servizio della Russia. Egli nel 1912 comandò in Tracia una delle armate bulgare che hanno battuto i turchi. Il generale ha dichiarato:

«I tedeschi non possono prendere Riga. Ho tutto il necessario per difenderla e la difenderò. Del resto i prigionieri che facciamo ogni giorno e le lettere che loro sequestriamo dichiarano che i tedeschi sono molto stanchi. Troppo spesso si è loro annunciato che la guerra sarebbe finita; si sono richiesti ai soldati tedeschi sforzi disperati dicendo loro ogni volta che avrebbero finalmente ottenuto la vittoria finale e sarebbero stati mandati a riposare. Che penseranno i soldati oggi? Essi sono sempre nelle trincee davanti a Riga e trovano acqua, acqua da per tutto. Di più ora è sopravvenuto il freddo intenso ed essi soffrono molto».

Nuovi attacchi russi in Bessarabia

BASILEA 15, matt. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

Da ieri mattina il nemico tentò nuovamente di sfondare la nostra fronte in Bessarabia presso Toporoutz e ad est di Baranesc. Esso intraprese cinque attacchi l'ultimo dei quali ebbe luogo stamane, ma dovette ripiegare.

Presso Karpilouska, in Volinia, le nostre pattuglie dispersero alcuni posti russi.

Il comunicato tedesco dice:

Un attacco russo fallì dinanzi alla fronte delle truppe austro-ungariche nella regione di Czernysz, a sud del gomito dello Styr. (Stefani)

Ritorna sulla scena il granduca Nicola?

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R.) — Il granduca Nicola, ex generalissimo russo, sembra ritorni in auge. I giornali tedeschi confermano oggi che la presenza del granduca a Pietrogrado si ricollega con i recenti avvenimenti militari. Al Granduca sarà conferita la presidenza del consiglio militare, costituito recentemente, e del quale fanno parte le massime autorità dell'esercito russo. Nicola Nicolajevic non ritornerà al fronte caucasico, malgrado continui a portare il titolo di Luogotenente del Caucaso.

In Francia e nel Belgio

Incessante azione delle artiglierie

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il tiro delle nostre artiglierie diretto contro le opere nemiche a nord di Steenstraete ha provocato due forti esplosioni.

A nord dell'Aisne abbiamo preso sotto il nostro fuoco un convoglio di rifornimento nel settore di Chavy.

A nord-est di Vally, a sud-est di Berry au Bac, verso la Quota 108 abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha sconvolto i lavori delle mine avversarie.

Fra l'Argonne e la Mosa i nostri pezzi di grosso calibro hanno distrutto un *blockaus* nemico nella regione delle Forges. (*Stefani*)

*

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma: in Champagne la nostra artiglieria disperse lavoratori nemici e prese sotto il suo fuoco un convoglio in marcia sulla strada Auberive-Saint Souplet.

Nell'Argonne scambio di granate a Vauquois. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

*

LONDRA 15, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Dirigemmo un cannoneggiamento intenso contro le trincee dei tedeschi intorno a Givenchy danneggiandone fortemente i parapetti. L'artiglieria manifestò attività reciproca presso Kemmel e la collina 60. (*Stefani*)

Il pagamento delle quote di risparmio

della Cassa pensioni ai soci recedenti

ROMA 15, sera. — Entro il corrente mese saranno iniziati i pagamenti delle somme dovute ai soci recedenti della cassa Pensioni di Torino. Non ostante i forti deprezzamenti che hanno subito, a cagione della crisi attuale, le attività di qualsiasi specie, e malgrado le condizioni necessariamente meno vantaggiose a cui dovettero essere realizzate le attività assegnate a questo gruppo di soci, le quote di riparto liquidate a loro favore non saranno inferiori a quelle indicate nel piano di riparto approvato dal ministero e pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » del 15 maggio 1914.

A norma dell'art. 1 del decreto legge luogotenenziale 11 novembre 1915 i pagamenti saranno effettuati mediante libretti di deposito a risparmio delle casse postali intestati ai soci e per coloro che ne abbiano fatto richiesta mediante obbligazioni del primo prestito nazionale 4,50 per cento acquistare a suo tempo dall'azienda liquidatrice per conto e nell'interesse di questa categoria di soci. Per somme eccedenti l'importo delle obbligazioni saranno in ogni caso rimessi agli interessati anche libretti di risparmio postale.

Tanto i libretti quanto le obbligazioni spettanti ai soci minorenni saranno vincolati fino alla maggiore età dei soci stessi. I pagamenti, in entrambi i modi sopra indicati, sarà eseguito a mezzo degli uffici postali. A tale scopo il R. Commissario liquidatore della cassa rimetterà al Ministero delle Poste e Telegrafi, provincia per provincia, seguendo rigorosamente l'ordine alfabetico di esse, l'importo complessivo in contanti e in obbligazioni dei rimborsi da eseguire e gli elenchi dei soci disunti per comune di residenza dei soci medesimi. Man mano che si farà luogo ai pagamenti, i soci di ciascuna provincia ne saranno avvertiti mediante appositi comunicati ai giornali locali e mediante avvisi che saranno affissi negli uffici postali.

Il R. Commissario avverte che per non ritardare ulteriormente le operazioni, egli non potrà più d'ora innanzi tener conto dei mutamenti di residenza che gli vengono continuamente notificati dai soci, i quali potranno successivamente rivolgersi direttamente alla stessa amministrazione postale per ottenere che il pagamento dei rimborsi loro dovuti sia eseguito in luogo diverso da quello indicato negli elenchi. Così si avvia alla chiusura la liquidazione della Cassa Mutua di Torino, che adempie al compito essenziale di ripartire le attività agli aventi diritto. Della relativa sollecitudine della operazione va attribuito il merito alla energica direttiva del sottosegretario on. Cottafavi e all'opera assidua e intelligente del R. Commissario comm. A. Stella.

Arresto di un industriale catanese

proprietario d'una fabbrica di proiettili

ROMA 15, sera. — Negli ultimi giorni di luglio, il Ministero della guerra, e per esso l'ufficio di munizionamento, a capo del quale sta il generale Dall'Olio, autorizzava il signor Augusto Malato, un industriale di Catania, ad aprire una officina in Via Casilina per la costruzione di granate.

L'officina non potè funzionare che nel mese di ottobre. Vi furono adibiti circa 150 operai. Trascorso del tempo una commissione di collaudo, presieduta dal maggiore Petri, e composta di ufficiali tecnici, volle verificare la bontà delle granate. Risultò dall'esame che la forma e la costruzione dei proiettili presentavano grandi inconvenienti e dal lato tecnico erano assolutamente inservibili. Si giudicò pure che il Malato avesse nell'officina operai tutt'altro che addestrati in metallurgica, poichè i metalli dati dal Ministero apparivano danneggiati dagli stessi strumenti che dovevano renderli solidi. Fu naturalmente presentata una relazione al generale Dall'Olio, e venne ritirata al signor Malato l'autorizzazione di proseguire nella costruzione delle granate. Dopo di ciò l'arma dei reali carabinieri indagò sulla provenienza dei 150 operai di varie nazionalità e di varie categorie militari, e potè stabilire che pochi del personale davano prova di conoscere la metallurgica. Quasi tutti non avevano mai lavorato in officine del genere. Tra di essi vi erano moltissimi pizzicagnoli, un costruttore di mandolini, merciai, stagnai e qualche figlio di banchiere. Tutto questo per essere esonerati dal servizio militare. Iniziatosi procedimento penale, l'avvocato fiscale Arce emetteva un mandato di cattura per il Malato e quando il proprietario del laboratorio di Via Casilina fu chiamato nei locali della tenenza di Porta Pia, il tenente Sipa gli mostrò il mandato di arresto. Poco dopo veniva accompagnato a Regina Coeli.

Nella sua abitazione al Viale Principessa Margherita N. 310, e all'Officina, venivano eseguite immediatamente perquisizioni e si sequestravano carte aventi attinenza con la curiosa speculazione cui il Malato si era dedicato.

Gli operai della officina Malato fruivano scientemente dall'esonero temporaneo dal servizio militare ottenuto con mezzi illeciti.

Il Malato deve pure rispondere dei danni che ha subito lo stato per il materiale sciupato nella produzione delle granate.

Bella guarigione a Milano

Il signor Vincenzo Valvo, modellista meccanico, Via Copernico, 12, Milano, scriveva recentemente quanto segue circa la bella guarigione ottenuta da sua moglie con le Pillole Pink:

Sig.ra IDA VALVO

Cl. de Marchi

«Le vostre ottime pillole, egli dice, hanno guarito mia moglie Ida che da anni. In seguito ad un parto laborioso, mia moglie era rimasta molto anemica e sfinita. Il suo stomaco era completamente rovinato e proprio quando un trattamento molto sostanzioso le sarebbe stato necessario per riparare e ricuperare le sue forze, ella non poteva più tollerare che il latte. Incapace di occuparsi anche di un leggero lavoro, questa inazione forzata aveva prodotto a mia moglie dei disturbi nervosi e delle insonnie. Inoltre ella si lamentava continuamente di nevralgie e di emicrania. Sebbene ella avesse fatto uso di ricostituenti ed anche di rimedi atti a calmare il suo sistema nervoso sovraeccitato, la sua salute non era migliorata. Si era notato appena un leggero miglioramento che non persisteva oltre la cura. Fu allora che, consigliata da un'amica la quale aveva ella stessa ottenuto buoni risultati, mia moglie ha pure fatto uso delle Pillole Pink. Il vostro medicamento ha dimostrato subito la sua superiorità sugli altri prodotti simili, nel senso che il miglioramento dello stato della malata è stato più pronto, più tangibile e soprattutto più persistente. Dopo qualche settimana di cura la malata si era ristabilita, mangiava con appetito, non si lamentava più d'alcun malessere ed aveva acquistato una così bella cera che persone non prevenute, non avrebbero certo potuto dire che ella aveva passato un periodo così lungo di malattia. Sono quattro mesi che mia moglie ha terminato la cura e continua a star benissimo ».

Ci fa certamente piacere sentir dire ai malati che le Pillole Pink sono riuscite là dove gli altri rimedi hanno fallito. Nondimeno rinunceremmo volontieri a questa soddisfazione d'amor proprio e preferiremmo vedere gli anemici, gli sfiniti, le giovanette clorotiche far uso subito di Pillole Pink, poichè esse sono il più potente rimedio contro tutte le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza del sistema nervoso. Le Pillole Pink guariscono inoltre i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie; L. 3.50 la scatola: L. 18 per 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Bottegoni, 6 Via Ariosto, Milano.

Il Catalogo N. 109 delle

PIANTE e delle SEMENTI viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta allo STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (Padova)

125 ETTARI DI COLTURE

FLORIO S.O.M. IL MIGLIOR MARSALA MILANO VIA BRERA 5

Ammalati

A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque, che sono affetti da malattie ritenute inguaribili o che hanno resistito ai soliti mezzi di cura conosciuti, che, senza essere malati nel senso comune della parola, hanno già constatato delle deviazioni nella propria salute e dei sintomi di decadenza precoce: tutti quelli che, pur credendosi sani, intendono conservare e migliorare la propria salute, prevenire la decadenza dell'organismo e prolungare la vita, consigliamo di rivolgersi alla **Colonia della Salute, Carlo Arnaldi**, ove si ottiene la cura radicale di tutte le malattie.

Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'igienista **CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI** (prov. di Genova).

Prestito Nazionale 5 % netto

Nell'intento di meglio contribuire al successo del Prestito Nazionale 5 % tutte le Filiali della **BANCA ITALIANA DI SCONTO** sono autorizzate a consentire ai propri sottoscrittori speciali agevolazioni nei riguardi dei versamenti, i quali potranno essere accettati a rate anche mensili.

Le somme anticipate dalla **BANCA ITALIANA DI SCONTO** per ottenere la immediata liberazione delle obbligazioni sottoscritte saranno soggette ad un interesse uguale al frutto del Prestito.

E. FRETTE e C. MONZA

= La miglior Casa per Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis" a richiesta.

Filiale: BOLOGNA - Piazza Cavour 1.

Inutilità necessarie

1.

Sango nella mia stanza — per tutti i casi — due divinità, una piccola e una grande. Un dio maschio e una dea femmina. L' uomo vien dal Congo e la donna da Tahiti e sono tutti e due di legno. E nessun fulmine è cascato finora sul mio tetto nuovo.

Il congolese è di legno naturale, color polvere ed ha una gamba mezza strappata da un colpo che ha messo allo scoperto le gallerie precise dei tarli. Il naso camuso guarda in su e nessun negro s' è mai fidato della falsa seraficità di quella faccia. Le labbra grosse come banane sbucciate paiono soltanto sensuali ma potrebbero eruttare bestemmie con la forza furiosa del Tamango di Merimée. Lo tengo dietro le spalle e ad una bella altezza.

La Tahitiana è più minuta e gentile ed è tutta tinta d'un rosso scuro di cannella. Ha due poppine a triangolo attaccate in giù verso il ventre e tien le braccia — senza mani — strette ai fianchi con lo stile passivo della schiavitù. Ci sono gl' occhi degli occhi ma gli occhi no: la bocca è tagliata corta e seria senza probabilità d'amore.

Dicono i santi che l'uomo senza fede casca facile nell' idolatria. E mi adoro anch' io gl' idoli di legno nel paese di chi non vuole altro dio dinanzi alla sua faccia. Mi cambiano esoticamente dalle madonne delle seggiole e dei cardellini in tutta la bondieuserie cromolitografica dell'epoca di Leone XIII.

Comprai quei feticci nella città di Parigi, al Boulevard Raspail, da un ebreo ungherese che negoziava in divinità come tanti della sua schiatta. Mi ricordo ancora i suoi occhi che parevano noccioli di nespole e il suo mostaccio rosso e sbucciato come un di scimmia. E con quanta devozione delicata di broncanteur e di sagrista maneggiava quei suoi olimpi transmarini brunitì dai polpastrelli unti dei fedeli!

Ma gli piaceva più d' ogni cosa una maschera cinese con dei sopraccigli rosai e una bocca così delicatamente ironica da ingoiarsi nel sorriso tutta la filosofia del Tao-te-king. Appesa a un quadro di peluche avana guardava ogni cosa cogli occhi mancanti, tagliati: unica profondità di quella diabolica bottega.

2.

Comincia ora, anche in Italia, il gusto per la poesia cinese. E questo è un segno felice del perfezionamento nazionale più delle traduzioni di Hans Sachs. Sotto la dinastia dei Tang, e specie fra l'ottavo e il nono secolo dopo Gesù, ci fu nell' impero di mezzo una covata di lirici meravigliosi che ora soltanto ci proviamo ad eguagliare. Di questi poeti conosciamo soltanto Li-tai-pe (o meglio: Li-po) e Tu-fu. Ma son dozzine a tutti buoni. Chi conosce, ad esempio, tra quelli che vennero dopo, il solitario Han-yu?

Per nostra disgrazia i nostri sinologi hanno una comprensibile avversione a tradurre la poesia. A loro non prendono che i testi filosofici e religiosi — e la storia. Ma frugando nella Gautier e in Harvey de Saint Denis e in Giles e in Soulié si finisce col raccapezzare qualche centinaio di meraviglie sciupate, che son ombre di bellezze — si sente — ma con tanta soavità sensibile elegiaca e lucente che vien la tentazione di perdere settanni della vita per imparare i cinque o settemila simboli strettamente necessari per leggere e godere senza mediatori.

Ma uno tra i più sapienti, più amorosi, più armati dei nostri sinologi — Giovanni Vacca, amico mio e di pochi altri fin dal 1904 — non mi ha fatto, proprio in questi giorni, il tradimento di tradurre, invece del suo magnifico Chuang-tze, il primo libro d' Euclide, col testo a fronte? Opera, certo, utilissima ai filosofi, ai matematici, agli ellenisti e agli scolari ma non tanto insostituibile quanto quella di tradurre i poeti del tempo dei Tang.

In Euclide una cosa sola è profonda fino all' assurdità: che due cose eguali a una terza sono eguali fra loro. O miracolosa ingenuità degli astrattori di Megara capaci, nel loro mondo, d' immaginare tre cose uguali quando il più paziente dei nostri contemporanei non è capace di trovarne una sola! Brava gente beata, i matematici, che per vivere nel preciso son pronti a inventare un infinito universo di segni e di punti senza dimensione e sostanza. A noi, disgraziati, ogni confetto di ghiaia sembra peso e diverso.

3.

Ho letto in un giornale di Roma che non leggo mai una notizia di Basilea che mi ha dato mezzo minuto di soddisfazione. Il generale Conrad di Hoetzendorf, capo di stato maggiore di S. M. Apostolica, s'è sposato in questi giorni un' italiana, una triestina, una certa signora Aguiari. Questa donna era moglie del birraio Reininghaus ed era amante da un paio d'anni dello stratega che tenne, un tempo, le chiavi del cuore dell'Arciduca e ha fatto divorzio per accoppiarsi con lui in giuste nozze, o, come dicevano i nostri antichi, in legittimo adulterio.

Un' italiana. Conrad preparava da un pezzo la guerra all' Italia. Ci pensava nel 1908; poi ci ripensò nel 1911. E a forza di ripensarci si dovè contentare della Serbia. Ma la « sua » guerra gli è venuta, senza volere, lo stesso. Ora parla con Cadorna a motti di 305.

Questa italiana, questa triestina — noi facciamo, si dice, la guerra per Trieste, per « redimere » i triestini e le triestine — al generale e, per non aver paure, se lo sposa un' italiana, figliola d'un italiano, d' un pittore italiano. Il giornale annunzia ch' è di « forme giunoniche ». Che vuol dire grassa e atticciata. Questa carne italiana nel letto da campo del capo austriaco.

E' vero che questa italiana, questa triestina era stata per anni proprietaria del birraio tedesco. E la birra del marito l' ingrassò ma senza spengere gli ardori irregolari della sua matrice latina.

Proprio lui, il nemico, ispiratore de' peggio nemici, è andata a cercare. Traditora con traditore. Avesse preso un altro, un qualunque turco patrizio di là. Ma proprio lui, il difensore di Trieste, lei triestina.

La Bibbia è lontana nel silenzio abbacinato d'Oriente e non c'è da pensare a Giuditta. L' ha sposato, questo freddo Oloferne, per gusto, per libera scelta, forse per orgoglio. E parlerà in tedesco, di notte, col marito che pensa a Verona, a Milano per sempre perdute.

Io sono stato sempre per la guerra. Ma i triestini non mi son piaciuti mai — e le triestine neppure.

4.

C'è sulla terra, in mezzo a tanti scompigli, una gran pace anticipata. Par di essere di già in primavera. Un sole chiaro e tepido di marzo si glorieggia sui ponti e sui marciapiedi, sul capo dei ragazzi e sulle bucce dei mandarini. Rispondono, tra i fili fitti dell'erba bambina gli occhi gialli delle prime margherite. Non c'è zoppo che non t'offra manne di violette dall' undici alle cinque; le mostre dei fiorai son paradisi di rose nel vetro: rose rosse come gote di ballerine; rose di carnato pallidamente giallo come la pelle diaccia delle creole. E ho visto da parecchie mattine i rami troncati del mandorlo bianco.

Gli astronomi seguitano ad annunziare l'arrivo della primavera per il 21 marzo.

5.

Dicono che Briand, presidente dei ministri di Francia, esclami ogni tanto: Elle m'embête, cette guerre!

Ha ragione anche lui, pover' uomo. Briand è uno di quegli uomini nati apposta per la guerra civile e per la guerra parlamentare. Rivoluzionario arrivato all'autorità attraverso la paura e conquistato alla sciccheria attraverso le donne di teatro e di salone si ritrova, da mesi e mesi, fuori dell' universo suo, che è universo di parole, di furbizie, di concetti universali — e non di fatti prementi e omicidi.

E' un prodigio di questi tempi aver messo alla testa delle guerre gli uomini della pace o d'altre guerre. Tutta una logica di teorici e di legali — anche il nostro Salandra è, in definitiva, un giurista — si trova a dover combattere con una logica ferrata di perversità e d'imprevisti colla quale non potrà mai esattamente aggiustarsi.

In questa impreparazione mentale si ritrova, secondo me, il segreto di tutti gli errori che l' ottimismo necessario dei giornali ci ricopre da tanto tempo. Penso, per esempio, ad Asquith. Gentleman invecchiato nell' abilità tranquilla dei parlamenti ha dovuto guardare in viso la sua macchina tedesca e accorgersi, a quell'età, dell' esistenza dell' Europa. I suoi generali pensano alle colonie perchè da un secolo l' Inghilterra non fa che guerre coloniali e per loro contano soltanto le strade verso i mari, come se una vittoria nel Belgio non potesse salvare meglio l'Egitto che le batterie appostate sul Canale e di fronte al Cinai.

Tutti hanno detto che mancano le munizioni — nessuno si accorge o vuol dire che mancano anche le teste. Perchè a vincere i bruti ci vuol più ingegno che a sconfiggere gl'intelligenti.

6.

Gran gente sana c'è nel nostro paese. E si deve lodare senza equivoci di satira questa Italia che la sa lunga da migliaia d'anni e non si scuote come un pesce tra i suoi mari perchè sta facendo una guerra tra i vecchi e i futuri confini. Dà in questi giorni una prova di spensierata e superiore forza che non si può ammirar dappertutto.

C'è un uomo, ad esempio, che ha stampato, proprio ora, il primo volume d'una grande storia delle scienze. E' un tipo grande e grosso che sta in campagna in provincia di Siena, con una grande libreria e una più grande bibliografia. Dovrà fare ancora una ventina di volumi e non si spanra. Calmo e disinteressato quest'uomo — si chiama Aldo Mieli — come quel Russo che ora ha messo fuori una grossa tesi su Pietro Metastasio e come quell'altro che ha fatto un libriccino su Ciccio Mastriani. Poi, quasi ogni settimana, esce un libro di poesie o una collezione di novelle o un volume massiccio di filosofia universitaria, come quello di Francesco Desarlo sul pensiero moderno.

Noi, popolo per sempre mirabile, continuiamo a pensare fuor della guerra. E proprio per questo sapremo arrivare, senza sciupio e disonore, alla pace.

GIOVANNI PAPINI

La giornata del cardinale Mercier

ROMA 15, sera. — (X). Nella mattinata, il cardinale Mercier non è uscito dal collegio belga, ove egli dimora, avendo bisogno di riposarsi dal lunghissimo viaggio compiuto. Nel pomeriggio il cardinale ha ricevuto il vescovo di Namur, monsignor Eylch restando con lui a lungo colloquio. Quindi è uscito in automobile per fare un giro per la città. Nel pomeriggio si è recato al collegio belga il maestro di camera del Papa, monsignor Sanz De Samper, per portare al cardinale il biglietto col quale è invitato domani mattina a una udienza del Papa, il quale a sua volta, per avere agio di intrattenersi a lungo col glorioso cardinale belga, non riceverà domani altri cardinali.

Comunicazioni telegrafiche interrotte con la bassa Italia

ROMA 15, sera. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dal pomeriggio di ieri ha imperversato una furiosa tempesta nella bassa Calabria ed in Sicilia danneggiando tutte le linee telegrafiche di quelle regioni. Funzionari ed agenti stanno procedendo alacremente alle riparazioni. La corrispondenza telegrafica della bassa Italia subisce perciò gravi ritardi.

(Stefani)

Già dal principio della guerra europea i giornali si trovano in condizioni assai difficili per la carta: non solo il suo prezzo è enormemente salito, ma si stenta moltissimo a trovarne la quantità strettamente necessaria. Da quando poi l'Italia è entrata in campo queste difficoltà si sono aggravate e la situazione si fa sempre più preoccupante. Conseguentemente i grandi giornali italiani che escivano in otto e dieci pagine, avevano ridotto i loro formati a sei e otto pagine.

Ma la misura non basta. Di fronte a prezzi altissimi, continuamente crescenti, e a deficienze di produzione sempre più sensibili si impongono ulteriori riduzioni. L'Unione fra gli Editori di giornali quotidiani, dopo aver esplicato un' azione attivissima per trovare i rimedi necessari, si è fatta iniziatrice di un accordo fra i giornali stessi perchè abbiano a pubblicare qualche numero di quattro pagine al posto di quelli di sei e di otto, onde diminuire il consumo della carta e alleggerire l'onere di prezzi che, date le ultime richieste dei fabbricanti, risultano semplicemente raddoppiati.

Nel dare partecipazione di ciò ai lettori, esprimiamo il voto di escire presto da una condizione che ci è particolarmente dolorosa in un momento come questo.

La questione del 'castello, a Ferrara

FERRARA 15. — Il responso della Giunta Superiore di Belle Arti sulla locale dibattuta questione del Castello Estense non è ancora pervenuto agli Enti interessati; sebbene sia noto che detto responso venne, nelle sue linee generali, formulato lo stesso giorno che la Giunta fu qui per il sopraluogo. Intanto la cittadinanza, divisa in diversi campi, fa le sue previsioni che restano tutte, come ben si comprende, nel campo delle ipotesi.

C'è chi opina che i lavori proseguiranno come vennero ideati dal Municipio salvo piccole varianti e c' è chi crede che il piano stradale della « salita » sarà ripristinato allo stato antico; non manca anche chi afferma che la Banca Commerciale, stanca della questione, alleneràil terreno già comperato dal Comune per erigere in altra località la sua sede. Ma queste sono tutte ipotesi che, forse, saranno distrutte, come è parere nostro, da un provvedimento che concilierà i diritti storico- estetici del nostro maggior monumento con le esigenze della modernità e gli interessi del potente Istituto che è coinvolto nella vertenza.

Opinione generale è poi quella che comunque giudichi la Giunta Superiore in merito alla definitiva sistemazione dei lavori in prossimità del Castello, sarà tolta la breve aiuola ora costruita sul nuovo piazzale presso il Monte di Pietà che, per molti riguardi, viene giudicata una stonatura.

Conferenza per gli orari ferroviari indetta a Vienna pel febbraio

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R.) — Il 9 e 10 febbraio avrà luogo a Vienna la conferenza per gli orari ferroviari dell'Europa centrale per l'estate 1916. Sono stati inviati a parteciparvi oltre alle amministrazioni ferroviarie austro-ungariche, tedesche, bulgare e turche anche quelle degli Stati neutrali.

Il prestito nazionale di guerra

al cinque per cento netto

III.

La propaganda

Le sottoscrizioni

Lo scarso numero dei sottoscrittori si riflette naturalmente sulla modesta entità delle somme raccolte. L'ultimo prestito — il più fortunato per l'Italia — diede appena 1.146 milioni di lire. In un paese che dispone di una ricchezza privata di novantadue miliardi il risultato non è certo brillante.

L'ultimo prestito francese procurò al Tesoro 14 miliardi e mezzo di franchi. Certamente, in senso assoluto, la ricchezza dell'Italia non è quella della Francia e degli altri popoli belligeranti, ma per quanto si voglia inferiore, il prodotto del prestito non appare proporzionato ad essa. La ricchezza privata della Francia è tre volte la ricchezza italiana. Il prodotto del nostro prestito, se il dovere sacro di sottoscrivere fosse da tutti meglio compreso, avrebbe dovuto essere in base alla stessa proporzione di almeno tre miliardi.

E' una somma che non è impossibile ottenere.

In senso relativo le disponibilità della Italia sono ora maggiori di quelle degli altri belligeranti sui quali incombono ormai diciassette mesi di orrenda guerra. Numerosi indici economici bastano a provarlo. Fra essi gli elevati profitti delle aziende agricole, industriali, commerciali che direttamente o indirettamente concorrono a soddisfare i molteplici bisogni dell'esercito in armi. Le spese dello Stato, a questo scopo, superano ormai i cinque miliardi e mezzo. Sono profitti che, per la contrazione degli impieghi consueti, ingrossarono le disponibilità bancarie. Le Casse di risparmio, le Banche ordinarie, gli Istituti di emissione rigurgitano di depositi. La stessa circolazione bancaria per conto del commercio ebbe a risentirne gli effetti. Nei primi undici mesi del 1915 scesa da 2.201 milioni a 1.954 milioni. Invece di impiegare i biglietti le banche di emissione per le loro operazioni di credito si servono dei depositi accumulati. Nè mancarono i guadagni alle poche industrie estranee al conflitto o chiamate a causa di esso a provvedere beni prima importati dai paesi travolti nella lotta. L'industria bancaria, serica, dei trasporti marittimi, delle ligniti conseguì profitti insperati. Le esportazioni hanno ripreso il terreno perduto e più avrebbero progredito senza la duplice preoccupazione dello Stato di non ridurre le scorte interne e di non favorire i consumi dei nemici. A tale generale aumento di profitti corrisponde quello dei salari delle classi lavoratrici; non così quello degli onorari delle professioni libere e degli stipendi degli impiegati, che a differenza dei salariati non ebbero per la natura dei redditi loro, fissi per legge o per consuetudine, compenso alcuno al rialzo dei prezzi e del costo della vita.

Nel complesso però le condizioni economiche del paese malgrado il rincaro del carbone, delle materie prime e del cambio, sono notevolmente migliorate.

Nulla pertanto di più legittimo di attendere dal prestito attuale tanto fruttifero una cifra di gran lunga superiore a quella del passato luglio.

Senonchè occorre per questo attingere più largamente alle somme tesoreggiate nelle calze dei contadini, nei cassetti degli artigiani, nelle casseforti dei ricchi. I risparmi depositati devono trasformarsi nei titoli doppiamente più lucrosi del prestito. Specialmente i risparmi delle classi ricche le quali a luglio non fecero troppo onore all'appello del Tesoro sebbene — a differenza dei contadini, che non leggono giornali — perfettamente illuminate sui danni politici e finanziari della scarsa loro partecipazione al prestito. Se si pubblicasse l'elenco dei sottoscrittori si troverebbe che i più bei nomi della borghesia agricola e industriale e della aristocrazia che alimenta le cronache mondane mancarono o non risposero degnamente all'invito, pur tanto vantaggioso del governo.

Alle classi dirigenti, pertanto, non sempre in Italia all'altezza dei loro privilegi e delle circostanze, devono pure rivolgersi i propagandisti e ricordare loro che ogni prestito forzoso — rapidamente progressivo e applicato con metodi di valutazione spicciativi e ingiusti — inevitabile qualora il prestito volontario fallisse, ricadrebbe per intero su essa con ripercussioni disastrose sul valore dei beni e sulla entità dei loro redditi annuali che sarebbero irreparabilmente assorbiti. Soltanto i sottoscrittori del prestito volontario, e fino alla concorrenza della somma sottoscritta verrebbero da esso esclusi. E' una minaccia a cui ricorse nel dicembre 1914 l' Olanda per vincere l'ostinazione dei capitalisti renitenti e che l'Italia, se i prestiti volontari benchè tanto lucrosi non riuscissero dovrebbe pure usare. Il prestito quindi non è soltanto per esse un premio di assicurazione contro i rischi della guerra, ma altresì contro i danni dei prestiti forzosi. Nè i ricchi potrebbero sperare da un simile prestito coattivo l' alto reddito del prestito volontario odierno che tenendo conto di tutti gli elementi raggiunge il 5,32 per cento cioè un reddito superiore ad ogni qualsiasi normale mutuo ipotecario che non presenta certo, per la sicurezza dell'impiego, la realizzazione del capitale, le spese per la costituzione del mutuo i vantaggi del prestito odierno pareggiato in tutto alla rendita perpetua.

Nè le classi ricche agirebbero economicamente se per mutuare i loro capitali allo Stato attendessero i prestiti futuri. Ogni nuova emissione di biglietti, a cui lo Stato dovrebbe ricorrere per rimediare all'insufficiente prodotto della sottoscrizione, aggravando l' aggio deprezzerà la carta con la quale i più alti interessi dei prestiti venturi saranno ad essa pagati. Ogni più elevato reddito verrà così annullato.

Confidiamo perciò che questa volta le classi ricche abbiano a convincersene dimostrando, senza bisogno di esortazioni di prefetti, con maggiori sacrifici pecuniari, d'altronde altamente rimunerati, — e in ogni caso ben più lievi di coloro che combattono alla fronte, — la loro devozione alla Patria impegnata in una guerra da cui dipende la sua esistenza e il suo avvenire.

Il primo prestito di guerra inglese fu sottoscritto per tre quarti dalle classi ricche.

Richesse oblige.

FEDERICO FLORA

Gli operai della Società metallurgica

ROMA 15, sera. — L'ingegner Luigi Orlando ha telegrafato al presidente del Consiglio, on. Salandra, annunciandogli che gli operai degli stabilimenti della montagna pistoiese, appartenenti alla Società metallurgica italiana, al primo appello loro rivolto, hanno sottoscritto per L. 242.000 il prestito di guerra. L'Ingegnere Orlando aggiunge:

« Altre sottoscrizioni seguiranno. Mi auguro che un esempio così bello di italianità sia seguito dagli operai degli altri stabilimenti della società stessa di Livorno e di Valle Aosta, e da tutti gli altri operai italiani ».

Artistico attestato di benemerenza ai sottoscrittori del prestito

ROMA 15, sera. — La Presidenza del Consorzio bancario, per l'emissione del prestito nazionale al 5 per cento nel 1916, dispose che a ogni sottoscrittore sia rilasciato un artistico attestato di benemerenza, recante in fac-simile la firma del presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni straordinarie per merito di guerra

ROMA 15 ,sera. — Berti, tenente 2.o art. da montagna, confermatagli la promozione provvisoria straordinaria a capitano, per merito di guerra.

Luzzò, tenente di compl. fanteria, revocata e considerata come non avvenuta la promozione al grado di tenente di compl. dell'ufficiale suddetto effettuata con decreto luogotenenziale 2-12-15, confermatagli la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di tenente di compl. nell'arma stessa effettuata dal Comando supremo con decreto 3 dicembre 1915.

Viola, sottotenente di compl. 6.o fanteria; Vaccarini, id. id. 3.o id. distretto Piacenza; Cuoretti, id. id. 6.o id. distretto Torino.

Sono confermate le promoz. straordinarie per merito di guerra al grado di tenente di compl. effettuata dal Comando supremo con decreto 13-12-15: Frittelli, sergente magg. 111.o fanteria e Soffietti, sergente 151.o id. confermata nomina provvisoria straordinaria a sottotenente servizio permanente artiglieria, per merito di guerra.

Grande, sottotenente compl. distretto Siracusa, 35.o artigl. campale, confermatagli nomina provvisoria straordinaria a sottotenente servizio permanente artiglieria, per merito di guerra, continuando in detto reggimento.

Bonasi, capitano 2.o artiglieria pes. campale, confermatagli la promozione provvisoria straordinaria al grado maggiore per merito di guerra, continuando in detto reggimento.

Zevonne, tenente 3.o artigl. da fortezza, confermatagli la promozione provvisoria straordinaria al grado di capitano per merito di guerra, continuando in detto reggimento.

Neucci, sergente magg. 8.o alpini; Di Prampero, id. id. 8.o id.; Bergami, caporale volontario per la guerra, 35.o fanteria, sono confermate le loro nomine provvisorie straordinarie a sottotenenti di compl., per merito di guerra.

Maresciallo promosso maresciallo capo: Bruno, 1.a comp. sanità.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Giammarosano, 39.o fanteria; Citterio, 67.o — Zaiotti, 67.o fanteria; Robotti, 68.o id.; Corbi, 34.o artiglieria da campagna.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Tirioni, 40.o fanteria; Geremia, 54.o fanteria; Carniel, 36.o fanteria; Pizzi, 67.o id.; Malerba, 68.o id.; Eluser, 78.o id.; Pedone, 122.o id.; Maiocco, 3.o alpini; Bellomo, 1.o artigl. da campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Menechini, 52.o fanteria; Allegretti, 67.o id.; Braglia, 67.o id.; Barazzuti, 8.o alpini; Pizzoni, 8.o alpini; Silvestri, 2.o artigl. da montagna.

Caporali promossi sergenti: Bonci, 121.o fanteria; Duranti, id.; Vavadenti, id.; Facilio, 135.o id.; Nappi, 138.o id.; Sala, 3.o artigl. da montagna.

Caporali promossi caporali maggiori: Bertolini, 68.o fanteria; Pizzolato, 131.o id.; Ebranati, 7.o bersaglieri.

Soldati promossi caporali: Laudadio, 68.o fanteria; Ghezzi, 68.o id.; Alpigiani, 12.o bersaglieri; Persico, 9.o artigl. da campagna.

Sono confermate le nomine provvisorie straordinarie a ufficiali in servizio attivo permanente arma artiglieria, per merito di guerra, dei sottotenenti ufficiali di compt. di artiglieria che continuano nell'attuale destinazione:

Baggini, tenente distretto di Voghera, 28.o artigl. da campagna; De Bernardi, distretto di Roma, 18.o id. id.; Alessi, sottotenente del distretto di Bologna, 2.o artigl. da campagna; Maciotti, id. id. di Roma, 3.o id. da fortezza; Soro, tenente di compl. del distretto di Alessandria, 6.o genio, confermatagli la nomina provvisoria straordinaria a tenente in servizio attivo permanente arma genio, per merito di guerra, continuando nello stesso reggimento.

Onorificenze. — Il Bollettino Militare odierno contiene alcune onorificenze concesse ad ufficiali dell'esercito, in considerazioni speciali; benemerenze acquistate in Libia e nell'Egeo, nell'ordine SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia. Fra le prime si nota la nomina ad ufficiale nel detto ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro del maggior generale Latini a disposizione del Ministero delle colonie.

Il Bollettino Militare pubblica anche numerosissime onorificenze nell'ordine SS. Maurizio e Lazzaro, concesse ad ufficiali dell'esercito per ricorrenza della festa di S. Maurizio, 15 gennaio 1916.

Norme per la nomina ad ufficiali medici di complemento

ROMA 15, sera. — Il Ministro della Guerra ha diramato nuove norme, riguardanti la nomina degli ufficiali medici di complemento. Le nomine ai gradi di sottotenente, tenente, capitano, e maggiore medico, saranno regolate dalle seguenti norme:

a) a Sottotenente i medici laureati da non oltre 5 anni;

b) a Tenenti i medici laureati da cinque anni o più;

c) a Capitani i medici laureati da 15 anni o più, i medici o chirurgi primari di uno stabilimento sanitario, i medici provinciali, e tutti coloro che, qualunque sia l'impiego professionale, hanno il diploma di libera docenza in qualsiasi branca delle scienze medico chirurgiche o titolo equipollente;

d) a Maggiori i professori ordinari e straordinari di Università, i vice-ispettori generali della Sanità pubblica, i medici provinciali di prima classe e quelli rivestiti della carica di ispettore della sanità pubblica del regno, i medici chirurgi primari dei principali ospedali muniti di diploma di libera docenza.

Corso accelerato per aspiranti ufficiali motoristi

ROMA 15, sera. — La direzione generale di aereonautica, allo scopo di assicurare al battaglione dirigibilisti gli occorrenti meccanici motoristi per dirigibili, ha istituito un corso accelerato per aspiranti sott'ufficiali, meccanici, motoristi, al quale potranno partecipare i sott'ufficiali e militari di truppa dell' istituto centrale aereonautico, del battaglione dirigibilisti e aereostieri, e dello stabilimento di costruzioni aereonautiche. Il corpo, al quale sarà ammesso un numero di aspiranti non superiore a 12, avrà la durata massima di mesi 8, divisi in due periodi consecutivi di 4 mesi circa ognuno e avrà inizio il primo febbraio prossimo.

Le ammissioni al corso avranno luogo per esame di concorso teorico pratico fra i sott' ufficiali militari di truppa che abbiano i seguenti requisiti: sana costituzione fisica:: moralmente incensurabili; almeno 19 mesi di effettivo servizio sotto le armi alla data della presentazione della domanda (dedotto il tempo passato in luoghi di cura o in licenze straordinarie); età non superiore ai 26 anni alla data suddetta.

I militari degli enti sopra citati che desiderino partecipare al concorso dovranno presentarne domanda. Ad essa alleghe ranno i documenti comprovanti gli studi compiuti. E' indispensabile la licenza elementare superiore o titolo equipollente di scuola professionale, come pure i documenti relativi alla propria professione, al lavoro prestato ecc.

Gli aspiranti al concorso saranno sottoposti a visita medica per accertare la loro buona costituzione fisica, specialmente nei riguardi visivi, e dell' apparato circolatorio. Sarà richiesta la dichiarazione del casellario giudiziario modulo 42 B. e un rapporto informativo sulla condotta tenuta dal militare durante il servizio prestato sotto le armi.

Le domande dovranno pervenire all' istituto centrale aereonautico, non più tardi del 20 corrente. I documenti di cui sopra potranno essere presentati con ritardo, ma sempre entro il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno essere buoni aggiustatori meccanici e avere possibilmente qualche conoscenza generale dei motori a scoppio.

Il Bollettino

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

ROMA 15. — Santangelo, maggiore generale a disposizione del Ministero delle colonie, cessa di essere a disposizione; Cassinis, id. id. a disposizione, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

NELL'ARMA DEI R. CARABINIERI

Pino, primo maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie a colonnelli, già effettuate dal Comando supremo: Ciotola, del 52.o fanteria, è nominato comandante l'81.o fanteria; Cupido, del 44.o, id. id. al 61.o id.; Lucchini, del 12.o id. deposito, id. id. al 90 id.; Probati, del 7.o alpini, idem id. al 4.o fanteria; Sacconi, del 63.o fanteria; Gandolfo, del 16.o idem è comandato alla scuola militare.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Vella, dell'86.o fanteria; Bonelli, del 75.o idem; Torre, del 9.o id.; D eAngelis, del 22.o idem; Conti, del 18.o id.; Forza, del 1.o granatieri; Tocco, colonnello è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Colonnelli esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Matarelli, comandante del 12.o fanteria; Pedale, id. al 21.o id.; Raimondo, id. al 27.o id.; Boselli, id. al 55.o id.; Zilliani, id. al 6.o idem; Amato, id. al 19. id.

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione del Ministero della guerra cessano da tale posizione: Maggiarotti, Tromba, Masi e Cerillo.

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione del ministero della guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno di essi indicato: Fornaro, è comandato al 5.o alpini; Raimondo idem al 27.o alpini; Bernto, colonnello comandante il 16.o fanteria, è esonerato e nominato comandante l'11.o bersaglieri.

I seguenti colonnelli di fanteria sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Baldasserri, Ruggeri, Maghinolo, Saccorotti e Melchiorri: Mazzani, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, cessa da tale posizione ed è nominato comandante del 71.o fanteria.

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Bonsini, comandante il 22.o fanteria; Livaditi, id. dal 90.o id.; Magrini, id. del 73.o id.; Nazzani, id. del 71.o id; Chiaramella, id. del 32.o idem; Raimondo, id. del 27. id.; Bertone, id. del 35.o id.; Durini, id. del 9.o id.; Tamzani, id. del 36.o id.; Barbiani, id. dell'11.o bersaglieri: Turini, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è collocato in posizione ausiliaria; Marra, primo capitano al 93.o fanteria, comandato al distretto di Modena, è promosso maggiore continuando nell'attuale destinazione.

I seguenti tenenti di complemento di fanteria sono nominati in servizio attivo permanente nell'arma stessa e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Caterino, del distretto di Caserta, è destinato al 42.o fanteria; Calìò, idem Catania, è destinato al 146.o fanteria; Deidier, del distretto di Napoli, al 31.o fanteria.

Sono stati promossi sottotenenti in servizio attivo permanente 47 sottotenenti di complemento e 5 sottufficiali (sergenti maggiori).

Ziccardi, tenente colonnello del 35.o fanteria, è trasferito al 53.o id.; Sibilla, id. al 6.o bersaglieri, è trasferito al 149.o id.; Bieson, id. al 12.o id., è trasferito al 149.o id.; Ercolani, id. al 12.o id., è trasferito al 13.o id; Fabrocini, id. al 76.o id., è trasferito al 60.o id.; Bucci, id. della scuola militare, è trasferito al 135.o id.; Antenore, capitano del 93.o id. è trasferito al 148.o idem; Ghellini, id. al 12.o, è trasferito al 28.o idem; De Marsi, id. del 28.o, è trasferito al 126.o id.; Grassina, id. dell'11.o, è trasferito al 135.o idem; Rebecchi, id. del 35.o, è trasferito al 157.o id.; Trani, della scuola militare, è trasferito al 125.o id.; Cucco d'Oro, del 93.o, è trasferito al 121.o id.; Castagnoli, del 94.o, è trasferito al 122.o id.; Astolfi, del 62.o, è trasferito al 36.o idem; Leonardi, Leonardi, del 61.o, è confermato tvi; Camuri, del 27.o, è trasferito al 126.o id.; Merelli, della scuola militare, è trasferito al 119.o id.; Vitachi, della scuola militare, è trasferito al 56.o id.; Chiardo, primo capitano del 93.o è trasferito al 129.o id.; Di Donato, tenente al 35.o id., è trasferito all'8.o id.; Triolo, id. al 61.o, è trasferito al 121.o idem.

NELL'ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Vernè, della direzione del genio a Verona, è collocato a disposizione e comandato al Ministero delle Colonie; Aiò, della direzione del genio di Roma, comandato al comando del corpo di stato maggiore e commissario militare per le strade ferrate, è nominato direttore del genio di Verona continuando comandato dove si trova; Carpinteri, della direzione del genio a Bari, sotto direzione di Catanzaro, è nominato direttore del genio a Bologna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli rimanendo dove si trovano: Collini, del 5.o genio; Savoino, direttore del genio ad Alessandria, sotto direzione di Cuneo; Levi, della direzione del genio di Torino.

Capitani promossi maggiori rimanendo dove si trovano: Plastino, della direzione del genio di Milano; Triegiani, dell'ufficio di fortificazioni a Taranto; Ferrini, del 4.o genio.

Tenenti promossi capitani: Lamonica e Pastino, del 1.o genio.

NEL PERSONALE DEI DISTRETTI

Carughi, primo capitano al distretto di Lodi, è promosso maggiore; Bottari id. id. a Livorno è promosso maggiore; Farelli, primo capitano nel distretto di Ancona, è trasferito id. a Pistoia.

NEL CORPO DI COMMISSARIATO

Ecoatelli, maggiore alla direzione di commissariato del 2.o corpo d'armata, è promosso tenente colonnello rimanendo dove si trova; Grimaldi, capitano alla direzione di commissariato del 12.o corpo d'armata, sezione di Messina, è promosso maggiore rimanendo dov esi trova.

NEL CORPO VETERINARIO

Giannini, tenente colonnello, comandato al 3.o corpo d'armata, cessa essere fuori quadro, comandato dove si trova e collocato a disposizione del Ministero della guerra restando al 3.o corpo d'armata territoriale; Barsotti, tenente colonnello veterinario fuori quadro, comandato all'8.o corpo d'armata, cessa di essere fuori quadro come contro e collocato fuori quadro continuando comandato all' 8.o corpo d' armata; Racca, id. id. al 1.o corpo d'armata, è collocato fuori quadro.

Montesorelli, tenente veterinario a Parma in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 28.o artiglieria da campagna.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Pedrassi, maggiore di fanteria al distretto di Bologna, in servizio temporaneo al Laboratorio Pirotecnico di Bologna, è collocato a riposo e nominato cavaliere mauriziano; Stagni, id. id. idem.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Damiani, tenente di fanteria a Ravenna, è dispensato da ogni eventuale servizio militare.

Gli ultimi testimoni e le perizie al processo per le frodi nelle farine

Ludovisi e Deodato sarebbero irresponsabili!

Una smentita al maggiore Longo

L'udienza, aperta puntualmente alle 9, si inizia con un confronto fra il maggiore Longo e il colonnello Galleani, direttore del Commissariato, che l'avv. Tabellini, difensore del Deodato, ha fatto venire appositamente da Roma. Si tratta di stabilire se, al maturarsi dei sospetti di frode a Ferrara, si sia discusso alla Direzione di Commissariato sull'opportunità di accentrare la lavorazione a Bologna, abbandonando il Molinone.

— Il maggiore Longo, dice il Presidente rivolto al colonnello Galleani, ha affermato che, appena ricevuto il rapporto del 22 ottobre dal tenente Zuccolini sulle frodi che si commettevano a Ferrara, fu fatto rapporto a lei e si deliberò di proporre al Ministero l'abbandono del molino di Ferrara e l'accentramento della macinazione nel molino di Bologna. E' esatto tutto questo?

Galleani. Nego recisamente che il maggiore Longo mi abbia fatto mai rapporto della lettera in data 29 ottobre scritta dal tenente Zuccolini. Il Longo non me ne parlò affatto nè allora nè poi.

Avv. Tabellini. Il maggiore Longo non avrebbe dovuto fare rapporto scritto?

Longo. Non feci rapporto scritto; ma affermo ancora che parlai al colonnello Galleani dei sospetti che mi erano stati comunicati dagli ufficiali di sorveglianza a Ferrara.

Galleani ribatte recisamente. Neanche questo è vero. Il signor maggior Longo non mi parlò mai di ufficiali e tanto meno di riferimenti o di sospetti degli ufficiali.

Il colonnello Galleani è messo quindi in libertà; mentre le parti rivolgono al maggiore Longo, che di giorno in giorno appare il teste più interessante del processo, alcune altre domande.

L'avv. Tabellini, tornando sulla insoluta questione dell'allontanamento del Flamini, vuol sapere se anche senza la lettera del Flamini la sistemazione del servizio sarebbe avvenuta egualmente.

Longo. Questo non lo posso sapere. Certo io non vi ho pensato.

Avv. De Cinque. Ricorda il maggiore Longo su quali argomenti si aggirarono i suoi colloqui con gl'interessati della Società?

Teste. Avvenivano colloqui per stabilire pagamenti, circa affitti di magazzini, ecc.

De Cinque. E con chi, e dove?

Teste. Generalmente col signor Ludovisi e pochissime volte col signor Lenzi. Col signor Ludovisi ho parlato quasi sempre in cortile; il Lenzi è venuto nel mio ufficio.

Ludovisi a domanda dell'avv. De Cinque, afferma che Lenzi interveniva a parlare col maggiore Longo ogni volta che si trattò di stabilire dei contratti; perchè il Ludovisi non aveva facoltà di far questo.

Lenzi. Non si trattava di conchiudere contratti; si discusse fra me e il Longo soltanto sulle modalità della quantità di grano da macinarsi ogni mese.

P. C. Il Longo nei colloqui credette di comprendere che il Lenzi interpretava il contratto come contratto a *forfait*?

Longo. Dalle parole del Lenzi non credetti di poter arguire questo.

Si riprende quindi l'escussione dei testi a difesa dei vari imputati.

Gli ultimi testi a difesa

Passerini Giovanni, piazzista di Ferrara, conosce il Melli da 12 anni, ed ha avuto frequenti rapporti d'affari con lui, mantenendogli sempre la più ampia stima.

Presidente. Non ebbe il teste a lamentarsi mai della qualità delle farine consegnategli?

Teste. Una volta sola ebbi farina guasta; ma poi mi fu cambiata. Il Melli in questa occasione aggiunse le sue proteste verso la società a quelle del testimone.

Avv. Storni. Il Melli aveva capacità tecnica in materia di mulini?

Teste. No; del resto non occorre avere capacità tecnica per fare il piazzista.

Da ultimo il Passerini, a domanda della difesa, dice di credere che il Melli non sia colpevole: egli non avrebbe fatto che trasmettere ordini ricevuti.

Il prof. *Boari Emilio* depone che conosce il Lenzi da una decina d'anni. Ebbe a visitarlo parecchie volte: aveva mali di capo, oppressione, senso di sforzo. Si trattava insomma di indebolimento ed esaurimento fisico e mentale per eccesso di lavoro.

A domanda della difesa dichiara che ha sempre avuto grande stima del Lenzi. Conosce anche il Ludovisi, che visitò nella primavera dell'anno scorso. Accusava fenomeni inerenti al cuore: ma al cuore non aveva nulla. Lo rassicurai, dice il teste, non trattarsi, come egli temeva, di angina pectoris; era piuttosto un indebolimento dovuto agli eccessi sessuali.

A domanda del perito dott. Cingolani e dell'avv. De Cinque il teste afferma che la sovraeccitazione sessuale può essere una conseguenza di una lesione nervosa e di un indebolimento mentale.

Buzzoni Luigi era operaio del mulino di Rovigo ed ha conosciuto lo Schiesaro che era capo mugnaio. Dice che lo Schiesaro era dotato di un certo ingegno meccanico ed aveva introdotto miglioramenti notevoli nel macchinario; tanto che la società lo prese in particolare considerazione.

Bordoni Giovanni faceva il fabbro al molino di Rovigo e ripete la deposizione del teste precedente favorevole allo Schiesaro.

Schiassi Sante depone che lo Schiesaro aveva incontrato ostilità fra gli operai di Ferrara, invidiosi forse della rapidità della sua carriera.

L'inesplicabile sospensione della macinazione a Vergato

Siamo ad una deposizione interessante: quella del tenente *Mario Daccò*, il quale fu per qualche tempo alla sorveglianza del molino di Vergato e rivela cose abbastanza gravi, nelle quali sembra che il maggiore Longo abbia una parte notevole di responsabilità.

Sorvegliavo — dice il Daccò, la macinazione del grano militare nel molino di Vergato; e debbo dichiarare che il lavoro procedette sempre con la più grande regolarità e senza il minimo incidente.

Il molino dava un rendimento di 330 q.li al giorno; e per i calcoli da me fatti la macinazione veniva a costare circa 70 centesimi al quintale. Fui perciò estremamente sorpreso quando ai primi di giugno ricevetti l'ordine di sospendere il lavoro. Credetti ad un errore: venni a Bologna, parlai col maggiore Deodato, gli esposi tutti i vantaggi che la lavorazione a Vergato presentava e il danno che si sarebbe incontrato per questa improvvisa sospensione, ordinata quando io avevo nel mulino ben undicimila quintali di grano.

Il maggiore Deodato mi rispose trattarsi di un ordine superiore, al quale si doveva sottostare. Così io tornai a Vergato, cominciai a far insaccare il grano, e intanto scrissi al magazzeno di Bologna una lettera motivata in cui chiedevo nuovamente il permesso di continuare la macinazione. Mi si rispose in termini categorici che era stato stabilito per ordine superiore di sospendere la macinazione e che non era possibile modificare questa disposizione. Questo documento portava la firma del maggiore Deodato, ma il tono non mi sembrava suo, poichè egli era sempre coi suoi inferiori molto gentile.

Di fronte all'ordine perentorio, conclude il teste, non mi restò che terminare d'insaccare il grano, spedirlo e tornarmene a Bologna.

Presidente. E non le sembrò enorme che si facessero così malamente gli interessi dello Stato sospendendo un lavoro che costava 80 centesimi per farlo eseguire a Bologna a tre lire?

Teste. Certo la cosa non fece buona impressione a me ed ai colleghi coi quali, di ritorno a Bologna, ebbi a parlarne.

P. M. E' vero che pel trasporto del grano che si trovava a Vergato si spesero 35 mila lire?

Teste. Sì.

— E la sospensione, commenta sarcasticamente il Presidente, avvenne col pretesto che il molino di Vergato era eccentrico e non si prestava ad una assidua sorveglianza!

Longo nell'intermezzo

A questo punto il maggiore Longo, che è il più direttamente toccato in questa faccenda tutt'altro che chiara, sente il bisogno di giustificarsi.

— Non conosco neanche oggi, dice, quali fossero i patti coi quali si faceva la macinazione nel molino di Vergato. Sta di fatto che il Ministero della Guerra, preoccupato dalla grande quantità di farina da noi già prodotta, scrisse ordinando tassativamente di accentrare la macinazione nei molini di maggiore potenzialità, non rinnovando i contratti coi molini più piccoli. Ricevuto questo dispaccio, io stesso verificai quali fossero i molini coi quali i contratti, una volta scaduti, non si dovevano rinnovare. Ammetto che ci fu da parte mia una mancanza, in quanto che avrei dovuto assicurarmi se i detti molini potevano continuare a macinare con vantaggio dello Stato.

Presidente (severamente). E' da deplorare che lei non avesse conoscenza del buono e regolare andamento del mulino!

P. C. L'ordine dato il 7 giugno di sospendere per il 15 la lavorazione nel mulino di Vergato, è partito dal Longo o dal Deodato?

Longo. Dal nostro ufficio: non ricordo se firmato da me o dal Deodato.

Teste. L'ordine era firmato dal maggiore Longo.

Il Presidente fa dare lettura del telegramma del Ministero, in cui si consiglia di affidare la macinazione solo ai grandi mulini; poi osserva:

Come mai questo telegramma porta la data del 29 giugno, mentre l'ordine della sospensione del lavoro a Vergato fu dato il 7?

Longo (imbarazzato). Deve trattarsi di un errore. Verificherò in ufficio sull'originale.

Si stabilisce così che la questione verrà ripresa in esame nel pomeriggio, quando il Longo si sarà potuto assicurare della data del telegramma.

P. M. Seppe il Longo dal maggiore Deodato che il Daccò era venuto a Bologna a consigliare di non disdire il contratto che era così vantaggioso?

Longo (esitando). Sì.

Il Daccò da ultimo a domanda del Presidente risponde che il maggiore Deodato aveva grande competenza in materia di macinazione; e che il caio nel molino di Vergato era circa l'1,90 per cento. Così questa parentesi è chiusa salvo a riaprirla nel pomeriggio.

Il tenente *Corelli*, assegnato agli uffici della direzione del commissariato, al deposito centrale derrate, ha avuto frequenti contatti, per ragioni di servizio col maggiore Deodato. Questi spiegava molta attività e competenza; ma era sofferente. Aveva dato disposizioni speciali per la conservazione delle derrate

Ancora Lenzi contro Ludovisi

Boato Arturo, capo contabile alla direzione dei molini a Bologna, fu nominato, con atto del 23 ottobre, procuratore della Ditta, sostituendo il Ludovisi. Racconta che quando il Lenzi gli affidò l'ufficio, le ammonì dicendogli: E procuri di rigare diritto perchè lei ha visto che quando mi si sgarra lo non ischerzo! alludendo evidentemente al Ludovisi

P. C. Il teste sostituì il Ludovisi anche nei rapporti derivanti dal contratto di macinazione militare?

Teste. No; della macinazione militare continuò ad occuparsi lui.

Il Boato racconta poi, a domanda del Lenzi, i particolari della vertenza Lenzi-Ludovisi quando si scoprì che quest'ultimo aveva aumentato fraudolentemente la cifra di certe sue provvigioni.

Ludovisi, interrogato, in proposito, conferma in sostanza di aver tentato questa truffa ai danni dell'amministrazione dei Mulini.

Si viene a parlare, sempre a domanda del Lenzi, di altre azioni scorrette compiute o tentate dal Ludovisi: fra l'altro questi avrebbe accettato, all'insaputa e contro la volontà del Lenzi una liquidazione al 30 per cento.

A confermare il particolare viene, spontaneamente, la teste signorina Lolli, la quale non si lascia sfuggire l'occasione di ripetere che il Ludovisi aveva sempre il sistema di «tentare il colpo». Ludovisi si difende; Lenzi replica: la discussione dilaga un poco.

Poi i vari avvocati di difesa chiedono al testimone, come al contabile della società, informazioni sugli stipendi di Schiesaro, di Brancaleoni, di Melli.

La deposizione finisce con un lungo elogio del Boato sull'onestà, la lealtà, la bontà eccetera del Lenzi.

Bergamini Francesco, capo mugnaio della ditta Tamburi, a Cento dà schiarimenti sul modo di macinare per ottenere una resa determinata.

Gli ultimi due testi della mattina sono l'ing. Ugo Casalicchio e il cav. Buitoni Silvio, che parlano favorevolmente del Lenzi.

La data d'un telegramma ministeriale

La seduta pomeridiana si inizia con l'audizione dell'ultimo teste, certo *Armilli*, che depone su una circostanza di scarso rilievo.

Resta ora da chiarire la questione affacciata nella seduta antimeridiana, sulla data del telegramma ministeriale che disponeva per la macinazione nei soli grandi mulini.

Longo dichiara di essersi accertato che la data del 29 giugno è esatta.

Richiamato il teste Daccò, questi conferma di avere ricevuto l'ordine il 9 giugno in risposta a una sua lettera in data del 7.

Longo. L'equivoco in cui sono caduto e questo che stanno ho ritenuto la cessazione della lavorazione nel mulino di Vergato dipendente da questo telegramma. Le cose invece stanno così: il contratto pel molino di Vergato scadeva il 30 giugno. Io, parlando col direttore del commissariato gli feci notare che si stava producendo farina in eccedenza e gli chiesi se credeva o meno di rinnovare questo contratto. Il direttore allora fece scrivere alla ditta Bonino, proprietaria del mulino, che il contratto non sarebbe stato rinnovato. In quell'epoca sono stati disdetti altri tre contratti con mulini piccoli.

Presidente. Quando scadevano questi tre contratti?

Longo. Non avevano una scadenza determinata; i tre mulini dovevano macinare una data quantità di grano, dopo di che il contratto doveva essere rinnovato.

Avv. Tabellini. E' vero che i tenenti Flamigni e Zuccolini riferirono al Daccò che il Longo aveva loro parlato di irregolarità nel mulino di Vergato?

Daccò. Seppi di questo a Ferrara, dai tenenti Flamigni e Zuccolini. Essi mi chiesero quali erano i motivi che avevano determinato la chiusura del mulino di Vergato, ossia quali erano le irregolarità riscontrate. Io naturalmente smentii che vi fossero state irregolarità, e anzi riferii subito la cosa al maggiore Deodato, perchè mi premeva chiarire che nessuna irregolarità era avvenuta. Il maggiore Deodato mi tranquillizzò subito e ampiamente.

Avv. Tabellini. E' vero che il tenente Daccò ebbe rimproveri per avere manifestato il suo dispiacere per la chiusura del mulino di Vergato?

Daccò. Rimproveri veramente non ne ebbi. Un giorno il maggiore Longo mi fece chiamare per altre cose, e parlando mi disse in modo un po' ironico che io avrei dovuto scrivere meno da Vergato.

Longo. Francamente credo che questa interpretazione del tenente Daccò alle mie parole non sia rispondente al mio pensiero.

Avv. Tabellini. E' vero che alla Direzione del Deposito Derrate giunsero reclami da Palmanova perchè erano stati trovati vermi nelle farine provenienti, dai molini Veneto-Emiliani, e che non fu provveduto?

Longo. Si provvide subito; si nominò una commissione e si tentò di togliere i vermi mediante un nuovo abburattamento; ma non si riuscì del tutto perchè i vermi si riproducevano.

Dopo un ultima domanda dell'avv. Tabellini al tenente Daccò il quale risponde di non credere che il maggiore Deodato sia capace di commettere niente di men che onesto, tutti i testi sono licenziati e si passa finalmente alle perizie.

Le perizie psichiatriche e tecniche

Ludovisi è irresponsabile?

Il primo dei periti è il maggiore dott. Cingolani, e parla in difesa del Ludovisi sostenendone la totale irresponsabilità.

Il maggiore medico Cingolani premette alla trattazione scientifica un esordio patriottico; svolge quindi una parte generale della sua trattazione sul meccanismo psichico delle azioni volontarie e sulle leggi che lo regolano, poi passa ad applicare i postulati al caso concreto.

Ludovisi è figlio di genitori che morirono dopo vari anni di degenza in letto per demenza con paralisi generale. Dai coniugi Ludovisi nacquero 4 figli: il maggiore Giuseppe, ubbriacone, morto sui 45 anni per demenza paralitica durata 5 o 6 anni; il secondo Matteo, psicopatico, morto sui 25 anni per mania suicida; il terzo Raffaele, debole di mente, morto sui 50 anni per demenza paralitica durata 5 o 6 anni, ultimo il nostro Augusto. Vale a dire, in una famiglia di 6 individui quattro sono morti per demenza paralitica (*eredità similare*), e il quinto si è suicidato prima di restarne anche egli colpito. Non è forse già segnata la sorte del sesto?

E si noti che su questo ultimo gravano tare ancora più terribili che sui suoi fratelli. L'Augusto Ludovisi era debole dunque di costituzione cerebrale; giovane si slancia nella vita col massimo disordine. La sua tirade è: Bacco, Tabacco e Venere. Beve quotidianamente liquori e 2 o 3 litri di vino, disordina nel cibo, fuma 8 o 10 sigari toscani, è un forte amatore. Questa vita di *eccessi ed emozioni* si prolunga per oltre un ventennio, sino a che cioè questo treno di piaceri e di eccitazioni non ha urtato contro due fortissimi ostacoli che hanno sbarrato la strada: la malattia degli organi digerenti e la lue.

Il dott. Cingolani tratta diffusamente della influenza di quest'ultima malattia sul cervello. «Talvolta nel bel mezzo di una conversazione o di una occupazione qualsiasi il Ludovisi è colto da accessi, che si ripetono anche più volte al giorno, accessi preceduti da un forte dolore precordiale, accompagnati da un improvviso pallore impressionante del volto e da perdita della memoria e della coscienza, seguiti da amnesia. Altre volte invece la personalità del Ludovisi si sdoppia: per un giorno o per più giorni di seguito egli agisce automaticamente, e, passato questo breve periodo, non ricorda nulla di ciò che fa detto o fatto nel medesimo. E' facile accumulare insieme queste due manifestazioni morbose, facendole rientrare entrambi nel quadro dell'epilessia, in quella forma speciale detta il *piccolo male* in cui predominano gli equivalenti psichici dell'epilessia

«E così ci troviamo di fronte all'epilessia, la prima manifestazione psichica che nel Ludovisi ha cagionato la sifilide. La epilessia è la malattia tipica dei centri nervosi superiori; essa li aggredisce primitivamente ed elettivamente, appunto perchè questi centri rappresentano l'ultimo acquisto della evoluzione, e sono perciò, secondo le leggi dell'eredità, più delicati e più facilmente alterabili. Tutte le forme epilettiche sono dovute alla diminuzione o alla mancanza della funzione inibitoria dei centri nervosi superiori».

Applicando queste teorie alla persona del Ludovisi, il dott. Cingolani continua: «Poniamo l'epilettico in mano di un uomo scaltro ed astuto che se ne voglia servire per fini inconfessabili, ed egli commetterà un reato. Poniamolo dopo in mano di un avvocato fiscale pronto e intelligente, ed egli confesserà tutto. Poniamolo infine in mano dello stesso avvocato fiscale e dell'avvocato difensore ambedue uomini di cuore e patrioti, egli egli, richiamato all'esame di coscienza, si pentirà e vorrà espiare la colpa, e incomincerà anzi a punirsi da sè stesso, facendo l'oblazione di forte somma per beneficenza».

Il perito conclude così la perizia: «Il cervello del Ludovisi quindi, già debole ereditariamente, aveva ed ha una lesione anatomica *permanente* che ne disturbava *in modo stabile* la nutrizione e la funzionalità nei centri nervosi inibitori che sono gli ultimi venuti ed i più delicati, pur lasciando *per ora* illese le facoltà intellettive, le quali però saranno anche esse fatalmente colpite in seguito. Non dimentichiamo che egli è destinato alla demenza paralitica, la quale quasi sempre è di origine sifilitica. Tale era lo stato mentale del Ludovisi all'epoca della consumazione dei reati: intelligente, ma con i più delicati sentimenti etici mancanti. E perciò concludo coll'affermare senza esitazione e con la coscienza più convinta doversi egli ritenere completamente irresponsabile».

Due tesi sulla responsabilità del maggiore Deodato

Al dott. Cingolani succede il perito di accusa dott. Tabboni, il quale dovrebbe esporre la sua perizia sul maggiore Deodato; ma prima l'avv. De Cinque gli chiede un giudizio sul Ludovisi. Il dott. Tabboni dichiara allora di aderire solo in parte ai concetti espressi dal dott. Cingolani. Nasce in argomento un breve dibattito di carattere tecnico al quale partecipano i due medici, l'avv. De Cinque, il P. M. e la P. C. Ma poi il dott. Tabboni inizia lo svolgimento del suo tema.

Il Deodato, secondo lui, è un nevrastenico da esaurimento. E' un individuo che ha una vecchiaia precoce; la sua psiche è profondamente offesa e turbata. Egli è indubbiamente malato dunque; tutto sta però a vedere se la sua malattia abbia causato in lui una alterazione tale da spingerlo a commettere il reato imputatogli, o se piuttosto essa non sia la conseguenza degli avvenimenti recenti.

Non mancano motivi per sostenere questa seconda ipotesi. Il Deodato in questi ultimi tempi deve aver provato tali scosse che indubbiamente hanno influito a ridurlo in quello stato precario di salute nel quale ora si trova. Ma d'altra parte è possibile affermare che egli abbia commesso l'indelicatezza di cui lo si accusa essendo sotto il dominio del male?

Il perito ricorda che dal momento in cui il Deodato fu richiamato ebbe a compiere un lavoro assai gravoso, irto di responsabilità, che lo teneva occupato da mattina a sera; egli aveva il maneggio di somme notevoli, doveva esercitare la sua sorveglianza su quantità ingenti di derrate, doveva compiere difficili funzioni di concetto. Ora non risulta che egli abbia compiuto esercitando il suo difficile ufficio mente di irregolare. Se la malattia avesse influito su di lui, se ne avrebbero delle prove anche in altri fatti oltre a quello di cui egli è accusato.

Il dott. Tabboni conclude la sua breve esposizione affermando la completa responsabilità penale del Deodato rispetto al reato in cui commise il reato.

Parla quindi il prof. Brugia, perito a difesa del Deodato. L'illustre psichiatra fa una esposizione chiara ed eloquente, seguito con la più viva attenzione dal tribunale e dal pubblico.

Non i soli delitti d'impeto o di passione, dice, fanno alleanza con la pazzia: ciò che qualifica per morbosi i delitti non è sempre un traboccante o incomposto moto dell'animo, non sempre la loro fulminea esplosività ma più spesso la mancanza d'inibizione; e questa può essere dissolvimento improvviso o mendo abituale, morbosità avita o cronica infermità del penstero.

Nè qualche prova d'intelligenza che il maggiore Deodato fornisce di sè vale a escludere il suo vizio di mente. Qui è malata non l'ideazione ma la volontà. Il subbietto non potè scegliere per agire, non potè opporre un veto ai suoi impulsi, ma *sulla via ov'era tratto si mosse destramente*: E d'altra parte chi osa affermare che sempre frivola e inconseguente sia la condotta dell'alienato? Chi ignora che il paranoico, ad esempio, sa tradurre in effetto il suo delirio con instancabile e opportuna energia di esecuzione?

Come conseguenza logica delle quali premesse, non esitiamo ad affermare che il reato di cui il maggiore Deodato deve rispondere appartiene all'immoralità patologica, ch'egli perciò non ne è responsabile. Non che incontro lo commettesse facesse a lui difetto la consapevolezza dell'atto; ciò che gli mancò fu l'equilibrio fra la coscienza obbiettiva e la coscienza morale, fra l'impulso e la inibizione.

L'arteriosclerosi cerebrale fa del maggiore Deodato un invalido della moralità. E tal difetto *spiega e giustifica l'azione commessa*, di cui egli ebbe senza dubbio la *consapevolezza materiale*, ma non la *coscienza criminosa* e che, meglio di ogni altra prova psicologica, documenta in lui un'assoluta mancanza di serietà, di previdenza, di riflessione.

Altro è sapere materialmente ciò che si fa, altro è valutare l'entità intrinseca dei proprii atti, la portata delle loro conseguenze, il peso del loro valore morale e giuridico. E quando il Codice parla della coscienza come criterio di punibilità, è ovvio che esso alluda, non tanto alla consapevolezza percettiva e rappresentativa di un atto materiale, quanto e più alla coscienza che quest'atto porti con sè un voto di biasimo, susciti in altrui un sentimento di riprovazione. Il Deodato non ha questa conoscenza.

A chi oggi lo interroga sulla sua colpa ai risponde che non gli pare di aver commessa cosa grave e punibile.

In altre parole, il maggiore Deodato che ha senza fallo la coscienza criminosa dei reati naturali, non l'ebbe verso un'azione che *forse ci forse no* gli parve indelicata ed alla quale si abbandonò per *fatuità*, per *debolezza di senno*, per *insufficienza di ragionato e di volontà*, in una parola per un'*infermità di mente*, per quell'*amoralità* episodica in lui creata dall'arteriosclerosi che gli toglie l'esercizio della sana virtù, che gl'impedisce la netta visione del bene e del modo di coglierlo, del male e del modo di evitarlo.

Il prof. Brugia conclude:

1.o Il maggiore Deodato è un infermo di arteriosclerosi cerebrale progressiva; una malattia che predisposta dall'eredità ebbe nell'eccesso di lavoro mentale cui fu sottoposto un'occasione di attualità.

2.o Egli non è imputabile del reato commesso; giacchè per lo stato morboso della sua mente non era in grado di conoscere la portata morale dei suoi atti e tanto meno di contrapporvi la sua volontà non libera.

In difesa del Melli

Il prof. Brugia viene poi richiesto dall'avv. De Cinque di un parere sul Ludovisi; ed egli risponde aderendo alla perizia del dott. Cingolani alla diagnosi cioè di lue cerebrale e alla conclusione della completa irresponsabilità.

La seduta è quindi sospesa per 10 minuti; alla ripresa, il perito prof. rag. Tamburini svolge la sua perizia in difesa del Melli.

Il rag. Tamburini prospetta subito la figura del Melli quale rappresentante della Società dei Molini Veneto-Emiliani sulla piazza di Ferrara. Egli non era che il piazzista, cioè il semplice mediatore esclusivo onde il suo reddito era unicamente rappresentato dalle provvigioni, quindi completamente estraneo ai contratti e alla esecuzione dei contratti stessi, con l'Amministrazione militare, che non lo riguardavano affatto. Tanto vero che la sua situazione trovasi nei conti giuridici della Società. Il Melli infatti, ha tre conti nei libri, inerenti alle provvigioni per gli affari che riusciva a concludere e che l'Amministrazione della Società accettava, per gli Stabilimenti di Bologna, Ferrara e Rovigo.

In tali conti la sua figura di estraneo agli affari e agli interessi della Società balza chiara e lampante, poichè non solo in essi trovansi accreditate le provvigioni ma benanche le spese postali, telegrafiche ecc. conseguenti agli affari. Di affari, tra quel che risulta dai libri il Melli ne faceva molti; ne consegue che egli, spendendo così tutta la sua attività non poteva effettuare una qualsiasi sorveglianza sul Molino di Ferrara.

Il rag. Tamburini passa ad esaminare i rapporti contabili del conto provvigioni del Melli con gli altri conti ad esso inerenti, cioè i conti economici della Società (spese generali, profitti e perdite) e i conti riguardanti l'industria (spese di lavorazione, monte grano, prodotti grano, macinazione per conto terzi). Il perito dichiara di avere esaminato questi conti e di averli trovati tutti regolari.

Si sofferma poscia al conto macinazione per conto terzi, e dichiara senza ambagi che la contabilità dei Molini Veneto-Emiliani è di una sincerità quasi infantile. Infatti in questo conto figurano fra gli altri anche gli introiti provenienti dalla macinazione per conto dell'Amministrazione militare; e dal lato delle spese si trovano le famose *mance al Commissariato Militare*; per cui, conclude il perito, se il Melli che viene accusato di partecipazione alle frodi, avesse ottenuti compensi, questi apparirebbero fra le spese di questo conto.

La dimostrazione della frode

Siamo ora alla perizia tecnico-contabile del maggiore De Cristofaro e del capitano Berneri. E' questa la perizia più importante di tutto il processo, e ad essa i due egregi e competenti ufficiali hanno dedicato un mese di fatiche.

La perizia è lunghissima, e contiene lunghe serie di cifre e di conteggi. La legge il maggiore De Cristofaro, il quale in parecchi punti aggiunge schiarimenti e delucidazioni.

Non era certo possibile documentare meglio le frodi compiute a Ferrara e a Bologna in danno dell'Amministrazione Militare. La perizia si divide in sette parti, in ciascuna delle quali si risponde ad una domanda del P. M. avv. Cassinelli. I due periti hanno però fatto alcune premesse per avvertire che le loro indagini si sono esperite sui prodotti della macinazione di *tutti* i lotti che vennero man mano liquidati in confronto della Amministrazione militare.

Il primo quesito tratta delle norme di lavorazione prescritte per la macinazione del grano militare; e a questo proposito la perizia tratta con molta chiarezza la questione dei cali, della quale si è tanto discusso in questo processo, affermando che il calo di macinazione; fissato dal regolamento 30 novembre 1893 fra i 10 grammi di grammi 800 ed un massimo di chilogrammi 1, 500 per ogni quintale, dovrebbe essere ridotto, seguendo le norme speciali stabilite nei capitolati d'oneri, a con eccedere l'uno per cento, poichè la macinazione si fa a cilindri.

Il maggiore De Cristofaro nota che nel Mulino di Casaralta, da lui diretto si è sempre avuto un calo oscillante fra i 700 e gli 800 grammi per quintale; e che del resto nel Mulino della Mascarella, nel quale gli attuali imputati, macinando grano dello Stato, facevano apparire che si macina ora sotto la direzione del perito stesso e con personale militare ottenendo dal medesimo grano un calo non superiore agli 800 grammi per quintale.

Cifre impressionanti

Nella seconda parte la perizia distingue le macchinazioni fraudolente consumate nei molini Veneto-Emiliani in cinque frodi distinte, e cioè: Sottrazione di grano, bagnatura del grano; estrazione ed esportazione di semolino, zero granito e doppio zero; sottrazione farina; immissione di farina avariata e di farinette marca M al posto di altra buona asportata.

E' interessante conoscere qualche cifra. Nel Molino di Ferrara la sottrazione di grano risulta dallo stesso esame della corrispondenza scambiata fra l'ufficio del Mulino e la Direzione della Società «Servavi però — si legge in una lettera — che circa quintali 35 li abbiamo passati in nostro silos, e tale aumento è dovuto al peso abbondante tenuto all'atto del ricevimento a Molino».

Riguardo all'estrazione ed asportazione dello zero granito, la perizia narra che tale operazione si verificò nel periodo di 11 giorni e furono asportati complessivamente quintali 403,47.

La frode più grave è però indubbiamente la sottrazione di farina, per la quale abbiamo le seguenti cifre: macinati quintali 116.297 di grano; farina sottratta quintali 1553.

Nel Mulino di Bologna la sottrazione del grano ammontò, per quello che risulta, a quintali 134,48, quella del doppio zero a quintali 308, quella della farina a quintali 1.068! Si noti che a Bologna la quantità di grano macinata fu molto minore, ammontando a soli quintali 40.761.

Il maggiore De Cristofaro legge quindi le cifre che riguardano la immissione della farina avariata o scadente. Dai rilievi fatti in base a biglietti di annotazione giornalmente passati dal capo mugnaio di Ferrara all'ufficio del Mulino, risulta che dal 7 agosto al 23 ottobre furono mescolati alla farina dell'Amministrazione militare ben 773 quintali di farinetta marca M. Per il mulino di Bologna non è stato possibile fissare in quale proporzione la miscela sia avvenuta, perchè la prova scritta è stata rintracciata per soli quintali 12. Ma poichè risulta che nel periodo di macinazione per conto dell'Amministrazione militare entrarono nel mulino quintali 1.583 di farina avariata e che quando intervenne l'autorità giudiziaria si ritrovò nel mulino una quantità irrisoria di questa farina, il perito ne deduce che si può stimare a circa 600 quintali la farina immessa in quella militare.

Il danno per lo Stato

La perizia dimostra poi, mediante una serie di chiari specchietti, come la consegna dei prodotti delle macinazione del grano sia avvenuta mediante un criterio fisso, e quindi mediante una formula costante e prestabilita, tecnicamente assurda ed in fatto artificiosa, perchè non rappresentava la resa effettiva. Da ultimo sono riferite le analisi fisiche comparative dei campioni di farina repertati, molti dei quali furono prelevati dal sottotenente Zuccolini e fortunatamente conservati presso di sè mentre egli inviava di volta in volta eguali campioni al deposito centrale di vettovagliamento in Bologna.

L'esame di queste farine è stato praticato su tavolette in legno col trattamento del bagno all'acqua, in unione a campioni di farina all'80 per cento prodotta dal molino Militare di Casaralta; e il maggiore De Cristofaro presenta le tavolette, sulle quali anche un profano può vedere quale differenza vi fosse fra il tipo di farina prescritto dal contratto e quello consegnato dalla società dei mulini. Le tavolette fanno il giro dell'aula fra la più viva curiosità, e suscitano molta impressione.

Rispondendo all'ultimo quesito, la perizia conclude che la quantità di farina avariata e bagnata immessa nella farina buona, data l'esigua quota ed il riabburattamento a cui venne assoggettata, non poteva produrre nocumento alla salute delle truppe. Però è fuor di dubbio che tutte le operazioni fraudolente tolsero alla farina dell'Amministrazione militare una quantità di sostanza buona la cui mancanza si ripercosse certamente sul valore nutritivo del pane: circostanza tanto più grave, quando si consideri che i disagi che attualmente affrontano i nostri soldati rendono necessaria la massima cura negli alimenti.

Da ultimo la perizia fissa il danno cagionato colle frodi alla Amministrazione militare in lire 157.243,75 come minimo. Come si vede i pescicani avevano buoni denti!

Le analisi del prof. Bono

Sono ormai le 20; ma il Presidente vuole assolutamente terminare in questa seduta le perizie; e dà quindi la parola al prof. Bono, il quale è stato indotto dalla difesa del Lenzi.

Il prof. Bono parla a lungo e racconta come il 14 dicembre, chiamato dalla direzione dei Mulini Veneto-Emiliani, si presentò al Mulino di Rovigo dove prelevò campioni di farina che al momento dello scoppio dello scandalo era stata soggetta a sequestro e poi liberata; e come ne fece l'esame. In modo particolare il Bono studiò le farinette M. che venivano immesse nella farina militare.

Al perito vengono mosse molte domande e contestazioni, alle quali egli risponde facendo una lunga serie di considerazioni tecniche. Da ultimo, concludendo la sua lunga esposizione, dichiara:

Le farine da me riscontrate non contengono nessuna quantità di generi nocivi nè di generi estranei alle farine.

Data l'enorme varietà dei grani, le farine abburattate all'80 per cento possono avere uno svariatissimo punto di colore.

L'introduzione delle farinette marca M nella misura dell'uno o due per cento non toglia valore nutritivo alla farina. Le farinette non hanno infatti valore nutritivo inferiore agli altri tipi di farina; sono però difficilmente digeribili prima della rimacinazione.

L'immissione, nella misura dell'uno o due per cento, di farine che si siano ammassate per effetto di umidità, quando non siano avariate, non porta diminuzione sensibile nella forza nutritiva della farina.

Da ultimo l'esistenza di vermi (larve) e di punteruoli nella farina, non dipende affatto dalla lavorazione più o meno perfetta del grano.

Messe a verbale queste conclusioni, il Presidente alle 21 toglie finalmente la laboriosa seduta.

Lunedì incominceranno le arringhe.

Ludovisi dà 50,000 lire di beneficenza

Durante la seduta d'oggi il perito dottor Cingolani ha accennato al fatto che il Ludovisi in questi giorni ha elargito 50,000 lire in beneficenza. La notizia è esatta; ed ecco come le 50,000 lire sono state ripartite:

a) L. 25,000 a quelle istituzioni ordinarie o straordinarie di beneficenza, che saranno stabilite dal donatore.

b) L. 3,850 alla Croce Rossa.

c) L. 3,850 all'Associazione per i figli dei contadini poveri morti in guerra.

d) L. 300 al signor Ettore Nunzi per esser distribuite ai figli come sopra a Monghidoro.

e) L. 1000 ai soldati poveri che più si son distinti, appartenenti al... fanteria nel quale reggimento hanno operato per speciale incarico i volontari bolognesi.

f) L. 1000 ai soldati poveri più meritevoli, appartenenti al... fanteria.

g) L. 7000 ai soldati poveri più meritevoli, che abbian combattuto, nati e residenti a Bologna, appartenenti a reggimenti con sede a Bologna.

h) L. 8000 alle famiglie povere dei volontari del.... fanteria, morti o rimasti invalidi in seguito a ferite, che effettuarono nel.... fanteria l'operazione dei reticolati e l'assalto, insieme con l'avv. De Cinque, nei giorni 18 e 19 luglio.

Nel resoconto di ieri del processo per le frodi nelle farine è detto:

«Infatti il teste che succede a Lemaitre è quel capitano Tosi che avrebbe concordato insieme col Deodato e col Longo l'allontanamento dei Flamigni».

Ora ci si afferma, e noi prendiamo atto ben volentieri, che l'opera del Capitano d'Amministrazione Tosi Amedeo non fu comunque svolta ed intesa al provvedimento dell'allontanamento dei tenenti Flamigni.

CRONACA DELLA CITTA'

Il convegno dei sindaci socialisti

Il profilo politico

Al Convegno nazionale dei sindaci socialisti e dei rappresentanti le amministrazioni provinciali che si tiene oggi in questa nostra città degli appuntamenti socialisti, il partito socialista dà molta importanza. Ad esso l'*Avanti!* ha dedicato da parecchi giorni le proprie colonne senza risparmio e per esso sono fin da ieri giunti i più noti rappresentanti politici del partito e dei quattrocento e più comuni, quanti sono quelli amministrati in Italia dai socialisti ufficiali. Veramente non tutti questi comuni saranno nel convegno direttamente rappresentati; ma oramai è certa la rappresentanza di oltre 250 comuni con oltre trecento intervenuti, fra i primi dei quali sono i rappresentanti delle Amministrazioni socialiste di Milano, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova. Le Puglie e la Sicilia mandano pure dei rappresentanti.

In questo convegno si tratta, come dice la circolare di convocazione, di coordinare gli elementi di materia amministrativa che costituiscono l'andamento tecnico e disciplinare delle amministrazioni che in un partito unitario e disciplinato debbono essere considerate come un organismo nazionalmente armonico; ma ciò non toglie che la discussione dovrà necessariamente avere un profilo politico che la renderà in quest'ora particolarmente importante.

Ecco pertanto l'ordine del giorno del Convegno:

1. Comunicazione della Direzione del Partito (relatore Costantino Lazzari).
2. Rincaro della vita:
a) coordinamento dell'azione tra i Comuni per compere collettive di generi di consumo di prima necessità;
b) coordinamento dell'azione dei Comuni con quella delle Cooperative di consumo e di altri Enti per la vendita (relatore il Sindaco di Bologna Zanardi).
3. Ripresa delle attività economiche dopo la guerra:
a) lenimento della disoccupazione;
b) iniziative di industrie e di lavori; organizzazione del credito comunale (relatori deputato Dugoni presidente del Consiglio provinciale di Mantova e Bettinotti sindaco di Sampierdarena.
4. Problemi tributari: Le finanze comunali di fronte ai pesi tributari in preparazione da parte del Governo (relatore il sindaco di Milano, avv. Caldara).
5. Problemi di assistenza e previdenza:
a) il Comune in rapporto alle vittime della guerra;
b) coordinamento e trasformazione delle istituzioni locali di assistenza e di beneficenza;
c) integrazione delle istituzioni di previdenza (Relatore Minguzzi, presidente della Congregazione di Carità di Milano e dott. Alessandro Schiavi, consulente del lavoro del Comune di Milano).
6. Autonomia comunale (relatore Cavallini, presidente della Deputazione provinciale di Ferrara).
7. Organi e mezzi per fornire ai corpi locali amministrati dai socialisti una consulenza tecnica e politica (relatori. Cesare Marangoni assessore di Milano e deputato Guido Marangoni, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara.

Come si vede l'ordine del giorno è sufficientemente spettacoloso per supporsi ch'esso possa avere una pratica conseguenza tecnica nel campo delle applicazioni. Comunque tutti i relatori hanno diligentemente presentate le loro relazioni e conclusioni che saranno al convegno discusse. Ma veramente non è che il convegno socialista di Bologna debba avere, come dicevamo, una sola prospettiva tecnica e finanziaria. Prima di tutto l'azione amministrativa di un comune non è azione indipendente dai congegni, dalle funzioni e dalle direttive politiche dello Stato: quindi un convegno amministrativo dei comuni è implicitamente un'adunata politica; così come inevitabilmente è una adunata politica l'odierno convegno di Bologna in cui i promotori si propongono evidentemente di manifestare al Paese la forza del partito socialista, non avendolo potuto fare finora in nessuna altra forma, all'infuori di questa, diremo così, di aspetto tecnico.

Senza rilevare che subito dopo il convegno, e non per incidenza, si riunirà, egualmente in Bologna, la direzione politica del partito socialista, sta il fatto che al convegno amministrativo interverranno oltre venti deputati di tutte le tendenze disciplinate nel partito socialista ufficiale ad affermare, con la loro presenza, che il partito socialista dovrà nell'avvenire avere non un atteggiamento passivo nella politica di blande provvidenze nell'amministrazione, ma quale le circostanze e la situazione internazionale saranno per dargli. In queste previsioni i socialisti italiani sono ottimisti anche perchè hanno la coscienza di essere il solo partito socialista interamente degno di questo nome tra gli altri partiti socialisti d'Europa e come tale da questi partiti oramai apprezzato.

La *Squilla* dei socialisti di Bologna, salutando i compagni che qui converranno, premesso che la politica dello stato borghese sarà sempre in contrasto con l'opera amministrativa dei socialisti, scrive:

> Ma che importa? Il popolo — che segue con simpatia l'opera complessa e difficile dei Comuni socialisti — saprà domani trovare nuove e diverse forme di solidarietà per rendere possibile agli amministratori socialisti l'adempimento di quei difficili doveri che, in nome dei nostri postulati politici, l'amministratore socialista deve osservare ed assolvere con ogni energia.
>
> E noi sentiamo — perchè siamo del popolo — che i proletari d'Italia non negheranno, in nessuna occasione, la loro cosciente solidarietà ai Comuni socialisti, affinchè questi possano, contro ogni tentativo reazionario della borghesia, corrispondere sempre alle necessità delle classi proletarie ed alle esigenze politiche del Partito socialista.

A sua volta la *Polemica Socialista* di Francesco Ciccotti, commentando la convocazione del convegno di Bologna, attraverso ad un fiero attacco al governo, commenta:

> L'ordine del giorno del Congresso ha un contenuto di « tecnica amministrativa »: ma i suoi riflessi politici sono molteplici, evidenti e — in quest'ora sopratutto — profondamente suggestivi.
>
> Non è possibile discutere sul serio uno solo dei varii paragrafi di questo ordine del giorno, senza dedurre constatazioni schiaccianti per la politica interna, economica finanziaria dell'attuale ministero. La quale doveva essere alacre e vigile, integratrice e provvida ora più che mai; e si è, invece, risolta in un vero disastro.

Oltre questi commenti, i quotidiani rilievi politici dell'*Avanti!* al convegno amministrativo di Bologna, ne prospettano tutto il suo spirito politico quale non ci fu mentito dalle dichiarazioni di uomini del partito tra i più noti e combattivi.

La tutela dei consumi di prima necessità

in una relazione del sindaco Zanardi

Tra le relazioni al Convegno nazionale amministrativo dei socialisti, pubblichiamo quella del Sindaco di Bologna che si occupa di uno dei più urgenti problemi:

L'esperienza — riferisce il Sindaco di Bologna — ha dimostrato che la forma dalla legge accordata ai Comuni per intervenire a mitigare le esosità degli speculatori nel commercio dei generi di prima necessità, mediante mete o calmieri, se qualche efficacia può portare nei casi meno gravi e circoscritti, ossia poco estesi e passeggeri, si appalesa affatto insufficiente ed inadeguata quando il tentativo di speculazione sorga dal desiderio di profittare di uno stato d'animo generale, prenda a pretesto fatti che colpiscono pressochè tutta la Nazione e sia quindi frutto di una coalizione occasionale di interessi in antagonismo con quelli del pubblico.

Si aggiunga che, indipendentemente da questa forma eccezionale e precaria di intervento dei Comuni a disciplinare il commercio dei generi di prima necessità la quale, fra l'altro, non riesce mai ad evitare gli inganni degli esercenti poco scrupolosi a danno dei consumatori ed in ispregio alle disposizioni dell'Autorità comunale), si presenta conforme alla funzione moderna degli Enti locali, come organi di tutela delle collettività, il compito di regolare tale commercio in modo permanente, sia perchè, eliminati i coefficienti di speculazione, i generi di consumo siano venduti a prezzi miti, il più possibile prossimi al loro costo di produzione, sia perchè i generi stessi, come quelli che costituiscono la base alimentare della popolazione, rispondano per qualità alle più rigorose regole dell'igiene.

La legge permette al Comune la costruzione di case popolari, ammette, con criterio moderno, il Comune stesso alla funzione di provveditore di case comode e salubri, adatte ai meno abbienti, e gli ha così dato modo di contribuire direttamente a quella azione sociale che è inerente e conseguente alla creazione della casa bella e sana, e che, dal benessere materiale, conduce al miglioramento morale del popolo.

A non dissimile ordine di concezione e di finalità risponde l'attività che il Comune avesse a spiegare nel campo dei consumi; anzi deve dirsi che per immanenza di necessità e per copia di utilità, la tutela dell'alimento è prima condizione dei vantaggi derivanti dalla buona risoluzione del problema dell'abitazione, come è, evidentemente, fattore essenziale di vita, specialmente per le classi più disagiate.

Esistono già Enti riconosciuti dalla legge, che, sotto la forma socialmente progredita del cooperativismo, hanno per precipuo scopo di esercitare il commercio dei consumi; nè è da disconoscersi la loro grande utilità, nell'interesse del pubblico, anche come moderatori del mercato.

Per una più larga azione di rifornimento.

Ma è assiomatico che in siffatto genere di commercio tanto migliore è il risultato, tanto più effettivo il beneficio quanto più largo è il campo sul quale può svolgersi l'azione, per così dire, di approvvigionamento e di rifornimento, quanto più vasta e multiforme è l'influenza che può portarsi, da un lato, sul regolamento della produzione, dall'altro, sulla conservazione e sull'esito dei prodotti.

Questa sfera di attività così ampia e complessa è più propria del Comune, il quale rappresenta come la sintesi ed il nucleo centrale di ogni forma di vita su tutto il territorio che lo compone, ed è il legame ed il tramite più naturale pel quale lo scambio fra regioni si opera e si alimenta. Nella sua azione esso può abbracciare e valersi dell'opera di tutti quegli Enti, Sodalizi ed Istituti che nel campo sociale esplicano, in varie forme e statutariamente, un compito di utilità diretta od indiretta. E così attorno ed a fianco del Comune, in una collaborazione diversa a seconda dei singoli obbiettivi, ma pur concomitante ed indirizzata alla stessa generale finalità, possono ben raccogliersi e la Provincia e le Cooperative di Consumo, e gli Istituti di credito e tutte le altre istituzioni che, nel commercio e nella industria, nella mutualità e nel lavoro, si propongono, senza intenti speculativi, l'elevamento, il benessere e l'attrattellamento di tutte le classi sociali.

Nè è necessario che l'azione del Comune si esplichi in quella forma diretta, che potrebbe contrastare con la sua competenza anche in linea legale. E' noto che male si adatta ad un Ente come il Comune la veste di commerciante e di industriale, per la quale occorrono libertà di movimenti, speciale attitudine, speditezza di gestione, la legge medesima, compresa di questa idoneità del Comune a condurre imprese di qualsiasi genere, ha disposto che, quando i servizi da municipalizzare presentino la prevalenza un carattere industriale, debbano essere costituiti in azienda speciale autonoma, ossia distinta dall'Amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati.

Lo stesso nostro Comune ha dato attuazione a questo concetto allorchè, pur potendo per legge assumere la costruzione e la gestione di case popolari, ha preferito creare un Istituto Autonomo « ad hoc », al quale ha dato tutto il suo appoggio morale e materiale, ma alla cui gestione partecipa soltanto in modo indiretto con la nomina dei propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Un istituto autonomo dei consumi

Un ordinamento analogo ritiensi possa essere dato a quello Ente di cui vuol farsi iniziatore il Comune ed al quale sarebbero affidate tutte le provvidenze atte a disciplinare il commercio dei generi di prima necessità, di quei generi, cioè, di cui è indiscutibile il carattere di elementare bisogno generale (come: le farine ed i loro prodotti, il latte ed i suoi derivati, la carne, e simili). Tale Ente potrebbe denominarsi « Istituto Autonomo dei Consumi » e dovrebbe attingere i mezzi pel suo impianto e pel suo funzionamento da contribuzioni d'opera e di denaro del Comune, della Provincia, delle Opere Pie e più ancora da quelli Istituti locali di credito e di previdenza, delle Cooperative e di altre analoghe organizzazioni legalmente costituite e riconosciute.

Questo organismo autonomo, svolgentesi libero, con criteri commerciali, senza alcuna ingerenza diretta del Comune, utilizzando le risorse del proprio patrimonio e del suo capitale di gestione, sotto la vigilanza di un Consiglio di Amministrazione in cui possono figurare anche i rappresentanti dei suaccennati Enti locali (i quali potrebbero essere la migliore clientela ed il nucleo più forte di consumatori per l'Istituto Autonomo), e sotto la direzione di persona tecnica provetta, dà fiducia di non cadere negli inconvenienti e negli infelici risultati che si sono dovuti constatare nelle municipalizzazioni di generi alimentari di prima necessità esperimentate da qualche Comune.

In una esposizione generale e quasi programmatica, quale è la presente, in un sommario cenno dell'opera che nel campo dei consumi si apre all'attività degli Enti locali non è il caso di scendere a particolari circa il finanziamento del progettato Istituto.

Ma quando si pensi, da un lato, che non dissimile viene ad essere, nel suo impianto e nella sua gestione, la posizione dell'Istituto autonomo, da quella di una qualsiasi azienda commerciale che dal credito attinge le fonti del suo patrimonio fisso e circolante, e, dall'altro lato, che l'interesse che tanto il Comune e la Provincia, quanto gli altri Enti cittadini hanno nell'azione diretta ed indiretta di tutela sociale del primo dei bisogni, l'alimentazione, bene può giustificare una loro partecipazione finanziaria, incoraggiatrice, sostanzialmente risolventesi in una anticipazione di fondi a congruo frutto, non può essere difficile il concepire come debba svolgersi ed attuarsi la parte economica della iniziativa.

E così niun ostacolo di fronte all'alta finalità da raggiungere, può sorgere a che il Comune o la Provincia, o qualche altro Ente pubblico investisca un proprio capitale nella costruzione di edifici che siano sede dell'Istituto o delle sue singole sfere di attività; che anche addirittura eventualmente ne completi l'impianto per passarlo poi in gestione e cederlo senza altro all'Istituto, attuandone la indispensabile autonomia, col caricarne la parte passiva del bilancio del correlativo onere di ammortamento e di interessi; che infine gli Enti stessi, che poi saranno, come si disse, i migliori clienti del nuovo Istituto, od altri, che pure partecipino alla sua amministrazione e che attendano, per loro esclusiva funzione, alle varie forme del credito (Casse di risparmio, Banche ed in genere Istituti di credito) sovvengano il nuovo Ente della somme che sono necessarie al suo esercizio a quelle condizioni migliori che la natura di esso saranno per consigliare.

Da questa cooperazione degli Enti locali, esplicantesi in una forma che, mentre non li ingaggia in funzioni che esulano dal loro carattere, offre ad essi nuove vie al miglioramento delle loro rendite e quindi seconda il raggiungimento dei loro obbiettivi, dovrebbero derivare adunque alla nuova istituzione i mezzi di sorgere, le forze per vivere e prosperare.

Nè è da dubitarsi che tutte le istituzioni cittadine, le quali hanno sempre incoraggiato col loro aiuto efficace e con la loro simpatia le iniziative dirette a vantaggio delle classi meno abbienti, vogliano negare il loro valido appoggio alla costituzione ed allo sviluppo di un Ente che a dette classi assicuri generi alimentari sani ed a buon mercato.

Esse così operando aggiungeranno nuovo titolo alle benemerenze altissime che hanno acquistato verso la nostra città.

La pratica attuazione dei concetti sopraesposti, svoltasi, come anticipato esperimento mediante gli Spacci Municipali, istituiti in vari punti della città, ha dimostrato la opportunità di affidare ai Consumatori, quali più direttamente interessati nella tutela dei generi di prima necessità, una parte notevole, se non preponderante, nella vigilanza e nella gestione dell'Ente Autonomo. All'uopo i Consumatori, organizzati in una apposita Associazione, avranno rappresentanti proprii nell'Amministrazione dell'Ente.

La seduta preparatoria del Congresso

Nella sala delle Commissioni in Municipio, posta a disposizione dei congressisti, si è tenuta ieri sera alle ore 21, la riunione preparatoria promossa dalla Direzione del Partito.

Parteciparono all'adunanza: il sindaco di Bologna dott. Zanardi, l'avv. Caldara sindaco di Milano, Pistoia sindaco di Alessandria; gli assessori del comune di Milano: Marangoni, Ferri, Costa; l'on. Sichel per Guastalla, Panizzi per la Provincia di Reggio Emilia, l'on. Montemartini, ed altri — oltrechè i compagni Pacci, Lazzari, Vella, per la Direzione del Partito.

Vella ha comunicato i risultati del lavoro preparatorio compiuto dalla Direzione del Partito. Vi fu un lungo scambio di idee intorno allo svolgimento dei lavori da iniziarsi stamane. Indi la riunione si è sciolta.

Il congresso s'inaugura alle 9,30.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina, alla stazione ferroviaria, il giovane Brunelli Ugo di anni 18, manovale dimorante a Borgo Panigale, addetto alla trazione Deposito Locomotive, mentre stava ripulendo dei tubi in una locomotiva, per l'improvvisa apertura di un rubinetto, veniva investito da un getto abbondante d'acqua bollente, che gli produceva ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori.

Fu subito soccorso dai compagni, e trasportato alla Pottambulanza della Stazione dove il dott. Tassi, gli apprestò le necessarie cure.

Quindi, per mezzo della Croce Verde, venne trasportato all'Ospedale Maggiore e qui ricoverato d'urgenza.

La giornata dell'on. Barzilai

Ieri mattina il ministro Salvatore Barzilai ha continuato le visite in ospedali e laboratori, dopo avere, all'Hotel Baglioni, dove alloggiava, accolto diverse autorità ed amici che vollero rinnovargli le congratulazioni per il discorso tenuto al Comitato « Pro Patria ».

Pertanto il ministro, accompagnato dal suo segretario particolare e dall'avvocato Jucchia, si recò al Magazzini del munizionamento ed in vari ricoveri aperti ai militari feriti. Inoltre l'on. Barzilai visitò l'officina della lavorazione dei proiettili, di via Azzogardino e di altri industriali.

Infine il Ministro rimandò ad altra volta la visita a Casaralta, perchè alle 11,30 circa partì alla volta di Milano.

Una visita dell'on. Di Bagno

Ieri mattina il ministro Barzilai, prima di iniziare il suo giro ai vari stabilimenti, fra le molte persone che dovevano essere ricevute, vide per primo il deputato di S. Arcangelo on. Di Bagno, con il quale si intrattenne a lungo.

Poichè eravamo informati che l'on. Di Bagno in questi giorni aveva visitato tutto il collegio comprese le più piccole frazioni, portando conforto morale e materiale in modo speciale alle famiglie che ebbero i loro prodi caduti o feriti in guerra, supponiamo che lo scopo della visita del deputato di S. Arcangelo al ministro sia stato quello di richiamare l'attenzione di S. E. Barzilai in favore di quelle generose popolazioni.

Il consiglio direttivo dell'Arciconfraternita di S. Petronio dal Papa

Ci telefonano da Roma, 15 (X). — Domani a mezzodì il Papa riceverà il Consiglio direttivo dell'Arciconfraternita di San Petronio dei bolognesi, per prendere possesso del protettorato della detta Arciconfraternita, che il Papa volle riservare a sè stesso. Il Consiglio sarà condotto da monsignor D'Ormea, il quale leggerà l'indirizzo di circostanza. E' probabile però che a tale udienza intervenga anche il cardinale Lega, il quale è stato destinato dal Papa a rappresentarlo, ove occorra, nelle solenni funzioni della Chiesa di S. Petronio.

Passaggio di S. A. R. il Conte di Torino

Ieri mattina col direttissimo delle 5, proveniente da Firenze, giunse alla nostra stazione S. A. R. il conte di Torino. Dopo una breve fermata proseguì per Venezia.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Recita pro mutilati

Oggi, alle ore 15, ad iniziativa del Comitato Pro Istituzioni Patriottiche avrà luogo nella sala dell'Associazione fra gli Impiegati Civili (Piazza Calderini 3) un trattenimento in cui verrà rappresentato: « Il ladro » bozzetto in un atto e « Torna il Sereno » commedia in due atti. Farà seguito un patriottico Inno, cantato con accompagnamento del Corpo Bandistico, gentilmente concesso dal Direttore del Collegio Ungarelli, comm. Luigi Ferrerio.

I biglietti verranno distribuiti dal predetto Comitato e potranno anche ritirarsi all'ingresso della sala.

Un "numero unico,, a Medicina

Oggi si pubblica a Medicina un numero unico, a scopo di beneficenza pro « Croce Rossa ».

La pubblicazione, che reca per titolo: « Medicina ai Soldati » contiene un artistico disegno del prof. Bignami, e diversi articoli e poesie di Giovanni d'Arcoz, Luigi Orsini, Primo Luminasi, Gherardo Gherardi, ed altri.

Casa del soldato

Le splendide rappresentazioni Cinematografiche concesse dalle Ditte Galli e Grazia, Films Emilia e dal sig. Giorgio Consolini, hanno divertito assai, in queste ultime sere, i soldati che gradiscono molto questo genere di divertimento.

Questa sera alle ore 17 precise Burattini.

La Messa del soldato

Nella Chiesa di S. Giovanni in Monte, oggi, alle ore 12, parlerà ai soldati convenuti per la Messa domenicale il M. R. don Gabriele Pagani, benemerito del « Segretariato del Soldato » di Udine.

Associazione Impiegati Civili

Una eletta e distinta schiera di ascoltatori — fra cui molte signore — si è data convegno ieri sera nei locali degli Impiegati Civili, per assistere alla preannunciata recita settimanale della Filodrammatica Sociale diretta con valentia dall'artista Ernestina Zaggia. Si è rappresentato il *Segreto* lavoro interessante in un atto di Lopez, nel quale emersero la signorina Ghiselini, una Giovanna fine ed appassionata, la signora Ghio, che ha stoffa d'artista ed il signor Masi, come sempre, applauditissimo.

A Canareggio scherzo comico in dialetto veneziano, fu giuocato con molta « verve » e naturalezza dalla signorina Dal Fabbro, simpatica nel suo abbigliamento goldoniano, e dal signor Aldo Vitali ottimo dilettante.

Oro e orpello chiuse l'interessante serata. Applauditi: la signorina Dal Fabbro, la signora Ghio: assai comico e divertente il signor Lodi: bene gli altri.

Per sabato si attende altro spettacolo.

Turno de le farmacie

Turno delle farmacie obbligate dalle 8 della domenica 16 alle 8 della domenica 23 al servizio ininterrotto diurno e all'assistenza notturna (dalle 22 alle 8 del mattino successivo) per ogni urgenza con o senza ricetta:

Mercato Nuovo, Via Ugo Bassi 20 — Malavasi, Via S. Vitale 58 — Alemanni, Via Maggiore 7 — Alberani, Via Farini 19 — S. Paolo, Via Collegio di Spagna 1 — Croce Bianca, Via S. Felice — Santini, Piazza XX Settembre — S. Pietro, Via Indipendenza 20.

Divieto d'esportazione dei salumi

La Camera di Commercio comunica:

Il Ministero delle Finanze con suo telegramma N. 75,220 ha avvisato che — conformemente al parere del Comitato Consultivo per le esportazioni — tenuto conto delle attuali condizioni del mercato — non potranno essere accolte nuove domande per la esportazione verso qualsiasi Paese di carne conservate in scatole, carni salate, insaccate e prosciutti.

Il Prestito Nazionale

La Camera di Commercio sottoscrive per centomila lire

Alle 14 e mezza di ieri ha avuto luogo nella residenza della Camera di Commercio l'indetta adunanza fra commercianti e industriali per avvisare ai mezzi più efficaci ad ottenere la massima intensificazione della sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Ha presieduto il cav. ing. Giuseppe Franchi, Presidente della Camera di Commercio, il quale, ringraziati gli intervenuti, e illustrato lo scopo della convocazione, ha con nobili e patriottiche parole raccomandato a tutti di dare opera assidua, incessante, affinchè sia assicurato rapidamente il migliore successo al Prestito della Vittoria.

Hanno partecipato alla discussione il signor Giacobbe Manzoni Presidente dell'Unione Industriali e Commercianti di Imola, il signor Umberto Muggia ed il rag. Guglielmini, Direttore della Banca Italiana di Sconto, il quale ha informata l'Assemblea che, dato il carattere patriottico, la Banca è disposta ad accordare facilitazioni ai Comitati di propaganda, rinunciando alla propria commissione, quando le sottoscrizioni le siano presentate per il tramite dei Comitati stessi.

L'adunanza è stata sciolta colla manifestazione dei più fermi propositi di attiva propaganda.

La Camera di Commercio, a titolo di buon esempio, ha sottoscritto per centomila lire.

Conferenza dell'on. Agnelli

Questa sera alle ore 21, nel salone del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2, secondo) l'on. Arnaldo Agnelli parlerà sul prestito nazionale.

L'on. Agnelli, deputato di Milano, è tra i più giovani e autorevoli deputati dell'estrema radicale. Economista di riconosciuto valore, fedele ai principii della scuola liberale, oratore brillante efficacissimo, che ha già iniziato la propaganda con tanto fervore patriottico, egli avrà senza dubbio anche fra noi un grande e meritato successo.

Sappiamo che alla conferenza assisteranno deputati, senatori e personalità cospicue della nostra città.

Censimento dei cereali

L'autorità prefettizia ha delegato al Sindaco della città l'incarico di ricevere le denunzie dei detentori di grano e di granoturco ordinate con Decreto Luogotenenziale dell'8 corrente.

Un manifesto del Comune, nel darne comunicazione, avverte:

« Le ragioni che hanno determinato questo provvedimento, che noi da tempo invocammo a tutela delle classi più bisognose, e le finalità che con esso lo Stato intende di raggiungere, sono, specialmente in questo momento, connesse ad un alto interesse pubblico.

« Più che alla severità delle sanzioni disposte contro i trasgressori, ci affidiamo pertanto al senso di civismo di coloro ai quali è rivolto l'invito della legge, perchè vogliano ottemperarvi volonterosamente con la coscienza di compiere un dovere verso il nostro Paese ».

Le denuncie dei cereali si accettano in un ufficio al 1.o piano del Palazzo Comunale, da oggi fino al 25 corrente.

Contro la minacciata chiusura dell'officina gas ad Imola

Ci telefonano da Imola 15, ore 20,30:

Stamane sono stati convocati in Municipio per trattare sulla minacciata chiusura della officina del gas i rappresentanti della Camera del Lavoro, dei Commercianti, degli Utenti e degli Enti locali.

Il Direttore delle Officine ha esposto la grave situazione in cui si trova l'azienda gas per quanto riguarda gli approvvigionamenti del carbone ed i prezzi elevatissimi cui questo è salito, dimostrando con dati e cifre come solo con la chiusura dell'officina gas le aziende municipalizzate, acqua ed energia elettrica, possono regolarmente funzionare, altrimenti anche queste verrebbero a trovarsi in serio pericolo data la crisi che attraversiamo.

La discussione si avvia animatissima intendendo tutti i convenuti di dimostrare come il paese si preoccupi assai dei danni che verrebbero a tutte le classi ed alle varie industrie se questo importante servizio pubblico avesse a mancare: dalla discussione appare anzi come i rappresentanti intervenuti assicurino l'amministrazione del gas per parte degli utenti che questi piuttosto che vedersi privati del gas sarebbero disposti ad accettare degli aumenti e degli oneri da compensare in parte l'azienda municipalizzata.

Il direttore dell'Officina riconvocherà fra pochi giorni un convegno d'interessati per riferire in proposito e presentare proposte concrete.

CRONACA D'ORO

Alla Cappuccina. — Augusto Busi e famiglia per onorare la memoria del compianto Augusto Serra-Zanetti hanno offerto L. 20.

Infanzia Abbandonata. — La signora Bianca Barbieri Trenti con i figli signori Giorgio e Carlo offrono L. 100 all'Infanzia Abbandonata per onorare la memoria del compianto marito e padre avv. prof. cav. Augusto Barbieri.

R. Ricovero di Mendicità. — La Società Operaia di Bologna, su proposta del Consiglio Direttivo, nell'assemblea dei Soci deliberava di offrire al R. Ricovero la somma di lire 100 in memoria del compianto rag. prof. Faustino Parisini e per intestare al suo nome un letto nell'ospedale di quell'Istituto.

— Allo stesso Ricovero per onorare la memoria del compianto amico Alceste Gessi sono pervenute le seguenti offerte: Frabetti Eliseo e consorte lire 20 — Ettore Bozzato L. 10.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria del signor Filippo Mariotti, in luogo di fiori, gli inservienti di San Petronio offrono: Scotti Giovanni L. 5; Franchi Alessandro L. 5; Romagnoli Napoleone L. 5; Zanetti Giuseppe L. 5; *Maggi Giuseppe*, L. 2.

In morte dell'avv. Barbieri. — Offerte pervenute alla Pottambulanza Felsinea e Ospizi Marini: Ing. Aldo Cini L. 20; dott. Giuseppe Cosentino L. 20 e prof. Adelson Canepele L. 20.

Alla Pottambulanza Felsinea. — Il cav. Oreficero Turri, seguendo una sua generosa consuetudine, ha elargito anche questi anni la somma di lire cento (L. 100) e L. 25 sono state elargite alla stessa ottambulanza da una Ditta cittadina per generosa offerta.

— I signori Francesco e Giuseppe Mainardi, per onorare la memoria del defunto avv. cav. uff. Augusto Barbieri, hanno versato L. 20.

L'on. Giacomo Ferri promosso Maggiore della "Croce Rossa,,

Con recente decreto ministeriale è stata convalidata (sentito il Comando Supremo) la « promozione straordinaria per meriti speciali » dell'on. Giacomo Ferri al grado di maggiore della « Croce Rossa ».

L'on. Ferri, da quando è scoppiata la guerra è al fronte nella zona Carnica come comandante di tutte le unità della « Croce Rossa ».

Università Popolare

Poesie d'amore, di dolore e di fede

Domani sera, nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2-2.o) Ostilio Lucarini, dirà le sue rime secondo il seguente attraente programma:

Parte 1.a: Foglia al vento (*di esordio*), Amore, Il bacio delle rose, Il bacio delle coppe, L'agguato, La piccola Ruth, Sul lido, La più dolce follia, Esitazione, Tu ridi..., La Maria di Vergato, Il fiore nascosto (*verso libero*), Il giglio nero.

Parte 2.a: Il mio cuore, I ricordi, La sosta, La visione perduta (*verso libero*), L'albero di noce, Ammalato, Il viaggio fatale.

Parte 3.a: Natale di guerra, Consolazione (*verso libero*), Preghiera letteraria, Il deserto, (*verso libero*), Il fringuello accecato.

Coraggiosi e Paurosi

Più che una conferenza descrittiva dei fenomeni che caratterizzano coraggio e paura, quella del dott. Francesco Ferrari è stata una minuta analisi delle cause che li determinano. Dopo aver toccato della genesi del cervello e dei suoi rapporti con tutti gli organi, egli si è fermato ad esaminare come si sviluppi l'energia come si conservi in esso e si accumuli; come si formino le notazioni che devono scaricarla, come si stabiliscano le grandi linee della attività cioè dello scarico, infine come si determinino sia il tono dell'energia sia la nettezza delle vie che le servono di scarico, cioè i coefficienti del coraggio.

Esaminò i fenomeni riflessi ed i due grandi tipi della sensibilità, piacere e dolore; che in fondo sono puramente dei meccanismi di difesa e non fanno che avvalorare od indebolire gli atti, non bastando da soli a determinare nè la paura nè il coraggio. Il calmo è sempre coraggioso perchè il vero coraggio è sopratutto equilibrio ed è perciò che da timidi si può divenire coraggiosi accumulando e sopratutto equilibrando i motivi dell'opera. Qui l'oratore si sofferma ad una minuta disanima del coraggio. Ciò gli serve per un rapido confronto dei diversi tipi di coraggio quali ha potuto manifestarli la guerra. La ferocia non è mai coraggio ed i popoli più feroci sono in realtà i più vili. L'evoluzione e sopratutto l'educazione hanno reso gli uomini veramente coraggiosi. Il coraggio infatti si può insegnare, si può apprendere, si può allenare. L'oratore passa in rassegna tutti i mezzi che possono servire alla creazione del coraggio per concludere con la dimostrazione della necessità di una educazione che allontanando le cause della timidezza e della paura sappia sviluppare nei giovani le determinanti del vero coraggio, l'unico che nell'uomo moderno possa giustamente chiamarsi tale, cioè del coraggio civile.

Vivissimi e prolungati applausi salutano il dotto e geniale discorso.

Nozze Ottani-Reggiani

Ieri mattina nella Chiesa di San Giuseppe fuori Porta Saragozza si celebrarono le nozze fra l'avvocato Raffaele Ottani e la gentile signorina Minna Reggiani. Testimoni alla funzione religiosa erano per la sposa la marchesa Zucchia, per lo sposo il signor Clodoveo Ottani. Al matrimonio civile erano testimoni l'avv. Fulvio Milani e l'avv. Timoteo Salaroli. Inutile dire che agli sposi pervennero molti e ricchissimi doni e una larga profusione di fiori. Il Papa mandò la sua benedizione con autografo.

Agli auguri che da ogni parte sono stati molti alla coppia gentile uniamo pure nostri vivissimi.

Una lettera di congedo del console dell'Argentina

Il comm. Romei ha mandato alle Autorità locali la seguente lettera di congedo:

« Nel lasciare volontariamente l'Ufficio di Vice Console della Repubblica Argentina, sento l'imperioso dovere di rivolgere il ringraziamento dell'animo memore e grato, il saluto reverente e cordiale a quanti, Autorità, cittadini egregi, mi furono cortesi di larga cooperazione e di grande benevolenza.

Per non breve serie di anni, pur tutelando con ogni assidua cura gl'interessi della Nazione sorella che ho avuto l'alto onore di rappresentare in questa nostra Bologna madre, non ho dimenticato mai, nè lo avrei potuto, di essere italiano, avvinto coi vincoli più tenaci alla mia Patria ed alle sue immancabili fortune.

Ond'è che ritenni mio imprescindibile dovere di dimettermi dall'Ufficio per un ventennio tenuto di Console, per non assumere la protezione impostami degli interessi e dei sudditi dell'Impero austro-ungarico nella grande ora in cui l'Italia iniziava il conflitto vittorioso col secolare nemico del mio Paese.

Prendo quindi congedo dalla S. V. con animo sereno e col compiacimento del compiuto dovere.

Con rispettosa osservanza, devotissimo

Giuseppe Romei

ex Vice Console Argentino ».

A suo tempo il *Carlino* ebbe a comunicare le dimissioni che il comm. Romei diede nel maggio scorso, rinunziando al vantaggioso ed onorifico ufficio di Console della Repubblica Argentina nella nostra città.

Ora che le dimissioni possono considerarsi definitive, ci piace di rilevare l'alto spirito di patriottismo, che deve sentirsi giustamente orgoglioso del nobile gesto compiuto.

Macht d'allenamento a Villa Hercolani

Oggi alle ore 14,30 il teams concittadino di Foot-Ball scenderà in campo per prepararsi a disputare onorevolmente l'incontro di domenica prossima con l'Audax.

Gli appassionati avranno campo di rivedere il bravo capitano Badini i che rientrerà nelle file rosso-blen completamente ristabilito.

Associazione fra meridionali

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Filodrammatica, diretta dal cav. Enrico Dominici, rappresenterà « Realtà », dramma in 3 atti di G. Rovetta.

In ultimo il brillante, signor Minarelli dirà alcuni monologhi.

I signori Ufficiali dell'Esercito, che, a causa della mobilitazione, si trovano in Bologna, possono liberamente intervenire alle rappresentazioni, che hanno luogo tutte le Domeniche, alle ore 21.

MONTE DI PIETA

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto del giorno 17 al 22 gennaio 1916:

Effetti preziosi di biancheria, seta e di oreafi. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 33500 — Succursale A sino al numero 15900 — Succursale B sino al n. 14900 — Succursale C sino al n. 15100 — Succursale D sino al n. 19000.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dell'Ufficio Centrale sino al n. 18200 — Succursale A sino al n. 8300 — Succursale B al n. 8600 — Succursale C sino al n. 8300 — Succursale D sino al n. 10000.

Musica al Gabinetto Sarti

Si sono ripresi l'altro ieri i concerti musicali al gabinetto Sarti. La prima serata di questo secondo ciclo ha segnato un nuovo successo; che fu condiviso, fra grandi applausi dello scelto pubblico presente, dalla pianista signorina Bellingeri, molto apprezzata nell'interpretazione della *Caccia* di Listz e nel *Frascheggio di Primavera* di Suiding; tenore signor Valle, che cantò due brani della *Walkirie*; dal baritono Piazza, lungamente festeggiato e applaudito per alcuni pezzi dell'*Otello* e del *Rigoletto*, violoncellista Moretti, specialmente ammirato nella musica del Fischer.

Un pieno successo ebbe anche l'orchestra, diretta dal cav. avv. Lattes. Per la *Serenata* del Toselli dovette essere concesso anche il *bis*.

La sinfonia, a 4 mani, del *Tannhauser* suonata in modo impareggiabile dalla signorina Dall'Omo e dall'avv. Lattes, entusiasmò gli ascoltatori. Il *trio* Azzaroni, Moretti e Dall'Omo, violino, violoncello e piano, delizia il pubblico con alcuni pezzi di Haydn e del Beethoven.

L'unione lavoratori del commercio
per Cesare Tugnoli

Iersera era convocato il Comitato Direttivo della Unione Lavoratori del Commercio. Il Segretario Odoardo Barbieri prima di dare lettura del verbale comunicò la gloriosa morte sul campo dell'onore di Cesare Tugnoli, e commemorò il valoroso, dimostrando come esso abbia sempre portato la sua opera a pro' degli impiegati privati e commessi di commercio.

L'adunanza fu sospesa in segno di lutto.

Si stabilì di inviare un telegramma di condoglianze alla vedova signora Fernanda Tugnoli.

Impresa audace fallita
Intensificazione di vigilanza

Il crescendo non troppo... incoraggiante dei reati contro le proprietà e l'audacia dei malfattori, tenuto calcolo anche della presenza in città di coatti liberati recentemente, hanno indotto il Questore a ordinare un più intenso servizio di vigilanza, specialmente nelle ore notturne.

E l'incarico è stato assunto dal nuovo comandante della Squadra Mobile, delegato dottor Colacicco e dal delegato Solina che lo coadiuva.

Ogni notte i funzionari controllano rigorosamente tutte le pattuglie di agenti di P. S. e dirigono personalmente alcuni servizi speciali.

Il delegato Colacicco ieri notte verso l'una e mezzo, reduce da un controllo, passando per via Asse, scorse all'angolo di via Fusari uno sconosciuto che, dato un acuto fischio, si diede subito alla fuga.

Il funzionario lo rincorse e per via Fusari vide che altri tre individui scappavano, dileguandosi nei vicoli adiacenti.

Data la distanza che intercorreva fra inseguitore e inseguiti e l'oscurità, costoro non poterono essere raggiunti.

Dopo breve ricerca il Colacicco constatò che si era scassinato il portone d'ingresso al garage Sabbioni in via Fusari 13, nel quale stavano un'automobile, delle camere d'aria, una domatrice ed un altro veicolo.

L'impresa dei ladri, che avrebbe loro dato un buon profitto, era così pienamente fallita.

Questo primo provvedimento preso dall'egregio comm. Rosielio darà, non ne dubitiamo, qualche risultato di vera efficacia, ma, come in altri tempi avemmo ad osservare, la completa efficienza del servizio non potrà realmente aversi se non... con un ritorno all'antico.

Ogni commissariato deve avere accasermati tutti gli uomini della rispettiva brigata — nella propria sede ed ivi pure si debbono installare le camere di sicurezza.

La brigata centrale, più numerosa, alla immediata dipendenza del comando, dovrebbe essere adibita — come in tutte le grandi città — ai servizi di rinforzo.

Con questa — per modo di dire — innovazione si eliminerebbero molti inconvenienti, avvantaggiando grandemente la coesione e la efficacia dei servizi di P. S. in genere e di quella della vigilanza in ispecie.

Onorificenza. — Fra le onorificenze concesse nella ricorrenza della festa del Capo d'anno, venne conferita la Croce di Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia all'ottimo maresciallo maggiore nell'arma di fanteria, Bompani Vincenzo, che presta lodevole servizio da molti anni presso il Comando del VI Corpo d'Armata. I colleghi del presidio, che unanimi appresero con grande compiacimento la nomina a Cavaliere del Bompani, si riuniranno oggi alle ore 16 nella pasticceria Malani per fregiare solennemente il petto del festeggiato della ben meritata onorificenza.

Bollettino degli affitti. — E' una utilissima pubblicazione settimanale, che vede la luce in Bologna, e che indica — dando gli indirizzi — le diverse abitazioni disponibili, per coloro che cercano casa.

Giovani Esploratori. — Oggi domenica, 16, alle ore 14, in Via Marsala N. 31 p.o I.o lezione di « Lingua Esperanto ».

Cinematografo Bios

Mentre oggi le due splendide e grandi aule del Bios saranno a disposizione del pubblico per ammirare quello stupendo capolavoro cinematografico intitolato *La tormenta*, ossia *Il romanzo di un mozzo* che tanto è piaciuto durante la settimana, da domani allo stesso Cinematografo verrà rappresentato un altro meraviglioso dramma, il passionale e sempre giovane capolavoro di A. Dumas Figlio: *La signora delle Camelie*, interpretato da Hesperia. Questa valentissima artista avrà poi, prossimamente, una formidabile competitrice in Francesca Bertini, che interpreterà da par sua lo stesso capolavoro. Quale delle due belle, fiorenti ed applauditissime artiste avrà la vittoria in tale confronto? Al pubblico l'ardua sentenza!

La morte del senatore Lucchini

VICENZA 15, ore 22,30 (*Scar.*) — Ad ore 16 spirava il senatore Giovanni Lucchini.

Corriere sportivo

Note d'ippica

Ci scrivono da Faenza che in questi giorni la scuderia Ossani ha subito nel suo materiale da corsa due gravi perdite.

Sono morti *Tito*, cavallo utilissimo, veloce su tutte le distanze, e *Ada Sidney* la puledra acquistata in blocco nel settembre scorso, con *Arno* ed *Argelato*, dai signori Berzani e Garagnani. *Ada Sidney*, morta in seguito a malattia di cuore, aveva mostrato a tre anni spunti notevoli di velocità. Essa era la vincitrice dello handicap d'allevamento di Modena.

FOOT-BALL

"Audax,, contro "Modena,,

MODENA 15. — I bianco-neri dell'Audax domani capiteranno sul loro campo in viale Tassoni i giallo-blu del Modena F. B. C. per disputarvi il secondo match della « Coppa Federale » delle gare eliminatorie del girone di ritorno.

Il « Modena F. B. C. » già vittorioso per due volte contro il « Bologna F. B. C. » scenderà fidente contro l'Audax per la quale sarà una difficile prova.

Siamo sicuri che ancora una volta i « poulains » di Roberto riusciranno a battere gli avversari.

Il match avrà inizio alle 14 precise e l'arbitro sarà certamente il solito del gruppo emiliano cioè il signor Menini del Mantova.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Lucia di Lammermoor ebbe ieri sera lieto successo. La vecchia opera la sempre virtù di affascinare il pubblico, che ne risente con piacere i notissimi brani di musica semplice, ma viva e ancor vibrante di schietta ispirazione.

Naturalmente a reggere le sorti di queste esecuzioni occorre il concorso di qualche interprete adatto, che si sia formato una specialità del genere, perpetuando quelle qualità del *bel canto* che costituiscono il pregio e la prima ragione d'essere del tipo di melodramma di cui *Lucia* ci rimane come uno dei più gustosi e vitali esemplari.

Nell'esecuzione di ieri sera fra un complesso di cantanti che superarono lodevolmente il loro compito, emerse una fine e graziosa figura di protagonista: Albertina Cassani, giovane artista concittadina, che dopo avere appreso alla scuola dell'ottimo tenore Corsi il buon metodo del canto, ha percorso con fortuna e lieto successo varii importanti teatri dell'estero, ma che ancora non si era presentata nella sua città.

La Cassani ottenne meritamente ieri sera un magnifico successo. E' una artista fine, che canta con una purezza e fraseggia con una dignità quali raramente è dato oggi riscontrare.

La voce è uguale, morbida, estesa, pieghevole a tutte le agilità; il giuoco scenico semplice ed espressivo.

Ammiratissima per tutta l'opera, ella fu salutata con clamorose ovazioni nella grande scena dell'atto terzo, e dopo il famoso *rondò*, i brani culminanti della parte.

Il tenore Bernardi superò assai bene le difficoltà di cui è vita la parte di Edgardo. Buoni il baritono Moreno, il basso Florini e il tenore Praft.

Il maestro Angelo Ferrari concertò e diresse l'opera con lodevole cura.

Ottimi i cori istruiti dal m.o Baravelli.

Oggi due spettacoli con *Mignon* di giorno e la prima replica di *Lucia* di sera.

TEATRO DUSE

Di giorno e di sera si replicherà «La duchessa del Bal Tabarin», la gaia operetta che vede ad ogni rappresentazione il teatro affollatissimo, e per merito di Gisella Pozzi, seducentissima, del Michelazzi, del Petroni, della Calligaris, del Furlai, La Miselli-Romano, che sostituisce la Domar indisposta, all'ultimo atto, nella breve canzone ha avuto un caldo applauso.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La Compagnia bolognese oggi alle ore 15.30 rappresenterà «La mascherata dei pagliacci» «Una zavata persa tra la neiva»; e «Il te ti loe»; alle ore 20: «I pisuneini» del Testoni.

La "Corsa del Palio,, a Prato

PRATO 15. — Il nuovo lavoro drammatico del nostro concittadino Giuliano Lombardi (*Jacco*) dopo i successi di Siena, Pisa e Lucca, ebbe anche qui confermato un esito veramente splendido. Il poema piacque tanto per la struttura scenica, quanto per il lato letterario. Ottima l'interpretazione degli artisti, specialmente di Giulio Tempesti, che impersonava *Lionetto Aldobrandeschi*. Assistetta alla rappresentazione uno scelto, numeroso pubblico, che festeggiò il promettente autore, gli artisti tutti chiamandoli molte volte al proscenio.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 15, notte. — La prima recita a questo teatro della compagnia Schel-Rossi-Zucchini-Lotti, dataci stasera con *La prima notte* di Kerouì e Barrè ha incontrato le generali simpatie del pubblico.

La compagnia ci promette molte novità.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — Ore 15: *Mignon* — Ore 20,45: *Lucia di Lammemoor*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo — Ore 15,30 e 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO. — Compagnia bolognese diretta da Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Troupe Manlovani — Adriana Grayson — Freres Loret — Enzo Fusco — The Eclfero — Les Freres — Mary e Rucy.*

Cinematografo Centrale - Indipendenza 1 *Vigilia d'armi*, dramma patriottico. — *Pallottolino spia*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La tormenta ovvero il romanzo di un mozzo*, grandioso dramma in 4 atti.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Silvio Pellico*, il martire dello Spielberg. Capolavoro cinematografico in 4 atti.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Viale dei Tigli*, dramma — *Sulle alture dell'Adamello*, dal vero attualità.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La pantomina della morte*, interpretazione di Leda Gays e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *Alla Baionetta*, dramma patriottico. — Compagnia Idipuliana Robet Chambranone. — Troupe Giorgettis.

Al Tribunale militare di Firenze
Contro sedici frodatori militari

FIRENZE 15. — Stamani, dinanzi al Tribunale militare — presieduto dal colonnello Frosali — sono comparsi:

Servadio Enrico fu Eligio e di Barocci Elena, di anni 40, nato e domiciliato a Firenze.

Margheri Leto fu Emilio e di Stefanini Adele, d'anni 36, nato a Scarperia e domiciliato a Firenze.

Azzini Emilio, di Tommaso, d'anni 50, nato e domiciliato a Scarperia.

Azzini Antonio, di Emilio, nato e domiciliato a Scarperia.

Paladini Pasquale, fu Alessandro, di anni 50, nato e domiciliato a Scarperia.

Chiesi Giuseppe, di Gaetano, di anni 42, nato e domiciliato a Scarperia.

Rocchi Giuseppe, fu Pasquale, di anni 74, nato e domiciliato a Scarperia.

Milani Giuseppe, fu Federico, di anni 29, nato e domiciliato a Scarperia.

Scarpelli Angelo, fu Domenico, di anni 47, nato a Firenzuola e domiciliato a Scarperia.

Morinelli Annibale, fu Giuseppe, di anni 44, nato e domiciliato a Borgo San Lorenzo.

Cerbai Pietro, fu Gaetano, di anni 59, nato e domiciliato a Borgo San Lorenzo.

Taiti Arquinto, di Pietro, di anni 19, nato e domiciliato a Borgo San Lorenzo.

Rossi Pietro, fu Girolamo, di anni 30, nato e domiciliato a Borgo San Lorenzo.

Toccafondi Guido, fu Enrico, di anni 30, nato e domiciliato a Borgo San Lorenzo.

Lavacchini Pietro, fu Giuseppe.

Righini Lorenzo, di Michele, di anni 52, nato e domiciliato a Borgo San Lorenzo.

Tutti detenuti compreso il banchiere Servadio che ci è costituito tre giorni sono. Sono imputati di correità nel delitto previsto dagli articoli 57 e 189 del C. P. per l'esercito, perchè il Servadio come fornitore e gli altri come operai usarono frode in danno della amministrazione militare nella provvista di 1500 paia di scarpe con gambaletto per armi a piedi delle quali fu fatta consegna al Magazzino militare di Firenze il 14 e 26 agosto 1915 impiegando nella confezione delle medesime cartone invece di cuoio e di feltro catramato, cuoio vecchio invece di cuoio nuovo omettendo taluni elementi di esse e costruendole con materiale scadente, in modo da renderle inservibili all'uso cui erano destinate con un danno superiore alle 5000 lire.

Disertore padovano condannato a morte

PADOVA 15, sera. — Il Tribunale di guerra di Caporetto ha condannato a morte previa degradazione il soldato Pasquale Gravina di ignoti, nato a Padova nel 1899, perchè colpevole di diserzione con passaggio al nemico.

La condanna d'un frodatore

MILANO 15, sera. — E' terminato, dopo tre giorni di discussione, al Tribunale Militare il processo contro due commercianti: Giovanni Molinari e Giuseppe Tonini, imputati di frode a danno dello Stato. La frode sarebbe stata commessa in correità, per avere fornito al Commissariato Militare un migliaio di corpetti e mutande, con una minima percentuale di lana in confronto di quella del 50 % stabilita dal contratto.

L'avvocato erariale Grassi ha sostenuto la responsabilità degli imputati. L'avvocato fiscale cav. Noseda ha chiesto la loro condanna a 3 anni di reclusione ciascuno.

Alle ore 18.15 il Tribunale, presieduto dal colonnello Ferrero, dopo una lunga seduta nella camera delle deliberazioni, ha letto la sentenza colla quale ritiene il Molinari colpevole di tentata frode in forniture militari, riducendo il danno a sole lire 500, accordando le circostanze attenuanti. Il Molinari viene perciò condannato, a un anno di detenzione, computato il sofferto, ai danni ecc.

Il Tonini invece fu assolto per non provata reità.

Echi di un delitto

BELLUNO 15, sera. — Si ricorderà che nell'aprile dell'anno passato tale Roncada Giovanni fu Giacomo, di anni 40 circa, raccolte le proprie bambine Maria, Rosa ed Emma nella propria stalla, a Giaon, presso Belluno, armatosi di una scure, inferiva colpi violentissimi al capo delle ragazzine.

Due morirono poco dopo. L'altra, dopo lunghe cure al nostro Ospedale, venne salvata miracolosamente.

Il Roncada venne arrestato ed inviato in osservazione nel manicomio di Treviso.

Ora, dopo dieci mesi circa di degenza colà quei medici psichiatri hanno concluso che il Roncada commise il fatto in istato di alienazione mentale.

Si attende ora la sentenza che dovrà pronunciare nei riguardi del Roncada la Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Venezia.

Primavera ai monti
Soldati che tornano
Un capoluogo senza farmacia

MONGHIDORO, 11, sera — Inverno nizzardo ai monti, quale i montanari non ricordano da anni e anni. Purchè continui... Intanto lo si gradisce come un benevolo capriccio della natura in compenso degli affliggenti rigori invernali che di solito si abbattono su questi luoghi dall'autunno alla primavera. Da quindici giorni abbiamo il sole in pieno, mite la temperatura, i tramonti ardenti come nel luglio e le notti stellate. Magnifico lo spettacolo notturno in cui le due fulgide gemme serotine, Venere e Giove in viaggio di riavvicinamento tra loro, si mostrano nel massimo splendore. La terra che di solito fino a marzo inoltrato non presenta quassù aspetto vegetativo, offre già lo spunto di una precoce vitalità. Si ha l'illusione di aver scavalcato l'inverno di un salto e di essere ormai a contatto della primavera. Illusione che una burrasca di neve può far svanire da un momento all'altro con uno dei soliti *guet-apens*.

Intanto i soldati reduci dal fronte per godersi dopo mesi e mesi di trincea la licenza invernale hanno trovato i loro monti pieni di sole e in verzura. Per quelli che avevano battuto le estreme linee del Trentino e della Carnia il ritorno, oltre al piacere di rivedere i suoi, ha fatto l'effetto di una sosta in villeggiatura.

Dal Natale in oggi ogni famiglia ha rivisto il suo soldato orgoglioso di essere stato al fuoco; qualcuna, due, tre... Purtroppo ve ne sono di quelli che non torneranno. Non è a dire se essi siano stati accolti con entusiasmo. Ad ogni arrivo del *camion*, ormai ridotto a trasporto di militari, la folla ansiosa attendeva, per avere notizie dei presenti e degli assenti.

Assediati, pressati da domande insistenti i reduci dal campo dell'onore, per i quali la festosa accoglienza era il maggior compenso all'opera prestata per la patria, si compiacevano nel racconto degli episodi, di cui erano stati partecipi.

Nessun rimpianto per i disagi sofferti nelle trincee fangose, per il pericolo della vita corso d'ora in ora. Fisicamente tutti di aspetto sano e vigoroso. La guerra è una severa ginnastica che rinsalda l'anima ed il corpo.

Un giovane contadino di Zaccanesca, piccola borgata poco distante da Monghidoro, promosso sergente per merito di guerra, di cui gli stessi compagni vantavano alcuni gesti eroici, trascorsa appena una settimana nel nativo borgo diceva di sentire già il desiderio di tornare lassù... contro i tedeschi. Il tenente dott. Aldo Ferretti, entrato e rimasto in prima linea dall'inizio della campagna, fra Podgora e Oslavia, là dove ogni giorno era immancabile il saluto del piombo nemico, sebbene fosse vivissima in lui l'ansietà di rivedere dopo tanto tempo la famiglia, ripeteva serenamente, senza spavalderia, che la vita al campo ha sensibili attrattive da farne rimpiangere il distacco. E' la causa santa che suscita negli animi generosi tali attrattive. Il Ferretti, che ha un fratello al fronte, ritornerà a giorni al suo posto di combattimento.

Così, rievocando i fasti della nostra guerra e della guerra mondiale che i popoli civili combattono per lo sterminio dei barbari, sono trascorse su questi monti le feste soleggiate del Natale e del nuovo anno.

*

Ed ora, a chiudere queste brevi note di cronaca montana, accenniamo ad un fatto vergognoso che incombe da tempo sopra un grosso paese che può dirsi, per la popolazione e per il commercio attivo e vario che vi si svolge, il più importante della montagna.

Monghidoro, capoluogo di un vasto comune, che ha un florido mercato settimanale, diverse fiere annuali, meta di villeggianti delle due provincie limitrofe, non ha farmacia. Una mostruosità di cui, pare, non si accorgano le autorità locali e d'altri siti, ed alla quale non si pensa a por rimedio. Da Loiano, proseguendo per la via toscana, s'incontra la prima farmacia, dopo 24 chilometri, a Firenzuola. Un malato che abita a Piancaldoli, a San Benedetto, a Castel dell'Alpi o nelle frequenti borgate delle valli dell'Idice o del Savena, che abbia l'urgenza di un farmaco per la sua salvezza, ha tempo di morire e di rinascere prima di averlo.

Aggiungiamo che con questa deplorevole deficenza i medici di Monghidoro, di Pietramala e di San Benedetto, i quali hanno una vasta ed incomoda zona da percorrere, anche se animati dalle migliori disposizioni nel compiere il loro dovere, non possono raccogliere nella esplicazione del loro mandato quei risultati che essi otterrebbero nel caso in cui, fatta la diagnosi del male, non si trovassero nella quasi impossibilità, o per lo meno con ritardi dannosi di effettuarne la cura necessaria.

Già altra volta ci occupammo di questo caso vergognoso, insopportabile in paesi civili, e facilmente rimediabile, con l'accordo delle autorità del Comune e della provincia, purchè si voglia.

La giusta protesta lasciò allora indifferenti coloro che avrebbero dovuto sentirla e prenderne atto. Auguriamoci che il chiodo ribattuto abbia questa volta miglior effetto.

Per la Sassuolo-Modena-Mirandola

ROMA 15, sera. — Stamane il direttore della Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale ing. Klein, accompagnato dall'on. Ottorino Nava, è stato ricevuto dall'onor. Ciuffelli, ministro dei LL. PP., al quale ha esposto la necessità che per la ferrovia stessa si agevoli la provvista di carbone per impedire che tra breve sia sospeso il servizio. L'on. Ministro ha dato buoni affidamenti.

Saluti dal fronte

8 genn. 1916. — Il sottoscritto del... reggimento fanteria manda dalla trincea il suo saluto affettuoso alla famiglia, ai parenti, amici e conoscenti tutti.

Raimondo Ricci

*

26 dic. 1915. — Noi sottoscritti, a mezzo del *Carlino*, inviamo a tutti i nostri cari i più affettuosi saluti ed auguri.

Sergente: *Bocua Giovanni*, di Sacile; caporali: *Gozzi Attilio*, di Carpi e *Bernaroli Pier Luigi*, di Bologna; soldati: *Ettore Bertuzzi, Giugoli Adelino, Tarozzi Vincenzo, Rossi Emilio, Fabbri Gualtiero, Bertoncelli Cesare, Bonora Ferdinando, Moruzzi Giuseppe, Degli Esposti Domenico e Casari Luigi*, tutti di Bologna.

*

22 dic. 1915. — I sottonotati militari per mezzo del *Carlino* mandano alle loro famiglie, parenti e persone care, auguri e saluti.

Soldati: *Rimondini Diego e Stuppaveroni Fioravante.*

*

24 Dic. 1915. — I sottoscritti artiglieri inviano saluti affettuosi ed auguri alle famiglie e agli amici.

Caporale *Pasolini Luigi* di Cesenatico, *Cromoni Lazzaro* di Mondaino, soldato *Baldrini Giuseppe* di Caseiano, caporale *Velubi Giuseppe* di Mondaino.

*

25 Dic. 1915. — I soldati del... Genio, bolognesi: *Malaguti Alberto, Ortaveli Enea, Mattioli* mandano saluti ed auguri alle famiglie, parenti e conoscenti tutti.

*

27 Dicem. 1915. — Un gruppo di artiglieri da campagna, tutti Romagnoli, combattenti con animo sempre sereno perchè certi di una prossima vittoria, inviano cordiali auguri e saluti alle loro famiglie, amiche ed amici.

Parolfi Giuseppe, Faenza; *Lazzari Domenico*, Faenza; *Minardi Bruno*, Imola; *Rufini Antonio*, Bagnacavallo; *Picinini Terzo*, Boncellino; *Bavaglia Augusto*, Lugo; *Savelli Giuseppe*, Cervia.

*

Il caporale *Righi Gualtiero* e il soldato *Ventura Umberto* del regg. art. Campagna inviano ringraziamenti e saluti ad auguri agli amici tutti di Pontecchio, che si ricordano di loro.

*

26 Dicem. 1915. — I sottoscritti militari appartenenti alla... compagnia del genio telegrafisti inviano a mezzo del *Carlino* i loro saluti alle famiglie, parenti, amiche ed amici tutti.

Soldati: *Aristide Mezzetti* di Castel Guelfo; *Bonincegna Amedeo* di Castel Guelfo; *Berlacchi Ermanno* di Montevaschi; *Cionfi Guido* di Roma.

*

26 Dicem. 1915. — Nella speranza di una Italia più grande e più forte, invio un augurio cordiale ai parenti ed amici. « Viva l'Italia! »

Sottotenente *Giuseppe Bevilacqua* di Pavullo nel Frignano.

*

24 Dicem. 1915. — I sottoscritti soldati del... Fanteria inviano dalle trincee i più fervidi affettuosi saluti a tutti i parenti ed amici.

Cocchini Pietro di Bologna; *Rimbi Brunetto* di Pistoia; *Chesi Duilio* di Pistoia; *Dennani Natale* di Roma; *Nevadini Emanuele* di Roma; *Colucci Francesco* di Reggio Calabria.

*

25 Dicem. 1915. — Giungano i più fervidi auguri alle nostre care famiglie.

I soldati richiamati di un plotone Autonomo zappatori: *Bernardi Giovanni*, Vidiciatico; *Fedda Marcello*, Belegas; *Alfarà Emilio*, Venezia; *Costa Salvatore*, Sanluri; *Cadoni Francesco*, Semini; *Desogus Daniele*, Senorbì; *Austeri Achille*, Terni; *Baldini Giuseppe*, Villanova monte Leone; *Scorza Luigi*, Genova; *Fais Luigi*, Barisardo; *Melis Pasquale*, Domusde Maria; *Mura Giovanni*, Tonlasla; *Gamba Giovanni*, Cagliari; *Vacca Antonio*, San Vito; *Spano Sergia Antonio*, Bono; *Castellaccio Ignazio*, Alghero.

*

23 Dicem. 1915. — Dalla prima linea i sottonotati militari di fanteria mandano auguri e saluti alle loro famiglie, amiche, parenti ed amici.

Sergente *Cremonesi*, Longo; caporal maggiore *Capoezzo*, Cupramarittima; soldati: *Ringlidi Giuseppe*, Ferrara, fratelli *Landucci*, Bologna, *D. Lorenzo Francesco*, Ceramo, *Pedrini Pedro*, Bologna, *D. Giacomo Massimo Antonio*, Civitella Tronto, *Barbetto Carlo*, Baglio Serra, *D'Onofrio Amedeo*, Forcella, *Guaglio Mario*, S. Pietro Mosetta, *Molossi Amedeo*, S. Pietro in Casale; caporale *Baldini Zelindo*, Padova, *Bellossi Sino*, Modena.

*

24 Dicem. 1915. — Riuniti a fraterno banchetto, inneggiando alla grandezza d'Italia, brindando alla salute dei nostri cari lontani, inviamo a tutti baci e saluti.

Dante Gatti, Panesi Umberto, Picrini Giovanni, Aeri Salvatore, Giramonte Domenico, Bacazeri Guglielmo, Luldi Pietro, Lucio Galluzzi.

*

28 dic. 1915. — I sottonotati militari bolognesi inviano, per mezzo del *Carlino*, alle care famiglie, parenti, amici ed amiche, i più affettuosi saluti ed auguri.

Caporal maggiore: *Burnelli Giulio*, di S. Maria in Duno; soldati: *Romagnoli Giuseppe*, di Modena; *Albertini Raffaele*, di Crevalcore; *Degli Esposti Ercolato*, di S. Lazzaro di Savena e *Mazetti Domenico*, di Crespellano.

27 dic. 1915. — Agli amici e parenti della cara Bologna, a mezzo del *Carlino*, invio i miei più fervidi auguri e saluti.

Armando Brancati, sergente mitragliere.

*

28 dic. 1915. — Un gruppo di artiglieri da campagna, orgogliosi di compiere fortemente il proprio dovere per la Patria, assicurando del loro ottimo stato di salute, inviano i più affettuosi auguri alle care famiglie, parenti e conoscenti tutti.

Caporal maggiore: *Guartieri Arturo*, Macerata; caporali: *Moiani Carlo* e *Cioli Natale*, di Macerata; soldati: *Volpi Ruggero*, di Bergamo; *Frescarelo Edoardo*, di Alessandria; *Cerioli Albano, Stabellini Giuseppe, Montanari Severino, Marsola Naborre, Vannini Carmot Montio, Burbini Antonio* e *Sitta Dante*, tutti della provincia di Ferrara.

*

26 dic. 1915. — Giungano i più affettuosi saluti ed auguri alle nostre care famiglie, parenti e amici, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

I panettieri: caporale: *Marani Ruggero*; soldati: *Serafini Mario, Deschieri Romeo, Mazzoli Riccardo, Bonfiglioli Geminiano*, tutti di Bologna; *Serra Carlo*, di Persiceto; *Cavazza Mario*, di Casalecchio; *Bignami Primo*, di San Lazzaro e *Mei Alberto*, di Castiglione dei Pepoli.

*

25 dic. 1915. — La gioconda brigata « Scacciapensieri » (della... batteria d'assedio) unita a lieto simposio onde festeggiare nel miglior modo possibile il giorno di Natale, giorno sacro ai ricordi famigliari, fra il scintillare del nettare generoso, ricorda e saluta famiglie, parenti e amici.

Sergente maggiore: *Angelo Canasso*, di Mantova; sergenti: *Lamarca Angelo*, di Milano e *Strada Giuseppe*, di Crema; caporal maggiore: *Andrea Pacori*, di Reggio Emilia; caporali: *Tagliavini Pietro*, di Sergio Emilia e *Magri*, di Crema; soldati: *Bugossa Ettore*, di Modena; *Pozzi Enrico* e *Jotti Rodolfo*, di Reggio Emilia; *Bertazzoni Antonio*, di Mantova; *Brambilla Luigi*, di Milano; *Cobianchi Camillo*, di Reggio Emilia e *Figoni Olimpio*, di Milano.

*

1.o gennaio 1916. — Noi sottoscritti finanzieri trovandoci sulle alte nevose vette ore si combatte per una più grande Italia, inviamo fervidi saluti alle famiglie, parenti, amici tutti.

Sottobrigadiere: *Frizzi Tommaso*, di Imola; guardie: *Masi Paolo*, di Imola; *Pirazzoli Guido*, di Lugo; *Varesano Carlo*, di Bologna; *Presti Antonio*, di S. Pietro in Casale; *Lenoli Angelo*, di Bentivoglio; *Rolandi Angelo*, di Parma; *Sansavia Antonio*, di Padova; *Tirucorrente Giovanni*, di Orvieto; *Leoncavallo Antonio* e *Ulerio Enrico*, di Bari.

*

1.o genn. 1916. — Inviamo i nostri più cari saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Caporale: *Radaro Angelo*, di Udine; soldati: *Cacciari Celso*, di Bologna; *Tontoni Giuseppe*, di Anzola dell'Emilia.

Soldati prevaricatori a Modena
e borghesi ricettatori arrestati

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

MODENA 15. — Se a Modena non sono ancora comparsi i fornitori frodatori dell'esercito, vi sono però i soldati, che, con la complicità di borghesi, fanno scomparire gli indumenti dalle rispettive caserme.

A tale fatto però il comando del nostro Deposito ha cercato subito di mettere un freno.

Il primo ad essere colpito fu un sergente maggiore, tal Antonio Vischi, sul quale l'Autorità Militare nutri i primi sospetti.

Il Vischi venne tosto dal Comando Militare arrestato, mentre dalla P. S., in una perquisizione nel suo domicilio, furono sequestrati un fucile modello 91, due giberne, coi relativi caricatori, e due paia di stivali con gambaletti.

Ma qui non si fermarono le indagini della Questura la quale incaricò il delegato avv. Bruni assieme a due dei migliori agenti ad iniziare nuove e più attive ricerche.

L'operazione fu lunga e laboriosa, ed ebbe per primo risultato l'arresto di tal Edoardo Malagoli, d'anni 51, abitante in villa S. Agnese, presso il quale furono sequestrati una mantellina, un paio di calzoni grigi, un abito di tela, della scarpe, ed altri oggetti, tutti di pertinenza militare.

Il Malagoli confessò di avere il tutto acquistato da un soldato, che venne poi identificato per tal Mario Taburelli.

Sono stati poi arrestati, tutti sorpresi con refurtiva della solita provenienza in casa: Ferri Antonio, d'anni 47, calzolaio, abitante in via Trivellari; Panini Pellegrino, d'anni 56, da Baggiovara, il quale ha confessato avere comprati gli oggetti dal Ferri e Roncaglia Celestino, di anni 50, nato a Sant'Agata Bolognese, ma qui abitante in Viale Storchi, calzolaio.

Naturalmente tutti gli arrestati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e le indagini continuano ancora alacremente.

Sessantenne annegata in un canale

MODENA 15, sera. — Da due giorni era scomparsa una donna abitante in Villa San Lazzaro, certa Marianna Rigadieri, di anni 61.

Essa l'altra sera si recò da una famiglia conoscente chiedendo a prestito un carretto, ma essendo molto caldo in casa, disse che usciva fuori all'aria aperta. Da quel momento non fu più vista.

Si pensò subito ad una disgrazia e cioè che la Rigadieri sedutasi sul parapetto di un ponte fosse stata colta da malore e che fosse caduta disgraziatamente nel sottostante canale.

Furono fatte attive ricerche, e nelle acque venne rinvenuta una sciarpa riconosciuta per quella che portava la Rigadieri.

Ormai ogni dubbio sulla triste sorte della povera donna divenne certezza, ed infatti stamane da un suo figlio ed altri giovanotti, venne nel canale pescato il cadavere, che fu tosto trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Regio Lotto

15 gennaio

Firenze	46	79	11	9	12
Bari	28	61	31	75	68
Milano	10	90	31	71	48
Napoli	18	52	22	87	43
Palermo	16	55	43	58	10
Roma	11	52	60	71	31
Torino	74	56	3	52	85
Venezia	74	8	23	75	11

Presso al

Banco Umberto Busi

in Via Indipendenza 1

si ricevono sottoscrizioni al

Nuovo prestito nazionale 5 per cento a 97,50

condizioni uguali alla Banca d'Italia.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Metal**, le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Ditta Aristide Moruzzi

Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37

Accetta prenotazioni al **Prestito Nazionale 5 %**, facilitando tramutamenti conversione di titoli, che prende anche in pagamento.

Compra e vende cedole e titoli esteri. Cambia oro e carta di ogni Stato.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72

Specialista per le Malattie dell'

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 12 alle 12 - dalle 15 alle 17

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

rende noto che presso tutte le sue **Sedi, Succursali ed Agenzie** ha disposto un servizio speciale gratuito pel disbrigo delle operazioni concernenti la sottoscrizione al

PRESTITO NAZIONALE 5 %

Per agevolare il piccolo risparmio accoglie sottoscrizioni **DON PAGAMENTO A PICCOLE RATE**, da iscriversi su **LIBRETTI SPECIALI**, compensando gli interessi, col **versamento minimo iniziale di lire cinque ogni cento lire** di Prestito sottoscritto.

La consegna delle obbligazioni sottoscritte potrà essere effettuata in qualunque momento, ma non oltre il 30 giugno 1917, ed i titoli al portatore saranno consegnati contro ritiro del Libretto speciale.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** consentirà sino a tutto il 1917 anticipazioni sul **NUOVO PRESTITO NAZIONALE 5 %** al tasso del 5 % e libererà da ogni vincolo le somme depositate presso di essa e destinate alla sottoscrizione ai suoi sportelli. S'incarica della vendita di titoli a condizioni di favore.

[redacted]

Alfonso ed **Aldo Giovannini** con l'animo profondamente addolorato annunciano ai parenti ed agli amici la morte della loro adorata consorte e madre

LUIGIA GIOVANNINI
nata LODI

avvenuta improvvisamente in Roma, Via del Tritone N. 132, alle ore 20 del 14 Gennaio corrente.

La cara salma sarà trasportata a Bologna.

Non si mandano partecipazioni.

Prim. Stabilimento Pompe Funebri Ravéggi, Via Palermo 47, Roma.

[redacted]

La moglie, i figli, la nuora, la nipotina e i

ULTIME NOTIZIE

I franco-inglesi occuperanno Creta?

La minaccia nemica da Cettigne a Salonicco

Dopo la presa di Cettigne

Equanimi commenti inglesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, sera — *In una «nota del giorno»* la Westminster Gazette *ammoniva ieri sera ai facili critici dell'Italia di risparmiare i loro appunti sulla nostra azione riguardo al Montenegro per quando saranno disponibili elementi di giudizio più serii di quelli messi in giro da parecchi circoli le cui tendenze sono note. Il gornale osservava onestamente che l'Italia con tutta probabilità si contenne in base a considerazioni giustissime che i suoi critici ignorano e faceva altresì accenni ben chiari alle difficoltà tecniche di azioni di sbarco e simili in certe difficili regioni come dimostrò già ogni esperienza di questa guerra. Altitudine egualmente equanime ed onesta viene assunta oggi dal* Daily Telegraph *che si è conquistato ormai il primo posto nella stampa quotidiana londinese per l'equilibrio dei suoi giudizi. Il* Daily Telegraph *scrive infatti che ulteriori commenti non sono desiderabili finchè non si conosca di più in argomento. Il giornale prosegue osservando che la caduta di Cettigne dopo quella del Lowcen non reca sorpresa. Quanto a ciò che farà quello che resta dell'esercito montenegrino, noi rinunziamo a congetturarlo, ma ovviamente non c'è immediata prospettiva di riparare. Con la sommità del Lowcen in mano degli austriaci, le bocche di Cattaro diventano una base sicura per la flotta austriaca provvedendola del miglior porto di tutto l'Adriatico. In ogni caso però il possesso del Lowcen — termina il* Daily Telegraph *— è di tale importanza militare che i suoi fati non verranno determinati in definitiva finchè la fine della guerra non rivelì i vincitori finali e gli alleati sono risoluti a far sì che la vittoria finale sia loro.*

Anche altri giornali accettano la caduta di Cettigne come conseguenza ineluttabile della presa del Lowcen. E pongono la questione di quello che il governo montenegrino deciderà di fare. Ogni notizia diretta manca. Abbiamo solo un dispaccio indiretto secondo cui Re Nicola sarebbe riparato a Scutari. Naturalmente hanno echeggiato anche qui le voci di aperture di pace che sarebbero state fatte dall'Austria con l'offerta di Scutari a compenso della cattura del Lowcen, ma il Daily News *e la* Westminster Gazette *sono di opinione che il Montenegro respingerà le proposte austriache.*

Il Times *a differenza degli altri giornali inglesi non si manifesta così sicuro che Re Nicola prenda decisione per la guerra all'ultimo sangue. «Sulla decisione che prenderà — nota il* Times *— naturalmente non potrà influire la caduta di Cettigne ma l'evento determinante resterà la perdita del Lowcen e le conseguenze cui apre adito».*

Il giornale ricorda poi come Re Nicola abbia usato sempre la massima cautela nell'affrontare situazioni diplomatiche difficili come quella creatagli dalla rivalità austro-russa e prosegue dicendo che il Montenegro non può vedere alcuna prospettiva di libertà se non nel trionfo della Quadruplice. Tuttavia non è impossibile, pel giornale, che Re Nicola aderisca alle proposte austriache.

Passando poi al problema generale dell'Adriatico, il Times *afferma che la presa del Lowcen costituisce un fiero colpo se l'Austria ne rimane indisturbata in possesso. Tale eventualità non è piacevole per gli alleati. Il* Times *conclude che per vincere occorre una preparazione, e senza piani bene concertati in anticipo ogni preparazione è impossibile. Esso si chiede se tali piani esistono riguardo all'Adriatico. Il mancato soccorso del Montenegro dopo quello della Serbia fa pensare che se questo piano esiste esso non fu messo in esecuzione in modo troppo felice.*

Nuove esaltazioni tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R.) — *Sul* Tageblatt *il maggiore Morhat scrive circa l'occupazione di Cettigne che sinora l'Intesa aveva seguito con indifferenza quasi con sarcasmo l'azione militare dell'Austria nel Montenegro. Nessuno pensava forse possibile prima della fine dell'inverno di accerchiare il Montenegro e persino di attaccarlo all'interno. La Quadruplice supponeva che il Montenegro non sarebbe stato attaccato che in primavera e riponevano le loro speranze nel lungo allicato, il tempo.*

Il Lokal Anzeiger *ricorda che il Montenegro è l'unico popolo balcanico che i turchi non riuscirono a dominare; ciò che mette in risalto l'importanza della conquista odierna. I giornale conclude affermando che con la conquista di Cettigne come con quella di Belgrado l'Austria-Ungheria ha raggiunto uno degli scopi della sua guerra.*

L'annuncio al Governo francese

dell'affondamento dell'esploratore austriaco

PARIGI 15, sera. — *Il Ministro della marina italiana telegrafa all'ammiraglio Lacaze che il sottomarino francese Foucault affondò un incrociatore austriaco nelle vicinanze di Cattaro.*

(Stefani).

Consigli e fosche previsioni del loquace Hervé

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, ore 24 (D. R.) — Si direbbe, come constata stamattina l'immancabile Hervé nella *Victoire*, che esista in Francia la tendenza, fra un piccolo gruppo di neutralisti, a trovare il modo, quando cade una tegola sul capo degli alleati, di ricercare quello tra gli amici a cui attribuire le responsabilità. Lo scrittore dimostra chiaramente come i montenegrini e i serbi siano vittime di una unica causa: l'assenza di un organo centrale di direzione, di previdenza, di coordinazione, chiamato a decidere delle azioni collettive abbraccianti tutti i campi di battaglia.

Hervé osserva in sostanza che si decise di andare troppo tardi; è vero, ma anche troppo tardi gli alleati sono andati nel sud della Serbia e a Salonicco. Entrambi i casi si spiegano col criterio comune a tutti i comandi, anche a Joffre, di considerare la fronte principale come la sola interessante, risolvendosi a malincuore alla distrazione di truppe altrove. I teatri dei Dardanelli e dei Balcani soffersero di questo criterio. Fortunatamente le lezioni crudeli indussero gli alleati finalmente a decidersi alla creazione di uno stato maggiore internazionale. Sembra che oggi si sia sulla buona via di realizzare una fusione migliore tra gli stati maggiori inglese e francese e là dove sono truppe inglesi e francesi di stabilire un unico comando. Ma perchè lo stato maggiore resterebbe da parte? Perchè non si forma un grande stato maggiore alleato, almeno per gli eserciti dei tre grandi teatri occidentali, così per le operazioni di terra come per quelle di mare? Perchè non anche conferenze regolari tra i ministri degli esteri dei tre paesi?

Hervé conclude: « Se non riusciamo a mettere su senza ritardo una direzione internazionale, gli alleati, almeno quelli occidentali, ne vedranno ben altre ».

E' partito il primo treno

diretto da Berlino a Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, sera (Vice R.) — *Stamane alle 7,30 è partito da Berlino il primo treno diretto a Costantinopoli. Toccherà Dresda, Vienna, Belgrado, Sofia.*

La spedizione su Salonicco

e le pretese bulgare

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 15, ore 24 (D. R.) — Secondo notizie ricevute da Sofia il governo bulgaro sarebbe deciso a non transigere sulla domanda di compenso della Macedonia greca in cambio della collaborazione del proprio esercito all'attacco contro Salonicco. Il governo greco conoscendo le aspirazioni bulgare sulla Macedonia greca e la proverbiale testardaggine del carattere bulgaro avrebbe risolto di impedire assolutamente l'entrata dei bulgari in Macedonia. Le relazioni fra gli imperi centrali e la Bulgaria sarebbero alquanto tese. La Germania rimprovera al Governo bulgaro di compromettere con la sua intransigenza la spedizione contro Salonicco. Si crede che i tedeschi collaboreranno con gli austriaci in Albania attendendo il risultato colla Bulgaria circa Salonicco. Naturalmente tutte queste voci hanno bisogno di conferma.

Il ministro della guerra serbo mentre si imbarcava su di una contro torpediniera a Veles, diretto a Brindisi ha fatto al corrispondente dell'«Indipendence» di Salonicco le seguenti dichiarazioni: «I serbi offriranno fra due mesi agli alleati un esercito completamente riorganizzato, di centomila uomini. A causa della mancanza di strade i bulgari avanzano con grande difficoltà in Albania. Lo sbarco degli italiani in Albania è stato un fatto confortantissimo. Si considera tuttavia difficilissimo che i serbi possano restare in Albania e sono convinti che la Grecia non lascierà penetrare i bulgari nel suo territorio. In Serbia restano ora soli 50.000 tedeschi. Il trasporto delle artiglierie pesanti sarà quasi impossibile dopo la distruzione della ferrovia Krivolak-Gevgelija».

Un'interpellanza al Reichstag

circa gli arresti di Salonicco

ZURIGO 15, mattina. — Si ha da Berlino:

Al Reichstag Stumm, direttore del dipartimento politico, risponde ad una interpellanza di Bassermann sull'arresto del console tedesco a Salonicco e dice che questa inaudita violazione del diritto internazionale costituisce un nuovo anello della catena delle violazioni di cui si resero colpevoli le potenze che si atteggiarono sempre a tutrici della neutralità e dell'indipendenza dei piccoli stati. Il Governo imperiale protestò presso il governo greco facendolo responsabile della sicurezza del console e del personale consolare arrestato. Il Governo ellenico protestò energicamente presso il Governo francese per la violazione della sovranità della Grecia e chiese la consegna degli arrestati. Il Cancelliere ignora se fu risposto alla protesta.

(Stefani).

Le forze tedesco-bulgare

e la loro dislocazione nei Balcani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, ore 0,30 (D. R.) — *Secondo fonte rumena ecco quale sarebbe la distribuzione delle forze nemiche nella penisola balcanica verso la metà di gennaio. Contro Salonicco nella regione di Monastir 40.000 austro-tedeschi, 10.000 bulgari; tra il fiume Cerna e Petrich su un fronte di 130 chilometri, 20.000 austro-tedeschi e 80.000 bulgari; tra Xanti e Gumulgina 45.000 turchi. Tutte queste forze formano un totale di 195.000 uomini posti sotto il comando di un generale tedesco il cui quartiere è a Veles (Kupruli).*

In Albania 25.000 bulgari; contro il Montenegro 20.000 tedeschi, 50.000 austriaci e 15.000 bulgari. Sul fronte rumeno-bulgaro della Dobrugia 15.000 bulgari, 10.000 tedeschi; nella regione del Mar Nero attorno a Varna e Burgas 10.000 bulgari, 10.000 turchi, 5000 tedeschi.

Nelle principali città bulgare lungo il Danubio fra Rustciuk e Cladovo 15.000 bulgari e 10.000 tedeschi per mantenere l'ordine. La sola guarnigione di Sofia conta 6000 uomini di cui metà tedeschi. Nelle varie città e posizioni strategiche della Serbia 3000 austriaci, 10.000 tedeschi e 25.000 bulgari.

Riassumendo i tre alleati avevano il 10 gennaio, nei Balcani, austro-tedeschi 195.000, turchi 55.000, bulgari 205.000. Totale 455.000. I turchi attenderebbero rinforzi a Xanti. 60.000 uomini sarebbero stati ritirati dalla penisola di Gallipoli, diretti contro Salonicco. Il corpo turco sarebbe così di 105.000 uomini sotto il comando di Liman von Sanders.

Compiuta la conquista del Montenegro 40.000 uomini ne partirebbero verso Salonicco e 50.000 altri tratti dalle truppe occupanti la Bulgaria e Serbia costituirebbero il corpo di riserva sempre contro Salonicco contro cui moverebbe anche metà dei contingenti bulgari e tedeschi schierati sulla frontiera bulgaro-rumena.

La situazione della Grecia

diventa insostenibile

Anche Creta occupata dai franco-inglesi?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R.) — *Le* Berliner Neues Nachrichten *hanno da Atene che è probabile l'occupazione di Creta da parte delle truppe anglo-francesi. Nei circoli politici di Sofia si afferma che il Governo greco è talmente indignato per la violazione dei diritti di sovranità della Grecia che vedrebbe con piacere marciare i bulgari su Salonicco. La maggioranza del popolo greco saluterebbe i soldati dello Czar Ferdinando come liberatori.*

I francesi hanno occupato Ienidze sul Vardar. La situazione internazionale della Grecia diventa insostenibile.

Il rescritto di Guglielmo II

in occasione del suo genetliaco

(Nostro servizio particolare)

BERNA 15, ore 24 (E. G.) — Il *Reichs Anzeiger* pubblica il seguente rescritto dell'imperatore Guglielmo II al Cancelliere:

« *Per la seconda volta il mio genetliaco ricorre fra rumore d'armi in guerra. Nonostante le eroiche gesta delle forze tedesche e delle forze alleate, non è finita la guerra e la lotta per l'esistenza che l'invidia e l'odio delle grandi potenze nemiche ci hanno imposto. Ancora il cuore, il pensiero, l'energia del popolo tedesco debbono volgersi al grande scopo di conquistare la vittoria e una pace onorevole che permetta di assicurare la patria dal ripetersi di aggressioni nemiche. Prego perciò di desistere in questo anno della ricorrenza del mio genetliaco, dalla solita organizzazione festosa e dalle felicitazioni, limitandosi a pensieri silenziosi e a fedeli preghiere. Chi tuttavia fosse tratto a dare in questo giorno particolare rilievo ai suoi sentimenti lo faccia con doni destinati ad alleviare le ferite recate dalla guerra. Tutti possono essere certi del mio caldissimo ringraziamento. L'Onnipotente consacra i nostri sacrifici fatti sull'altare della patria per gettare altre pietre fondamentali al saldo edificio dell'impero e alla futura felicità del popolo tedesco.*

Dal gran quartier generale 12 gennaio.

Guglielmo II *Rex et Imperator* ».

Doni e complimenti reciproci

fra il Kaiser e il Sultano

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R.) — Il Kaiser ha inviato un telegramma di felicitazioni al Sultano per lo sgombero di Gallipoli ed in testimonianza della sua amicizia gli ha donato una sciabola. Il Sultano rispose esprimendo la sua viva soddisfazione per il dono. « La sciabola — telegrafa il Sultano — sarà un simbolo del brillante affratellamento d'armi e dell'unità dei due eserciti alleati ».

La riforma elettorale in Prussia

Delusione per i discorsi alla Dieta

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 15, ore 24 (Vice R). — Oltre alla Camera dei deputati prussiana, fu aperta quella dei Signori. Durante la seduta, più che altro formale si elesse il presidente nella persona del conte Armin Boitzenburg. Il presidente appena eletto tenne un discorso per elogiare lo spirito della popolazione prussiana, ricordando qual'è il compito spettante in questa grave ora alla Camera dei Signori e concludendo con un motto latino: «Salus publica suprema lex». Seduta di nessuna importanza, fredda di colore e di contenuto.

I giornali tedeschi continuano invece a commentare il discorso del trono alla Dieta prussiana. Il discorso pare aver provocato profonda delusione specialmente negli ambienti socialisti. Le dichiarazioni riguardanti la riforma elettorale sono state troppo generali ed hanno distrutto le speranze di coloro che pensavano alla possibilità del suffragio universale. In fondo noi non ci aspettavamo altro, così scrive il «Worwaerts». Ove si confronti il discorso della corona del 1908 e quello del 1916 non si può attendere da quest'ultimo la fiducia in una soluzione soddisfacente. Il giornale dice quindi:

«Si afferma invece che avremo giganteschi oneri dopo la guerra; che il popolo tedesco dovrà abituarsi a patire la fame mentre viene anche a mancare la prospettiva per le classi meno abbienti di ottenere la riforma elettorale. Il popolo lavoratore e la sua rappresentanza nel Parlamento, debbono far conto ora come prima che la riforma non cadrà come un frutto maturo, per grazia dei poteri supremi».

Come si vede il giornale socialista non cela la preoccupazione per nuove lotte che il popolo prussiano dovrà affrontare per acquistare il diritto elettorale, e per avviarsi verso il nuovo orientamento politico tanto auspicato.

Anche il liberale «Berliner Tageblatt» non è soddisfatto. Rileva che l'unico accenno alla riforma elettorale è molto meno preciso del contenuto del discorso del trono del 1908. Forse — dice il giornale Beethmann Hollweg farà alcune dichiarazioni maggiori, forse la ridestata attività degli avversari alla riforma ha spinto il governo a fare una dichiarazione, per quanto possibile breve ed indeterminata. Ad ogni modo è dato rilevare che con le poche parole il discorso del trono sbrigò il grave problema.

La «Vossische Zeitung» scrive che il re, nel discorso del trono ha rinnovato la promessa, e non vi è dubbio che essa sarà mantenuta.

Intanto i litigi fra i socialisti continuano. Il provvedimento preso dalla frazione contro Liebknecht ha dato origine ad un dibattito vivace sul quesito se volesse significare l'espulsione del coraggioso deputato dalla frazione. Tutti i giornali tedeschi lo affermano, ma il «Vorwaerts» dichiara oggi che la frazione non ha alcun diritto di escludere un suo membro, giacchè tutti i deputati socialisti hanno diritto di appartenere alla frazione pel fatto stesso della loro elezione. Ad ogni modo il giornale afferma che questo è un argomento da rimettere al congresso del partito, che diventa ogni giorno più inevitabile, benchè molti socialisti gli siano contrari temendo che in questo periodo il congresso non possa giovare nè in potere nè in importanza al prestigio del partito, tanto più che non si potrebbe dettare la direttiva sull'atteggiamento futuro ai compagni.

Un altro curioso episodio si conosce a proposito delle onorificenze bavaresi. I giornali tedeschi riferivano che alcuni decorati socialisti avevano restituito al Re Luigi l'onorificenza che era stata loro offerta, ma questo atto avrebbe un retroscena piccante.

Il socialista «Bayrischr Courier» domanda alla direzione del partito socialista tedesco se è vero che corsero trattative tra il governo e i deputati socialisti per compilare la lista dei compagni da insignire; se la lista fu compilata col consenso della direzione del partito socialista; se nella lista dovevano figurare anche nomi di alcuni operai. Si deve quindi supporre se quando le onorificenze furono concesse risultò che esse erano state conferite solo ad alti funzionari del partito, per cui sorse un malumore tra i compagni socialisti, malumore che obbligò i decorati a rinviare le insegne, ciò che fecero molto a malincuore.

Anche i ferrovieri inglesi

contro il "bill,, per la coscrizione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 15, ore 24 (M. P.) — Anche il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri ha desiderato di fare opposizione al «bill» della coscrizione. Il suo ordine del giorno pubblicato oggi è di tenore assai spiccio e reclama come una condizione per l'accettazione della coscrizione militare la coscrizione dei giovani ricchi da parte dello Stato, cioè un provvedimento rivoluzionario. Gli organi coscrizionisti osservano però che anche le masse dei ferrovieri sono, secondo loro, molto meno insensate dei loro «leaders», il cui ordine del giorno non rappresenterebbe l'attitudine vera degli affiglianti.

Il nuovo vicerè delle Indie

LONDRA 15, sera — Lord Chelmsford, ex governatore di varie colonie inglesi, è nominato vicerè delle Indie in sostituzione di lord Har Binge le cui funzioni spirano nel marzo prossimo.

(Stefani)

Tre grandi "Zeppelin,, passati sopra la Danimarca

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, ore 0,30 (M. P.) — *Il* Daily Mail *riceve da Copenaghen in data 14.*

« *Tre grandi Zeppelin ultimo modello sono partiti in direzione dello Schleswig in direzione nord-est. Da parecchie città della costa si sono segnalati i tre dirigibili, che sembravano comunicare con navi da guerra tedesche che navigano a Reit. Nello stesso tempo una numerosa flottiglia di posamine tedesca è stata segnalata nella stessa località* ».

L'impressione in Isvizzera

per lo spionaggio dei due colonnelli

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, ore 24 (F.) — La stampa svizzera continua ad occuparsi del grave caso dei due colonnelli svizzeri sospettati di far servizio di spionaggio a favore di una potenza belligerante. L'opinione pubblica della Svizzera francese è stata particolarmente turbata dalle pubblicazioni fatte, a giudicare dagli ammonimenti e dai consigli che quotidianamente pubblicano i giornali. Intanto i due colonnelli (come è noto in Isvizzera il grado di colonnello equivale a quello di maggior generale in Italia) cittadini della svizzera tedesca hanno ricevuto ordine dal generale Wille di mettersi agli arresti. Una sentinella vigila innanzi alla loro porta. Il governo del cantone di Ginevra ha inviato ieri il seguente telegramma al consiglio federale:

«Nella seduta del 14 gennaio il Consiglio di stato di Ginevra è stato informato dei fatti profondamente deplorevoli, concernenti ufficiali superiori di un nostro esercito. Noi ci facciamo interpreti della pubblica opinione domandando che il Consiglio federale proceda contro i colpevoli alle più severe sanzioni».

Il «Gruetlen» scrive:

«Secondo informazioni che abbiamo da fonte assolutamente sicura possiamo affermare che i fatti commessi sono della più alta gravità. Essi compromettono la nostra neutralità perchè uno dei personaggi si era incaricato di fornire a corte legazioni le informazioni militari dirette confidenzialmente dallo stato maggiore federale alle autorità di frontiera. Queste informazioni riferite ad un qualsiasi estraneo, potevano compromettere gravemente gli interessi di una potenza belligerante».

Il giornale si riserva per i prossimi giorni nuove pubblicazioni. Oggi si è nuovamente riunito il Consiglio federale con l'intervento del generale Wille, ma non è stata presa alcuna deliberazione di carattere definitivo.

Una grande miniera di potassa

fatta saltare in Alsazia

per opera degli aviatori francesi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 15, ore 24 (F.) — Mancano sempre precise informazioni a proposito della formidabile detonazione che scosse la popolazione di Basilea nella notte di San Silvestro. Le più strane congetture sono state fatte, ma la più verosimile è quella comunicata ai giornali basilesi da un corrispondente generalmente ben informato. Da parecchio tempo era stato scavato in prossimità della stazione di Bonwiller sulla linea Colmar-Moulhouse un nuovo pozzo per la ricerca di giacimenti di potassa che si trovano in questa zona. Erano stati pure costruiti parecchi *hangars* comunicanti con linea speciale alla stazione di Bonwiller. La amministrazione militare tedesca aveva requisito uno di questi *hangar* per deporvi munizioni e vagoni pure carichi di munizioni. I francesi sono venuti a conoscenza di queste operazioni? Non si sa, fatto si è che nella notte di San Silvestro un proiettile francese di grosso calibro traversò il tetto dell'*hangar* provocando la formidabile detonazione, che fu sentita sin nella Foresta Nera. Qualche minuto dopo un secondo obice raggiunse il medesimo obbiettivo. Questa duplice esplosione avrebbe prodotto danni importanti in una zona assai estesa.

Gravi danni sono stati arrecati al pozzo di potassa vicino, ed a Moulhouse, dove l'emozione è stata grandissima, i vetri delle mostre sono stati infranti. Il comunicato ufficiale francese del 4 gennaio aveva annunziato l'esplosione di munizioni nemiche in Alsazia. Segnalava pure tiri efficaci, nella regione di Balscheiller, ma siccome nulla permette di credere che vi sia stato un grande deposito di munizioni presso Balscheiller è possibile che il comunicato abbia fatto allusione alla esplosione di Bonwiller.

Colloqui del Re

con varie personalità politiche

ROMA 15, sera. — Il Re ha continuato oggi a conferire con alcuni uomini politici. Lo ha visitato l'on. Martini e nuovamente l'on. Tittoni. E' atteso da Torino l'onorevole Boselli.

Per la clinica universitaria di Modena

ROMA 15, sera. — Alla Direzione Generale dell'istruzione superiore, con l'intervento anche del Ministro della P. I., sono state discusse ed approvate le convenzioni fra il Ministero e la Congregazione di Carità di Modena per la clinica universitaria della città.

Partecipavano alle trattative, felicemente concluse, il sindaco di Modena on. Guglielmi, l'avv. Bonetti presidente della Congregazione di Carità, il prof. Pio Sabbatini per l'Università, il dott. Guizzardi direttore dell'Ospedale e l'on. Nava.

Per il Prestito Nazionale

Nuovevole sottoscrizioni a Milano

MILANO 15, sera — Anche oggi è continuata la affluenza agli sportelli delle varie banche per le sottoscrizioni al prestito nazionale. Tra esse trascriviamo le più notevoli: Presso la Banca Commerciale — Società Miniere e Montecatini L. 500.000 in conto di 1.000.000 deliberato dal consiglio di amministrazione; Società Metallurgica Pernighi Graffin lire 1.500.000; Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia 300.000 lire; Società per le forze idrauliche dell'alto Po 100.000 lire; Società dei Magazzini refrigeranti e ghiacci artificiali Gondrand-Mangili 100.000 lire; Società Innocente Mangili 100.000 lire.

Al Crédito Italiano: Società Miniere di Montecatini, complemento milione deliberato dal consiglio di amministrazione 500.000 lire; Lanifici Nazionali Targetti 400.000 lire; Società Anonima vinicola italiana (Florio e C.) 300.000 lire; A. Bardelstein 200.000 lire; Società anonima già Le Petit Duffus Gausser 200.000 lire; Senatore Giuseppe Colombo 100.000 lire; Giulio Campostagni elettrotecnico 100.000 lire; Angelo e Luigi fratelli Daccò per le loro aziende 100.000 lire.

Presso la sede di Milano della Banca Italiana di sconto: Unione Manifattura di Parabico 500.000 lire; B. Fontanella 250.000; Calvi Magliavacca e C. 100.000; Erminia Roseda 100.000; Società Dinamica imprese elettriche 100.000; avv. Cassola 100.000; Unione Grandine società anonima di assicurazione 100.000; Enrico Castiglioni 100.000.

Presso la succursale di Saronno della Banca Italiana di Sconto: Gianetti cav. Antonio L. 100.000; Bissi Canozzi e C. 100.000 ed altre piccole per 125.000.

Il Banco Ambrosiano ha avuto sottoscrizioni complessive per oltre 6.000.000; la Banca popolare per 2.000.000 effettivi; il Banco Belisangi per 1.500.000; la Banca Lombarda per 2.000.000; la Banca Canetta di Sondrio per L. 1.500.000; la Banca Cooperativa per 900.000 lire; il Banco Bergamasco per 500.000 lire.

Si sottoscrissero 150.000 lire al Banco Castellano; 1.300.000 lire alla Banca Agricola.

Anche oggi si sono avute adunanze per la propaganda al prestito nazionale. Il comitato esecutivo ha stabilito il da farsi in seguito alla relazione del presidente senatore Salmoiraghi, reduce da Roma per il solenne convegno al quale parteciperà, prendendo la parola il ministro Barzilai, e che è fissato per il 25 corrente. Il comitato ha anche deciso delle conferenze regionali da tenersi nelle città della Lombardia. Ha anche presi accordi con la commissione di propaganda nelle campagne per le conferenze che dovranno tenersi nelle provincie. Si è riunita pure la commissione per le campagne, sotto la presidenza dell'on. Salterio.

*

GENOVA 15, sera — La sottoscrizione di Genova per il nuovo prestito nazionale prosegue magnificamente. Si calcola che a tutt'oggi siano stati sottoscritti 40 milioni. Da quattro soli elenchi di sottoscrizioni fatti oggi rilevo che complessivamente furono sottoscritti per il terzo prestito nazionale 8 milioni.

Come sarà costituito

il reggimento Cavalleggeri Palermo

ROMA 15, sera. — Il ministro Zupelli ha, con recente circolare, disposto che a costituire il reggimento «Cavalleggieri Palermo» (30) concorreranno le seguenti unità:

il primo squadrone di nuova formazione del centro speciale di Palermo, che assume la denominazione di primo squadrone del reggimento cavalleggieri Palermo;

lo squadrone del reggimento «Cavalleggieri Guide» attualmente dislocato quivi, che passa a costituire il secondo squadrone del reggimento «Cavalleggieri Palermo»;

il terzo squadrone di nuova formazione del centro speciale di Palermo, attualmente dislocato in Libia, che assume la denominazione di terzo squadrone «Cavalleggieri Palermo»;

quello dei due squadroni esuberanti all'organizzazione del reggimento «Cavalleggieri Lucca», che trovasi attualmente in zona di guerra e che passa a costituire il quarto squadrone del reggimento «Cavalleggieri Palermo»;

l'altro squadrone esuberante all'organizzazione del reggimento «Cavalleggieri Lucca», che è attualmente dislocato in Libia e che passa a costituire il quinto squadrone del reggimento «Cavalleggieri Palermo».

Le predette disposizioni avranno effetto dal primo febbraio p. v. Entro la stessa data il deposito speciale cavalleria di Palermo si intenderà soppresso e i suoi vari elementi passeranno al deposito del reggimento «Cavalleggieri Palermo» (30).

La durata del servizio

per gli ufficiali di complemento

ROMA 15, sera. — Con comunicazione della Divisione Stato Maggiore del 14 gennaio la durata del servizio di prima nomina per ufficiali di complemento stabilita da circolare stessa si riferisce esclusivamente a quelli che ottennero la nomina per la durata della guerra, in base al R. Decreto del 10 giugno 1915, N. 966 e a coloro che ottennero la nomina in base al R. Decreto N. 9 del 10 gennaio 1915, dopo avere soddisfatto ai loro obblighi di servizio

Il cambio ufficiale

ROMA 15. — Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 126,32.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane per i dazi non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, nella settimana ventura, è fissato in Lire 126,50.

Borse estere

PARIGI 15. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63,25 — Argentina 1896, 74 — Egiziana 78,50 — Spagnola 87,75 — Portoghese 58 — Russa 1909, 75 — Banca di Francia 4450 — Fondiario 625 — Lyonnais 985 — Thomson 520 — Lombarde 170 — Nord Espagne 469 — Saragozza 409 — Rio Tinto 1552 — Rebecca 309,50 — Ferreira 4550 — Gedula 5175 — Goldfields 3675 — Randmines 112,50 — Prestito francese liberato 89,55 — non liberato 89,75 — Cambio Italia da 25 a 87 — Cheques da 27,82 a 27,92.

Quarta edizione

Alfonso Rossi, gerente responsabile

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 9 al 15 gennaio:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al quintale da Lire 41,75 a 42,50 — mercantile da Lire 40 a 41,50.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Fiore marca B da L. 57,50 a 58 — Semolino per pasta da L. 60,50 a 61 — Tipo unico governativo da L. 55,50 a 56 — Farina grossa di grano da L. 47,50 a 48 — Tritello fino da L. 24,50 a 25 — Cruschello da L. 22 a 22,50 — Crusca da Lire 23 a 23,50.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al quintale da L. 30,50 a 31,50.

PAGINA DI FRUMENTONE — Grezza al Q.le da L. 32,50 a 33,50 — Abburattata da L. 34,50 a L. 35,50.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 29 a 30 — Idem bianca da L. 28 a 28,50 — Orzo comune da L. 30 a 31 — Marzuola o scandella da L. 33 a 34 — Veccia da biada da L. 23 a 24 — Favino da L. 33 a 34 — Ceci da L. 45 a 48 — Fagiuoli rampicanti da L. 47 a 48 — detti americani da L. 47 a 48 — gialli da L. 44 a 45 — bianchi da L. 48 a 50.

CANAPA E DERIVANTI GREZZI — Morelli scelti al quintale da L. 157 a 160 — buoni da L. 155 a 157 — andanti da L. 135 a 145 — Partite scelte da L. 153 a 158 — buone da L. 150 a 152 — andanti da L. 135 a 145 — Scarti netti da quarti da L. 124 a 127 — Stoppe in natura da L. 90 a 95 — di 1.a e 2.a da 97 a 100 —, di 3.a da L. 75 a 80 — Scarti quarti da L. 90 a 95.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 11 — Lupinella da L. 10 a 11 — Medica da L. 9 a 9,50 — Paglia di frumento da L. 6 a 6,50.

SEMENTI — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 140 a 150 — mercantile da L. 115 a 125 — Erba medica di 1.a qualità da L. 200 a 225 — mercantile da L. 160 a 180 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 115 a 125.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 161 a 151,50 — extra da L. 149,50 a 150 — centrifugato da L. 149 a 149,50 — in quadretti da L. 157 a 157,50 — biondo n. 1 da Lire 144 a 144,50 — id. n. 2 da L. 142 a 142,50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 13 a 15 — Miele bianco centrifugato da Lire 120 a 125 — Cera vergine da L. 345 a 355 — Anici di strana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 90 a 100.

BISONE. — Bisone ranghino 1.a qualità al Q.le da L. 26 a 26,25 — di 2.a qualità da L. 24 a 25 — Originario di 1.a qualità da L. 26 a 27 — di 2.a qualità da L. 24 a 25.

RISO. — Riso comune giaciuto al Q.le da L. 58 a 60 — ranghino da L. 44 a 46 — Originario di 1.a qualità da L. 43 a 44 — di 2.a qualità da L. 41 a 42 — Mezzo riso di grana tonda da L. 33 a 34 — Risina da L. 29 a 30 — Pula da L. 7 a 13 — Puletto di 1.a qualità da L. 4 a 5 — di 2.a qualità da L. 3,50 a 4,50.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 380 a 400 — Latte per caseifici all'ett. da Lire 13 a 14.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 40 a 50 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 40.

SALUMI e GRASSINE — Lardo da kg. 16 a 20 al Q.le da L. 295 a 310 — da kg. 20 a 30 da Lire 215 a 220 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 5) da L. 215 a 220 — Strutto in fusti da L. 175 a 180 — in vescica da kg. 2 a 4 da 185 a 190 — Mortadella di Bologna da L. 310 a 330 — Prosciutto naturale nuovo da L. 350 a 360 — vecchio da L. 390 a 400.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 280 a 300 — di 2.a qualità da L. 260 a 270 — Vacche di 1.a qualità da L. 260 a 280 — di 2.a qualità da L. 220 a 250 — Vitelli di due quintali ed oltre a peso vivo da L. 145 a 155.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 4,25 a 4,75 — di Olmo da L. 4,50 a 4,75 di Pioppo da L. 3,50 a 3,75 — Fascine di Rovere L. 4,25 a 4,75 — Fasci di Olmo da L. 4,25 a 4,75 — di Vite da L. 3,75 a 4,25 — di Piede da L. 4 a 4,50 — Carbone vegetale: Spacco da L. 12,25 a 13 — Cenere da L. 13 a 14 — Carboni fossili: Conglomerati per uso domestico da L. 11 a 11,25. frumento da L. 5,50 a 6.

Riassunto Settimanale

Frumento mercato disorientato — Farine calme — Frumentone ribassato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a aumentate — Zucchero in buona vista — Sementi ferme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello stazionario — Bestiame bovino da lavoro in buona vista — Bestiame bovino da allevamento idem — Burro stazionario — Suini da macello fiacchi — Salumi stazionari — Lardo fiacco — Pancette idem — Strutto idem — Vino sostenuto — Bisone mercato di esportazione — Riso sostenuto — Combustibili vegetali ribassati — Concimi minerali. Concimi organici e Panelli per bestiame aumentati — Solfato di rame all'aumento.

Stato civile di Bologna

12 Gennaio

NATI: Maschi 5 - Femmine 4 — Totale 9.

MORTI: Crovi Giuditta, fu Giuseppe d'anni 77, in Bottazzi, l. d., Orbi 1 — Veronesi Viola fu Raffaele, d'anni 49 in Canella, l. d., 8 Agosto 18 — Ghedurzi Maria fu Gaetano, d'anni 76, ved. Righi, l. d., Arcoveggio 466 — Verdinelli Cesare fu Giuseppe, d'anni 39 in Barilli, negoziante — Monti Gasperina fu Pietro, d'anni 85, ved. Lambertini, l. d., Monticelli 3 — Zappoli Angiola fu Antonio, d'anni 76, ved. Melloni, Emilia 54 — Michelini Rosa fu Ferdinando, di anni 71, ced. Domenichini, l. d., Angeli 5 — Forni Laura, ignoti, d'anni 1, Pietralata 29 — Matteuzzi Virginia fu Giuseppe, d'anni 58, ved. Mosca, l. d., Galliera 156 — Iseoni Giovanna, ignoti, d'anni 10, Bertalia 384 — Diegoli Giuseppina di Agotino, d'anni 16, nubile, Bertalia 584 — Trubiai Linda di ignoti, d'anni 1, Senzanome 52 — Giustini Francesco di Ferdinando, d'anni 51 in Scabraglia, soldato, S. Orsola — Galeotti Gino, d'anni 19, soldato, Fondazza 66 — Tassinari Antonio fu Francesco, d'anni 72 in Babini, pensionato, Spedale Maggiore — Trigari Luigi fu Giovanni, d'anni 71, celibe, pensionato, Spedale Maggiore — Bignami Augusta di Luigi, d'anni 18, nubile, servente, Spedale Maggiore — Trevisini Augusto di ignoti, di giorni 4, Brefotrofio.

MATRIMONI: Montanari Giuseppe, meccanico con Luochi Ida Maria, casalinga — Thomas Adberto, muratore con Oeti Costanza Maria, stiratrice.

13 Gennaio

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.

MORTI: Gatti Maria, d'anni 1, Pratello 48 — Pezzoli Raffaella, d'anni 66, nubile, att. a casa, Dante 16 — Facchini Clementa, d'anni 76, ved. va Pezzoli, att. a casa, Toscana 126 — Rossi Roma, d'anni 1, A. di Vincenzo 6 — Veronesi Panicio, d'anni 2, Bertalia 547 — Zanolini Caterina, d'anni 57, in Pizzoli, possidente, Piazza Malvegnana 1 — Tarozzi Augusta, d'anni 56, in Minigher, att. a casa, Bertalia 175 — Musiani Francesco, d'anni 73, coniugato, giornaliero, macellaio — Corti Francesco, d'anni 27, soldato, Spedale Militare — Cerneo Raffaele, d'anni 25, coniugato, soldato, Sped. Militare — Totale 10.

MATRIMONI: Ottani avv. Raffaele, legale, con la Reggiani Maria, possidente — Bertolino Umberto, gelatiere, colla Trabanelli Laura, maestra — Terni Alfredo, sarto, colla Dal Re Maria, sarta — Maddaleni avv. Giuseppe, legale, colla Zoccoli Anna, possidente.

Tipografia delle Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 6.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

VOLERE È POTERE

Il famoso detto è semplicemente meraviglioso, ma non sempre si può applicare ad ogni singolo caso. Quando per esempio si è fisicamente deboli, quando si è poveri di sangue, deboli di stomaco e di nervi, non si può, pur avendo volontà di lavorare intellettualmente o materialmente, mangiare con appetito, ecc. ecc. Si dorme poco e male, e si prova disgusto di tutto e di tutti. Vivere in queste condizioni non è certo una cosa piacevole, nevvero gentili lettori? Ma non è il caso per chi non sta bene, di impensierirsi.

Esperimenti fatti su vasta scala con esito sempre rapido, certo, duraturo assicurano che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (marca Prodel) guarisce le malattie dello stomaco e dell'intestino, che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) aumentano e migliorano il sangue, rinforzano i nervi, quanto cioè abbisogna per vincere la debolezza e l'esaurimento nervoso, causati da malattie, da fatiche e da strapazzi. Siccome la detta cura è semplice, comoda, adatta a tutte le borse, così la raccomandiamo con piena fiducia, anche a chi ha già inutilmente esperimentato qualsiasi altro rimedio.

« Le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura, mi aveva indebolito al punto di trovarmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura, colle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione.
(Firmato): PARIGI GIORGIO - MANTOVA ».

« Mi congratulo per il vostro preparato la MAGNESIA S. PELLEGRINO che io giudico ottimo e nel quale trovano grande giovamento coloro che soffrono disturbi dell'apparato gastro-enterico.
(Firmato): DOTT. G. MANVELLI — MEDICO CHIRURGO PRIMARIO NEL R. OSPIZIO GEN. DI CARITA' - VIALE STUPINIGI - TORINO ».

« Spedisco franchi 7,20 per due flaconi grandi di MAGNESIA S. PELLEGRINO volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe, finita la cura, con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.
(Firmato): FONTANARI GIOVANNI - NIEDER ERLINSBACH (Svizzera) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO. L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 1,20 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».
Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

719 Mancai volendo evitare doloroso distacco. Baciandoti pazzamente, sempre immutabilmente tuo. 562

FEDORA Sono libero tutti giorni pomeriggio e notte. Saluti. 564

9213 Mai come oggi sento tua vita appartenermi tutta!!... Ultime confessioni scritte assicurarono fede tua inviolabile. Penso già quale profusione sentimenti scaturiranno prossimo desiderato convegno. Baciandoti pregoti incontrarmi 18!!... 571

4 Attendo lunedì alle ore 4. Cose urgenti comunicare. Bacioni. 573

B. P. Realtà manifestatasi cruda, dolorosissima. Fui pazzo: sognavo l'impossibile. Non disprezzare, per carità, rimpianti chi immensamente t'amò e giammai saprà dimenticarti. 575

ISOTTA Grazie. Scrivimi spesso indirizzando ufficio. Studia mezzo vederci presto. Amami, pensami. 576

NININ Nulla di grave. Non muoverti. Leggi «Carlino» Epifania. 577

PIERINA mia cara. Era da alcuni giorni che ansiosamente speravo... Aspettando sempre, baci affettuosi. 583

GIORGIO Amoti disperatamente con delirio, più di prima. Vivo agitata pensando invece che ora tuo amore per me possa essere scemato perciò sento prepotente bisogno scriverti ricevere lunghe, frequenti, intimissime tue. Pensoti incessantemente. Appena possibile mandami recapito sicurissimo. Baciotti appassionatamente. Bice tua. 592

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA ventiquattrenne, bella presenza, istruita, esperta, occuperebbesi come commessa pasticceria, bar, oppure impiegata presso buona ditta commerciale. N. Farini, posta, Bologna. 559

PROVETTO contabile disponendo ore giornaliere, assumerebbesi qualsiasi lavoro, tenuta registri ecc. presso amministrazioni, magazzeni, uffici od altro. Si escludono anonimi. Scrivere Marino, Fermo posta, Bologna. 582

48ENNE aiuto contabile, corrispondenze, magazziniere, tenuta libri paghe operai, disponibile anche subito. Serie referenze. Scrivere Casella P. 581 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 581

CONIUGI con bambine decenne cercano portineria. Scrivere Casella B. 500 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 590

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria occuperebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P 279 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 279

QUARANTENNE offresi come contabile, magazziniere, esattore. Disposto viaggiare. Miti pretese. Serie referenze. Scrivere Casella B. 62, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 420

COMPENSO offre colto, provetto agricoltore, quarantenne, esente militare, procurandogli subito ottimo posto custodio possibilmente Veneto. Scrivere: Galvani, (Provincia Rovigo) Fasana. 525

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI per Società Anonima signorina steno-dattilografa praticissima disponibile subito. Indirizzare Casella T. 563 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 563

TORNITORE anziano per impiego stabile piccola officina 70 centesimi iniziali assumerebbesi previo capolavoro. Scrivere entro 20 corrente Libretto postale 337.719, posta, Bologna. 566

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale, 214, Bologna. 315

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

URGE piazzista disponga ottime referenze, estese relazioni, pratico piazza Bologna. Retribuzione immediata. Libretto 229893, posta, Bologna. 572

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BOTTEGA spaziosa affittasi in via Saffi 15. Rivolgersi al proprietario. 546

AFFITTASI botteghe, appartamenti, magazzeni, uffici, laboratori. Proprietari case, Barbaziana 17 secondo. 579

APPARTAMENTO ammobigliato, camere libere affittansi. Antonio Silvani 20, latteria. 585

AFFITTASI negozio posizione centralissima principio Via Azeglio. Scrivere Petronio, posta, Bologna. 586

8 Maggio affittasi appartamentino ingresso, 2 camere, cucina, cantina, comodità moderne. Via Orbi 21 terzo. Villino Nabilini. 587

AFFITTASI via dei Mille 21, appartamento primo piano grande signorile. Negozio e piccolo appartamento. Rivolgersi portiere. 588

VILLETTA in collina, mezzo Km. cinta daziaria, 8 ambienti, cucina, gas, acquedotto, pianciti legno, caminetti. Mille metri terreno cintato, orto, frutteto, giardino. Trattative Vicolo Olanda, 2 A., rigatorja. 565

AFFITTASI uso studio, sei camere via Val d'Aposa 7 termosifone. Rivolgersi drogheria Fratta. S. Vitale 150. 288

AFFITTANSI vasti eleganti locali uso ufficio luce elettrica termosifone. Rivolgersi portiere Castiglione 6. 287

RICERCASI prontamente appartamento signorile otto stanze circa, posizione centrale. Offerte a casella postale 155. 324

UFFICI grandi e piccoli affittansi nello stabile prospiciente Via Galliera e Manzoni. Rivolgersi Amministrazione Monte 8. 411

UFFICIO affittasi Barberia 7. Rivolgersi Bassani, Azeglio 31, telefono 13-08. 429

INGEGNERI e avvocati. Affittasi diversi locali per studio, Via Zamboni, N. 7, 5, 9, mobigliati e senza mobili con termosifoni. Dirigersi alla Ditta Valeriano Rovinazzi. Via Zamboni, N. 7, Bologna. 495

APPARTAMENTO di 9 e 10 locali, comodità moderne, cercasi subito. Preferibile Lo piano o rialzato. Offerte Hotel Medioni, camera 43. 566

CEDESI negozio di merceria, anche subito. Via Bengasi, N. 36, dalle 9 alle 12. 511

AFFITTASI bell'appartamento 3 ambienti ingresso e giardinetto libero, Via Emilia 633 quarto, 3.a fermata Tram, dopo S. Viola. 515

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borgonuovo 1, ammobigliata Via Mazzini. 512

AUTOMOBILI, BICICLETTE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE Diatto 12-16 seminuova vendesi buone condizioni. Saffi 32, primo piano. 590

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE Pompa nuova travasatrice Widal, accessori, tubi vendesi o cambiasi con bicicletta. Casella postale 252. 558

PISTOLA Browning completa accessori vendesi. Scrivere Esibitore tessera 10526, posta. 580

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VOLUTTA' Brillantissima, scapigliatissima rivista. Domandatela ogni edicola. Costa venticinque centesimi. 549

SARTINA Simpaticissimo giornaletto d'amore dedicato alle sartine italiane. Costa un soldo. Domandatelo ogni edicola. 550

30.000 cedesi Industria sociale aviatissima con esonero per il Rilevatario dal servizio militare. Dirigersi Masciarelli, Bar Felsina, piazza Nettuno, Bologna. 553

CHI smarrì nel 1911 denaro nella pasticceria Rovinazzi, scriva, cifra, dettagli, lire 10 N. 1743, posta; restituirannosi. 567

VOLETE assaggiare la ciambella casalinga? Rizzoli 33 ex negozio Colombini. 581

RICCA orfana, bisognosa svago accompagnerebbe ricco gentiluomo anziano, scapolo, qualche viaggio. 234, posta restante. 589

OCCASIONE eccezionale. Grammofoni, dischi Fonotipia e Pathé, vendonsi col 40 per cento di ribasso. Parlibieri, Via Monari, 1 (I.o piano) dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 16 tutti i giorni non festivi. 390

CERCANSI Italia Estero persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli richiesti consumo oramai, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano Casella Postale 829 - Laboratorio senza intermedi*

Nel grande trambusto della vita quotidiana il pubblico non vuole e non può fare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga additato dalla réclame tutto ciò che gli occorre

Ufficial dell'Esercito
e di nuova nomina
Alla SARTORIA
CARLO ALBERTO BONESI
si fanno divise grigie verde in 24 ore
Sempre pronti cappotti e mantelli grigio verde, sciabole e accessori.
Bologna - Via Manzoni 4

Combustibile GRATIS!
Il nostro forchio a leva brevettato « PIROPAN » trasforma in mattonelle combustibili tutti i detriti cascalinghi: carta, polvere carbone, segatura, foglame, ecc., con una pressione di circa 2½ q.li. - Produzione all'ora circa 100 mattonelle. - Può essere maneggiato anche da un ragazzo. - Grande risparmio di carbone. — Fabbricazione esclusiva per l'Italia
Ditta Ingg. HESS-BONAMICO e C.
Torino - Via Pietro Micca n. 15
Si cercano rivenditori in tutta Italia

STOMACO - INTESTINI
Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'ANTISEPTOLO. Analettico per eccellenza, ora la stitichezza col nato, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. Ridona l'appetito e la salute. Fiac. L. 6; inviata ovunque L. 7 anticipati a LOMBARDI e CONTARDI.
Napoli - Via Roma, 345 - Napoli
Opuscoli gratis — Efficacia garantita

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur per Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

AVVISO IMPORTANTE
ALLA CLASSE 1897 E TUTTE LE TERZE CATEGORIE
Corso accelerato di Telegrafia per gli Aspiranti al Genio telegrafisti. La scuola rimarrà aperta dalle 9 alle 22.
Bologna, Via Pratello 1
Istituto Ars et Labor

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.
Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rosolia, serpigini lattugose, ulcere della barba. Piaghe alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET BAYONNE (Basses Pyrénées)
Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

I REFERIBILE ad ogni altro, bene tollerato da ogni ORGANISMO in ogni STAGIONE!
Col nuovo "ANTICELTICO,, Torresi
si guarisce rad calmente in 30 iorni la
SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
MARCA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA
antica o recente, in ogni stadio di forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia riso re immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Toi erali lissimo dagli organismi più delicati o refrattari ai altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo ed è volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 5,— 4 flaconi cura completa L. 15 franco. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore C. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, ROMA. - Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Farmacia Angeloni - Terni: Cerafogli - Livorno: Jacchia.

Per una efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta [illegible] Torino

LANA PRO SOLDATO
da L. 9.75 a L. 12.50 il Kilogramma *nei colori grigio, grigio verde e miste diverse* per calze, maglie, pagamontagne, sciarpe, guant., ecc. — Si spedisce anche piccole quantità a mezzo Pacco Postale. — CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
Tessuti confezioni per uomo, signora, collegi, ufficiali, ecc. - Campioni catalogo gratis. - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, di 5 in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca e annunzi nel a rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo scl. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Germania, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 17 Gennaio — 1916 — Lunedì 17 Gennaio — Numero 17

Azioni d'artiglieria sul nostro fronte, e accanito combattimento a Oslavia

Gli alleati si consolidano a Salonicco nonostante le proteste greche

La situazione

La giornata del 14 e la mattina del 15 sono state, secondo il comunicato, piuttosto movimentate su tutto il nostro fronte. Il nemico ha fatto un tentativo d'approccio contro le nostre posizioni di valle Cresta, nella zona fra l'Adige e il Sarca (che è il principale immissario del lago di Garda. Nostre forze hanno occupato un isolotto fra i varii che sorgono nel lago di Loppio. Questo laghetto, lungo meno di due chilometri ma assai pittoresco, è traversato dal torrente Camerìas, che scende all'Adige lungo la valle percorsa dalla ferrovia Mori-Arco. Azioni d'artiglieria ebbero luogo nell'alta valle dell'Avisio (il secondo affluente dell'Adige, che scende dai ghiacciai della Marmolada) e nella valle del Seebach (italianamente Rio del Lago) che è poi il corso superiore della Schlitza; nasce dal gruppo del Montasio, nelle Alpi Giulie, e scende nel lago di Raibl, donde esce per confluire nel torrente Bartolo, presso Tarvis.

Più importante è il combattimento avvenuto presso la testa di ponte di Gorizia nella notte del 14 e nella mattina del 15. Gli austriaci per due volte — e la seconda con forze preponderanti — sono venuti all'assalto delle nostre trincee fra il torrente Peumica, segnato nella nostra cartina come Piumiza, (che scorre sotto il villaggio di Peuma) e Oslavia, il noto villaggetto sottostante a San Floriano, nella zona fra Podgora e il Sabotino. I nostri hanno dovuto abbandonare momentaneamente alcune trincee, ma per riprenderle poi, la mattina seguente, con violenti contrattacchi. Anche il villaggio d'Oslavia e le posizioni ad est del medesimo sono stati riconquistati e saldamente occupati.

*

Da tutti gli altri settori della guerra giungono notizie piene di palpitante interesse. Nel Montenegro l'invasione austriaca progredisce, per quanto lentamente: a sud di Berane altre posizioni sono passate in potere degli assalitori. Nella zona di Salonicco gli anglo-francesi si fortificano febbrilmente: per meglio assicurarsi il fianco occidentale essi hanno occupato la stazione di Vodena, in territorio greco, tagliando così le comunicazioni fra la Grecia propriamente detta e la Macedonia; hanno poi fatta saltare la stazione di Kilindir e parecchi altri ponti lungo le principali linee ferroviarie. Questi energici provvedimenti non possono fare a meno di impressionare grandemente la popolazione e il governo di Grecia.

Sul fronte anglo-francese prosegue l'azione spicciola delle artiglierie; ma ben altra intensità assumono invece i combattimenti sul fronte russo. Nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia lo sforzo russo si esaspera contro la tenace resistenza degli austriaci. Masse enormi di assalitori — quasi tutti circassi delle provincie centrali dell'immenso impero — scaglionati su dodici e perfino su sedici file di profondità hanno tentato di sfondare ad ogni costo le posizioni austriache. I russi hanno fatto anche grande spreco di munizioni d'artiglieria. Non pare che l'azione ottenga per ora resultati tali da mutare la situazione; però la battaglia continua.

Anche sul Caucaso e in Mesopotamia le operazioni hanno ripreso un andamento più vivace. Nel Caucaso i turchi hanno respinto alquanto indietro i russi; in Mesopotamia invece hanno dovuto arretrare dinanzi alle truppe anglo-indiane del generale Aymler. Perfino nel cuore dell'Africa, nelle acque del già misterioso lago Tanganika si combattè fra piroscafi e barche tedesche e piroscafi e barche inglesi: questi ultimi hanno avuto infine il vantaggio ed hanno potuto sbarazzare il lago da ogni nemico.

NEL MONTENEGRO

L'avanzata delle truppe austriache

BASILEA 16, sera — *Un comunicato austriaco dice:*

Inseguendo il nemico le nostre forze occuparono ieri con l'ala sud la posizione di Spitza.

A sud di Berane, ove l'avversario oppone ancora una ostinata resistenza, i nostri battaglioni presero la trincea di Monte Gradisca. (Stefani)

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 235

Cavalese
Tesero
Predazzo
Paneveggio
Passo Rolle
Cima Cadin
Val Pasna
Cima Rava
Lavarone
Folgaria
Lastebasse
Vezzena
Asiago
Arsiero
Schio
Thiene
Malo
Lonigo
Montebello
Verona
Legnago
Rovereto
Ala
Mori
Arco
Riva
Torbole
Malcesine
Caldonazzo
Levico
Borgo
Pergine
Trento
Lavis
Salorno
Bolzano
Ora
Mezzocorona
Mezzolombardo
Tonale
Edolo
Breno
Tirano
Sondrio
Morbegno
Colico
Lecco
Bellano
Menaggio
Como
Varese
Gallarate
Legnano
Milano
Lodi
Cremona
Mantova
Brescia
Desenzano
Salò
Gardone
Maderno
Peschiera
Garda
Torbole
Riva
Arco
Rovereto
Ala
Mori
Dro
Tenno
Storo
Tione
Pinzolo
Madonna di Campiglio
Malè
Cles
Fondo
Mezolombardo
Cavalese
Predazzo
Paneveggio
Passo Rolle
Tonadico
Primiero
Feltre
Belluno
Agordo
Cortina d'Ampezzo
Dobbiaco
Brunico
Bressanone
Vipiteno
Bolzano
Merano
Malles
Glurns
Bormio

Giacomo Venezian commemorato alla Università di Padova

Un altro importante discorso di Barzilai

PADOVA, 16, sera — Stamani all'Aula Magna del nostro Ateneo affollata da scelto uditorio presenti il ministro Barzilai, il corpo accademico, le autorità civili e militari e numerosi irredenti con bandiere, fu commemorato il prof. Giacomo Venezian. L'ingresso del corpo accademico preceduto dal ministro Barzilai provocò un applauso entusiastico.

Il senatore Polacco commemorò Giacomo Venezian, spesso interrotto da applausi.

L'oratore rievoca la giovinezza di Giacomo Venezian, ricorda il processo politico da lui subito, diciassettenne in Austria, illustra le benemerenze patriottiche di tutta la famiglia Venezian; e della venuta in Italia di Giacomo Venezian così dice:

Fu chi scrisse che Giacomo nostro riuscì ad evadere dalle prigioni di Graz e a toccare, con la trepidazione del fuggiasco che si sa da furiosi mastini inseguito, il nostro libero suolo. Di codesto travisamento dei fatti meritevole di chiarimento per la fonte donde partiva ho voluto cercare l'origine e credo di esservi giunto mercè un colloquio con Emilio Venezian, fratello per fede ed operosità politica di Lui ben degno. Sta di fatto che, schiusigli, per verdetto della giuria i cancelli del carcere, Egli riparò frettolosamente nel Regno, correndo voce che l'Aquila maledetta potesse per altro titolo, ingiurie all'imperial principe ereditario, ghermir di nuovo la giovine preda portandola questa volta, per ragion di competenza, a giudici tali che non glie l'avrebbero lasciata più sfuggir dagli artigli. Eccolo dunque esule dalla città che gli ha dato i natali e che racchiude le memorie e gli affetti a Lui più sacri, con la certezza che Egli non la rivedrà mai più, se troppo l'ora della liberazione ritardi.

L'oratore continua poi:

In tanta tensione di spirito verso l'idea nazionale che tutto lo possedeva, assorto in imprese non paesi di lunga lena e di pertinace lavoro, fa meraviglia che il Venezian abbia trovato pur modo e tempo di produrre, e di produr così bene, per la scienza, di curare, e con tanto scrupolo, la scuola, di emergere per ultimo anche nell'arringo forense.

E tratteggia a grandi linee l'opera dello scienziato e del docente, capace di diffondere intorno a sè ardor di entusiasmi e severità di fredde sottili ricerche: parea fossero in lui due nature, cui rispondevano tanto è vero che lo stile è l'uomo — due forme diverse di esprimersi: fluida ed agile dove il sentimento entri in giuoco e pur discorrendo di catastazioni, di cooperative, di credito fondiario il toccar terra significasse proseguire il grande ideale della redenzione degli umili; meno accessibile per densità di pensiero quando assurgeva a costruzioni ideologiche o si sprofondava con logica serrata, armato persino, di formule algebriche, nell'ermeneutica legislativa. Anche allora però la parola per taluno forse al primo gusto molesta, finiva, digesta che fosse, col lasciare in tutti il più vital nutrimento.

Rievocando i punti culminanti della vita di Giacomo Venezian, l'oratore ne ricorda il matrimonio, che gli dette le più soavi gioie della famiglia, e il battesimo, dal quale ebbe pace infinita alla coscienza sino allora in tumulto, e illustra la costante sua azione di tenere accesa la fiaccola dell'italianità nelle terre gementi in duro servaggio e di stimolare l'Italia a compiere verso di esse il debito suo. Rammenta un opuscolo da lui pubblicato nel 1885 che appare oggi veramente profetico, e la parte da lui avuta nella fondazione della «Dante Alighieri».

Parlando infine di Giacomo Venezian, dallo scoppiare della guerra europea, il senatore Polacco conclude:

L'Europa è in fiamme: la santità del diritto violata, deriva dal cinismo di un cancelliere tedesco, l'antica male invernicciata barbarie torna ad infuriare pel mondo. Basterà a noi non aver voluto essere complici al delitto nefando? Non è già un delitto il rimanere spettatori passivi di tante nazionalità conculcate, anzichè gridare alto ancora una volta e per esso e per noi quel grido dei padri che ci dettero una patria? Dieci mesi tarderà la risposta per savio consiglio di Chi non può e non vuole condurci impreparati al cimento e serbe per debito di statista di dover saggiare prima altre vie. Sono per il Venezian, come per tanti patriotti frementi, mesi di inferno. «Ora o mai», predica anche egli, con l'angoscia del dubbio nell'animo, col pianto nella voce, ma fiero sempre nella eretta persona.

Nel maschio Maggio, come lo nomina il Poeta, dalle squarciate nubi erompe alfine la purpurea luce e freme ai venti il tricolor benedetto. Non più dissidi: è l'anima di tutto un Paese che ormai si protende verso le sue Alpi e il suo mare. Ed egli raggiante come l'Arcangelo snuda la spada non voluta deporre quando l'età gliene avrebbe dato il diritto, ma in religione serbata perchè riscintillasse al sole nel giorno tanto invocato. Va e quanto più avanza tanto più sembra alleggerirsi dalle vigorose sue spalle il peso degli anni: cinquantaquattro ne avrebbe compiuti al 7 dicembre, il giorno sacro ai martiri di Belfiore. E' alle retrovie, ma non appena gli pare: — così scriveami in una lettera che serberò come reliquia pia — di essersi a sufficienza allenato o, soggiunge «liberato dalle scorie di una vita troppo intellettuale» tanto di suppliche tempesta che ottiene di essere assegnato alla fronte. «Parea che a danza e non a morte andasse».

E niuno tuttavia più di lui aveva e sentiva doveri e vincoli e gioie e promesse che fanno bella e desiderata la vita. Nella famiglia un idillio ininterrotto dal giorno della fede giurata alla sposa che avea fiso nella sua tutta l'anima propria, benedetta la Casa di prole elettissima, e già in altra casa trapiantato, l'idillio stesso fra la primogenita sua ed uno che egli crebbe alla sua scuola, figlio spirituale ben degno: nella scienza tra i primi, dei Colleghi dei giovani l'idolo, nel Foro vittorie che aveano portato il suo nome ben oltre la cerchia dei giuristi come quella onde lo benedissero e lo benediranno ognora gli orfani delle donne impiegate a cui seppe rivendicare un diritto troppo a lungo conteso: sicura l'imminenza di altissimi onori, a compenso di passati, inesplicabili oblii.

Ma tutto questo pesa meno che nulla su una bilancia ove stanno dall'altro parte Trieste e il giuramento da troppo ormai tempo fatto a se stesso di darle sino all'ultima stilla di sangue. Gli risovvengono forse i moniti di Giuseppe Mazzini: «E soprattutto fate che i vostri atti concordino con le vostre credenze: predicate l'unione e siate uniti, predicate l'associazione e associatevi, perdicate la nazionalità e raccoglietevi tutti intorno al vessillo che ne rappresenta intera l'idea: procacciate che la virtù e l'onore informino tutte le vostre azioni, create con l'esempio di una vita irreprensibile e conforme ai vostri principii quel Popolo che volle illuminare, sì che egli possa dire guardandovi: Quelli uomini sono una fede vivente: la loro vita è vita nostra.

Il discorso fu calorosamente acclamato:

Invitato insistentemente a parlare il ministro Barzilai aggiunse brevi parole su Giacomo Venezian e su tutti gli irredenti che combattono e muoiono da valorosi fra l'esercito italiano dandogli nuovo incitamento alla doverosa e sicura vittoria.

L'uditorio commosso applaudì vivamente il ministro che all'uscita dall'università fu fatto segno a nuova manifestazione di simpatia.

Le visite del Ministro

PADOVA 16, sera — L'on. ministro Barzilai, con gentile pensiero ha voluto iniziare la sua giornata con la visita agli ospedali della Croce Rossa, che giustamente sono ritenuti i più importanti d'Italia.

Alle 9, si diedero convegno nel palazzo Da Zara le autorità, fra le quali notammo: Il sindaco conte comm. Ferri col segretario capo avv. cav. Canalini, il prefetto Grande Uff. Marciali, il presidente del Comitato della Croce Rossa comm. march. Saibante col tenente avv. Borghi, il presidente della Deputazione senatore conte Giusti, il comm. Leonino Da Zara capo dell'ufficio particolare del presidente generale della Croce Rossa e l'avvocato Filipperi segretario particolare del ministro.

Dopo le presentazioni al ministro, questi e le autorità si recarono a piedi al vicino ospitale del Seminario, dove furono ricevuti dal direttore maggiore professor Crescini, dall'aiutante maggiore in prima capitano Favari, dal tenente Sacchetto addetto alla presidenza e dal dottor Garzia medico di guardia.

Il ministro visitò dapprima minutamente il riparto medico, quindi il riparto chirurgico, il riparto d'isolamento e il gabinetto batteriologico.

Durante la visita furono presentati al ministro dal comm. Saibante il maggiore Piaggi, il maggiore Puppati, il capitano Colpi, il capitano Caterina e l'ispettatrice signora Nino Romania Tedesco.

Al comm. Saibante, al direttore maggiore Crescini e agli altri sanitari tutti il ministro espresse la sua piena soddisfazione per l'ottimo ordinamento dell'ospedale, che risponde sotto ogni aspetto a tutte le esigenze.

L'on. Barzilai si soffermò anche a parlare con alcuni gloriosi mutilati esprimendo la ammirazione per gli atti di eroismo da essi compiuti.

Il ministro e le autorità si recarono quindi a visitare l'ospedale del Petrarca.

Vennero anzitutto presentati all'onor. Barzilai il direttore maggiore Borgherini, il capitano Selvatico Estense, il capitano Camurri, il capitano Cavezzali, l'ispettore tenente colonnello Marezani, il capitano Marfori, il capitano Duse e il tenente Levi, dopo di chè seguì la visita alle sale del pianterreno e ad alcune stanze del piano superiore.

Il ministro si compiacque per la ricchezza e la felice disposizione degli ambienti e rinnovò quindi il suo vivo elogio al presidente del Comitato locale

Parla l'on. Barzilai

Nuov' accenn' a' Montenegro

Nel pomeriggio l'on. Barzilai intervenne alla riunione indetta dal municipio, presenti tutte le autorità civili e militari. Dopo il saluto del sindaco, il ministro si diffuse a parlare del contributo di facore e di opera che, pari alla sua tradizione, Padova ha dato e dà alla causa nazionale.

In seguito accennando alla situazione internazionale disse:

I nostri nemici trovano la loro saldezza nell'obbedienza silenziosa e servile imposta a tutti dalla padronanza di uno; noi dobbiamo raggiungerla, pure attraverso il travaglio delle transitorie incertezze e disparità di vedute, proprie di una lega fra popoli liberi.

Stretti dai vincoli di una società criminale, essi non hanno colpe da rinfacciarsi; noi, senza vulnerare la linea del programma comune di restaurazione e liberazione europea ci possiamo anche concedere la pretesa delle polemiche produttive, ma, nel condurle, non si dimentichi che di sfortunati episodi, capaci di complicare e prolungare non di risolvere il conflitto contro di noi, la storia potrà attribuire una parte di responsabilità dolorosa anche a quelle che sono le vittime più dirette di essi, e non si scordi che la impreparazione bellica degli stati direttamente e indirettamente aggrediti, di fronte all'assetto di quelli che avevano meditato ed imposta la guerra, doveva rendere ben ardua la organizzazione e la concordia dei piani politici, contemporanea alla preparazione dei mezzi di guerra.

E poichè alla tesi, non sostenibile, della responsabilità dell'Italia nelle conseguenze ultime e necessarie della politica balcanica dell'Intesa, dopo la caduta del Montenegro, si sostituisce l'altra affermazione di una corresponsabilità nelle fallaci promesse poste nel maggio e nel giugno, sia lecito di osservare che un paese, senza frontiera, iniziando le ostilità, aveva sopra ogni altro un dovere supremo da compiere per la stessa garanzia dell'ufficio che andava ad assumere fra gli alleati: garantirsi con tutto lo sforzo dal pericolo dell'invasione. E se tale obietto fu saldamente raggiunto non sono da rimpiangere il tempo e i sacrifici che esso potrà costare, nè le diversioni che valse a precludere. Ma tutto questo può avere valore fino ad oggi: d'ora in là tale ordine di ragioni non profitterebbe ad alcuno degli stati alleati per coonestare insuccessi ed errori, che le nazioni, così larghe di entusiasmi e di sacrifici, non meriterebbero e non perdonerebbero ai loro governi.

Guido Baccelli commemorato

al Consiglio Provinciale di Roma

ROMA, 16, sera — Stamane alle ore 10,30 nell'aula del Consiglio Provinciale ha avuto luogo una seduta straordinaria per commemorare l'on. Guido Baccelli. Presiedeva il senatore Tittoni, assisteva il prefetto comm. Aphel, erano presenti tutti i deputati provinciali, moltissimi consiglieri tra i quali il senatore Cencelli e gli on. Pais Serra, Segretti e Oliva

Appena aperta la seduta il senatore Tittoni ha pronunciato un discorso commemorativo per l'on. Baccelli che è stato vivamente applaudito

Dopo la seduta pubblica il consiglio provinciale è rimasto adunato in comitato segreto per avvisare ai mezzi migliori di propaganda per le sottoscrizioni al prestito nazionale. Il presidente on Tittoni ha fatto una dettagliata relazione circa i mezzi di propaganda attuati con successo in Inghilterra ed in Francia ed ha indicato quelli che a suo avviso potrebbero essere attuati in Italia con eguale efficacia specialmente mediante l'opera dei consigli provinciali nei mandamenti che rappresentano.

Il consiglio plaudendo alla proposta di esercitare la più attiva propaganda in tutti i comuni, anche nei più piccoli e lontani, ha deliberato la nomina di due commissioni di consiglieri le quali devono coadiuvare e integrare l'opera svolta singolarmente da tutti i consigli, una per il mandamento della sinistra l'altra per la destra del Tevere.

La consegna ad un valoroso soldato della medaglia d'argento

BERGAMO 16, sera — Stamane in piazza del Duomo alla presenza di tutte le autorità militari e civili, di signore e di un pubblico immenso è stata consegnata la medaglia d'argento ad un valoroso soldato, Enrico Valsecchi del .... fanteria, conferitagli dal Supremo Comando per atti di indomito coraggio e di eroismo compiuto nella località di...

Il generale Sciappa Pintor, mentre tutte le truppe erano sull'attenti, dopo aver pronunciato un patriottico discorso pone sul petto del Valsecchi la medaglia d'argento La folla applaude e il decorato appare visibilmente commosso. Il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità si recano a stringere la mano al valoroso. Al Valsecchi è stato offerto anche un gran mazzo di garofani. Quindi la truppa sfilata dinanzi alle autorità. Il decorato è salito poi in automobile per recarsi a Calolzio dove sono state fatte altre feste dai compaesani.

La consegna della medaglia d'oro alla famiglia del colonnello Guala

SAVONA 16, sera. — Stamane in Piazza d'armi vi fu la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del colonnello Guala Ernesto da Bra, e della medaglia di argento al valor militare al primo capitano Abbo Umberto, caduti entrambi alla testa dei loro soldati sul campo dell'onore.

Alla cerimonia commovente e solenne assistevano le truppe del presidio, moltissimi ufficiali, autorità civili e militari, l'on. Astengo, i consoli delle nazioni alleate, le associazioni con bandiere e una folla numerosissima.

Il tenente generale Ricci, comandante la divisione di Genova, per incarico del comandante del corpo d'armata fece la consegna delle medaglie, accompagnandola con un discorso patriottico, inneggiante all'esercito, all'Italia e al Re.

La truppa sfilò, quindi, dinanzi al generale e alle famiglie dei decorati.

Le perdite degli austro-tedeschi

Nove milioni d'uomini fuori di combattimento!

PARIGI 16, sera (M. G.) — Il «Matin» d'oggi pubblica il totale delle perdite nemiche fino al giugno dell'anno scorso. Le cifre riferite dal giornale parigino sono i risultati delle statistiche compiute dalla Croce Rossa di Ginevra. Queste cifre sono veramente impressionanti. Per la Germania si hanno 1.630.000 morti, 1.850.000 feriti, 820.000 prigionieri: in totale 4.300.000 uomini fuori di combattimento. Per l'Austria 1.610.000 morti, 1.875.000 feriti, 910.000 prigionieri: in totale 4.385.000 uomini fuori di combattimento. Per la Turchia 110.000 morti, 140.000 feriti, 95.000 prigionieri: in totale 345.000 uomini fuori di combattimento. Complessivamente alla fine di giugno 1915 i nemici hanno avuto circa 9.000.000 di uomini fuori combattimento. Bisogna notare che dopo tale epoca si svolsero le battaglie in Russia, in Artois, nella Champagne, sul Carso, nella baia di Jugla ed in Serbia

Ora facciamo il bilancio di quanto costa al giorno la guerra. Ce lo dice un noto economista, Alfredo Neymarck, il quale in uno studio molto interessante è riuscito a raccogliere le spese della guerra nei vari paesi belligeranti. Dai documenti che egli cita risulta che le spese militari per la Germania si elevano a 30 milioni al giorno, l'Austria a 2750 milioni al mese. Le spese della Germania raggiungono ora i 100 milioni al giorno in seguito ai prestiti alla Bulgaria ed alla Turchia, ed all'aiuto accordato all'Austria-Ungheria. Si deve ricordare che le spese militari della Francia sono valutate per il primo trimestre 1916 a 2.505.000.000 e dell'Inghilterra a più di 3 miliardi.

L'Italia aveva speso al 31 ottobre 1915 3866 milioni. Se la guerra terminerà al luglio 1916 essa verrà a costare all'Italia dai 14 ai 15 miliardi. Le spese militari della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, dell'Italia e della Germania, ammontano complessivamente a 10 o 11 miliardi al mese, vale a dire a più di 350.000.000 al giorno. Quanto ai prestiti di guerra essi si elevano fino all'ottobre 1915 a 122.0000.000.000, così suddivisi: Alleati 73.293.0000.000, austro-tedeschi 49.111.000.000; di essi 4.812.000.000 sono stati presi a prestito dagli Stati Uniti.

Sottomarino americano affondato

NEW YORK 16, sera — Il sottomarino «E. 2» della Marina degli Stati Uniti è affondato nell'arsenale navale di Brooklin in seguito ad una esplosione.

Vi sono stati otto morti ed una dozzina di feriti dei quali alcuni probabilmente in modo mortale. Si stavano caricando le batterie elettriche delle quali il sottomarino era stato recentemente fornito quando è avvenuta l'esplosione. Secondo altre supposizioni il disastro sarebbe stato causato da una esplosione di idrogeno. (Stefani)

L'intrigo tedesco in Svizzera

ROMA 15, sera (T. B.) — L'intrigo tedesco è vasto quanto il mondo. Nelle sue trame ha avviluppato paesi vicini e lontani, noti e ignoti, di ogni civiltà, di ogni colore. Lo scoppiare della guerra ha rivelato l'immenso e meraviglioso meccanismo ordinatore dell'influenza tedesca.

Nelle terre perdute del centro africano, in mezzo agli oceani, nel tumulto delle metropoli, negli uffici pubblici e privati, nelle case dei grandi e degli umili, attenti occhi tedeschi vegliavano e vegliano pronti a cogliere un segno, una informazione, che potesse e possa servire allo scopo per il quale Berlino si affatica e lavora. E' sempre lo stesso spirito che Cesare e gli altri insigni condottieri romani scolpivano nelle definizioni lapidarie dei loro rapporti: violento e accorto, feroce e intrigante, vorace e ipocrita.

Manca al tedesco quell'umano senso dell'universalità che fu vanto e luce del pensiero classico, ma, in compenso, è saturo d'orgoglio che non riconosce limiti; ha le aspirazioni dominatrici della razza, realizzando per tal guisa l'assurdo di un popolo, al quale fanno difetto i requisiti essenziali dello spirito imperiale, che all'impero aspira con tutte le sue forze. La Germania ha creato, perciò, un capolavoro di meccanica e si è illusa che questo bastasse a stabilire la superiorità della sua razza e della sua coltura e a sanzionare il suo diritto al governo del mondo, e non s'è accorta che tale governo le sfuggiva appunto per tutto ciò che di spirituale, di libero, di veramente civile e superiore il mondo contiene, anche presso i popoli meno beneficati dal progresso delle scienze positive.

Ond'è che la sua rete di spionaggio, la sua organizzazione politica diplomatica industriale e militare, la sua filosofia della forza, i suoi atti di rapacità e di sterminio il suo metodo di guerra, la respingono sempre più lontana dal suo scopo e a null'altro servono che ad approfondire fra di essa e il restante umanità il solco che irreparabilmente le divide. Sono ormai parecchi millennii che la stirpe germanica si accanisce in quest'opera vana senza trarne luce di ammaestramento. Varrà la terribile esperienza odierna a ridurre almeno le sue ambizioni e a modificare i suoi metodi? Non lo speriamo.

Oggi giungono a noi gli echi del grave scandalo politico militare scoppiato in Svizzera, dove due alti ufficiali di stato maggiore sono stati arrestati per reato di spionaggio in danno della Francia e a vantaggio degli imperi centrali. E' il più grave colpo che sia stato finora inferto alla neutralità della vicina repubblica federale e costituisce un indice allarmante dei pericoli cui l'attività degli intriganti tedeschi espone i paesi neutrali d'Europa.

Avevamo avuto già l'esempio della Grecia tratta all'orlo della rovina dall'opera di inframmettenze corruttive esercitate dal barone Schenk e dagli altri agenti stipendiati dalla Germania. Ora il pericolo si manifesta in un paese amico, posto ai confini d'Italia e di Francia, e del quale tanto una stretta, leale, insospettabile osservanza della neutralità, può garantire la sicurezza e l'indipendenza. S'è detto e ripetuto che la Svizzera non avrebbe mai compromesso la propria esistenza secolare con manifestazioni partigiane in favore dell'un gruppo o dell'altro dei belligeranti, e noi crediamo troppo alla buona fede dei governanti svizzeri e al buon senso patriottico della maggioranza della popolazione per mettere in dubbio la serietà e lo spirito obbiettivo delle assicurazioni replicatamente date all'Europa dalle sfere ufficiali elvetiche; ma non possiamo esimerci dall'osservare che lo intrigo tedesco è riuscito a creare imbarazzi a molti governi di stati neutrali, malgrado la loro ferma volontà di pace, e che l'episodio di spionaggio congiunto a quello dell'espulsione del collega Franco Caburi rivela in Svizzera uno stato di cose che merita tutta la vigile attenzione della Quadruplice.

Noi speriamo che la pronta ed energica reazione del popolo e delle autorità federali varrà a ristabilire la fiducia delle potenze nell'inalterabile continuazione della neutralità svizzera; e in questa speranza ci conforta l'esempio dato da quel paese. Dal principio della guerra ad oggi le istituzioni di assistenza si sono moltiplicate con beneficio grande di una moltitudine di sventurati, colpiti dalla guerra. E ciò dovrebbe significare che la confederazione ha ben compreso l'ufficio suo in questo memorabile periodo storico e che intende esercitarlo sino alla fine. Niente altro come l'attuazione del suo magnifico programma umanitario, potrebbe consolidare la vecchia e fiera repubblica sul piedistallo della sua indipendenza, circondandola della stima e della gratitudine di tutta l'Europa civile.

Guai se, per una inammissibile ipotesi, essa mostrasse di volerla abbandonare per seguire le suggestioni tedesche! Sarebbe la fine certa di una gloriosa tradizione di coscienza civile, nella quale popoli di diversa stirpe avevano saputo creare il miracolo di un equilibrio statale più unico che raro nel mondo. Sarebbe il crollo definitivo, la scomparsa nella voragine aperta della guerra.

Ma la Svizzera si difenderà, poichè nessun sogno delirante d'imperialismo equivale all'inestimabile beneficio di una realtà vissuta liberamente, quale è quella che la fierezza dei cittadini e la saggezza degli ordini politici le hanno conquistato e garantito.

Ventimila disertori tedeschi in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera (M. P.) — Un dispaccio da Berna al *Times* annunzia che 20 mila disertori tedeschi si sono rifugiati in Isvizzera. Un deputato di Ginevra ha interessato il governo federale di arrestare e internare questi disertori la cui presenza costituisce un pericolo per la repubblica elvetica.

Aspetti della guerra in Francia

La terribile "quota 108,,

FISMES (sulla via di Reims), gennaio.

Un osservatorio meraviglioso è quell'altipiano di M... dove alle 5 del mattino noi siamo. Tutto il piano di operazione tra Soissons e Reims ci appare allo sguardo. Ad occidente sono le alture ripide, sottili che dominano la riva destra dell'Aisne. Piccoli colli bruni circondano da quella parte le rovine di un borgo famoso, Berry au Bac. Su quel punto avanzato del fronte le linee delle trincee tedesche traversano l'Aisne. A nord un gruppo di monti si prolunga in una spianata fino al Campo di Cesare. Da Berry au Bac vedo come un lungo nastro bianco: la strada di Reims. Sale, scende, appare, seguendo in gran parte il canale che immette l'Aisne alla Marna. Sulla riva destra sorge isolata una collina fortificata, Brimont. Più a sud è la pianura di Betheny. Chiudono ad occidente le alture di Berry, e di Nogent l'Abbesse. Il forte di Poipelle è il limite estremo del settore.

Gli uomini raccolti nell'immenso teatro saranno 200.000, forse 300.000, e sono forniti di un contingente di parecchie migliaia di pezzi di artiglieria. Ma l'occhio più addestrato a guardare dal ciglio dell'altipiano non riuscirebbe a scoprire nè un combattente, nè un cannone. Tutto, uomini, artiglierie, trincee, tutto è dissimulato. Senza gli obici solcanti l'atmosfera si direbbe il luogo deserto. Ma i proiettili sono ribelli alla legge comune. Il punto intorno a cui essi si abbattono con più furia è un nome, meglio un numero, un numero sinistro: la quota 108.

La collina leggendaria

E' là di fronte a noi. Gli uomini che lasciammo nel villaggio di J. alle falde dell'altipiano, dicono semplicemente: lassù. E ciascuno comprende. Lassù per i nuovi venuti, come per gli anziani, accantonati in seguito e disposti dietro la linea di fuoco, è il punto dove si raccolgono le missioni più mostruose, le più aspre, di tutto il settore. Da dieci mesi si battono alla quota 108. Ci si batte ogni giorno, ogni sera. Quanti combattenti delle due parti sono rimasti confusi nelle macerie, incessantemente rimosse, macinate, polverizzate? I proiettili vi si abbattono ed il monte è in permanenza come un fantastico inestinguibile vulcano. Tuttavia vi sono le tregue; ma sembra siano fatte per rendere più crudele il ricominciare dell'azione.

L'altipiano di M., quando il cannone scroscia dall'altra parte, si risveglia anch'esso, si anima tutto quanto. Gli uomini, dissimulati nei loro nascondigli, ne escono a gruppi e i nostri pezzi cominciano a balzare innanzi e a rincularе, scagliando dalla loro bocca gli obici. E sempre il bersaglio maggiore è la quota 108. Giù alle falde dell'altipiano le staffette corrono. La colonna dei rinforzi le rasenta, filando verso il colle fatale.

Gli uomini andavano ieri sera a passo fermo, eroico; le labbra ripetevano, in sordina, con un'ardore compresso, il canto marziale: «La liberté guide non pas». E' una linea bianca e scura ondulata la «côte 108». Il suolo disposto è sconvolto dalle sue profondità. Ma da lontano non pare. Da dieci mesi le linee esplodono, gli obici scoppiano: l'uragano di metallo ha tutto spezzato, tutto ridotto in cenere. C'erano due castelli sulla quota 108: sarebbe difficile oggi trovarne più una pietra. C'era un bosco: ora non c'è più nè un albero, nè una pianta, nè un filo d'erba. Nulla, assolutamente nulla di vivo. I vivi si ritirarono nelle viscere del colle dove il terreno è divenuto tale per le frane continue, che non si riesce più nemmeno a costruirvi una buona trincea. La terra eccessivamente stritolata, non ha più nessuna compattezza. Ma non importa. I francesi hanno trovato modo di restarvi e i boches invano li assalgono dall'altra parte.

La torpedine aerea

Ecco... d'un tratto un oggetto nero zampilla dal terreno, sale in aria; poi ricade lentamente ondeggiando. E' una torpedine aerea. Sotto il suolo l'esplosione rintrona, giunge sino a noi. Un fumo enorme sale all'orizzonte. Forme strane si delineano. Colonne colorite di gradazioni diverse: giallo, grigio, nero, si formano sotto il cielo. La collina è tornata a trasformarsi un vulcano. E' uno dei casi più tragici della guerra, questo. Si sa che si muore o si resta sotterra quasi sicuramente. Si sa che il 90 per cento degli uomini che vanno là non sfugge alla minaccia. E nessuno recalcitra. Ma quelli che vanno sono sopratutto minatori di mestiere, gente sulla quale le tenebre del sottosuolo esercitano un fascino strano. Questa guerra di ciechi loro conviene. I tedeschi, che vantano tante iniziative, possono inorgoglirsi di avere imposto questo, che è forse il più orrido dei metodi adoperati del duello fra trincea e trincea: la lotta di mine.

Oggi il soldato francese è divenuto perfettamente esperto. Basta mettere un gruppo di quegli uomini provenienti dal «paese nero» tra Donail e Lilla, nei punti avanzati della trincea, là dove è possibile costruirne ancora, per vederli scomparire cinque minuti dopo nel sottosuolo. Trasformati in talpe eroiche, essi penetrano innanzi due, tre, otto metri col lavorio nervoso delle loro zappe, con un solo alimento: l'aria spinta all'interno dai ventilatori.

Le ore di lavoro si alternano con quelle di scalta. Bisogna infatti restare là in agguato, indovinare dai rumori, talora impercettibili, giungenti attraverso gli strati diversamente permeabili del terreno, il contrattacco possibile e scegliere la direzione da prendere ad ogni passo, per sfuggire alle insidie del nemico. Poi, quando la galleria è compiuta e il fornello pronto all'estremità, altora tornano indietro a caricare i sacchi da 100, 200, talora da 500 chilogrammi di esplosivo destinato ad alimentare il vulcano.

Il vulcano

Quasi sempre all'alba il pezzo infuocato zampilla. I fantaccini della trincea si slanciano pronti, colla baionetta in canna, a coprire in un lampo lo spazio che li divide dal cratere. La battaglia corpo a corpo s'impegna, e il luogo è occupato. Questo accade alcuni giorni su venti alla quota 108 da dieci mesi.

Un altro giorno la mischia si svolge sotterra. Allora le due squadre opposte sarie s'incontrano in senso opposto. I camouflet, la mina forata e regolarmente per esplodere in terra chiusa senza rompere la superficie del suolo, è mezzo proficuo. Gli artiglieri dell'altipiano non vedono nulla in quest'ultimo caso. E i cannone resta muto, impotente a partecipare alla lotta più selvaggia. Ma talora anche interviene una tregua, l'unica di cui, di fronte ai tedeschi, si sia sicuri. Sono gli urli, i lamenti degli uomini bloccati nel fondo, il coro pietoso dei moribondi dibattentisi nel buio, i gemiti dei sepolti vivi che la provocano. Il boato enorme, stridente, che esce dalla sotterra, percuote gli animi dei combattenti e fa cadere di mano e fucili e granate. Quindi per un patto tacito le artiglierie avanzano tra il silenzio delle armi a disseppellire, a raccogliere, a rianimare... Così per qualche ora, nella quota 108 la Kultur si cela ti ... e l'ombra della pietà ricompare. Da dieci mesi nè francesi nè tedeschi non hanno guadagnato nemmeno un palmo di terreno sulla quota 108. Su nessun altro punto del fronte immenso l'inutile bestialità della guerra condotta così alla moderna maniera appare più chiara.

DOMENICO RUSSO

Le parole di Venizelos

a una rappresentanza di studenti ateniesi

ROMA, 16, sera — Mandano da Atene che Venizelos, rispondendo ad una rappresentanza di studenti dell'università di Atene, recatisi a presentargli i loro auguri in occasione del capodanno, ha detto:

«Dimentichiamo le difficoltà attuali e speriamo che la nostra patria, che ha dato recentemente prova della sua forza, saprà fare lo sforzo necessario per compiere la sua grande missione nel mondo».

Le parole dell'insigne cretese acquistano in questo momento un significato singolare. La stampa germanofila si è industriata ad indicare in Venizelos un vero e proprio nemico della patria e della dinastia, ma la violenta campagna giornalistica non ebbe altro effetto che di accrescere la popolarità dell'ex primo ministro. La fiducia espressa da Venizelos, il quale come ogni altro statista autentico, sa quando parlare a proposito, ci conferma le notizie da qui trasmessevi circa il nuovo orientamento che si andrebbe delineando in Grecia. Vedremo dai fatti quanto fondamento esse abbiano.

Un giudizio di Re Nicola sul Re di Grecia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* al Montenegro è stato alcuni giorni fa ricevuto in udienza da Re Nicola, il quale tra l'altro parlando della Grecia, ha dichiarato al giornalista che è una gran fortuna per un Re avere un ministro come Venizelos. Ma io debbo dire — ha continuato il Re — che il Re di Grecia è Re quanto me. Non lo giudico. Tutto ciò che fa è ben fatto. Parlando della Rumenia il sovrano ha detto: La principessa mia figlia (parlava certamente della principessa Xenia, la quale nella politica montenegrina ha una parte preponderante) ha ricevuto una lettera dalla signora V. nella quale si assicura che la Rumania finirà per intervenire. In questo caso andrebbe male per i bulgari!

PERICOLO!

«I vostri reni formano la zona pericolosa e richiedono una cura costante».

Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possono sopportare, poichè sono organi delicatissimi e vengono presto intaccati dagli strapazzi, dai raffreddori e dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, trascurato; se soffrite mali di testa, fitte alla schiena o un cupo e opprimente dolore alla vita, avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatica, il reumatismo, le membra indolenzite, le giunture rigide, le gonfiezze idropiche, i disturbi urinari, la renella e la neurite sono anch'essi causati dai reni indebolìti. Quindi trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete e si rischia se vi si bada a tempo.

Per la massaia affaticata e per l'uomo spossato le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione. Esse curano prontamente e regolano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso provocano delle mal-attitudinalmente e un'azione rinvigorita e fresca dei reni ridona all'uomo e alla donna quella forza che richiede il loro lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono sui gli intestini. Esse fanno una cosa sola e puliscono e risanano i reni, e fanno quella cosa bene. Sono ugualmente buone per uomini e donne e sono una medicina sicura per i bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Giuseppe Puccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Il Convegno amministrativo dei socialisti italiani

Rassegna di forze e propositi di battaglia

Nella grande sala dei concerti del Liceo Musicale Rossini alle 10 sono presenti quasi tutti i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie ufficialmente conquistate dal partito socialista.

Notiamo tra essi oltre il sindaco di Bologna con alcuni assessori, l'avv. Caldara sindaco di Milano e gli ass. Virgilio Brocchi e Cesare Marangoni, Pistoia sindaco di Alessandria, il prof. Galeno, Sindaco di Cavarzere, l'avv. Marvarti di Soliera, il dottor Michele Ferro, il prof. Guadagnini presidente della Deputazione provinciale di Bologna, Garavini di Alfonsine e il professor Zanella sindaco di Occhiobello, lo avv. Matteotti del Polesine, avv. Baraldi di Ferrara.

Dei deputati sono presenti gli onorevoli Treves, Brunelli, Bentini, Dugoni, Graziadei, Zibordi, Montemartini, Sichel, Baghi, Cugnolio, Modigliani, Todeschini, Beltrami, Beltrami, Soglia, Maffi, Morgari, Casalini, Agnini, Bocconi, Caroti, Rondani, Basaglia, Pucci.

Tra i giornalisti organizzatori e funzionari del partito socialista vediamo il direttore dell'*Avanti*, Serrati, Storchi, il segretario del partito Costantino Lazzari, il vice segretario Arturo Vella, Marabini, Gaetano Zirardini, Lorenzini, il rappresentante la Confederazione del Lavoro D'Aragona, l'avv. Schiavi, Gino Baglioni, Barberis, eccetera.

Bacci per il partito socialista rievoca il convegno di Zimmerwald

Giovanni Bacci il segretario delle organizzazioni socialiste di Ravenna e membro della Direzione del partito reca al Congresso il saluto di quest'ultima.

Devo al malinconico privilegio dell'anzianità, egli dice, l'altissimo onore di parlare in nome della Direzione del Partito Socialista italiano, della quale vi porgo il saluto solidale e l'ardente augurio per la fecondità pratica delle discussioni che farete con la mente ed il cuore rivolti alle supreme finalità del partito.

Come le singole sezioni disseminate un po' dappertutto in Italia non dimenticarono mai la necessità di convocare congressi Comunali, Provinciali, ed Interprovinciali di compagni coprenti cariche pubbliche nelle Amministrazioni locali — perchè è dallo studio in comune di tante questioni che urgono al partito quando esso è al potere, sia pure di piccoli Enti, che si assurgerà alla formazione di quella linea generale di azione che è indispensabile allo svolgimento unitario del programma Amministrativo Socialista — così le precedenti direzioni non indugiarono le loro iniziative per radunare in assisi nazionale i rappresentanti del Partito nei Comuni, nelle Provincie, e nella Opere Pie. Il Convegno di Roma del 1907, che aprì la serie, si risolse in un puro e semplice scambio di idee fra i pochi intervenuti; a Firenze invece, nel 1910, si radunò una grande assemblea che a giusta ragione fu chiamata il primo Congresso Nazionale dei Consiglieri Comunali e Provinciali socialisti.

Dirà la relazione del Segretario, Costantino Lazzari, dirà la Commissione della verifica di poteri di questo Congresso il cammino in avanti fatto dal Partito nella branca delle quotidiane attività dei Corpi locali: diranno le vostre discussioni e deliberazioni di quanta sapienza, mercè vostra, siasi arricchita la compagine socialista italiana nell'ultimo quinquennio; e la lunga ed aspra strada, cosparsa di pericoli e di insidie, che il Partito deve percorrere, attraverso le Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie, con disegni vari e diversi, apparentemente discordi e contradditori, ma tutti indirizzati alla vita più intensa, più consentanea e sempre pura del Partito.

Intanto la presenza al Congresso dei rappresentanti della maggioranza di numerosi Comuni, che dai nomi più modesti ed anche ignorati vanno a quelli più nobili e famosi, come Bologna e Milano; la presenza dei delegati delle quattro Provincie guadagnate al Partito, e quella di tanti e tanti Consiglieri comunali e Provinciali di minoranza, tutto dimostra il grande successo del Congresso.

Purtroppo devo segnalare un vuoto che certamente non ci sarebbe stato, se la perfidia e la scelleraggine della mafia, incoraggiata dall'ambiente della presente violenza antisocialista, non avesse assassinà nell'ombra la mano degli assassini di Bernardino Verro. Un altro vuoto devo segnalare, quello lasciato da un compagno, che, uscito dalla classe operaia, con la classe egli sempre stette, dandole tutta la sua operosità, la sua calda facondia, la sua fede: Pietro Chiesa.

E dove lascio il nostro collega di Direzione, il nostro povero Nicolini, e tanti altri che qui non sono perchè dispersi dalla reazione, e quelli che mai più rivedremo perchè scomparsi nella trincee o negli Ospedali Militari? Oh Compagni Congressisti, rinnoviamo alla memoria di tutti l'espressione della nostra anima affettuosa! Oh, salutiamo tutti i socialisti abbattuti dalla immane carneficina Europea!

La Direzione ha convocato il Congresso in un momento grave, eccezionale, difficilissimo. Gli argomenti sottoposti al vostro esame ed al vostro voto sono di indole esclusivamente tecnica, tutti degni della somma bontà della dottrina socialista!

Ma quale problema tecnico può essere discusso e risolto da voi, se non è illuminato dalla luce, se non è sostanziato dalle idealità del socialismo? Il Partito detiene il potere come strumento di lotta, non fine a se stesso. Le amministrazioni locali rappresentano altrettante cittadelle di difesa degli interessi proletari, altrettanti presidii della lotta di classe, sono nuovissime trincee di nostre battaglie.

Il momento è grave. Ragione di più perchè nel partito non avvengano sbandamenti, nè smarrimenti; ma tutti ci raccoglimo attorno alla comune bandiera, per salvarla nel periodo della burrasca, per poi portarla più in alto, sempre più in alto.

Il momento è grave: i lavoratori sono al fronte, le sezioni decimate, come le organizzazioni economiche del proletariato, ogni famiglia dei richiamati sotto le armi, il lutto delle morti e dei mutilati batte alle porte, il rincaro della vita è insopportabile e peggio sarà domani; tutto è arenato, sconvolto, in crisi. Chi vede la fine della guerra? Le moltitudini dei rimasti si rivolgono e più si rivolgeranno ai poteri vicini, cioè ai Comuni, chiedendo aiuti, assistenza, protezione.

Ai temi di ieri, che sono anche quelli dell'oggi, perchè non mai soluti, se ne sono aggiunti dei nuovissimi, e quelli e questi si trovano concatenati con nodi indissolubili alla tattica ed al programma del Partito.

Il Partito sa che da tutte le parti esso è assalito dalla Società borghese, così come da tutti i lati esso l'assale. Quanto più infuria contro di lui la tormenta della borghesia, tanto più retta tiene la testa e procede da per tutto senza transazioni nè pencolamenti.

La conquista del Comune è la presa di possesso delle prime cellule del corpo sociale. Consolidiamo la conquista. Allarghiamo il possesso.

Non valse la reazione di sangue ad affogare l'esistenza del Partito; non valgono la censura e la congiura del silenzio a sperderne la voce; non vale la guerra ad inferirgli il colpo mortale. La guerra, l'orribile guerra, è un fatto immanente così profondo e vasto che parla per noi alla mente di tutti.

E come nel convegno del piccolo Paese Svizzero di Zimmerwald che sarà grande nome nella storia avvenire, così oggi, dal mezzo di questo Congresso, la guerra già ripete la parola del Partito: pace nella fratellanza dei Popoli! Pace nell'internazionale dei lavoro! Pace nell'universalità del Socialismo! (*I congressisti applaudono lungamente*).

La costituzione degli uffici

Costantino Lazzari comunica la costituzione degli uffici. Presidenti: Zanardi di Bologna, Caldara di Milano, Pistoia di Alessandria, Fiume di Cerignola, Marangoni per la provincia di Ferrara. Si grida: Viva Zanardi, viva Caldara! Segretari: Menghi di Sampierdarena, Moro di Mordara, Lolli di Mirandola, Garavini di Alfonsine, Musacchio di Gravina.

Verifica dei poteri: Monfinotti di Vessolade, Betti di Massa, Galeno di Cavarzere, Carati di Castelmaggiore, Sprimato di Mistretta, Trozzi di Sulmona, Baldeschi di Cantiano, Bertocchi di Conselice, Macchi di Serravezza. Proposte varie: Portalupi di Collegno, Garibotti di Cremona, Riboldi di Monza, Panizzi di Reggio Emilia, Sabattini di Albano Laziale.

Il discorso del sindaco Zanardi

Il Sindaco Zanardi nell'assumere la presidenza rileva l'assenza di uno dei migliori e più cari del partito socialista, di Filippo Turati colpito da recente sciagura domestica.

Il vostro applauso cordiale, così dice il Sindaco di Bologna, non riguarda soltanto noi, che ravviviamo in questo momento antiche e care amicizie, dolenti di non scorgere tra voi il nostro maestro Filippo Turati (*vivissimi applausi*), ma si diffonde con il più simpatico consentimento fra la grande maggioranza dei cittadini, che hanno nella dotta Bologna l'animo aperto alle più audaci affermazioni, la fede sicura in un miglior avvenire, la consapevolezza di una forza, che sarà capace di superare le resistenze dei sostenitori delle presenti ingiustizie sociali.

Tale massa elettorale, in virtù della quale ci è possibile amministrare, non si lasciò mai fuorviare dal diritto cammino, anche quando nelle famose giornate di maggio la reazione, che venne chiamata rivoluzione, imposo o parve imporre la guerra; il proletariato inalzò allora la sua voce di protesta in nome di quella fede, che l'apostolato di Andrea Costa aveva diffuso co ntanta autorità, e costretto poi per molteplici ragioni ad un doloroso dovere, non ripete neppure oggi nelle insanguinate trincee ragioni di odio verso compagni operai di altre nazioni, perchè la diversità di idioma non può distruggere la comunanza di interessi e di speranza, che formano le basi incrollabili dell'internazionale socialista.

Questa continuità di principi, mentre i fatti si svolgono fra gli spasimi di una terribile tragedia, è stato di conforto per la nostra permanenza a dirigere le sorti del Comune, mentre da ogni parte si domandava la nostra soppressione, restammo per la difesa della vita civile, allo scopo di assicurare il pane ai bambini, ai vecchi, alle donne dei nostri compagni richiamati, e per combattere nell'interesse di tutti l'ingordigia degli speculatori; rimanemmo ancora perchè la convinzione profonda del trionfo del nostro partito, fatto più forte dopo la guerra, ci indicava che i Comuni nostri, gloriosi per antichissime e nobili tradizioni, sarebbero stati i centri propulsori di orientamenti economici e politici, rispondenti ai bisogni nuovi del nostro Paese.

Quali siano le vostre deliberazioni — conclude l'oratore — noi possiamo promettervi la nostra solidarietà l'odesione delle Amministrazioni conquistate al socialismo, la presenza del gruppo parlamentare, assertore delle nostre idealità, l'intervento della Direzione del Partito, alla quale è affidato il nostro *Avanti*, che ha superato vittoriosamente i piccoli tradimenti di persone e le inutili reazioni di governanti, danno una importanza politica a questa assemblea, da renderci sicuri che essa sarà interprete delle volontà del proletariato italiano; e nessun augurio può trovare più consensi di un inno fervido alla pace, che permetta la ripresa di battaglie più feconde per il trionfo dei diritti di tutti gli uomini del lavoro.

Il deputato Bentini afferma il carattere politico del convegno

L'on. Bentini porta il saluto dei Socialisti Bolognesi.

Bologna dà a tutti la sua ospitalità, cordiale e saporosa; ai socialisti dà la poesia dei ricordi.

Di qui il socialismo mosse all'assalto dell'avvenire.

La notte dell'VIII agosto 1874 alle porte della Città vegliava una cospirazione reni pubblica, fra casse di vecchi fucili, attendendo il primo raggio dell'alba per sbalzare uno Stato ed erigerne un altro.

Sogno? Sì, ma sogno non fu la conquista ideale, perchè di lì nacque il dialogo fra Andrea Costa e l'uomo che lo accusava in Corte d'Assise, dialogo che dura, che ingrandisce sempre, che è fra le classi e gli interessi che quegli uomini rappresentavano.

Di qui è mosso il socialismo e qui è ben innanzi, e l'oratore enumera le conquiste realizzate nel campo economico, politico e amministrativo.

Siete tanti, e spira da voi tanta solennità, che il tatto politico balza e s'eleva sul problema amministrativo; non dite che sia un Congresso d'Amministratori, dite che è il Congresso del nostro partito sotto la guerra, che si è convocato e che decide per dimostrare la perennità del socialismo sulla guerra stessa.

I congressisti sottolineano con prolungati applausi queste ultime parole dell'on. Bentini.

Le comunicazioni della direzione

Il segretario politico del partito socialista Costantino Lazzari prende la parola per le comunicazioni del partito che egli rappresenta. L'oratore rileva le difficoltà che il partito socialista dovette in questi ultimi tempi superare. Il convegno odierno che vuole essere un convegno di discussioni amministrative, deve dimostrare che il partito socialista dal congresso di Ancona è uscito con i grandi risultati che gli sono ragione d'orgoglio delle elezioni amministrative dell'estate 1914. Accenna agli inconvenienti che provengono alle amministrazioni nelle località dove non vi sono sezioni del partito; da qui la necessità di una unità tra l'azione politica e quella amministrativa. Ringrazia quei comuni che concorsero all'opera socialista in favore dei danneggiati dal terremoto e quelli che concorsero alla prova di solidarietà per la morte di Verro; nonchè quelli che fecero echeggiare la voce del congresso di Zimmerwald. Saluta quei rappresentanti che non sono potuti intervenire per mancanza di mezzi, o perchè vittime di misure politiche oppure soggetti al servizio militare.

In questo Congresso va rilevato l'energico contegno del Sindaco di Milano per la libertà politica di riunione e dell'on. Marangoni che civilmente si oppose in Consiglio Provinciale di Genova al tentativo insidioso della minoranza per un voto di apologia della guerra. Voi farete opera di concordia socialista, conclude l'oratore, di fronte agli avvenimenti presenti voluti dalla maggioranza della classe dominante; la nostra coalizione nazionale sia mantenuta sempre contro la politica degli avversari fino alla espropriazione economica e politica della classe dominante. (*applausi*).

Luminasi domanda la parola perchè dopo tutti i saluti, uno ne venga mandato a Giuseppe Massarenti ed ai lavoratori di Molinella che si trovano da quattordici mesi arrestati in attesa di giustizia.

Un congressista giustifica la assenza del sindaco di Gardone Valtrompia internato insieme ad altri assessori.

Un altro congressista vuole che il saluto a Filippo Turati sia esteso anche ad Anna Kuliscioff, a questa lampada pura in cui arde la più pura fede.

Mattilasso di Lucera manda un plauso alla direzione del partito che seppe resistere a tutte le corruzioni, a quelle che venivano dall'estero allo scoppiare della guerra e dallo interno, cioè dalla schiera di coloro che avrebbero voluto affidare alla guerra il carattere della rivoluzione.

Il Sindaco di Milano riferisce sui tributi e le finanze locali

Il Presidente dà la parola al sindaco di Milano ed il congresso scoppia in una grande e continuata ovazione alle grida di viva Caldara! Viva Milano!

L'avv. Caldara riferisce sui tributi e le finanze locali, rilevando la difficile situazione in cui furono posti i comuni dalle esigenze dello Stato, tanto che necessità una riforma tributaria che dia ai corpi locali maggior saldezza e maggior elasticità. Non è lecito che lo stato tratti i comuni come i privati, perchè i comuni sono parti dello stato e quando i loro servizi sono depressi e spogliati avviene nella vita nazionale una perturbazione come quella che sarebbe determinata da una sconfitta sul campo di battaglia. Il principio da porsi a base della riforma dei tributi locali si inspira ad una vera e propria necessità. In un momento in cui i bisogni finanziari del Comune diventavano più urgenti nelle opere d'assistenza, vennero a mancare i maggiori introiti specialmente quelli dati dai dazi, onde la necessità di assegnare ai Comuni la spettanza delle imposte dirette reali in cui debbono essere convertite e conglobate tutte le imposte indirette sulla base di una riforma dei tributi. Si lotta con il disavanzo e con la mancanza di disponibilità di cassa, mentre crescono i bisogni: si domanda quindi al governo che i comuni siano posti in condizione di vivere. Specialmente i piccoli ed i medi comuni si trovano nella peggiore delle situazioni e ad essi è urgente provvedere dovesse lo stato tra i mezzi finanziari ricorrere anche a delle emissioni cartacee. In conseguenza di questi rilievi il sindaco di Milano viene alle seguenti conclusioni:

Il Convegno degli amministratori socialisti di Comuni e di Provincie *afferma*, anzitutto il dovere preciso dello Stato di procedere a una riforma radicale e organica dei tributi locali, intesa ad assicurare forza ed elasticità ai bilanci dei Comuni e delle Provincie ed a renderne maggiormente autonomo il sistema tributario — *ammonendo* che mal si provvede alla salvezza e alla resistenza delle energie nazionali, se non si curano tutti gli elementi della vitalità locale, che fu sempre, e in quest'ora e sarà domani il fulcro animatore e conservatore di ogni vitalità collettiva.

Rileva che la serie dei provvedimenti fiscali adottati e in via di adozione da parte dello Stato, se aggravano la pressione tributaria già forte in Italia e quindi rendono più difficile trovare agli Enti locali fonti non aride di mezzi finanziari, insieme dimostrano come lo Stato, sempre e pur nelle più difficili condizioni d'ambiente, abbia a sua disposizione ogni spediente o congegno fiscale atto a rimpinguare le sue finanze; mentre gli Enti locali, per forza di cose e di legge, debbono vivere di cespiti determinati e circoscritti, quali e quanti si siano i loro bisogni.

Rileva altresì come nelle presenti condizioni anormali sia stato luminosamente dimostrato che, poggiando le finanze dei Comuni in modo prevalente sulle imposte di consumo, le loro rendite diminuiscono automaticamente per le stesse ragioni politiche ed economiche per cui aumentano i loro doveri di assistenza sociale e quindi i loro bisogni finanziari. Questi rilievi convincono più che mai che la riforma dei tributi locali debba essere basata sul principio che *spettino ai Comuni le imposte dirette reali*: e ciò anche all'infuori di tutte le ragioni ideali e politiche, per cui il Partito socialista intende a passare il carico tributario dalle imposte indirette alle dirette, e di tutte le ragioni di tecnica finanziaria per cui da tempo i rappresentanti dei Comuni italiani sostengono che il nuovo regime tributario poggi sulla assegnazione delle imposte reali ai Comuni e di quelle personali allo Stato.

Ritiene il Convegno che solo l'organismo statale possa efficacemente conglobare tutti i tributi personali in una *imposta progressiva sul reddito*, che risponda alla direttiva del programma minimo socialista, e che per questa via — attribuendo ai Comuni e alle Provincie le imposte dirette reali — si possa raggiungere, insieme a una maggiore solidità dei bilanci degli Enti locali, anche una semplificazione e una relativa autonomia del loro sistema tributario.

Quanto alle presenti condizioni eccezionali, in cui vengono a trovarsi sopratutto i Comuni, il Convegno osserva che l'invocazione sovrana *le disponibilità finanziarie* di tutti i Comuni, i quali possano dimostrare che il disavanzo attuale del loro bilancio — ordinario e quasi ordinario — è dovuto ad una diminuzione di entrate in dipendenza delle condizioni transitorie del momento.

La discussione sui problemi tributari

L'on. Graziadei

L'on. *Graziadei* loda incondizionatamente i principii fondamentali cui si ispirano la relazione e le conclusioni del Sindaco di Milano. Il criterio di separare nettamente le entrate dei Comuni da quelle dello Stato e di attribuire ai primi le imposte immobiliari, coincide così colle concezioni del Partito, come colle conclusioni della scienza finanziaria ed amministrativa. Farà due sole osservazioni. Non può consentire col concetto di una ulteriore emissione di carta moneta a favore dei Comuni. In linea di fatto, le emissioni di carta moneta già eseguite dallo Stato hanno contribuito potentemente — insieme, certo, con altri fattori — al deprezzamento della moneta italiana, al rialzo del valore dell'oro, e quindi al rincaro dei generi che si devono comperare, in tutto od in parte, dall'estero. Non crede di poter consigliare un ulteriore eccesso di circolazione di Stato.

Al caso si potrebbe pensare — come ad un minor male — alla emissione di valuta speciale, e di piccolo taglio, pei soli Comuni.

Ma si tratterebbe allora di una misura di cui in pratica non potrebbero godere se non i Comuni maggiori. L'altra osservazione cui si permette di accennare è la seguente. Il problema finanziario dei Comuni è un problema di entrate, ma anche di spese. Se si fanno tutti i conti, si vedrà che, anche dando ai Comuni le entrate immobiliari, la condizione finanziaria dei Comuni stessi non sarebbe alleggerita nella medesima misura, se, contemporaneamente, certe spese oggi comunali, il cui onere è più forte e più rapidamente crescente, non vengano passate allo Stato. Egli, pur deplorando vivamente l'azione attuale dello Stato rispetto al problema della scuola; ricorda che esiste una legge per la statizzazione — attraverso alle Provincie — delle Scuole elementari. Pur rendendosi conto della serietà delle preoccupazioni politiche che molti socialisti nutrono in argomento, nota che sul terreno finanziario il consolidamento delle spese scolastiche comunali sarebbe un mezzo di grande importanza per una maggiore elasticità e potenzialità dei bilanci Comunali.

Si potranno trovare altre forme per raggiungere il medesimo scopo finanziario; ma lo scopo non va dimenticato (*approvazioni*).

Matteotti discutendo sulle dichiarazioni dell'on. Graziadei vorrebbe che sul prestiti nazionali fosse assegnata una piccola quota ai comuni; quota che dovrebbe essere assegnata ad uno scopo prefisso. Nuove disponibilità finanziarie dovrebbero essere destinate ad affrontare le nuove spese e non a superare i vecchi *deficit*. L'oratore parla per i comuni rurali i quali hanno il loro assestamento specialmente sulla sovraimposta e non sul dazio. La questione più urgente per i nostri comuni riguarda i fabbricati e la sovraimposta fondiaria: occorrerebbe che i due contingenti fossero distinti lasciando liberi i comuni di gravare fin dove credono.

Non è d'accordo col concetto Graziadei di ritenere senz'altro pertinente allo Stato la istruzione elementare. Non per questione di principii — assai elastici in materia — ma perchè tra poco lo Stato troppo occupato in tappare le falle enormi della guerra, diverrà taccagno in tutte le spese, e ultima considerata e sacrificata sarà l'istruzione. Salvo ritornare quindi più ampiamente sulla questione, per ora è forse più opportuno che i Comuni mantengano o anzi accrescano le loro facoltà rispetto all'istruzione — domandando soltanto allo Stato un più ampio concorso integratorio, e progressivamente maggiore, stimolante i Comuni a un più alto sviluppo dell'istruzione. Nei Comuni rurali si è disposti a tutti i sacrifici e a tutti gli aumenti di imposte pur di favorire l'istruzione. Così anche il popolo confronterà quello che fanno i socialisti e quello che fanno i comuni amministrati da avversari, onde se ne trarranno simpatie e adesioni.

L'oratore è molto complimentato.

La seduta antimeridiana si chiude quindi con una nota politica e cioè con il saluto che il prof. Zanella, il *leader* dei socialisti del Polesine manda al glorioso *Avanti!* che contro tutte le persecuzioni sa tenere alto la bandiera del partito che è la bandiera dei lavoratori contro la guerra e contro la borghesia.

Si grida: Viva l'*Avanti!* e la seduta è tolta.

La ripresa patetica dei lavori nel pomeriggio

Alla seduta pomeridiana partecipa un maggior numero di congressisti così che la grande aula presenta veramente un aspetto solenne.

Il grande organo intona maestosamente gli inni della internazionale a cui fanno eco cento voci. La nota politica clamorosamente così intonata si chiude con un motivo patetico, una canzone pastorale di Bossi, magnificamente modulata all'organo dal cieco prof. Antonio Belletti.

Il Congresso diventa sentimentale. Questa nota liturgica e pastorale è una novità nei congressi socialisti e non si può dire che sia una brutta novità.

Non appena stimate le ultime note della pastorale, il dott. Zanardi dichiara aperta la seduta.

Galeno sindaco di Cavarzere e consigliere provinciale a Venezia ha per primo la parola per dire che dopo la magistrale sintesi del Caldara e le successive osservazioni di Grazindei e nella pratica del Matteotti, egli intende prospettare la questione nel modo più semplice, riguardo il diritto costituito ed il costituendo.

Per quanto riguarda il primo — distinguendo i comuni in due categorie — l'una con prevalenza dei centri abitati e l'altra con prevalenza dei terreni, rileva che ammettendo il principio che l'imposta reale sia passata ai Comuni e la personale allo Stato, bisogna chiedere la modificazione dell'art. 309 della legge Comunale e Provinciale per impedire che per ripercussione l'aumento delle sovrimposte gravi le classi lavoratrici di qualsiasi categoria ad esclusivo beneficio delle classi parassitarie e precisamente latifondista, aggiunge in argomento che lo stesso ministro Daneo, al quale ebbe in nome di una commissione da lui presieduta, a chiedere tale riforma, rispose di essere personalmente favorevole perchè il fatto costituisce una vera e propria ingiustizia.

Passa poi a parlare della tassa di esercizio che potrebbe essere applicata, anche ai proprietari latifondisti conduttori essi stessi di fondi, e che darebbe un buon raddito ai comuni esuberantemente gravati, perchè essi sfuggono a qualsiasi imposizione specie nei terreni bonificati ancora non estimati o estimati come se fossero valli o paludi.

E afferma la necessità da parte delle amministrazioni socialiste di applicare questa come tutte le tasse o sovrimposte che colpiscono le grandi proprietà, anche se le autorità tutorie, là dove non sono maggioranze socialiste nella provincia, si oppongono alla applicazione delle leggi che sono di equità e di giustizia.

L'onorevole Modigliani contro il prestito nazionale

Prendono la parola l'avv. Portalupi, Sindaco di Collegno, Ripoldi sindaco di Monza, il sindaco di Fubine Monferrato ed infine l'on. Modigliani.

L'on. *Modigliani*, comincia dichiarando di aver chiesto la parola perchè ritiene giunto il momento di mettere in luce alcuni concetti d'indole generale ai quali secondo lui deve ispirarsi la deliberazione del Congresso.

Non si deve aver l'illusione di dover dettar fondo all'Universo nemmeno nel campo della riforma tributaria amministrativa. Bisogna invece proeggersi di concretare le direttive risultanti dai principi di finanza accolti dai socialisti in applicazione alla situazione di guerra in cui oggi vive l'Italia. Ecco perchè secondo l'oratore le conclusioni Caldara sono da accogliersi come quelle che appunto hanno contemperato il meglio possibile le esigenze di principio con quelle realistiche del momento attuale.

Ma appunto per le ragioni esposte l'oratore si augura che dall'ordine del giorno Caldara sia tolto ogni accenno ad aumenti di circolazione monetaria cartacea. Provvedimenti di questo genere erano forse inevitabili come conseguenza della situazione economica non tenendo conto della quale le classi dirigenti italiane hanno spinto l'Italia alla guerra. Ma i socialisti non possono e non debbono ratificare nemmeno indirettamente provvedimenti che si ripercuotono in modo così sensibile sul costo dei generi di prima necessità e concorrono a rovesciare sui lavoratori-consumatori la maggior parte dell'onere della guerra.

Per queste stesse ragioni l'oratore ritiene non accettabile la proposta formulata da Matteotti di far concorrere i Comuni al ricavato dei prestiti di guerra. Il prestito è una delle tante forme con cui le classi capitalistiche riescono a trar vantaggio finanziario immediato dalla tragedia del Paese in cui vivono. I socialisti non debbono farsi complici di un fatto di questo genere: tanto più quando essi hanno resistito, come in Italia, tenacemente ed intransigentemente alla concessione dei fondi per la guerra.

Il Congresso non ha nessuna ragione di aderire a direttive finanziarie così discutibili quando la stessa relazione Caldara ha indicato il provvedimento praticamente più utile dal punto di vista finanziario e di efficacia assolutamente immediata. Si tratta cioè delle richieste da presentarsi al governo affinchè rinunci alla riscossione dei canoni finanziari di sua spettanza: richiesta che ha il vantaggio di giovare ai comuni e di privare lo Stato dei proventi di una imposta che è la più esosa e che conseguentemente troverà poi il governo meno restio a consentirne la radicale trasformazione.

Continua l'oratore dicendo di volere delineare brevemente anche la linea di condotta che in genere i comuni socialisti debbono adottare di fronte allo Stato per raggiungere il desiderato risultato di una profonda trasformazione del loro assetto finanziario. Si associa a quanto ha detto in proposito il Sindaco di Monza e ricorda che egli stesso propose altra volta appunto una politica di resistenza perchè non bisogna illudersi di far piegare lo Stato con facilità nè con soli voti di Congresso e nemmeno per la influenza del gruppo parlamentare.

Certo non bisogna illudersi che il gruppo parlamentare riesca ad ottenere a favore dei Comuni una diminuzione della protezione che lo Stato accorda di fronte alle imposte alla proprietà fondiaria. Anche nel deliberare le imposte per la guerra lo Stato ha fatto condizioni di privilegio alla proprietà fondiaria; e quindi è vano illudersi che si ottenga facilmente una legge che lasci mano libera ai Comuni nell'aumentare la sovraimposta. Chi vive in zone come quella Bolognese ed in generale Padana sa che tutte le contese politiche ed economiche hanno per sostrato la difesa che la proprietà fondiaria fa delle proprie rendite contro le Amministrazioni socialiste le quali sono fatalmente costrette a sorreggere sempre più i bilanci sulla sovraimposta. Il caso di Molinella è tutto qui. Ciò non dispensa però i socialisti dal dovere di perseveranza e della tenacia. I Comuni socialisti debbono insistere nell'impostare le sovrimposte radiate in modo da rendere evidente che la loro diminuzione rende meno pingue l'assistenza pubblica ai poveri, ai malati, alle famiglie dei richiamati, ecc.

Nè questa linea di condotta vale solo di fronte alla questione della sovrimposta. Infatti uno stesso criterio deve guidare i socialisti — specialmente nelle grandi città — ad insistere tenacemente nell'aumento delle imposte dirette sui ricchi per alleggerire i consumi e dotare più riccamente i servizi civili utili. L'oratore illustra a questo punto i casi di Milano; di Torino, di Livorno ecc.

Se i socialisti saranno tenaci in questa direttiva essi vedranno le autorità tutorie arrendersi gradatamente e verrà giorno nel quale di fronte ai molti casi di eccedenza di sovrimposta, di tassa di famiglia e simili lo Stato si vedrà costretto a riconosce con lo Stao si vedrà costretto a riconoscere con la legge quella riforma tributaria che i socialisti saranno riusciti ad attuare di fatto in centinaia di Comuni. (*Applausi*).

Il Congresso approva le conclusioni Caldara con le aggiunte Matteotti

Segue con altre osservazioni consimili il sindaco di Stradella e quindi il relatore, avvocato Caldara, risponde ai vari oratori

Rispondendo all'avv. Matteotti dice di accettare le modifiche da esso proposte.

L'avv. Matteotti presenta le aggiunte alle conclusioni dell'avv. Caldara il quale, a sua volta ha consentito a rinunziare a quella parte di esse riguardante l'emissione di moneta cartacea.

Quindi a particolare modificazione delle conclusioni Caldara, e con speciale riguardo ai Comuni rurali il Congresso approva e invoca la assoluta distinzione dei contingenti di sovraimposta fondiaria e fabbricati; l'abolizione di ogni limite alla sovraimposizione delle imposte dirette che è fittibio e dannoso, mentre già abbastanza resistono automaticamente i contribuenti-elettori; lo sviluppo della tassa esercizio e l'applicazione ai proprietari conduttori di fondi; il ritorno allo Stato delle spese di sicurezza pubblica, truppe di passaggio, leva ecc. che gli appartengono.

Le forze socialiste nei Comuni d'Italia

L'avv. Betti sindaco di Massa Carrara riferisce sulle conclusioni della commissione di verifica dei poteri dando conto dei Comuni socialisti conquistati dai socialisti secondo i seguenti dati:

Comuni aderenti al Congresso N. 230 — Rappresentanti 350 — Adesioni, individuali 37 — Provincie socialiste 4 (Reggio Emilia, Bologna, Mantova, Ferrara).

Mancano numerose adesioni di Comuni socialisti malgrado sollecitazioni vivissime della direzione del Partito.

Il numero totale dei Comuni conquistati dal Partito socialista si può calcolare a 450, così distribuiti:

Provincie di Alessandria, Comuni Socialisti N. 13 — Aquila 3 — Brescia 2 — Bologna 22 — Bari 9 — Como 1 — Cremona 9 — Caserta 1 — Catanzaro 6 — Cagliari 5 — Ferrara 14 — Forlì 2 — Firenze 7 — Foggia 9 — Genova 2 — Girgenti 1 — Lucca 1 — Mantova 34 — Milano 22 — Modena 10 — Massa 2 — Messina 1 — Novara 44 — Napoli 1 — Porto Maurizio 8 — Pavia 32 — Padova 3 — Parma 4 — Piacenza 7 — Pisa 1 — Pesaro 1 — Perugia 5 — Potenza 6 — Palermo 2 — Rovigo 24 — Reggio Emilia 20 — Ravenna 5 — Roma 4 — Siena 1 — Torino 6 — Verona 4 — Venezia 1.

In complesso le Provincie italiane ove esistono Comuni socialisti sono 42 ed ove non esistono 27.

Un clamoroso incidente

L'onor. Todeschini sconfessa l'amministrazione socialista di Verona

L'on. Todeschini a questo punto domanda se il comune di Verona abbia aderito. Rispondendosi affermativamente che tale adesione è pervenuta all'ultima ora con un telegramma, egli si rivolge alla direzione del partito socialista perchè voglia por fine ad un equivoco. L'amministrazione di Verona non è socialista e questa adesione telegrafica dell'ultima ora è una nuova prova — simile ad un'altra recente — delle subdole manovre di presunti socialisti.

Il deputato di Verona si meraviglia che la commissione di verifica dei poteri abbia accettata tale adesione. Interviene la Direzione del partito.

Alcuni congressisti approvano calorosamente l'apostrofe violenta dell'on. Todeschini che, come è noto, si trova in dissidio con l'amministrazione di Verona presieduta dal sindaco Zanella.

Il presidente vuol tagliar corto all'incidente spiegando come la commissione di verifica dei poteri non poteva altrimenti comportarsi e richiamandosi alla fiducia proclamata verso la direzione del partito. Invita quindi il Congresso a passare all'ordine del giorno e dichiara chiuso l'incidente.

Alcuni congressisti non la pensano così. Mentre l'on. Todeschini ricalca in mezzo ad un gruppo di compagni le sue accuse, un congressista grida:

— E' tempo di smascherare quei pseudo socialisti. Il sindaco di Verona ha aderito ad un Comitato di propaganda per il prestito nazionale.

La seduta è sospesa per alcuni minuti e quindi, ritornata la calma, il Congresso continua i suoi lavori.

Il rincaro della vita ed i Comuni

Il sindaco di Bologna, dott. Zanardi, seguito attentamente dai congressisti illustra diffusamente, secondo la relazione da noi ieri pubblicata il problema del rincaro della vita e l'azione dei comuni.

Gianni, assessore all'Annona al comune di Milano, non si trova d'accordo con Zanardi nell'addossare agli Enti pubblici la funzione della vendita dei generi di prima necessità ed è favorevole invece alle rivendite cooperative.

Interloquiscono su questo argomento il dott. Schiavi, per l'unione dei produttori coi consumatori senza intermediari, Garibotti di Cremona ed il prof. Guadagnini in sostegno delle idee svolte dal dott. Zanardi, Cuppi presidente della Deputazione provinciale di Mantova, il rappresentante del comune di Castel S. Pietro, l'avv. Portalupi ed il dott. Matteotti.

Il dott. Zanardi rispondendo ai vari oratori non crede di dover modificare le sue conclusioni che invece dichiara di completare accettando le proposte aggiuntive del dott. Schiavi e dei congressisti Panizzi e Guadagnini.

Pertanto le conclusioni del dott. Zanardi poste ai voti sono approvate alla unanimità, con le aggiunte. E sono:

Il Convegno dei Comuni socialisti afferma:

innanzi tutto che soltanto un maggiore e più intimo sviluppo della coscienza di classe del proletariato internazionale può contribuire alla abolizione dei dazi doganali, i quali, mentre opprimono i consumatori, non favoriscono la produzione; e che allo stesso fine i lavoratori d'Italia, con una intensa e consapevole partecipazione alla vita pubblica, potranno abolire i dazi interni, imponendo al nostro Paese un sistema tributario più conforme ai bisogni della grande maggioranza dei cittadini;

ritiene tuttavia, anche allo stato attuale delle cose, doveroso l'intervento degli Enti pubblici — animati dal desiderio di far prevalere gli interessi generali della popolazione sull'interesse di poche categorie di speculatori — per il funzionamento di organi di difesa, che sopprimano precisamente ogni forma di sfruttamento sulla moltitudine dei consumatori:

a) con la costituzione di un Consiglio superiore dei consumi, composto da una larga rappresentanza dei Comuni e degli organi maximi della cooperazione, il quale raccolga, mediante il *censimento*, tutti i dati relativi alla produzione nazionale e provveda in tempo utile a colmare le eventuali deficienze in virtù di opportuni *approvvigionamenti*, compiuti dallo Stato con tutti quei mezzi di ordine tecnico, finanziario ed economico più adatti ad eliminare ogni scopo speculativo;

b) colle stabilire il *prezzo-limite* delle derrate alimentari più importanti e coll'addottare le requisizione, quando ciò si renda necessario per rincere le eventuali resistenze dei ceti interessati;

esprime l'avviso che funzione specifica dei Comuni sia quella di difendere l'onesta distribuzione dei generi di necessario consumo, insediata ora alla stregua di numerosi ed inutili intermediari:

1. colla produzione e distribuzione diretta, chiedendo allo scopo una più utile applicazione delle disposizioni legislative che disciplinano le Aziende municipalizzate;

2. col favorire lo sviluppo delle Cooperative di Consumo;

3. col creare larghe e numerose associazioni di consumatori, le quali, con il concorso degli Enti pubblici (Comuni, Provincie, Opere Pie, Istituzioni di Credito ecc.) delle Cooperative, Società Operaie ecc., costituiscano gli Enti Autonomi dei Consumi, che, liberi da ogni pastoia burocratica, e da ogni tendenza speculativa, rappresentano oggi la più sicura difesa igienica, economica e morale delle classi lavoratrici.

Il Congresso approva anche la seguente aggiunta dello Schiavi:

Inoltre (i Comuni) propongendosi non soltanto di eliminare superflui intermediari nel commercio, ma anche di arrivare a disporre della materia prima tendono ad infrangere il monopolio degli industriali e degli esenti proprietari dei mezzi di produzione e di scambio.

E' approvata anche l'altra aggiunta Panizzi e Guadagnini, per «affidare alla Provincia di compiere quelle funzioni di produzione e di distribuzione che i singoli Comuni per la insufficienza dei loro mezzi e altre difficoltà non potessero adempiere direttamente».

Dopo questa votazione la seduta è tolta. Il Congresso continua oggi.

Una riunione del Gruppo parlamentare socialista

per la situazione interna ed internazionale

Ancor prima che si radunì la direzione del partito socialista si è riunito ieri nel pomeriggio il gruppo parlamentare cogliendo l'occasione del Convegno Amministrativo. Erano presenti i deputati Treves, Modigliani, Marangoni, Pucci, Sichel, Maffi, Bugoni, Zibordi, Morgari, Todeschini, Beltrami, Caroti, Cugnolio, Montemartini, Basaglia, Beghi, Soglia.

Assisteva anche D'Aragona, per la Confederazione generale del Lavoro e Lazzari per la Direzione del partito.

La discussione fu specialmente occupata dalla esposizione delle pratiche per la prossima ripresa delle relazioni tra i socialisti parlamentari dopo la costituzione del Comitato Internazionale eletto a Zimmerwald e residente a Berna. Quindi il gruppo esaminò la situazione interna constatando che dagli affidamenti dati dal presidente del Consiglio nella ultima discussione parlamentare circa la censura, gli internamenti, e la questione delle sussistenze nulla di serio è stato attuato. Determina quindi di presentare una interrogazione sulla censura che si è estesa persino ad atti parlamentari ed un'altra circa i decreti derisori sul grano e delibera di continuare l'opera di assistenza agli internati. Il gruppo infine, presa notizia dei contraccolpi interni dei nuovi non fortunati eventi della politica balcanica delibera di vigilare circa i mutamenti politici che se ne annunziano dando mandato ai compagni segretari di convocare il gruppo secondo le circostanze.

Interrogazioni ed interpellanze

contro la censura e per la requisizione del grano

I sottoscritti interrogano il Ministro Presidente del Consiglio sopra la legittimità e l'opportunità della soppressione della pubblicazione ad opera della censura di una interrogazione del collega on. Maffi, di cui la divulgazione in ogni caso sarebbe stata di opportuno avvertimento ai militari in licenza. — *Treves ed altri.*

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Agricoltura per chiedere se non creda urgente e doveroso far seguire al decreto di accertamento oltre che provvedere alla requisizione del grano, la fissazione del prezzo limite a lire 25 per il frumento e lire 23 per il granone e se non riconosca la necessità e la urgenza di provvedimenti che garantiscano i consumatori contro altre odiose speculazioni esercitate su prodotti di prima necessità. — *Dugoni ed altri».*

CRONACA DELLA CITTA

La propaganda per il prestito nazionale

Un discorso dell'onorevole Agnelli

A cura dell'apposito Comitato, va svolgendosi, con sempre maggiore successo, il ciclo delle conferenze di propaganda per il Prestito Nazionale.

Nella sala dell'Istituto Superiore di Commercio, un altro illustre economista, l'on. Agnelli, ha parlato ieri sera con abbondanza di dati scientifici e con efficacia di parola della utilità particolare e nazionale del nuovo Prestito, richiesto dal Governo per i bisogni della guerra.

Alla dotta e chiara conferenza, che durò oltre un'ora, assistette un pubblico elettissimo, che mostrò con la continua e deferente attenzione e infine con prolungati applausi il suo vivo compiacimento e la sicura adesione alle solide e valide argomentazioni dell'egregio oratore.

Notammo presenti: il prefetto comm. Quaranta, il senatore Dallolio, il professor Luigi Silvagni, il professor Flora, l'avv. cav. Germano Mastellari, il prof. cav. Alberto Giovannini, il comm. Minotto, il professor comm. Martello, il cav. Franchi presidente della Camera di Commercio, prof. Rodolfo Viti per la Università Popolare, cavalier Romagnoli, professor Alessandro Ghigi, professor Enrique, Alberto Arus, in rappresentanza della Confederazione Nazionale Agraria, cavalier Ragnieri, avv. cav. Daddi, presidente del Consorzio Agrario, cav. Paoli, Direttore della Banca Commerciale, professor D'Aiutolo, ragionier Ragazzi per l'Associazione dei Commercianti, ecc.

Molti altri, non avendo potuto assistere all'importante raduno, avevano mandato la loro adesione.

Fra questi, anche il senatore Pini.

L'on. Agnelli, accolto da un vivo applauso, ricordò, prima di tutto, alcune pagine di Marco Minghetti, che oggi, a proposito del prestito, sono di grande attualità e di insegnamento.

Esaurito l'esordio, entrò nel vivo del tema.

L'oratore svolse le molteplici ragioni, di indole economica e d'indole politica e sociale, che consigliano di chiamare anche le classi agricole a partecipare il più largamente possibile al nuovo prestito nazionale.

Egli incominciò col dimostrare la convenienza oggettiva dell'operazione, sotto l'aspetto della misura dell'interesse e della sicurezza dell'impiego. Disse come la giustificata diffidenza del pubblico verso certi impieghi di titoli mobiliari non abbia ragione di essere per i titoli direttamente emessi dallo Stato, e come, preso a considerare un periodo di tempo abbastanza lungo, il prestito rappresenti un valore sicuro ed un interesse alto.

Viceversa, per un periodo breve, lo stesso danaro ha un valore fluttuante; ciò vale per l'oro, a «fortiori» per l'argento e ancora a maggiore ragione per la carta moneta.

Esaminando i diversi impieghi fatti dalle Casse di risparmio ordinarie e dalle Casse postali, dimostrò che qualunque risparmio è soggetto a rischio, e che tutti i fenomeni di circolazione sono perfettamente solidali fra di loro. Sostenne che il solo modo di sorreggerne l'andamento è nel momento attuale di rafforzare il tesoro dello Stato, perchè il buon esito della guerra e il risanamento della circolazione costituiscono un'assicurazione di tutta la rimanente parte della ricchezza nazionale. Il proprietario garantisce così il valore delle sue terre; l'industriale quello dei suoi stabilimenti; il fittabile, la prosperità della sua azienda; lo stesso lavoratore, il suo salario.

Nella seconda parte della conferenza l'on. Agnelli illustrò — sulla scorta delle emissioni precedenti, italiane ed estere — e sostenne questa tesi: il prestito è sempre un danno alla diretta produzione nazionale, perchè distoglie capitali dall'immediato impiego produttivo. Ma esso può presentare o non, dei vantaggi e dei compensi indiretti a seconda che è emesso e sottoscritto all'estero o all'interno, solo in alcune regioni, o in tutte, solo da alcune classi sociali od a tutte, solo nella città o anche nelle campagne, con intervento di intermediari o di speculatori o per sottoscrizione diretta, ecc., ecc.

Esaminò, sulla scorta dei dati di F. S. Nitti, il riparto della rendita nelle varie regioni: e concluse che, a riparare tale speculazione, debbono e possono, nel loro interesse, intervenire le classi agricole, creando la piccola proprietà mobiliare, a fianco della piccola proprietà territoriale, e interessando all'andamento degli affari dello Stato il più gran numero di cittadini.

L'on. Agnelli chiuse ricordando le grandi benemerenze dell'elemento agricolo in questa guerra, e rialleggiando questo fatto alle tradizioni del nostro risorgimento: Cavour, si vantava di condurre con sapiente accortezza la sua azienda agricola, e Garibaldi, il grande idealista, dopo tanti anni di battaglie per la libertà e per la giustizia, si onorava di firmarsi «agricoltore» nel censimento generale del 1881.

L'adunanza delle casse popolari

Ieri nel salone del Credito Romagnolo, gentilmente concesso, ha avuto luogo una importante riunione delle Casse Popolari della Città, aderenti alla benemerita Federazione delle Casse Rurali e Popolari della Provincia, per una efficace propaganda per la sottoscrizione popolare al Prestito Nazionale.

Fra i numerosi intervenuti che affollavano il vasto salone, notiamo: l'avv. Fulvio Milani, il rag. Luigi Babina, cav. Camillo Beccari, Ettore Poggipollini, Andrea Morselli, rag. Giovanni Fioresi, Alberto Tubertini, Segretario della Federazione, Ernesto Canedi, Alberto Medini, Carlo Venturi, Gaetano Zanotti, Enrico Boschi, dott. Leonardo Gardini, Edoardo Poggi, Gaetano Cinelli, Giuseppe Ramazotti e molti altri attivissimi soci e amministratori delle Casse stesse.

Ha assunto la presidenza il cav. Beccari che ha esposto brevemente sullo scopo dell'adunanza che tendeva appunto a sollecitare le singole Casse a sottoscrivere al Prestito, come sottoscrissero ai precedenti; ed a spiegare ai soci l'opportunità di una larga adesione delle classi popolari al prestito medesimo, che trova le sue ragioni d'essere, non tanto nelle condizioni favorevoli alle quali è emesso, quanto nella influenza morale che avrebbe una grande adesione delle classi stesse.

L'avv. Milani tenne, quindi, un interessantissimo discorso, che vorremmo fosse ripetuto in molte altre riunioni del genere, e del quale siamo spiacenti di non poter dare che un breve e pallido riassunto: «illustrate le ragioni che consigliano le classi umili a partecipare a questo Prestito, si sofferma a dimostrare come tanto meglio siano salvaguardati i diritti di ogni singolo creditore, quanto più il prestito possa diffondersi negli intimi meandri della vita sociale del Paese. Alla obbligazione che molti muovono, qualunque sia il suo valore, che le classi ricche hanno fatto poco e che devono fare esse per forza, se non per amore, e che il governo deve ricorrere contro di loro a dei modi forzosi, risponde, che se anche questo è vero, qualunque governo prima di ricorrere a provvedimenti coattivi verso le classi ricche, deve poter dichiarare al paese ed al mondo che all'appello fatto alla cittadinanza, le classi meno agiate hanno risposto con maggior slancio che non le classi agiate e ricche. L'oratore svolge diverse considerazioni circa le varie fonti cui lo Stato italiano è ricorso o può ricorrere per far fronte al fabbisogno enorme derivante dalle circostanze attuali. In modo particolare si sofferma a rispondere a coloro che sostengono la opportunità di ricorrere alla carta moneta. Esaminando questo che pare il più facile e semplice dei provvedimenti, dimostra come esso sia invece un provvedimento rischiosissimo, che fuori di certi non larghi limiti, produce oscillazioni talora enormi nei prezzi delle merci di prima necessità. Nelle condizioni attuali del Paese, poi, un ulteriore aumento di carta moneta produrrebbe automaticamente e fatalmente un insopportabile inasprimento del costo della vita. E di fronte ad un crescente rincaro della vita soffrirebbero soprattutto gli impiegati, gli operai, i pensionati, i piccoli redditieri, i quali non potrebbero facilmente, o non potrebbero affatto, contrapporre all'aumento di ciò che consumano, alcun aumento di reddito: perciò oggi le classi minori devono particolarmente adoperarsi perchè il governo non sia costretto a ricorrere alla inflazione cartacea. L'oratore infine accenna al dovere dei cattolici di mostrare in questo momento la sincerità del loro civismo. Dalla loro devozione di oggi alla Patria, scaturirà una maggiore energia per affermare domani, in ogni ordine e in ogni forma di vita civile, il diritto al rispetto delle loro dottrine e alla libertà di svolgimento delle loro istituzioni».

Al discorso dell'avvocato Milani, che fu ripetutamente applaudito, fece seguito una animata discussione per concretare i modi pratici coi quali i soci delle Casse Popolari potranno sottoscrivere al prestito, approfittando delle molteplici facilitazioni che offrono all'uopo le loro istituzioni.

Infine parlò Ettore Poggipollini che, dopo avere brillantemente insistito sulla necessità che anche nella sottoscrizione del Prestito Nazionale, come in tutte le altre opere imposte dallo stato di guerra, le classi operaie cattoliche debbano essere esempio di disciplina e di sacrificio per la Patria, ebbe a ricordare la presenza in Italia del cardinale Mercier, rievocandone in brevi tratti la eroica figura. L'opportuno ricordo suscitò un fremito di commozione nei presenti che fecero eco al saluto dell'oratore, con un vibratissimo e lungo applauso.

Siamo certi che l'adunanza darà copiosi frutti, perchè l'interessamento dei soci si è dimostrato fin da questa prima riunione pieno ed efficace.

I Giovani esploratori

Quest'oggi i Giovani Esploratori inizieranno la distribuzione a tutti gli esercizi della Città dei manifesti recanti le condizioni per sottoscrivere al Prestito Nazionale 5 per cento.

Tali manifesti sono forniti dalla Banca d'Italia e i nostri Giovani Esploratori assumono il simpatico compito della distribuzione.

I signori esercenti sono pregati di volere mettere in evidenza per qualche giorno nelle loro vetrine i detti manifesti, godenti franchigia, contribuendo così patriotticamente a fare una efficace propaganda all'opera di questo terzo prestito di guerra, che deve essere e sarà il prestito della vittoria.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Doni pei combattenti

E' pervenuta al Comando del Corpo di Armata di Bologna per il Comitato Donne Bolognesi la seguente lettera:

Zona di guerra, 6-1-16.

Il dono inviato dal Paese in questo momento solenne per la Patria, arriva alla fronte caro e gentile portandoci il palpito sacrosanto d'Italia tutta che aspira con noi alla sua completa redenzione.

Superbi di questa unione di anime e di energie che ci rende più forti e più sicuri, ringraziamo riconoscenti i gentili donatori col nostro tradizionale triplice burrà che erompe spontaneo, poderoso dai bersaglieresch petti di questo battaglione e che più forte echeggierà quando il fatidico pennacchio potrà sventolare sull'ultima balza che dai suoi figli attende il riscatto.

Il comandante int. del battaglione bersaglieri ciclisti:

F.to: Capitano *Attilio Bichert.*

Pro mutilati e storpi di guerra

Diamo la nota delle offerte pervenute al Comitato iscrivendo nell'Albo d'Oro (offerte non inferiori alle L. 1000) i nomi dei signori cav. Alessandro Zabban e Duca e Duchessa di Mignano Bianconcini.

Somma precedente L. 132.554,09. — Avv. Francesco Neri e signora L. 300 — Cav. Pietro Campogrande L. 500 — Luigi Atti per onorare la memoria di Alfredo Cacciari L. 5 — Duca e Duchessa di Mignano Bianconcini L. 1000 — Cav. Isidoro Roversi L. 250 — Dall'Olio Maria L. 20 — Ettore Dall'Olio L. 50 — Bagnoli Alfredo L. 25 — Cav. Alessandro Zabban L. 1000 — Lorenzo Accame L. 200 — Magazzeni Generali per rinunzia a diritti di perizia L. 5 — Prof. Umberto Monari L. 150 — Avv. Adolfo Cicognani L. 50 — Alberto Rossi L. 150 — Prof. Vincenzo Rocca, Vigi Clelia, Ventura Fratta, Raffaella Zucchini, Yenyi Riccardi, Ida Cesaroni, Maria Masotti, Maria Sassoli Zanardi, Romagnoli Borgatti, Albertazzi, Bertani, Riguzzi Mazzali, Cesare Gualdrini, capo scuola il primo, insegnanti gli altri della scuola Ca de' Fiori offrirono Cartella Prestito Nazionale L. 97,50 — Adriana Codini ved. Micheli L. 100 — Avv. G. B. Cenni L. 30 — Ing. cav. uff. Ugo Brunetti L. 10 — Contessa Giulia Alberti Rossi L. 100 — Prof. Filippo Sibirani L. 20 — Ing. Antonio Pedrazzi L. 100 — Tecla Barrilli L. 50 — Cav. prof. Luigi Bordà L. 50 — Totale L. 136.859,59.

Amministraz. scol. e "Croce Rossa,,

Il Provveditore agli studi prof. cav. Murari ha diretto a tutti i Capi degli Istituti Medi, agli Ispettori e Vice Ispettori scolastici e Direttori Didattici, agli Insegnanti delle Scuole Medie ed Elementari della Provincia di Bologna una nobile circolare, in cui ricordando che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con sua circolare recente invitava gli alunni, gli insegnanti e le Autorità di tutte le scuole del Regno a sorreggere moralmente e materialmente la «Croce Rossa Italiana» — esprime la sua fiducia che la Scuola «dimostrerà ancora una volta d'intendere pienamente la voce divina dell'amore fraterno, offrendo il suo obolo per sanare ai nostri santi e cari feriti le piaghe, per lenire le sofferenze delle membra dilaniate dal piombo, dal ferro e dalla barbarie nemica».

Le scuole di Bologna manterranno anche questa volta il loro posto tra quelle delle provincie sorelle.

Per notizie alle famiglie a Molinella

L'Ufficio Centrale ha di recente approvato la proposta di elevare a sottosezione corrispondente, quest'ufficio per notizie alle famiglie dei militari in considerazione della cooperazione attiva e zelante prestata finora alla Sezione di Bologna.

Tale la precisa motivazione del provvedimento, che, mentre torna ad esclusiva lode delle signorine Zavaglia e Saltarelli componenti la nuova Sottosezione, agevolerà non poco il servizio nell'interesse delle famiglie dei richiamati di Molinella ed anche dei Comuni limitrofi, ai quali pure, la sottosezione stessa potrà estendere la sua pietosa e benefica azione.

Casa del soldato

Augusto Galli e il prof. Gandolfi sono stati ripetutamente applauditi da una vera folla di soldati che ieri sera ha assistito alla comica commedia: «Un matrimonio in carcere».

Negli intermezzi suonarono egregiamente il Circolo Filarmonico e la fanfara della Fortitudo.

Questa sera rappresentazioni cinematografiche con films della rinomata Casa «Eclair».

CRONACA D'ORO

Alla Poliambulanza Felsinea e all'Ospizio Marino. — La signora Bianca Trenti ved. Barbieri e figli Carlo e Giorgio Barbieri hanno offerto alla Poliambulanza L. 200 e all'Ospizio Marino Provinciale Bolognese L. 200 per intestazione di due letti dell'Ospizio al nome carissimo del loro compianto avv. Augusto Barbieri.

In memoria sempre del loro indimenticabile avv. Augusto Barbieri, i fratelli Giulia, colonnello Aldo e Gilberto Barbieri hanno offerto alla Poliambulanza Felsinea L. 50; e i signori dottor Sebastiano e maggiore Giovanni Gengo lire quaranta.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La signora Giulia Massarenti offre L. 10 per onorare la memoria della signora Caterina Pizzoli-Zanolini, invece di fiori.

L'Arciconfraternita di S. Petronio ricevuta dal Papa

Ci telefonano da Roma:

(X.) — Oggi a mezzodì nella sala del trono, il Papa ha ricevuto in speciale udienza l'Arciconfraternita di San Petronio dei Bolognesi per prendere possesso della protettoria dell'Arciconfraternita stessa che il Papa si era riserbato. Assisteva anche il cardinale Lega. Il governatore dell'Arciconfraternita, monsignor d'Ormea, ha letto l'indirizzo di circostanza, a cui il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha rilevato come in quattro secoli d'esistenza l'Arciconfraternita romana dei bolognesi non ha mai avuto un pontefice per protettore. Questa volta però Benedetto XV, per dare prova della sua predilezione alla dotta Bologna, ha deciso d'accettare la protettoria. Ha terminato dicendo che la devozione alla Madonna e all'Eucarestia, per cui Bologna si distingue, non deve arrestarsi alla città delle due torri, ove scorre il piccolo Reno, ma deve trasportarsi anche dove scorre il maestoso Tebro. Il discorso è stato improntato a vivissimo affetto verso Bologna. Al ricevimento assistevano più di 70 confratelli bolognesi e una ventina di signore.

Un grande ospedale a sistema baraccato in Bologna

Ieri al Genio Militare è stato indetto l'appalto per la costruzione di un grande ospedale a sistema baraccato per feriti nella nostra città. E' il primo ospedale del genere in Italia, affidato dal Ministero della Guerra all'illustre concittadino ing. Giulio Marcovigi, capo dell'Ufficio Tecnico dei nostri ospedali e specialista in materia. La costruzione che sorgerà fuori della città, al Battiferro, e sarà capace di oltre ottocento letti, è stata aggiudicata alla Società anonima per costruzioni cementizie di Bologna.

Nozze Ferrari-Bratti

Ieri si sono celebrate le nozze fra il N. U. Pio Bratti di Cesena e la signorina Emma Ferrari, di Castelnuovo di Modena. Dopo la cerimonia religiosa nella parrocchiale di S. Caterina di via Mazzini, e quella civile in Municipio, ebbe luogo in casa della sposa un «lunch» servito con signorile e ricca eleganza. Furono testimoni al rito religioso la signora Casarini-Bompani Elisabetta di Modena, zia della sposa, ed il signor Agostino Guerrino di Cesena, mentre al matrimonio civile furono testimoni: l'ing. Luigi Zuccoli ed il cav. Lodovico Garagnani, che offerse alla sposa un magnifico mazzo di garofani bianchi.

Molti e ricchi furono i regali, e bellissimi i componimenti poetici offerti alla sposa. Gli sposi partirono tosto pel viaggio di nozze.

Un caporale di fanteria di Castelfranco decorato della medaglia d'argento al valore

Ci telefonano da Castelfranco Emilia 16, sera:

Una bella cerimonia patriottica si è svolta oggi alle 14 in piazza Garibaldi per la consegna della medaglia d'argento al valore militare al caporale del Reggimento Fanteria Busacchi Gaetano di Castelfranco Emilia.

I bersaglieri di questo presidio e quelli dei distaccamenti di Piumazzo, Manzolino, Panzano e i militari del.... battaglione di M. T. furono radunati in quadrato al Comando del maggiore cav. Barbieri. Con le autorità e Associazioni cittadine presenziava il comandante del Presidio tenente colonnello cav. Fabbrini il quale, dopo il presentat'arm! disse a voce alta: «Ho l'alto onore di fregiare il petto del capitano Busacchi Gaetano del .... Reggimento Fanteria della medaglia d'argento conferitagli d'motu proprio da S. M. il Re per il seguente motivo:

«Gravemente ferito all'addome non abbandonava il comando della squadra che incitava e conduceva all'assalto di un trinceramento nemico. Per il sangue perduto, esausto di forze, caduto a pochi passi dalla trincea conquistata, gridava ancora: Avanti! Viva Savoia! Viva l'Italia! Si rifiutò di essere trasportato al posto di medicazione dicendo di voler vedere l'esito della azione e morire sul campo di battaglia anzichè all'ospedale.

Infine il colonnello inneggiava al valor militare additando l'esempio di chi ogni si onava il petto di così bello e sacro ricordo.

Parla da ultimo l'assessore anziano del comune signor Piccioli che con brillanti espressioni esalta il valore del soldato italiano che combatte per la grandezza della Patria.

Entrambi gli oratori sono applauditissimi.

Dopo lo sfilamento in parata di corsa vi è stato ricevimento delle autorità in Municipio. Ammirato tutto il servizio e una lode speciale per il signor rag. Barbiroli che in uniforme da tenente dei pompieri ha fatto gli onori di casa. Moltissimi anche ed elegantissime le signore e signorine intervenute.

La requisitoria del comm. Moran nel processo per l'eccidio di Guarda

L'autorità giudiziaria inquirente ha ormai apposta la parola «fine» alla istruttoria per i noti fatti di Molinella. Mai processo fu più indagineso, mai il magistrato si trovò a dover lottare contro ostacoli che sembravano facilmente superabili e che presto si manifestarono insormontabili. Denegazioni audaci, reticenze ostinate, affermazioni false e dichiarazioni sfacciatamente smentite intralciarono ad ogni passo il compito della giustizia, la quale tuttavia riuscì a raccogliere una istruzione processuale ampia, perspicua; interessante anche dal punto di vista politico e sociale, istruzione che si conchiude con una lucida, diligente, coscienziosa requisitoria dell'avvocato generale comm. Morandi.

Ed invero sommamente arduo era il compito del comm. Morandi e per la mole imponente delle carte processuali, e per la necessità di vagliare e ponderare le tante circostanze gravanti su oltre duecento imputati. Il comm. Morandi ha fatto oggetto di studio accuratissimo le risultanze del processo per ogni singolo imputato, non trascurando il benchè minimo particolare, prima di chiederne la affermazione della responsabilità.

Frutto di cotesto diligentissimo studio dell'illustre avvocato generale è la requisitoria, ieri stesso notificata per estratto agli imputati detenuti, e che rappresenta quanto di più abile possa immaginarsi.

Troppo recenti e troppo noti sono gli avvenimenti dei quali si occupa la requisitoria dell'avvocato generale perchè oggi se ne debba ritessere la storia. Gioverà tuttavia richiamarli per sommi capi, onde si possano meglio intendere le conclusioni alle quali pervenne il comm. Morandi.

I precedenti dell'eccidio

La causa unica e sola che determinò l'uccisione di cinque liberi lavoratori e molteplici e gravissime lesioni ad altri, va ricercata nello stato anormale creato dalle organizzazioni operaie di Molinella. Queste, che si erano sempre distinte per compatezza e violenza di mezzi, per raggiungere il rovesciamento della struttura economica della società, limitato al comune agricolo che diventa in tal modo uno stato nello stato, erano riuscite dopo dunga preparazione a unire e trarre nelle loro file anche tutti i coloni, mezzadri e terziarii di fondi.

Tale unione e solidarietà non tardarono a dare il frutto desiderato perchè il 20 gennaio 1914, tutti i coloni diedero, per lettera raccomandata, ai rispettivi proprietari e affittuarii, la disdetta del contratto che doveva aver termine col 31 ottobre successivo. I coloni però vollero stabilire una innovazione che voleva parere ed era una sfida ai proprietarii: se questi avessero avuto in animo di trattare per nuovi patti, avrebbero dovuto rivolgersi alla Commissione incaricata dalle organizzazioni per le conseguenti discussioni.

I proprietarii e gli affittuari sospesero tosto quale fosse la mossa dei coloni, quella cioè di far riconoscere un nuovo organo di rappresentanza, e allora, in segno di protesta, decisero di unirsi alla associazione Agraria di Bologna, che aveva appunto la tutela degli interessi dei proprietarii di fronte alle esorbitanti esigenze ed alle imposizioni delle organizzazioni.

Fu preso il partito di notificare regolarmente l'escomio, accompagnato da una lettera con la quale si avvertiva i coloni che se avessero voluto iniziare trattative avrebbero potuto rivolgersi alla Commissione che a tale scopo proprietarii ed affittuarii avevano nominata.

Sorse allora la nota agitazione che generò e degenerò in atti deplorevoli innumerevoli e in veri e gravi reati: attentati alla libertà del lavoro, violenti bastonature e boicottaggi, imposizioni di non pagare le pigioni e i fitti, divieto di raccogliere la parte padronale, taglio di siepi, furti e saccheggi di cui è ancora viva negli animi l'impressione e la memoria.

Dinanzi a tali violenze, proprietarii ed affittuarii, a togliere ogni occasione alle turbative, preferirono la resistenza passiva che consisteva nell'abbandono dei foraggi e di altri prodotti del suolo.

Ma in occasione della trebbiatura del grano, i coloni presero i proprietari in una difficoltà perchè il lavoro di «riponitura» della paglia, spettava al colono entrante e, in assenza di questo, al proprietario.

Poichè mancava il colono entrante, i proprietarii invitarono da prima i coloni a compiere anche questa parte di lavoro, con promessa di compenso a norma di tariffa: ma i coloni come era in loro diritto, opposero un reciso rifiuto.

I proprietarii allora si rivolsero alla lega dei braccianti per chiedere la mano d'opera necessaria, ma le varie domande rimasero tutte senza risposta. Ciò nonostante i coloni addossavano agli agrari la responsabilità della mancata trebbiatura e in vari colloqui avuti dinanzi al Prefetto dichiararono che quelli si astenevano dalla trebbiatura per affamarli. E qui apparisce la figura di Giuseppe Massarenti, sindaco di Molinella, capo di fatto delle leghe e delle organizzazioni operaie e segretario della Cooperativa.

Apparve il Massarenti, in quella controversia, come l'intermediario fra coloni e proprietarii, come colui che tendeva, desiderava e voleva la pacificazione degli animi.

Dopo lunghe trattative le difficoltà sembrarono appianate: i coloni, pur non volendo porre le loro braccia a servizio dei proprietarii, erano tuttavia disposti a permettere che questi si giovassero della mano d'opera dei liberi lavoratori.

Le automobili della morte

Così la mattina del 5 ottobre 1914 partirono da Bologna, diretti a Guarda, sei automobili recanti 23 liberi lavoratori, provenienti tutti dalla regione veneta e accompagnati dal segretario dell'Agraria avvocato Alberto Donini, da Boriani Lamberto, affittuario del fondo in cui doveva effettuarsi la trebbiatura, Giovanni Castellani e Mezzalira Valentino.

Fiduciosi nelle promesse e nelle buone disposizioni mostrate dai rappresentanti dei coloni, macchine ed operai si recarono a Guarda senza alcun apparato di forza, incuranti del pericolo cui andavano incontro. Tuttavia era nell'animo dei rappresentanti l'Agraria di iniziare il lavoro solo se questo fosse bene accolto dai coloni.

Il Comitato locale delle leghe, avuto sentore della venuta dell'Agraria la sera del 4 ottobre, spedì ai capi delle leghe nelle varie frazioni chiamando e facendo chiamare a colta gli organizzati che, ben presto in numero imponente si radunarono, distribuiti e scaglionati con veri criteri strategici a Guarda e nei dintorni, agli ordini dei loro capi che seppero tenerveli tutta la notte nonostante la lunga attesa e il freddo intenso.

Le automobili poco dopo il passaggio a livello di Mezzolara incontrarono un brigadiere e due carabinieri, che intimarono essersi più in là adunati centinaio di persone, guardate da 20 carabinieri.

Nulla pertanto lasciava supporre i tragici avvenimenti di pochi minuti dopo.

Al passaggio a livello di Guarda, l'automobile che apriva la marcia fu costretta a sostare perchè i cancelli erano chiusi.

Aveva appena ripresa la corsa quando oltrepassato il binario si udì un fischio al quale risposero due altri, e numerose persone uscirono dai margini della strada ove erano nascoste, avanzandosi su le automobili che sopraggiungevano. In brevissimo tempo una folla enorme, disponendosi a ventaglio, ostruì il passaggio; tronchi d'alberi, fascine, sassi e piuoli formarono su la strada le barricate che dovevano impedire l'avanzarsi delle automobili, contro le quali si sarebbe avventata la furia dei leghisti.

La prima automobile giunse: fu lanciato il primo sasso che colpì alla testa lo *chauffeur* Cimatti asportandogli il berretto. Un altro sasso colpì il Boriani e il Castellani si ebbe una bastonata. Il Boriani fu pure colpito da un sasso.

Ma non fu che il segnale. Seguì una vera tempesta di sassi e di bastoni fra urli d'incitamento alla violenza contro le automobili e quelli che la guidavano.

Una vettura rimase immobilizzata avendo avuta una ruota spezzata. Quanti di esse, per opposta direzione, raggiunsero Ferrara e Bologna; le altre tre si girono in cerca di scampo attraverso i fondi.

Ma la folla le inseguì dando loro la caccia spietata, selvaggia, feroce.

Quattro cadaveri rimasero sul terreno recanti i segni di orribili lesioni causate da colpi di bastone: Cimatti Ettore, Campagnolo Amleto, Domeniconi Fernando e Campagnolo Enrico. Dolfi Giuseppe, in seguito alle lesioni riportate morì il 26 dello stesso mese.

Pure gravemente rimase ferito lo *chauffeur* Focaccia Guido. L'avv. Alberto Donini, in conseguenza dei colpi ricevuti, rimase deformato nel viso e permanente indebilimento della mano sinistra, la qual sorte pure toccò a Mezzalira Valentino.

Meno gravemente furono feriti Angelo Guarnelli, Marino Tonelli, Francesco Simondini, Alessandro Furlani e Giovanni Castellani.

Il maggior responsabile: Giuseppe Massarenti

Per tali fatti, nei giorni successivi i carabinieri procedettero all'arresto di 121 indiziati di aver preso parte all'eccidio di Guarda. La laboriosissima istruttoria escluse però molte delle presunte responsabilità, sicchè circa metà furono rilasciati in libertà. Nel processo assai voluminoso furono ad ogni modo coinvolti 204 imputati, ma di questi solo li 56 si chiede, alla requisitoria del comm. Morandi, il rinvio dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna.

Esaminare partitamente le responsabilità dei singoli imputati sarebbe fuor d'opera, poichè esse sono affidate ad un complesso di circostanze che hanno un valore solo in rapporto alla totalità dell'accusa. Appariscono dei reati quasi tutti come figure secondarie di un dramma sociale, esecutori di una volontà che altri imponeva, esaltati sino al fanatismo, strumenti materiali di una vendetta da altri meditata e voluta.

Così prescindendo dalla folla anonima che si concretizzò per un momento in 204 imputati, che si ridusse poi a 56, il pensiero dell'inquisitore fu rivolto principalmente a colui che appariva lo stigatore, il macchinatore dell'eccidio, che lo aveva predicato e preparato, ma si era sottratto al momento del pericolo per riapparire quando la bufera fu passata, per rinfocolare l'odio pel momento soddisfatto, per ridere del suo ghigno mefistofelico, tagliente, spregiatore.

E la figura di Giuseppe Massarenti ganteggia nel processo. Tentare di sbozzare un quadro di Giuseppe Massarenti, l'agitatore che fu detto scaltro e tenacissimo nei suoi propositi, come tutto ciò che era avverso alle leghe, alle organizzazioni, appare superfluo.

Appare egli dalle carte processuali come il *deus ex machina* di tutte le agitazioni più difficili e più complicate di Molinellese. Abile simulatore — così lo definirono alcuni — sapeva accattivarsi la benevolenza di tutti, e per ciò ottenere si serviva di un mezo infallibile: la beneficenza. Egli sapeva beneficare come sapeva essere implacabile con chiunque mostrasse di volergli resistere o di vo

nunze ripeteva sempre non doversi risparmiare le bastonature a quelli che erano contrarii alle leghe, e che chi tradiva le leghe doveva fuggire in aeroplano perchè in qualunque luogo d'Italia sarebbe stato colpito dalle organizzazioni, e non avrebbe potuto vivere.

Il suo odio contro i gli agrari si manifestava poi con frasi tipiche, come: «è un'opera di carità ammazzarli; se verranno bisognerà picchiarli, ammazzarli, romper loro il filone della schiena.....».

Ma il Massarenti non si trovò sul posto dell'eccidio. Egli fuggì poi non appena sentì che su di lui si faceva ricadere la responsabilità dei tragici avvenimenti e ancor oggi la requisitoria dell'avvocato Generale lo rinvia dinanzi alle Assise per aver determinato gli altri a commettere gli omicidi e i mancati omicidi di Guarda, lo trova ancora lontano, in terra più sicura ed ospitale.

Cinquantasei imputati

E la requisitoria conclude chiedendo il rinvio davanti ai giurati, oltre che del Massarenti, dei seguenti individui per rispondere degli omicidi e mancati omicidi di cui sopra:

Badiali Giuseppe, Bagni Carlo, Bagni Gaetano, Benetti Giuseppe, Bentivogli Giuseppe, Bandiera Ottavio, Bovoli Carlo, Cenacchi Giuseppe, Cocchi Angelo, Cattoli Aldo Giuseppe, Corazza Gallo, Dall'Aglio Ettore, Fiorini Giovanni, Fiumi Enrico, Frazzoni Ariodante, Frazzoni Augusto, Frazzoni Celso, Frazzoni Luigi, Frazzoni Tomaso, Golinelli Primo, Golinelli Francesco detto Cavallotti, Lazzari Roberto, Magagnoli Virgiglio, Magni Giuseppe Cesare, Magni Luigi, Mainardi Mauro, Manini Gaetano, Masotti Colombo, Mazzoni Carlo, Menarini Gaetano, Mengoli Giuseppe, Montanari Luigi, Musiani Attilio, Musiani Isidoro, Neri Antonio, Palmieri Massimiliano, Passarini Luigi, Passerini Olindo, Passerini Noè, Poli Giovanni, Pondrelli Roberto, Presti Ezio, Roda Lorenzo, Rubini Gaetano, Scarani Medardo, Schiassi Carlo, Selleri Alessandro, Tullini Giuseppe, Ungarelli Luigi, Villani Amleto, Vitali Virgilio, Fagni Anselmo, Zuccheri Ezelino, Zucchini Marcello.

Con la stessa requisitoria poi si chiede il rinvio a giudizio di Tassinari Enrico per sequestro di persona.

Fondazione "Mater Studiorum,,

Nella scorsa settimana sotto la Presidenza dell'on. conte Cavazza, ha avuto luogo in Municipio l'adunanza ordinaria annuale del Comitato generale di questa istituzione.

La riunione riuscì importante anche per il numero degli intervenuti fra i quali il senatore Pullè ed i professori Novi, Vigorita, Faccioli e Canevazzi.

Il Presidente rivolse anzitutto un pensiero mesto e reverente alla memoria del prof. Venezian che fu membro autorevolissimo di questa istituzione e la cui morte gloriosa è stato il coronamento di una vita interamente spesa per un altissimo ideale.

Ha riferito poscia intorno all'andamento dell'azienda fornendo dati e notizie interessanti.

Ha ricordato l'ottima riuscita dei giovani che furono ammessi dopo il disastro Calabro Siculo e che ormai hanno compiuto gli studi.

Di questi, alcuni sono stati chiamati alle armi fino dall'inizio della guerra distinguendosi nel compimento del loro dovere. Uno d'essi, ufficiale nel 3.o regg. artiglieria, ora convalescente per ferita riportata al fronte, fu citato all'ordine del giorno e proposto per la medaglia.

Un altro, sottotenente nel 1.o fanteria, ha preso parte ai molti assalti compiuti dal suo glorioso reggimento, rimanendo fortunatamente sempre incolume. Egli pure è stato proposto per una onorificenza al valore.

Il Presidente ha pure riferito sugli studenti ammessi nello scorso anno appartenenti a famiglie danneggiate dall'immane disastro della Marsica. Anche di questi giovani ha fornito ottime informazioni in quanto che corrispondono nel modo migliore con diligenza nello studio e con sentimenti di riconoscenza verso la Istituzione che li benefica.

Da ultimo, approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio chiuso il 30 Settembre 1915, fu nominato ad unanimità il chiarissimo prof. Brini a far parte del Comitato generale.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Amore, dolore, fede

Ostilio Lucarini, dolce e sdegnosa anima di fanciullo poeta, nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2-2.o) questa sera, il giovane caro alle muse, si toglierà in mano la lira, traendone gli accordi più vari dell'amore, del dolore, della fede. E' assicurato un pubblico numeroso.

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

— Domani sera nella stessa sala del R. Istituto Commerciale, la tanto attesa conferenza del senatore prof. Pio Poli, dell'Ateneo di Torino, sul tema: «Redenzione politica e civile».

Ragazzi bolognesi arrestati a Modena

Ci telefonano da Modena 16:

Dalle nostre guardie municipali sono stati arrestati i minorenni Mario Giorgi, di anni 17, nato a Marzabotto e domiciliato a Bologna, fuori porta A. Saffi num. 167 e Bandini Ettore, pure di anni 17, abitante a Bologna fuori porta Galliera n. 177, perchè trovati a gironzolare per città privi di mezzi, recapiti e carte giustificative.

Furono accompagnati alla P. S. e passati alle carceri in attesa di informazioni sul loro conto.

Minorenni sorpresi in un treno militare

Due giovanetti ieri sono stati sorpresi in un treno militare, proveniente da Roma e diretto al fronte. L'uno di 15 anni, certo Giuseppe Pazzarello, di Sebastiano, e l'altro di soli 13 anni, Augusto Cervelli di Luigi, erano riusciti a cacciarsi fra i soldati sfuggendo ad ogni controllo del personale ferroviario.

I giovanetti, ogni volta che si vedevano in pericolo d'essere notati, abilmente si nascondevano, nelle latrine, sperando con l'astuzia di potere arrivare dove tanti altri loro coetanei, s'erano diretti, senza mai riuscirvi.

Il fatto di minorenni che tentano arruolarsi volontariamente, non è nuovo, ed ormai non si segnala una partenza di militari, senza che in stazione almeno non siano sorpresi ragazzi aspiranti alla vita del campo.

Il Pazzarello ed il Cervelli erano già riusciti a percorrere metà del viaggio, quando due carabinieri li fermarono proprio a Bologna, per affidarli all'ufficio di P. S. che in giornata ne curerà il rimpatrio.

Interessantissimo è riuscito l'interrogatorio dei due ragazzi, i quali fra l'altro hanno detto: «Noi a Roma non eravamo utili a niente, e volevamo riuscire a qualche cosa di buono contro quei vigliacchi dei tedeschi!».

I francobolli della Croce Rossa non valgono per l'estero

Riceviamo da Roma, 16:

Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: nell'interesse del pubblico si avverte che i francobolli speciali per la Croce Rossa non sono valevoli per la franca tura di corrispondenze dirette all'estero, eccettuata la Svizzera, la quale ha consentito a riconoscerne la validità.

In onore di un artista. — Un'accolta di baldi giovani, sabato sera in una tregua dalle fatiche delle armi, ha voluto festeggiare con un banchetto al ristorante Verdi il connilitone tenore Ercole Francesco Volta, già ben noto a Bologna, il quale ha ricambiati cantando con squisita passione diversi pezzi dell'«Andrea Chenier», dell'«Africana», dei «Pagliacci» e della «Carmen», sempre calorosamente applaudito. Lo accompagnava l'egregio maestro Rimondini, il quale si disinse anche nell'esecuzione di vari pezzi classici.

La serata si chiuse fra i più entusiastici brindisi d'occasione.

S. E. l'ammiraglio Canevaro. — Stamattina alle ore 10, sarà di passaggio alla nostra stazione proveniente da Venezia e diretto a Roma.

Signore. — Per la vostra Toletta di ogni giorno, adoperate l'inimitabile **CREME SIMON** che, pur dandovi la bellezza, conserverà la vostra epidermide in condizioni di igiene tali, che gli anni non avranno più nessuna azione sulla vostra beltà.

La **Cipria** ed il **Sapone** alla **CREME SIMON** sono prodotti assolutamente perfetti.

Corriere sportivo

Per i cacciatori ed i pescatori

L'Unione Cacciatori della Provincia di Bologna, la cui sede è attualmente in Via Rizzoli N. 20, presso Cillario, ci comunica di avere pagato a tutt'oggi i seguenti nuovi premi per contravvenzioni di caccia e di pesca:

L. 10 a Gatti S. e Masi V. per contravvenzione a Borelli Augusto caccia senza licenza ed in tempo di divieto.

L. 15 a Ortelli G. e Facchini G. per contravvenzione a Piazzi Virgilio detenzione di storni in tempo di divieto ed a Babina Giuseppe e Roda Alfonso caccia con rete agli storni.

L. 10 a Masi T. e Nascetti A. per contravvenzione a Menelli Claudio caccia in tempo di divieto.

L. 15 a Mariani A. Zodiaco G. e Guerrini G. per contravvenzione a Filippetti Emilio, Vivarelli Amos, Vivarelli Nario, Vivarelli Enzo, Vinci Adelmo, Vivarelli Guerrino e Vivarelli Renato, per pesca abusiva.

L. 5 ad Ortelli G. per contravvenzione a Gordini Bassi Medardo caccia con reti.

L. 20 a Fortuzzi G. e Pellicciari N. per contravvenzione a Polmonari Luigi caccia in tempo di divieto, ed a Pasquali Luigi caccia senza licenza.

L. 10 a Maletti P. e Cassoni E. per contravvenzione a Querzola Isaia caccia in tempo di divieto.

L. 10 a Dall'Olio G. e Biagi U. per contravvenzione a Mussolesi Silvio caccia senza licenza ed in tempo di divieto.

L. 30 a Mazzocchi U. per contravvenzione a Tossani Enea caccia in tempo di divieto, a Poli Luigi e Poli Stella per tesa di lacci ed a Sangiorgi Abramo caccia senza licenza in tempo di neve.

L. 10 a Mazzocchi U. e Ferri B. per contravvenzione a Cardelli Antonio caccia senza licenza.

L. 10 a Venturi T. per contravvenzione a Pozzi Renato caccia senza licenza.

L. 10 a Pontecuroli L. e Menarini L. per contravvenzione a Baldini Alfredo caccia senza licenza.

L. 5 a Rebuzzi R. per contravvenzione a Pozzi Luigi per porto di fucile senza licenza.

L. 10 a Pelliccia A. e Paglione M. per contravvenzione a Degli Esposti Giovanni e Bonni Ernesto caccia senza licenza.

L. 10 a De Angeli C. A. per contravvenzione a Minarini Adamo caccia alla lepre senza licenza.

L. 10 a Ugolini C. per contravvenzione a Pasqui Quinto caccia in tempo di divieto.

L. 10 a Fortuzzi G. per contravvenzione a Carpani Giuseppe caccia senza licenza in tempo di neve.

FOOT-BALL

"Milan Club,, batte "U. S. M.,, con tre goals a due

MILANO 16, sera. — Anche oggi la squadra del «Milan Club», benchè largamente incompleta in tutta la sua linea, ha ottenuto vittoria sull'undecima dell'U. S. M. Nella partita svoltasi nell'ottavo campo di via Stelvio nel primo tempo si notò la prevalenza della Associazione rosso-nera che riuscì a segnare due goals dei quali uno, precisamente il primo, venne annullato. Alla ripresa il Milano ottenne altri due punti. L'Unione Sportiva ebbe un istante di risveglio e riuscì a segnare ben due goals. La partita terminò con la vittoria del Milan Club con tre goals a due.

"Modena,, batte "Audax,,

MODENA 16. — Favorita da una stagione bellissima e con numeroso pubblico si è svolta la quinta giuocata per la Coppa federale. Si sono trovate di fronte le prima del «Modena» e dell'«Audax», con vittoria del «Modena» con tre goals a zero.

La partita è stata giocata con abilità e con ardore da ambo le parti.

Associazione Calcio Emiliano batte Bologna Boys

Ieri sul campo dello Sterlino si svolse una partita interessante fra l'Ass. Calcio Emiliano e i Boys, davanti a numeroso pubblico. Dopo fasi vivacissimi Boys segnarono per primi per merito di Badini 4.o. Ma per questo gli emiliani non si scompongono, e segnano successivamente due goals per merito di Pasquali 2.o. Nella ripresa l'Associazione si è insediata nella area di rigore avversaria, e segnarono un ultimo goal, terminando così la partita. La squadra vincitrice era così composta: Fastoni; Laghi L.o; Gennari 3.o; Balestra; Gennari 2.o; Pasquali I.o (cap.); N. N.; Laghi 2.o; Pasquali 2.o e Monari.

*

Ieri sul proprio campo (Ippodromo Zappoli) il Nazionale Emilia F. B. C. ospitava la prima squadra del Gruppo Sportivo Bolognese.

Il gioco svolto da ambo le squadre fu abbastanza brillante.

Il Nazionale E. avendo alcuni uomini nuovi in prima linea non riusciva che a ritrovarsi nel secondo tempo segnando tre goals contro uno del G. S. B.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Un riuscitissimo «matinée» ebbe luogo ieri con la *Mignon*, alla quale arrisero le stesse sorti incontrate in precedenza al teatro del Corso.

Tutti gli artisti vi furono festeggiati con grandi simpatie, specialmente la Del Lungo, il Salbeco, la Cortesi ed il Carozzi che formano un quartetto davvero eccellente.

Di sera si replicò la *Lucia* con esito pure felicissimo.

Accoglienze festose furono fatte da un pubblico straordinariamente affollato alla Cassani, che si riconfermò artista di rinsorse le più raffinate e di stile perfettamente rispondente alle tradizioni di quest'opera.

Le sue doti predominanti, quelle specialmente della limpidezza del timbro vocale, della impeccabile intonazione e della nobiltà del fraseggio, ebbero un rilievo anche maggiore della sera precedente.

In modo particolare dopo l'aria di sortita e susseguente cavatina e dopo la scena del delirio, fu salutata con vere e proprie ovazioni.

Rinnovarono il successo già ottenuto il Bernardi, il Moreno ed il Fiorini, il quale ultimo, sebbene abbia da qualche tempo abbandonate le scene dimostra, di saperle ancora calcare degnamente con la stessa dei suoi mezzi e con la esperienza delle esigenze del canto.

In ambedue gli spettacoli fu meritamente festeggiato anche il valente direttore, maestro Angelo Ferrari.

Questa sera si rappresenterà il *Werther*.

TEATRO DUSE

Due teatri esauriti anche ieri alle rappresentazioni della *Duchessa del Bal Tabarin*, di cui si vollero replicati i brani più caratteristici.

Questa sera altra replica.

Quanto prima spettacolo in onore della prima donna ... mente ristabilita.

Inaugurazione di un nuovo teatro

ROMA, 16, notte. — Stasera si è inaugurato con un concerto di musica italiana diretto dal maestro Mancinelli il nuovo teatro Morgana. Il teatro era gremito di pubblico che ne ammirò assai la costruzione e le decorazioni dovute agli architetti Coppedè e Bisi, agli ing. Salvoni, Sacconi e al pittore Arcangeli. Prima del concerto Fausto Salvatori pronunziò parole di circostanza vivamente applaudito. Inviò un saluto ai combattenti per la grandezza d'Italia e chiuse offrendo al maestro Mancinelli una coppa guarnita di fiori fornanti il tricolore, provocando una grande dimostrazione patriottica.

Ermete Zacconi al Massimo di Catania

CATANIA 16, sera. — Ermete Zacconi ha iniziato al nostro teatro Massimo un breve corso di recite. Ha debuttato con la *Fiammata*; forse sentiremo il *Tessitore* di Tumiati.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Werther*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 *Troupe Mantovani — Adriana Grayon — Frères Loret — Enzo Fusco — The Brifero — Les Féris — Mary Lucy*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza *Rimorsi*, dramma. — *La lampada di Cesar*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La signora delle Camelie*, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il Gabinetto n. 13*, commedia. — *La macchia sul blasone*, dramma in tre atti.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Gli Unni nel mare del Nord*, episodio drammatico. — *Il signor conte ne aveva abbastanza*, brillantissima commedia.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Per te... la mia vita...* dramma. — *Pathé Journal*, rivista illustrata.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *Il capestro degli Asburgo*, dramma. — Debutto *Tourri*. — Troupe *Giorgettis*. — *Robert Ombromono*

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 15 notte. — Stasera, in questo teatro Verdi, ove agisce la compagnia comica Sichel e C. ha riportato un lieto successo la commedia in tre atti di M. Hennequin e P. Veber: *Noblesse oblige*.

L'interpretazione del lavoro, da parte della compagnia, è stata finissima.

Domani sera, lunedì, assisteremo alla prima rappresentazione del «vaudeville» *La Cagnotte*, nuovo per noi, e che ha riportato dovunque un grande successo.

Al Verdi, poi, si sta preparando un grande spettacolo drammatico-musicale a totale beneficio della Croce Rossa.

STATO CIVILE

14 Gennaio

NATI: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

MORTI: Nanni Chiara, d'anni 1, Bengasi 37 — Mottola Rolando, d'anni 5, S. Caterina 3 — Reggiani Serafino, d'anni 59, in Rizzi, macellaio, Chiari 23 — Paroli Tomaso, di mesi 9, Anello 65 — Maccaferri Bruno, d'anni 1, S. Ruffillo 110 — Cazzardi Virginia, d'anni 67, ved. Fantuzzi, att. a casa, Bertalia 552 — Marani Innocenzo, d'anni 77, ved. Galletti, colono, Alemanni 353 — Pinati Goffredo, d'anni 4, Alemanni 393 — Calzoni Maria, d'anni 52, in Massa, att. a casa, Arcoveggio 256 — Raimondi Alfredo, di giorni 19, Sammarone 2 — Loretti Lodovico, di mesi 2, Pietralata 9 — Bacchetti Armando, d'anni 1, Fondazza 51 — Veronesi Vittorina, d'anni 1, Bertalia 547 — Pò Attilio, d'anni 39, soldato, San Francesco 2 — Albertazzi Giustina, di giorni 4, S. Orsola — Guernelli Luigia, d'anni 42, nubile, domestica, Manicomio — Lenzi Clementa, d'anni 67, ved. Alberti, att. a casa, Sped. Maggiore — Farnè Giuseppe, d'anni 46, celibe, bracciante, Sped. Maggiore — Carini Gaetano, d'anni 73, celibe, Sped. Maggiore — Pirazzoli Mafalda, di anni 1, Sped. Maggiore — Passerini Maria, di anni 11, scolara, Sped. Maggiore — Naldi Annunziata, d'anni 74, in Nanni, Ricovero — Bonora Maria, d'anni 29, in Fabbri, att. a casa, Sped. Maggiore. — Totale 23.

MATRIMONI: Zanasi Argeo, fornaio, colla Zucchini Alodia, massaia — Carelli Elio, operaio, colla Frascaroli Zelia, massaia — Palestro Antonio, guardia fili telegr., colla Ricchi Giovanna, op. fiammiferi — Grandi Aldo, elettricista, colla Parmeggiani Elisa, massaia — Bortolotti Adolfo, fabbro, colla Sgarzi Dora, sarta.

I MERCATI

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al quintale da L. 41 a 42 — mercantile da L. 40 a 40,50 — Granoturco da L. 29 a 30.

FARINA di frumento tipo unico al quintale da L. 54 a 56.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 2,75 a 2,80 — Grana di stagione da L. 2,30 a L. 2,40.

ADRIA

CEREALI. — Mercato reccai nullo e senza affari causa lo squilibrio prodotto dal decreto del censimento e della conseguente requisizione dei grani.

BESTIAME. — Buoi di prima qualità a peso vivo da L. 140 a 145 — di 2.a qualità da L. 128 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 126 a 132 — di 2.a qualità da L. 118 a 125. — Tutto al quintale.

Borse estere

LONDRA 15. — Prestito francese 93 3/4 — Consolidati 58 7/8 Giapponese 67 1/2 — Marconi 1, 15/16 — Uruguay 59 3/4. — Versate 1000 — Argento fine 27.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 15. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,70,75 — Demand bills 4,75,50 — Cable Transfers 4,76,25 — Parigi 60 giorni 5,84 1/2 — Berlino 76 1/4 — Argento 56 7/8.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GENNAIO. Con affetto costante ti penso, ti bacio. Sempre tuo. 596

SIGNORINA abbrunata ammirata 15 mattino ufficiale Tram Isaia-Certosa, corrispondesse viva simpatia, pregata indicare modo parlarle, scrivendo fermo posta Ricci con numero sua abitazione. 600

PINCIO Riconoscentissimo affettuosa tua voce, rivivo soavissimi ricordi! Vorrò assolutamente giungere mercoledì Milano fidente incontrarti solita ora lassù! Lo puoi! Arriverò forse notte precedente! Ansiosissimo rivederti, adorata mia! Scrivisiti oggi lettera. 601

23 settembre: Desidero darti indirizzo più sicuro sguardi indiscreti, ma come se non potrò scriverti? Dovrei rinunciare per ora tue adorate? Sarebbemi impossibile. Sempre tuo con tutta l'anima. 602

ROSA fascinatrice, lettera graditissima. Necessario consegnarvi biglietto chiarirvi. Con affetto immutato. 609

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 23enne, bell'aspetto, parla francese, collocherebbesi bar, ristorante, persona sola. Scrivere Boeri, Casse, 46. Città. 594

GIOVANE signora con bella calligrafia e buone referenze, impiegherebbesi in posto decoroso. Scrivere Casella I. 585, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 585

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI per Società Anonima signorina steno-dattilografa praticissima disponibile subito. Indirizzare Casella T. 563 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 563

TORNITORE anziano per impiego stabile piccola officina 70 centesimi iniziali assumerebbesi previo capolavoro. Scrivere entro 20 corrente Libretto postale 337,719, posta, Bologna. 566

PER RESISTERE

ai pericoli delle notti umide e ghiaccie, al freddo che intirizzisce, alla pioggia che flagella, al miasma che avvelena,

LE PASTIGLIE VALDA

sono incomparabili

Pensate alle insidie tese ai BRONCHI ed ai POLMONI dei combattenti nostri

Non mancate mai di aggiungere ad ogni invio che loro fate per preservarli, o per guarirli da Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti od altre Malattie delle Vie Respiratorie

UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO abbiate cura di non acquistare che LE VERE vendute solamente in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome VALDA

Solo le vere sono efficaci

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

URGE piazzista disponga ottime referenze, estese relazioni, pratico piazza Bologna. Retribuzione immediata. Libretto 229893, posta, Bologna. 572

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZE Febbraio, Liceo classico moderno istituto ammissione scuole medie, maschili, femminili. Prof. Codelupi, S. Stefano, 101. 220

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTI nove, dieci ambienti, giardino, affittansi Vallescura, 7, Cac. 486

CERCASI 8 maggio, appartamentino ammobigliato camera matrimoniale, altra due letti, salotto, camera pranzo, cucina, comodità moderne. Casella V. 599, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 599

AFFITTASI uso studio, sei camere via Valdaposa 7 termosifone. Rivolgersi drogheria Fratta. S. Vitale 160. 288

VASTI magazzini con raccordo ferroviario, affittansi prossimo Maggio. Marchello, Pietrafitta, 3. 505

CEDESI negozio di mercerie, anche subito. Via Bengasi, N. 36, dalle 9 alle 12. 511

AFFITTASI bell'appartamento 8 ambienti ingresso e giardinetto libero, Via Emilia 633 quarto, 3.a fermata Tram, dopo S. Viola. 515

AFFITTASI lire 800, appartamento di 7 ambienti e giardino, luce elettrica, gas, acquedotto; ed altro di 6 ambienti e vasto giardino lire 650. Dirigersi Via Bellombra 14, signora Robotti. 516

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA cercasi stabilmente, anche modesta, possibilmente libera. Offerte Casella Z. 595, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 595

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 543

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MOTORE Baionetta (orizzontale), caldina verticale 6 cavalli, superficie metri 15, ottimo stato, vendesi occasione. Trattative Busi, posta, Crevalcore. 597

OCCASIONE Widal, accessori, tubi vendesi o cambiasi con bicicletta. Casella postale 252. 598

PISTOLA Browning completa accessori vendesi. Scrivere Esibitore tessera 10526, posta. 599

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISPONENDO duemila anche signora, associerebbesi Azienda clientela Moda. Libretto riconoscimento 321562. 593

ANNUNZI VARII

Cent. 25 per parola — Minimo L. 2

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 200 mensili fisse senza cauzione. Inviando C. 15 spediamo condizioni. Casa: Diana, in Montesarchio. 318

Appalto Dazio Consumo

COMUNE DOSOLO (Mantova)

appalto, licitazione privata, riscossione dazio con addizionale 40 % per l'anno 1916, in base canone complessivo L. 6000.

Chi aspira appalto spedisca offerta in piego chiuso e in bollo, entro mezzodì 22 Gennaio 1916.

Sindaco CERATTI

ASMA Soulève e Guérit ... Cigarettes e la Pelure ESPIC ... Paris Exigez la Firme "J. ESPIC" sur chaque Cigarette

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio d'incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac

Specialità della Premiata Farmacia FALCAMONICA & INTROZZI - Milano

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto meraviglioso (Prof Spinelli), degno di occupare il posto d'onore fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, vizioso ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate — Opuscolo «gratis» a tutti.

Il Rigeneratore Contardi unito alle Pillole Intinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto.

Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria «gratis».

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate. — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Ananthea virile, innocua. Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI NAPOLI Via Roma 345

Puntat. N.o 156 — Appendice del *Resto del Carlino* — 17 Gennaio

P. MANETTY

Il fratellastro

— Providence?! — esclamò Lacroix temendo che l'impiegato avesse letto male.

— Sì, Providence. E' uno dei soliti cognomi che imponevamo ai poveri bambini da noi raccolti. Quasi tutti i trovatelli a quel tempo si chiamavano Providence, Charité, Bienfaisance. E' un sistema ora andato in disuso e giustamente — disse l'ometto.

— Ma allora, signore l'atto che mi avete letto non è quello del bambino ch'io cerco.

— Eppure voi mi avete parlato del capitano Duchenne. Aspettate ed udite le note qui a tergo di questo foglio.

«Il bambino Massimo Providence è da me direttore, affidato all'età di nove mesi, già slattato, al capitano Duchenne, ammogliato, il quale mi ha dichiarato di essere in grado di poterlo mantenere e fargli in avvenire una posizione onorevole.

«Essendo le informazioni da me assunte sul conto del predetto capitano Duchenne ottimissime, il bambino gli è stato consegnato oggi 29 gennaio 1859».

— E' strano — mormorò Lacroix.

— Ecco un'altra nota del direttore.

«Oggi, 24 maggio 1861, il capitano di linea, signor Benoit ammogliato e di guarnigione a Lione si è presentato a me e mi ha chiesto di affidargli il bambino Massimo Providence, il quale dovrebbe essere riaccolto nel nostro ospizio a causa della morte dei coniugi Duchenne. Avute ottime informazioni sul conto del capitano Benoit non ho esitato ad affidargli il bambino».

— Non v'è da sbagliarsi. Il bambino di cui mi avete letto le informazioni è appunto quello che io cerco — mormorò Lacroix.

— Eppure si direbbe che non siete sicuro — disse il vecchio impiegato.

— Infatti v'è una cosa che non riesco spiegarmi.

— Quale, signore?

— Io credo che Massimo Providence oggi si faccia chiamare Massimo Decauville — disse Lacroix.

— Può darsi. Molti dei trovatelli quando hanno raggiunto una certa età e sono riusciti a farsi strada nel mondo avendo vergogna delle loro origini, facili ad indovinarsi dal cognome loro imposto dall'Ospizio domandano al governo di cambiar nome e questi ben sovente lo permette loro — rispose il signor Borney.

— Dunque voi credete che Massimo Providence possa avere cambiato il suo nome?

— Potrebbe darsi. Rivolgendovi all'ufficio dello stato civile del nostro municipio, se è avvenuto il cambiamento di cognome, vi sarà registrato. Ricordatevi che il bambino è nato il 27 aprile 1857.

— Grazie, signore — disse l'ex agente di polizia prendendo nota della data.

— Non v'occorre altro, signore?

— Null'altro. Perdonatemi il disturbo, e credete alla mia riconoscenza.

— Sono vostro servitore, signore — disse il vecchio impiegato conducendo Lacroix fino all'uscio.

Una volta nella via Lacroix si recò direttamente al Municipio.

— L'ufficio dello stato civile? — domandò al portinaio.

— Primo piano, corridoio a sinistra — rispose l'interrogato il quale portava con grande importanza la divisa degli uscieri del Municipio.

Lacroix salì a due a due gli scalini, fece qualche passo nel corridoio indicatogli e si trovò in una vasta anticamera in cui tre uscieri stavano discorrendo fra loro.

Non si scomodarono punto vedendo il signore che entrava e continuarono la loro conversazione.

— Ho bisogno di parlare col capo ufficio — disse Lacroix molto gentilmente rivolgendosi agli uscieri.

Questi lo guardarono in faccia poi continuarono a discorrere.

— Avete capito? Ho bisogno urgente di parlare col capo ufficio — ripetè Lacroix il quale cominciava ad impazientirsi.

— Aspettate! — si degnò di dire uno dei tre uscieri con arroganza.

— Ma vi ho detto che è per un affare urgente.

— Se voi avete premura, non ne abbiamo noi ne il capo ufficio. Aspettate.

— Ho l'abitudine di non aspettare e di non far... aspettare. Annunziatemi dunque subito al vostro superiore — disse Lacroix in tono imperioso.

— Il capo ufficio non è a disposizione di tutto coloro che hanno bisogno di lui. Ci vorrebbe altro che avesse a ricevere tutti.

— Io non sono tutti; io sono Carlo Lacroix e sono venuto appositamente da Parigi per parlare con lui.

«Mi meraviglio che si trattino così le persone che vengono in questo ufficio e presenterò le mie lagnanze ai vostri superiori.

Udendo il tono asciutto con cui l'ex agente di polizia parlava, i tre uscieri fecero una smorfia molto espressiva; poi uno di essi disse:

— Che cosa desidera il signore dal capo ufficio?

— Delle informazioni — rispose asciutto Lacroix, la cui pazienza stava per abbandonarlo.

— A quale riguardo?

— Lo dirò al capo ufficio.

— Ma io non posso annunciarvi, signore, se non mi dite...

— Non volete annunciarmi? Ebbene ne farò senza ed entrerò lo stesso — disse avviandosi verso l'uscio sul quale v'era un cartello con scritto in lettere cubitali: «Capo ufficio».

I tre uscieri fecero per trattenerlo, ma Lacroix aveva già girata la maniglia dell'uscio dell'ufficio.

— Signore, voi non entrerete — gridò uno degli uscieri afferrandolo per una falda del soprabito.

— Ah no, guarda — disse Lacroix dandogli un urtone, che lo gettò a ridosso dei suoi compagni, ed entrando.

Il capo ufficio udendo tutto quel rumore s'era alzato in piedi e si era avvicinato a Lacroix.

— Chi vi ha permesso di entrare senza farvi annunciare? — disse con ira.

— Perbacco, io stesso me lo sono permesso dal momento che quei tre disutili che avete in anticamera m'hanno tenuto a bada per più di un quarto d'ora senza volermi annunziare — disse Lacroix.

— Chi siete? — domandò il capo ufficio un po' ammansito dal fare risoluto del signore che gli stava dinnanzi.

— Carlo Lacroix già addetto alla prefettura di polizia di Parigi.

— Che cosa desiderate?

— Delle informazioni che voi potete darmi e per averle ho fatto il viaggio da Parigi a Lione.

Udendo con chi aveva a che fare il capoufficio divenne docile come un agnello e disse:

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Violentissimi attacchi all'Inghilterra
in una seduta del Reichstag
per l'episodio del "Baralong,,

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — La questione del giorno in Germania è quella del «Baralong». Il Governo tedesco ne approfitta per scatenare una nuova corrente d'odio contro l'Inghilterra. Questo furore contro i cugini d'oltre Manica si scatenò nell'ultima seduta del Reichstag, che discusse il caso del «Baralong».

Westarp, relatore, disse fra l'altro:

«I marinai tedeschi caddero vittime nell'esercizio del loro compito per l'ignobile perfidia nemica. L'Inghilterra rispose brutalmente alla domanda di soddisfazione chiesta dalla Germania e respinse la domanda in forma che non corrisponde alla dignità di una grande potenza e in tono d'arroganza, che l'orgoglio del popolo tedesco non può permettere.

«E' inaudito che il Governo inglese rimproveri al nostro esercito di avere commesso innumerevoli delitti, mentre il caso del «Baralong», unico nella storia della guerra moderna, è una macchia incancellabile per la marina inglese.

«Tutti i partiti riconobbero che la nota tedesca era chiara, convincente, inoppugnabile e che era naturale il giudizio della Germania di non impegnare ulteriore discussione. Unanimi furono anche nel giudicare che la migliore risposta consiste nell'opera risoluta».

Un socialista

Noike, socialista, si unì ai deputati conservatori nell'esprimere il loro sdegno anti-inglese.

«Con indignazione — disse — il popolo tedesco apprese il contenuto della nota britannica. Chiare sono le deposizioni dei testi americani, che la stampa inglese non potè contestare. Il silenzio, in proposito, dell'Inghilterra è il riconoscimento della colpa. Gli equipaggi dei sottomarini tedeschi non debbono essere messi fuori del principio del diritto delle genti. La Germania deve chiedere la punizione dei colpevoli. La risposta del Governo britannico vince in cinismo tutto ciò che vedemmo dallo scoppiare della guerra. L'atteggiamento del Governo inglese significa l'approvazione dell'assassinio. Protestiamo contro il rimprovero fattoci di condurre la guerra in un modo inumano. Conosciamo l'educazione spirituale ed intellettuale dei nostri soldati e dei nostri marinai. Di fronte alle inaudite provocazioni inglesi, sono lieto di potere constatare che le nostre truppe tengono fermo al principio delle leggi internazionali e dell'umanità e che gli uffici dirigenti puniscono energicamente la violazione di queste norme».

Spann dal centro dice:

«L'Inghilterra, meno di molti altri stati, ha motivo di protestare contro di noi. L'Inghilterra fa la guerra in una maniera tanto brutale che non uguaglia nemmeno gli antichi romani, pur senza conoscere la grandezza dei romani. L'Inghilterra convinse il Giappone ad entrare in guerra, trasportò truppe nere in Europa, lasciò devastare senza proteste la Prussia orientale e la Galizia, mentre i soldati e i marinai inglesi si nascondono. Il Reichstag ha fiducia nel provvedimento che il Governo riterrà opportuno di prendere».

Wassermann, nazionale liberale, dice:

«La testimonianza giurata di testimoni americani rileva le atroci gesta dell'odio. L'indignazione in Germania è generale, e lo dimostra il dibattito avvenuto in seno alla commissione.

«Anche molte voci dall'estero neutrale protestano con orrore ed affermano che la bandiera inglese si è coperta di una macchia incancellabile. La nota inglese in proposito raggiunge poi il culmine dell'impudenza ed è improntata alla massima frivolità. Essa è un oltraggio all'esercito tedesco. Mentre l'Inghilterra agisce sotto l'impulso dell'ira, noi conserviamo il nostro sangue freddo, ma prenderemo energici provvedimenti. Il Cancelliere ha dichiarato che noi abbiamo dimenticato il sentimentalismo. Noi siamo però orgogliosi che la nostra guerra sia stata improntata finora ad un alto spirito di umanità».

Fischbeck, popolare, dice:

«Non vi è parola troppo aspra di indignazione per giudicare la nota britannica. L'Inghilterra ricorre contro i sottomarini tedeschi ad armi che meritano il disprezzo del mondo. Nessun popolo è giunto ad un gradino più basso di quello cui è giunta l'Inghilterra col caso del «Baralong».

Gesta esecrabili...

Hortler, conservatore, dice:

« Il Reichstag vide raramente tanta concordia di idee. L'Inghilterra ha compiuto le gesta più esecrabili nella guerra mondiale. La risposta della Gran Bretagna su questo ignobile caso contiene solo degli ironici sarcasmi. La Germania deve quindi agire in conformità. In ciò siamo tutti d'accordo».

Liebknecht: No, no! (Rumori).

Hortler: Tutti, ad eccezione di uno che nessuno prende sul serio al Reichstag. Questa concordia è il migliore risultato ottenuto e se esso continuerà noi otterremo la vittoria.

Zimmermann risponde a nome del gruppo, rilevando con soddisfazione l'unanimità del Reichstag, del popolo, e del Governo sul caso del « Baralong ». Poi soggiunge:

«Stigmatizzo convenientemente l'impudenza della risposta inglese. Il governo saprà trovare i mezzi giusti per punire aspramente ed energicamente l'azione commessa contro i [illegible] del sottomarino tedesco.

Lebedour è d'accordo con gli oratori precedenti nello stigmatizzare la nota inglese. La guerra dei sottomarini risponde alla guerra di affamamento dell'Inghilterra — conclude l'oratore.

La discussione è chiusa.

Sorge ancora a parlare Liebknecht che deplora non gli sia possibile protestare contro lo sfruttamento che si fa del caso del *Baralong* per eccitare il popolo tedesco contro l'Inghilterra. Ma le sue parole sono coperte da clamori e rumori

L'aumento del soldo alle truppe

Tra i commenti notevoli vi è quello della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che dice che il sangue dei marinai tedeschi non deve rimanere invendicato e che l'ipocrisia inglese deve essere punita.

Il Reichstag, come si sa, si è poi anche occupato di questioni militari e del disegno di legge di aumentare il soldo alle truppe. La commissione di bilancio discusse infatti per portare il soldo ai soldati tedeschi ad 80 pfenning in campo, a 50 in guarnigione e ad un marco e venti le spese per il rancio. Si trattò pure l'aumento di stipendio agli ufficiali. I socialisti chiesero che l'aumento fosse disposto secondo una loro proposta, corrispondente all'aumento dei viveri. Il sottosegretario di stato alla guerra rilevò che una tale riforma avrebbe importato una spesa di molti milioni al bilancio dell'esercito e chiese che la proposta fosse trasmessa all'amministrazione dell'esercito per lo studio della questione.

Anche il segretario alle finanze Helfferisch espresse lo stesso parere dicendo che il soldo ai soldati non deve essere paragonato agli stipendi degli impiegati. Il popolo — egli disse — lotta per la sua esistenza, per le sue famiglie, per il suo avvenire. Lo fa per entusiasmo e non per trarne un profitto.

La discussione fu quindi interrotta.

Intanto Liebknecht ha trasmesso al presidente del Reichstag questo scritto:

« Apprendo che il presidente della frazione socialista ha omesso sinora di comunicarle che la frazione stessa ha deciso il 12 corrente la mia esclusione dal partito medesimo. Riparo a questa omissione pur facendo le riserve sulla validità di questa deliberazione, e prego di trarne le conseguenze ».

Dichiarazioni del conte Tisza
Gli imperi non saranno mai alla fame

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, ore 0.30 (V. R.) — Il conte Tisza ha avuto un colloquio col prof. Luigi Stein collaboratore della «Vossische Zeitung» e fece alcune dichiarazioni di carattere politico. La tattica di esaurimento applicata dall'Inghilterra — dice il Tisza — è una forma di campagna assolutamente non cavalleresca. Ma la tattica dell'affamamento sarà combattuta energicamente. Ove si riesca, come è a supporre con certezza, di far sì che il territorio dal mare del Nord alla Mesopotamia sia un' stretta relazione di amicizia politica, noi non avremo apprensioni pel futuro sul problema degli approvvigionamenti ciò che aumenterà la volontà di tenere fermo, che è incrollabile, sia fra noi che per i nostri alleati.

Tisza parlò poi dell'arresto dei consoli a Salonicco e la disse una cosa tanto sciocca quanto ripugnante. «I francesi e gli inglesi non hanno ottenuto intente: con l'arresto non hanno fatto che mettere nella vera luce i loro sentimenti di difensori della coltura e di... tutori della libertà».

Parlando delle relazioni dell'Austria con l'America e chiestogli se vi fosse speranza di miglioramento, disse: «Gli incidenti sorti con l'America per la guerra coi sottomarini possono considerarsi come sbrigati. Sarebbe ozioso parlare ancora di questa questione la cui sistemazione è tanto più confortante in quanto sarebbe veramente pazzesco rendere difficili le relazioni fra gli Stati Uniti e le potenze centrali.

Anche in America la verità a poco a poco si farà strada, e si dovrà comprendere perfettamente che l'Inghilterra con l'egemonia incondizionata sui mari, abusa brutalmente di un suo vecchio privilegio. Anche l'opinione pubblica degli stati neutri dovrebbe finalmente comprendere perchè noi combattiamo per la libertà dei mari.

Venditore di piaghe
impedenti la partenza sul fronte?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17, ore 0,30 — (D. A.) Un nuovo caso di frodi militari occupa oggi la giustizia militare di Parigi. Parecchi soldati in convalescenza a Parigi si erano fatti ammettere all'ospedale militare accusando tutti l'identico male. Contusioni al ginocchio in seguito a caduta accidentale. Malgrado le cure il male progrediva rapidamente. I chirurghi erano stupiti dall'odore di petrolio emanante dalle piaghe. Aperta un'inchiesta fu scoperta un'agenzia diretta da certo Cantor che vendeva una ricetta procurante piaghe impedenti la partenza per il fronte. Il Cantor aveva numerosi agenti. Alcuni di questi furono arrestati, ma il Cantor è scomparso.

IN MACEDONIA

L'attacco a Salonicco imminente

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, ore 0,30 (D. R.) — *Mandano da Salonicco che ieri un aeroplano tedesco ha sorvolato su un accampamento di truppe inglesi lanciando una bomba di grosso calibro che produsse gravi danni, uccise un caporale, ferì parecchi soldati. L'aeroplano fuggì verso Gevgeli salutato da salve di colpi di fucile. Le comunicazioni sono provvisoriamente ristabilite con mezzi precari fra Salonicco e Karassuli e tra Demir Hissar e Drama. Si ha sempre maggiormente l'impressione — telegrafa il corrispondente del* Petit Parisien *— che l'attacco tedesco si prepari probabilmente da Florina e Vodena. Esso non potrebbe troppo tardare poichè le truppe del genio tedesco bulgaro lavorano febbrilmente a riparare le strade della regione di Veles per permettere la rapida discesa delle truppe d'attacco.*

Dopo la presa di Cettigne
I particolari di fonte austriaca
Considerazioni della stampa francese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, ore 0,30 (V. R.) — *Dal quartier generale della stampa austriaca giungono questi particolari sulle operazioni in Montenegro:*

Spezzata la resistenza dei montenegrini a 5 chilometri da Cettigne, il nemico si ritirò abbandonando senza lottare la capitale. Due colonne delle nostre truppe entrarono in Cettigne, una proveniente dall'altipiano del Konak è stata innalzata la bandiera austro-che conduce a Cettigne, l'altra arrivò per la strada di Cattaro a Cettigne. La popolazione di Cettigne si mantiene tranquilla. Il Konak è stata innalzata la bandiera austro-ungarica Mentre alcuni reparti presero possesso della città, le altre truppe continuarono nell'inseguimento del nemico ».

Un comunicato dello stesso quartier generale afferma che la conquista del Lowcen non costò agli austriaci che 155 m[illegible].

A Cattaro vi fu una festa per celebrare la caduta del Lowcen.

L'« Echo de Paris » occupandosi del Montenegro scrive:

« Siamo sempre dinanzi alle supposizioni e ai presentimenti circa le trattative segrete col Montenegro che all'indomani della presa di Cettigne dovrebbero impedire agli austriaci di occupare la costa Adriatica e Antivari senza effusione di sangue mentre l'esercito e il governo montenegrino si trasportano a Podgoriza.

Già Francia e Inghilterra trassero insegnamento dall'esperienza. Non paghi di creare un organo di centralizzazione dell'azione deliberativa realizzarono in Salonicco come pel fronte occidentale una unità assoluta di direzione. Le lacune sarebbe troppo facile a colmare se bastasse istituire strumenti di coordinazione. Oggi che i mezzi di comunicazione ultra rapidi abbondano non è mancato il tempo per accordare le iniziative. Mancò piuttosto la buona volontà. L'unità di direzione degli alleati suppone una disciplina comune e la subordinazione degli interessi individuali alla causa generale, astrazione di sospetti e rivalità come in tempo di pace. Tale è la lezione del Lowcen ».

La caduta del Lowcen e l'Italia
Commenti svizzeri

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera (F.) — Esaminando le conseguenze per l'Italia della caduta del Lovcen, il critico navale del «Journal de Genève» fa queste interessanti considerazioni: «Qualunque siano gli errori commessi nel passato e per quanto critica sia la situazione dei montenegrini gli avvenimenti attuali non lasciano dal presentare dei vantaggi per gli italiani, avvicinandosi maggiormente il fronte di combattimento alla loro base navale e militare di Valona, perchè ciò che loro difetta è la difficoltà delle comunicazioni per mare e per terra oltre Durazzo. Gli italiani hanno quindi tutto l'interesse a lasciare avanzare il nemico verso il sud. Data la povertà del paese gli austriaci ed i bulgari non troveranno grandi vantaggi nell'occuparlo ed il loro compito si farà sempre più penoso mano mano che si avvicineranno a Valona.

Essendo le comunicazioni di Valona col porto militare di Taranto garantite dalla presenza della flotta italiana la situazione del corpo di sbarco in Albania è analoga a quella degli alleati a Salonicco.

Il critico conclude: «Quando sarà venuto il momento di marciare in avanti, grazie alla facilità dei trasporti marittimi ci sarà a Valona come a Salonicco un eccellente punto di partenza».

Il treno Berlino-Costantinopoli
festeggiato durante il viaggio

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, ore 24 (Vice R.) — *Il primo treno balcanico è partito da Berlino ieri alle 7,20. Passò attraverso molte cerimonie per diverse città tedesche. Il treno era composto di cinque carrozzoni col cartello: Berlino-Vienna-Sofia-Costantinopoli. A Dresda si recarono ad attenderlo il Re di Sassonia, i ministri ed alti funzionari e molta folla che all'arrivo del treno intonò il* Deutschland Deutschland Ueber Alles. *Il Re proseguì nel treno per un breve tratto.*

La misteriosa malattia del Kaiser
Voci contraddittorie sulla gravità del male

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (M. G.) — Anche oggi tutti i giornali parigini si occupano diffusamente della misteriosa malattia che ha colpito il Kaiser. Le notizie più contradditorie continuano a circolare al riguardo. Quale è la gravità del male, e quale è questo male? — si domandano tutti i giornali. Mistero. Che in Germania si nutra molta inquietudine sulla salute del Kaiser è provato dal fatto che lo stesso Cancelliere dell'impero Beethmann Hollweg si è creduto in dovere di inviare un radiotelegramma rassicurante all' «Unites Express Associated» degli Stati Uniti. Che dice questo radiotelegramma? Esso afferma che il Kaiser non è costretto a tenere il letto, e che riprenderà assai presto le sue occupazioni normali. Ma, come tutto sembra confermare, Guglielmo soffre veramente di un'affezione cancrenosa ereditaria nella sua famiglia, egli non ha bisogno di tenere il letto, ma in questo caso il male non è meno grave. Il «Matin» scrive fra l'altro:

«Più volte abbiamo detto che questa malattia, data l'età dell'imperatore, può finire bruscamente con uno stato doloroso di oppressione, o al contrario durare diversi mesi. Però momentaneamente la soluzione può ancora aversi grazie ad un'operazione parziale, ma fino a quando il Kaiser non si sarà rassegnato all'operazione totale, sempre pericolosa, la contrazione dei tessuti proseguirà infallibilmente.

Un altro argomento che i tedeschi offrono per dimostrare che lo stato dell'imperatore non è grave è il fatto che il Kaiser ha ricevuto il ministro di Persia. Ecco il dispaccio trasmesso a questo proposito dalle agenzie, dispaccio datato da Ginevra:

«Mandano da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha ricevuto l'altro giorno il nuovo ministro di Persia che gli ha rimesso le sue credenziali. Il segretario di stato che è ministro degli affari esteri, signor Jagow, assisteva all'udienza che è durata più di 20 minuti. E' da rilevare esser questo il primo atto pubblico dell'imperatore da quando è malato. Il fatto non costituisce una prova. Il diplomatico persiano accreditato presso il governo tedesco, non sarà certamente così scortese da far pubblicare il vero stato in cui ha trovato l'imperatore, se veramente lo ha veduto.

Ecco ora un dispaccio da Stoccolma alla «Morning Post» il quale dice:

«Riceviamo una informazione proveniente da fonte degna di fede secondo la quale le notizie pubblicate sulla salute del Kaiser sono decisamente esagerate. E' tuttavia impossibile dissimulare che la salute di Guglielmo II non è punto soddisfacente».

Il corrispondente da Zurigo del «Petit Journal» manda la seguente informazione: «Si conferma da fonte seria che la malattia del Kaiser è un flemone al collo che è stato parecchie volte scongiurato. Ho interrogato uno specialista di Zurigo, il quale mi ha detto: «Delle diagnosi fino ad oggi la più verosimile è quella del cancro. Essa ha anche il conforto di una nota ufficiosa, la quale dice che il Kaiser è colpito da affezione foruncolosa. I medici che vogliono rassicurare le famiglie diagnosticano soventissimo per foruncolo le forme più gravi di flemone».

«E' vero — ha detto lo specialista — che se il flemone dovesse essere confessato si dovrebbe con esso ragionevolmente supporre che la diagnosi del flemone nasconda un attacco più grave, perchè se i medici sono riservati, è molto difficile anche per i membri dell'«entourage» di distinguere tra una punta di flemone e la tracheotomia. In ogni caso bisogna tener presente che i giornali tedeschi in questi giorni mantengono un assoluto silenzio sulla salute del Kaiser. Certi giornali francesi hanno detto che l'imperatore è continuamente rauco da due anni. Io debbo dire invece di aver sentito personalmente Guglielmo II pronunziare un discorso nella primavera del 1914 e che la sua voce in quell'epoca era ancora molto chiara. Inoltre i giornali tedeschi riproducendo il testo di un discorso pronunziato dal Kaiser l'11 novembre scorso affermano che egli aveva parlato con voce vibrante».

Infine il «Petit Journal» riceve da Atene in data 11 il seguente telegramma: «Difficile è sapere se il Kaiser è così gravemente ammalato come si afferma. Qui si ritiene che se lo stato dell'imperatore ispirasse viva inquietudine, si preparerebbe già il pubblico ad accogliere la notizia tanto a Berlino quanto altrove perchè la morte del Kaiser potrebbe essere tenuta nascosta solo per poche ore. Una persona dell'«entourage» della regina mi ha affermato che S. M. non crede all'imminenza di un pericolo per la vita di suo fratello».

Il Kaiser è guarito?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — L'imperatore di Germania, come si annunzia da Berlino, è guarito completamente dalla sua indisposizione. Egli si recò ieri mattina dal cancelliere dell'impero, ove fece colazione ed ebbe con lui un lungo colloquio.

I caduti sul campo dell'onore

FERRARA 15 (sera). — Sul Carso, combattendo valorosamente il suo dovere di italiano è caduto il nostro concittadino soldato di fanteria Umberto Tedeschi fu Giuseppe di anni 31.

Era un giovane discendente da ricca famiglia, buono, attivo, intelligente. Faceva parte della Ditta Bozzo-Tedeschi, con grande deposito di mobili qui in via Mazzini.

— Stanotte poi, in questo Ospedale di riserva di Via Savonarola, per ferite riportate combattendo, è morto il soldato di fanteria, Vidalini Rino di Francesco, di anni 26, da Roma.

Lo scandalo dei colonnelli
Apprensioni e proteste svizzere

(Nostro servizio particolare)

BERNA 17, ore 0,30 (E. G.) — *L'affare Egli-De Wattenwyl appassiona sempre più la Svizzera e gli altri paesi direttamente interessati. Vi sono già a Berna gli inviati di due grandi quotidiani francesi che coltivano di preferenza la letteratura sensazionale degli scandali politici. Questo forse non corrisponde nè ai propositi nè ai desiderii del governo federale che si sforza prudentemente di soffocare ogni indiscreto rumore. La Svizzera non ama si parli troppo di questa sua difficile e penosa faccenda. Il governo svizzero non intende però soffocare la cosa: tutt'altro. Ieri il consiglio federale ha deliberato di non accettare i risultati di una prima inchiesta frettolosa che ha considerato le colpe che si attribuiscono ai due colonnelli da un punto di vista puramente amministrativo. Con questa deliberazione il consiglio federale ha dimostrato l'irrevocabile proposito di andare sino in fondo, considerar cioè le eventuali colpe dei due colonnelli da un punto di vista rigidamente militare e giuridico insieme o più semplicemente dal punto di vista del patriottismo e della morale.*

Le accuse che si fanno ai due colonnelli sono ancora un po' vaghe e imprecise. L'imprecisione è appunto quello che aggrava la cosa agli occhi del pubblico svizzero che si abbandona in questi giorni ad ogni sorta di fantasie. Secondo le ultime versioni quelle cioè che sembrano accreditarsi sempre più, il colonnello De Wattenwyl capo dell'ufficio informazioni dello stato maggiore comunicava quotidianamente all'addetto militare alla legazione tedesca a Berna, i movimenti delle truppe francesi presso la frontiera svizzera. Il colonn. Egli invece ha fatto tradurre da impiegati dello stato maggiore un importante documento russo del quale lo stato maggiore non riusciva ad avere la traduzione. Egli è accusato inoltre di altre colpe che nessuno sa precisare ma che farebbero credere ad un più vasto sistema di complicità in cui sarebbe coinvolto anche un noto critico militare svizzero.

Telegrammi d'augurio a Re Pietro
pel Capodanno ortodosso

SALONICCO 15, ore 22.30 — Oggi nell'occasione del capodanno ortodosso, Re Pietro ha ricevuto parecchi telegrammi di augurio; tra gli altri quelli del Re d'Italia, del Re d'Inghilterra, dello Czar Nicola, del Presidente Poincaré, di Essad Pascià.

Il Re d'Italia ha così telegrafato:

«I nostri pensieri più affettuosi si rivolgono a te, formulando voti calorosi per te, la tua famiglia e per il successo della tua valorosa armata e per l'avvenire della Serbia».

Il Re d'Inghilterra tra l'altro dice di essere pienamente convinto che gli alleati e l'eroico esercito serbo saranno in grado di fare restituire la completa indipendenza al popolo serbo, e che la vittoria finale coronerà gli sforzi delle armi alleate.

Il telegramma dello Czar finisce così: «Esprimo i miei vivi auguri che l'anno nuovo porti alla Serbia la piena liberazione del suo territorio e la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali».

Un riavvicinamento economico
fra Spagna e Portogallo

PARIGI 16, sera — Le notizie da Lisbona confermano che è imminente il riavvicinamento economico tra la Spagna e il Portogallo; i negoziati per il trattato di commercio furono ripresi e l'associazione commerciale e d'industria, si è rivolta alle camere di commercio di Madrid, di Barcellona, di Saragozza e all'istituto agronomico di Madrid, invitandoli a recarsi nella capitale portoghese per creare l'accordo economico tra i due paesi. La proposta portoghese fu accolta in Spagna con grande favore e verrà attuata contemporaneamente al viaggio che faranno in Portogallo uomini politici appartenenti a tutti i partiti del Parlamento spagnuolo. Si tratta della attuazione di un piano politico dovuto all'iniziativa del Presidente della Repubblica portoghese, signor Machado, il quale lavora attivamente all'unione intellettuale ed economica dei due paesi della penisola iberica, piano che era stato fino ad ora ostacolato dalle diffidenze e dalle insinuazioni della stampa germanofila spagnuola.

(Stefani)

Soldati arrestati per biglietti falsi

MODENA 16. — L'autorità militare rispettava che fra alcuni soldati vi fosse un accordo per spendita di biglietti falsi, e perciò s'intendeva colla P. S. che è riuscita a trarre in arresto tale Angelo Annunziata, napoletano, trovato in possesso di un biglietto falso da L. 10, e tale Jorio Domenico, pure napoletano, che aveva indosso L. 90 in biglietti falsi da L. 10, ricevuti, secondo la sua deposizione in custodia dall'Annunziata, che aveva ricevuto il danaro per raccomandata da Napoli.

Si spera che l'arresto dell'Annunziata (l'altro è stato rilasciato) darà il filo per venire ad altre scoperte.

Condannato ad un anno di reclusione per aver venduto latte annacquato

VENEZIA 16, sera. — Il Tribunale di Guerra della nostra città ha condannato a 12 mesi di carcere militare il lattivendolo Ardit Giuseppe, d'anni 32, che era accusato di aver somministrato agli Ospitali della Croce Rossa di Venezia, latte, che dai prelevamenti ed esami fatti dall'Ufficio di Igiene Municipale risultò essere annacquato.

Il Prestito Nazionale
Il notevole concorso
dell'Istituto nazionale d'assicurazioni

ROMA 16, sera. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con odierna deliberazione del suo consiglio di amministrazione ha deciso di partecipare con la somma di 27 milioni alla nuova sottoscrizione per il prestito nazionale per le spese di guerra. Alla mobilitazione del risparmio nazionale a favore del prestito per la vittoria delle armi italiane l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa con tutta quanta la sua organizzazione. Gli agenti generali, gli agenti locali, gli agenti professionisti autorizzati sparsi in tutti i centri d'Italia daranno il loro concorso entusiastico per il raccolto delle sottoscrizioni in ogni ceto, dal grande industriale al modesto lavoratore dei campi.

Gli impiegati dell'Istituto concorreranno anch'essi in proporzione dei loro mezzi all'adempimento del dovere di tutti i cittadini verso la patria.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di concedere a tutti gli impiegati anticipazioni per l'acquisto di titoli del prestito nazionale, fino alla concorrenza di due mensilità di stipendio, rimborsabili in 24 rate mensili.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia delle Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 6.

Il marito cav. **Alfonso Giovannini** ed il figlio **Aldo**, la sorella **Marianna Lodi Ruggi**, il cognato prof. comm. **Giuseppe Ruggi**, la suocera **Elena Giovannini** e le famiglie **Rossi, Federzoni, Zanni** e **Ricchi** annunziano che le esequie della loro amatissima

LUIGIA GIOVANNINI
nata LODI

avranno luogo il giorno di Martedì 18 corrente nella Chiesa della Certosa di Bologna alle ore 10 antimeridiane.

Oggi alle ore 11, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Conte Comm. Ing.

Giovan Battista Manzoni

La vedova contessa **Teresa Manzoni Pasetti**, i figli conte cav. ing. **Carlo** tenente di artiglieria, conte comm. **Gaetano**, Ministro Plenipotenziario colla consorte Donna **Silvia Alfonso Albama**, conte ing. **Domenico**, conte cav. **Guidobaldo**, capitano di corvetta, conte **Andrea** sottotenente degli Alpini alla fronte colla consorte contessa **Alessandrina Ansidei Montemarte**, le figlie contessa **Angelina** col consorte **Francesco Petroncini**, contessa **Beatrice** col consorte conte **Giuseppe Manzoni Ansidei**, la sorella contessa **Costanza Manzoni** vedova **Acquaviva**, i nipoti e parenti tutti ne danno col più profondo dolore l'annuncio.

Si prega di non inviare fiori.

La presente vale come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Lugo Martedì 18 Gennaio muovendo dalla casa dell'Estinto alle ore 9 ant.

Lugo, 16 Gennaio 1916.

Grande Deposito
LANE PER SOLDATI
Qualità speciali per CALZE, MAGLIE, INDUMENTI
Prezzi da L. 8.— a 12.— il Kilo
Spedizioni ingrosso a pacchi postali - Campioni gratis
Casella postale 11. SCHIO

D.r POMELLO-CHIAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via GOMBERTI 3 - Telef. 14-69

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne [illegible] L. 0,75 [illegible] delle Commerciali, di tre in 12 colonne [illegible] a 1 la linea [illegible] a pagina corrispondente dopo la firma del [illegible] Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica mortuaria [illegible] la linea o spazio di linea: AVVISI MORTUARI [illegible] 75 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-01 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 18 Gennaio — 1916 — Martedì 18 Gennaio — Numero 18

Il Montenegro ha chiesto la pace

L'annunzio alle Camere di Berlino e di Vienna

La comunicazione di Tisza alla Camera ungherese

ZURIGO 17, notte. — Si ha da Budapest:

Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio Tisza comunica che il Montenegro ha chiesto di iniziare negoziati di pace ed ha accettato di deporre le armi senza condizione.

Attuata la capitolazione incominceremo le trattative di pace. (Stefani)

La resa del Montenegro annunziata al Reichstag

ZURIGO 17, sera. — Si ha da Berlino: Al Reichstag il presidente annuncia la capitolazione del Montenegro accolta da applausi della Camera e delle tribune.

La notizia non desta stupore perchè da molti attesa e da alcuni circoli politici romani apertamente preannunziata.

Non è questa l'ora dei commenti; tanto più che gli elementi di giudizio mancano del tutto. Inutile nascondere che se il Montenegro capitola, l'azione dell'Austria verso l'Albania ne resta grandemente facilitata. Ma l'Albania non è e non sarà abbandonata a se stessa: i nostri valorosi soldati e la nostra marina l'hanno in custodia e sapranno difenderla ad oltranza. Soutari è un osso durissimo e vi sono tutte le probabilità che l'Austria vi si rompa i denti.

Ad ogni modo è chiaro che il contegno del Montenegro può servire di piena conferma alle asserzioni del nostro governo sull'impossibilità di salvare la situazione balcanica ormai da tempo compromessa, per una quantità di errori commessi dalla diplomazia dell'Intesa prima del nostro intervento, e per un certo numero di elementi inafferrabili, sui quali ancora non è il caso di trattenersi, che neutralizzavano le nostre migliori intenzioni.

Una protesta austriaca contro l'occupazione di Corfù

L'atteggiamento sospetto della Rumenia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, serà (Vice R.) — Il ministro austro-ungarico degli esteri lancia note a destra e a sinistra. Questa volta ne ha lanciata una per l'occupazione di Corfù. Essa è verbale e fu trasmessa all'ambasciatore americano a Vienna. Essa dice:

«Da informazioni giunte al governo austro-ungarico risulta che l'11 gennaio l'isola di Corfù è stata occupata da reparti di truppe dell'esercito franco-inglese d'Oriente. Questo procedere non è solo un grave attentato alla sovranità ed alla neutralità della Grecia, ma una flagrante violazione dei trattati conclusi il 14 novembre 62 ed il 29 marzo 64, secondo cui l'isola di Corfù deve godere il beneficio della neutralità perpetua. Il governo austro-ungarico innalza quindi le più energiche proteste contro una azione con la quale la Francia ed Inghilterra mettono un'altra volta in piena luce il disprezzo che esse nutrono pei doveri rappresentati dai principi del diritto internazionale, tanto per impegni stabiliti solennemente, come per trattati internazionali. Il governo austro-ungarico prega l'ambasciatore americano di portare tutto ciò a cognizione dei governi di Francia e d'Inghilterra».

Nello stesso tempo il governo austro-ungarico mediante il ministro degli esteri, comunicò la sua protesta agli alleati ed agli stati neutrali.

Questa protesta, che sembra formulata d'accordo colla Grecia, non può che gettare dei sospetti nei circoli della Intesa.

Contemporaneamente a Costantinopoli l'inviato greco, intervistato dai giornalisti, fece comprendere che il governo ellenico desidera stringere relazioni più intime con la Turchia.

Un atteggiamento poco chiaro è pure quello rumeno. I giornali bulgari pubblicano oggi con molta soddisfazione che il presidente dei ministri Bratianu ha dichiarato, dopo il ritiro delle truppe dell'Intesa dai Dardanelli, che la Rumenia non poteva intervenire ancora; per intervenire la Rumenia — avrebbe detto il primo ministro — attenderebbe i risultati della grande offensiva di primavera.

E' questo su per giù l'atteggiamento della Grecia.

La *Frankfurter Zeitung* scrive:

«Ed ora pare che la Quadruplice si progonga di adottare a Bucarest lo stesso contegno che ha assunto verso Atene. A questo fine tenderebbero le domande della Russia per la consegna dei disertori russi».

I giornali tedeschi di Bucarest dicono che se la Rumenia cede alle potenze dell'Intesa, queste ricorreranno a domande sempre più gravi.

I circoli militari bulgari commentano le notizie sulle opere di fortificazione delle linee franco-inglesi a Salonicco. Si afferma che esse non potranno sostenere l'attacco degli assalitori. Salonicco stesso non sarebbe inespugnabile, giacchè le sue fortificazioni non sono ancora compiute e non potranno esserlo prima dell'attacco.

Lo sbarco francese a Corfù e i sommergibili austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

TORINO 17, sera — La *Gazzetta del Popolo* riceve dal suo inviato speciale a Corfù in data 16 ore 22:

«Ho fatto qui una inchiesta precisa e minuta di cui non posso ancora rendere pubblici tutti i risultati basati sulla testimonianza di persone degne di ogni fede, e sono venuto alla conclusione che assai prima che i provvedimenti di Corfù si rendessero necessari per trovare un rifugio ad una parte dell'eroico esercito serbo, essi venivano reclamati dalla presenza indisturbata di sommergibili austro-tedeschi in queste acque e dai danni che soprattutto noi italiani ne abbiamo a soffrire. Le stesse autorità greche che non poterono negare l'esistenza di un sommergibile nemico emerso in pieno giorno a Bezina vicino all'Achilleon, avevano detto, rispondendo alle rimostranze di un console, che poteva anche trattarsi di un sommergibile italiano! Il sommergibile che silurò vicino alle nostre coste la corazzata francese *Leon Gambetta* era stato veduto due giorni prima all'isolotto di Fano, ad Oksira. I sommergibili nemici apparivano indisturbati nella baia San Giorgio a porto Cimonè, a Demot, ed a Benitza.

Intorno all'Achilleon molte leggende sono state create, ma se non è provato che la sua base servisse di punto di rifornimento o anche di asilo per sommergibili, non vi è dubbio che il castello del Kaiser costituiva una meravigliosa stazione per segnalazioni.

Si attende il prossimo arrivo dall'Albania del primo scaglione dei soldati serbi in numero di 3000 uomini. Fu scelto per esso un luogo di ricovero ad Ipso, nella proprietà dell'italiano Thovokis che è anche ufficiale del nostro esercito. I soldati serbi subiranno la disinfezione all'isola di Vido. Si attendeva qui stamane il principe ereditario di Serbia, ma poi è giunto all'ultimo momento un ncontrordine che modifica l'itinerario del principe».

La riapertura della Camera greca

PARIGI 17, sera — I giornali hanno da Atene:

La Camera riprenderà i suoi lavori lunedì 24. Non si sa ancora se il Re presenzierà alla inaugurazione della sessione. Sembra certo che Michelodakis, ministro della istruzione, sarà il candidato senza concorrenti alla presidenza.

Secondo i giornali lo stato di assedio verrebbe proclamato prossimamente. (Stefani)

Grandi dimostrazioni in Austria al treno di Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (Vice R.) — Il primo treno balcanico che da Berlino va a Costantinopoli durante tutto il percorso su territorio austriaco fa fatto segno a grandi dimostrazioni. A Vienna il ministro delle finanze e parecchi alti funzionari si recarono alla stazione a salutare il treno di viaggiatori.

A Budapest si ebbero nuove manifestazioni. Nel treno viaggiano 65 persone tra le quali il corriere dell'imperatore Francesco Giuseppe, il poeta giornalista bavarese Ganghofer e numerosi giornalisti tedeschi.

S'accentua il dissidio bulgaro-tedesco

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (D. B.) — Secondo le ultime notizie provenienti da Sofia, il governo bulgaro sarebbe realmente deciso a non transigere circa la sua domanda di compensi nella Macedonia greca in cambio della collaborazione della sua armata per attaccare gli alleati a Salonicco. Il governo greco, conoscendo le intezioni bulgare per la Macedonia greca e la ostinazione proverbiale del carattere bulgaro, sadebbe deciso a non tollerare l'entrata dei bulgari in Macedonia. Le relazioni fra le potenze centrali e la Bulgaria sono tese in modo pericoloso. La Germania rimprovera al governo bulgaro di compromettere col suo atteggiamento intransigente la spedizione contro Salonicco. Si crede che l'armata tedesca collaborerà con gli austriaci contro l'Albania, mentre si attendono i risultati dei negozioti germano bulgari riguardo a Salonicco.

L'abbandono dei Dardanelli e la popolazione turca

Perchè la Turchia si alleò ai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (D. R.) — Il «Matin» pubblica una informazione secondo la quale pare che l'impresa dei Dardanelli abbia avuto un curioso effetto sulla maggioranza dei turchi. La guerra ha cessato di avere per essi il carattere intensivo di storia nazionale. Era relativamente facile sovraeccitare il patriottismo ottomano a mano a mano che si vedeva profilarsi una nuova situazione ai Dardanelli e i giornali di Costantinopoli inventavano lunghi particolari di pretesi vittoriosi combattimenti svoltosi dal capo Hellas. Questi racconti solleticavano il popolo. Ora, dopo la ritirata dei franco-inglesi, gli stessi fogli manifestano un grande desiderio di restare tranquilli perchè la sicurezza di Costantinopoli non è più minacciata. Le spedizioni lontane tentano molto poco il popolo turco. Malgrado la propaganda giovane turca, esso sarebbe assai più sedotto dall'idea di occupare Salonicco, culla della rivoluzione turca, cosa che per altro i tedeschi non possono promettere. Pertanto la linea di Ciatalgia è stata fortificata. Grazie alla deviazione di un piccolo corso d'acqua venne rinforzata colla costruzione di un immenso stagno artificiale. Tale precauzione sarebbe diretta più contro i bulgaro-tedeschi che contro gli alleati. D'altronde l'opposizione politica contro il triumvirato Enver-Talaat-Genal si accentua nella capitale. Una unione è stata conclusa tra i due maggiori capi dell'opposizione, il generale Cherif Pascià abitante a Parigi ed il principe Sabah Heddin, nipote del Sultano.

Lo scrittore spagnuolo Ibanez, che ha fatto per conto dell'«Echo de Paris» una inchiesta in Turchia, riferisce una conversazione avuta con Carasso Effendi, famoso capo dell'Unione e Progresso. Questi gli spiegò anzitutto i motivi che spinsero la Turchia ad entrare nel conflitto.

— Quando Giavid Bey — egli disse — andò a Parigi ed a Londra per trattare il noto prestito, constatò che si parlava colà della Turchia come di un paese conquistato e che le grandi potenze si erano già spartite il territorio in zone di influenza. Tutti rimanemmo convinti che l'Inghilterra aveva finito per cedere all'impero dello Czar il possesso di Costantinopoli.

La sola via che ci restava per evitare la catastrofe era di gettarci nelle braccia della Germania. La situazione nostra era divenuta insostenibile. Le capitolazioni ci strangolavano. Per la semplice apertura di una strada ci occorreva il consenso delle ambasciate. Noi entrammo in guerra come disperati.

— Ma sottraendovi all'influenza russa, avendo introdotto qui i tedeschi, siete certi di guadagnare nel cambio?

— Noi abbiamo la fiducia che i tedeschi non sono interessati ad impossessarsi del paese. Il solo loro interesse è di sviluppare la nostra vita economica, e di goderne anch'essi i vantaggi, ma senza intenzione di offendere la nostra indipendenza nazionale. Da per tutto dove i tedeschi passarono migliorarono la vita economica rispettando le istituzioni. Del resto prima di rivolgerci ai tedeschi, date le nostre difficoltà economiche, ci rivolgemmo all'Inghilterra. Con modestia, quasi umilmente dicemmo ai governanti inglesi: Abbiamo bisogno di consigli, di aiuti finanziari, e di riforme amministrative; ma desideriamo conservare la nostra indipendenza nazionale. Offriteci questi aiuti, garentendoci l'indipendenza. Non avemmo alcuna risposta. —

Interrogato sullo spirito della popolazione turca, il Carasso rispose:

— Le popolazioni si interessano qui vivamente delle questioni riguardanti il vicino e lontano culto musulmano. Su questo punto si mostrano eccessivamente suscettibili. Su tutto il resto si affidano completamente agli uomini di governo.

— Perchè — ha chiesto il giornalista — il governo non ha comunicato alla Camera ottomana l'accordo colla Bulgaria?

— Perchè l'interesse supremo nazionale era in gioco, la nostra esistenza era in pericolo. Prima di annunziare il trattato la Turchia ebbe bisogno di garanzie che consistettero principalmente nell'armamento da parte della Bulgaria di 150.000 comitagi, dopo di che la Bulgaria non poteva più indietreggiare. Infatti i comitagi sono diretti contro i serbi. —

Terminando il Carasso espresse l'ottimismo ufficiale turco. «Non ci occorrono nè ufficiali nè soldati. Vogliamo che questi siano comandati da turchi. Si apre ora una nuova fase della guerra».

La guerra sui vari fronti

Nuovi concentramenti di truppe russe in Bessarabia - La lenta avanzata degli austriaci nel Montenegro - Duello di artiglierie in Francia - Prosegue la lotta nel Caucaso

Fra russi e austro-tedeschi

Le operazioni nel settore di Riga

rese impossibili dai grandi freddi

Concentramenti russi in Bessarabia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (D. B.) — I giornalisti russi segnalano nuovi grandi concentramenti di truppe in Bessarabia.

La *Odesski Litosk*, parlando della lotta che si svolge in Galizia e in Bessarabia, scrive che le forze russe compiranno un'altra grande prova. A questo scopo un esercito di un milione di soldati forma una catena da Tarnopol a Razancze. I sacrifici che si domandano oggi al popolo russo sono grandi. Ma bisogna, conclude il giornale di Odessa, forzare la sorte.

Quanto al fronte nord russo-tedesco, il critico militare della *Recht* non crede che la grande offensiva sia possibile durante l'inverno:

« Senza dubbio è dal mese di gennaio dell'anno scorso che Hindenburg intraprese la sua offensiva contro la nostra decima armata di sud-est nella direzione di Riga. Il nemico attribuì l'insuccesso di tale offensiva al fatto che la regione dei laghi rende troppo difficile lo spiegamento di truppe. Oggi questi laghi sono gelati. Tuttavia non bisogna credere che il risveglio che si è manifestato nel settore di Riga sia il preludio di importanti operazioni. Un'azione urterebbe contro un ostacolo che non vi era nel gennaio 1915: il freddo intenso. Malgrado la cura che mettono i tedeschi per nasconderlo, sappiamo da fonte sicura che molti soldati muoiono di freddo. Gli uomini che essi inviano in servizio di pattuglia devono coprirsi in modo tale che non possono quasi più muoversi e malgrado ciò la maggioranza ritorna con le mani e i piedi gelati ».

Il critico del grande giornale russo conclude: « La presa di Riga non compenserebbe i sacrifici che i tedeschi dovrebbero fare perchè è fuori di dubbio che le perdite sarebbero molto gravi. Un uomo ferito anche leggermente colla temperatura attuale è infallibilmente destinato a morire gelato, o nelle migliori condizioni ad avere gli arti assiderati. Non è l'inverno in generale che è terribile, ma questo inverno 1916 che discende a temperature inaudite. Ci si può battere anche in inverno, ma bisogna avere una temperatura più favorevole. Così sulla nostra ala sinistra, in Galizia e in Bucovina, malgrado l'inverno continua a svolgersi normalmente la lotta ».

Azioni d'artiglieria in Bessarabia

BASILEA 17, sera — *Si ha da Vienna 16:*

Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri sulla fronte di Bessarabia la calma è stata interrotta soltanto dal fuoco più o meno intenso dell'artiglieria.

A sud di Karpilowka, in Volinia, una colonna ombile attaccò una posizione avanzata e distrusse il posto che l'occupava.

Nessun'altro avvenimento notevole. (Stefani)

IN MACEDONIA

Accampamenti bulgari bombardati dagli aviatori francesi

ATENE 17, sera — *Il Patris dice che la sera alle ore 17 una flottiglia di aeroplani francesi gettò bombe sugli accampamenti bulgari. Si manifestarono incendi in parecchi punti.* (Stefani)

NEL MONTENEGRO

La minaccia su Antivari

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (Vice R.) — *Dal Quartiere di guerra della stampa austro-ungarica si annunzia che l'offensiva contro il Montenegro continua rapida. Cade la neve ed il freddo è intenso, ma la lotta non ha tregua. Reparti provenienti da Budua occuparono Spizza e minacciano Antivari che non è distante che 15 chilometri. L'unica linea ferroviaria che va ad Antivari è pure minacciata.*

A Cettigne gli austriaci affermano di avere fatto un bottino di 54 cannoni, di dieci mila fucili, di dieci mitragliatrici, di munizioni ecc. e di avere fatto 300 prigionieri. Tra i prigionieri fatti e condotti a Cattaro vi sono pure molti borghesi.

L'inviato del Lokal Anzeiger scrive: «Passano lunghe colonne di prigionieri, uomini di tarda età e fanciulli. Vi sono pure numerosissime donne sorrette dagli uomini, scalze, sporche e dalle vesti lacere. L'aspetto dei prigionieri è pietoso».

Vivace lotta a nord di Grahovo

VIENNA 17, sera — *Il comunicato austriaco sulla azione sul fronte balcanico dice:*

Combattimenti di inseguimento sono in corso a nord di Grahovo. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Grande attività dell'artiglieria alleata

PARIGI 16, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nel Belgio la nostra artiglieria di concerto con quella britannica ha arrecato gravi danni alle trincee nemiche nella regione di Hetsas ed ha provocato due forti esplosioni nile linee tedesche.

Le nostre batterie hanno bombardato con successo le immediate vicinanze della strada di Lilla a sud di Thelus ed hanno fatto saltare un deposito di munizioni alla quota 119. A nord est di Neuville Saint Vaast una nostra mina ha distrutto un piccolo posto tedesco.

In Argonne lotta a colpi di bombe e di granate nella regione di Vauquois.

In Lorena abbiamo preso sotto il nostro fuoco un gruppo nomico a sud di Bremenil a nord-est di Badonviller.

PARIGI 17, sera — *Il comunicato ufficiale delle 15 dice:*

Niente da segnalare durante la notte eccetto fra le Somme e l'Avre ove la nostra artiglieria fu abbastanza attiva. (Stefani)

LONDRA 17, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Giornata generalmente tranquilla. Il nemico tirò alcune granate intorno a Givenchy e Ypres. Il nostro fuoco di artiglieria contro un forte punto tedesco a nord di Ypres ebbe risultati soddisfacenti. (Stefani)

Una conferma ufficiale della guarigione del Kaiser

AMSTERDAM 17, sera. — Un dispaccio ufficiale da Berlino in data 16 annunzia che il Kaiser completamente guarito ritornò nel pomeriggio sul teatro della guerra. (*Stefani*)

Sul fronte del Caucaso

Nuovi brillanti successi dei russi

PIETROGRADO 17, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante i combattimenti del 13 catturammo fino a venti ufficiali turchi ed oltre 400 soldati e prendemmo sei cannoni uno dei quali pesante, otto mitragliatrici, molte munizioni di artiglieria, provviste alimentari ed equipaggiamenti del genio.

In Persia nel combattimento di Kiangaver, a metà strada fra Hamadan e Akermanshah, facemmo prigionieri e inoltre l'avversario abbandonò numerosi morti sul campo di battaglia. Le nostre perdite sono insignicanti a sud-est. Ad Hamadan respingemmo verso Dowletabad un distaccamento di soldati tedeschi e di turchi. (Stefani)

La guerra commerciale

Una dichiarazione di blocco regolare da parte dell'Inghilterra

NEW YORK 17, sera. — *Telegrammi da Londra ai giornali annunziano che la Gran Brettagna sostituirà tra breve i decreti che regolano attualmente il commercio tra la Germania ed i neutri con una dichiarazione di blocco regolare. Il dipartimento di Stato non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale a questo riguardo. Le autorità sono di parere però che tale azione eliminerà numerosi fattori che possono condurre a disaccordo ed a discussioni circa la tesi del diritto inglese tendente ad impedire che qualunque genere alimentare giunga nei porti tedeschi e porrà probabilmente termine anche alla questione della destinazione finale dei viveri diretti alla Germania attraverso paesi neutri.* (Stefani)

La propaganda tedesca in America contro il blocco inglese

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (F.) — Mandano da Berna:

Sembra che Germania e Austria non abbiano ceduto sulla questione del «Lusitania» dell'«Ancona», dando agli Stati Uniti garanzie più o meno fallaci per quanto concerne la guerra dei sottomarini, per ottenere da essi un'azione tendente a rompere il blocco britannico che lentamente strozza l'impero germanico.

Il conte Bernsdorff sfrutta a questo scopo la vittoria diplomatica che il suo governo ha accordato a Wilson, e la diplomazia tedesca esercita ora una pressione insidiosa in seno al congresso e particolarmente sui rappresentanti dell'Ovest, affinchè gli Stati Uniti ottengano dall'Inghilterra in nome degli interessi commerciali lesi, la diminuzione del blocco inglese e la riduzione delle liste degli articoli considerati come contrabbando di guerra, specialmente delle derrate alimentari. I tedeschi hanno fatto pubblica nei giornali una informazione secondo la quale M. Lansing, segretario di Stato americano, preparerebbe in questo senso una energica nota all'Inghilterra, ma non vi è nulla di certo in tutto questo. M. Lansing tarderà di parecchio a inviare al governo inglese la nota sull'applicazione del blocco, perchè più studia la questione e più questa gli appare complicata. In ogni modo questa nota non potrebbe perdere il tono comminatorio che gli Stati Uniti hanno dovuto usare per fare cessare — fino a quando? — i criminosi attentati tedeschi ed austriaci contro navi senza difesa. Il Governo americano considera che la vita degli americani importa agli Stati Uniti ed all'umanità in genere più che gli interessi commerciali.

Forte austriaco danneggiato in valle Seebach

La nostra controffensiva a Oslavia

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 236

17 GENNAIO 1916.

Lungo la frontiera trentina azione meno intensa delle artiglierie. Nostri tiri aggiustati contro il forte Raibl (valle Seebach) determinarono la rovina di parte del forte di Gola e la fuga di drappelli nemici.

Sulle alture attorno ad Oslavia continua con successo la vigorosa nostra controffensiva diretta a riconquistare gli ultimi tratti di trincea a nord del villaggio, tuttora tenuti dall'avversario. I prigionieri da noi fatti confermano le ingenti forze impiegate dal nemico nell'azione, e le gravi perdite da esse subite.

Sul Carso situazione immutata.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su qualche abitato nella pianura del basso Isonzo: lievi danni.

Firmato: CADORNA

Areoplani nemici su Ancona

Una vittima - Danni lievissimi

ANCONA 17, sera. — *Alle ore 18 di oggi 5 aeroplani nemici sono apparsi sulla città e hanno gettato bombe. Si hanno a deplorare una vittima e lievi danni materiali.* (Stefani)

Come fu ucciso nel Trentino il famigerato gendarme Balzanella

ROMA 17, sera — E' interessante questo racconto che un distinto ufficiale, che si trova al fronte, ha mandato ad un amico intorno al famigerato gendarme trentino Balzanella, nemico giurato di tutto quanto è italiano. Il bravo ufficiale, dopo avere narrato le brutali gesta del feroce soldato ed ufficiale di Francesco Giuseppe contro ridenti paesi e i loro abitanti e la ridicola campagna diffamatoria contro le eroiche truppe italiane scrive:

«Uno dei nostri più offerati diffamatori era stato il capo gendarme Balzanella, tanto valoroso quanto losco; trentino di nascita, ma servo umilissimo, fedele e bene retribuito del comando nemico. Egli potè avere l'ambito onore di assassinare, in agguato, il primo ufficiale italiano caduto in terra trentina, il tenente del ... cavalleria Martucci di Roma. Aveva organizzato una guerra di brigantaggio, travestendosi in mille guise, compiendo imprese audacissime. Una pattuglia di guardie di finanza gli dava la caccia sotto la guida di un intrepido maresciallo che fu egualmente colpito a tradimento. Le truppe nostre attendevano invano con impazienza l'ordine di avanzare, spazzando la regione dai traditori e dai nemici. A Strigno un nostro reparto, in celebrazione aveva innalzato sul campanile la bandiera tricolore. Pure ritirandosi, i nostri lasciarono in appostamento alcuni soldati. In pieno giorno Balzanella tentò di asportare il vessillo. Mentre un suo gregario tentava di scalare la torre, egli attendeva solo in mezzo alla piazza.

Da una casa vicina partì una scarica che ferì il gendarme facendolo precipitare dalla scala. Alcune pallottole sibilarono intorno al capo di Balzanella. Questi non si mosse, incrociò le braccia, levò la testa rendendosi conto di quanto accadeva. Chiamò a raccolta i suoi scherani con un fischio. Un'altra scarica ne colpì parecchi. Allora Balzanella fuggì, inseguito dai nostri e riuscì a scappare. Ma poco dopo veniva affrontato da un gruppo di fantaccini, che finirono lui e alcuni dei suoi a baionettate.

Importanti colloqui alla Consulta

ROMA 17, sera — Giornata molto movimentata quella di oggi.

Per la cronaca possiamo dirvi che stamane il ministro degli esteri ha avuto una lunga conferenza col ministro della guerra.

Più tardi l'on. Sonnino ricevette l'ambasciatore d'Inghilterra e l'ambasciatore di Russia. Nel corso della relativa altra conferenza si è avuta l'impressione dente del Consiglio e il ministro della guerra.

La partenza del ministro finale da Padova

PADOVA 17, ore 24 — Dopo la discussione e di assegnazioni ai socialisti, autorizzazioni civili e militari grave incidente dale laboratorio del ... unico grave incifava. ... esclusivamente poli-

Nel pomeriggio ... Filipperi e col ... Francesco Barche presso il ... uscita dei comuni un incarico ... ociazione nazionale del ... dente.

FLOTTIGLIE

Da una base navale sul Mare del Nord, gennaio.

« E questo è il quadrato-ufficiali ». — Poi venne una frase apologetica. Nel bugigattolo si respirava una mistura di casalingo e d'alto mare che mancava di dramma. La stampa, che colava un po' goffa giù per la botola a cercare il dramma della guerra entro le viscere del *destroyer*, vi trovava una tovaglia un po' stantia sulla tavola presso la credenza, un *magazine* sgualcito sulla cuccetta sotto gli *hublots*, della carta asciugante costellata d'inchiostro sulla scrivania lilliputiana aperta in un cantuccio, e, sulla carta asciugante, un cacciavite in mezzo a delle misteriose minuzie d'ottone. Un umidore salso da nido di crostacei in bassa marea vi appannava il resto. — «Siamo tornati da due ore. Non sapevo.... Stavo levando i capricci a un orologio». — E rise, alla buona.

C'era con noi un piccolino neutrale di pelo rossigno. Un brutto scherzo della geografia costringe il suo paese a strofinarsi in perpetuo con la Germania. Uno strofinio di questo genere fa la pelle fina, e il buon ometto voleva fiutare del sangue. Egli tentò subito di trascinare l'orologiaio per la china della storia. — «Siete stato in azione, capitano? » — «Sì, un paio di volte, ma sopra un'altra nave». — «Dove?». — « Heligoland ». — «E ne avete colati a picco di quegli assas...». — Qualche colpo lo abbiamo sparato». — «Impressionante, una battaglia navale!». — Mai riso tanto in vita mia». — «Ma lo sapete, dicono che del Mare del Nord son padroni loro». — « Dipende ». — «Voi vi spingete, non è vero, fin sotto le coste tedesche?». — «Certo, qualche volta, mine permettendolo, andiamo a contemplare il panorama». — «Avete visto le bocche di Cuxhaven?». — « Non bene». C'era nebbia. Ma le è sentite. Un forte chi ha sparato addosso. L'ho salutato. Purtroppo, un *destroyer* non è autorizzato a « piantar grane » con dei forti». — « E credete che metteranno fuori il naso, una buona volta? ». — «E' affar loro. Noi curiamo i nostri. Vedete che ci teniamo pronti. Strumenti nautici perfino nella *dining-room*». — E indicò il cacciavite sulla scrivania. Uno strumento meno identificabile penzolava però da un tubo che traversava il soffitto basso, tutto affaccendato a sorregerne altri cinque o sei. Era un pupetto lungo quattro dita, con un gran ciuffo di lana sulla testa. Gli occhi della stampa si concentrarono su quello strumento nautico che i bambini di Londra chiamano *Golliwog*, e comprano per le vie, a due soldi. — «Ah, quello me l'ha mandato la mia piccina. Dice che porta fortuna. Qualche volta, lo credono anche i marinai. Prima della battaglia di Heligoland, dando un'ultima occhiata alla mia tolda, vidi due di quegli arnesi pendere dalla canna d'un pezzo di prua. Con fiero cipiglio, chiesi al cannoniere le debite spiegazioni. Mi rispose ch'erano due Guglielmini, *sir* che non ostacolavano il tiro, *sir*, e che si stava per farli ballare, *sir*! Siccome tenevano lieti i ragazzi del pezzo senza guastar niente, lasciai correre. Il tiro fu ottimo».

*

E così, evasa la storia, rientrò in quel bugigattolo d'acciaio la felicità. Il capitano era un uomo alto, bianco e gioviale, sulla quarantina, tutto serenità e buon umore negli occhi chiari, pronto a ridere di cuore. Accanto a lui, un poco indietro, silenziosi e rispettosi, i suoi due ufficiali (uno poteva avere al massimo venti anni) lo guardavano ogni tanto con un sorriso negli occhi, un sorriso di fedeltà e d'ammirazione, come un fratello maggiore; e poi guardavano noi, come a dire: « Questo è un uomo. Ride così anche sotto le gragnuole d'esplodenti. E' il nostro padrone e il nostro amore; ed è una delizia andare alla guerra con lui! » Di questo buon umore e sano amore, il bugigattolo, umido e oleoso sembrava illuminarsi da cima a fondo. Era pura palese luce di felicità. Da molto tempo non ne avevo incontrato una somigliante per i sentieri della tragedia che il mondo sta vivendo. Dovevo scoprire un rimasuglio di *humeh in terra* a bordo di un *destroyer* ultimo modello, tra le lastre febbrili d'un freccia di mille tonnellate capace di trentacinque nodi all'ora: «metà pugno nello stomaco, metà coscala d'acqua, e inferno in permanenza», come la descrisse a Kipling, un marinaio ch'è innamorato della sua — «E adesso», insinuò la stampa, «vediamo le macchine? — «Molto più interessante il ponte di comando», ammiccò il capitano. «Badate alle scale. Qualcuno si è divertito a fabbricarle strette, e la pioggia si diverte a insaponarle. Attenti, si scivola». — In coperta, i marinai che stavano pettinando le superstrutture e pulendo le unghie ai cannoni seguirono il capitano con lo stesso sguardo di rispetto affettuoso e sorridente di cui erano pieni gli occhi dei suoi due ufficiali imberbi. La stampa, invece, fu sogguardata con una placida noncuranza che forse celava un'ombra di gelosia. Quindi, al ponte di comando il piccolino neutrale, ch'era con noi ebbe un nuovo attacco di sfiducia storiche, e stavolta il capitano intentò — «Sicura, ho sentito il miagolio dei miei primi obici da un ponte questo. Era di buon mattino, qualcuna tedesca era alle viste, ed ha fame. Ma, pel momento, bisognerà udire a qualche faccenda più persino della colazione. Avevo un cuoco che, da buon cuoco, aveva che potesse sopraggiungere di maggiore urgenza. Se ne andò quando s'arrampicò su un paniere: caffè, pane e ... Perchè si erano intesi, il cuoco non potè a dirsi: «Torno appena ho tutto al caldo». Per adesso. Poi, mentre dipingetevi l'affare di fumo, ecco riapparsa, il paniere col caffè andata un po' nuova non hanno è caldo co-

Dal *destroyer* della felicità, ormeggiato al fianco di due suoi fratelli che, ad occhio e croce, benchè graffiati alla grande dal mare, sembravano anch'essi tutt'altro che disgustati con la vita, bisognò levare i tacchi per tornare tra le braccia del programma. Non si visita, a questi chiari di luna, una di quelle calme stese di banchine, di depositi, di binari, di grù, di acque e di navi che i *policemen* dei dintorni chiamano basi navali e circondano di muscolosi divieti, senza sottoporci ai numeri di un programma. Il quale, nel caso concreto, dopo averci concesso venti minuti di analisi, ci richiamava alla sintesi, cioè alla flottiglia come entità collettiva. Non avevamo fatto che la conoscenza di una delle sue unità. Per il resto ci vollero delle passarelle ad angolo acuto contro la pancia di navi specializzate, e poi dei motoscafi che ci portarono in giro per la rada e ci mostrarono, laggiù, una linea di flutti giallognoli; una linea indigesta e sconsolata ch'era il Mare del Nord alle prese con la pioggia.

E' molto facile distinguere una flottiglia da una flotta. La flotta può permettersi il lusso di lasciarsi vedere, la flottiglia no. Essa deve vedere, vedere mille volte di più che la flotta, vedere tutto per conto della flotta. Ma non deve lasciarsi vedere. Se si lascia vedere, posson esser dolori, per lei. Così la flottiglia che fa onore al termine, naviga bassa, rasente l'acqua; e il suo ideale è di potersi abbassare fino al punto da non tener fuori che un periscopio, e da tirar sotto anche il periscopio quando qualche rompiscatole accenna a discernerlo. Questo ideale è realizzato dai sottomarini, una flottiglia dei quali è la flottiglia perfetta. Il guaio è che non ci vede troppo, perchè è molto bassa. Le torpediniere e i *destroyers* sono un po' più alti di bordo, e ci vedono un po' di più. Essi costituiscono flottiglie rispettabili, benchè non sommergibili. Non ci vedono però ancora abbastanza. Per raggiungere il *maximum* di visione a cui una flottiglia possa aspirare, ci sono degli incrociatori che funzionano da *leaders* di flottiglie, e che osano emergere fino un paio di metri dalla linea d'immersione. Son quelli che, quando uno ne affonda, si salta al paragrafo successivo, esclamando: « E' niente, soltanto un incrociatore leggero! ». Anche questi incrociatori leggeri, tremila tonnellate al più, sono a buon diritto elementi da flottiglie, perchè una peculiarità invariabile di tali elementi è che se uno ne va sotto, la gente dice appunto: « E' niente. La flotta resta intatta ». Ciò non toglie che un *leader* di flottiglia possa recare nel ventre, rasente l'acqua, delle turbine di potenzialità eguale a quelle di un'unità della flotta. Ma tanta forza concentrata non gli serve per portarsi interno un panciotto di corazze, perchè l'incrociatore leggero non è corazzato. Gli serve solo per correre a rompicollo, e se una granata decante lo coglie in pieno durante la sua corsa, gli va ad esplodere negli intestini, e il giorno dopo la gente deve consolarsi con un altro: « E' niente! ».

*

Nella rada, erano più o meno rappresentate tutte le altezze di bordo che si convengono ad unità di flottiglia; fino a quella di un paio di metri, oltre la quale incomincia la flotta. Accanto alla loro mamma (una nave che porge loro le poppe del petrolio, e fucine, magazzeni, dormitori ai loro equipaggi) si dondolavano tre sottomarini. Non emergevano più che una rana appisolata sul palo di uno stagno, e avevano appunto un dorso striato da enormi batraci. Più oltre, dei perenni fili di fumo salivano dal branco dei *destroyers*. Più oltre ancora, sagome snelle di nuovi velisti del mare (i critici navali son desolati di non poterli descrivere, perchè dicono che mostrerebbero al mondo quanto sia inesausta e indefessa la vena creatrice dell'ingegneria navale di quassù); sagome strane di vapori-spazzamine e di bacini galleggianti (uno con in braccio due sottomarini antichissimi, forse di cinque anni fa, perchè quelli d'oggi, classe E, non si lasciano più prendere in braccio da chicchessia); profili di *cargo-boats* e di ausiliari idroplanici; e, in mezzo a tutto questo, stavano all'àncora con le caldaie in pressione, i bordi più eccelsi dell'adunata navale, i *leaders* di flottiglie.

Uno si lasciò visitare, giacchè qualche cicatrice in coperta e qualche onoranda ammaccatura nelle lastre di babordo lo hanno umanizzato. Era l'*Arethusa*. Fino adesso, sul Mare del Nord, ogni volta che capitò da menar le mani, l'*Arethusa* ci fu anche lei, e menò le sue a più non posso. Tanto per principiare, andò immischiata nel primo scontro che s'ingaggiò sotto Heligoland, nel famoso agosto inaugurale. Per poco non ci lasciò la pelle: ma inflisse alquanti danni, cooperando a colare ire vascelli tedeschi, prima che la sua coperta si mutasse in un cimitero d'uomini e di cannoni (tutti i pezzi, tranne uno, fuori combattimento), e dei gorgogli sinistri la persuadessero a farsi menar a casa. Dopo la rimisero in gambe con una cura di ferro, e poi la restituirono alla sua vocazione; la quale, poco dopo, costava la vita al *Blücher*. Ma, a vederla, sembra la nave più mite del mondo. Ha un cappellano tondo e bonario come Falstaff, e un capitano minuto e pacato come un cultore di filosofie eleganti. Senonchè, avendo io chiesto ad uno dei suoi ragazzi superstiti qualche sensazione della gran giornata d'esordio, la risposta dell'ufficiale in erba fu questa: « Del frastuono ce ne fu. Ma la mia impressione personale è che il tiro degli altri incrociatori leggeri che ci accompagnavano riuscì un tantino migliore del nostro. Naturalmente, è anche vero che l'*Arethusa* era uscita d'arsenale da appena una settimana e che noi vi eravamo a bordo da due soli giorni. Adesso è un'altra cosa ».

Le flottiglie vengono incaricate di tutto, fuorchè di risparmiarsi. I loro compiti sono innumerevoli: oggi, far la bambinaia a un transatlantico, domani cogliere in flagrante un vapore contrabbandiere, posdomani scoprir le piste di un sommergibile nemico. Ma il mandato precipuo è di far la spola tra le acque tedesche e quelle inglesi per tessere un buon notiziario quotidiano del Mare del Nord. E' una funzione di vedette mobili sopra uno scacchiere marino di centinaia di miglia seminato di insidie subacquee. In linea subordinata, a questa funzione può unirsene una di adescamento; e ci sono degli incrociatori leggeri che hanno condotto le loro flottiglie a recitare delle commedie omericamente comiche e rischiose sotto le batterie delle basi tedesche e presso le strette del Baltico. Ma, sopratutto e sempre, le flottiglie vanno e vengono in crociera di vigilanza e d'informazione. Ognuna di esse è un osservatorio che si spinge innanzi tra i campi minati a scrutare l'orizzonte. La grande flotta, nel frattempo, ascolta ed aspetta lontano. Un giorno, forse, da uno di questi osservatori errabondi le arriverà un messaggio di poche parole che la metterà tutta in movimento; un movimento di ciclopi, corazzate su corazzate, incrociatori di battaglia su incrociatori di battaglia, la maggior mole di metallo che siasi mai mossa sotto il sole; e, dieci ore dopo, tutta la faccia della guerra sarà probabilmente mutata.

Per ora, le flottiglie continuano a far la spola di vedetta. Sei stagioni si sono susseguite dal primo giorno di guerra, per due volte al sole e alla bonaccia son subentrate le pioggie e le tempeste. Le flottiglie sono sempre sulla rotta della loro missione. Vanno e vengono, vengono e vanno attraverso le notti d'inverno, che nel Mare del Nord sono semplicemente malvagie, come andarono e vennero nelle notti d'estate, quando anche questo selvaggio mare si addomestica. Qualche unità, ogni tanto, si sbanda, cade, non torna più. Le flottiglie proseguono impassibili il loro lavoro, e i cantieri della Clyde colmano tacitamente i vuoti.

Come per terra la chiave della guerra è in Fiandra, così per mare è in quello del Nord e nella Manica, che è l'antiporto dell'Oceano. Chi tiene queste acque, tiene tutte le acque della terra. L'Inghilterra le tiene; le tiene per la ragione incontrovertibile che le sbarra al nemico. Kipling può dire giustamente che la flotta inglese serra tutti i mari del mondo nel palmo della sua mano. A questo esito portentoso reca un contributo inestimabile il lavoro oscuro, spesso ignorato, delle innumeri flottiglie, sui cui fianchi il Mare del Nord striscia con la velocità di un treno lampo per almeno cinque giorni e cinque notti alla settimana.

MARCELLO PRATI

Il pangermanesimo all'opera

ROMA 17, sera (T. B.) — Mentre la stampa della Quadruplice sta facendo l'esame di coscienza, rendendosi conto che un ulteriore palleggiamento delle responsabilità sugli insuccessi balcanici, oltrechè vano, riuscirebbe dannoso alla coesione degli alleati, lo scandalo svizzero va assumendo proporzioni sempre più vaste e allarmanti.

Oggi, fra le potenze che sarebbero danneggiate dallo spionaggio svizzero-tedesco, appare anche l'Italia. Le nostre sfere competenti mantengono in proposito il più stretto riserbo, e non saremo noi che vorremo, con apprezzamenti intempestivi, esacerbare una questione di natura così delicata, come è quella che sta appassionando l'opinione pubblica dello stato vicino.

Scrivemmo ieri, e ripetiamo ora, che l'osservanza stretta e leale della neutralità rappresenta il supremo interesse della repubblica elvetica. Il giorno in cui le autorità federali ed il popolo svizzero non sentissero più che in essa è la più alta ragione della loro vita nazionale, la repubblica avrebbe potenzialmente cessato di esistere. La sua forza e la sua vitalità derivano dal senso profondo di indipendenza che animò in ogni tempo la gente di stirpe diversa che seppe raccogliersi, libera, sotto l'egida delle garanzie offerte dagli ordinamenti della Confederazione. Tedeschi, francesi, italiani, vantarono sempre sopra ogni altra la loro qualità di svizzeri: vollero di proposito che le libertà poste a salvaguardia delle nazionalità diverse rappresentassero un vincolo infrangibile di solidarietà, e ci tennero a rispettarle con ogni scrupolo, perchè in esse era ed è il segreto dell'unità politica federale. Se per disavventura una qualsiasi delle stirpi associate fosse indotta a dimenticare questa necessità superiore, per orientarsi verso il paese affine, le altre stirpi non mancherebbero di protestare nell'unica forma imposta dalle circostanze: staccarsi dalla Confederazione.

Questo pericolo fu nettamente intuito dagli uomini politici più eminenti della Svizzera allo scoppio della guerra europea; dal presidente a tutti i consiglieri di ogni nazionalità fu allora una gara nel proclamare che il paese era pronto a difendere la propria neutralità contro chiunque avesse tentato di violarla, e sono ancora nella nostra memoria le parole di compiacimento colle quali il Consiglio federale prendeva atto della dichiarazione italiana di pieno ossequio all'atto internazionale che stabilisce e garantisce la neutralità perpetua della Confederazione. Di fronte a certe velleità, perfettamente comprensibili, di taluni svizzero-tedeschi simpatizzanti un po' troppo apertamente per la Germania, sorsero altre voci autorevoli nello stesso ambito della nazionalità tedesca ad ammonire che il primo dovere di un cittadino elvetico era quello di mantenersi e spiritualmente e nelle opere neutrale. L'esempio del Belgio invaso, distrutto, massacrato, produsse indicibile impressione e rafforzò il principio della neutralità ad oltranza. Ci comprese allora dalla grande maggioranza della popolazione quale errore sarebbe stato compromettere il privilegio di cui gode la Svizzera e dare pretesto fondato ai potenti vicini in guerra di sospettare della perfetta lealtà imposta come corrispettivo del godimento di tale privilegio. Infatti questo provvidenziale stato d'animo favorì il crescere e il prosperare di tutte le istituzioni umanitarie che costituiscono uno dei titoli di benemerenza più cospicui della Confederazione e per le quali tanto sollievo ne venne alle vittime più innocenti del flagello internazionale.

Però quel nemico possente ed intrigante, che è riuscito a porre i propri posti di osservazione e i proprii agenti in tutto il mondo, non poteva risparmiare la Svizzera. Troppo vicina essa era e in troppo privilegiata condizione per rendere servizio, perchè qualsiasi scrupolo sulla neutralità elvetica potesse avere presa sull'animo dei massacratori del Belgio e inibire loro un'opera di intrigo che avrebbe potuto riuscire fatale alla Confederazione. Niente di più naturale quindi dal punto di vista tedesco che gli agenti germanici tentassero di penetrare nei segreti dello Stato Maggiore svizzero, per avvantaggiare gli imperi centrali. Ma niente anche di più naturale della reazione che va manifestandosi in tutta la Svizzera per l'improvviso scoppiare dello scandalo odierno. Nessuno si dissimula la gravità dell'incidente e le conseguenze che potrebbero derivarne. Onde noi ci auguriamo che le autorità federali sappiano e possano procedere con ogni energia all'accertamento delle responsabilità e colpire senza remissione i traditori dello Stato e dei paesi amici, per dissipare ogni ombra di sospetto all'estero e ogni ansia di attesa all'interno.

L'Italia, legata alla Svizzera da antiche tradizioni di amicizia e di interessi, non può mantenersi indifferente di fronte alla crisi provocata dalla nuova prova delle inframettenze tedesche. Essa non desidera che di continuare le sue cordiali relazioni colla repubblica elvetica, alla prospera esistenza della quale è direttamente interessata. Vi fu chi in certo tempo — in buona o in mala fede — osò parlare di un irredentismo ticinese, come di una delle forze politiche operanti nel nostro paese. Nulla di più falso. Gli italiani amano tutti i loro fratelli di sangue e di idioma sparsi nel mondo, ma l'Italia si sente offesa nella sua integrità nazionale e spirituale soltanto là dove le ragioni del nostro diritto, della nostra cultura, dei nostri interessi, del nostro sentimento vengono sistematicamente disconosciuti e calpestati. Noi sappiamo che il Ticino vive in lieta libertà in seno alla confederazione elvetica e non turberemo, finchè rimanga inalterata la compagine e la natura politica di quello Stato, con pensieri ostili di rivendicazione, le serene consuetudini di amicizia che sono fra i più bei vanti dei due paesi.

In Italia non allignano le insinuazioni del pangermanismo, che anche una volta si dimostra l'elemento più pericoloso per la pace e la sicurezza di tutti i popoli civili.

Una nota ufficiosa del "Bund,,

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (F.) — Intorno allo scandalo militare il «Bund», il cui critico militare è stato dato come compromesso nell'affare, dopo un silenzio che pareva molto strano, pubblica oggi una nota di intonazione ufficiosa nella quale dice che bisognerà attendere ancora un paio di giorni prima chè l'inchiesta a fondo ordinata dal consiglio federale sia finita.

Ammette che i due colonnelli hanno commesso qualche cosa contro la neutralità e fa solo riserva sulla portata del reato. Conchiude invitando gli amici alla calma ed assicurando che il Consiglio federale agirà con energia e senza riguardi per nessuno.

Si afferma che gli «attachés» militari esteri risultati compromessi nell'affare saranno richiamati. Nei circoli militari si mantiene un rigoroso riserbo ma non si esclude la gravità del caso.

La notizia che il capo di Stato Maggiore von Specher abbia dato le dimissioni è assolutamente infondata.

Saccheggi e prepotenze germaniche nei dipartimenti francesi occupati

PARIGI 17, sera — Si ha notizia dai dipartimenti del Nord della Francia occupati dai tedeschi che sono ricominciate su vasta scala le requisizioni e le prepotenze. Attualmente i soldati tedeschi stanno eseguendo il saccheggio di tutte le case disabitate. Nei primi mesi della occupazione gli abitanti avevano il diritto di tenere trecento bottiglie di vino per loro uso personale; il di più veniva requisito. Ma ora questo diritto venne abolito e tutte le cantine furono vuotate. I tedeschi hanno completamente abbattute le vaste foreste di Phalompin, di Annappes e parecchie altre minori, servendosi dell'opera di operai civili fatti venire dalla Germania; gli alberi furono trasportati nelle segherie e trasformati in tavole con le quali si costruiscono sterminati baraccamenti.

Il prezzo dei viveri è sempre in grande aumento nei dipartimenti del nord e gli abitanti trovano enormi difficoltà per procurarsi della carne, del latte, dell'olio, del burro e dello zucchero, all'infuori dei rifornimenti fatti dal comitato di rivettovagliamento ispano-americano. I tedeschi hanno requisito il raccolto delle patate, lasciandone disponibile una piccola parte per i proprietari ma impediscono a questi di vendere la loro parte di prodotto agli abitanti dei centri urbani. Nelle fattorie i tedeschi si sono impadroniti di tutti i cavalli e di tutti i carri, e i lavori dei campi si dovettero eseguire con animali e arnesi forniti a pagamento dai tedeschi.

In tutti i villaggi, agli angoli delle vie, vennero collocate targhe con nomi tedeschi. Le officine sembra siano tutte in piena attività.

Le condanne a morte nel Belgio

PARIGI 17, sera — Continuano nel Belgio i processi e le condanne di cittadini accusati specialmente di aver favorito la fuga di giovani belgi recatisi a raggiungere l'esercito che si trova sotto il comando di Re Alberto.

Dinanzi alla corte marziale tedesca di Liegi sono comparse le due sorelle Rahier ed un loro zio; la maggiore delle sorelle fu condannata a morte, l'altra e lo zio a quindici anni di lavori forzati.

La stessa corte marziale tedesca di Liegi ha poi condannati a morte tre cittadini accusati di spionaggio; le informazioni pervenute al Governo belga assicurano che contro i tre condannati non si è potuto produrre nessuna prova seria che possa anche lontanamente giustificare l'enormità della pena.

La minaccia dei beduini alla frontiera egiziana

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, gennaio

(G. C. C.) — Vi avevo già annunziato precedentemente che dopo i combattimenti avvenuti dalla parte di terra e di mare nelle vicinanze di Sollum, i posti avanzati inglesi che si trovavano in questa località e a Sidi Barran venivano con tatto e prudenza portati sulle linee arretrate stabilite non molto distante dalla testa di linea della ferrovia di Mariut. Questo nuovo concentramento avvenne in perfetto ordine. Le truppe insediatesi nelle nuove posizioni rimasero tranquille per circa un mese. Solo l'11 dicembre pattuglie inglesi spinte in ricognizione si incontrarono con piccoli distaccamenti di beduini armati (circa 300) che evidentemente formavano l'avanguardia di un nucleo assai più importante di armati in marcia verso le posizioni britanniche. Dalla nota ufficiale si apprese infatti che il giorno 13 importanti riparti di truppe anglo-indiane al comando del colonnello Gordon, trovantisi ad Om Rahum presso Wadi Saifa, a circa 30 chilometri ad ovest di Marsa Matru, vennero a contatto con beduini forti di circa 1200 fucili, con cannoni e mitragliatrici. Il nemico attaccò allora vigorosamente le forze del Gordon. Il comunicato del gran quartier generale britannico aggiunge che sul far della sera le truppe dovettero riprendere il cammino verso l'accampamento dove giunsero nella notte. Le colonne inglesi ritornarono il giorno 14 alla base di Marsa Matru, riportando seco i corpi dei morti e dei feriti, i primi in numero di 8 sottufficiali e soldati ed i secondi di 5 ufficiali e 33 sottufficiali e soldati, per la metà circa indiani. Le perdite dei beduini sono state assai più elevate. Dalle dichiarazioni dei prigionieri feriti (tra i quali si è trovato lo sceicco Hassan Goibrid noto per la sua avversione all'Italia) risulta che solo nel primo scontro il nemico ebbe 80 morti e 30 feriti.

L'attacco contro le linee inglesi è stato diretto da Giafar Pascià, alto ufficiale turco che un tempo fu vali di una città della Siria; ma si afferma che egli avesse al suo fianco il col. Moury bey, il noto agitatore ottomano, oltre a vari ufficiali tedeschi, fra i quali uno di quelli che fu in Cirenaica con Enver bey al tempo della nostra guerra. Gli altri ufficiali subalterni e i sott'ufficiali devono essere stati adibiti al comando dei reparti arabi regolarizzati — Muhafjia — che, come nel 1912 e dopo contro di noi, ora hanno fatto l'apparizione sul fronte egiziano. Però, pur tenendo conto del fatto che essi sono guidati e organizzati da ufficiali tedeschi, è da ritenersi che questo forte numero di arabi armati non potrà rimanere ancora per lungo tempo accumulato e compatto, visto che il terreno in cui si svolgono le operazioni è povero di risorse naturali e che le comunicazioni sono assai lunghe e difficili. Questo si dica per il vettovagliamento. Per ciò che riguarda il munizionamento il problema è ancora più arduo poichè è assai difficile che un bastimento, sia pure scortato da sottomarini, potesse prender terra e sbarcare armi e munizioni, come si fece nel mese di novembre scorso a Sollum, giacchè oggi la sorveglianza nel mare è stata assai intensificata dagli alleati. L'insieme delle cose tenderebbe dunque a lasciar pensare che, passate le operazioni prossime, i beduini dovranno forzatamente sbandarsi per provvedersi di acqua, viveri e munizioni. E' possibile però che il comando inglese non ritenga opportuno dilungarsi nell'attesa di questi eventi e che terminati i preparativi militari che sono in corso decida di prendere risolutamente l'offensiva per infliggere a questi ribelli una severissima lezione.

L'emozionante racconto d'un superstite della "Ville de Ciotat,,

PARIGI 17, sera (M. G.) — Il deputato della Cocincina Ernesto Outrey è giunto a Marsiglia col comandante Veille, direttore al ministero della guerra di una sezione di operai, per esaminare le misure da prendersi per l'invio a Marsiglia di 5000 annamiti che debbono essere ripartiti nelle polveriere delle officine che lavorano per la guerra. Egli ha visitato l'ospedale e si è trattenuto col signor Ballié, un annamita che era a bordo della «Ville de Ciotat» quando fu torpedinata. Lo scampato ha fatto un racconto molto commovente, dicendo tra l'altro:

«Il 24 mattina, verso le 8, fu segnalato a prua un punto bianco che si avvicinava. Due ore più tardi vi fu un allarme a bordo, ma senza confusione. Quindici minuti dopo si udì una esplosione formidabile; la nostra nave era stata torpedinata. Vi furono grida di terrore. Tutti i passeggeri salirono sul ponte confusamente, precipitandosi alle cinture di salvataggio agganciate all'imbarcazione. Avvennero scene di terrore indescrivibili. Ciascuno afferrava qualche oggetto galleggiante, persino sedie, bracciuoli, per sostenersi nelle acque. Furono organizzati i canotti di salvataggio ed io stesso scesi in uno di essi assieme ad altri passeggeri. Nel tagliare la corda dell'imbarcazione scivolai e mi trovai in mare. In quello stesso momento la nave affondava. Mi sentii inghiottire dalle onde, ma finalmente risalii a galla aggrappato ad una trave. Non vedevo più nulla intorno a me, e mi sentii perduto tanto più che a poco meno di 30 metri da me scorgevo un gigantesco pesce di acciaio. Era il sottomarino austriaco ritornato sul luogo della catastrofe. Alzai le braccia invocando soccorso, ed un marinaio, scorgendomi, mi gettò una corda con la quale fui issato a bordo. Era un sottomarino enorme, munito di due cannoni a prua e sulla torretta. L'ufficiale che comandava il sottomarino mi rivolse la parola in francese esclamando: «Ma questo è un cinese!» Questa parola fu un lampo per me, ed io volli approfittarne. Anche perchè lo era molto commosso risposi balbettando a tutte le domande. Vedendomi la cintura di salvataggio col nome «Ville de la Ciotat» l'ufficiale ne prese nota ed in seguito mi rivolse molte domande. Io gli feci comprendere che ero uno «chauffeur» cinese. In quel momento fu segnalato un bastimento all'orizzonte. Il sottomarino allora filò a tutta velocità. Lungo il cammino incontrammo due naufraghi sopra una zattera. Il bastimento incontrato era inglese, ed il comandante del sottomarino mi disse: «Ti unirai a questi altri compagni — indicando la zattera. — e la nave inglese vi raccoglierà».

La nave inglese «Meroe» ci raccolse infatti. Il 26 arrivammo a Malta dove fummo curati amorosamente. Qualche giorno dopo il Ballié si imbarcò sul vapore «Crispin» che giunse a Marsiglia».

Il prestito nazionale

Una circolare del min. Grippo agli insegnanti

ROMA 17, sera. — Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha inviato ai capi degli uffici e degli istituti dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione la seguente circolare:

Mentre le nostre armi riaffermano sulle Alpi e sul mare i diritti di Italia, e assicurano il compimento delle aspirazioni nazionali, il Governo ha rivolto un nuovo appello ai cittadini perchè, coi prestiti spontaneo delle loro ricchezze e dei loro risparmi, concorrano a sostenere l'enorme spese necessarie alla guerra, che impegna con il nostro onore la nostra stessa esistenza di nazione libera ed indipendente.

Dal Campidoglio è già scesa la parola solenne e ammonitrice della Grande Madre che ai suoi figli, di ogni parte d'Italia addita la via del dovere nell'ora grave che volge.

Io sono certo di poter fare pieno assegnamento sull'alto patriottismo dei funzionari dell'istruzione pubblica e degli insegnanti tutti delle scuole di ogni ordine e grado, dal maestro del piccolo villaggio al docente universitario, e sento di interpretarne il pensiero, incitandoli ad aggiungere una nuova benemerenza alle molte, che già possono vantare: quella della loro efficace collaborazione alla miglior riuscita del prestito nazionale. Nessun altra classe di cittadini ha forse in egual grado la possibilità di fare utilmente opera di persuasione tra il popolo affinchè fornisca allo Stato i mezzi per sostenere le spese della guerra.

Cooperino gli insegnanti a formare nei cittadini il convincimento che partecipare largamente al prestito è un dovere verso la patria e verso la famiglia. Compiere questo dovere significa, oltre che procurare a sè un proficuo impiego del proprio denaro, recare un vantaggio ai figli e fratelli che combattono con onore alle frontiere; significa assicurare i poderosi mezzi materiali occorrenti al conseguimento della pace vittoriosa, che restituirà l'opera degli insegnanti dei minori comuni, ai quali, pertanto, io rivolgo una speciale vivissima esortazione perchè, illustrando la realtà del prestito della vittoria, riescano ad ottenere che copioso affluisca il contributo, anche dai luoghi ove meno agevolmente può giungere col mezzo della stampa l'espressione dell'entusiastico consenso del Paese ».

(*Stefani*)

Un appello agli italiani all'estero

ROMA 17, sera. — Il comitato Romano di propaganda per il prestito nazionale ha diretto il seguente appello agli italiani all'estero:

A Voi Italiani, che i mari e i monti non dividono dai fratelli vigilanti con assidue cure sui vostri destini, giunga gradito in queste ore solenni il saluto dal Comitato Romano sorto al Campidoglio.

Mentre i figli d'Italia da prodi combattono sulle Alpi, vi sarà lieta la notizia del vivo concorso alla sottoscrizione del prestito per la vittoria.

Dalla Madre Patria questo unanime slancio si propaghi da per tutto, dove lavorano i nostri emigrati, congiunti a noi, più che nelle gioie, nelle difficili prove.

Il nostro appello affettuoso muove dalla fiducia che ricchi e poveri daranno spontaneo il loro concorso finanziario: sottoscrivere al nuovo prestito è servire, difendere l'Italia, darvi l'occasione di esprimerle il vostro amore inestinguibile che la lontananza accresce, compiendo un eccellente affare ed una patriottica manifestazione.

Avrete in tal modo il conforto e l'orgoglio di associare il vostro nome alle lotte per le sicure rivendicazioni nazionali.

La fuga ardimentosa da Mathausen di alcuni prigionieri russi

ROMA 17, sera — Notizie da Pietrogrado affermano che alcuni soldati russi, caduti prigionieri degli austriaci nell'ottobre scorso, poi fuggiti a piedi il 13 dicembre dal campo di concentrazione, poterono dopo 17 giorni di una marcia avventuta attraverso i boschi di un territorio occupato internamente dalle truppe austriache, raggiungere la frontiera rumena a Turnu Severin. Vennero inviati da qui, a cura delle autorità rumene a Pietrogrado. Essi raccontarono le vicende angosciose dei prigionieri a Mathausen, in seguito alle quali decisero a costo della vita, di fuggire.

In Austria continuasi a mangiare il famoso ed eterogeneo pane di cui la farina è l'ultimo e più scarso elemento. I prezzi della carne e del pollame sono elevatissimi in questi ultimi tempi e cioè da 18 a 25 corone al chilo. I paesi serbi occupati dagli austriaci sono in uno stato orribile di miseria. Nulla è rimasto intatto. Tutto è devastato. Il bestiame è stato asportato. Gli abitanti slavi offrirono ai fuggitivi russi aiuto e protezione.

In Austria i servizi pubblici sono esclusivamente condotti da donne vecchi e fanciulli. La migliore gioventù austriaca è al fronte italiano poichè l'Austria si preoccupa principalmente della guerra contro l'Italia. Quasi tutte le batterie di grosso calibro sono al nostro fronte. Sono continui i tentativi di fuga di prigionieri anche ufficiali, dai luoghi di concentrazione. Infatti l'indigenza è colà estrema. La popolazione borghese di Mathausen, affamata, assalì e saccheggiò i vagoni di patate destinate ai prigionieri.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 12-20.

Ditta Aristide Moruzzi
Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37
Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5%, facilitando mutamenti, conversione di titoli, che prende anche in pagamento.
Compra e vende cedole e titoli esteri.
Cambia oro e carta di ogni Stato.

Gabinetto Medico Chirurgico
Dott. Arcangelo Creazzo
Visita dalle 14 alle 16 - Viale XII Giugno N. 5
Chiamate a domicilio telefono 1-46

Il Prof. GIOVANNI VITALI
continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 11 alle 12 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour 3, 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Il Convegno amministrativo dei socialisti italiani

accentua la nota politica e finisce con un tumulto

Presiede Ernesto Pistoia, sindaco di Alessandria. Nell'aprire la seconda giornata del Congresso il presidente rileva la fraterna ospitalità dei compagni bolognesi ed invita il Congresso a porgere un saluto, oltre che alla Direzione del Partito, al Gruppo parlamentare che tenne alto in Parlamento il pensiero del partito socialista. Ricorda a questo proposito il discorso dell'on. Treves. Da questo congresso — egli dice — deve uscire un voto politico che in questo momento non può essere che un voto contro la guerra. Contrari ieri alla guerra, dobbiamo esservi contrari oggi; questo deve dichiarare il primo grande convegno dei socialisti italiani durante la guerra *(applausi)*.

Comunica un telegramma dell'on. Turati che ringrazia per il telegramma ieri spedito al Congresso.

L'avv. *Panizzi*, assessore del Comune di Reggio Emilia, crede doveroso portare al Congresso il saluto fervido ed augurale del Comune di Reggio Emilia.

Reggio Emilia, da quindici anni, se si toglie un breve periodo di amministrazione clerico-moderata, è governata dal partito socialista; ed ha combattuto e vinto non poche battaglie contro la reazione che sotto molteplici ed imperiose forme tentava di risorgere.

E deve questo Congresso volgere un pensiero ed un saluto a Camillo Prampolini *(applausi fragorosi)* maestro a tutti ed apostolo dell'idea semplice ed umana del socialismo, che noi abbiamo voluto incarnare nella nostra vita municipale.

E Bologna, antica madre del diritto italico, è oggi testimone primo di una nuova affermazione storica e politica del nostro partito, che da qui darà non inefficaci monito al Governo, allo Stato.

Da questo Congresso deve emanare tutta quella forza e quel valore politico che deve segnalare come nel partito socialista non ostante le impressioni e la forzata sospensione di tanta sua attività in quest'ora tristissima, permane un energia vitale, veglia uno spirito pronto che dovrà domani redimere l'umanità *(applausi)*.

L'on. Brunelli ringrazia il Presidente del saluto rivolto al gruppo parlamentare.

Dice che questo non ha fatto che il suo dovere, facile dovere perchè sapeva di essere interprete dell'animo e dei bisogni della grande maggioranza del popolo che soffre e lavora. Invano si è creduto seppellire colla guerra il nostro movimento, esso trovò dalla guerra nuovi elementi di progressi e di vittoria. Saluto il convegno a nome della rappresentanza socialista di Bologna, la rossa, Bologna che è stata giustamente scelta a sede di questo significantissimo convegno, Bologna che ha fatto il miracolo di convertire il Palazzo d'Accursio, dal cui balcone fin ora non si erano affacciati che Principi e Preti a salutare folle di cortigiani e di inginocchiati, in Tribuna del socialismo dalle quali i nostri uomini han potuto parlare a migliaia di uomini dalla schiena diritta e dalla fronte eretta verso l'aurora di nuovi tempi.

In questa fede grido ancora una volta con Voi viva il Socialismo, viva l'Internazionale *(applausi)*.

I problemi del lavoro dopo la guerra

e la disoccupazione della classe lavoratrice

L'on. Dugoni che è relatore in questo argomento comincia col dire che non è sua intenzione, nè questo Convegno lo richiede, intrattenersi sul problema della disoccupazione dottrinalmente considerato, cioè come prodotto del normale svolgimento dell'economia capitalistica; bensì deve riferire sulle condizioni odierne e su quelle immediatamente prossime che saranno create al proletariato, specie dei piccoli centri e della campagna, e suggerire quei provvedimenti che sembrano idonei ad attutire, almeno in parte, i tristi e penosi effetti della mancanza di lavoro.

Per far ciò, chiunque vive in mezzo al proletariato diretto con le sue organizzazioni, ha sempre una preparazione fatta di conoscenza diretta e di immediate impressioni, che lo pone in grado di trattare quando che voglia lo spinoso argomento.

Si deve fissare l'esame nella ricerca dei mezzi più pratici che possano dare una soluzione socialista al problema, per modo che i convenuti a questo importante Convegno possano farsi idee chiare e di pratica attuazione, per procedere nella impostazione nei bilanci delle spese che dovevano dedicarsi alle opere pubbliche, oltrechè a sviluppare nuove iniziative intese a valorizzare più che sia possibile l'azione socialista nelle pubbliche Amministrazioni.

Nei centri rurali, occorre dirlo, la disoccupazione è notevolmente diminuita perchè la guerra ha portato via i probabili disoccupati.

Si può affermare che se i proprietari e conduttori di terra volessero, come dovrebbero, seguire la norma di una buona e razionale coltivazione troverebbero deficienza di braccianti e di giornalieri.

Ma questo pericolo per ora non sembra essere prossimo perchè i nostri bravi possidenti sono, come per il passato, dominati da un sentimento di oscura rappresaglia verso i salariati ed i braccianti, colpevoli ai loro occhi d'essere organizzati ed avere imposto tariffa, contratti di lavoro ed orari più umani.

La stessa guerra soccorre questo loro insano proposito, favorendo il rialzo ingiustificato del prezzo dei prodotti agricoli, complice il Governo. Solo pochi giorni or sono — dopo una lunga campagna che dura ormai da oltre un anno — pare intenda mettersi col decreto per il censimento dei grani che vogliamo sperare presupponga la requisizione ed il monopolio del commercio dei cereali e delle carni, sulla strada già da tempo suggerita dal nostro partito.

Il frumento a 46-47 lire, il frumentone a 35, l'avena a 31-32, il latte oltre a 20 il fieno a 10-12, i buoi a 160, peso vivo, i suini a 160-165, le patate a 14-15, il vino che ha ha raggiunto prezzi favolosi, oltre 6 lire il grado, danno ai conduttori di fondi rustici, nella generalità al tipo medio che è più settario e meno colto, quindi più facile alla rappresaglia, guadagni così forti ed insperati da paralizzare la necessità di aumentare la produzione e quindi di anticipare spese per nuovi lavori complementari.

Di qui l'assoluta mancanza di qualsiasi lavoro agricolo, che lascierebbe nella disoccupazione i braccianti se non fossero occupati alla *fronte*.

I lavori per talune forniture militari hanno però contribuito a limitare il doloroso fenomeno.

Cessata l'industria del tutto transitoria che si è improvvisata con la guerra e che di essa soltanto si alimenta, si avrà una generale invasione di mano d'opera in tutti i campi della produzione.

Il lavoro, di converso, dovrà lottare per mantenere le conquiste preguerra, e vorrà continuare verso la propria ascesa, cui gli dà diritto la coscienza di classe, ormai formata, acuita dal sacrificio enorme e tragico compiuto sui campi di battaglia. Il lavoro dovrà lottare sopratutto per impedire che i maggiori tributi imposti al capitale, sia pure per effetto della tassa progressiva, siano da esso pagati sotto forma di minor salario e di peggiorate condizioni di lavoro. Le quali, presuppongo, andranno fatalmente aggravandosi, indipendentemente dal fatto della resistenza dei datori di lavoro. Difatti non bisogna dimenticare che, prima della guerra, l'Italia esportava oltre mezzo milione di operai nei paesi dell'Europa Centrale, specialmente in Germania ed in Austria-Ungheria. A guerra finita, sarà immediatamente possibile riattivare con quei paesi le nostre correnti emigratorie.

Porre il quesito, vuol dire risolverlo. E poichè verso le Americhe non sarà possibile incanalare tutta l'emigrazione che prima si dirigeva nei paesi d'Europa, bisognerà provvedere loro il lavoro in patria. Non sentire questo dovere significherebbe davvero macchiarsi nel più abbietto tradimento verso la parte più numerosa e più utile della Nazione.

L'altra causa facilmente prevedibile della crisi di lavoro, sarà certo l'aumento del costo del danaro. Rese difficili le operazioni di credito, ne seguirà per qualche anno una stasi in tutti quei rami di attività industriale e commerciale che appunto sul credito si basano.

Si deve anzitutto mirare a sostituire l'Ente locale allo Stato, che si è mostrato fin qui insensibile ai bisogni ed alle miserie delle plebi. Il Comune deve rendersi conto della necessità dei suoi amministrati, ed a quella provvedere, istituendo subito delle Casse Comunali contro la disoccupazione e aiutando le iniziative che in questo senso sorgessero per opera delle organizzazioni operaie o dei gruppi di disoccupati, dove quelle non esistono. Dovremo poi esigere che sia dato un grande impulso alle esecuzioni di lavori pubblici comunali e provinciali di incontestata utilità. A questo proposito è opportuno rilevare che in quasi tutti i Comuni si lamenta la mancanza di scuole, di strade d'accesso e di allacciamento, di fognature, ospedali, acquedotti ecc. Poichè l'esecuzione di queste opere spetta quasi esclusivamente al Comune, basterà che questo voglia eseguirle perchè anche la resistenza dell'autorità tutoria rinunzi alle sue rigidezze. Dovranno poi i Comuni favorire l'assunzione diretta della conduzione dei fondi rustici da parte di cooperative agricole, costituite di soli lavoratori. E ancora facilitare la costituzione ed il funzionamento di cooperative di produzione aventi lo scopo di lavorare i sottoprodotti agricoli (sporte, stuoie, ceste di vimini, frutta candite ecc.), dando vita a quelle industrie sussidiarie, già esistenti in qualche provincia in forma primordiale, che integrano il modesto guadagno delle nostre famiglie operaie. Naturalmente questo programma è strettamente legato a quello del credito comune.

Finalmente si dovrà creare coll'accordo e la collaborazione delle organizzazioni di classe gli uffici di collocamento che possano, raggruppati per mandamento e per provincia, distribuire la mano d'opera e sottraggano alla odiosa speculazione, facilitata dalle disordinate ed individuali offerte di lavoro, il proletariato dei campi e delle officine.

Questa è la vasta e non facile funzione che al Comune i socialisti devono assegnare.

La discussione

Mazzoli, presidente della Deputazione provinciale di Reggio Emilia, riconosce che, secondo quanto ebbe a dire l'on. Dugoni, i provvedimenti ch'egli propone circa l'istituzione di casse comunali contro la disoccupazione, non possono essere di carattere permanente.

Il problema della disoccupazione operaia è talmente vasto che non può essere guardato a sè nè affrontato con provvedimenti unilaterali volti unicamente al problema della disoccupazione.

Onde non è il Congresso degli amministratori socialisti che può questo problema risolvere; esso deve essere anche affidato alla direzione politica del partito. Si tratta in fondo di un problema di classe; ed i socialisti debbono far intendere al paese che essi hanno saputo afferrare i più duri problemi della nazione e con essi affrontare ed imporli alla classe dirigente.

Oltre che studiare i provvedimenti transitori a favore della classe operaia, occorre che la classe lavoratrice esamini tutti i vari problemi economici della nazione.

Questi problemi sono vasti e molteplici a cominciare da quelli che riguardano i grandi lavori da effettuarsi nel paese, onde promuovere la ricchezza economica ed industriale. Perchè ad esempio l'aumento del sussidio chilometrico ferroviario non viene portato al Parlamento?

L'oratore dichiara che voterà le conclusioni dell'on. Dugoni. Egli ha voluto soltanto illuminarle del più largo spirito che deve sostenere la classe lavoratrice. L'avvenire deve essere creato dalle nostre forze dalle nostre coscienze.

Fédeli di Nova non crede che i piccoli comuni rurali possano accettare le proposte dell'on. Dugoni di cui descrive, alla stregua di alcuni caratteristici paesi lombardi, tutte le miserie.

L'oratore diverte alquanto il congresso con alcune allegre trovate. Chiama l'attuale governo «il Governo di Salamandra» e inflora il suo discorso di massime morali del socialismo. Dilungandosi ad un certo punto il Congresso fa uno dei soliti applausi ostruzionisti. Ma poi gli applausi diventano sinceri per l'intervento di alcuni autorevoli compagni. Finisce raccomandando che le amministrazioni socialiste si occupino delle condizioni sanitarie dei piccoli comuni.

I lavoratori ed i trattati delle guerre future

Il *dottor Schiavi*. Il partito socialista, egli dice, è avverso per definizione ai trattati in genere tra gli Stati; ma poichè questi dopo la guerra si faranno i socialisti non possono disinteressarsene.

Bisogna domandarsi se dopo la guerra, questi trattati li faranno i cotonieri od i

Il partito socialista, dovrebbe volere che la classe lavoratrice abbia voce autorevole, ed efficace, nonchè una sua rappresentanza nelle commissioni per questi trattati.

Conclude con queste proposte:

«Il Convegno degli Amministratori socialisti afferma che nella stipulazione dei trattati della futura pace dai quali potrà dipendere in notevole parte, anche l'assetto dei rapporti economici fra i diversi paesi d'Europa, deve aver voce autorevole ed efficace anche la classe lavoratrice

riconosce che questa partecipazione della classe lavoratrice deve essere preparata con studi adeguati intorno ai problemi della mano d'opera esuberante delle industrie complementari dell'agricoltura delle forze motrici derivate dalle cadute e dai corsi d'acqua, dell'indirizzo delle culture agricole e intorno ai trattati di commercio; e dà mandato alla direzione del partito di nominare, d'accordo col gruppo parlamentare, una Commissione che predisponga tali studi e i materiali per la discussione delle proposte da propugnare in un prossimo convegno socialista».

Altri oratori

Il torinese Barberis vuole una dimostrazione contro la guerra

Camurri, sindaco di Rolo, dice che egli ha imparato molto da questo Congresso; ma se molto v'è da imparare, poco v'è da fare, poichè i grandi comuni, come Bologna e Milano, non sono molti ed i comuni rurali non possono regolarsi secondo la loro potenzialità. Vorrebbe che i piccoli comuni diventassero affittuari o proprietari di terreni. Un esperimento di agricoltura comunale potrebbe anche insegnare ai contadini a lavorar meglio e così a far maggiormente produrre la terra.

Orsini, di Milano, parla sulla disciplina della emigrazione e vorrebbe che i Comuni si facessero all'uopo iniziatori di un Ente per l'emigrazione.

L'on. Brunelli fa la formale proposta che il partito socialista nei proprii convegni voglia discutere il problema della difesa igienica dei lavoratori. Quando i socialisti vorranno di ciò occuparsi, i medici risponderanno con slancio.

Francesco Barberis, il tribuno del proletariato socialista torinese, ricorda al Convegno che i compagni di Torino sono sempre sulla breccia nonostante che quella città industriale tragga dalla guerra vistosi guadagni.

I socialisti non sono nè giolittiani nè salandrini; sono contro la guerra e perciò hanno fatto bene i socialisti torinesi ad espellere dalle loro file vecchi inscritti nel partito che vennero meno alla rigida disciplina socialista avversa alla guerra.

L'oratore torinese di cui sono note le tonanti sfuriate in tutti i congressi grida: «Compagni ricordiamoci che siamo internazionalisti» e chiude con enfasi acclamando all'internazionale socialista.

Parte dei congressisti applaude.

Ruggeri, della Valtellina, si intrattiene sul problema delle forze idrauliche non utilizzate dallo Stato.

I congressisti cominciano a perdere la pazienza perchè gli oratori divagano e non stanno all'ordine del giorno. Il che è proprio vero.

L'on. Caroti (Una voce: viva il lavoratore!) Gli amministratori debbono essere in contatto con le masse organizzate e con quelle non organizzate; quindi occorrerebbe che i comuni socialisti prima di approntare i problemi che loro competono si affiatassero con le classi da essi rappresentate. *(La solita voce ironica: Bravo Caroti)*

Un altro oratore, nonostante che molti congressisti gridino: «Questo non c'entra!» scarica sul congresso ancora un discorsetto inconcludente. Il Congresso sta per cadere nella malattia di tutti i congressi nella seconda giornata.

Da tutte le parti si grida:

«Chiusura! Chiusura!»

Tuttavia parla ancora un altro congressista per alcune modificazioni aggiuntive all'ordine del giorno Dugoni.

Quasi tutti gli oratori hanno accenni alle condizioni sanitarie dei paesi e qualche tirata contro i medici; il che, anche secondo l'on. Brunelli, non è all'ordine del giorno.

Gli ordini del giorno approvati

Finalmente ricompare alla ribalta l'on. Dugoni che risponde alle obiezioni dei vari oratori. Accetta le proposte del dottor Schiavi e consente alle idee espresse dal Mazzoli.

Il Congresso quindi approva le seguenti conclusioni dell'on. Dugoni:

Il Convegno nazionale dei Sindaci socialisti;

considerato che una larga azione comunale non sarà mai possibile finchè covra il Comune avrà diritto di tutela lo Stato (al quale si deve sostituire necessariamente avendo fin ad ora dimostrato la sua incapacità o negligenza a risolvere i più modesti problemi a difesa delle classi lavoratrici) consiglia a tutti i Comuni italiani lo svolgimento di un'azione sociale metodica e coraggiosa che, avendo per caposaldo la autonomia comunale, si proponga:

a) l'istituzione di casse comunali contro la disoccupazione e integrazione a quelle organizzazioni operaie o gruppi di disoccupati che si propongono di sussidiare i soci senza lavoro;

b) la esecuzione, a mezzo di cooperative, di lavori pubblici (scuole, strade, fognature, ospedali, acquedotti ecc.) richiedendo il contributo dello Stato e delle Casse di Risparmio;

c) concessione dei fondi rustici di proprietà comunale e di opere pie, in affittanza alle Cooperative Agricole;

d) facilitazione a quelle cooperative di produzione che si propongono la lavorazione dei sottoprodotti agricoli per la confezione di stuoie, sporte, ceste di vimini, frutta candite ecc.;

e) istituzione e funzionamento, in collaborazione dalle organizzazioni di classe, di uffici di collocamento per una più pronta e giusta occupazione della mano d'opera nelle varie provincie del regno.

Vengono approvate anche le proposte del dottor Schiavi, più sopra riportate, ed il seguente ordine del giorno del dottor Galeno:

«Il Congresso Socialista discutendo in merito al provvedimento inteso ad assicurare lavoro, reclama una legge dello Stato per la nazionalizzazione delle sorgenti e delle correnti e forza idrauliche in Italia».

Per un Istituto di Credito agli Enti locali

Su questo argomento parlano il prof. Minguzzi, direttore dell'ufficio agrario dell'*Umanitaria*, ed altri congressisti. Il relatore *Bettinotti*, Sindaco di Sampierdarena, svolge la sua relazione accettando le proposte Minguzzi ed il Congresso approva il seguente ordine del giorno concordato:

«Il Convegno constatato che alla deficienza di disponibilità finanziarie e alle difficoltà burocratiche con cui è ostacolata in periodo normale la concessione del credito agli enti locali, si sono aggiunte ora, in seguito alla guerra, nuove gravissime difficoltà, mentre per contro gli obblighi degli enti locali sono notevolmente accresciuti in virtù delle nuove funzioni di assistenza sociale da essi assunte e disimpegnate;

consolo dell'incapacità organica della Cassa Depositi e Prestiti così com'è attualmente costituita e degli altri privati istituti bancari a risolvere integralmente il problema del credito in relazione al finanziamento delle grandi opere pubbliche d'interesse collettivo e alle necessità emergenti dalla stessa vita amministrativa normale;

delibera di affidare ad una Commissione di nomina della direzione del Partito lo studio per la creazione di un Istituto Nazionale (o di affidare questa funzione agli Istituti preesistenti) per il credito agli Enti locali, che dovrebbe essere alimentato con tutti i fondi cauzionali, con i fondi di previdenza e pensioni e colle somme di libero investimento a disposizione degli Enti locali stessi».

Un congressista vuole che anche questa seduta sia chiusa con una nota contraria alla guerra e cioè con un saluto ai socialisti lontani, o internati o combattenti, augurando a loro un sollecito ritorno nelle file del partito.

E così finisce la seduta antimeridiana di questa seconda giornata del Congresso socialista.

La movimentata seduta finale

Come nella seduta precedente i lavori del Convegno si aprono con una nota soavissima. Larghe sinfonie scendono dal grande organo a cui è seduto l'illustre professor Bellisti e dilagano nell'aula del Liceo Musicale; i congressisti sono presi da questa onda divina ed in essa si abbandonano beatamente, chiedendo che essa continui. Gli uomini, si vede, sono tutti eguali; gli uomini intelligenti poi — e questo congresso ne ha riuniti parecchi — sono anche sentimentalmente pericolosi. I lavori del Congresso minacciano di essere sovverchiati dall'organo — che non è l'organo ufficiale del partito socialista — ma il dottor Zanardi che presiede ha infine il coraggio di intervenire. Il prof. Bellisti salutato da una triplice salva di applausi scende dalla scaletta del palco musicale e ringrazia visibilmente commosso del caloroso saluto.

L'autonomia comunale

Le note dell'organo non sono ancora dileguate, quando l'avv. Demos Altobelli, avendo la presidenza giustificata l'assenza del relatore Cavallini, presidente della Deputazione provinciale di Ferrara, legge la relazione del Cavallini sulla autonomia comunale.

L'on. *Sichel* parla lungamente per l'indipendenza dei comuni dagli organi di tutela. Le Giunte provinciali amministrative, sono l'accolita dei bocciati nelle competizioni elettorali e per quanto i socialisti vincano nei comuni quelle rimangono nelle mani del governo. Queste giunte inspirate a prevenzioni politiche possono ascoltare i reclami ad esse sollevati, ma lasciarli nel tempo stesso lettera morta; e ciò mentre si pratica il suffragio universale.

Contro questo stato di cose non bisogna essere esitanti. I quattrocento comuni socialisti possono diventare nelle prossime elezioni cinquecento o mille. Se tutte queste unità comunali rappresentative avessero da cessare insieme il proprio funzionamento, il governo si troverebbe di fronte ad un non lieve imbarazzo. Questo non deve essere il sistema, ma l'arma in cui in certi casi è necessario ricorrere *(applausi)*.

Ricorda ai rappresentanti le amministrazioni socialiste che essi sono anche i rappresentanti di un partito politico e che a questo debbono inspirare la propria azione.

L'oratore presenta al Congresso analoghe conclusioni a queste argomentazioni.

L'on. *Zibordi* rileva la anomalia delle provincie della Emilia e della Sicilia dove per ordinanza di Farini e di Garibaldi vennero deferite alle autorità governative le nomine dei presidenti delle congregazioni di carità ed enti locali di beneficenza. Questi provvedimenti erano giustificati dalla preoccupazione di sottrarre dalla influenza delle camorre quegli organismi. Ora, mutati i tempi, e per la codificazione dei diritti di elezione si rende necessario che quegli enti vengano designati dalle rappresentanze del corpo elettorale. L'on. Zibordi presenta a questo proposito alcune sue osservazioni all'esame del Congresso.

L'avv. *Altobelli* rileva l'importanza dello argomento; così lo si disse anche al Congresso di Ancona nell'aprile 1914, che informò i programmi delle successive elezioni amministrative. Oggi che il Comune raccoglie ancor più intorno i consensi, le simpatie degli elettori che vedono sorgere in esso il glorioso baluardo delle attività comunali indirizzate a nuovi orizzonti, esso è dinanzi alla nostra attenzione, giacchè proprio in questo momento il Governo carica nuovi oneri

imponendo esso sacrifici e spese, gli requisisce servizi e mezzi di trasporto sommandoli a quelli ordinari, di tributi daziari di casermaggio, di leva, di elezioni che nei bilanci comunali rivelano l'invadenza statale. Proprio nel novembre con un Decreto si decuplicava la tassa di bollo per le affissioni, rendendo proibitiva l'affissione murale, oggetto in virtù della legge sulla municipalizzazione di attività dei Comuni che ne traevano notevoli proventi. Non si sono interpellati competenti, nè gli uffici comunali, si è tradotta una legge con tutte le deficienze, si sono scontentate amministrazioni di tutti i Partiti, tra le quali Rocciali caratteristiche che il partito deve intendere e studiare.

Laggiù per liquidare situazioni amministrative si ordinano le fucilazioni di Corleone o si rinchiudono per mesi e mesi in carcere i nostri Sindaci come per il nostro Francesco Fiume.

Laggiù l'uomo delle giornate radiose e sud-americane del maggio prepara con tutti i mezzi il campo di conquista della sua molto futura maggioranza parlamentare, e laggiù noi dobbiamo particolarmente sorvegliare l'opera dell'attuale Ministero.

Il problema dell'autonomia dei Comuni presenta aspetti e complessità; speciali nel Mezzogiorno dove non vi sono organi sussidiari di controllo e di solidarietà che possano neutralizzare l'azione delle Autorità statali.

Un manipolo di sconfitti resiste da anni con fermezza ed ardore nelle poche disperse Amministrazioni vessate da Prefetti e da Delegati, ad essi occorre il doveroso sussidio dei deputati e di tutto il Partito.

Non basta frattanto esaminare il problema dell'autonomia nella sua sagoma giuridica ed avveniristica, ma occorre fare un mero processo politico all'azione dell'attuale Ministero.

Salandra — è bene che questo qui sia detto dai meridionali — agisce nelle Amministrazioni così come ha agito nella politica generale del Paese

Leggerezza e spirito autoritario caratterizzano questa politica ma di fronte ad essi si erge — con piena solidarietà dei meridionali — la volontà di questo congresso che dice alta la ferma ed irreducibile parola della volontà socialista che non teme la reazione di piccoli uomini.

La maggioranza dei congressisti accoglie con grandi applausi lo sfogo politico del vice-segretario del partito.

Il congresso diventa tumultuario con prevalenza delle frazioni intransigenti

Una lunga schiera di oratori sfila alla tribuna, mentre il Congresso dà segni di stanchezza e di impazienza.

Matteotti vorrebbe conciliare le tendenze dell'ordine del giorno del relatore Cavallini con quelle dell'on. Sichel; *Gambarano*, parla in nome della sua lunga esperienza essendo sindaco di Fubine Monferrato da parecchi lustri.

Prandi, della provincia di Novara, pronuncia un lungo discorso polemizzando specialmente con il dott. Matteotti che nel suo discorso ha sostenuto l'istituzione di un ispettorato dei comuni.

Matteotti, ad un certo punto, protesta, sollevando un po' di rumore.

Voci: Vi hanno lasciato parlare quanto avete voluto.

Matteotti — Ciò che dice l'oratore è disonesto....

Questa frase suscita le proteste di coloro che stanno intorno all'irrequieto rappresentante di Fratta Polesine che rinuncia ad agitarsi di più.

Mastilasso di Lucera parla per i meridionali ed il prof. *Galeno* rifacendosi alle origini del partito e sciorinando al Congresso un vero trattato di storia socialista si fa rumoreggiare dal Congresso che non può più udire lunghi discorsi. Alcuni applaudono il professore veneto che dall'applauso prende nuova lena nonostante i richiami del presidente. Quando Galeno ha finito, il Congresso si dà ad un momento di sollievo; ma tosto compare alla tribuna il deputato *Modigliani* il quale pensa che il partito socialista non sia ancora maturo a risolvere i problemi fondamentali della vita comunale. In sostanza l'oratore, rilevato che i socialisti sono appena all'inizio delle loro esperienze comunali, vorrebbe che il problema della autonomia comunale fosse discusso da un susseguente congresso come argomento unico. Ogni qualvolta al partito socialista si affaccia la visione delle sue più pure origini, esso vede giganteggiare le difficoltà delle soluzioni teoriche, poichè esso si rende accorto di essere un partito di minoranza e non una compagnia di ciarlatani.

Ha la parola un socialista siciliano e quindi ancora una volta il professore Galeno che polemizza con tutti gli oratori e si difunge suscitando un pandemonio. Tutti gridano; ed il prof. Galeno grida più di tutti. Oramai non è più possibile raccapezzarsi. Alla Presidenza vengono presentati gli ordini del giorno a diecine e con gli ordini del giorno le modificazioni e le aggiunte.

Nel Congresso predominano due correnti che fanno rispettivamente capo all'ordine del giorno Sichel per un'azione diretta ad opporsi all'ostruzionismo ed alla partigianeria delle autorità tutorie, magari con mezzi estremi; ed all'ordine del giorno Modigliani che chiama tutto ciò un sentimentale quarantottismo e rimanda a più mature discussioni ed a più matura esistenza del partito nella vita amministrativa, la soluzione del problema dell'autonomia comunale. Queste due correnti attirano a sè gruppi di combattenti che danno al Congresso un andamento tumultuario con parecchi incidenti. L'avv. Demos Altobelli, che si associa all'ordine del giorno Sichel, è alle prese con il dott. Matteotti che investe violentemente.

Si fanno dichiarazioni di voti e finalmente si ottengono le fusioni di alcuni ordini del giorno ed il ritiro di altri.

Rimangono i due ordini del giorno di Modigliani e di Sichel. Ha la precedenza l'ordine del giorno dell'on. Modigliani che è messo in votazione dal presidente. Esso è respinto. Votano in favore soltanto un quarto dei votanti.

Posto ai voti quello dell'on. Sichel con un'aggiunta Minguzzi, è approvato a grande maggioranza.

L'ordine del giorno Sichel approvato è il seguente:

Ritenuto che conseguenza della estensione del suffragio deve essere la massima autonomia nelle funzioni e nella azione degli Enti locali.

Ritenuta che ogni autorità tutoria che emani da organi non emananti da suffragio elettorale non può che rappresentare una forma di resistenza alla volontà popolare:

Fa voti e impegna la propria azione; perchè si addivenga ad una riforma della legge comunale che, sopprimendo ogni altra forma di tutela stabilisca il referendum per le sole eccezionali maggiori importanti deliberazioni, lasciando per tutte le altre deliberazioni l'approvazione nei modi stabiliti dalla legge dei Consigli elettivi, e intanto invita i rappresentanti delle amministrazioni socialiste a sapere opporre nei modi che ciascun caso può indicare e per le determinazioni più estreme coll'accordo dell'organo direttivo del partito una tenace e legittima resistenza contro l'ostruzionismo, partigianeria, e gli arbitri delle autorità tutorie e di vigilanza.

Aggiunta Minguzzi:

Reclamando anche una analoga e parallela riforma della legge sulle Opere Pie, sulla Commissione provinciale di Beneficenza per dare pure alle Amministrazioni delle Opere Pie la maggiore autonomia.

I comuni e le vittime della guerra

Su questo argomento riferisce Minguzzi della *Umanitaria* di Milano.

Gli enti locali non devono provvedere alle dirette conseguenze della guerra. Quanto riguarda i miglioramenti delle leggi e regolamenti riguardanti indennità e pensioni a feriti e morti in guerra noi dobbiamo reclamarlo dallo stato. Cita infiniti casi per cui è di somma urgenza reclamare tali miglioramenti.

Propugna la costituzione di un ufficio medico legale da parte dei comuni per tutelare i diritti delle vittime della guerra.

Spese di ricovero, spese di cura, spese di assistenza, spese di rieducazione professionale devono essere a carico dello Stato, ma i Comuni debbono vigilare intorno ad esse ed integrarle. Gli enti locali debbono anche vigilare perchè non siano disperse le forze comuni e private in iniziative diverse e sopratutto debbono provvedere alla rieducazione professionale.

Espone con quali mezzi il Comune potrebbe provvedere a questi bisogni, riferendosi in modo speciale ai redditi dei beni dotali e acclamando la riforma del decreto luogotenenziale in merito.

Occorre anche provvedere al coordinamento e trasformazione della Beneficenza e cita in proposito esempi urgenti di tale necessità.

Conclude invocando una legge che dia alla Congregazione di Carità la possibilità di procedere rapidamente alla concentrazione di tutti i vari istituti benefici e propugnando un organo federativo che coordini l'opera loro.

Schiavi, altro relatore, riferisce circa le previdenze operaie dopo la guerra. Bisogna che non si distruggano le iniziative oggi prese. Occorre aiutare la previdenza associativa nel senso di insegnare alla classe lavoratrice a provvedere ai propri bisogni, ed integrare gli sforzi che gli operai fanno nel campo della previdenza.

Il Congresso approva le proposte dei relatori.

Consulenza tecnica e politica

Una lega dei comuni socialisti

Guido Marangoni riferisce per se e per Cesare Marangoni intorno al comma VII: organi e mezzi per fornire ai corpi locali amministrati dai socialisti una consulenza tecnica e politica. Dimostra la necessità di presidiare con questo organo di difesa e di battaglia le amministrazioni comunali socialiste; in modo speciale per i piccoli che sono i maggiormenti bisognosi di consiglio e di aiuto. Illustra esaurientemente il proprio ordine del giorno.

Parlano in merito Riboldi, Frati, Altobelli, Dugoni, Serrati, Lolli, il quale propone che i comuni socialisti si stacchino dalla Associazione Nazionale dei Comuni per costituire una Lega Nazionale Socialista.

L'ordine del giorno *Marangoni* è approvato con due emendamenti Serrati circa la sede ed i compiti del segretariato. Un terzo emendamento Serrati a proposito della rappresentanza di comuni nel Comitato della Lega è respinto.

La nomina del Comitato della Lega dei Comuni Socialista è demandata alla Direzione del Partito che sottoporrà a referendum tale nomina secondo le conclusioni dei relatori.

Il voto per referendum deve essere dato dalle giunte collettivamente.

Il tumultuoso incidente finale

Nessuno si sarebbe atteso che la discussione sull'ufficio di consulenza e di assistenza delle amministrazioni socialiste, avrebbe determinato il più grave incidente del Congresso — anzi l'unico grave incidente — di carattere esclusivamente politico.

Perorando vivacemente Francesco Barberis per l'immediata uscita dei comuni socialisti dalla Associazione nazionale dei

CENSURA

L'oratore esamina poi le funzioni limitatrici della G. P. A. che soffocano le volontà dei Comuni attraverso le loro rappresentanze, e rileva che anche laddove le G. P. A. sono socialiste si trova il modo di impedire la volontà elettiva colla sospensione e la decisione riservata al Prefetto.

L'oratore trae argomento per sostenere che si debba fare voti per la soppressione degli organi che più che tutelare violano la volontà dei comuni ma tenendo presenti le attuali condizioni legislative, propone una affermazione che limiti alle G. P. A. le decisioni di forma, libero restando ai comuni e senza vincoli e limitazioni le espressioni della volontà del Corpo Elettorale. Perciò concludendo invita l'on. Sichel ad un temperamento pratico delle affermazioni espresse nel suo ordine del giorno.

Vella alle prese con Salandra

Ha la parola *Arturo Vella*, che esprime la gratitudine dei compagni meridionali per il partito socialista.

Anche sul terreno amministrativo il problema meridionale presenta nette e speciali caratteristiche che il partito deve intendere e studiare.

Laggiù per liquidare situazioni amministrative si ordinano le fucilazioni di Corleone o si rinchiudono per mesi e mesi in carcere i nostri Sindaci come per il nostro Francesco Fiume.

Laggiù l'uomo delle giornate radiose e sud-americane del maggio prepara con tutti i mezzi il campo di conquista della sua molto futura maggioranza parlamentare, e laggiù noi dobbiamo particolarmente sorvegliare l'opera dell'attuale Ministero.

Il problema dell'autonomia dei Comuni presenta aspetti e complessità; speciali nel Mezzogiorno dove non vi sono organi sussidiari di controllo e di solidarietà che possano neutralizzare l'azione delle Autorità statali.

Un manipolo di sconfitti resiste da anni con fermezza ed ardore nelle poche disperse Amministrazioni vessate da Prefetti e da Delegati, ad essi occorre il doveroso sussidio dei deputati e di tutto il Partito.

Non basta frattanto esaminare il problema dell'autonomia nella sua sagoma giuridica ed avveniristica, ma occorre fare un mero processo politico all'azione dell'attuale Ministero.

Salandra — è bene che questo qui sia detto dai meridionali — agisce nelle Amministrazioni così come ha agito nella politica generale del Paese

Leggerezza e spirito autoritario caratterizzano questa politica ma di fronte ad essi si erge — con piena solidarietà dei meridionali — la volontà di questo congresso che dice alta la ferma ed irreducibile parola della volontà socialista che non teme la reazione di piccoli uomini.

La maggioranza dei congressisti accoglie con grandi applausi lo sfogo politico del vice-segretario del partito.

Comuni per un dovere di leale coerenza all'atto del costituirsi della Lega Comunale socialista, Zanardi che ha la presidenza gli fa osservare le difficoltà di una simile immediata risoluzione.

Barberis insiste e ad un tratto grida furiosamente: Quando sarete nella Lega dei Comuni finirete di andare a ricevere Salandra.

La lotta è diretta al sindaco di Milano, che non è presente.

Cesare Marangoni, assessore al Comune di Milano, scattando si avanza al proscenio e grida: Ciò è indegno! Voi, volete colpire un assente Caldara merita tutta la stima dei socialisti e specialmente di quelli che non sanno il suo quotidiano sacrificio.

A questo punto balza sulla scena il direttore dell'*Avanti!* Serrati, urlando:

— Parlo io! parlo io!

Alcuni cercano di trattenere Serrati, ma questi si svincola continuando a gridare:

— Parlo io! Non voglio consigli, non ne ho bisogno.

In questo parapiglia tra Serrati e Demos Altobelli avviene quasi un corpo a corpo.

Serrati grida rivolto ad Altobelli: Tu hai detto che io voglio gli scandali.

Altobelli. Non è vero, non è vero; io non mi sono espresso così.

I due contendenti sono divisi mentre la maggioranza dei congressisti acclama Serrati.

— Parli Serrati! parli Serrati!

Serrati. Fui lo che in seno alla Sezione socialista di Milano cercai di conciliare la cosa (allude al dissidio tra il Sindaco che aveva ricevuto Salandra e gli intransigenti della Sezione). Io so i sacrifici che sul terreno amministrativo compie il Sindaco Caldara.

Voci. Viva Caldara!

Serrati. Aspettate a dire così. Mentre Salandra rappresentava non il potere centrale amministrativo ma la grande responsabilità politica del momento, l'atto dell'amministrazione comunale socialista di Milano non poteva essere approvato.

Altobelli interrompe.

Serrati. Io, caro Altobelli, sulle mie spalle ho venticinque anni di socialismo.

Altobelli. Ed io non sono solito a fare delle autobiografie.

Serrati, continuando. Domani quando potremo parlare vedremo chi avrà ragione: se noi che siamo stati fermi o gli altri che hanno tentennato (*grandi applausi*).

Barberi G. vuol parlare ancora. Egli non ha ingiurato la persona del Caldara. Mentre noi socialisti di Torino, dice, stiamo preparando un proclama contro la venuta di Salandra, sentiamo il dovere di protestare contro i socialisti che lo vanno a ricevere.

Si urla da tutte le parti, fino a che, dopo ottenuto un relativo silenzio e svoltesi alcune proposte varie, l'organo dell'aula intuona l'inno dei lavoratori coprendo le ultime parole di Costantino Lazzari che grida evviva al socialismo. Tutti gridano: Viva il socialismo, ma la penosa impressione del clamoroso incidente che per poco non investiva anche il banco della stampa è in tutti visibile.

Il dissidio dei socialisti di Verona

La commissione della verifica dei poteri a proposito del «caso di Verona» ha comunicato al Congresso che, veduti gli atti ed udite le dichiarazioni dell'ing. Zanella, sindaco di Verona, ha trovate inconsistenti le accuse di poco socialismo dirette a quella amministrazione facendo voti perchè abbia a finire la controversia fra i compagni di Verona.

Todeschini dichiara al Congresso di non aver nulla a ribattere sul comunicato della verifica dei poteri, ma desidera che la direzione del partito si affretti a constatare se le dichiarazioni verbali, alla stregua dei fatti, corrispondano a verità.

A questo proposito riceviamo:

A proposito dell'incidente sollevato dallo on. Todeschini ieri nel Congresso dei Comuni socialisti, riferito nel numero di stamane di codesto spettabile giornale, teniamo a dichiarare:

1.o che l'Amministrazione comunale di Verona ha aderito al Congresso non telegraficamente ieri, come fu detto, ma in iscritto fino dal decorso mese nominando i propri rappresentanti, come possono provare le tessere rilasciate dalla direzione del partito e lo stesso segretario Costantino Lazzari;

2. che nessuno della Amministrazione di Verona ha fatto e fa parte di un Comitato di propaganda, per il prestito Nazionale di guerra.

3.o che l'Amministrazione tranquilla del proprio operato, in nessuna occasione diverso da quello delle Amministrazioni socialiste di altre città, respinge l'insinuazione dell'on. Todeschini sempre disposta a dare conto dell'opera sua in sede competente.

Ing. Tullio Zanella, sindaco di Verona; *Giuseppe Barbesi*, assessore».

Riunione del gruppo radicale per la propaganda del prestito

ROMA 17, sera — Stamane a Montecitorio si sono riuniti i deputati presenti a Roma del gruppo radicale, per corrispondere all'invito del governo e cooperare alla buona riuscita del prestito nazionale. Erano presenti gli onorevoli Credaro, Cermenati, Zaccagnino, Lopredi, De Ponti, Rubilli, Albanese, Fera, Barbera, Patrizi, Ruini, Fraccacreta, Giampietro, Veroni, La Pegna e Amici Giovanni. Presiedeva l'on. Fera.

Dopo uno scambio di idee, i deputati hanno stabilito di mettersi a disposizione del Comitato Nazionale per la propaganda al prestito nelle varie città e di regarsi dal ministro del tesoro per proporre misure agevolanti la propaganda e l'esito del prestito. Decisero, infine, di riunirsi nuovamente stasera per trattare delle questioni relative all'economia nazionale.

Pei ferrovieri caduti in guerra

ROMA 17, sera. — Si è istituito tra i funzionari delle ferrovie dello Stato, sotto la presidenza d'onore del signor direttore generale, un comitato il quale si prefigge di apporre, a suo tempo, nel palazzo della Direzione Generale, una targa artistica in bronzo, recante incisi i nomi degli agenti dell'Amministrazione caduti nell'attuale guerra per la grandezza della Patria, e di raccogliere, intanto, gli elementi per la pubblicazione da farsi, pure a suo tempo, di brevi notizie biografiche di ognuna di esse.

Minaccia di boicottaggio ad esercenti

di Copp ro

FERRARA 17. — Si ha da Copparo che quella Giunta socialista, in merito al caro dei viveri ha pubblicato un vibrato manifesto invitando la popolazione ad unirsi al Comune per reprimere lo strozzinaggio sui generi di prima necessità che a Copparo si manifesta su larga scala per opera di alcuni esercenti; aggiungendo che se i provvedimenti energici del Comune non raggiungeranno lo scopo voluto, l'amministrazione ricorrerà alla organizzazioni operaie per le opportuni azioni di rappresaglia e di boicottaggio.

Le arringhe nel processo per le frodi nelle farine

Le gravi conclusioni dei rappresentanti dell'accusa

La difesa del maggiore Deodato e di Schiesaro

L'arringa dell'avvocato erariale

Il titolo pel risarcimento

Ci avviciniamo ormai alla fine di questo processo che da una settimana il pubblico segue con così intenso interesse: aperta la seduta alle 9, il Presidente dà subito la parola al rappresentante della Parte Civile avv. Filottico il quale, sostiene la responsabilità di tutti gl'imputati ai fini del giudizio civile.

L'oratore che parla a voce chiara e con semplice e persuasiva eloquenza fra la più viva attenzione del Tribunale e del pubblico, esordisce rivolgendo il suo deferente omaggio ai giudici; manda poi un saluto alla città che lo ospita ed alla stampa cittadina; all'avvocato fiscale Cassinelli e da ultimo agli avvocati della difesa, non solo come atto e manifestazione di stima e di colleganza, ma anche per significare che la Parte Civile non viene nè ad invadere il campo dell'accusa, così brillantemente tenuto dall'avv Cassinelli, nè ad inasprire la condizione degl'imputati premendo penalmente contro di loro. La sua è una funzione eminentemente civile, che egli esplica in un giudizio civile pedissequo a quello penale.

Egli chiede il titolo pel risarcimento dei danni, titolo che consiste nell'affermazione della responsabilità. La liquidazione dei danni sarà poi fatta in separata sede.

A questo proposito l'avv. Filottico tiene a dichiarare che lo Stato avrebbe potuto chiedere la confisca dei due stabilimenti come corpo e mezzo di reato; ma non lo ha fatto per un altissimo criterio sociale. Ciò torna a lode dello Stato, e giova pure alla moralità della causa.

Gli elementi del reato

Fatte queste premesse, l'oratore entra nella discussione, fissando innanzi tutto i precisi criteri giuridici. Siamo in tema d'un reato continuato di frode con correità e complicità, e inoltre d'un reato di corruzione. Si tratta, nella specie, di un caso tipico, classico di frode, di cui si riscontrano tutti i caratteri ontologici e gli elementi integrativi.

Primo elemento è il *vizio di consenso*, che consiste nella violazione del contratto da parte della Società, del Lenzi e di altri. Il contratto portava l'obbligo di macinare il grano militare a secco e di darne tutto il prodotto, mentre la Società ha usato ogni mezzo di frode, dalla bagnatura del grano fino alla sottrazione del prodotto.

Secondo elemento è la *lesione patrimoniale* (danno). Il danno è determinato in cifre, per ciascuna delle diverse forme di frode, dalla perizia contabile, e verrà liquidato in separata sede; ma vi è un altro danno, quello alla salute dei militari, il quale, se non è stato ritenuto dai periti tecnico contabile nei rapporti della penalità e di una nuova e più grave imputazione che avrebbe potuto portare fino alla fucilazione, non deve essere però escluso ai fini della responsabilità civile.

Terzo elemento è l'*illecito profitto, ergo* interesse; e l'oratore dimostra che interesse vi fu per tutti gl'imputati. L'interesse pel Lenzi è molteplice: anzitutto egli è forte azionista della società e quindi l'indebito arricchimento della società si ripercuote su di lui nella compartecipazione agli utili; poi egli è amministratore delegato, e quindi una gratificazione per l'«ottimo affare» e per la «brillante operazione» è conseguenza certa per lui della frode. Vi è inoltre nel Lenzi un interesse personale sulle spese straordinarie preventivate per questo affare, spese dove c'è margine per tutti.

L'interesse del Ludovisi è dimostrato anzitutto dal fatto che sull'affare gli si era promesso un compenso a fine d'anno; in secondo luogo dalla confessione di aver trattenuto parte delle famose 13 mila lire.

Quanto al Melli e allo Schiesaro; l'uno aveva le provvigioni, l'altro un aumento di stipendio.

Quarto elemento, continua l'oratore, è il *dolo*: la macchinazione meccanica ed amministrativa è stata totalmente dimostrata; e chiaro appare anche il quinto ed ultimo elemento, il *mezzo idoneo*, superiore alla abilità e assiduità dei sorveglianti.

Le responsabilità dei giudicabili

L'oratore di P. C. passa poi a esaminare la responsabilità dei vari imputati. Il Lenzi, dice, si difende affermando che si disinteressava dell'affare e che lo lasciava trattare al Ludovisi. Ma nel suo interrogatorio egli ammette di aver avuto riferimenti dal Ludovisi: e questo basta.

Anche i testi a difesa del Lenzi non raggiungono lo scopo di dimostrarne l'innocenza. La teste Lolli, afferma che il Ludovisi ha travolto inconsapevolmente il Lenzi; ma il Lenzi sapeva se non prima, certo nel Luglio, che il suo procuratore era uomo capace di tutto. Perchè dunque non lo allontanò dalla gestione dell'affare concluso con lo Stato? Gli è che il Ludovisi era la sua anima dannata, era l'*uomo* migliore per consumare la frode.

L'oratore nega poi valore al fatto della irregolarità delle bilancie automatiche prospettato dal Lenzi a sua difesa; e afferma che, costando la macinazione al mulino circa L. 2,25 al quintale, e pagando il Commissariato L. 3, non può spiegarsi la bontà dell'«ottimo affare», della «brillante operazione», come è detto nello scambio di corrispondenza fra il Lenzi e la Direzione di Genova, se non ammettendo che dall'affare si potessero ricavare lucri illeciti. Altra prova della responsabilità del Lenzi è da ultimo il fatto di aver saputo e autorizzato la consegna al Ludovisi delle 13 mila lire per esercitare la corruzione.

La condotta dell'imputato durante l'istruttoria e il dibattimento non è stata tale da migliorarne la posizione: egli fin da principio, invece di difendere se stesso, ha accusato gli altri: il Ludovisi e il Deodato; per quest'ultimo anzi niente si sarebbe scoperto se non ne avesse fatto il nome il Lenzi. L'imputato inoltre si difende affermando di aver interpretato il contratto come fissato *a forfait*; ma permetteva forse il *forfait* di sottrarre lo zero granito e di immettere le farine guaste? Del resto, nè il testo del contratto nè le dichiarazioni verbali del Commissariato autorizzavano una tale interpretazione.

E non si può accettare la tesi del perito prof. Bono per scagionare il Lenzi delle mescolanze di cui era consapevole.

Messo il Lenzi nella sua vera posizione, l'oratore di P. C. passa ad esaminare il Ludovisi e gli altri imputati.

Ludovisi è reo confesso; dice di assumere tutta la responsabilità delle frodi, ma di aver agito per ordine ricevuto. Non si prendano alla lettera queste parole: il Ludovisi ha preso parte attiva alla frode. Lo dimostrano anzitutto il fatto del calo prestabilito, e poi altre prove numerose. Il perito psichiatra a sua difesa ha affermato la irresponsabilità del Ludovisi. Ma tutti i sifilitici e tutti gli arteriosclerotici sono dunque delinquenti e irresponsabili? La tesi peritale dell'irresponsabilità non è sostenibile per questo imputato, come non lo è pel Deodato.

E il Melli? Melli si occupa della illecita bagnatura del grano, delle sottrazioni, della spedizione del zero granito, eccetera. Era piazzista, afferma il suo difensore, e non s'intendeva di macinazione: ma questo non interessa poichè il Melli non aveva una funzione tecnica.

Questa era disimpegnata dallo Schiesaro. Costui ha dovuto, durante il dibattimento, fare parecchie ammissioni: di essere una volta fuggito durante una sorpresa del tenente Zuccolini, di aver rotto un congegno. Anch'egli è colpevole, anch'egli ha ricevuto un compenso per l'opera sua: l'aumento di stipendio.

Deodato è complice e corrotto

Da ultimo l'avv. Filottico afferma la piena colpevolezza del maggiore Deodato. Egli è complice e corrotto. E' complice quando prestabilisce il calo massimo, quando fa allontanare il Flamigni, quando intralcia l'opera di Zuccolini; è corrotto quando omette tutti gli atti del suo ufficio: controllo, sorveglianza, applicazione della resa reale.

Il Deodato è ora indubbiamente malato; ma si deve credere che all'epoca in cui il reato fu commesso egli fosse pienamente responsabile, perchè non vi sono cause patologiche sufficienti ad escludere tale responsabilità.

Sulla perizia tecnico contabile d'accusa l'avv. Filottico non discute: essa è di per sè troppo eloquente nella chiarezza delle sue cifre. Soltanto fa riserve sul danno arrecato per le frodi alla salute dei soldati, danno che si riserva di dimostrare in sede civile.

«La mia dimostrazione, conclude l'oratore è finita.

La patria, la gran madre Italia, vi addita, o giudici, uno spettacolo indegno e nauseante. Vi dice che mentre i suoi figli lottando contro le insidie della natura, contro la viltà e le insidie del nemico, soffrono, combattono e muoiono nel suo nome, uno stuolo sinistro di corvi cerca di piombare su di loro e non disdegna di pascersi nel sangue dei fratelli. A voi cittadini, giudici e soldati l'altissimo onore di render giustizia».

Un vivo applauso del pubblico saluta la perorazione dell'avv. Filottico, col quale tutti i colleghi vanno a congratularsi. Quindi il presidente rinvia la seduta alle 15.

La requisitoria dell'avv. Cassinelli

Lenzi è colpevole

L'udienza pomeridiana si inizia alle 15 con la requisitoria del P. M. avv. Cassinelli.

Il compito del Pubblico Ministero in questa causa, dice nel suo esordio l'oratore, è più formale che sostanziale, dopo i risultati dell'istruttoria e dopo l'analisi diligente dell'avvocato erariale. Però, poichè fra gl'imputati il principale, il Lenzi, cerca di eludere l'accusa sostenendo la propria inconsapevolezza, così è necessario fissare la responsabilità penale del Lenzi stesso.

Egli intanto sa della corruzione.

Furono trovate nei registri della società iscritte L. 13 mila «per mancie al Commissariato». Il Lenzi, interrogato, dichiara di aver creduto trattarsi di provvigioni; ma provvigioni non erano, perchè queste si liquidavano ad ogni fine mese. E del resto anche la frase «benchè vi siano L. 0,35 di spese staordinarie» che si trova nella lettera in cui Lenzi fa alla Direzione l'elogio dell'affare concluso, col Commissariato, lascia facilmente comprendere trattarsi di mancie.

Consapevole e partecipe della corruzione, l'amministratore dei molini Veneto Emiliani attua la frode.

Lenzi, continua l'oratore, manda Ludovisi a trattare i cali dal maggiore Deodato che egli sa essere stato corrotto; e questi cali non erano stabiliti nel contratto, perchè di volta in volta Ludovisi si recava a fissarli al commissariato, prima di ogni liquidazione.

Lenzi è dunque autore della frode, perchè è corruttore.

Come si difende l'imputato? La sua tesi principale si basa sopra l'errata interpretazione del contratto. Ma era possibile che un uomo esperto come il Lenzi non interpretasse rettamente un contratto così semplice, schematico come quello concluso col Commissariato? E d'altra parte non è ammissibile che il Lenzi, non conoscesse addirittura il contratto: egli che non concedeva a nessuno di concludere affari in suo nome, come avrebbe potuto porre a un contratto la sua firma senza leggerlo?

E come insistere nel dichiarare di avere creduto si trattasse di contratto a *forfait*, quando la teste signorina Lolli ha deposto che il Lenzi stesso affermava di considerare l'affare, e giustamente, come un affitto o cessione del mulino?

In via subordinata il Lenzi afferma poi che non gli era possibile controllare la quantità del grano macinata, perchè i pesatori automatici non pesano esattamente. Si potrebbe rispondere citando trattati che vantano l'esattezza mirabile di questi strumenti e testimonianze che affermano come i pesatori venissero due o tre volte ogni settimana verificati. Ma senza insistere su questo, è ben certo però che venivano pesati non automaticamente, e quindi in modo incontestabilmente esatto, i prodotti della macinazione; e le rese reali, quali risultano dai bollettini giornalieri, non corrispondono affatto ai conti di resa presentati al commissariato. Anche su questo punto l'imputato si difende affermando che le rese non si potevano controllare che a fine d'anno; ma come si sarebbe potuto allora giudicare aprioristicamente buono il contratto?

Riassumendo questa prima parte della sua requisitoria l'avv. Cassinelli conclude che il Lenzi sapeva del contratto di macinazione, sapeva della corruzione: dunque seppe e volle la frode; senza contare che risulta esser egli stato a conoscenza di episodi singoli come della sottrazione dello zero granito e del calo fittizio dei 66 quintali di grano.

Il pactus sceleris

Lenzi dunque, continua il P. M., partecipa alle frodi col Ludovisi, col Melli, con lo Schiesaro. Questi quattro hanno fra loro un *pactus sceleris*. Lenzi idea e sovrasta, Ludovisi esegue, macchina, concorda e anche propone determinati accordi: le due figure si integrano. Melli è lo svelto uomo di fiducia, inviato a Ferrara insieme con lo Schiesaro, che doveva tener a bada il cocciuto Brancaleoni

Ognuno dei quattro entra nell'azione con tutta la propria personalità; ma le azioni singole si sommano nell'esecuzione della frode; cosicchè eguale è la responsabilità di ciascuno, se pure nei fatti specifici abbiano una parte diversa.

Il Melli ha avuto incarico dal Lenzi e dal Ludovisi; ma Melli è colui che dice a Brancaleoni la quantità di farina che si deve consegnare; Melli spedisce a Rovigo la farina militare; da ordini di esecuzione; riceve in Borsa dal Lenzi la confidenza «dite a quella persona del Commissariato che ha finito di rubarci i quattrini». Dunque Melli è un anello della catena criminosa che l'oratore sta esaminando.

Lo Schiesaro esegue l'ordine di riabburattare le farine; riferisce al Lenzi l'episodio della sottrazione del zero granito; dichiara di aver rettamente interpretato il contratto; però non ha riferito, a quel che dice, al Lenzi le altre frodi di cui era venuto a conoscenza, e di cui si scandalizzava. Tiene, negli interrogatori, un contegno anguillesco; ma ha avuto l'aumento di stipendio, e indubbiamente parteciperà a fin d'anno insieme con gli altri alla divisione di quel 0,15 per cento che resta come margine nelle spese straordinarie fissate per la conclusione del contratto col Commissariato.

Ma se il fatto di Melli e di Schiesaro si annoda al signor Lenzi, anche il fatto di Ludovisi vi si annoda.

Lenzi ha detto: «Ludovisi aveva perduto la mia stima». Ma invece il Ludovisi continuava a curare per conto della Società l'esecuzione del contratto di macinazione militare; egli aveva combinato il giuoco dei massimi di calo, faceva le liquidazioni, dava le disposizioni per le frodi. E' possibile che ad un uomo che non godeva più la fiducia dell'amministratore si affidasse la gestione d'un affare così importante?

Per i quattro imputati, in conclusione, la volontà unica nell'azione criminosa porta anche un'unica responsabilità negli effetti penali, salvo a graduare questa responsabilità secondo che la coscienza del tribunale potrà ritenere.

La colpevolezza di Deodato

L'oratore accenna poi brevemente ai mezzi della frode dichiarando di aderire pienamente alla tesi sostenuta stamane dall'avvocato erariale.

Quanto al maggiore Deodato, egli è responsabile di complicità e di corruzione: di complicità quando stabilisce il gioco dei cali massimi e quando fa le liquidazioni; di corruzione quando omette gli atti di controllo affidati alla sua competenza. Il Deodato conosceva quali erano i cali reali, ma ne fissò dei superiori; riceveva i campioni dal tenente Zuccolini, ma non li esaminò mai.

Tratteggiato il reato, l'avv. Cassinelli non si vuole occupare della personalità degl'imputati. Il delitto di frode è quello che prescinde in gran parte dalla personalità criminale, ed è proprio di individui che oscillano fra la morale e il vizio finchè non cadono in questo.

Ludovisi, secondo la perizia del dott. Cingolani, è irresponsabile perchè affetto da lue cerebrale. Ma l'egregio medico ha tratto una serie di conclusioni senza fissare il punto di partenza del suo ragionamento; egli non ci ha detto quali progressi abbia fatto la malattia sul Ludovisi, non ci ha provato che essa abbia ormai trionfato sul corpo e sul cervello dell'imputato.

Pel maggiore Deodato, è grave il fatto che egli abbia potuto tenere una cassa di 4 milioni senza subirne la suggestione di quel danaro. Egli si è fatto invece corrompere: questo reato segna forse una evoluzione nella scala criminale, legando anche il corruttore; ragione per cui la tesi di irresponsabilità esposta dal prof. Brugia non è sostenibile.

Le conclusioni

L'avv. Cassinelli è ormai alla fine della sua avuta e poderosa requisitoria, che lo spazio ci obbliga ad accennare soltanto per sommi capi.

Noi siamo uomini, dice, e non riusciamo a dominare il cuore, a frenare i sentimenti di pietà. Ma hanno pensato coloro che ora attendono il giudizio, quanto fosse grave far perdere a chi combatte l'illusione di avere dietro le spalle altri uomini che dessero contributo di energie e di attività e non macchinassero frodi? hanno pensato all'avvelenamento non fisico, ma morale, dei soldati per la preoccupazione che le maglie, le scarpe, il pane stesso portino in se la frode?

Di fronte a questa visione della nostra esistenza morale, i sentimenti di pietà debbono avere un limite. Balzac dice a chi gli parla di pietà: «Con le lacrime agli occhi si fanno male i conti». E di pietà non hanno avuto un palpito coloro che hanno fatto i conti e che attendono ora il giudizio del tribunale.

Voi avete, o giudici, un compito di arginatura sociale in questa causa più che nelle altre. All'opera della corruzione dilagante, all'opera di una parte della classe dirigente che mostra tanta cupidigia in questo momento solenne per la nazione senza pensare che il danaro è tolto alle ricchezze di tutti ed alle miserie anche di tutti, voi opponete la reazione della vostra giustizia.

Chiedo la condanna del Lenzi e del Ludovisi a 14 anni di reclusione ordinaria, del Melli e dello Schiesaro a 10 anni. Infine pel signor maggiore Deodato, tenendo conto dell'articolo 63 che riguarda la complicità non necessaria, chiedo la condanna a 7 anni di reclusione ordinaria con le conseguenze di legge.

Le conclusioni del P. M. suscitano grande impressione. Tutti gl'imputati si mettono a piangere.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

L'avvocato Tabellini in difesa del maggiore Deodato

Ripresa la seduta, prende la parola l'avvocato Tabellini, in difesa del maggiore Deodato.

Esordisce dichiarandosi convinto dell'innocenza del suo difeso. Non chiede al tribunale pietà per lui, chiede giustizia. Il fatto commesso dal maggiore Deodato sarà indelicato, sconveniente, punibile con sanzione disciplinare; ma non riveste i caratteri del delitto.

Il Deodato ha ricevuto un prestito, dice l'oratore, non un dono; e lo ha ricevuto quando era in disastrose condizioni economiche. Quanto alle condizioni fisiche, esse sono state messe in rilievo dal prof. Brugia, illustrazione della psichiatria italiana, il quale ha dichiarato il Deodato irresponsabile, *solo* relativamente al reato per cui lo si deve giudicare.

Il Deodato non ha capito dunque la sconvenienza dell'atto che commetteva; ma nonostante il prestito avuto, non è venuto meno ai suoi doveri. Le funzioni del Deodato, sostiene il difensore, erano unicamente di consegnatario; esecutive, non direttive. Egli ha emanato, è vero, quel famoso ordine del giorno del 23 giugno, dal quale si vuole indurre che avesse responsabilità direttive; ma l'ordine del giorno non conteneva che le norme fissate dai capitolati d'appalto.

Nel suo ufficio difficile e gravoso di consegnatario il Deodato, per confessione del Ludovisi, non diede a quest'ultimo dati cervellotici, ma gli indicò i minimi e i massimi. Se la Società superò questi massimi, non il Deodato doveva accorgersene, ma il maggiore Longo, il quale per tutta l'estate e l'autunno ricevette i campioni di farina dal tenente Zuccolini e aspettò solo il 22 ottobre per fare rimostranze ai Mulini.

Si accusa anche il Deodato di aver provocato l'allontanamento del Flamigni, che aveva l'occhio troppo acuto, da Ferrara. La sostituzione del Flamigni, per la verità, fu decisa per la necessità di rimetterlo al posto cui era stato destinato; ma ad ogni modo fu deliberata, dice il difensore, concordemente da tre ufficiali: il Deodato, il Longo, il capitano Tosi.

L'avv. Tabellini, continuando, mette in rilievo, richiamandosi alle risultanze processuali, che il maggiore Longo, non il Deodato, esercitava le funzioni di controllo; cosicchè il Deodato, non dovendo esercitare quelle funzioni che sono state esercitate irregolarmente, non è venuto meno ai suoi doveri.

Rimane dunque l'atto del prestito: atto inconsulto, immorale, che deve essere punito; ma non dal Codice Penale.

Il difensore invita i giudici a considerare isolatamente questo atto, poichè esso non ha avuto conseguenze passibili di sanzioni penali, e conclude invocando la completa assoluzione del maggiore Deodato.

L'avv. Caleffi chiede l'assoluzione di Schiesaro

L'avv. Caleffi, difensore dello Schiesaro, comincia notando che i fatti materiali di cui si fa debito al suo difeso non erano sufficienti a giustificare la sua posizione di fianco agli altri imputati, cosicchè l'accusa ha sentito il bisogno di creare ad essi una base, uno sfondo. Lo Schiesaro avrebbe fatto parte come organo costitutivo ed essenziale della congrega formatosi allo scopo di concretare e di eseguire la frode.

Ma questa è una induzione gratuita. Le date escludono intanto che lo Schiesaro abbia preso parte alla concezione della macchinazione. Egli entra in scena nel giugno, mentre le frodi sono cominciate nell'aprile; lavora a Ferrara, mentre le frodi si consumavano, in proporzione anche più grave, a Bologna. Che modificazioni porta l'arrivo dello Schiesaro a Ferrara? Nessuna: Ludovisi continua a dare gli ordini, Brancaleoni a riceverli; gli operai ad eseguirli. Nè si può affermare che Schiesaro si occupava dei macchinari, per la frode, poichè a Ferrara le frodi si commettevano già prima con gli stessi mezzi, e si commettevano a Bologna, senza intervento dello Schiesaro.

L'appunto più grave fatto all'imputato è il lucro: un aumento di stipendio e la possibile ripartizione di una percentuale fissata nelle spese generali per questo affare. Ma questo secondo cespite non è provato; quanto al primo si tratta di cinquanta lire al mese, con le quali lo Schiesaro veniva a raggiungere lo stipendio che deva già da due anni.

Quali fatti risultano dunque a carico dello Schiesaro? L'oratore, con parola efficace, spiega lo stato d'animo col quale tutti gli operai del molino di Ferrara, i principali accusatori dello Schiesaro, hanno deposto contro di lui: essi avevano bisogno prima di tutto di giustificare sè stessi. Ma per quanto essi abbiano detto che lo Schiesaro dava ordini, risulta che egli non era che il galoppino, l'uomo di comodo, colui che sostituisce una telefonata o una lettera; non comandava a nessuno, nè agli operai, nè ai Brancaleoni. L'elemento saliente contro Schiesaro è il fatto della famosa fuga nel momento della sorpresa del tenente Zuccolini. Si stava facendo in quel momento un esperimento di resa, fermando la lavorazione col pretesto della rottura d'un elevatore; ma l'esperimento era stato voluto dal Lenzi, e voluto di esecuzione segreta, perchè si sapeva che il tenente si sarebbe opposto. Lo Schiesaro obbedì al Lenzi, come il Brancaleoni obbediva, e di fronte all'arrivo del tenente, fuggì, o si ritirò, perchè sapeva che quel che si stava facendo non si sarebbe dovuto fare.

L'oratore sostiene poi l'infondatezza anche delle altre accuse fatte al suo difeso: la ricerca d'un luogo, dove si potesse fare la bagnatura del grano, la rottura d'un ingranaggio, il cambiamento di cartelli nella farina spedita da Ferrara a Rovigo. Concludendo, i testi di Ferrara non furono verso Schiesaro nè benevoli nè veritieri.

Quanto alle altre accuse generiche, di aver fatto fare determinati tipi di farina ecc., esse cadono di fronte al fatto che egli non faceva nulla di testa sua, ma eseguiva ordini ricevuti.

Resta il fatto di aver fatto sospendere la sottrazione dello zero granito e la bagnatura del grano. Ma questo fatto prova che lo Schiesaro è l'unico uomo che abbia avuto il coraggio di dire al suo padrone che nel mulino si rubava e che ab[illegible] to il possibile per far cessare [illegible] Perchè, si chiederà, non denunzi[illegible] sione delle farine avariate? Perch[illegible] non poteva dubitare che il Lenzi no[illegible] consapevole di questo fatto. Nient[illegible] voluminoso processo si è trovato, [illegible] l'oratore, contro lo Schiesaro. Egli [illegible] una mandante, nè aveva parte [illegible] nella frode: non era un esecutore [illegible] le, perchè non ha bagnato nè ordin[illegible] si bagnasse il grano, non ha sott[illegible] ordinato di sottrarre la farina; n[illegible] fatto; senza di lui tutta la frode, a [illegible] ra e a Bologna, sarebbe stata eg[illegible] commessa.

Con lui, per le stesse colpe, se [illegible] colpe maggiori, dovrebbero sedere [illegible] co degl'imputati tutti gli operai e [illegible] gati della società. Egli deve dunque [illegible] assolto.

Ma l'avv. Caleffi, concludendo [illegible] brillante arringa afferma di non vo[illegible] assoluzione del suo difeso per il fa[illegible] tutti gl'imputabili dei medesimi fa[illegible] stano immuni da pena, come gli [illegible] rebbe ingiusta la condanna inflitta [illegible] considerazione di dover punire uno [illegible] potendo punire tutti. L'oratore chied[illegible] lo Schiesaro venga assolto perchè [illegible] atti da lui compiuti mancano gli el[illegible] necessari a definirli come reati, prin[illegible] essi la volontà.

L'avv. Caleffi termina fra le più viv[illegible] provazioni. Il giovane avvocato è [illegible] quanto mai felice nella sua arringa e [illegible] ottenuto un vero e schietto successo [illegible] torio.

Sono ormai le 19 passate, e la se[illegible] tolta.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi ed [illegible] trassegni di legge e la marca "tot" su ogni [illegible]
Guardarsi dalle contraffazioni

PRESTITO NAZIONALE 5% NETT[illegible]
PER LE SPESE DI GUERRA

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie d[illegible]
BANCA D'ITALI[illegible]
ricevono le *sottoscrizioni* in *conto [illegible]t* e in *titoli*, giusta il Programma [illegible] sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSI[illegible] (sino a L. 1000 di capitale nominale) fa[illegible]litando le operazioni del Pubblico e f[illegible]nendo informazioni e schiarimenti.

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA
MILANO VIA BRERA

Gr[illegible] Deposito
LANE PER SOLDATI
Qualità speciali per CALZE, MAGLIE, INDUMENTI
Prezzi da L. 8.— a 12.— il Kil.
Spedizioni ingrosso e pacchi postali - Campioni gr[illegible]
Casella postale 11. SCHIO

Presso a:
Banco Umberto Busi
in Via Indipendenza 1
si ricevono sottoscrizioni al
Nuovo prestito nazionale 5 per cento
a 97,50
condizioni uguali alla Banca d'Italia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

Una circolare dei senatori

E' stata aperta, come già le è noto, la sottoscrizione al *prestito nazionale 5 per cento netto*, il cui successo, a gran ragione desiderato, avrà un eloquente significato come indice della nostra potenza economica come prova della solidarietà politica, della quale tutta la Nazione è animata.

Nel considerare i motivi che consigliano di prender parte alla sottoscrizione non è più il caso di porre in controversia le cause che condussero l'Italia alla guerra, o di fermarsi a giudicare l'opera degli uomini che governano il paese. Quelli che siano le opinioni e gli apprezzamenti su quelle cause o il giudizio intorno a questa opera, un fatto oggi inesorabilmente si impone, la necessità cioè di uscir vittoriosi da un conflitto, nel quale l'Italia ha impegnato non pure i suoi diritti e le sue aspirazioni, ma può ben dirsi la sua stessa esistenza e il suo onore.

Uomini, armi, denaro, occorrono all'uopo, in una misura che non può trovare altro limite che in quello sforzo supremo, di cui il popolo, in lotta la sua vitalità e nella sua più intensa energia sia capace. Gli uomini non mancano, e combattono con mirabile valore sul fronte, rischiando ogni giorno la vita pel bene di tutti. Hanno sparso e spargono eroicamente il loro sangue per la grandezza di Italia affrontando impavidi ogni pericolo, paghi nella loro serena coscienza di compiere un alto dovere verso la Patria. Ma spetta al Governo, spetta a noi tutti il provvedere armi e denaro, strumenti indispensabili più che mai in questa guerra immane, nella quale la copia dei mezzi è una condizione essenziale della vittoria.

Ci sembra quindi che sia per noi quasi un dovere il rivolgere un caloroso appello ai nostri concittadini onde partecipino alla sottoscrizione del prestito, certi come siamo della importanza somma di questa manifestazione patriottica, destinata a sopperire alle necessità finanziarie del momento, come a tener alto fra le nazioni belligeranti il prestigio d'Italia; e certi pure di corrispondere a un invito premuroso di S. E. Salandra, presidente del Consiglio, il quale, conscio dell'alta sua responsabilità, non invoca un atto di fiducia al Ministro, ma chiede una cooperazione volonterosa a quanti hanno a cuore i grandi interessi della Patria. Il partecipare al prestito, in proporzione ai mezzi finanziari maggiori o minori di cui ognuno può disporre, non implica in fondo che un modesto sacrificio, quando pure questa parola sia nel caso veramente appropriata, posto che il capitale investito nel prestito avrà una rimunerazione di quasi il 5 e un quarto di interesse, tenendo conto del prezzo di emissione dei titoli al disotto del valor nominale, e del rimborso superiore alla somma versata. E se si parla di atto patriottico compiuto dai sottoscrittori del prestito, si dovrebbe anche riconoscere che questo attributo è vero più per gli effetti che conseguono dal concorso prestato in questo momento allo Stato, che non per l'onere che il sottoscrittore può realmente subire.

Il Parlamento dall'ottobre 1914 alla fine del 1915, ha votato dei nuovi aggravi di tasse e di imposte, il cui effetto finanziario è presaggito dal Ministro del Tesoro per una maggiore entrata che si avvicina ai 400 milioni annui, e che oltrepasserà questa cifra tenendo conto delle economie attuate e da attuare nella Amministrazione dello Stato. Il che vuol dire che si sarebbe già fin d'ora provveduto al servizio di circa 8 miliardi di nuovi debiti, ciò che può tranquillizzare anche i più timorosi.

Nel cimento che in quest'ora storica si svolge e dal quale dipendono i destini d'Italia, ogni cittadino ha il dovere di essere in qualche modo un combattente. Può esserlo impugnando le armi; può esserlo colle prestazioni civili; può esserlo coi concorsi pecuniari. Ma mentre sono chiamate in campo le forze multiformi, che devono estrinsecare tutta la vigoria della nazione, a nessuno potrebbe essere permesso di isolarsi in un cieco egoismo, dannoso alla collettività come all'individuo, e di farsi sordo allo appello del paese.

A questo prezzo, e a questo prezzo soltanto, renderemo sicura la vittoria e possibile la pace!

Senatori Pietro Albertoni, Lodovico Barbieri, Giovanni Capellini, Giacomo Ciamician, Alberto Dallolio, Nerio Malvezzi, Enrico Pini, Augusto Righi, Gualtiero Sacchetti, Gaetano Tacconi, Giuseppe Tanari, Francesco Cavazza, deputato.

L'on. Pietro Sitta a Bologna

Come abbiamo annunziato, mercoledì sera alle ore 21, nel salone dell'albergo d'Italia in via Pietrafitta, l'autorevole deputato di Ferrara prof. Pietro Sitta, parlerà sul prestito nazionale. Sarà senza dubbio anche questa seconda conferenza una importante e proficua riunione a cui non mancherà il largo consenso dei cittadini bolognesi.

I biglietti d'invito si ritirano alle librerie Zanichelli, Cappelli, all'Associazione dei commercianti (in Borsa) al Comitato di propaganda per il prestito nazionale in via Farini 28 secondo.

I soci dell'Università Popolare, Dante Alighieri, impiegati civili, e gli studenti potranno intervenire a presentazione di tessera.

*

I Soci dell'Unione liberale, Associazione radicale, Associazione repubblicana, ecc. ecc. costituenti il Pro Patria sono vivamente pregati d'intervenire alla conferenza di domani sera, dell'on. Pietro Sitta, nella sala dell'Albergo d'Italia (via Pietrafitta) alle ore 21.

*

Il signor G. Carpi, proprietario dell'Emporio Duflite, animato da un alto sentimento Patriottico, ha voluto offrire la possibilità ai suoi dipendenti di concorrere al Prestito Nazionale di Guerra, sborsando la somma sottoscritta senza alcuno interesse, della quale si farà rimborsare ratealmente. Mediante questa facilitazione, la somma sottoscritta raggiunse la cospicua cifra di L. 3200.

Segnaliamo quest'atto opportunissimo e lodevole alla numerosa classe commerciale e dei commessi.

*

La Ditta Bisi Rossi e C. di Venezia per impianti e forniture elettriche, con filiale nella nostra città in via Manzoni, ha deliberato di accordare un premio variante dal 1 al 50 per cento del capitale sottoscritto dagli impiegati ed operai della filiale di Bologna che sottoscriveranno al nuovo prestito di guerra e di accordare inoltre il pagamento rateale senza trattenuta di interessi.

Ha deliberato inoltre di concorrere con un terzo della spesa all'iscrizione degli impiegati ed operai alla Croce Rossa Italiana accordando il pagamento a rate mensili di L. 1 anticipando l'intero importo alla Croce Rossa.

Poichè la Ditta suddetta occupa moltissimi impiegati ed operai tenendo filiali anche a Cagliari, Iglesias, Napoli e Padova ne consegue che la sottoscrizione fra i suoi dipendenti raggiungerà una cifra cospicua.

All'Università

Il prof. Sergio Panunzio terrà giovedì 20 c. m. alle ore 15 nell'aula 3.a la prolusione al suo corso di Filosofia del Diritto su tema: « Il concetto della guerra giusta ».

Le lezioni seguiranno regolarmente nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 17 alle 18.

Università Popolare

La lettura poetica di O. Lucarini

— Ieri sera affollatissimo pubblico alla lettura di versi di Ostilio Lucarini, alla quale pervennero anche simpatiche adesioni, tra cui cordialissima quella di Giuseppe Lipparini. Fra i molti letterati ed artisti presenti assisteva anche Giovanni Borelli, reduce in breve licenza dal fronte.

Il gentile poeta fece un garbato esordio, paragonandosi ad un novelo rapsodo offrente alle creature il segreto dei propri affetti, augurandosi di essere uno specchio fedele di anime, dichiarando la cordialità del suo gesto. E le liriche si susseguirono poi nella recitazione efficace e colorita, suscitando ciascuna commozione e plauso, poichè Lucarini è nato poeta.... Fortunato lui, che con semplicità e freschezza sa cantare; suscitando fervore di sentimento, vivezza di luci, di immagini, colori e profumi! Fiore di roccia aspra, freschissima acqua di silvestre vene! Nessun tormento di erudizione, nessuno sforzo; melodia sicura, singolarità di raffronti e di scorci, imprevedute soluzioni sentimentali in una atmosfera di romanticismo rinnovato e generoso; tenui voci e piccole deliziose figure; ma immerse nella grande armonia della Natura, di cui i grandi accordi il Poeta sa con larghezza cogliere e fissare. Per la cronaca segnaleremo come maggiormente coronate da successo: foglie al vento, il bacio delle coppe, il giglio nero (magnifica rappresentazione di Amore o Morte), l'Amore, l'Agguato, l'Albero di noce (novelletta simbolica, piena di fraterno amore); il viaggio fatale (la vita) e Natale di guerra.

Il Poeta è alla fine circondato da una replicata lunghissima ovazione; e l'entusiastico saluto l'Università Popolare è lieta di avergli dato, poichè egli, nel fiore della giovinezza, è già così in alto nell'erto sentiero della sua arte. R. V.

Redenzione politica e civile

Questa sera il prof. sen. Pio Foà della Regia Università di Torino, nell'Aula del II. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2-11) terrà l'annunciata conferenza.

Bolognese già residente in Austria condannato a Firenze

Ci telefonano da Firenze 17:

Oggi la nostra Corte di Assise, dietro verdetto dei giurati, ha condannato Giovanni Bonelli, di Bologna, di anni 36, a sette mesi e sei giorni di reclusione e L. 375 di multa ed alle spese processuali per offese contro la persona del Re ed anche per frasi contrarie alla guerra. Il Bonelli sembra sia un disertore dell'esercito austriaco, ed avrebbe combattuto in Galizia.

Una clamorosa scena in via della Grada

A resto per terimento

Ieri sera in via della Grada 15, nella abitazione di Paginati Augusto, di ignoti, quarantenne, che ha per moglie certa Teodolinda Romagnoli, d'anni 38, è avvenuta una scena molto clamorosa.

Già da un pezzo fra i due coniugi sorgevano liti, forse per quella incompatibilità di caratteri, causa di tanti contrasti nelle famiglie.

Il Paginati con la moglie e sette figli verso le 21 si trovava ancora a tavola, sempre bisticciando, quando si alzò di scatto, ed impugnato un trincetto fece atto di scagliarsi contro la Romagnoli.

Il figlio maggiore, quattordicenne, a nome Oreste, non esitò un sol punto ad interporsi fra i contendenti, e tentò disarmare il padre.

Per questo suo concorso, il giovinetto riuscì ad evitare guai maggiori, ma disgraziatamente rimase ferito al pollice della mano destra.

La vista del sangue sembrò che non placasse le furie del Paginati, il quale gridò più forte e minacciò tutti di morte.

Allora Oreste Paginati, vista inutile l'opera sua di paciere, uscì col resto della famiglia e si recò per medicamenti all'Ospedale Maggiore, mentre il padre veniva arrestato.

Una vasta associazione di contrabbandieri

scoperta dalla Finanza di Bologna e Milano

Due arresti e diciotto denunzie

Da qualche tempo non si avevano notizie dalla locale Legione di Finanza. La stessa squadra autonoma, che era solita distinguersi in operazioni brillanti, dopo il sequestro di un deposito di sigari, avvenuto assai tempo addietro, e dopo scoperte che stavano a dimostrare una operosità non comune di contrabbandieri nell'Imolese, non aveva più dato segni manifesti della sua attività. Si seppe, anzi, che gli spacciatori di sigari, questa specie di frodatori di mestiere in danno dello Stato, avevano portato altrove il loro commercio, e un tempo si credette che avessero scelto per loro piazza maggiore la Toscana. Fra la Romagna e la Toscana, infatti, gli stessi agenti in borghese della nostra Legione, con a capo il noto maresciallo Cosentino, avevano avuto un mortale conflitto con persone cariche di contrabbando.

Ultimamente, invece, la squadra autonoma bolognese, formata dai due marescialli Lorenzo Cosentino e Luigi Piccolo e dagli appuntati Sebastiano Pani, Antonio Marcellino, Liberato De Ronzi, Isidoro Diodati ed Ugo Brizzi, è riuscita a scovare una vasta associazione di contrabbandieri che avevano teso una fitta rete di interessi fra la Lombardia e le Marche, ed erano riusciti a smerciare generi di privative provenienti dalla Svizzera arrecando un danno, che, in media, è stato calcolato oltre 30.000 lire mensili.

Se si pensa che questo loro commercio durava da tre anni circa, ognuno vede quale somma di risorse sia stata sottratta alle casse erariali!

Pertanto alla Legione di Finanza di Bologna va dato il merito di una operazione, che, per il numero delle persone arrestate o denunciate e per la quantità degli accertamenti su materie contrabbandate, non ha precedenti.

Il colonnello Galiani ha preposto ad un lavoro lungo, intenso e febbrile di indagini lo stesso aiutante maggiore capitano Boccioni Arminio, il quale ha trovato, come coadiutori preziosi ed infaticabili, il comandante la tenenza della legione di Milano, La Ferla Giuseppe, ed il suo maresciallo Gabrielle Fava.

I primi sequestri

Ecco, adunque, quello che le legioni di Bologna e di Milano hanno potuto assodare dopo quasi due mesi di ricerche condotte col massimo buon accordo e la migliore oculatezza.

I due appuntati Pane e Deodati, trovandosi, recentemente, a Pergola di Pesaro per avere qualche indicazione intorno a certe valigie di provenienza sospetta passate per Bologna, arrestarono due individui, che portavano un grosso carico di sigarette e sigari virginia e toscani — tutta merce, questa, proveniente dalla fabbrica Tabacchi C. Monzani Felice, che ha la sua lavorazione a Balerna, in Svizzera.

Questo fatto avveniva il 26 novembre dell'anno scorso. Gli arrestati erano Ferdinando Balicchia di Clemente, di anni 32, nativo di Falconara e Comodini Errante, fu Raffaele, di anni 40, di Fratterosa nel Pesarese.

La cattura del Balicchia, specialmente, parve tanto importante ai due appuntati, che sollecitarono subito l'intervento del loro capo-squadra.

Il maresciallo Cosentino, recatosi a Pergola, sottopose ad un interrogatorio il Balicchia, che, per quanto negasse la sua compartecipazione in opere di contrabbando, apparve un maestro nel mestiere, o meglio (come risultò poi) il vero capo di una vasta associazione. Il Balicchia si trovava a Pergola di passaggio, o, se si vuole, per ragioni «professionali».

Egli, infatti, dimorava, abitualmente, a Milano in via Lecco 17, e separato dalla moglie, conviveva con una amante, certa Maria Marocchi di Salsomaggiore, nella cui casa teneva come una specie d'ufficio.

In seguito a questi accertamenti, l'aiutante maggiore, capitano Boccioni, nell'assumere la direzione delle ricerche, si rivolse alla tenenza della Legione di Milano.

Fu allora che con molto vantaggio dell'operazione entrarono in azione il tenente La Ferla ed il maresciallo Fava.

Una importante perquisizione

Questi, per istruzioni avute da Bologna, si recarono subito in via Lecco 17, dove perquisirono diligentemente tutta l'abitazione della Marocchi, riuscendo a sequestrare non solo nuova materia di contrabbando, ma corrispondenze ed annotazioni, che rivelavano apertamente l'entità degli «affari» con persone, che, dal lago di Como, portavano periodicamente sigari, sigarette e saccarina nelle Marche, dove molti colleghi, siretti come in una associazione, attendevano allo smercio dei prodotti esteri.

La scoperta fu così importante, che il tenente ed il maresciallo, senza indugio, vennero a Bologna per prendere accordi precisi in vista delle molte sorprese che dovevano farsi contemporaneamente e presto in molte località del Comasco e delle Marche.

Già gli arresti di Pergola avevano messo in moto i complici, alcuni dei quali si diedero subitamente alla latitanza, mentre altri si adoperavano a far scomparire le tracce del losco commercio.

L'allarme di tante persone coinvolte in queste frodi, fu così improvviso, che la perquisizione a Milano, in via Lecco 17, fu lì lì per riuscire vana.

Il tenente La Ferla, infatti, trovò nascosto nella casa dove abitava il Balicchia un certo Vitali Gustavo, che disse di essere un amante della Marocchi: in seguito risultò, poi, che egli era venuto da Fano per dare notizie degli arresti e provvedere, quindi, ai comuni salvataggi.

La lista dei complici

Tralasciando i molti e curiosi particolari delle singole operazioni, ci limiteremo a riferire l'esito delle molte sorprese.

Assodato che il Balicchia, uno degli arrestati a Pergola, era veramente il capo dei contrabbandieri, al quale si riferivano coloro che importavano merci dalla Svizzera, coloro che ne agevolavano il trasporto in ferrovia e coloro, infine, che si incaricavano di smaltirle; ed assodato, parimenti, che Errante Comodini, arrestato con lui, era un suo strumento nelle frodi commesse ai danni dello Stato, ecco l'elenco delle persone che furono denunciate alla Procura del Re, e per le quali la R. Finanza chiede non solo forti pene pecuniarie, ma anche le pene del carcere, essendo risultato che esse erano così strettamente unite nelle loro ingorde e fraudolenti speculazioni, da formare una vera e proprio associazione a delinquere.

Le persone denunciate sono:

Cappelletti Antonio, di Urbino, un richiamato dei granatieri: l'uomo che godeva tutta la fiducia del Balicchia, al quale serviva come da segretario particolare.

Caprani Giacomo, detto « Burtul » fu Domenico, d'anni 35, di Sala Comacina.

Moioli Desiderio fu Casimiro, d'anni 30, di Olcio (Como).

Bendandi Icilio di Filippo d'anni 31, nato a Cervia, residente a Lecco, ferroviere.

Scalata Silvestro fu Pietro d'anni 33, nato a Lomello di Pavia, residente a Lierna (Como) manovale ferroviario.

Molteni Giuseppe, frenatore alla stazione di Bergamo.

Radoni Umberto fu Serafino, d'anni 39, ex-ferroviere, abitante ad Ancona.

Zoppi Raniero fu Vincenzo d'anni 37, di Osimo.

Comincio Olivieri fu Francesco, d'anni 51, di Urbino.

Fabbri Arturo detto « Capocella » fu Cesare, d'anni 42, capo facchino in una ditta di Pesaro.

Monaldi Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 47, mediatore, di Fano.

Vitali Gustavo di Cleto di anni 38, di Fano, l'uomo che fu poi trovato in casa della Marocchi, all'atto della perquisizione.

Piccinotti Ermenegildo di Giovanni, d'anni 33, facchino alla stazione di Fano.

Castelli Brenno fu Antonio, d'anni 38, macellaio di Senigallia.

Marsigliani Remo di Gioberto, d'anni 36, barbiere, di Ancona.

Pantolini Getulio fu Antonio, d'anni 39, di Ancona, ora detenuto a Cremona dovendo scontare una pena di tre anni per falso in cambiale.

Diotallevi Pasquale fu Francesco di anni 52, albergatore, di Fano.

Rossini Francesco di Giovanni, d'anni 33, ferroviere sospeso.

Sono in tutto venti persone, indicate espressamente, nelle corrispondenze sequestrate presso il Balicchia e denunciate dallo stesso principale imputato perchè il Balicchia, dopo i primi interrogatori, nei quali restò fermo nei dinieghi, finì per confessare apertamente tutto quello che aveva commesso, in tre anni circa, ed indicò espressamente persone ed il genere dei rapporti che aveva con esse.

Dalla Lombardia alle Marche

L'accusa, quindi, fatta dalla R. Finanza, ha, da questo lato, un fondamento molto solido ed è convalidato non solo dalle lettere del Balicchia, ma da molti altri scritti sequestrati, presso di versi imputati. Inoltre a conferma delle molte frodi, stanno anche sequestri di una quantità rilevantissima di contrabbando, e l'accertamento che in questi ultimi mesi erano stati smerciati chilogrammi 2810 di tabacco, oltre la saccarina, ciò che costituisce una frode di oltre 90.000 lire in un solo trimestre.

Dei singoli denunciati molte cose si potrebbero dire.

Il gruppo che agiva in Lombardia è rappresentato, oltre che dal Balicchia, dal Caprani e dal Moioli, che si incaricavano ad introdurre il contrabbando con barche e dal Bendandi, Scalata e Molteni, i quali, nella loro condizione di ferrovieri, avrebbero — secondo ufficiali che eseguirono le indagini — facilitato, aiutato ed assistito il Balicchia nel trasporto delle merci.

Tutto il contrabbando partiva da Anzano del Parco e da Lierna. Solo per gli ultimi tempi si hanno dati intorno a 78 bagagli fra sigari e sigaretti, due dei quali spediti a grande velocità con l'indicazione « maioliche ».

Tutti gli altri denunciati, fanno parte del gruppo che si era scelto le Marche per suo campo d'azione.

Fra essi c'è un barbiere, un salumaio, un castrino, un antiquario, facchini, mediatori, esercenti.

Il principale è l'ex ferroviere Umberto Radoni, salsamentario, presso cui fu trovata la contabilità dei prodotti avuti in consegna. La bottega del norcino era insomma — secondo l'accusa — il magazzeno delle privative di contrabbando.

Umberto Radoni era divenuto per questo traffico il capitano dott. U. Rodani. A lui si spedivano continuamente valigie, delle quali egli possedeva mute di chiavi uguali a quelle del fornitore Balicchia.

Il capitano dott. Rodani, scaricata la merce, rispediva le valigie, sorvegliate — sempre secondo l'accusa — da ferrovieri.

Tale imputato fu già altra volta dal maresciallo Piccolo messo in contravvenzione per sigarette di contrabbando, ma allora non si sospettò nemmeno che a lui facesse capo tutta l'importazione dal lago di Como.

Una parte delle persone denunziate nelle Marche, non furono trovate in possesso dei prodotti della fabbrica di Balerna, in Svizzera, perchè — come il Vitali — ebbero notizie dell'arresto, e si premunirono quindi contro le sorprese della Finanza. Quasi tutte però non ebbero l'accorgimento di liberarsi di lettere, annotazioni ed etichette che hanno aggravato la loro posizione.

La richiesta delle multe

A complemento di questa cronaca, riferiamo in fine le multe innalzate dalla R. Finanza, a ciascuno dei contrabbandieri, oltre la pena del carcere per loro richiesta.

Per il Balicchia si chiede una pena pecuniaria da un minimo di L. 80.178 a un massimo di L. 14.300; per il Comodini rette, e da un minimo di L. 7300 a un mattimo di L. 140.300; per il Comodini da L. 1231 a L. 2411; per il Caprani ed il Moioli, ciascuno da L. 30.089 a lire 86.269; per il Cappelletti da L. 60.178 a L. 172.000; per il Bandanti da L. 16.000 a L. 47.000; per il Molteni e Scarlati, ciascuno da L. 16.000 a L. 47.000; per il Radoni da L. 5400 a L. 16.000; per lo Zoppi da L. 551 a L. 1500; per Comincio e Fabbri, ciascuno da L. 3300 a L. 9900; per il Monaldi da L. 2100 a L. 8300; per il Vitali da L. 1100 a L. 3100; per il Piccinotti da L. 2100 a L. 3100; per il Catolini da L. 7300 a L. 14.300; per il Diogliani da L. 2400 a L. 7200; per il Pantaleoni da L. 7300 a L. 14.300; per il Diotallevi da L. 2700 a L. 6100; e per il Rossini da L. 7300 a L. 14.300.

Sono così in tutto pene che vanno da un massimo di L. 775.000 a un minimo di L. 300.000 circa.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Nuovi soci della "Croce Rossa,,

Enti perpetui (L. 300 una volta tanto) — Circolo della Caccia.

Socie e soci perpetui (L. 100 una volta tanto). — Bonazzi Adolfo, Bondanini rag. Gino, Bruggio Osvaldo, Foresti Teresa, Giordani Puppini Luisa, Lavarello Carlo, Scagliarini Adalgisa.

Soci e socie temporanei — (L. 5 annue). — Ansaloni Enrico, Armaroli Riccardo, Azzano Francesco, Baccaro dottor Alfonso, Battigelli ingegnere Raffaello, Battistini Egisto, Bellini avvocato Paolo, Benetti Pietro, Bersani Giuseppe, Berti Domenico, Bertoli Giovanni, Bettini Alfredo, Biancani Manfredo, Bianchi Odoardo, Bianconi Alfonso, Biasci Giovanni, Bondi Alberto, Bonetti ing. Angelo, Bonetti Guido Bruno, Bonetti Mario, Borro prof. Adolfo, Buratti Emanele, Buratti Umberto, Capellini comm. prof. Giovanni, Cappelli Augusto, Cappelli Enrichetto, Casanova Augusto, Cavaccioechi don Cesare, Cheli Enrico, conte Codronchi, Coli dott. Giacomo, Colussi Giuseppe Vittorio, Congregazione di Carità di Lizano, Dallfume Danie, Dall'Osso Enea, D'Angelo Carlo, Delfina Domenico, Delfila Gaspare, Del Fiume Ugo, Ditta Bignoli Francesco Persiceto, Dondi Dino, Dondi Elvino, Donini ing. Luigi, Ducato Domenico, Ercoli Lorenzo, Fellini Ottorino, Ferrari Alfredo, Finzi Fausto, Finzi Rinaldo, Fogli, Aldo, Galenzzi Raffaele, Gherardi Arnaldo, Gherardi Giuseppe, Grassilli Arturo, Guidetti Ettore, Lenzi Cesare, Leonardi Guido, Lodi Aldo, Lodi Pietro, Mangini Arturo, Marzocchi Carlo, Mastellari Carlo, Mattiuzzi rag. Gaetano, Mazzucato Luigi, Manin Emilio, Menzani Pietro, Minzoni Giuseppe, Moggio prof. Virgilio, Nandi Pio, Oldani Angelo, Orlando Francesco, Osti Ettore, Ottani avv. Francesco; Paglia cav. rag. Calisto, Paglia Guido, Paglia Lodovico, Palantri Pilade, Passarelli Giuseppe, Poggi Edoardo, Poggi Ugo, Polacci Vittorio, Puppini Peppino, Puppini Piero, Raffanini Guglielmo, Reia David, Ricci Signorini Alberto, Riguzzi Umberto, Rinaldi Luigi, Rinieri rag. Amedeo, Rizzoli Giovanni, Ronci Francesco, Rossi Edgardo, Roversi Omero, Saetti Riccardo, Saint P. R. Carlo, Santità Francesco, Santini Luigi, Sarti ingegnere Aldo, Scagliarini Bruno, Scagliarini Carlo, Scuola Elementare Laura Bassi, Serrazanetti Alberto, Società Operaia Maschile, di Bologna, che ha pagato per 10 anni, Tassinari Aristide, Tura Attilio, Vanzini Romeo, Vecchi ing. Giovanni, Vittorini Enrico, Zambaldo Arnaldo, Zucchini conte Gaetano, Acquaderni Maria Luisa, Bagini Giulietta, Bandiera Lora, Baretta Giannina, Bergonzoni Isabella, Bernabei Ferrari Pia, Bernardi Anna, Bertagni Maria, Bertagni Virgina, Cacciari Dina, Calza Bianca, Cappelli Luisa, Cavalieri Muggia Gina, Cazzoli Ramponi Ninfa, Cenelli Magli Ernestinda, Coen Egle, Coccapani Violi Isabella, Compagnoni Maria ved. Fiorini, Consolini Emma, Cornia Dina, Cremonini Rina, Dal Bello Teresa, Delfila Fedozzi Gilda, Del Prato Clementina, Del Prato Marianna, De Vigilis Lucia, De Vigilis Majò, Ferrari Benvenuti Marcellina, Finzi Bice, Finzi Nella, Fogli Ada, Fontana Maria, Franchini Angela, Franchini Pia, Gardini Giulia, Gennari Benzoni Gina, Ghelli Landini Cornelia, Gherardi Chicchi Maria, Giordani Irma, Giovetti Lina, Gobbi Elena, Gorrieri Emilia, Kessler Anna Maria, Livi Clementina, Lodi Cesarina, Marani Antonio, Markbreiter Evelina, Markbreiter Elsa, Mazzanti Elide, Medri Emilia, Mengoli Maria, Mingozzi Gallini Dolores, Mingozzi Corelli Aletina, Miozzi Guglielmina, Monschise Elisa, Argia nob. Morosini, Naldi Gnudi Maria, Naldi Maria, Nardi Maria, Parmeggiani Maria, Pascoli Maddalena, Pedrazzi Alma, Pedrelli Dirce, Penna Masi Carolina, Pierantoni Emma, Polacci Stella, Poggi Desdemona, Puppini Adele, Puppini Giuseppina, Puppini Luisa, Puppini Maria, Puppini Raffaella, Rivalta Amalia, Romei Federica Luisa, Rubini Rosa, Sala Pierina, Sangiorgi Teresa, Sarti Augusta, Sarti Fernanda, Sarti Rachele, Scandellari Penna Anna, Schiavina Luisa, Stagni Seganti N. D. Flaminia, Tenanio Gioconda, Tenani Maria, Tibaldi Maria, Trentini Enrichetta, Vanzini Maria, Vecchi Cesira, Venturi Margherita, Veronesi Teresa, Vignoli Virginia, Volpi Benvenuti Augusta, Zini Savina, Zucchelli Santina, Zucchini Bonini Emma.

Offerte pervenute alla "Croce Rossa,,

La spettabile Ditta Malmusi e Gentili ha versato L. 25 per onorare la memoria della compianta signora Caterina Zanolini in Pizzoli.

La Federazione Massonica Americana ha inviato L. 300 quale primo versamento per gli Ospedali della Croce Rossa.

I Circoli « Ca Ira » ed « Andrea Costa » hanno versato L. 100 per l'iscrizione del fu sig. Tugnoli Cesare morto combattendo eroicamente per una grande Italia.

Pro famiglie dei richiamati

Cracchi Natale, per avvenuta conciliazione giudiziaria, è grato al signor Luigi Rosa che volle ritirare querela, ha versato alla nostra amministrazione a beneficio delle famiglie dei richiamati lire trenta (L. 30).

Esposizione pettinature

La Ditta **MANLIO LABRIOLA** di Torino fa avvertire le gentili Signore di volerlo onorare della loro visita per vedere l'Esposizione di pettinature all'Hotel d'Italie il 18 e 19 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAFFE' Grazie sentite; ascolterò benevole consiglio, trattiemmi anche speranza vivissima vederti qui. Tue continue indisposizioni addolorammi, abbiti cure sollecite. Vivo aspettandoti. Sorelle pure salutano attendendoti. 611

AFFASCINANTE signora seguita sabato sera da militare fino sua abitazione, ammirata finestra a lungo anche domenica, mostratole « Carlino », se corrisponde vivissima simpatia destata, pregata indirizzare Vicenzino Moro, seguito numero sua abitazione, fermo posta, assicurandole massima serietà, segretezza. Rispettosi saluti. 616

VIOLETTA Da lungo tempo niente di tue notizie perchè? scrivi qualche cosa, dammi tue nuove che tanto desidero. Quando ci vediamo! Baciona. 619

SIGNORA già altre volte seguita domenica Irnerio, Tram Indipendenza, mostrando giornale, se corrisponde vivissima simpatia è pregata indicare modo incontro scrivendo Vulcano 325, fermo posta. 621

B. P. Mi ridoni la vita. Sempre eternamente tuo. 626

SANVITALE. Perchè non scrivete? desidero tanto vederti, esserti vicino e dirvi che tanto vi amo. Scongiuro vi indirizzare Mario Pacini seguito numero vostra abitazione, posta. Baciona. 636

BLANCHE. Questo ultimo sero passerò ore dieci e mezzo per darti ultimi saluti. 632

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DIRETTORE tipografia, trentacinquenne occuperebbesi subito anche in provincia purchè nel Veneto. Pretese miti. Scrivere Casella C. 622, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 622

GIOVENE, distinta famiglia, celibe, cerca posto fiducia. Referenze ineccepibili. Gualtiero 328, Lugo (Ravenna). 624

MECCANICO elettricista, avvolgitore e chauffeur, esente servizio militare, provvisto diplomi Istituto Industriale, lungo tirocinio, cerca posto, scopo miglioramento. Tessera postale 114669, fermo posta. 630

CONIUGI con bambino decenne cercano portineria. Scrivere Casella B. 590 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 644

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria occuperebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P. 239 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 270

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 per parola — Minimo L.

SOCIETA' tramviaria ricerca impiegato buona coltura nonchè capo controllore avente pratica servizio movimento entrandi esenti servizio militare, robusta costituzione fisica. Inviare domande con copia certificati e indicando pretese alla Casella B. 635, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 634

MAGAZZINIERE pratico generi diversi, sappia far conti, disponga cauzione, preferibilmente pensionato, ricercasi subito. Posto stabile. Scrivere con referenze, Casella 79, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Ancona. 631

CERCASI lavorante stiratrice, Via Solferino 11. 618

FAMIGLIA cerca donna tutto servizio preferibilmente orfana o vedova sola. Giovani, Via Canonica, 1.°. 619

CERCANSI abili, tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, Stenografia, corsi individuali diurni, serali impartisce signora. Lire 5 mensili, Castiglione 0. 630

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LOCALI uso ufficio affittansi, Ugo Bassi 11 Negozio Rondine, Battisasso. 517

CERCASI subito appartamento tre o quattro camere, posizione centrale, riccamente ammobigliato o vuoto, possibilmente con parquets. Tessera Touring 136681. 610

AFFITTASI appartamento 11 vani, comodità moderne, vasto terrazzo. Lame 39, piano terzo. 614

SI cede negozio con licenza liquori, via centrale. R. M., posta. 635

AFFITTASI bottega Via Farini 4, Portico Barchetta, portiere N. 6. 638

AFFITTASI, vendesi subito camera, cucina, ingresso ammobigliato. Visibile ore 11. Santo Stefano 12, Lamberti. 610

BOTTEGA annessi locali per laboratorio, officina affittasi Via Saffi, 15. 641

VASTI locali per magazzino, laboratorio, centrali, disponibili. Portimerio, Riva Reno, 77. 642

AFFITTASI Via Indipendenza bellissima bottega. Rivolgersi Marconi, Poggiale, 34. 645

AFFITTASI appartamento tre camere, cucina, bassi comodi, posizione ariegiata fuori Porta Saffi, Pontelungo. Informazioni Drogheria Graziani, Pontelungo. 647

AFFITTASI botteghe, appartamenti, magazzeni, uffici, laboratori. Proprietari case, Barbaziana 17 secondo. 579

UFFICIO affittasi Barberia 7. Rivolgersi Bassani, Azeglio 34, telefono 13 08. 479

AFFITTASI bell'appartamento 8 ambienti ingresso e giardinetto libero, Via Emilia 633 quarto, 3.a fermata Tram, dopo S. Viola. 515

AFFITTANSI vasti eleganti locali uso ufficio luce elettrica termosifone. Rivolgersi portiere Castiglione 6. 587

UFFICI grandi e piccoli affittansi nello stabile prospicente Via Galliera e Manzoni. Rivolgersi Amministrazione Monte 8. 414

INGEGNERI e avvocati. Affittasi diversi locali per studio, Via Zamboni, N. 7, 5, 9, mobigliati e senza mobili con termosifoni. Dirigersi alla Ditta Valeriano Rovinazzi. Via Zamboni, N. 7, Bologna. 495

CEDESI negozio di merceria, anche subito. Via Bengasi, N. 36, dalle 9 alle 12. 511

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI due stanze ammobigliate, con pensione presso distinta famiglia, posizione mezzogiorno, vicinanze Porta Galliera. Scrivere Casella T. 618, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 618

CERCASI camera soleggiata con pensione presso distinta famiglia, possibilmente vicino ferrovia. Scrivere Luigi Rotti, Concentramento Postale Militare, Bologna. 640

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI Quinto, impiegati Stato compreso Ferrovieri, condizioni ottime. Anticipi immediati, estinzioni «Banca Partenope» Venti Settembre 86. Roma. 282

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

UFFICIALE giovane, professionista, conoscerebbe bella distinta signora, signorina scopo affetto reciproco. Scrivere 84, Hôtel Savoia. 615

VENDESI occasione Decauville scartamento 50 vagonetti 3 metri 300 circa. Offerte avv. Rossini. Rioio dei Bagni. 629

CORSI commerciali gratuiti stenografia, dattilografia, contabilità, lingue. Preparazione impieghi. Collocamento. Corsi diurni, serali. Scuola Commerciale. San Giovanni Monte, 8. 643

LEVATRICE Altabella 9. Tiene gestanti, miti pretese, cure amorose, segretezza. 651

30.000 cedesi Industria sociale aviatissima con esonero per il Rilevatario dal servizio militare. Dirigersi

ULTIME NOTIZIE

Primi commenti anglo-francesi alla capitolazione del Montenegro

Uno sbarco degli alleati nel porto ateniese del Falero?

Gli ultimi dubbi

e le ultime speranze francesi sul contegno del Montenegro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17, ore 24 — (D. R.) *La voce non ancora confermata, della pace fra il Montenegro e l'Austria sollecita la fantasia. Le smentite venute da fonte italiana non hanno arrestato il moltiplicarsi delle ipotesi. La disfatta del Montenegro continua a sembrare poco naturale ad Herbette, il quale rivolge alla stampa austro-tedesca questa domanda: «Il Lowcen è inespugnabile — chiede — come un testimone francese competentissimo ci afferma: come mai vi occorsero soltanto tre giorni a conquistarlo, e se avevate la prospettiva di riportare in tre giorni un trionfo che doveva danneggiare l'Italia ed umiliare la Russia, perchè avete tardato 18 mesi?».*

Lo scrittore sembra credere esatte le affermazioni della Neue Freie Presse. Si affretta tuttavia ad aggiungere: «Vorremmo una formale dichiarazione dal Re Nicola che ci permettesse di respingere tali chiacchiere; ma da quando la situazione si è aggravata, il sovrano sembra essersi separato dalla diplomazia correditata presso di lui».

Il generale Delacroix raccomanda clamorosamente stasera che le forze ritirate da Gallipoli congiunte al corpo di spedizione precedentemente sbarcato non si limitino alla difesa del campo trincerato: un'offensiva partente da Salonicco unitamente ad un'offensiva russa avrebbe una felicissima influenza sugli avvenimenti.

Il Temps poi sembra singolarmente all'oscuro degli avvenimenti.

«L'esercito montenegrino — si chiede il Temps — si mantiene ancora in campagna dopo la caduta di Cettigne? Si deve considerare come messo fuori causa? L'una o l'altra eventualità i tedeschi saranno in grado di sfruttare, scendendo rapidamente nel litorale albanese per la via di Scutari, Durazzo, San Giovanni di Medua?».

Sono tutti commenti che il giornale discute ampiamente, non senza avvertire che l'episodio del Montenegro non avrà maggiori effetti sulla soluzione del conflitto di quelli che non abbia avuto la provvisoria conquista della Serbia. La situazione reale resta infatti quella di ieri e la certezza di vincere fra gli alleati è incrollabile.

In Inghilterra si sapeva

delle trattative del Montenegro

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 17, ore 24 (M. P.) — *Circa la caduta del Lowcen e le eventuali conseguenze il corrispondente del Times da Roma afferma che la dichiarazione apparsa nella Tribuna, secondo cui il Montenegro non scenderà a termini di pace con l'Austria ma si batterà fino all'ultima cartuccia, viene contraddetta dalle maggiori e più recenti informazioni dall'altra sponda dell'Adriatico.*

Il corrispondente aggiunge che da qualche tempo gli austriaci sono affaccendati a costruire una strada militare lungo la striscia litoranea da Cattaro verso Antivari e le loro operazioni non sono state in alcun modo disturbate.

Il discorso del trono di Svezia

per l'apertura del "Rechsdag,,

STOCCOLMA 17, sera. — *Il discorso del trono letto dal Re all'apertura del Rechsdag dichiara che nella lotta sempre crescente per l'avvenire dei popoli, il governo spera di poter mantenere la neutralità, ma per garantire la sovranità nazionale terrà sempre pronti gli eserciti di terra e di mare.*

Il discorso enumera gli intralci recati alla vita economica della Svezia dall'attitudine dei belligeranti; indica la necessità di nuove imposte e termina chiedendo la nomina di delegati speciali per deliberare col governo su questioni segrete.

La motivazione dell'espulsione

di Liebknecht dal gruppo socialista

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, ore 24 (Vice R.) — La presidenza della frazione socialista del *Reichstag* pubblica una relazione che è un esame del contegno di Liebknecht. La relazione dice che anche i membri della minoranza dovettero biasimare aspramente l'atteggiamento di Liebknecht. Uno di loro rileva che il contegno di Liebknecht doveva finire col mettere in pericolo il diritto di interpellanza, che poscia si sarebbe dovuto riconquistare con una nuova lotta al Parlamento. Un altro membro della minoranza rileva che il contegno di Liebknecht è inescusabile. Liebknecht stesso dichiarò che non si sarebbe considerato come vincolato anche per l'avvenire dalle decisioni della frazione e che avrebbe agito secondo il proprio convincimento. Questo non significa altro che Liebknecht agisce secondo la sua impressione soggettiva e singola e non secondo le decisioni bene meditate della maggioranza. Siccome tutto questo toglie efficacia alla comunanza di lavoro democratico della frazione, essa decise che Liebknecht aveva perduto il diritto di appartenere alla frazione.

Queste decisione — conclude la relazione — risponde perfettamente alle attribuzioni della frazione stessa. In una conferenza dei presidenti delle leghe delle libere organizzazioni tedesche tenutasi in questi giorni, fu discussa la questione dei dissidi di idee sorti nella frazione parlamentare del *Reichstag*. La conferenza — informano i giornali tedeschi — avrebbe biasimato aspramente la violazione della disciplina commessa dai venti deputati.

I tre nuovi tipi

d'aereoplani tedeschi

L'invenzione delle ali trasparenti

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, ore 24 (D. B.) — I giornali svizzeri della frontiera tedesca recano notizie precise sui tipi di areoplani tedeschi che sono impiegati nelle escursioni e nelle battaglie aeree. Sul nuovo tipo di areoplano militare tedesco tanto si è discusso negli ultimi tempi sulla stampa francese specialmente dopo la morte di Pegoud. Abbiamo tre tipi principali: il primo è destinato a ricognizioni a grande distanza e si distingue per l'ampiezza del suo serbatoio di essenza ed ha la forma di un biplano «Albatros». Da qualche tempo questi apparecchi sono provvisti di ali trasparenti, la cui materia è ricavata da un liquido di segreta composizione. Senza rendere l'apparecchio invisibile, questa innovazione ha l'effetto di ingannare la sua distanza e di fargli credere molto più in alto di quello che non siano. Così l'areoplano sfugge più facilmente ai tiri dell'artiglieria nemica.

Il secondo tipo è l'areoplano di combattimento; è corredato di due timoni posteriori fra i quali è posta una gondola corazzata ed è armato di due mitragliatrici. Questi due primi tipi hanno dei motori di 250 HP.

Quanto al terzo tipo mancano notizie precise. Gli alleati non hanno potuto ancora avere informazioni precise sulla sua costruzione, giacchè fin'ora non ne poterono catturare alcuno in buon stato. Questo areoplano ultimo modello è sempre tenuto dietro il fronte e viene impiegato esclusivamente a cacciare gli areoplani nemici. Buona parte degli apparecchi tedeschi sono muniti di telegrafia senza fili per regolare il fuoco delle batterie tedesche durante i voli che essi fanno a questo scopo.

Le mene tedesche in Russia

a favore della pace

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (Vice R.) — In Russia i tedeschi lavorano strenuamente per condurre l'opinione pubblica verso il pensiero della pace.

Giorni or sono alla Duma il Presidente comunicò che la principessa Basilikowka gli aveva scritto dall'estero di adoperarsi in favore della pace. Il Presidente trasmise la lettera con indignazione al Ministero degli Esteri. Poco dopo la principessa arrivò a Pietrogrado.

Il Ministro degli Esteri afferma che conosceva la propaganda che la principessa faceva anche a Pietrogrado, che conosceva anche dove si era recata mentre era all'estero e che arrivata a Pietrogrado l'aveva fatta sorvegliare per appurare chi frequentasse. La principessa fu quindi invitata a ritirarsi nei suoi poderi nella Russia Meridionale e di non più tornare a Pietrograde durante il periodo della guerra.

300.000 uomini destinati

alla campagna contro l'Egitto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* riceve dal suo corrispondente da Atene in data 16:

Apprendo da fonte diplomatica che Gemal Pascià, che si recò ultimamente a Costantinopoli per regolare tutte le questioni politiche e strategiche relative alla campagna di Egitto, è ripartito da dieci giorni per la Siria. Gemal Pascià ha rifiutato di ammettere ufficiali tedeschi nello stato maggiore del suo esercito, salvo un generale tedesco il cui nome è sconosciuto, e che fu designato da Enver come consigliere senza comando. Le forze turche destinate alla campagna di Egitto sono valutate a 300.000 uomini. Prima della sua partenza da Costantinopoli Gemal Pascià fu promosso generale di divisione.

Lo stato di salute di Re Costantino

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* riceve da Zurigo:

Il prof. Krauss, di ritorno da Atene dove si è recato per invito del governo greco a visitare Re Costantino, ha dichiarato al *Berliner Tageblatt* che il sovrano ha sempre una ferita di alcuni centimetri che continua a gemere. I polmoni e il cuore funzionano bene, ma la ferita si cicatrizza molto lentamente e difficilmente. Questa lenta cicatrizzazione è causa qualche volta di attacchi di febbre, che preoccupano i circoli politici. Ciò nonostante le condizioni attuali del Re sono buone. Più tardi sarà probabilmente necessario praticare un'altra piccola operazione.

Una lettera del Papa al card. Amette

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera — (M. G.) Il Papa ha diretto al Cardinale Amette una lettera in risposta agli auguri di capodanno. Egli scrive tra l'altro: «In mezzo alle amarezze, che da lungo tempo già ci affliggono impetriamo da Dio la pace, fonte di ogni bene, messaggiera di pace celeste.

Questo, vi assicuriamo, resta l'oggetto dei nostri desideri sempre più ardenti, della nostra preghiera sempre più viva».

Rappresaglie turche per l'arresto

dei consoli nemici a Salonicco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 17, ore 24 (M. P.) — Un telegramma pervenuto a Salonicco da Costantinopoli asserisce che le potenze dell'Intesa essendosi rifiutate di rilasciare i consoli delle potenze centrali e della Turchia la Porta ha deciso di internare in Asia Minore tutti i sudditi inglesi, francesi, russi e italiani residenti in Turchia i quali, aggiunge il telegramma hanno finora goduto completa libertà.

Sbarco di truppe francesi

nei pressi di Atene?

Gravissima situazione in Grecia

(Nostro servizio particolare)

BERNA 17, sera (E. G.) — *Secondo un telegramma da Atene alla* Frankfurter Zeitung, *la situazione interna della Grecia diventerebbe ogni giorno più grave. I circoli venizelisti avrebbero intensificato straordinariamente in questi ultimi giorni la loro azione e la loro propaganda. La coppia reale non si sentirebbe più sicura ad Atene e temerebbero da un momento all'altro un colpo di mano che potrebbe corrispondere, data la situazione in Grecia, ad un colpo di Stato.*

Lo sbarco di alcune truppe franco-inglesi al Falero (antico porto di Atene) si considera oggi ad Atene come il preludio di una eventuale azione contro la capitale greca. Le truppe sbarcate al Falero sarebbero poco dopo risalite a bordo adducenda per lo sbarco ragioni vaghe e mal sicure, ma si persiste a considerare ad Atene questo sbarco come una ricognizione.

Le tremende scene

del siluramento del "Jassaka Maru,,

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, gennaio

(G. C. C.) — *Sull'affondamento del grande piroscafo giapponese* Jassaka Maru *avvenuto a circa 6 ore di distanza da Porto Said ho avuto da un passeggero, il signor Leibovizt, questi interessanti dettagli: Il piroscafo dello stazzamento di 12 mila tonnellate era diretto al Giappone. Aveva a bordo 120 uomini di equipaggio e circa 30 passeggeri di cui 60 donne e 23 bambini. Il viaggio si era svolto tranquillamente senza incidente alcuno fino a circa 80 miglia da porto Said punto in cui il* Jassaka-Maru *venne colato a picco. Erano le due del pomeriggio ed i viaggiatori si trovavano nelle sale dopo avere da poco finito di pranzare quando udirono uno scoppio formidabile accompagnato da un urto violento. Saliti sulla coperta comprendevano subito che il piroscafo [illegible] lurato e mentre veniva constatato il grande squarcio prodotto a prua dallo scoppio del siluro si potè osservare sulle acque calme il periscopio del sottomarino che si allontanava. Benchè il preavviso nel limite di tempo fosse stato concesso al piroscafo nessun panico si produsse a bordo nè un grido fu emesso dalle donne e dai fanciulli.*

Il comandante ebbe il tempo di fare allineare sul ponte tutti i passeggeri facendo loro indossare la cintura di salvataggio. Quindi ordinò che le donne e i bambini fossero fatti scendere per primi nelle imbarcazioni per essere seguiti dagli uomini e poi dal personale di bordo. Il comandante quando si fu assicurato che a bordo non rimaneva più alcuno lasciò per ultimo il piroscafo e raggiunse le barche e subito si allontanarono mentre la nave affondava da prua. Ad un dato momento il Jassaka Maru *si sollevò completamente nelle acque colla poppa quindi quasi perpendicolarmente si inabissò nel mare. Questo avveniva 35 minuti dopo lo scoppio del siluro.*

Le imbarcazioni in numero di 11 con a bordo tutti i salvati vennero legate le une alle altre e colla forza dei remi e coll'aiuto delle vele si mirò in moto in direzione della terra.

Il sottomarino che pareva si fosse allontanato rifaceva la sua apparizione ma questa volta alla superficie e con l'equipaggio sulla piattaforma che ridendo faceva segno di saluto coi berretti. Il comandante del Jassaka Maru *vedendo riavvicinarsi il sottomarino e temendo che le carte di bordo che era riuscito a strappare alla nave affondata cadessero nelle mani del nemico le riuniva e quindi le bruciava. Il sottomarino invece si allontanava quasi subito velocemente. Verso l'1,30 dopo mezzanotte il Pestroyey francese* Labouriaux *al quale era stato trasmesso il segnale S. O. S. lanciato per radio telegrafia dal* Jassaka Maru *prima di affondare, dopo affannose ricerche di parecchie ore incontrava le 11 imbarcazioni ne raccoglieva i passeggieri e quindi toltale a rimorchio si dirigeva verso porto Said dove vi giungeva di buon mattino.*

Il mio interlocutore il signor Leibovitz ha categoricamente affermato ed io lascio a lui la responsabilità della affermazione, che il piroscafo che di notte passò vicino alle imbarcazioni senza compiere nessun tentativo per raccogliere i naufraghi era l'olandese Prinz Nederland *diretto verso il Mar Rosso e che seguiva a breve distanza il* Jassaka Maru *di cui senza dubbio alcuno doveva aver raccolto l'appello di soccorso.*

A bordo di questo battello olandese si trovavano persone appartenenti a parecchie famiglie dell'Egitto (di cui si conoscono i nomi) le quali assicurarono di aver chiaramente scorto sul mare le luci rosse e nessuno sa rendersi conto come dal ponte di comando queste luci non venissero scorte. Si fa l'ipotesi anche che siano state scorte, ma che essendo un piroscafo neutrale il Prinz Nederland abbia preferito non avvicinarsi al punto dove presumibilmente era avvenuto il disastro.

Agente austriaco arrestato a Corfù

CORFU' 17, sera. — I francesi hanno arrestato l'agente della compagnia di navigazione Lloyd Austriaco.

L'agente stesso, come pure il Console di Austria Ungheria, sono stati inviati a Malta. (*Stefani*)

I comunicati turchi

Si ammette un movimento di ritirata sul fiume Arasse

BASILEA 17, sera. — *Si ha da Costantinopoli (ufficiale): Sul fronte dell'Irak duello d'artiglieria intermittente verso Kut El Amara.*

Sul fronte del Caucaso il nemico continuò ieri i suoi attacchi contro le nostre posizioni a nord e sud del fiume Arasse. In questo settore le nostre truppe che impegnavano da una settimana forze importanti dell'ala nemica in vicinanza della vallata dell'Id, dovettero ritirarsi dalle loro posizioni avanzate per qualche chilometro. A sud dell'Arasse infliggemmo al nemico perdite durante corpo a corpo nelle posizioni avanzate.

Nulla da segnalare riguardo ai Dardanelli.

La città di Bergen semi-distrutta

da uno spaventoso incendio

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (Vice R.) — Giungono da Cristania questi particolari sull'incendio della città di Bergen, che distrusse mezza città.

Sabato verso le ore 17 scoppiò un incendio. L'infuriare della bufera, rese impossibile ogni opera di spegnimento. Le fiamme propagate dal vento avvolgevano quasi interamente la città. Metà della città sarebbe stata distrutta dalle fiamme divoratrici. L'ufficio telegrafico, la redazione del *Tijdend*, quattro alberghi, tre scuole, andarono distrutti, tra gli altri edifici. A mezzogiorno arrivò a Cristiania un treno di soccorso. Migliaia di persone sono senza tetto. I giornali norvegesi hanno parole di profondo cordoglio per questo disastro che dicono una vera sciagura nazionale. La città di Bergen aveva 80.000 abitanti ed era uno dei più importanti porti di traffico della Norvegia.

Gravi innondazioni in Olanda

per la rottura delle dighe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.) — Nei giornali di Amsterdam si apprende che gravi innondazioni sono avvenute in Olanda, causando serissimmi danni. Le grandi dighe dello Zuiderzee hanno ceduto in parecchi punti alla forza delle onde. I contadini fuggono col loro bestiame davanti al flagello. Da tutte le parti si ricevono notizie di devastazioni e miserie.

Il *Telegraph* informa che la diga a Katwonde ha ceduto in seguito ad una violenta tempesta e che Edam, Volendam, Monnichendam e l'isola di Marken sono sommerse. Mass Luis, Rotterdam, Dordrecht e altri paesi sono pure stati colpiti dall'innondazione. La fulmineità del disastro è stata terrificante. Soldati e norghesi hanno tentato di combattere l'innondazione, ma inutilmente. La piaga sommersa è estesissima e le perdite sono enormi. Presso Edam il popolo è fuggito in preda al più grande panico. Parte del bestiame è stato ricoverato nella grande chiesa di Edam, ma si ritiene che migliaia di capi siano rimasti annegati nelle praterie.

Si teme che tutte le provincie del nord dell'Olanda e gran parte dell'Olanda del sud abbiano molto sofferto per l'innondazione. Parecchie località nelle vicinanze di Amsterdam sono pure innondate. Parecchie case furono atterrate. La popolazione dovette salvarsi con le barche. I danni naturalmente sono gravissimi.

Enormi cannoni da 420

per la difesa delle coste americane

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.) — A New York è stato di questi giorni trasportato il primo dei cannoni destinati alla sicurezza della difesa delle coste americane fra New York e il canale di Panama. E' il più grande cannone che fino ad oggi sia stato costruito al mondo. Qualche cannone tedesco ha un calibro maggiore, ma questi sono dei mortai, ben lungi dall'avere un peso simile al cannone americano. Sette di questi cannoni dovranno essere piazzati nei forti che vigilano all'entrata del canale di Panama. Si conserva il silenzio sul numero di quelli che devono essere piazzati in altri punti, ma una nota ufficiale permette di dire che la città di New York soltanto sarà difesa da 18 di questi mostri. Si parla inoltre di metterne dieci a San Francisco, otto a Boston, e quattro a Hampton e Roads per proteggere la entrata della baja di Chesapeake.

Si è persuasi che l'armamento attuale composto in maggior parte di cannoni di 180 non è più potente. Un incrociatore ultimo modello potrebbe, piazzandosi fuori tiro, distruggere in gran parte la città di New York. E' evidente che i forti americani dovranno avere dei cannoni più potenti. Quello che venne piazzato a Sandy-Hok è del tipo adottato e ha un calibro di 420 millimetri. La sua portata sorpassa di 13 chilometri quella dei vecchi cannoni. Per farsi una idea della massa dei nuovi cannoni, cercheremo di paragonarli cogli antichi. Questi ultimi avevano una lunghezza di 12 metri e i nuovi ne misurano 15. I cannoni da 180 millimetri pesano 57 tonellate, i nuovi 130, cioè, più del doppio. I vecchi cannoni lanciano un proiettile da 450 millimetri a 21 chilometri, il proiettile dei nuovi cannoni pesa 1080 chilogrammi e può essere lanciato a una distanza di 33 chilometri. La carica di polvere dei vecchi cannoni è di 235 chilogrammi, quella dei 400 millimetri è di 300 chili. Il proiettile di 12 pollici aveva una carica esplosiva di 27 chili, quella dei 16 pollici è di 54. Si può aggiungere che il proiettile del nuovo cannone ha quasi l'altezza di un uomo, ma dopo 50 colpi il cannone è fuori uso.

Un decreto luogotenenziale

sulla illuminazione per ridurre il consumo del gas

ROMA, 17, sera — E' stato ieri firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o Nei comuni dove l'illuminazione pubblica è attivata o con gas (escluso soltanto l'acetilene) o con combustibili liquidi e con energia elettrica prodotta mediante motori termici ovvero promiscuamente coi sopradetti sistemi d'illuminazione deve ridursi a metà dell'attuale fino a che avrà vigore il presente decreto.

Quando l'illuminazione pubblica sia in parte attivata come sopra e nella rimanente parte mediante energia idroelettrica la riduzione deve effettuarsi diminuendo ed anche sopprimendo per intero il servizio di illuminazione attivato coi sistemi di cui al precedente comma.

Quando l'illuminazione pubblica sia esclusivamente attiva con energia idroelettrica, il prefetto della provincia sentito l'ufficio del genio civile e le ditte esercenti può imporre la riduzione fino alla metà affinchè l'energia elettrica così resa disponibile possa essere utilizzata anche fuori del comune e della provincia per diminuire o anche sopprimere l'impiego dei sistemi di illuminazione di cui al primo comma, ovvero possa utilizzarsi per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali anche fuori del comune e della provincia. Tale facoltà può esercitarsi dal Prefetto anche nella ipotesi contemplata dal secondo comma quando tenuto conto della diminuzione o soppressione di servizio ivi prevista la restante energia superi la metà di quella occorrente per la illuminazione convenuta in relazione ai precedenti comma. Le amministrazioni comunali possono ridurre l'orario giornaliero di illuminazione, il numero e la potenza delle lampade distribuendo l'illuminazione pubblica nel modo che riterranno più conveniente. Nelle ore in cui fosse completamente sospesa l'illuminazione elettrica pubblica, potrà essere sospesa anche la illuminazione privata.

Art. 2.o Il canone dovuto per il servizio, sia esso concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune con azienda speciale municipalizzata, è anche ridotto alla metà. Il canone così ridotto sarà aumentato di un decimo a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario. Uguale correspettivo è dovuto alle aziende speciali.

Art. 3.o Nei comuni dove per divieto speciale la riduzione dell'illuminazione con qualunque mezzo prodotta sia minore della metà, dovrà essere portata alla metà. Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato in relazione al servizio effettivamente prestato ma non potrà eccedere la metà del canone convenuto aumentato di un decimo come nell'articolo precedente. Qualora l'illuminazione sia stata completamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario sarà corrisposto, a tacitazione di ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto.

Art. 4.o Qualsiasi contestazione fra comune e concessionario sarà decisa da un collegio arbitrale composto di tre arbitri di cui uno è nominato dal Consiglio comunale, uno dal concessionario ed un altro dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione è posto il comune. Contro la decisione del collegio arbitrale non è ammesso alcun gravame.

Art. 5.o L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato provvederà direttamente a quelle riduzioni dell'illuminazione delle stazioni ed annessi che fossero compatibili colle esigenze del servizio ed i canoni o compensi dovuti per le forniture, esercizi d'illuminazioni concessi in appalto saranno proporzionalmente ridotti senza che i concessionari abbiano diritto ad ulteriori altri compensi.

Art. 6.o Ogni disposizione di legge, di regolamenti e di contratti che sia contraria alle presenti disposizioni o che costituisca diritti di esclusività di illuminazione, di distribuzione di energia elettrica in una data zona o regione resta abolita.

Art. 7.o Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Carcerato che evade per la 13ª volta!

FIRENZE 17, sera. — Si ha da Figline Val d'Adno che certo Umberto De Luca muratore da Roma, detenuto nelle carceri mandamentali, scoperto il tetto delle carceri stesse, con un lenzuolo fatto a nodi evadeva. E' questa la sua tredicesima evasione. I carabinieri lo ricercano attivamente.

Ultime di Cronaca

L'istituzione della sede secondaria

della Cassa Nazionale di Previdenza

Presso la Direzione Compartimentale della Cassa Nazionale Infortuni è stata testè istituita la Sede secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, dal quale Istituto pure dipende la Cassa Nazionale di Maternità.

Gli operai ed industriali, che hanno dunque rapporti con le Casse di Previdenza e Maternità, potranno d'ora in avanti rivolgersi alla Cassa Nazionale Infortuni, che ha i proprii uffici in via Castiglione n. 7, palazzo Pepoli.

Mentre ci compiacciamo della deliberazione presa dalla Cassa Nazionale di Previdenza, istituendo anche in Bologna, ove mancava, una propria Sede secondaria, esprimiamo l'augurio che la Sede stessa valga presso la classe lavoratrice come nuovo incitamento diretto allo scopo di ottenere che gli operai provvedano, specialmente da giovani, al loro avvenire, e ciò, appunto per riuscire — col regolare versamento, mese per mese, di un contributo proporzionato al loro salario — a costituirsi per la vecchiaia una pensione sufficiente ai principali bisogni della vita.

Mulo in fuga

Il carrettiere è ferito

Ieri mattina alle ore 9 certo Ferdinando Benassi, d'anni 55, abitante in frazione Alemanni, percorreva via Emilia, su un carroccio tirato da un mulo.

Nei pressi di Santa Viola l'animale, spaventato dal passaggio di vari camions, si dava a precipitosa fuga rendendo vani gli sforzi del conduttore per trattenerlo.

Il pesante veicolo urtando contro un fanale pubblico fece sbalzare a terra il Benassi che riportò gravi contusioni al capo ed al costato sinistro.

Poco dopo il mulo fu fermato da Anteto Boni, di Demetrio, d'anni 23, e consegnato a una guardia municipale.

Il Benassi fu dai pompieri trasportato all'ospedale Maggiore dove gli si riscontrarono sintomi di commozione cerebrale.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Il *Werther* si è meritato anche accoglienze festosissime. Tutti gli ebbero plausi ben meritati, dal la Giovanelli, che eseguirono ogni lodevole cura. Questa sera si senta la *Lucia di Lammermoor* sta l'acclamata artista Cossani.

TEATRO DUSE

Con *La duchessa del Bal Tabarin* sera avremo lo spettacolo in prima donna Dora Donar, la valente artista che porta nell'opera vera signorilità d'attrice ed pregi di cantante squisita, dotata lenti mezzi vocali. Il nostro pubblico l'ha sempre festeggiata con grande tia, questa sera le rinnoverà con sua viva ammirazione.

TEATRO APOLLO

Il programma di questa sera comprende il prof. Berio coi suoi esperimenti fici, la troupe Mantovani, la cantante Adriana Gruyon, i fratelli Loret, il sta Enzo Fusco, i parodisti Feris, il debutto del Dafford, danze acrobatiche.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'opera Lombardo — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza. *Troupe Mantovani — Adriana Gruyon — Freres Horel — Enzo Fusco — Lorford — Les Feris — Prof. dottor B.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazioni.

Cinematografo Centrale (Indipendenza). *Simoni*, dramma. — *La lampada di Cenerentola*.

Cinematografo Cine (Via [illegible]). *La signora delle Camelie*, dramma.

Cine Europa (Via Pietrafitta-Indipendenza). *Il Gabinetto n. 13*, commedia. — *La [illegible] del biasone*, dramma in tre atti.

Modernissimo Cinema (Indipendenza). *Gli Unni nel mare del Nord*, episodio drammatico. — *Il signor conte ne avrà [illegible]*, brillantissima commedia.

Cinematografo Borsa (Indipendenza). *Per te... la mia vita...*, dramma. — *Pathé journal*, rivista illustrata.

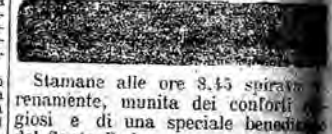
Politeama Garibaldi. Arena del Sole. *Il capestro degli Asburgo*, dramma. — *[illegible] to Tourri*. — Troupe *Giovettis*. — *Robert bramon*.

Il cambio ufficiale

ROMA 17. — Il prezzo del cambio dei [illegible] cati di pagamento di dazi doganali è fissato domani in Lire 126.45.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile



Stamane alle ore 8.45 spirava serenamente, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre

Giulia Garagnani

nata FONTANINI

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Antonio Garagnani**, i figli **Pellegrino** e **Augusta**, la figliastra **Amelia**, la nuora **Maria Cocchi**, i generi **Francesco Pizzoli** e cav. **Ugo Bennelli** tenente colonnello Stato Maggiore, i nipoti, il cognato cav. **Paolo Garagnani** e i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi alle ore 17,30 partendo dall'abitazione in Via Castiglione 4 per la Chiesa della Misericordia, dove mercoledì alle ore 10,30 seguirà il funerale in suffragio della defunta.

La presente serve per partecipazione.

CECCHINA BOZZOLI

Vedova NICCOLINI

dopo lenta malattia si è spenta stamane nell'età di 82 anni. Con indicibile cordoglio il figlio on. **Pietro Niccolini**, la nuova **Vittoria Berdoqua**, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti partecipano la perdita.

Il presente annuncio tien luogo di partecipazione personale.

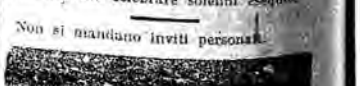
Ferrara, 17 Gennaio 1916.

Il 21 corr., alle 9,30, in Crevalcore, nella chiesa di S. Silvestro, in suffragio dell'anima di

GIOVANNI TRALDI

sottotenente di fanteria, caduto eroicamente il 21 ottobre, mentre portava i suoi uomini all'assalto di una posizione nemica, la madre **GIULIA MIGNANI** e la famiglia, faranno celebrare solenni esequie.

Non si mandano inviti personali.



Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la cifra del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 19 Gennaio — 1916 — Mercoledì 19 Gennaio — Numero 19

La capitolazione del Montenegro e la sua ripercussione sulla guerra

Il Governo serbo lascia Brindisi per stabilirsi a Corfù

La morale di una capitolazione

ROMA 18, sera (T. B.) — Malgrado le assicurazioni date dalle alte sfere montenegrine di Roma circa la ferma decisione di Re Nicola di proseguire nella difesa del suo territorio fino all'estremo, i dubbi suscitati in noi dalla mancata difesa del Lowcen e dalla constatata tendenziosa inesattezza dei comunicati montenegrini (si annunziò perfino che la flotta austriaca era uscita da Cattaro per collaborare più efficacemente al combattimento del Lowcen: e la cosa risultò non vera) presero forma di certezza quando da Vienna si annunziò al mondo che Cettigne era stata occupata dagli austriaci e che *la popolazione era calma*. Il Montenegro cedeva alla suggestione dell'intrigo austro-tedesco. Il Montenegro, per la prima volta nel corso della storia, capitolava.

Imperversavano intanto le polemiche sulla caduta del Lowcen. E noi, nell'impossibilità d'esporre al pubblico le ragioni vere della catastrofe, ci rifiutammo di parteciparvi, ammonendo i critici troppo precipitosi della azione italiana ad attendere, ed a cessare dalle recriminazioni vane e dannose.

I tentativi dell'Austria per indurre il Montenegro e la Serbia a disertare la causa della Quadruplice risalgono all'estate scorsa, ed i lettori di queste note (troppo spesso massacrate dalla censura e dalla fatalità irreparabile di una trasmissione imperfetta) ne furono in tempo debito avvertiti. Gli imperi centrali avevano sguinzagliato nei Balcani una legione di agenti e di propagandisti di razza slava con l'incarico preciso di spargere voci allarmanti sulle intenzioni della Quadruplice, di seminare la discordia, di alimentare le diffidenze specialmente del serbo-montenegrini contro l'Italia, che veniva indicata come la più ostinata nemica delle aspirazioni serbe. E non solo a Cettigne, a Belgrado, a Nisch, questa propaganda astuta e pertinace si esercitava con un certo successo, ma in tutti i centri balcanici dell'Europa. Noi ricordiamo che lo stesso *Times*, con poca prudenza, accolse nelle sue colonne e avvalorò della sua autorità e del suo consenso, gli sfoghi sospetti di un pseudo fanatico (il dott. Supilo) contro l'Italia per le sue mire sulla Dalmazia e su Trieste di cui si osava mettere in dubbio l'italianità, e si vantava l'origine e la natura slava.

Vi fu un certo momento nel quale tale propaganda parve avere pieno successo, e fu allora che i serbi ed i montenegrini, invece di approfittare degli aiuti cospicui degli alleati per fortificarsi sul fronte nord donde si rinnovava l'imminente minaccia di una marcia austro-tedesca, si volsero verso l'Albania occupando Scutari, El Bassan e altri centri e puntando al mare. Parve a molti che questa mossa bastasse a mettere la Quadruplice sul « qui vive » e a indurla a prendere provvedimenti energici e decisivi per salvare la Balcania. L'Italia, come si è affermato in questi giorni, si adoperò strenuamente per persuadere gli alleati della necessità di risolvere la grave situazione con una misura preventiva di tale imponenza da paralizzare tutti gli ulteriori tentativi degli avversarii. Ma a Parigi, a Londra, a Pietrogrado si preferì ancora l'opera diplomatica coi risultati ormai universalmente noti. La Serbia parve ricredersi, soprattutto per la illuminata energia del presidente del consiglio Pasic. Ma il Montenegro rimase a Scutari... in pieno accordo col console austriaco partito solo nella seconda metà del mese scorso.

Come alla Grecia gli imperi centrali sono stati larghi di promesse allo scopo di inchiodarla in una neutralità che ogni giorno le infligge una umiliazione nuova, così al Montenegro hanno promesso una larga parte delle spoglie della Serbia. Vedremo la conclusione di queste lusinghe. Ma se anche in dannata ipotesi esse potessero trovare nella realtà una base sicura, è ben certo che l'indipendenza di questi paesi avrebbe cessato di essere.

In queste condizioni la capitolazione del Montenegro non potrà esercitare alcuna influenza apprezzabile sul corso degli avvenimenti. Questi obbediranno ad altre forze che noi speriamo, che noi crediamo sufficienti a governarli. La Quadruplice rappresenta queste forze, e se essa vorrà, l'odierno episodio sarà l'ultima conseguenza di una serie di errori che si dovevano scontare e che si sono scontati.

Ora basta. Deve cominciare un periodo nuovo, più logico, più sereno e forte. Noi alleati possiamo vincere se vorremo. Ma, per carità, proviamo ad essere degli alleati sul serio.

Nello scrivere queste parole noi pensiamo all'insieme delle opere e delle intenzioni di cui la collaborazione fra le potenze della Quadruplice deve essere materiata; pensiamo che la ricchezza degli uni deve compensare la povertà degli altri, che le forze di tutti debbono costituire un blocco indirizzato ad uno tesso scopo, mosso da una stessa volontà; pensiamo che non è ammissibile tollerare che in questa associazione di potenze vi sia chi pure involontariamente si avvantaggi dei bisogni degli altri. Se gli accordi precedentemente presi non sono tali da garantire gli interessi di tutte le potenze nella stessa misura, è urgente, è indispensabile che altri accordi vengano ad integrare i primi. Nel nostro paese la coscienza di questa necessità è un fatto compiuto; e bisogna tenere presente in modo assoluto che il nostro paese è un paese dove l'opinione è sovrana.

Abbiamo voluto la guerra, e vogliamo continuarla sino alla vittoria insieme con gli alleati e per quel programma di liberazione che ci trovò così pronti e disinteressati assertori, ma non vogliamo che la vittoria rappresenti la disfatta della nostra economia nazionale e comunque ci lasci in condizioni insostenibili di inferiorità in confronto dei nostri nemici e dei nostri alleati.

E' necessario parlar chiaro, perchè ogni sottinteso rappresenta un' insidia mortale al buon successo della grande impresa per la quale i popoli della Quadruplice stanno combattendo con valore sublime e con alto spirito di sacrificio.

Intendiamoci dunque lealmente, una volta per tutte.

L'accordo austro-montenegrino fissato fin dall'agosto scorso!

ROMA 18, sera — Circa la capitolazione del Montenegro, viene ricordato in una corrispondenza dall'Albania questo precedente.

Nell'agosto scorso furono condotte trattative all'insaputa dello Stato Maggiore e degli alleati fra il principe Pietro ed emissari austriaci sotto le fortezze delle bocche di Cattaro. La presenza del barone Hupka, ex addetto militare a Cettigne, persona molto ben vista alla corte di Vienna, proveniente dopo tre giorni e mezzo di viaggio in automobile dal fronte italiano, è una dimostrazione più che evidente che si combinava qualche cosa d'importante. La questione di Scutari e del Lowcen fu risolta in quelle trattative. Gli austriaci preparavano l'attacco al Lowcen e i montenegrini, almeno il governo, ne erano consapevoli. Con pochi uomini fu mandato a difendere la posizione il generale Nitar Martinovic, ben noto per le sue simpatie per l'Italia e la Quadruplice, allo scopo di buttare polvere negli occhi agli alleati e per compromettere l'uomo che ne godeva e ne gode la fiducia. La posizione di Kuk, se difesa in tempo, si può valutare quasi imprendibile, perchè soltanto da due lati è possibile la scalata al monte. Diversi battaglioni di truppe regolari montenegrine tolsero e nuovamente perdettero l'importante posizione al nemico che, forte di 17,000 uomini circa, ebbe ragione di un pugno di eroi che si batteva contro la volontà anche dei dirigenti. Intanto si preannunciava sopra Budua al passo di Maine un movimento aggirante degli austriaci, che obbligò i montenegrini, privi di viveri, ad abbandonare la difesa del gruppo del Lowcen.

Il governo e la Corte intanto si ritiravano a Podgoritza e a Cettigne rimasero Marco Giucanovic, presidente del consiglio di Stato Sivko Dragovic e Vuo Vucetich con quasi tutta la popolazione, con l'ordine della consegna della città in mano agli austriaci, consegna che fu effettuata regolarmente e pacificamente.

L'Italia in questi ultimi tempi, rischiando le sue unità e i suoi piroscafi, ha mandato al Montenegro una grande quantità di vettovaglie, sufficienti anche per l'esercito serbo. Ebbene: queste vettovaglie sono rimasto a marcire sugli scogli di Medua perchè nessuno si è mai curato di portarle verso il litorale. Eppure il Montenegro aveva a sua disposizione più di 400 carri e due mila cavalli, ricevuti qualche mese fa in regalo dallo Stato Maggiore russo. Un forte partito era ed è ancora contro l'accordo col nemico, ed è quello del generale Martinovic. Il governo montenegrino ha temporeggiato qualche giorno per timore di rappresaglie, e finalmente ha deciso di rendere pubblico l'accordo che esisteva già sin dall'inizio della guerra europea.

Il programma dell'Austria

ROMA 18, sera — Dopo l'armistizio e la resa, la invasione austriaca diventa una vera passeggiata militare dalla via Budua-Spiga verso Antivari, Dulcigno e verso tutto il territorio posto tra il lago di Scutari e l'Adriatico, dalla via di Andrelvica verso Podgoritza, già sgombrata, secondo le ultime notizie, dalle truppe montenegrine. Tutta l'alta vallata del Tara, della Moraka, tutta la zona montuosa del Niegos, di Niksic, in poche parole tutto il Montenegro è ormai alla mercè degli invasori.

Quale sarà ora il programma dell'Austria? Varie sono le ipotesi. Tuluno attribuiscono all'Austria il proposito di occupare Scutari, meta lungamente vagheggiata. Chi chiede la resa deve subire le condizioni del vincitore, ed il Montenegro dovrà piegarsi se l'Austria gli imporrà di vivere chiuso, soffocato da tutte le parti, privo del mare e con un lieve compenso verso la parte orientale a spese di qualche piccolo territorio della vecchia Serbia. Quanto a Scutari, essa sarebbe magnifico emporio della politica austriaca. Non si deve dimenticare che fra le truppe di invasione militano anche quelli che il *Lokal Anzeiger* chiama con allegro ottimismo volontari maomettani, e che sono volgari bande albanesi, assoldate per qualche cosa di concreto dopo di essere state nell'ozio sussidiate per interi decenni dai parroci dell'Albania settentrionale, della Malissia e della Mirdizia. Dunque, fra le varie ipotesi, potrebbe anche darsi che fra non molto per la via Plava-Gussigne o per quella meridionale di Antivari-Obotti l'Austria insieme ai tedeschi, ai bulgari e ai cosiddetti volontari ottomani entri a Scutari senza tirare una schioppettata, accolta dalla popolazione col più devoto ossequio. E forse numerosi schipetari scutarini andranno incontro festosamente ai fratelli liberatori, volontari ottomani e cattolici. Ma in questo caso l'opinione pubblica del nostro paese non avrà ragione di angosciarsi per la sorte degli albanesi e per questa seconda parte del programma austriaco, perchè non è sugli acquitrini della Bojana e sulla vallata del Drin che si decideranno le sorti della guerra europea e nemmeno quelle della speciale partita italo-austriaca.

Il disarmo incondizionato accettato dal Montenegro

BASILEA 18, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il Montenegro ha chiesto il 13 corrente la cessazione delle ostilità e l'apertura dei negoziati di pace. Abbiamo risposto che questa domanda avrebbe potuto soltanto essere presa in considerazione quando l'esercito montenegrino avesse deposto le armi senza condizione. Il Montenegro ha accettato ieri la condizione da noi fissata del disarmo incondizionato.

(Stefani)

Il giubilo della stampa tedesca "Il primo successo definitivo,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 18, sera (Vice R.) — Il Montenegro ha domandato la pace. L'annuncio è stato dato alla Camera dei deputati ungherese, al Reichstag germanico e alla Dieta prussiana, e fu ovunque accolto con acclamazioni. Comunicandola alla Camera dei deputati prussiani, il presidente volle aggiungere una frase di cattivo gusto: «Speriamo — disse — di vedere gli avversari cadere uno dopo l'altro. Gli ultimi ad arrivare saranno morsi dal cane».

La frase destò grande ilarità.

I giornali tedeschi esultano per la decisione del Montenegro, benchè essa fosse da prevedere dopo l'avanzata nemica verso Antivari che tagliava al Montenegro l'unica sua linea di rifornimento e dopo l'occupazione di Cettigne che toglieva al piccolo regno il suo centro economico e spirituale.

Il Montenegro, secondo la «Frankfurter Zeitung», entrò in guerra appena il suo Re ne diede il segnale e nel 1912 suscitò l'incendio balcanico entrando in guerra prima di tutti.

Il giornale continua dicendo che se l'Intesa avesse avuto il dominio dell'Adriatico, avrebbe potuto frenare per qualche tempo la catastrofe. Ma la flotta austro-tedesca, e soprattutto i sottomarini, non davano tregua ai trasporti e la flotta contribuì così in gran parte alla vittoria. La caduta del Lowcen — prosegue la «Frankfurter» — farà di Cattaro un punto navale di primo ordine; diventi Corfù ciò che si voglia.

La «Frankfurter Zeitung» rileva ancora come la nomina del nuovo ministero montenegrino lasciasse comprendere le decisioni del Re Nicola, decisioni che potrebbero essere il prologo di una nuova politica del Montenegro, una politica senza la Russia.

Il giornale fa poi la biografia del primo ministro montenegrino e dice che il presidente del Consiglio Miliukovic ha tutta la fiducia del Re, al quale dava consigli anche quando non aveva ufficio pubblico. Miliukovic rappresentò il Montenegro alla conferenza di Londra nel 1912-13 e probabilmente sarà anche il delegato alla conferenza della pace odierna.

La «Koelnische Volks Zeitung» scrive che questo è il primo successo definitivo della guerra. In un punto regna l'ordine e la pace, e si sta organizzando una situazione definitiva. Checchè l'Intesa dunque faccia, non potrà mai mutarla.

I giornali viennesi sono naturalmente soddisfatti della decisione. La «Neue Freie Presse» reca che il Re del Montenegro ha compreso la situazione che ormai era diventata insostenibile per lui. Le potenze centrali hanno un nemico di meno.

La «Zeitung» giudica che la capitolazione del Montenegro, oltre alla sua importanza militare, ha anche un altro significato: essa dimostra cioè che la fiducia nella compagine della Intesa è stata scossa.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive che la capitolazione può lasciare dedurre che Re Nicola non dubita più da quale parte saranno i vincitori della guerra.

L'«Az Est» di Budapest ha interrogato sulla questione un gruppo di personalità. Edervary rispose: E' il primo indizio netto di vittoria definitiva della Quadruplice alleanza. Andrassy: Re Nicola smette la lotta: la sua decisione farà pensare ai nemici, ancora oggi ostentanti un grande ottimismo.

La «Neues Zürcher Zeitung» dice che il Montenegro dovette arrendersi a discrezione. La probabilità di dovere errare sulle montagne albanesi lo spaventò, benchè i soldati montenegrini siano abituati a tutti i disagi. Si ignora anche se la capitolazione sia stata facilitata dagli austriaci mediante colloqui ufficiosi, ma si può supporre che le potenze centrali non si mostreranno troppo dure di fronte al Montenegro, perchè questa prima conclusione di pace sarà giudicata dagli altri Stati belligeranti dell'Intesa come una prova dello spirito di conciliazione per eventuali ulteriori negoziati.

La «Zürcher Post» rileva che non è ingiustificata la voce secondo la quale il Re del Montenegro otterrà Scutari in risarcimento del Lowcen. Il Montenegro poteva uscire dalla guerra in condizioni peggiori, ma le sue speranze di estendersi verso la Dalmazia e l'Erzegovina sono perdute per sempre. Inoltre la capitolazione del Montenegro avrà una ripercussione in Serbia. Comunque, nella compagine dell'Intesa si produrrà una prima screpolatura colla capitolazione del Montenegro: è questo un avvenimento di importanza politica e militare che non può essere sfavorevole alla causa generale della pace.

L'impressione nei circoli romani

Le condizioni della lotta restano immutate

ROMA 18, sera. — Le impressioni del mondo politico romano sulla resa del Montenegro all'Austria non sono eccessivamente pessimiste. Negli ambienti della Quadruplice, pure non attribuendo nessuna gravità di conseguenze alla decisione di Re Nicola, si deplora questo episodio nuovo e si qualifica come l'ultima risultanza dell'errata azione diplomatica dell'Intesa.

Con speciale dolore la transazione montenegrina è appresa nei circoli russi. Sono conosciuti i solidi vincoli fra Pietrogrado e Cettigne. Nell'impero moscovita si credeva di poter contare che la sentinella russa sarebbe caduta sul posto, anzichè transigere col secolare nemico. Se anche in quest'ora fatale il Montenegro avesse chiesto ed ascoltato i suggerimenti della grande madre slava, tutto avrebbe deciso fuorchè una resa, proprio all'indomani delle nuove, fermissime dichiarazioni dello Czar di Russia, che affermava l'incrollabile decisione sua e del suo popolo di continuare la guerra fino alla vittoria.

La notizia è stata appresa con angoscia e stupore negli ambienti montenegrini e serbi di Roma, ove fino a che non giunsero le comunicazioni ufficiali ci si rifiutava energicamente di supporre che Re Nicola fosse per accondiscendere a qualsivoglia offerta del nemico. Si aggiunge che i montenegrini si sono battuti sul serio, ed è vero che i migliori battaglioni della montagna nera hanno lottato con la tradizionale bravura. Secondo i primi computi approssimativi, l'offensiva austriaca sul Montenegro è costata al nemico circa 6 mila morti. Altri reparti invece, laceri, affamati, scalzi e scoraggiati, ciò che è grave, più che dai patimenti fisici dalle mene dei partigiani della pace di Cettigne, non hanno continuato una lotta che giudicavano ormai disperata.

A Montecitorio l'avvenimento è stato accolto con calma. Diversi naturalmente i pareri, ma la diversità d'apprezzamento non ha rapporto alcuno coi gruppi politici. Qualcuno ha preso anche le difese del piccolo stato: che poteva fare, che doveva fare, il piccolo stato, piccolo esercito della montagna ora, se non deporre le armi di fronte alla superiorità numerica e alla violenza degli assalitori? Parecchi deputati, esaminando le cause dell'avvenimento, ponevano il dilemma: il Montenegro ed il Lowcen interessavano la Quadruplice, o non l'interessavano. Nel primo caso non dovevano mancare gli aiuti di fronte all'invasione austriaca; nel secondo caso male ha fatto la Quadruplice a sperare un diverso atteggiamento da Re Nicola. Qualcuno aggiunge — non sappiamo con quanta verità — che la Russia non è stata mai tranquilla sull'amicizia del Montenegro, retto da uomini che in parecchie occasioni non hanno disprezzato gli appoggi materiali e morali dell'Austria.

Riassumendo, la resa del Montenegro ha prodotto fra i deputati italiani una impressione di rammarico ed ha richiamato la loro attenzione sulla gravità dei doveri della Quadruplice nell'ora presente. Ma non abbiamo sorpreso alcuna nota troppo pessimistica, sia per l'avvenimento considerato in se stesso, sia per la ripercussione che esso può avere sulla guerra europea. Anzi, se sfrondiamo i colloqui di tutta la parte meno sostanziale, di quella che può dirsi la scoria abituale delle discussioni di corridoio a camera chiusa, possiamo compiacerci di constatare che anche a Montecitorio gli animi erano tranquilli e fiduciosi. La decisione del Montenegro non porterà alcuna conseguenza, nè sullo svolgimento della nostra guerra, nè sulle finalità che l'Italia persegue al di là della vecchia frontiera, sull'Adriatico e altrove.

La capitolazione era prevista

Commentando la notizia della resa del Montenegro il *Messaggero* scrive:

La comunicazione ufficiale della resa a discrezione del piccolo Montenegro non ci reca alcuna sorpresa. La capitolazione era prevista. Troppi erano i sintomi sospetti sui quali non aveva mancato di fermarci l'attenzione di ogni modesto osservatore delle cose balcaniche, per non dubitare della condotta equivoca dei montenegrini. Essi gideranno a propria difesa che la Quadruplice non li ha aiutati a tempo, che li ha lasciati soli contro un nemico ben più forte e che il disinteressamento della Quadruplice non meritava un diverso trattamento. Ma mentre i belgi ed i serbi possono a voce alta e a cuore fermo dire al mondo che tutto è per essi perduto fuorchè l'onore, i montenegrini tornando a Cettigne e rimanendo a Scutari non potranno vantarsi di aver aggiunta una pagina onorevole alla storia gloriosa delle loro guerre. La pace che corona oggi le loro fatiche è premio che conforta gli stomachi, non il cervello nè il cuore.

Il Montenegro era stato spesso sospettato di amori con l'Austria e più di una volta la Russia aveva avuto occasione di dolersi della politica montenegrina. La condotta del Montenegro cominciò a destare qualche apprensione dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Tutti si attendevano una vigorosa offensiva contemporanea da parte dei serbi e dei montenegrini, ma la disillusione fu completa. Serbia e Montenegro non solo non mossero contro gli austriaci ma iniziarono una marcia di invasione in Albania che si disse suggerita dall'Austria. Ma l'Italia non si curò degli armeggi della Ballplatz e continuò a picchiar sodo sul Carso e sulle Alpi.

I serbi, rassicurati sulle intenzioni dell'Italia e richiamati alla più esatta valutazione del pericolo che correvano in casa propria, tornarono indietro e si riorganizzarono per la difesa disperata contro i bulgari e gli austro-tedeschi.

I montenegrini invece non si tennero paghi che della conquista di Scutari. Sconfitta ed invasa la Serbia, divenne fatale la catastrofe per il Montenegro. L'Austria iniziò l'invasione del Montenegro ed in pochi giorni ebbe facile ragione di ogni resistenza. Così rinacquero i dubbi e si ricordò che il Montenegro aveva lasciato marcire a S. Giovanni di Medua grandi provviste di vettovaglie e di munizioni anche inviate dall'Italia che di questo rifornimento si era assunto il compito verso gli alleati, segno evidente che le autorità superiori sapevano di non dovere a lungo rimanere nella miseria prodotta dallo stato di guerra.

Re Nicola ed il suo Governo si rifiutarono di abbandonare Scutari a rifugiarsi in Italia, segno evidente che la sicurezza di Scutari non era in pericolo. Infatti la stampa viennese ed i bene informati affermavano che l'accordo austro-montenegrino aveva portato a queste reciproche transazioni. L'Austria avrebbe rispettato il possesso montenegrino di Scutari; in cambio il Montenegro avrebbe ceduto all'Austria, dopo una parvenza di difesa, l'agognatissimo Lowcen. Ora la triste vicenda è compiuta.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Non non vogliamo entrare nel complicato esame della psicologia montenegrina, ma è lecito dire fin da adesso che i dolorosi fatti di cui ci viene la notizia ufficiale dalla capitale dell'Ungheria non possono recare straordinaria sorpresa a chi pensi che il piccolo popolo della Montagna Nera è in guerra da quattro anni e si trova ora di fronte ad un avversario potente. Nè la caduta del Montenegro deve avere ragionevolmente maggiori ripercussioni di carattere politico e militare.

Anche dopo che il Montenegro avrà fatto la pace, l'immane conflitto fra l'Europa e gli imperi tedeschi rimarrà quello che è ora. La resa del Montenegro non modifica in nulla le cose perchè il peso delle armi montenegrine sulla grande bilancia del conflitto europeo era una quantità pressochè trascurabile. A guardar bene la vera e reale importanza del fatto sta soltanto nell'annunzio alto e solenne che ne deriva. Noi non dubitiamo che chi ha in questo momento la terribile responsabilità del potere degli stati alleati saprà intenderne tutta la gravità e tutta la minacciosa importanza. Intenderne e approfittarne.

La *Tribuna* in un articolo editoriale dal titolo: «Via crucis balcanica» scrive fra l'altro:

La resa del Montenegro, non sappiamo se solo alle forze o se anche alle lusinghe austriache, non può a meno di provocare per le nostre speciali relazioni col piccolo regno una incresciosa impressione.

La *Tribuna* aggiunge che potrebbe darsi che re Nicola e i suoi ministri decidendo la resa abbiano fatto dei calcoli sulla situazione balcanica come se fosse risolta, non comprendendo che essa, quali che siano le soluzioni del momento, rimane indissolubilmente legata alla situazione generale e che quella che a loro sembra una soluzione definitiva non è che una fase in una storia ancora in movimento. La *Tribuna* rileva però che per giudicare per questo rispetto sarà equanime e prudente attendere prima notizie precise sulle condizioni della capitolazione.

Dopo aver esaminato poi gli avvenimenti balcanici nel loro significato generale e dopo aver rifatto la storia della contesa diplomatica fra l'Italia e gli Imperi centrali presso gli stati, la *Tribuna* conclude:

Se possiamo rammaricare quanto è accaduto, dobbiamo tuttavia non lasciarci impressionare e turbare soverchiamente dal succedersi di avvenimenti che sono gli uni e gli altri inevitabilmente legati. Si tratta di avvenimenti incresciosi e di una non dissimulabile gravità parziale per tutti e forse più particolarmente per l'Italia, ma che non escono però dalla sfera episodica in un teatro secondario in cui combattono forze anche più secondarie e dove non è certo da aspettarsi nemmeno il principio della soluzione della guerra europea. I grandi eserciti che questa soluzione tengono in pugno si trovano in ben altri campi mentre in un circolo ancora più vasto il grande decisivo teatro della lotta è chiuso dalle nostre flotte, dominatrici inconcusse dei mari.

Il coronamento d'un piano concordato

L'*Idea Nazionale* rileva che l'occupazione di Scutari non costò ai montenegrini nè un uomo nè un fucile e che quando vi si installarono lo fecero con il fermo proposito di mantenerlo ad ogni costo. Si trattava infatti del raggiungimento della loro maggiore aspirazione.

Divenuta un fatto compiuto l'occupazione di Scutari — continua l'*Idea Nazionale* — a Cettigne cominciò a far presa l'idea che per assicurarsi il possesso della riacquistata città fosse necessario intendersi col governo di Vienna e in Montenegro finì col formarsi una atmosfera tutt'altro che favorevole agli alleati. L'opera diplomatica della Quadruplice s'infranse contro la resistenza del governo di Cettigne e gli ammonimenti e le pressioni non valsero a nulla. Seguì lo schiacciamento della Serbia e l'attuazione del piano austriaco d'invasione della Cernagora. Il fatto odierno non può quindi essere considerato esclusivamente di forza maggiore. Si tratta invece del coronamento di un piano già deciso e concordato. I governi della Quadruplice già conoscevano questo piano.

Il fatto stesso che la diplomazia dell'Intesa aveva dovuto rinunziare a svolgere qualsiasi azione che valesse a ridurre il Montenegro a più onesti consigli, dimostra che essa sapeva ciò che si preparava oltre Adriatico.

Essa doveva quindi mettere il Montenegro in condizione di non poter fare quello che ha fatto, non con raccomandazioni o pressioni platoniche, ma mediante una presa di possesso dei suoi maggiori organi militari e politici. La Quadruplice non ha fatto questo assumendo così la responsabilità dell'avvenimento di cui oggi si discute.

Il Governo serbo è partito per Corfù

Un dispaccio di Pasic a Sonnino

BRINDISI 18, sera. — I componenti del Governo serbo partirono per Corfù.

Il barone Squitti, ministro d'Italia presso il Governo serbo, partì per Corfù.

Il presidente del consiglio e ministro degli esteri di Serbia Pasic inviò al ministro degli esteri barone Sonnino il seguente dispaccio:

« L'amichevole ricevimento che è stato fatto a me ed ai miei colleghi in Italia mi crea il gradito dovere di esprimere i miei più vivi ringraziamenti a Vostra Eccellenza ed assicurarla che noi apprezziamo altamente tutti gli sforzi che fa nella presente circostanza per venire in aiuto del nostro esercito il quale confido mostrerà quando verrà l'ora quanto essi fossero giustificati ». (Stefani)

*

ATENE 18, sera. — *Si ha da Corfù che il principe Alessandro di Serbia resterà nell'isola fintantochè l'esercito serbo sia riorganizzato. Andrà probabilmente ad Edipso a visitare il Re di Serbia.*

Si ha da Salonicco che un viaggiatore proveniente da Florina ha dichiarato che a Monastir non vi è alcuna concentrazione di truppe tedesche e che le truppe greche che si trovavano in Macedonia sarebbero trasferite nella vecchia Grecia, in seguito alle difficoltà per il loro approvvigionamento. (Stefani)

Una nota austro-tedesca ad Atene circa l'attacco a Salonicco

LONDRA 18, sera — La *Morning Post* ha da Bucarest:

Si annunzia ufficialmente che i rappresentanti delle potenze centrali hanno consegnato una nota collettiva alla Grecia con la quale esprimono il desiderio di conoscere la sua attitudine prima di attaccare Salonicco. (Stefani)

La vivace campagna dei germanofili contro il Ministro greco della marina

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente a Salonicco:

Il ministro della marina greca ammiraglio Condurìotis, che ha fatto tanto onore al suo paese durante le guerre balcaniche, aveva recentemente presentato le sue felicitazioni a Venizelos in occasione della sua festa. La propaganda tedesca, che cercava un pretesto per tentare di allontanare dal ministero il patriotta rimasto fedele alle tradizioni naturali della Grecia, ha subito iniziato una campagna sfrenata contro di lui nella stampa sovvenzionata dalla Germania. I giornali venizelisti invece si sono assunti la difesa dell'ammiraglio Condurìotis. Di conseguenza si è incominciata una vera polemica fra i giornali germanofili da una parte e i venizelisti dall'altra.

Probabilmente l'ammiraglio Condurìotis sarà obbligato a rassegnare le sue dimissioni perchè i suoi colleghi permettono alla loro stampa di attaccarlo. L'ammiraglio Condurìotis è particolarmente odiato dai tedeschi perchè si rifiutò di prestarsi al rifornimento dei sottomarini, e durante il ministero Gunaris, nella primavera scorsa, i tedeschi erano riusciti a fare affidare il portafoglio della marina a uno dei loro agenti, il signor Stratos, il quale organizzò attivamente il rifornimento dei sottomarini. Essi vorrebbero certamente ritornare in quelle condizioni.

Il regime di terrore inaugurato dai tedeschi in Serbia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (M. G.) — Il *Petit Journal* riceve da Salonicco in data 17:

« La situazione della popolazione serba è particolarmente dolorosa. I tedeschi intendono introdurre nel territorio conquistato un regime di terrore simile a quello inaugurato fino dai primi tempi della occupazione del Belgio. Ai serbi è severamente proibito di passare davanti alle caserme ed agli stabilimenti militari. Inoltre essi devono rincasare alle 5 di sera e non uscire al mattino prima delle sette. I serbi devono salutare gli ufficiali tedeschi, in caso contrario incorreranno in pene di cui la più lieve è un mese di prigione. I tedeschi hanno arrestato e internato centinaia di serbi. Numerose famiglie sono senza sostegno, poichè i loro capi sono stati deportati in Austria. Bande bulgare e albanesi circolano liberamente nei villaggi serbi. 80.000 serbi si trovano ancora a Belgrado e 10.000 a Nisch ».

La spedizione Ford torna in America

ZURIGO 18, sera (Vice R.) — La spedizione Ford ha lasciato l'Aja ed è tornata in America.

Fra russi e austro-tedeschi

La vantaggiosa situazione dei russi

su tutto il fronte

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, mattina (D. R.) — Le operazioni continuano sul fronte russo. I combattimenti in diverse località del settore sud del Poliessie rivestono carattere sempre più accanito e si estendono al nord verso la regione di Pinsk e si mantengono favorevoli ai russi. Attualmente quasi tutta la regione di Kuchoska Wohja è sgombrata dagli austro-tedeschi. Tutti gli ordini di trincee tedesche sulla estensione di 6 chilometri furono conquistati dai russi. Il fronte austro-tedesco è sfondato in parecchi punti. Il progresso russo continua.

La liquefazione improvvisa delle nevi fece crollare nel Poliessie i lavori stradali e i reticolati costruiti dai tedeschi. Convogli di prigionieri arrivano quotidianamente nelle città dell'interno. I prigionieri confermano le gravi perdite subite dai nemici. I soldati austro-tedeschi catturati nei dintorni di Pinsk affermano che questa città è completamente deserta. Solo le trincee che si trovano a est della città sono ancora occupate, e restano occupate le alture dominanti Pinsk, donde si scorgono tutte le strade e i sobborghi di Karotina. Dalle alture del Poliessie si possono osservare l'artiglieria pesante, i cassoni di munizioni e le automobili tedesche affondate nel fango degli stagni.

La liquefazione delle nevi ha provocato nelle file dei nemici una epidemia di influenza che miete vittime. Gli abitanti fuggiti dinanzi alla incalzante avanzata tedesca, ritornano alle loro case.

La situazione sulla linea Kolki e Techartoriisk si designa pure favorevole ai russi. Malgrado i rinforzi ricevuti, due successivi contrattacchi tedeschi sono stati respinti con gravissime perdite. Gli assalitori fuggirono abbandonando munizioni, fucili e persino i pastrani. Dopo la loro ritirata si trovò a Komarow e in altri villaggi grande quantità di viveri e numerosi soldati nascosti nelle stalle e nelle cantine.

Il passaggio degli austro-tedeschi sullo Strypa fu eccezionalmente difficile e costò perdite enormi. Il nemico che aveva intrapresa una offensiva così energica, aveva costruito su un fronte di 30 chilometri due soli ponti di legno che gli permisero di salvare l'artiglieria e parte dei treni. Il passaggio di una divisione sul ghiaccio molle e coperto in parte da acqua, sotto il fuoco ininterrotto della artiglieria russa, durò 24 ore. Appena una metà dei contingenti giunsero all'altra riva. Migliaia furono gli uccisi. 2000 uomini validi e numerosi feriti restarono sulla riva orientale.

Sul fronte di Riga i tedeschi impiegano nuovamente obici fosforescenti che permettono di osservare a lunga distanza il luogo di esplosione.

stati respinti.

Duelli d'artiglieria in Curlandia

PIETROGRADO 18, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Areoplani tedeschi hanno eseguito un raids su Schlok, Kurtenhofs e Duinsk.

Nelle regioni di Plakauen, a sud di Riga, di Rokenkusen ad est di Friedrichstadt, e di Illuzt duello di artiglieria. Si segnala una riuscita attività della nostra artiglieria sul villaggio di Lavrenska e nella regione di Dubolizski, a nord-ovest di Duinsk. (Stefani)

Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 18, sera — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 17 corrente dice:*

Anche ieri sulle fronti della Bessarabia e della Galizia orientale nessun attacco. In generale ha regnato la calma.

Soltanto nel settore ad est di Baranze le nostre truppe hanno respinto il nemico con violenti combattimenti da una posizione avanzata, hanno colmato le sue trincee ed hanno tolto le difese di reticolati di fil di ferro.

Nel settore dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdiando tre attacchi russi contro le nostre linee di guardia sono

Il comunicato tedesco dice:

Presso Durchof, a sud-est di Riga e a sud Widsy; i russi riuscirono grazie all'oscurità e a una tempesta di neve a sorprendere e a distruggere piccoli posti avanzati tedeschi. (Stefani)

I socialisti inglesi per la coscrizione

Il fallimento d'un comizio pacifista

LONDRA 18, matt. — Il comitato socialista brittanico per la difesa nazionale lancia a proposito del servizio militare obbligatorio un manifesto il quale dichiara:

«Coloro i quali affermano che l'obbligo di difendere la libertà nazionale è contrario ai principi socialisti, mentiscono. Noi come socialisti dichiariamo che è una ipocrisia supporre che un partito possa imporre altri obblighi quando la patria è attaccata. Il socialismo non è l'anarchia.

Noi che combattemmo numerosi anni per la difesa dei diritti dei lavoratori, ricordiamo oggi alle organizzazioni dei lavoratori che la coscrizione diretta o indiretta è la chiave di volta del trade-unionismo. Il trade-unionista valido i cui servizi non sono reclamati per altri interessi vitali e che rifiuta di prendere le armi quando il paese può essere minacciato da orrori come quelli che desolano il Belgio, è un vile istrione.

Il pubblico non manifesta alcuna simpatia circa le mene i piccoli gruppi londinesi favorevoli alla pace. Ieri sono avvenuti disordini in occasione di un *meeting* tenuto nella City nel quale l'argomento più importante era quello di una conferenza per stabilire accordi internazionali. L'apertura della seduta è stata accolta da grida ostili e con acclamazioni all'esercito ed alla marina. Il tumulto è durato mezz'ora. E' stato notato un individuo il quale sino alla fine del *meeting* non ha fatto che dichiarare che uno spirito lo incitava a propugnare la pace. Il presidente ed i conferenzieri sono rimasti impotenti in mezzo al frastuono e la riunione è terminata tra i rumori e tra rinnovate acclamazioni patriottiche. (Stefani)

Sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 18, matt. (ufficiale). — I turchi hanno tentato due volte di passare sulla riva destra delle Arkhave, ma sono stati respinti.

Nei combattimenti del 15 le nostre truppe han fatto 167 soldati prigionieri e hanno preso un deposito di artiglieria turca a nord-ovest della città di Horossan con un milione di cartucce per fucili e parecchie migliaia di granate. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Tiri efficaci dell'artiglieria alleata

PARIGI 17, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nel Belgio fra Westende e Middelkerke la nostra artiglieria di lunga portata ha tirato contro un aggruppamento del nemico il quale ha subito notevoli perdite.

Due velivoli nemici che si dirigevano su Dunkerque sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali e costretti a tornare indietro. Essi hanno gettato quattro bombe sulle dune senza alcun risultato.

Fra la Somme e l'Aisne abbiamo bombardato le trincee tedesche di Herbecourt, ad ovest di Peronne e il Moulin sous Toutvent a nord dell'Aisne.

Il tiro delle nostre batterie ha prodotto gravi danni alle organizzazioni nemiche sull'altipiano di Plauclère e nella regione della fattoria detta del Colera (nord ovest di Berry au Bac).

Sugli Hauts de Meuse i nostri pezzi di lunga portata han bombardato depositi nemici situati presso Conflans en Jarnisy, a sud di Briey: è stata vista una fiammata e una fitta colonna di fumo sorgere dagli edifici bombardati. (Stefani)

PARIGI 18, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Cannoneggiamento intermittente su diversi punti della fronte. Nessun avvenimento importante da segnalare.

*

LONDRA 18, matt. — *Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese sul fronte di Francia del 17 dice:*

Ieri sera a Givenschy i tedeschi dimostrarono qualche attività con bombe e mortai da trincea. Oggi nella stessa località eseguimmo con eccellenti risultati un attacco combinato con bombe, granate e mortai da trincea e fucili; il nostro bombardamento fu efficace a nord di Ypres dove provocò un grande incendio nelle retrovie tedesche.

L'artiglieria tedesca si mostrò attiva ad Ypres. (Stefani)

*

BASILEA 18, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Il fuoco fu generalmente più attivo sulla fronte essendo il tempo quasi ovunque sereno. Lens fu nuovamente violentemente bombardata.

Due aeroplani inglesi furono abbattuti in combattimenti aerei presso Passchendaele in Fiandra. Dei quattro occupanti due apparecchi tre morirono. Un aeroplano francese fu abbattuto da un nostro aviatore presso Moyenoic; il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri. (Stefani)

Il successo della controffensiva

a nord-ovest di Gorizia

Le nostre linee completamente ristabilite

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 237

19 GENNAIO 1916.

Lungo la fronte dallo Stelvio al mare attività delle artiglierie nemiche tendenti a disturbare i nostri lavori di afforzamento ed alle quali le nostre risposero con efficacia.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la risoluta controffensiva da noi iniziata sin dal mattino del 15 è terminata con pieno successo delle nostre armi. Nonostante la resistenza nemica sostenuta da violento fuoco di artiglieria, le nostre truppe riconquistarono a una a una le trincee che si erano dovute abbandonare nella notte sul 15. La nostra linea primitiva è così completamente ristabilita.

Velivoli nemici comparvero ieri sul basso Isonzo fugati ovunque dalle nostre artiglierie contro aerei. Un nostro velivolo bombardò Volano, sede di un comando austriaco.

Firmato: CADORNA

Una visita di re Vittorio

Taranto

ROMA 18, sera — Il Re, tornato stamane a Roma in forma privatissima, si è recato direttamente a Villa Ada, ove nel pomeriggio ha conferito col presidente del Consiglio e coi ministri della guerra e degli esteri. La gita a Taranto, di cui sinora la censura non ha consentito di parlare, è stata il principale e si può dire l'esclusivo scopo del viaggio del Re il quale da tempo aveva in animo di visitare gli istituti navali e le nostre navi, in uno dei maggiori centri marittimi, poichè dal giorno in cui, alla fine del maggio scorso, si era recato al fronte, non aveva più avuto occasione di contatto cogli ufficiali e cogli equipaggi delle nostre navi. Il Re dunque ha approfittato della sosta forzata, cui la stasi invernale costringe le truppe nel principale teatro della nostra guerra, per visitare l'arsenale di Taranto, l'ospedale di Marina, quello di riserva della stessa marina e per visitare a Brindisi gli impianti della difesa costiera.

Fu puramente occasionale la presenza a Brindisi in quei giorni del presidente del Consiglio dei ministri serbo. E' naturale che quei personaggi si recassero a fare atto di doveroso omaggio al Re d'Italia. Nella gita a Taranto il Re era accompagnato dal ministro di Casa Reale senatore Mattioli Pasqualini, dagli aiutanti di campo vice ammiraglio principe di Cita di Filomarino, colonnello cav. Guerrieri e due ufficiali di ordinanza.

Il Re dal pontile di Mare Piccolo si è recato a bordo del *Trinacria* all'arsenale.

Il Re ha disposto per alcune gratificazioni agli arsenalotti, avendone rilevato l'opera fervida ed instancabile. Ha quindi visitato il regio arsenale. In automobile della R. Marina si è recato all'ospedale di Marina, dove è stato ricevuto dal direttore colonnello medico Massari e da tutto il personale sanitario. Il Re ha visitato la sala di chirurgia ove sono gli ustionati e i feriti del disastro della *Benedetto Brin* avvenuto il 17 settembre u. s.: Gigante Achille di Napoli, Leone Annibale di Ostica di Romagna, Giglio Antonino di Cefalù, Cardelli Pietro di Pisa, Polonia Luigi di Sarzana e Giada Valentino di Pellestrina.

Per questi bravi marinai, vittime del doloroso avvenimento, il Re ha avuto parole di incoraggiamento e di conforto e a tutti ha stretto cordialmente la mano.

Dall'ospedale della R. Marina il Re è passato all'ospedale di riserva di Piazza XX Settembre. Ovunque il Re è stato vivamente acclamato al suo passaggio. All'ospedale di riserva erano ad attenderlo il comandante del presidio e tutto il personale sanitario. Con gentile pensiero si erano recati ad ossequiare il sovrano le dame dell'Ufficio di Informazione e le dame della Croce Rossa. Il Re ha visitato il primo reparto di chirurgia diretto dal maggiore cav. Salomone e il secondo reparto, diretto dal capitano medico Scomagna, ed a tutti i feriti e mutilati ivi ricoverati ha rivolto parole benevole di conforto. Ha pure visitata la sala degli ufficiali feriti, che sono il capitano Borsi, sottotenente Marres Viola e sottotenente Madami. Il Re è stato di una squisita cordialità con questi valorosi, a ciascuno dei quali ha chiesto qualche particolare del combattimento cui ha preso parte. Il Re è rimasto vivamente compiaciuto del come funziona l'ospedale di riserva e soprattutto per l'ottimo suo arredamento, dovuto all'interessamento della duchessa d'Aosta, per la pulizia, l'ordine, l'igiene rigorosamente osservati, ed ha espresso la sua soddisfazione. Il Re, lasciato l'ospedale, si è recato all'ospedale di riserva della R. Marina presso il grande istituto «Maria Immacolata». Ivi è stato ricevuto dal direttore e da tutti gli ufficiali medici dell'ospedale. Il sovrano ha espresso ai presenti il suo vivo compiacimento congratulandosi col direttore per il modo come funziona l'ospedale. Il Re è stato fatto segno ad una calorosa ovazione da parte della folla. Quindi in una lancia a vapore ha fatto ritorno a bordo.

Una smentita ufficiale

a un preteso incontro del Sovrano col principe Mirko del Montenegro

ROMA 18, sera — La notizia apparsa in qualche giornale che il principe Mirko di Montenegro sarebbe stato ricevuto a Taranto da S. M. il Re, non ha fondamento.

Il principe Mirko non è venuto in Italia. (Stefani)

Il programma delle visite di Salandra a Firenze

FIRENZE 18, sera. — Firenze farà una grande accoglienza al Presidente del Consiglio Salandra e al Ministro Martini. Tutte le associazioni costituzionali e molti Comitati hanno invitato i rispettivi soci a trovarsi domani alla stazione a salutare gli illustri personaggi che giungeranno alle ore 14. Il programma ufficiale della visita è così stabilito:

Gli on. Salandra e Martini dalla stazione saranno accompagnati all'Hotel Savoia. Alle 15 visita di un Ospedale della Sanità Militare, alle 16 visita di un Ospedale della Croce Rossa; alle 17 visita alla Preparazione Civile; alle 18 visita alla Casa del Soldato: alle 20.30 pranzo in casa di S. E. il Prefetto con inviti ristrettissimi.

Giovedì mattina alle ore 9 visita all'officina Galileo; alle ore 10 solenne cerimonia a Palazzo Vecchio; alle ore 12 colazione in casa di S. E. Rosadi; alle 13.40 partenza per Roma.

I funerali del generale Rogier

TORINO 18, sera. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del tenente generale Rogier, comandante il primo corpo d'armata territoriale. Il corteo partì dalla sede del corpo d'armata in Via S. Francesco di Paola dove il generale fu colto da malore nel suo studio e spirò. Aprivano il corteo i carabinieri, seguivano poscia truppe di tutte le armi, la musica del 92.o fanteria, il clero, la salma. Questa era posta sopra un affusto di cannone trainato da 6 cavalli ed era ricoperta dalla bandiera tricolore con sopra il berretto di generale e un mazzo di violette. Due sott'ufficiali portavano una targa di bronzo degli ufficiali del 2.o corpo d'armata, e l'ufficiale d'ordinanza recava un cuscino con le decorazioni. Il carro era fiancheggiato da valletti municipali e da carabinieri ed era seguito da 4 allievi dell'accademia militare. I cordoni erano retti dal prefetto comm. Verdinois, dal sindaco on. conte Teofilo Rossi, da S. E. Taglietti, dai generali Segato, Ragni, Berta, Allaron, Nasalli, Rocca. Seguivano il figlio con alcuni intimi e quindi uno stuolo interminabile di autorità.

Lungo il percorso erano schierate truppe agli ordini del generale Laderchi che al passaggio della salma presentavano le armi. Il corteo sostò dinanzi la chiesa di San Francesco di Paola dove ebbe luogo la cerimonia della assoluzione.

Rimessa la bara nel feretro pronunziarono discorsi il generale Nasalli Rocca per l'esercito, il generale Allasoni, il sindaco. Quindi il corteo si ricompose e si recò alla stazione dove la salma venne posta sul vagone funebre per essere trasportata a Cagliari città nativa del generale Rogier.

Lo scetticismo dei francesi

circa la guarigione del Kaiser

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 18, sera — (M. G.) Il *Petit Journal* sulla malattia del Kaiser scrive oggi:

«Dopo avere conservato sulla malattia del Kaiser un mutismo assai sospetto, mutismo che autorizza tutti i pessimismi, la stampa tedesca, obbedendo a una parola d'ordine ufficiale, pubblica oggi che l'imperatore è guarito. I circoli ufficiali tedeschi avevano dapprima dichiarato che Guglielmo II soffriva d'influenza e poi di un foruncolo. Aggiunsero dapprima che il Kaiser era costretto a rimanere nella sua camera, e poi che passeggiava nel suo giardino. In breve, le informazioni ufficiali tedesche furono sempre contradditorie.

Una notizia di fonte tedesca pervenuta a Roma per via ecclesiastica narrava che il Kaiser era stato operato giovedì scorso. L'operazione era riuscita, ma una settimana era necessaria a scongiurare ogni pericolo di complicazioni. Bruscamente si apprende che il tempo stabilito di una settimana non è stato necessario. Infatti, secondo un dispaccio da Berlino, pervenuto ad Amsterdam, il Kaiser, completamente ristabilito dalla sua leggiera indisposizione, ha fatto colazione domenica presso il cancelliere dell'impero, in compagnia di von Beseler, governatore di Varsavia, e von Bissing, governatore del Belgio, e dei ministri di stato Delbruk e von Jagow. Egli sarebbe rimasto parecchie ore presso il cancelliere, col quale avrebbe avuto una lunga conversazione. La voce del Kaiser nulla aveva di anormale e l'imperatore aveva una buona cera. Allorquando si portò alla casa del cancelliere, il Kaiser fu accolto dalle acclamazioni della folla. Ma pare che le notizie di questo ristabilimento così rapido dell'imperatore siano state superate dalla stampa tedesca. Infatti un altro dispaccio ufficiale, proveniente da Amsterdam, in data 17 dice che il giorno 16 nel pomeriggio il Kaiser è ritornato sul teatro della guerra.

— Bisogna dare — termina il *Petit Journal* — queste informazioni col massimo riserbo».

Il *Matin* scrive: «Informiamo obbiettivamente delle notizie pervenuteci da fonte tedesca; ma non sfuggirà a nessuno che dopo una malattia che secondo l'opinione di tutti è stata assai seria, l'imperatore parte immediatamente per il fronte senza avere altro contatto con la popolazione che un passaggio di 5 minuti attraverso la capitale in automobile. Nulla di quanto è stato segnalato prova che l'imperatore non sia seriamente ammalato. La improvvisa partenza per il fronte, se veramente è stata così precipitosa, ha forse per causa un viaggio di salute necessario per ristabilire il malato?»

Gli Stati Uniti non riconoscerebbero il blocco inglese

LONDRA 18, sera. — Il *New York Herald* ha da Washington:

Si dice che il Governo degli Stati Uniti abbia deciso di non riconoscere il blocco inglese contro gli imperi centrali fino a che il blocco inglese non sarà reso effettivo nel Baltico e negli altri mari.

Il *Daily Mail* dice che la necessità di rafforzare il blocco contro la Germania è confermata dalle statistiche ufficiali americane le quali dimostrano che le importazioni di grano degli Stati Uniti in Olanda, Norvegia, Svezia e in Danimarca sono quintuplicate. (*Stefani*)

Una manifestazione contro la Germania dell'episcopato francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera. — (D. R.) - E' partito ieri sera per Roma il vescovo di Nizza, monsignor Chapon. Egli reca in una valigia un fascio di documenti che costituiscono una manifestazione collettiva dell'episcopato francese di fronte alla Germania, destinato a impressionare il Vaticano.

Si tratta di 60 lettere provenienti da arcivescovi e vescovi di Francia, i quali tutti esprimono le loro idee a sussidio del giudizio del vescovo di Nizza, pubblicato in un recente articolo della «Correspondence», secondo cui lo spirito tedesco è contro il cristianesimo.

I prelati adoperano nel loro linguaggio una caratteristica energia. Il vescovo Andrieux parla dell'eterno mistificatore di oltre Reno; il vescovo di Nimes protesta contro la concezione delle idee tedesche, frutto di tutte le iniquità commesse dalle truppa tedesche; il cardinale Gabriere dichiara che il popolo germanico è capace per l'attuazione delle sue idee di calpestare, non solo le regole del diritto, ma ogni sentimento della coscienza; il vescovo di Arras scrive dalla città) incendiata «Deleuda est Carthago teutonica».

Evidentemente queste manifestazioni, che seguono immediatamente l'altra dell'episcopato belga, non sono fatte per facilitare il compito di pacificazione che vorrebbe assumere il Vaticano.

Una squadra giapponese nel canale di Suez

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Tokio:

«Secondo un giornale locale una squadra di navi da guerra giapponesi ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso il canale di Suez, sia per proteggere la navigazione giapponese nel Mediterraneo, sia per cooperare alla difesa del canale. Si crede che gli incrociatori *Kasugo, Tokiwa* e *Kitosc* siano stati designati all'uopo. Il *Tokiwa* e il *Kitosc* sono già partiti verso il sud con ordini sigillati».

Violenta mareggiata ad Amburgo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, sera (M. P.) — Telegrafano da Copenaghen al *Daily Telegraph*:

«Una violenta mareggiata ha causato ad Amburgo un grande disastro. La marea raggiunse quasi 6 metri di altezza; quantità enormi di merce, principalmente di derrate alimentari che erano state ammucchiate sui *quais* del porto, importanti un valore di parecchi milioni, sono state distrutte. In diverse vie la circolazione è stata interrotta. Per alcune strade si doveva procedere in barca».

Schiacciato dal tram a vapore

VICENZA, 18, sera — Ieri sera a Ponte di Barbarano certo Mazzaron, mentre attendeva alla fermata del tram il treno che doveva portare il figlio reduce dal fronte, fu investito da una macchina che lo uccise sul colpo.

Le ultime arringhe nel processo per le frodi nelle farine

La sentenza si avrà domani

L'avvocato Storni Ringhieri in difesa di Melli

Aperta la seduta alle 9, ha la parola l'avvocato Storni Ringhieri, in difesa del Melli. L'oratore dopo un brillante esordio, affermò che per poter stabilire l'imputazione di complicità che vien fatta al suo difeso, è necessario provare l'aiuto *efficace* da lui prestato; provare cioè che egli è stato presente e compartecipe a tutti gli atti costitutivi del reato. Ciò non è stato provato.

L'avv. Storni distingue le frodi consumate a Ferrara in due categorie; quelle che potevano apparire chiare, evidenti anche a chi non fosse pratico di macinazione, come la sottrazione dello zero granito e l'immissione delle farine avariate; e quelle che non erano così appariscenti da essere conosciute di primo colpo da chiunque, anche se per avventura potessero destare sospetti nei competenti. Ebbene, il Melli, secondo la stessa imputazione elevata contro di lui dal P. M.; non ha partecipato affatto nè a sottrazioni di zero granito, nè ad immissioni di farine guaste. Di che è dunque accusato il Melli? Di cinque fatti che costituirebbero la prova piena della sua responsabilità. Egli avrebbe dato l'ordine di rimacina di una determinata quantità di farina; avrebbe ordinato di bagnare al mezzo per cento il grano; avrebbe fatto tenere in disparte cento quintali di farina militare; avrebbe ordinato il trasporto a Rovigo di 500 quintali della stessa farina; da ultimo avrebbe compiuto le liquidazioni in base ai cali fittizi ed esosi.

L'avv. Storni esamina ad una ad una queste cinque imputazioni. La rimacina che il Melli ha ordinata, deve intendersi, secondo il difensore, non come nuova immissione nei cilindri del frumento già macinato, ma come ripresa della macinazione dopo un guasto di macchine denunciato al Melli da Brancaleoni. I cento quintali di farina non erano messi da parte per sottrarli, ma per attendere che la Società avesse concordato il calo col Commissariato. La bagnatura al mezzo per cento non era dannosa per la farina, ma serviva a candeggiarla. L'ordine di trasportare i 500 q.li di farina da Ferrara a Rovigo non fu dato dal Melli spontaneamente, ma per incarico della Direzione e il cambio della marca fu fatto perchè, a norma di un recente decreto prefettizio, la farina non poteva viaggiare sotto la marca primitiva. E neppure la liquidazione coi cali fittizi va imputata al Melli, perchè, o il calo fu concordato in una misura unica e allora la responsabilità del fatto va imputata al Ludovisi, o lo si concordava volta per volta e in questo caso tanto più è da escludersi la partecipazione del Melli, che era semplice piazzista e non andava mai allo stabilimento.

L'avv. Storni, finito l'esame delle imputazioni specifiche, prosegue nello svolgimento della sua tesi difensionale sostenendo che il Melli non aveva funzioni direttive, non entrava nell'*entourage* che organizzò le frodi. Egli era un postino che trasmetteva da Bologna a Ferrara gli ordini altrui. Nessuna attività ha fornito per concretare la materialità delle frodi; nessun lucro ne ha ricavato. Questa è la prova migliore della sua innocenza. Che egli non abbia lucrato sull'affare è dimostrato dalla perizia del rag. Tamburini. Che egli fosse inconsapevole delle frodi lo prova una sua lettera che l'avv. Storni legge, in cui sono parole di fuoco contro i frodatori a danno dei nostri valorosi soldati. E l'avvocato conclude la sua arringa rievocando la immagine della famiglia del Melli priva del suo sostegno, e invocando la assoluzione del suo difeso.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

L'avv. Jacchia in difesa del Lenzi

Alle 15, riaperta l'udienza, ha la parola l'avv. Iacchia, difensore del Lenzi. Nel pretorio sono numerose signore e lo spazio riservato al pubblico è, come al solito, gremito.

L'avv. Iacchia sostiene anzitutto che sulla difesa pesa come una cappa di piombo il pensiero diffuso nella opinione pubblica che le farine sofisticate uscite dai molini veneto emiliani abbiano danneggiato la salute dei soldati che in questo momento danno il loro sangue per la Patria. Ora il prof. Bono, la cui rettitudine e competenza non può essere discussa, ha affermato che nessun danno può arrecare l'immissione di una tenue quantità di farina adulterata nelle farine sane.

Quindi l'oratore svolge con dotta eloquenza una tesi pregiudiziale di diritto. Le varie accuse che si fanno al Lenzi e agli altri si definiscono in sottrazione di farina e grano effettuata dalla Società Veneto-Emiliana a danno dello Stato e per propria utilità.

L'avv. Iacchia esamina il contenuto degli articoli 189 e 195 del Codice Penale militare per concludere che gli imputati attuali non sono fornitori, ma custodi di provviste di proprietà dello Stato, che essi hanno alterate e si sono in parte appropriate; cosicchè si deve loro applicare l'articolo 195, che implica una pena minore.

L'avv. Iacchia sostiene inoltre che mancando i termini della custodia, si ricade sotto gli articoli 417 e 419 del Codice Penale comune; la figura di reato è l'appropriazione indebita qualificata, e ricade sotto la giurisdizione del tribunale comune. Questa la tesi principale della difesa. L'oratore poi, dopo un breve riposo entra nella discussione e sostiene che il fatto compiuto dagli attuali imputati non è così grave da richiedere una vendetta sociale come quella invocata dal Pubblico Ministero. Esamina quindi la figura del Lenzi. Nei suoi riguardi sembra essere stato dimenticato quell'importante elemento di giudizio che è la capacità a delinquere. Ora il Lenzi, per tutto il suo passato, deve essere giudicato incapace di commettere il reato di cui lo si accusa. Quali tremende prove stanno contro di lui perchè ci sia la sicurezza che egli è colpevole? L'interesse, si dice; ma si può ammettere che un uomo come il Lenzi che guadagnava cinquantamila lire all'anno, giocò la posta della sua vita per sei mila lire, che non è maggiore la parte spettantegli dal ricavato della frode?

Per ritenere il Lenzi colpevole, bisogna credere alla accusa del Ludovisi. Ma a parte che la chiamata di correo ha nei giudizi poco valore, a parte che fra la figura morale del Lenzi e quella del Ludovisi c'è un abisso, è chiaro che nel Ludovisi c'è un interesse personale ad accusare e forse un sentimento di vendetta.

Ad ogni modo le risultanze del processo sono tali che contraddicono del tutto le tesi accusatrice del Ludovisi.

Sulla colpevolezza o meno dell'imputato si possono fare tre ipotesi: la prima, che il Lenzi abbia dato gli ordini e il Ludovisi l'abbia eseguiti. Ma si pensi che nell'estate Lenzi aveva sospetto che l'altro commetteva indelicatezze e lo aveva licenziato. Gli sarebbe stato possibile farlo se avesse avuto al collo la corda della propria colpevolezza, corda che il Ludovisi poteva tirare e un giorno all'altro per trascinarlo nell'abisso?

La seconda ipotesi è che il Ludovisi abbia ideato la frode e poi il Lenzi ne abbia avuto conoscenza. L'oratore esaminati i vari fatti posti a sostegno di questa ipotesi, conclude che anche essa è insostenibile.

I rapporti del Lenzi col Commissariato, continua l'avv. Iacchia, furono sempre della massima regolarità. Perfino la frase famosa «senza dar nell'occhio», secondo il difensore va interpretata come l'ha interpretata la testa Lolli. La liquidazione Pareschi pure è uno dei fatti della causa che fanno onore al Lenzi.

L'avv. Jacchia tratta poi la questione dei cali e dei giornalieri di resa, e viene in ne nella terza ipotesi: quella esposta dal Lenzi stesso. Il Lenzi dice: «Io non ho conosciuto la macchinazione della frode; un certo punto ho saputo che nella macinazione del grano militare si compievano cose illecite e le ho impedite. Inoltre ho interpretato il contratto come fatto a forfait».

Tale interpretazione, benchè errata, ha una base ragionevole; e ci sarebbero forse elementi per ritenere che anche il maggiore Longo, rappresentante dell'altra parte contraente, avesse interpretato in modo non molto dissimile il contratto. La logica di questa interpretazione valorizza il resto della dichiarazione del Lenzi e fa credere alla sincerità dell'imputato quando dichiara di essere stato inconsapevole della manchinazione del reato.

L'avv. Iacchia, che ha compiuto una minuziosissima analisi di tutte le risultanze processuali, termina la sua arringa mettendo in evidenza che, per la ragionevolezza della versione data dal Lenzi il Tribunale non può con sicurezza affermare che l'imputato mente quando sostiene la sua buona fede nell'errata, ma logica interpretazione del contratto. E nel dubbio sulla colpabilità i giudici non vorranno avere sulla coscienza il rimorso della condanna di un innocente ed assolveranno il Lenzi per non provata reità.

L'avv. De Cinque per Ludovisi

L'ultima arringa è quella dell'avv. De Cinque, in difesa del Ludovisi. Il compito del valoroso avvocato non è dei più facili, ma egli riesce ad assolverlo nel modo più brillante. Per oltre un'ora il De Cinque ha svolto, con felice eloquenza, una acuta e profonda analisi psicologica del suo difeso, cercando di metterlo in luce migliore di quella in cui è stato finora, davanti ai giudici. Non è quasi per nulla entrato nel merito della causa, e non ha voluto ribattere le accuse che tutti gli altri imputati rivolgono al Ludovisi per scagionare sè stessi. Si è limitato a cercar di indagare con una serie di sottili ragionamenti, il mistero di quell'anima complessa nella quale il bene ed il male si sono annidati insieme per la stranezza del caso. L'arringa dell'avvocato De Cinque non si può quindi riassumere senza togliere tutto il valore; e i cenni che ne diamo forniscono una sbiadita idea della eleganza e della sottigliezza delle argomentazioni svelte con l'efficacia oratoria abituale nel difensore del Ludovisi.

L'avv. De Cinque esordisce affermando che il suo difeso non chiede la assoluzione, chiede soltanto di non essere di fronte alla giustizia più colpevole del vero. Il suo contegno nel processo è stato, per ammissione dello stesso avvocato erariale, diritto e virilmente onesto; e il difensore aggiunge anche generoso. La parola non deve mentire: anche un uomo che si è coperto di fango può avere in fondo all'anima un resto di generosità. E questa generosità è dimostrata dal fatto che Ludovisi si ridusse a dire che riceveva gli ordini da Lenzi, soltanto quando il Lenzi volle riversare su di lui anche la propria responsabilità; e dal fatto che non volle compromettere in questa causa, nella quale c'è ancora tanto mistero, nessun altro che non vi fosse già direttamente compromesso. Ludovisi in carcere, è preparato con animo fermo alla sua sorte. Quando il difensore gli prospetta il danno che alla sua tesi difensiva viene dal fatto di volersi accollare sette mila lire delle tredici mila spese nella corruzione, insiste: Le ho prese io! Ma allorchè gli si dice che una circostanza improvvisa, un contradditorio può trascinarlo a modificare questa sua versione, esclama: Avvocato, mia dia un'arma! e soggiunge: Lei non ha mai passato una notte in carcere: lei non sa che cosa sono in sogno i figli di Deodato!

Ludovisi discende da una famiglia i cui sua più ampia confessione altri tutti sorgono in altre famiglie. Strano mistero di quell'anima commista di bene e di male!

L'avv. De Cinque racconta come egli si sia appassionato alla indagine psicologica, e come, non riuscendo a sviscerare il segreto di una personalità così anormale, sia ricorso all'esame del medico che lo ha illuminato.

Ludovisi discende da una famiglia i cui componenti hanno avuto una fine tragica: il padre, la madre e due fratelli sono morti di paralisi o di demenza paralitica: il terzo fratello si è ucciso per mania suicida. Il terreno dal quale Ludovisi nasce non può non produrre una pianta anormale. Ad essa si innestano le malattie acquisite, che contribuiscono ad alterare il cervello; ed ecco Ludovisi con tutta la sua contraddizione psicologica e di conseguenza la sua irresponsabilità. L'oratore illustra a lungo questa sua tesi e conclude chiedendo in linea principale che sia ordinato l'internamento del Ludovisi in manicomio; in linea subordinata che si tenga calcolo degli elementi gravissimi risultati sul suo stato di salute accordandogli la diminuente della semi infermità.

In aggiunta alla sua arringa l'avv. De Cinque si associa poi alla tesi di diritto sostenuta dall'avv. Iacchia sull'applicazione dell'art. 195; e infine sostiene non potersi muovere agli accusati le due imputazioni di frode e di corruzione, perchè dei due reati concorrenti il maggiore assorbe il minore.

La chiusura del dibattimento

Replica brevemente l'avv. Filottico per la P. C. Egli, riguardo alla eccezione di incompetenza del tribunale militare sollevata dai difensore del Lenzi, osserva che l'articolo 195 sanziona una pena per chi fraudolentemente ha mescolato o sostituito le materie o derrate a quelle affidate alla sua custodia o che sono state tolte sotto la sua vigilanza; quindi l'art. 195 è comprensivo e contempla anche coloro che non sono ministri nello stretto senso giuridico della parola, cioè anche i custodi, come nel caso presente.

Anche il P. M. avv. Cassinelli replica confutando l'obiezione dell'avv. De Cinque sull'assorbimento del reato di corruzione in quello di complicità nella frode. Egli ha fatto due imputazioni distinte perchè si tratta di due fatti essenzialmente diversi.

Controreplicano l'avv. De Cinque e l'avvocato Caleffi, ribadendo i concetti esposti. Dopo di che il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e toglie la laboriosa seduta alle 20,30, rinviandola a giovedì mattina per la comunicazione della sentenza.

Il sopraluogo pel processo di Napoli

BENEVENTO 18, sera. — Oggi si è svolto qui il sopraluogo deciso dal Tribunale Militare di Napoli per il processo per le frodi militari. Il tribunale era presieduto dal generale Arfa. Erano anche presenti i periti: maggior generale Carlo Calenda e tenente Dante Mela. L'udienza è stata aperta alle ore 11 nei locali della caserma Sanvasti magazzini esaminando partitamente ha dichiarato al Tribunale di avere valutato in venti mila circa le coperte non sequestrabili, ma non può indicare il numero preciso di essa per ciascun tipo, pur avendolo tenuto presente all'epoca della perizia. Il sopraluogo è stato lungo ed esauriente, ed è terminato alle ore 14.

Avviandosi alla soluzione

Non tutti gli avvenimenti umani hanno un decorso classico, che permetta di esaminarne le singole parti secondo i criteri che son loro propri. Generalmente si intrecciano, si mescolano e confondono fra di loro con una tale assenza di criteri da rendere impossibile la loro separazione ideale. Non è così di questa guerra, la quale, forse a cagione della stessa enormità delle forze poste in giuoco, si svolge secondo una linea che il più povero sforzo della fantasia riesce a comprendere. Le fasi, i tempi e le modalità si presentano da sè stessi così spontaneamente, da escludere ogni dubbio e ogni contradizione.

La conquista del Montenegro conclude evidentemente la prima parte della guerra, che con grande facilità lo storico potrà dividere e suddividere in periodi. La penisola balcanica è così virtualmente, almeno per la durata della guerra, entrata nella sfera d'influenza degli Imperi Centrali. Questo acquisto presenta una differenza essenziale dalle occupazioni compiute dagli eserciti del blocco germanico ad oriente ed occidente dei due Imperi, perchè — almeno per il momento — non è un territorio contestato. Se ricordiamo che il Libro Bianco germanico col quale si inaugurava la guerra europea poneva in chiara luce l'importanza che aveva per la stessa Germania l'acquisto e la conservazione da parte dell'Austria di una posizione dominante ei Balcani, comprenderemo subito perchè la sottomissione del Montenegro non considerarsi, almeno formalmente, come la naturale conclusione della prima fronte della guerra europea.

Le persone che può soltanto non hanno bisogno di illudersi, ma considerano utile per tutti la spregiudicata conoscenza della verità, ammettono facilmente che codesta prima fronte della grande guerra si chiude col successo del blocco germanico. Il fine *formale* che esso si proponeva: l'acquisto di una posizione dominante nella penisola balcanica — piano confesso del germanismo militante fin dal tempo di Paul Lagarde, vol a dire dal 1853, e noi indefessamente affermato da tutti gli uomini politici della tendenza imperialistica, sino al Libro Bianco tedesco sulla conflagrazione europea — questo piano è, almeno temporaneamente, realizzato. Il resto son chiacchiere.

Errori della Intesa, virtù militare del blocco germanico, le persone che guardano spregiudicatamente ai fatti riconoscono senza difficoltà che quello che era il pericolo *virtuale* nell'agosto del 1914 è diventato il pericolo *reale* nel gennaio del 1916. Allora si trattava di impedire l'attuazione del piano germanico volto a costituire quel vasto Impero dell'Europa Centrale, la cui testa fosse sul Reno e i cui piedi scendessero nell'Egeo; oggi si tratta di distruggere un fatto che sia pure in una passeggera unità di tempo è già costituito; dimostrazione, se altro mai abbisognava, che non avevano torto coloro che dall'agosto al dicembre del 1914 ammonivano gl'italiani a considerare in tutta la sua estensione il pericolo dell'espansione e della conquista germanica nei Balcani.

Ma sorge adesso una questione: lo sviluppo della guerra e i nuovi problemi che essa viene creando non hanno in qualche parte dimostrata la vanità del piano germanico e delle preoccupazioni che esso destava? In altri termini: le circostanze attraverso cui si è svolto il piano germanico non hanno dato origine a una situazione politica, che ha dimenticato tutto quello che di vano e di assurdo esso recava in seno e per questa via contribuito a una più comoda soluzione delle presenti difficoltà internazionali? Lo Stato dell'Europa Centrale, che dal mare del Nord va all'Egeo, è costituito secondo le forze e le speranze dei pangermanisti, da Dietrich von Bulow a Paul Rorbach, cioè come un'alleanza di Stati apparentemente indipendenti e di fatto disciplinati e guidati dalla Germania (— il sogno di un secolo! —); ma all'atto in cui il verbo è diventato carne non se ne è forse dimostrata tutta l'assurdità?

Bisogna qui raggrupare alcuni fatti. I magiari sono perfettamente consapevoli che essi hanno potuto mantenere in Ungheria il loro predominio, non solo grazie alla più sfacciata truffa elettorale che mai legge di eccezione abbia organizzata, ma soprattutto per il meccanismo politico che vecchio *Ausgleich* seppe fondare fra essi e l'Austria propriamente detta. Il passaggio dello Stato ungherese a un membro della vasta Federazione politico-doganale della Europa Centrale, significherebbe lo sprofondamento di quella enorme menzogna storico-nazionale che è lo Stato Ungherese e la sparizione senza tracce dell'artificiale predominio sin qui conservato dai magiari sulla maggioranza allogena della cosidetta Corona di Santo Stefano. — Ciò spiega le aperte resistenze del Parlamento ungherese ai piani doganali dei pangermanisti e l'attitudine di riserva che il conte Tisza ha assunto di fronte alla soverchia condiscendenza delle sfere viennesi per i piani della Germania.

Un altro fatto — e forse più importante ancora — è il seguente. Per attuare il piano egemonico sulla penisola balcanica, la Germania deve per sempre allontanarne l'Impero Russo. Due mezzi le si parano davanti, che tutti e due dovrebbero essere impiegati. Il primo consiste nella risurrezione della Polonia. Soltanto ponendo nel fianco della Russia l'aculeo polacco, la Germania potrà riuscire nell'intento di deviare la Russia dai problemi balcanici. Il possesso della Polonia non si è dimostrato quel pegno militare che la Russia sperava. I fatti hanno anzi dimostrato che per difendere la Russia, l'esercito dello Zar ha dovuto abbandonare la Polonia. Il pregiudizio strategico dell'importanza della Vistola come linea militare della Russia è, come tanti altri pregiudizi militari, completamente crollato in questa guerra. Questa circostanza potrebbe non poco favorire le pallide speranze dei polacchi, i quali confidano che questa guerra possa concludersi con la riparazione almeno parziale del triplice delitto storico consumato dall'Europa sul loro corpo sanguinante.

L'altro mezzo è la creazione della Grande Bulgaria. I bulgari sono destinati, e questo è vero, ad allontanarsi sempre più dalla Russia. A mano a mano che essi pigliano coscienza del loro essere nazionale, essi sentono la loro remotezza etnica dagli slavi, dei quali parlano soltanto una lingua, la loro affinità con gli ungheri e con i turchi, il loro destino di riorganizzare i gruppi europei della razza turanica, sfuggenti al debole e inefficace controllo dell'Impero Turco, l'ufficio storico di grande potenza militare balcanica. Necessità evidenti rendono questo compito perfettamente compatibile con la loro presenza nella grande Federazione o Alleanza politico-doganale dell'Europa Centrale. Ma questo stesso compito verso il quale sono chiamati, crea fra essi e la Rumania un conflitto insanabile. Il giorno in cui la Grande Bulgaria fosse costituita, nell'asservimento o la sparizione dei due staterelli serbi della penisola, la Rumania cadrebbe nella sfera d'influenza della Russia, e la via del Danubio e per essa dell'Egeo sarebbe nuovamente compromessa.

Il quarto elemento della situazione sono gli Stati Uniti. Il loro atteggiamento verso la Germania sarebbe inesplicabile se gli Stati Uniti non avessero voluto dimostrare la loro volontà che la Germania non debba diventare una potenza oceanica. Questo stesso atteggiamento degli Stati Uniti spiega il mutamento di registro nella questione del Belgio da parte della Germania. Che la Germania mirasse ad Anversa o a Rotterdam era cosa che i tedeschi avevano proclamato dal tempo del Listz e del Lagarde; e questo creava il contrasto virtuale fra essi, da una parte, e il Belgio e i Paesi Bassi, dall'altra. Ma ora i tedeschi si affrettano a dire che il Belgio non lo vogliono conservare. E' una saggezza che ha loro ispirato l'atteggiamento degli Stati Uniti.

Noi abbiamo dunque quattro gruppi di fatti — ed altri si potrebbero indicare — i quali dimostrano che il piano egemonico germanico consistente nella formazione di una grande Federazione o Alleanza dell'Europa Centrale non è senza difficoltà. I magiari vi debbono essere contrari. La loro esiguità numerica li condanna ad essere assaliti dai tedeschi o dagli slavi appena rinunzino alla loro indipendenza politica e soprattutto doganale. La formazione di una grande Bulgaria, avendo per contraccolpo il passaggio della Rumania nella sfera d'influenza della Russia, riaprirebbe la questione del Danubio inferiore e con ciò una nuova falla nel sistema dell'egemonia germanica. L'autonomia e l'indipendenza della Polonia arresterebbe il processo di germanizzazione delle marche orientali, condannerebbe i territori germanizzanti della Lituania e tedeschi del Baltico ad essere assorbiti dalla Russia e comprometterebbe l'opera secolare di inorientamento del germanismo, che i tedeschi perseguono dal XIII secolo. La trasformazione della grande Federazione o Alleanza dell'Europa Centrale in una potenza mediterranea riaprirebbe fatalmente il conflitto fra la Germania e gli Stati Uniti, questi avendo chiaramente fatto comprendere che l'espansione marittima della Germania è contraria agli interessi americani quando parta da sedi marittime estranee al mare del Nord e al Baltico.

Insomma la situazione si può riassumere così. All'atto medesimo in cui il blocco germanico ha con la sottomissione del Montenegro conseguito almeno provvisoriamente lo scopo della guerra, sono apparse tutte le forze che ne dimostrano la precarietà. Un'analisi minuta e circostanziata della situazione, da proseguirsi con maggior comodo in altra sede, q ména ad ammettere che il piano politico del pangermanismo era irto d'inestricabili contradizioni e recava da sè stesso al proprio annullamento. Questa conclusione può dar ragione a un'opinione esposta da lord Courtney l'8 novembre dell'anno ora terminato alla Camera dei Lords. Egli disse in sostanza che la situazione presentava elementi che non contrastavano a un esame dei termini eventuali della pace. Secondo il nobile Lord la guerra aveva dato torto a tutti, tanto a coloro che pigliavano sul serio le criminose follie dei pangermanisti, quanto a coloro che parlavano con tanta disinvoltura di smembrare la Germania. E questa conclusione incoraggiava coloro che, come il nobile lord, avrebbero visto volentieri la fine della carneficina.

La sola obbiezione che si può fare a lord Courtney è questa. Sinora il blocco germanico può vantare il successo estrinseco; quali speranze ci sono che esso possa riconoscere la realtà se la sorte delle armi non sarà mutata?

ARTURO LABRIOLA

Il martirio della Polonia

PIETROGRADO, gennaio.

Una devastazione metodica

Si conosce il martirio del Belgio; non si sa ancora bene un altro atroce martirio di popolo: il disastro della Polonia. V'è qui qualche cosa che supera tutti gli avvenimenti finora conosciuti dell'anno terribile. Nel Belgio la devastazione passò a raffica: ci fu il possente attacco germanico, l'eroica difesa belga: poi l'onda gigante dell'invasione, che ha sommerso tutto il paese, ed è passata oltre, ha riportato lontano, fuori dai confini, la linea del fuoco. In Polonia il rullo ciclopico di masse di milioni di uomini ha pestato ininterrottamente per tutto un anno. Prima passò l'avanzata austriaca, poi quella russa, poi quella germanica, poi di nuovo la pressione russa, finalmente l'offensiva a fondo austro-tedesca iniziata con più di due milioni di uomini su tutto il fronte polacco. Passarono eserciti, cavallerie, folle di carri: le artiglierie bombardarono, le fanterie si trincerarono e si disputarono palmo a palmo le case e la campagna. Nulla fu risparmiato su un campo vasto centoventimila chilometri quadrati. Nel febbraio di quest'anno, prima dell'ultima avanzata tedesca, si faceva già questo bilancio del disastro: 200 città e 9 mila villaggi rovinati, 100 chiese distrutte, castelli con tesori di arte incendiati, 2 milioni di capi di bestiame grosso e un milione di cavalli requisiti dai militari, una perdita immediata di ricchezza di almeno tre miliardi di franchi. E poi, per intere regioni, come a Radom e a Lublino, le coltivazioni definitivamente annientate, fabbriche distrutte, le miniere di carbone della Dombrowa, che bastavano ad alimentare tutta l'industria polacca coi suoi 11 mila opifici ed i suoi quattrocento milioni di operai, innondate e saltate in aria con la dinamite.

E' passata come una spaventosa devastazione metodica del paese. Ci sarà da rifare tutto: riedificare le case di interi villaggi, ritrovare la terra buona per la coltivazione, ripiantare gli alberi, regolare il corso delle acque, come su un continente vergine — ma nei solchi della terra profonda si troveranno corazze di cannone piantate, ferri insanguinati, cadaveri di uccisi, le ultime reliquie di una generazione che si è distrutta con la sua civiltà.

La tattica di Kutusow

Dopo tutto questo è venuto il disastro dello sgombero della Polonia. E' l'ultima tragedia: una distruzione degli uomini dopo la devastazione delle cose. Sinora non se ne era saputo quasi nulla in Europa. Anche a Pietrogrado erano giunte solo poche notizie vaghe. Ma oggi si hanno i racconti dai profughi e si può già raccogliere la prima storia di questo disperato avvenimento senza eguali nella guerra europea.

Di fronte alla irresistibile avanzata germanica, il comando militare russo decise una generale ritirata. Il piano del capo dello Stato Maggiore generale Januskievic si ispirava a quello del generale Kutusow nella campagna russa di Napoleone del 1812: ritirarsi, fare il deserto, attrarre il nemico nel vuoto. Fu così dato ordine d'allontanare tutta la popolazione a destra della Vistola, portando via tutto quello che si poteva: e poi bruciare le case di legno, far saltare colla dinamite le costruzioni in muratura, distruggere i grandi depositi del grano, dello zucchero e dell'alcool che non si aveva più tempo di salvare.

L'ordine venne ai primi di agosto, alla vigilia della caduta di Varsavia. Cominciò per il Governo di Lublino, si estese subito ai Governi di Cholm e Lomsha e una parte dei Governi di Varsavia, Radom e Suvalki: una zona di paese con più che sei milioni di abitanti. Solo le città furono risparmiate. Nelle fabbriche si tentò di ritirare le macchine e dove non si poteva si asportavano almeno tutti i congegni di rame, disarticolando completamente l'industria. Anche centinaia di campane furono portate dalle chiese nelle fonderie degli arsenali e da molti mesi in qualche borgo non si sentiva più sonare la messa. Ma si trattava sopratutto di vuotare la campagna, perchè il nemico non vi trovasse più nulla. Forti pattuglie di cosacchi invasero i villaggi e comunicarono l'ordine dell'evacuazione da eseguirsi in poche ora senza eccezioni. Allora cominciò la tragedia. L'avviso giungeva inatteso. Qualcuno pensava che i tedeschi fossero già vicini e si precipitava urlando fuori dalla casa. Altri non volevano partire e resistevano. Nei villaggi la gente ingombrava le strade, trascinava il bestiame fuori delle strade, gettava dalle finestre sui carri i mobili e i pochi tesori, chiamandosi pazzamente sotto il rombo delle campane che battevano furiosamente l'allarme. In poche ore si vuotavano così i villaggi interi. La folla ara spinta sulle strade maestre coll'ordine di ritirarsi a marcie forzate: voltandosi indietro vedeva solo un rogo immane bruciare sulle sue case. Poche ore dopo talvolta arrivavano di gran corsa colonne di automobili tedesche con le pompe a vapore e i cinematografi. In qualche villaggio avvenivano delle scene di disperazione. I vecchi che non avevano mai lasciato il loro paese, non potevano comprendere gli ordini: supplicavano che li si lasciasse, pensavano di salvarsi raccogliendo gli anelli e gli orecchini d'oro e d'argento delle donne per donarli ai soldati, offrivano persino in sacrificio agli ufficiali la verginità di qualche giovinetta, nella folle illusione di riscattare così il loro villaggio. Ma tutto era inutile. Allora famiglie intere si barricavano nelle case, decise a restare là fino alla morte. I soldati dovevano rovesciarle fuori e trascinarle con la forza. Le donne impazzite urlavano. I bambini perduti chiamavano. Gruppi di uomini attorno al prete con la croce si avviavano lentamente cantando gli inni religiosi, come in una processione, inseguiti da grandi ondate nere di fumo, che correvano sulle campagne incendiate, come ombre di morte.

Un popolo che emigra

Dopo pochi giorni tutte le grandi strade che dalla Polonia attraverso le foreste e le paludi della Poliessie conducono a Dwinsk, Mosca e Kiew, erano occupate da un intero popolo in emigrazione. Non c'erano subito ferrovie libere. I treni arrivavano carichi di soldati e di cassoni per il fronte e ripartivano subito pieni di feriti e di ferro. Non c'era posto per i profughi. La gente era tutta riversata sulla strada. Sfilavano per decine di chilometri ininterrottamente colonne enormi di uno strano esercito fuggitivo: carri, carrette, vetture di ogni conio, trascinate da cavalli o da uomini, gruppi di artigiani e di contadini a piedi col sacco sulle spalle, barelle di malati, schiere di bestiame attonito spinto innanzi con le urla: un tragico torrente umano senza fine: quando le prime file si fermavano, quelle in coda continuavano a muoversi per ore intere. La notte la folla s'arrestava e si accampava sui fianchi della strada al lume degli incendi che accendevano grandi bagliori rossi sulla campagna vuota.

Ma presto ci fu del disordine. Squadriglie di aeroplani tedeschi vennero ad inseguire la marcia dei fuggitivi, creduti soldati, e la tempestarono con bombe esplosive. La folla si rovesciò nella campagna in preda al terrore. Le famiglie si sbandarono e non poterono più ritrovarsi. Intanto cominciavano a mancare i viveri. Il bestiame cadeva estenuato e si perdeva lungo le strade. Le prime schiere dei fuggitivi che traversavano un paese entravano nelle case e saccheggiavano in furia disperatamente. Ma quelle che venivano poi non trovavano più nulla. Ci fu la fame; venne ancora la pioggia. Le strade tagliate da centomila carri furono invase dall'acqua. Le ruote si affondavano fino all'asse nel fango e non si muovevano più. Gli ammalati dovettero essere abbandonati nell'agonia sugli orli delle strade. I bambini morivano ed erano portati ancora per giorni interi sulle braccia delle madri che sotto la sferza della pioggia non sentivano il gelo della loro morte. Nella furia dello sgombero non si era pensato alle epidemie. Nei villaggi infetti il colera e il tifo si propagavano in un baleno a tutta la colonna in marcia. In una zona di sole quaranta verste tra Minsk e Marevici, vennero constatati in pochi giorni undici mila casi di colera. La gente imperversava. Vi erano donne che sgravavano senza aiuto e seppellivano vivi i piccoli nati fra i solchi della campagna. Il terrore e la stanchezza avevano portato ad un istupidimento collettivo. Si videro delle scene selvaggie. Una donna morì lasciando il marito e due figli in fasce. L'uomo disperato, non sapendo che fare, scavò una fossa sul margine della strada, vi gettò tranquillo la morta e i due piccoli figli vivi, mentre la gente d'attorno guardava impassibile. Non si sentiva più. Migliaia di fuggitivi così sono caduti. Ora, passando per le strade che da Minsk si dirigono verso la Polonia si vede per la campagna una sterminata distesa di croci che l'esercito dei profughi ha seminato ad ogni ora sul suo cammino per ricordare i suoi morti.

Tagliati fuori dal mondo

Non tutti però hanno abbandonato il paese. L'ordine era di partire a marcia forzata, per lasciare sgombere le strade quando sarebbero passati gli eserciti in ritirata che venivano dietro. Ma talora i contadini, nel disperato attaccamento alla loro terra, si rifugiavano in compagnia nelle grandi foreste che si stendono a fianco delle strade, aspettando di dà che l'esercito fosse passato, per ritornare ai loro villaggi incendiati. Così centinaia di migliaia di profughi hanno potuto restare in Polonia. Vi sono qui distese sterminate di boschi demaniali, senza strade, di una vegetazione impetuosa, come in una foresta vergine, tagliati a grandi linee da zone complicate di paludi che chiudono come in un labirinto le uscite. Non sono mai stati esplorati. Non esistono neppure ancora negli uffici delle carte che precisino le loro posizioni. Sono delle terre misteriose, battute solo in qualche stagione da pochi boscaioli esperti. Ora è avvenuto che qualche compagnia di fuggitivi, che si era spinta troppo avanti nella foresta, non ha potuto uscirne più; si è perduta fra le paludi insidiose, senza fondo ed è stata tagliata fuori dal mondo.

Si è scoperto tutto questo molto tardi, solo quando è cominciato il gelo e il terreno si è fatto sicuro e per la prima volta si sono avventurate anche a traverso queste paludi delle pattuglie di soldati in perlustrazione. Allora si sono trovate sotto gli alberi tragiche compagnie di cadaveri stecchiti, morti di fame nella solitudine, e talvolta miracolosamente degli accampamenti di superstiti ancora vivi che si erano nutriti dei pochi viveri conservati e di erbe, vagolando tutti i giorni, per lunghe settimane, di qua e di là alla ricerca disperata di una via che li liberasse. I soccorsi sono giunti tardi. Non si poteva provvedere subito a tutto nella gigantesca catastrofe della Polonia, che è precipitata in poche settimane.

Solo dopo molti giorni di marcia le colonne dei profughi, messe sulle strade, hanno trovato delle ferrovie libere. Ma anche esse non bastavano. Ancora oggi in tutte le stazioni lungo le linee interne ci sono delle intere tribù di gente accampata che aspetta il suo turno di partire per dove potrà essere ricoverata e trovare lavoro. Vi sono superstiti di famiglie distrutte, bambini che non sanno dire ove si trovino i loro padri, donne che cercano invano i mariti venuti a piedi o rimasti indietro, vecchi restati soli che aspettano pazienti i loro figli che non vengono più. E' la tragedia di tutte le grandi folle che si sbandano.

I polacchi hanno pensato essi stessi al salvataggio appena hanno potuto. Il comitato centrale cittadino di Varsavia, insieme ai comitati che si sono subito costituiti fra i polacchi in tutte le città della Russia, hanno mandato incontro alla colonna dei profughi sui punti di tappa della ritirata schiere di organizzatori con viveri. Quivi si è tentato una prima sistemazione della folla. Si sono costituite compagnie di duecento o trecento teste, abitanti di uno stesso villaggio, con un capo che essi stessi si sceglievano, e si sono avviate verso l'interno, facendole passare attraverso una fitta rete di posti di informazione perchè non si sperdessero.

Colonie polacche

Così il torrente dei profughi polacchi è entrato e si è sbandato in Russia fino agli Urali; sessantamila contadini hanno anche varcato gli Urali e sono passati in Siberia. Il Governo ha già dato della terra e qualche milione di rubli. Ma il consiglio centrale, che si è costituito a Mosca fra le diverse società polacche di aiuto per organizzare i profughi, calcola che solo per tenere in vita la massa di popolo venuto dalla Polonia, non contando quella delle provincie baltiche, sono necessari sino dal 1.o gennaio almeno 12 milioni di rubli (30 milioni di franchi). I profughi sono stati divisi in sette zone della Russia europea che fanno capo a Pietrogrado, Mosca, Kiew, Mohilew, Karkow, Roslam e Samara. Qui si vanno già organizzando delle vere colonie polacche sulle terre che il Governo ha dato: si impiantano villaggi di due o tre mila contadini forniti degli strumenti di lavoro con grandi baracche di legno, una cappella e una scuola. Nella città gli operai polacchi sono occupati nelle officine, dove c'è sempre lavoro. Per i nuovi immigrati si sono ancora aperte a Pietrogrado e a Mosca delle scuole superiori. Si fanno conferenze, si pubblicano giornali. Una nuova società ordinata e tranquilla comincia a svolgersi dalla tragica folla tumultuosa che si è rovesciata in Russia per dieci strade da più che 700 chilometri di distanza. E' tutto un popolo che si deve ricomporre perchè non vada perduto; poichè questo è l'ultimo martirio della Polonia: mentre la guerra sembra portarsi lentamente l'aurora di una nuova libertà, le cieche forze brute della guerra che si sono scatenate su la sua terra minacciano di distruggere il popolo che ha fino ad oggi ospitata.

VIRGINIO GAYDA

Vantere di guerra e voti di pace

espressi alla Camera prussiana

Nostra corrispondenza particolare

ZURIGO 18, ore 24 (..... R.) — Alla Camera prussiana i deputati hanno dato all'inizio della discussione lo stesso spettacolo del «Reichstag»: discussione sulla stessa falsariga, sia che fossero pronunciate dai conservatori che dai socialisti: inni ai tedeschi, alle vittorie tedesche, all'avvenire tedesco.

L'unico discorso interessante fu quello del socialista Hirsch che disse fra l'altro: «Noi stigmatizziamo ogni desiderio di conquista. In nessun paese un governo ha fatto dichiarazioni pubbliche che potessero ispirare gli altri governi a tentare le vie della pace. Noi desideriamo che il Cancelliere prenda posizione contro i gruppi che domandano le annessioni. Il difetto di una tale protesta accresce la volontà di resistenza nei nemici, come la accrescono le minaccie pronunciate dal Cancelliere al «Reichstag». Naturalmente l'indipendenza politica ed economica della Germania non deve essere toccata, ma noi domandiamo pure di rendere al Belgio la sua completa indipendenza. Bisogna venire alla pace per mettere fine a inauditi sacrifici di sangue. Il Governo tedesco deve in questo precedere gli altri governi».

Il deputato socialista si occupa poi di varie questioni riguardanti la censura, il diritto di riunione, di associazione; poscia parla della riforma della imposta.

«E' necessario — dice — una riforma organica che gravi dei suoi oneri particolarmente le spalle dei possidenti. Durante la guerra molti miglioramenti si sono recati all'organizzazione amministrativa; la politica delle punture di spilli è cessata. Ma anche il fatto che la nomina di un impiegato comunale dipenda dal fatto se egli inclina verso la maggioranza o la minoranza della frazione parlamentare socialista è un'offesa profonda al pensiero socialista, come che nei consigli scolastici si domandi anche agli appartenenti alle nostre idee di recarsi con gli alunni nei giorni di festa per gridare gli evviva ai principi».

L'oratore conclude il suo discorso in cui tratta i più svariati argomenti dalla pace alla politica interna del paese, dicendo che è urgente la riforma elettorale.

Il ministro Loebel nel suo discorso ha fatto direttamente un caldo elogio in favore della concessione del diritto di voto anche alle donne. Su tutto il problema della riforma elettorale noi aspettiamo dei fatti oltre a delle parole.

Il ministro dell'interno Koebel rispose dicendo che della riforma elettorale si parlerebbe a guerra finita. Quindi volle fare un complimento ai socialisti, ripetendo le parole dell'imperatore che dichiarò che non vi è più divario fra partiti che di nome, e che il governo spera che la grande maggioranza socialista rimarrà, anche durante la pace, sul terreno in cui si è posta dall'inizio della guerra. Il governo farà il possibile per rendere loro facile questo terreno.

«Noi tutti desideriamo — dice — di potere essere compresi; ma si può sperare che in pace come in guerra il partito socialista potrà trovare il suo posto accanto agli altri partiti».

Il presidente della Federazione socialista delle associazioni elettorali di Berlino e dintorni aveva domandato se il partito socialista tedesco era disposto a cooperare coi partiti socialisti dei paesi avversari sulla questione della pace.

Herbet, il successore di Bebel, scrive oggi su un giornale socialista ricordando le iniziative che sono già state prese dal partito, e come corrano nuovamente trattative cogli uffici internazionali socialisti dei paesi belligeranti per procedere a un'azione comune in favore della pace.

— Non si sa ancora — conclude Herbet — i precisi risultati di questi tentativi, ma il partito socialista germanico è pronto ad appoggiare tutti questi sforzi. —

Una sessione straordinaria di esami

nelle scuole medie e normali

ROMA 18, sera. — Il Ministro della P. I., onorevole Grippo, con sua ordinanza, ha indetto per il prossimo mese di febbraio una sessione straordinaria di esami per le scuole medie e normali, regie e pareggiate a vantaggio di coloro che indipendenza della guerra, per i loro obblighi militari, hanno subito o potranno subire un ritardo nella loro carriera scolastica. A tale sessione che sarà non una terza sessione ma una sessione suppletiva dell'anno scolastico 1914-15 con efficacia retroattiva, rispetto alla iscrizione alle scuole intedia e superiori per l'anno 1915-16 potranno essere ammessi tutti coloro che non abbiano potuto prendere parte ad una o ad entrambe le sessioni ordinarie del 1915 per impedimenti derivanti dal servizio militare, i privatisti che abbiano iniziato o avessero facoltà di iniziare gli esami nell'ottobre 1915 e quie giovani ai quali sia stata concessa a norma dei decreti ministeriali 26 agosto e 15 settembre 1915 il beneficio di presentarsi con anticipazione agli esami di licenza del liceo o dell'istituto tecnico.

La stessa sessione con carattere e con effetti diversi, cioè, come anticipazione di quelle di luglio 1916, e quindi valida per la continuazione degli studi nell'anno scolastico e accademico 1916-17, è accordata altresì ai giovani nati nel 1897 o prima purchè non riformati definitivamente in seguito a revisione, i quali abbiano iniziato esami nei decorsi anni scolastici e abbiano, secondo il regolamento vigente, diritto di ripeterli per intero o per le sole materie non superate nelle sessioni ordinarie di luglio e ottobre 1916.

Bollettino Giudiziario

ROMA 18. — Il Bollettino giudiziario reca: E' caduto sul campo dell'onore il 5 dicembre 1915 combattendo per la patria: Bianchi Angelo Alessandro, giudice di terza categoria in funzione di pretore nel mandamento di Nori Ligure, richiamato alle armi quale capitano di fanteria.

Magistratura. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Marcucci dalla carica di vice pretore del mandamento di Saludecio.

Cancelleria. — Il decreto ministeriale col quale l'aggiunto di cancelleria della Pretura di Savignano di Romagna Casadei Tommaso venne destinato a prestar servizio al cancellario centrale è revocato.

Lamonaca, aggiunto di cancelleria alla Corte di Appello di Ancona, è tramutato al Tribunale di Urbino.

Attisani, idem alla Pretura di Urbino, è tramutato a Tribunale di Urbino.

Notari. — Guano, è nominato notaro a Ravenna.

Martinelli, notaro a Fusignano, è traslocato a Milano.

Sono nominati notari: Ricci a Longiano; Vespignani a Cesena; Micheli a Volmorzola; Ferraroni a Tizzano Val Parma; Chiartelli a Sevriano degli Ardizioni; Campi a Varsi.

Conti, notaro a Fornovo di Taro, è trasferito a San Pancrazio Parmense.

Lagasi, notaro ad Albareto di Borgotaro, è trasferito a Bedonia.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del Regio Placet alla Bolla vescovile con la quale al canonicato del capitolo della cattedrale di Ancona.

La Direzione del Partito socialista

per una sempre maggiore disciplina

nell'organizzazione

Ieri si è riunita la direzione del partito socialista. Erano presenti: Bacci, Barberis, Smorti, Sangiorgi, Zerbini, Serrati, Vella, Lazzari.

Assenti giustificati: Balabanoff, Marabini.

Presiedeva Giovanni Bacci che commemorò Pietro Chiesa, Bernardino Verro, Ferruccio Niccolini e Vaillant. Su questa riunione si danno le seguenti comunicazioni:

Lazzari, segretario, riferì della opera politica del partito dalla ultima riunione di Torino dello scorso ottobre, ricordando gli accordi presi col Gruppo parlamentare per l'ultimo periodo dei lavori della Camera, accordo che fu pienamente raggiunto e che portò alla manifestazione di forza e di serietà che dal Partito e dal paese fu tanto apprezzata.

Per gli internati fu esplicata una completa inchiesta specie per opera di Oddino Morgari ed a tutte le vittime della guerra fu dato conforto di parole e di opere e di difesa specie verso le Autorità politiche.

Lazzari chiarì poi l'opera del segretariato per la morte di Verro, per la quale sul posto furono inviati gli on. Morgari e Caroti e fu indetta una sottoscrizione fra i Comuni socialisti. Illustrò la preparazione del Convegno amministrativo e quella degli ultimi convegni internazionali. Dichiarò che la situazione generale del Partito e delle Sezioni si mantiene veramente ottima.

In merito alla attività delle Sezioni e della loro azione venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito constata con piacere il promettente risveglio che di quegiorni va manifestandosi in seno al movimento socialista specialmente con le frequenti adesioni al partito nei grandi centri industriali, di numerosi compagni operai che coscienti delle finalità nostre danno all'organizzazione socialista un sempre maggiore carattere proletario: incoraggia le sezioni tutte ad accentuare la propria propaganda tra la massa operaia che maggiormente soffre delle attuali condizioni di cose perchè i nuovi aderenti al Partito portino in esso profonda convinzione e spirito di sacrificio, avverte le Sezioni stesse a vigilare attentamente e severamente perchè coloro che sono stati nel partito e ne uscirono per contribuire in qualsiasi modo alla creazione del presente disagio ed hanno assunto per ciò qualsiasi responsabilità, siano tenuti lontano dal nostro movimento che non può certo giovarsi della adesione di elementi incerti e malfidi: richiama le organizzazioni collegiali a trattare nei loro notere gli argomenti che più direttamente si riferiscono alla situazione eccezionale senza riguardo a questioni elettorali e senza, sopratutto, procedere a nomine di candidati che in questo momento non possono essere la preoccupazione del Partito Socialista.

Gli attacchi dell'on. Todeschini

contro i socialisti veronesi

VERONA 18, sera. — Gli attacchi che l'on. Todeschini ha rivolto contro l'Amministrazione socialista di Verona, nell'ultima seduta del Convegno delle Amministrazioni aderenti al partito socialista, non ha meravigliato nessuno qui a Verona, dove il dissidio fra l'on. Todeschini e l'ing. Zanella sindaco era da tempo notorio.

L'on. Todeschini alla vigilia delle elezioni amministrative non fu affatto d'accordo con le direttive predominanti nella sezione socialista e recisamente contrario alla persona dell'ing. Zanella e alle direttive di questi.

Il dissidio è ormai palese anche sul giornale cittadino socialista. Il «Verona del Popolo» più non si pubblica nella Tipografia Cooperativa ma nella Tipografia Battinelli diretto personalmente da Todeschini.

I zanelliani pubblicheranno un altro foglio settimanale in loro difesa.

Saluti dal fronte

Un gruppo di telegrafisti da un paese della nuova Italia inviano alle loro famiglie, amici ed amiche, un fervido augurio e un affettuoso saluto.

Sergente: *Fernando Bini*, di Lugo; soldati: *Igino Tagliati*, di Bologna; *Ungarelli Arturo*, *Boselli Quinto* e *Corsini Primo*, di Galliera; *Cicognani Giuseppe*, di Brisighella; *Pianori Olindo*, di Lugo; *Sassoli Pietro*, di Roma; *Merlo Orazio*, di Torino; *Giovanni Michele*, di Roma; *Montevecchio Emilia*, di Torino; *Fioretti Gino*, di Chiari; *Sangiorgi Giuseppe*, di Forlì.

*

29 dic. 1915. — Dalle trincee, i sottoscritti ufficiali e bersaglieri del... battaglione, inviano, a mezzo del *Carlino*, auguri e saluti alle loro famiglie.

Sottotenenti: *Matteucci Aldo* e *Giacchino Ferdinando* e sergente: *Della Santa Giulio*.

*

28 dic. 1915. — I sottoscritti militari di Samoggia, prima di ritornare sul fronte, mandano per mezzo del pregiato *Carlino*, i più fervidi saluti a tutti gli amici.

Sergente: *Galetti Adolfo*; caporal maggiore: *Marchioli Antonio*; caporale: *Barbieri Sisto*; soldati: *Scannavini Luigi*, *Finelli Roberto*, *Tabaroni Gaetano*, *Turrini Santo*, *Melchiorri Aristide*.

*

30 dic. 1915. — I sottoscritti artiglieri della... batteria comeggiata, inviano per mezzo del *Carlino*, cordiali auguri e saluti alle proprie famiglie, parenti, amici tutti.

Sergente: *Schiavi* di Villanuova; caporali maggiori: *Tosi Luigi*, di Albareto e *Martignoni Ettore*, di Imola; soldato: *Gazzotti Lorenzo*.

*

30 dic. 1915. — Da una bella città redenta, un gruppo di soldati automobilisti bolognesi inviano i più cari saluti ai genitori, parenti e compagni.

Bersani Ugo, di Bologna; *Migli Giornando*, di Lagaro; *Franzoni Primo*, di Monghidoro; *Neri Giuseppe*, di Riola e *Vincenti Alfredo*, di Reggio Emilia.

*

29 dic. 1915. — Un gruppo di bolognesi del... fanteria, inviano i loro più affettuosi saluti ed auguri alle proprie famiglie, parenti affiche ed amici, ed alla loro amata città.

Caporale: *Buonacorso Ettore*, di Bologna; soldati: *Minarelli Amedeo*, di Bologna; *Bucchi Giordano*, di Villa Toscana; *Berti Oreste*, di Lugo; *Selleri Collaro*, di S. Marino; *Veronesi Pilo*, di Baricella; *Grimandi Consolro*, di S. Pietro in Casale; *Tomarini Alberto*, di Castenaso; *Malotto Gaetano*, di Castelfranco; *Cecconi Antonio*, di Perugia.

*

28 dic. 1915. — I sottoscritti ferraresi del... regg. fanteria, dal fronte, mandano gli auguri più fervidi ed i saluti più affettuosi alle loro famiglie, parenti ed amici.

Caporali maggiori: *Pastaloni Bruto*, di Cologna; *Fagioli Oreste*, di Sabloncello; *Borretti Umberto*, di Migliaro; *Cotica Vittorio*, di Copparo; caporale: *Mascioni Giovanni*, di Quacchio; soldati: *Bertorelli Tertulliano*, di Lagosanto; *Rizzati Giuseppe*, di Voghiera; *Biolcati Rinaldi Italo*, di Bosco Mesola; *Boraldi Giuseppe*, di Berra; *Buzzoni Vittorio*, di Copparo e *Cazzanti Bino*, di Ferrara.

*

28 dic. 1915. — Approfittando della gentile ospitalità del *Carlino*, manda dalle nuove trincee, conquistate, un caldo saluto ed un augurio agli amici di Praduro e Sasso e ai parenti di Bologna.

Ernesto Gasparini, del.... fanteria.

*

22 dic. 1915. — I sottoscritti soldati bolognesi del

CRONACA DELLA CITTA'

Il Prestito Nazionale

Mezzo milione sottoscritto dalla Società bolognese di elettricità

La Società Bolognese di Elettricità ha assunto L. 500.000 del Prestito Nazionale 5 %. Essa poi ha stabilito di invitare tutto il suo personale a partecipare alla sottoscrizione del prestito stesso, accordando quelle anticipazioni sugli stipendi e sui salari che fossero necessarie, e la facoltà di rimborsarle in 20 mensilità.

Un appello dei commercianti

L'Associazione fra gli Industriali ed i Commercianti della città e provincia di Bologna ha diramato la seguente circolare ai soci:

« La nostra Associazione crede doveroso far giungere ai Commercianti una parola di incitamento affinchè le classi commerciali e industriali della nostra città partecipino largamente alla sottoscrizione del nuovo prestito.

Non abbiamo bisogno di richiamare la vostra attenzione sopra le condizioni assai vantaggiose che accompagnano il prestito medesimo, nè di farvi presente che esso non rappresenta una immobilizzazione che possa pregiudicare i vostri interessi tenuto conto della possibilità di ottenere sovvenzioni sul titolo dagli Istituti Bancari al tasso uguale a quello che il titolo frutta e sino alla concorrenza del 95 %.

Vi facciamo invece notare che in questa grande prova che attraversa il paese, nessuna classe può essere assente: non certo quelle che dalla guerra hanno già tratto notevoli guadagni e nemmeno quelle le quali, pur avendo avuto momentanei disagi, non possono ignorare che dopo la pace si schiuderà all'attività economica dell'Italia un avvenire ricco di successi e lautamente rimuneratore per quelle energie che sapranno intendere e praticare le nuove vie del rinnovamento economico del paese.

Sopite, colla nostra partecipazione alla guerra, ogni discussione pregiudiziale intorno alla medesima ,oggi l'unico interesse morale e materiale, politico ed economico è quello di vincere nel più breve tempo possibile. Il successo del prestito è uno dei mezzi per assicurare questa pronta vittoria, ma, soprattutto per le classi commerciali e industriali, disconosciute spesso nei mercati stranieri, il successo del prestito è l'affermazione presso tutti gli Stati della forza economica finanziaria dell'Italia e rappresenta fin d'ora un mezzo per assicurare la miglior difesa dei nostri interessi economici nei futuri trattati internazionali.

Quote piccole e grandi, di imprenditori e di impiegati, di capitalisti e di lavoratori debbono confluire nelle casse dello Stato colla sicurezza di fare un impiego rimuneratore del tutto tranquillo, e sia compito e vanto dei Commercianti, come hanno fatto molti in città più importanti, incitare e raccogliere le quote dei loro impiegati ed operai concedendo loro quelle facilitazioni che permettano ed affrettino la sottoscrizione stessa.

Vi invitiamo alle conferenze che il Comitato per la propaganda del prestito terrà a Bologna pregandovi di disporre della nostra Segreteria per i chiarimenti che vi potessero occorrere, per le sottoscrizioni, cambi, ecc ».

Pro Patria et Rege

I soci sono invitati ad intervenire all'importantissima conferenza che terrà l'onorevole Sitta, sul Prestito Nazionale, questa sera mercoledì alle 21 nella sala dell'Hotel d'Italie in Via Pietrafitta.

All'Ufficio Censura

Un nobile ed esimio nostro concittadino, il conte Grand'uff. Cesare Ranuzzi Segni, che tante benemerenze si acquistò verso la Nazione quale Ministro plenipotenziario presso vari Governi d'Europa e d'America, fin dall'inizio della guerra fu richiamato in servizio col grado di capitano di cavalleria e adibito, a cagione della sua profonda conoscenza delle lingue straniere, all'ufficio di censura della posta estera, ove spiegò grande attività rendendo segnalati servigi. Da ieri il conte Ranuzzi Segni è stato addetto ad un altro importante e delicato servizio, quello della Censura politica dipendente dalla R. Prefettura.

L'officina Municipale del Gas ad Imola

Il pericolo della chiusura scongiurato

Ci telefonano da Imola 18, sera:

Stamane in Municipio, convocata dal R. Commissario, ha avuto luogo una importante adunanza di interessati alla eventuale chiusura provvisoria della Officina Municipale del Gas.

Se siamo bene informati il pericolo che alla cittadinanza venga a mancare questo importante servizio pubblico pare scongiurato, dacchè nel convegno odierno sarebbesi stabilito (dato anche il decreto Luogotenenziale pubblicato oggi che riduce il consumo del carbone per la illuminazione pubblica e dato che si ritiene che duecento vapori siano stati messi a disposizione dell'Italia da parte di una nazione alleata per il trasporto dei carboni, fatto questo che porterà una sensibile diminuzione all'enorme prezzo dei noli) di mantenere la produzione del gas elevandone il prezzo a lire 0,50 per metro cubo. Si è pure decisa la nomina di una commissione di rappresentanti degli utenti con l'incarico di verificare mensilmente il costo della produzione del gas in base al prezzo effettivo del carbone in officina ed alle spese generali della azienda stessa.

Il Comune dal canto suo, dietro affidamenti dati dal R. Commissario e salvo l'approvazione della autorità tutoria, potrà eventualmente sovvenire ai bisogni della officina.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — L'Unione Repubblicana Bolognese, per onorare la memoria dei compianti soci signori Cristofori Giuseppe e Tugnoli Cesare, caduti gloriosamente sul campo di battaglia, ha offerto L. 200, affinchè nello Spedale di detto Istituto sia intestato un letto ad ognuno dei due valorosi giovani.

All'Ospizio di S. Anna. — Il sig. ing. cav. Luigi Rizzoli ha offerto all'Ospizio delle vecchie di S. Anna, da esso presieduto, L. 50, per onorare la memoria del tenente Ottavio Gibertini, morto gloriosamente combattendo al fronte.

Alle Piccole Suore dei poveri. — Le famiglie Federzoni, Ricchi, Rossi e Zanni hanno offerto Lire 100 per onorare la memoria della compianta consorta Gigi Lodi Giovannini.

— La signora Elena vedova Giovannini, suocera della defunta, L. 25.

— I nipoti della signora Gigi Lodi Giovannini: dott. Luigi, Pio ed Anna Maria; Maria e Giuseppe Rossi, offrono in memoria della zia carissima L. 25.

— La signora Amalia Pellagri Giovannini, per onorare la memoria della cara cugina Luigia Lodi Giovannini, offre L. 50.

— Per onorare la memoria della compianta amica Luigia Lodi Giovannini, donna Giulia Hercolani ha offerto L. 50.

Alla Congregazione di Carità. — Ad onorare la memoria della testè defunta signora Elodia Parpanesi-Concornotti, suocera e madre rispettiva del prof. Gaetano Finizio e della sua consorte dottoressa Emilia Finizio-Concornotti, direttore il primo ed assistente la seconda dell'Istituto di Aiuto materno e di assistenza ai Lattanti, il personale della Congregazione di Carità di Bologna ha elargite L. 45 per intestare al nome della defunta un posto di « refezione alle madri » nel predetto Istituto amministrato dalla Congregazione di Carità suddetta.

Università popolare

Il senatore Foà

Ieri sera il senatore prof. Pio Foà, della Università di Torino, davanti a un pubblico numeroso e distinto, nella sala dell'Istituto Commerciale, ha svolto il suo pensiero su un tema di grande interesse e gravità: *Redenzione politica e civile.*

Riassumendo impressioni personali, vecchie nuove, sulla vita nazionale, l'illustre oratore giunge a considerare le ragioni e gli aspetti della presente guerra europea. Con opportuni e numerosi raffronti storici, il sen. Foà segue dagli inizi il vario e tormentato divenire della nazionalità italiana, fino alla sua maggiore prosperità economica e industriale, che fu degnamente affermata nella celebrazione nel Cinquantenario. La cementata unità nazionale ha nuova riconferma, davanti al mondo nella vittoriosa impresa di Libia. Finchè — prosegue lo oratore — la politica di sopraffazione degli Imperi Centrali, l'evidente mutamento di carattere che assume la Triplice Alleanza, vengono improvvisamente a mutare la direzione antica degli eventi in Europa.

A questo punto il sen. Foà scioglie un inno ai valorosi popoli che si sono battuti e si battono per le proprie rivendicazioni nazionali e per i supremi interessi della civiltà. Non ultima fra queste l'Italia, che, forte di disciplina e di eroismo, attende ora fiduciosa di potere finalmente assidersi fra le Nazioni, come rinnovata cooperatrice della costituzione di una più vasta e solida unità politica Europea.

La conferenza del senatore Foà, mirabile per dottrina storica e per calore di patriottismo, suscitò gli applausi calorosi e prolungati dell'intero uditorio.

Scuola di Stenografia

Questa sera nell'aula di Via Cavaliera, il prof. Andrea Campo inaugurerà la scuola di Stenografia con un importante lezione su: Le basi della moderna stenografia. Il Campo è a Bologna troppo noto cultore di questa notevole disciplina per non essere sicuri preventivamente dell'intervento di molti Soci.

— Alle 20 lezione di inglese della prof. Laura Rèvel.

Per il prestito nazionale

Questa sera i soci possono assistere alla conferenza dell'on. Sitta sul prestito che ha luogo nel salone dell'Albergo d'Italia (Via Pietrafitta). Domani sera nella sala dell'Istituto Commerciale (P.a Calderini 2) la gentile signora Gilda Chiari Allegretti terrà la sua conferenza su: il prestito nazionale e la donna.

Il passaggio di S. E. il Ministro Barzilai

La scorsa notte col direttissimo proveniente da Padova, giunse alla nostra stazione S. E. l'on. Barzilai, che entrò in Città, prendendo alloggio all'Hotel Baglioni.

Al mattino col diretto S. E. il ministro Barzilai ripartì, diretto a Roma.

Cinque ragazzi forlivesi in cerca dell'avventura

Tutti chi più chi meno, avevano qualche cosa da rimproverare alla sorte. Non essere padroni — all'età di 13, 14 anni — di potere fare i propri comodi: di disertare il lavoro, di andare a spasso per le vie, di divertirsi, di spendere dei soldi?

E ,ritrovatisi, insieme, in un momento di malinconia, i cinque ragazzi decisero di farla finita una buona volta, con i ralbuffi paterni, con le noie dell'officina e con la miseria. Decisero di partire per il mondo, in cerca dell'avventura.

Alla stazione di Forlì prima della partenza di un treno riuscivano a conquistare con agilità di scoiattoli un angolo nel bagagliaio, dove nessuno li vide. Il treno partì, e i piccoli avventurieri salutarono con gioia il principio di quella corsa vertiginosa verso la fortuna sognata.

La loro meta? Nessuna. Purchè il treno camminasse sempre, e nessuno si fosse accorto di loro, sarebbero andati magari in capo al mondo.

Ma, a mezzogiorno, qualche cosa che rassomigliava molto all'appetito, ricordò ai essi che, di solito, a quell'ora, alle rispettive case, a Forlì, pure essendo privi del gusto di viaggiare, avevano quello..... di mettersi felicemente a tavola.

In quelle brutte condizioni, il viaggio non poteva seguitare. Tutto avevano preveduto, i cinque furfantelli — tranne che l'appetito!

Alla stazione di Bologna, dove giunsero più tardi, essi con un salto ridiscesero subito dal treno.

— Chi siete? Dove andate? Che cosa volete?

— Vorremmo mangiare.....

Le varie domande rivolte a quella strana « troupe » di ragazzetti, non ottennero altra risposta.

E i cercatori d'avventura furono inviati alla Questura centrale, dove ieri sera potemmo vederli, in fila, a sedere sopra una panca, con le teste e le braccia ciondoloni per la stanchezza ed il sonno...

Aspettavano pazientemente una minestra e meditavano per la prima volta con tristezza sulla fallacia del sogno.

I piccoli forlivesi avventurieri — che saranno rimpatriati stamane — si chiamano: Volpiani Pietro di Arturo, quattordicenne; Liverani Mario di Antonio, di anni 12; Casadei Giulio fu Lorenzo, di anni 14; Ghetti Gregorio di Ellero, di anni 15; e Zanotti Antonio fu Cesare, che nonostante i suoi 13 anni, sembra fosse l'organizzatore e il capitano di quella nuova compagnia di ventura.

Esami universitari

Con decreto del 14 gennaio 1916, S. E. il Ministro della Istruzione ha disposto che il prolungamento della sessione autunnale di esami sia uniforme per tutti gli Istituti superiori, e vengano cioè tenute le relative sedute di esami fra il 15 corrente e il 15 marzo prossimo venturo.

Rispetto agli studenti militari che sentieranno a sostenere esami saranno osservate le disposizioni della circolare 30 dicembre 1915.

Le singole Facoltà e Scuole stabiliranno il diario e l'orario per il prolungamento della sessione autunnale.

R. Accademia delle Scienze

Classe di scienza sociale

Nella 4.a adunanza ordinaria del 16 corrente lessero gli accademici:

Albertoni sen. prof. Pietro. — « Ricerche sperimentali sull'Iperthyreosis e l'Athyreosis e su alcune azioni dell'adrenalina ».

Ghigi prof. Alessandro. — Ricerche sull'incrociamento del Gallus sonnerati con polli domestici.

I giornali di sport

Lo Sport Colombofilo, diretto con cura e competenza dal dottor Renato Sacerdoti, il quale ne ha fatto l'organo della Federazione Colombofila Italiana pubblica nell'ultimo numero, 10 gennaio, un'interessante articolo, con continuazione, di Charles Sibillot, dal titolo: «Gli antenati dei nostri piccioni viaggiatori.»

In esso è descritto l'origine dei colombi viaggiatori e dell'uso che se ne faceva all'epoca greco-romana.

*

E' uscito il terzo numero del *Cacciatore italiano*, il solo giornale settimanale in Italia di materia cinegetica, con riviste d'ippica e d'altri *sports*.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Una visita agli asili dei richiamati

Il decreto luogotenenziale che destinava le dotazioni di tante Opere pie per la assistenza della Infanzia, non poteva avere a Bologna una applicazione migliore. I ricoveri sorti per i bambini che hanno il padre fra i combattenti, ed hanno la madre intenta alle faticose opere per supplire alla assenza del capo di famiglia, non potevano riuscire più decorosi e meglio adatti alla tenera età.

Le persone che hanno meglio interpretato lo spirito del decreto provvidenziale, e che con tanta saggezza traggono profitto dai contributi generosi degli Enti interessati in questa magnifica opera d'assistenza, sono, come abbiamo notato altra volta, il prefetto comm. Vincenzo Quaranta, la signora Elena Sanguinetti Ghiron. Quest'ultima specialmente, prima ancora che giungessero in buon punto i provvedimenti per legge, si era imposta di rivolgere ogni suo studio, tutta la sua attività e di versare parte della sua ricchezza in pro dei bambini poveri dei richiamati.

A Lei pertanto, che già aveva fissato locali, ed aveva raccolto i nomi di quei fanciulli, che più rimanevano esposti ai pericoli della strada e della fame, fu deferito l'alto Patronato dei cinque Asili sorti in via dell'Oro, al teatro della Follia, in via Barberia 24, in via Saffi 21, in via San Vitale 60 ed in via Mascarella 79. La signora Sanguinetti, ha per preziose collaboratrici la propria Madre, signora Carolina Del Vecchio Ghiron e la contessa Bianca Bonora Massoli.

Ieri nel pomeriggio abbiamo assistito alle animate ricreazioni ed agli esercizi educativi, che si svolgono in determinati giorni, nell'Asilo principale, cioè in via dell'Oro. Quel locale simpatico, che ebbe il nome di Follia, non poteva in quest'ora di raccoglimento e di azione avere miglior destinazione. Ai folli del carnevale sono succeduti i folletti del tempo di guerra: bambini che sfrenano liberamente tutta la loro gioia lontani dalla tristezza della loro casa deserta. Colazione pranzo e merenda loro sempre sono imbanditi alla stessa ora con abbondanza. Ieri abbiamo assistito alla refezione del pomeriggio, dopo che in gran numero, più di cento, avevano svolto esercizi di canto, di ballo, di ginnastica sotto l'abile guida di signorine e signore. E' uno spettacolo commovente e confortante: solo la grazia e il sorriso di quegli innocenti è degno compenso alla bontà ed alla amorevolezza di tante buone istitutrici. Fra queste noteremo la signorina Irene Poggi, direttrice dell'Asilo principale e le signorine Lisetta Pollastri, Gina Balloni ed Anna Amati, che la coadiuvano nella assistenza dei bambini ricoverati in via dell'Oro; le signorine Adalgisa Zucchini direttrice e Pia Gostissio dell'Asilo in via Barberia, la signorina Laura Vitali, direttrice dell'Asilo in via Saffi, la signorina Filomena Losito, maestra nell'Asilo di via Mascarella e la signorina Olga Tioli direttrice dell'Asilo in via San Vitale.

Infine noteremo, come meritevoli di speciale lode la signora Besinelli Strada, professoressa Emilia, istitutrice nel canto, con accompagnamento di armonia, delle squadre maggiori dei diversi asili e la signora Ida Frascari, che fa da buona mamma, nella cosidetta nidiata, cioè il reparto dei bimbi più piccini, che hanno continuo bisogno di assistenza.

Pro Mutilati e Storpi di guerra.

Anche oggi possiamo iscrivere nel Nostro Albo d'oro (offerte non inferiori alle L. 1000) due offerte superiori alle 1000 lire e sono quelle di S. A. R. il Principe Don Antonio D'Orleans Duca di Galliera e quella del Banco Fratelli Sanguinetti il quale avendo sottoscritto a tutt'oggi per sè e per i suoi clienti 450mila lire di Prestito Nazionale 5 % versò l'intera provvigione Pro Mutilati e Storpi di guerra. Sapranno altri seguire il nobile esempio?

Somma precedente L. 140.812,61. S. A. R. don Antonio D'Orleans, Duca di Galliera L. 1500; Banco Fratelli Sanguinetti L. 1800; Federici Massimo, segretario Federazione Coloni L. 10; Dott. Achille Caramitti L. 100; Prof. Francesco Masi L. 300; Ing. Attilio Muggia e Clotilde Muggia L. 100; Ernesto Bayesi L. 5; Tomaso Zucchelli L. 10; Ubaldo Monari e Famiglia in memoria della defunta Signora Luigia Lodi Giovannini L. 30; Famiglia Rossi e Betti di Milano, in memoria della defunta Sig. Luigia Lodi Giovannini L. 30; Antonio Ottani L. 50; Gaetano Spiciotti L. 5, Clementina Gherardi in Gandolfi in memoria del caro Cesare Sarti L. 10; Conte Francesco Malaguzzi Valeri L. 20; Dott. Giorgio Tubertini L. 20; Famiglia Angeletti L. 100; Conte Alessandro Pepoli L. 10; Prof. Alfredo Gotti L. 100; Fratelli Baroni L. 50; Ditta G. M. Rovinazzi L. 100; Giuseppina Zanichelli L. 10; Avv. Mario Santangelo Pulejo L. 500; Ing. Enrico e Adele Masetti L. 200; March. Rosalia Bevilacqua L. 50; Marchesa Elena Marsili Ved. Bevilacqua L. 50; Avv. Filippo Bocaccini, Pietro, Rosina e Annetta L. 50; March. Giuseppe Guido e Maria Sassoli De Bianchi L. 200; Alcuni amici del Sergente Lazzari partito per il fronte dopo il saluto alla Stazione offersero Pro-mutilati L. 12; Prof. Maria Cremonini Beretta, per onorare la memoria della madre nell'anniversario della morte L. 15; Prof. Federico Zonta, Direttore della R. Scuola Tecnica in Bologna L. 200; Avv. Pietro Contoli L. 50; Pia e avv. Luigi Mondani L. 100; La famiglia Conti Rossi Foschi, per onorare la memoria del cugino sottotenente Gian Gualtiero Ricci Curbastro L. 20.— *Totale* L. 146.618,61.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 16.364,66. — N. U. Borea Regoli conte Luigi L. 60 — Coniugi Ratta L. 1 — Azzaroni Vincenzo L. 0,50 — Ruggeri don Alfredo L. 1 — Don Augusto Franchini, arciprete e S. Marino, per onorare la memoria del can. magg. Sarti Cesare L. 5 — Raccolte nella chiesa di San Giovanni in Monte L. 29,70 — Raccolte nella Chiesa di S. Antonio al Foro Boario L. 11 — Raccolte alla sede del Comitato L. 22 — N. N. L. 2. — Totale L. 16.496,86.

Lo scaldarancio.

Il Comunicato dell'*Intendenza generale dell'Esercito* relativo al provvedimento da prendersi per « assicurare l'equa ripartizione di un prodotto — lo scaldarancio — che rappresenta una vera necessità per le truppe mobilitate » e la lettera di S. E. il generale Alliprindi, comandante del VI Corpo d'armata al Comitato Bolognese per lo scaldarancio hanno sufficientemente dimostrato dell'utilità di questo combustibile.

Si ha quindi fiducia che queste attestazioni saranno di incitamento ai cittadini a concorrere con offerte in denaro al sempre maggiore sviluppo della provvida iniziativa.

Nuove offerte pervenute:

Somma precedente L. 3621,14 — Rag. Giacomo Rubbini L. 50, N N. L. 0.50, N. N. L. 1, N. N. L. 2, Signora Fanny Bruini L. 141,10, Giuseppina Fossa L. 2, N. N. L. 71,50, Interessi del libretto n. 820 della Cassa di Risparmio L. 6,77, N. N. L. 2, Comitato d'Azione Civile L. 500, Signora Calzoni Marinelli L. 10, Corrado Tini L. 5, Adele Bacchi L. 1,30, N. N. L. 2,13 — Totale L. 4416,44.

Donne bolognesi-romagnole

Il Comitato delle Dame Bolognesi-Romagnole, continuando l'opera sua pei soldati combattenti, negli ultimi giorni del 1915 e nei primi del 1916 ha distribuito al fronte oltre 6227 indumenti. La cifra antecedente dei doni delle Dame Bolognesi-Romagnole all'esercito, che era di 82.966 indumenti, sale così a 89.357.

Pro mutilati e storpi di guerra

Diamo la nota delle molte offerte pervenute al Comitato iscrivendo nell'Albo d'oro offerte non inferiori alle L. 1000, il nome del Comitato di Assistenza delle famiglie bisognose dei richiamati presieduto dal Sindaco dott. Francesco Zanardi.

Somma precedente L. 136.856.59.

Operai Officina Ortopedica Rizzoli L. 10,40 — Ing. cav. Luigi Monti L. 20 — Letizia Dovesi L. 5 — Comitato XI Novembre L. 60,27 — Sen. prof. Pietro Albertoni L. 50 — Cav. Guglielmo Franco e famiglia L. 25 — Emma Sanguinetti ved. Zamorani L. 50 — Cav. Giulio Santi L. 200 — N. N. L. 100 — Gruppo Agenti daziari del Comune di Bologna L. 46,50 — Prof. Vittorio Putti L. 50 — Dame infermiere Istituto Rizzoli L. 50 — Menjello Manuele L. 10 — Italo e Benella Brazzetti Salina L. 20 — Argia Paristini L. 12 — Ufficiali feriti Istituto Rizzoli L. 70 — Università Popolare L. 53,50 — Direttore Scuola Laura Bassi L. 292,75 — Prof. Giuseppe Dagnini L. 50 — Rimini Angelo L. 25 — Ing. Ugo Melloni ed altri L. 190 — Verificatori ed accenditori Gas L. 16,60 — Gioielleria Giuseppe Menzani L. 50 — Vincenzo Maggiano L. 29 — Ditta Bordoli L. 500 — Pietro e Margherita Monzali L. 50 — Contessa Sofia Venturoli Mattei L. 10 — Zanetti Ferdinando L. 25 — Pesci Giovanni L. 20 — Garagnani Alberto L. 25 — Grimaldi Albino L. 25 — Guidotti Angelo L. 15 — Mignani Ersilia L. 15 — Graziani Camillo L. 25 — Tugnoli Giulio L. 30 — Danielli Ettore L. 20 — Augusto Bombicci Porta L. 10 — Guidi Amedeo L. 2 — G. S. L. 50 — Direttore Generale Scuole Elementari L. 70 — Principessa di Candriano L. 100 — Ved. Prati L. 25 — Ditta Ferrari Alfonso L. 25 — Da alcuni amici L. 8 — Pio Guizzardi L. 5 — Ditta Augusto Fabbri L. 50 — Vedova e figli del sig. Raimondo Masotti L. 15 — Prof. cav. Ernesto Cappelletti ed Albertina L. 25 — Famiglia Golfieri L. 15 — Avv. Arturo Palmieri L. 30 — Tenente Leopoldo Ferroni L. 30 — Carolina Ghiron Del Vecchio L. 50 — Monte di Pietà di Bologna L. 500 — Comune di Bologna, Comitato di assistenza delle famiglie bisognose dei richiamati la mezzo del sig. Sindaco L. 1000.

Somma totale L. 140.812,61.

*

Nell'elenco di ieri, per errore del protò, venne omessa l'offerta di L. 50 del sig. Riccardo Dall'Olio.

Per Cesare Tugnoli.

Il Sindaco di Bologna indirizzava alla vedova del valoroso compianto Cesare Tugnoli la seguente lettera:

Egregia signora,

Legato dalla più affettuosa amicizia verso il suo Cesare, schietto ammiratore di coloro che fecero generoso sacrificio di se in nome di un ideale — qualunque esso sia — sento imperioso il bisogno di unirmi a Lei onde possa dalla solidarietà nel dolore trarre conforto per il lutto che oggi circonda e strazia la sua anima.

Questa espressione di cordoglio interpreta il pensiero unanime della cittadinanza che perde un ottimo figlio e un valoroso milite di ogni buona idea.

Voglia Ella egregia signora collocare fra i suoi ricordi questa modesta attestazione di un fervido ammiratore per il buon Cesare.

Con i più distinti ossequi

Firmato: *Zanardi Francesco* ».

I soci dell'Unione Repubblicana Bolognese hanno versato al R. Ricovero lire 200 affinchè in quest'Istituto vengano intestati due letti ai valorosi nomi di *Giuseppe Cristofori* e *Tugnoli Cesare*, repubblicani morti sul campo di battaglia, come soldati volontari, per una più Grande Italia.

Pacco del Soldato

La Sezione di beneficenza del Bologna F. B. C. « Pacco del Soldato » ci comunica che a tutt'oggi ha già spedito circa 300 pacchi con indumenti portati dalle famiglie dei soldati, e 2632 pacchi ai soldati ricoverati negli ospedali. Ha inoltre spedito oltre 400 pacchi gratuiti ai soldati: gli indumenti furono in parte confezionati da diverse buone Signore, con lana acquistata dal Comitato e in parte offerti.

L'ufficio per la confezione e spedizione gratis dei pacchi ai soldati rimane aperto dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17 in via Castiglione 14.

Azione Civile

Nota delle offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 303549,46. — Ferretti Angelo (7.o versamento) L. 100 — Prof. Morini Fausto (contributo mensile) L. 50 — Prof. Ramponi Lamberto (contributo mensile) L. 20 — Prof. Pincherle Salvatore (contributo mensile) L. 20 — Prof. Leone Pesci (contributo mensile) L. 20 — Don Emilio Faggioli L. 10 — Signora Matilde Vita Bemporad, Bice Del Vecchio, Vittoria Epstein, Luisa Finzi Contini, Dina Vivanti, Adele Anita Vita, Dina Calabi, Paolina Tedeschi, Nelda Ara, Eugenia Padovano (quota mensile di gennaio) L. 100 — Ing. Guelfo Modulo (8.o versamento) L. 25 — Direzione Tramvai di Bologna (contributo del mese di gennaio) L. 200 — Amministrazione del « Carlino », per conto del signor Enrico Zanarini L. 100 — Dalli Fedele, per i ricreatori del Comitato L. 5 — R. Laboratorio Chimico delle Gabelle (contributo mensile) L. 8,50 — Funzionari Giudiziari del I Mandamento (contributo mensile) L. 40,70 — Adolfo Rossi (contributo mensile) L. 100 — Dalla Spett. Amministrazione del « Resto del Carlino » per lana confezionata per i nostri soldati L. 191 — Dalla Signora Chiara Ghigi, per lana da confezionarsi per i nostri soldati L. 10. — Totale L. 304558,66.

Non volesti l'amor mio... Avrai la mia vendetta...

al MODERNISSIMO

S'iniziano oggi le rappresentazioni di questo passionale romanzo cinema-cinematografico, messo in scena dal la «Nordisk» non nuova alle grandi cose, con una larghezza di mezzi, eccezionale. La grande Casa Danese che inizia con la film tanto attesa, la serie dei Supercapolavori, si è affidata per la parte della protagonista alla celebre Rita Sacchetto. L'affascinante artista rifulge nella nuova creazione in tutto lo splendore della sua aristocratica bellezza e della sua convincente arte. E' facile pronosticare che la grande attesa del pubblico sarà largamente appagata.

Esattoria del consorzio

Si avvertono i contribuenti ammessi al distacco preventivo delle bollette (fascettisti) che le cartelle (avvisi di pagamento) delle imposte dirette dell'anno 1916 saranno tenute a loro disposizione nei locali dell'Esattoria nei giorni di mercoledì giovedì 2, venerdì 28 e sabato 29 gennaio corrente.

STATO CIVILE

15 Gennaio

NATI: Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.

MORTI: Venturi Maria, d'anni 91, ved. Aldrovandi, att. a casa, Borgo 72 — Casadio detta Palpebri Teresa, d'anni 84, in Molena, att. a casa, Zamboni 11 — Galletti Sante, d'anni 69, coniugato, Arienti 23 — Gamberini Corrado, di mesi 8, Arcoveggio 628 — Ciani Maria, d'anni 55, ved. Civinelli, att. a casa, Repubblicana 15 — Bianchi Federico, di anni 1, Saffi 99 — Roff Adelmo, d'anni 22, coniugato, fabbro, Arcoveggio 128 — Romagnoli Renato, d'anni 47, coniugato, pens. ferr., Galliera 98 — Tassoni Marcellino, d'anni 74, coniugato, pens. regio, Angeli 57 — Turci Chiara, d'anni 60, ved. Bazzocchi, att. a casa, S. Stefano 170 — Schiavappa Giuseppe, d'anni 29, soldato, Sped. Militare — Musiani Augusto, d'anni 20, soldato, Sped. Militare — Capelli Elisa, d'anni 34, in Nannetti, att. a casa, Sped. Maggiore — Dainesi Virginia, d'anni 29, in Rondelli, att. a casa, Sped. Maggiore — Turrini Giuseppina, d'anni 84, nubile, Ricovero — Baicsi Cesare, d'anni 51, celibe, Ricovero — Poma Pietro, d'anni 36, soldato, Sped. Militare — Totale 18.

MATRIMONI: Bratti nob. Pio, possidente, colla Ferrari Emma, possidente — Vaccai Francesco, negoziante, colla Mastellari Teresa, att. a casa — Degli Esposti Augusto, meccanico, vedovo, colla Montosi Anna, att. a casa — Nipoti Cleto, bracciante, colla Maranini Artemisia, operaia — Gualandi Luigi, tipografo, colla Bigi Ermes, commessa.

16 Gennaio

NATI: Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12.

MORTI: Sabatoni Cesarino, di mesi 2, Arcoveggio 5 — Usignoli Eolinda, d'anni 2, Pietralata 38 — Ferrari Nerino, di mesi 2, Alemanni 147 — Graffagnini Maria, d'anni 72, ved. Pellegriardi, Emilia 84 — Ponti Maria, d'anni 65, in Cappi, att. a casa, Orbi 3 — Cacciatori Giovanni, d'anni 25, soldato, Sped. Militare — Mattioli Giuseppe, d'anni 20, soldato, Sped. Militare — Bizzi Attilio, d'anni 62, coniugato, barbiere, Sped. Maggiore — Ghinani Corrado, d'anni 2, S. Orsola — Totale 9.

Bimbo ustionato. — Otello Spinelli, d'anni 4, dimorante in via S. Francesco 23, riportò ustioni di 1.o e 2.o grado in seguito al rovesciarsi di un paiuolo pieno d'acqua bollente.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Questa sera alle ore 21 per invito della Società del Quartetto, nella sala del Liceo Musicale, Alfredo Casella eseguirà al piano il seguente interessante programma:

1. — G. S. Bach: Concerto italiano. — D. Scarlatti: Quattro sonate.
2. — C. Debussy: Images. — M. Ravel: Jeux d'eaux. — P. Dukas: Variazioni sopra un tema di Rameau.
3. — C. Frank: Preludio, corale e fuga.

*

L'avv. Federico Frontali e la sua gentile signora vollero l'altra sera con squisita ospitalità convitare alcuni amici musicisti e musicologi della nostra città per dare il saluto all'illustre pianista prof. Casella che il pubblico del Quartetto ammirerà questa sera ed ascoltare l'eletto artista in alcune sue originalissime composizioni, non ancora edite e di cui ora il Casella dava in Italia la prima esecuzione, in una festa d'arte deliziosa per coloro che vi assistettero.

Il Casella eseguì una serie di quattro «filmemmicali» per piano a 4 mani ispirate da alcune scene della guerra europea. Esse portano questi titoli: Nel Belgio: sfilata d'artiglieria pesante tedesca, In Francia: davanti la rovina della cattedrale di Reims, In Russia: carica di cavalleria cosacca, In Alsazia: croce di legno.

Impressioni, di tipo debussiano, sono i due quadri suggestivi della rovinata cattedrale e della triste visione del campozanto alsaziano: assai più crudi e violenti sono i due schizzi (anzi le due « filma » per mantenerci nei termini futuristici) raffiguranti la sfilata dell'artiglieria pesante tedesca (può immaginarsi facilmente la tempestosa fragorosità di certi accordi) e la carica dei cosacchi: quest'ultima è davvero una truce apparizione di giganteschi cavalieri lanciati in un furioso assalto fra il corruscare delle armi e gli urli selvaggi.

Seguirono alcuni « pupazzetti » (Marionetta, berceuse, serenata, notturnino, polka): un folgorio di coloriti, di ritmi agilissimi e di spunti indovinati bruscamente sferzati da sapriseimi accordi. Anche questa « suite » mostra le arditissime innovazioni apportate nelle leggi armoniche della letteratura pianistica odierna che si riannoda indubbiamente alla musica sinfonica, così che l'imponente sonorità di certi pedali, e la policromia dei ritmi e delle tonalità fanno quasi *sentire* all'ascoltatore un'implicita orchestrazione esuberante di coloriti smaglianti e di timbri abbaglianti.

Questa musica irta di difficoltà fu eseguita dall'autore in modo stupendo e fu salutata da vivi applausi, ma un titolo di ben ampia lode si merita quella pianista poderosa che è Luisa Baccara che in modo mirabile accompagnò il Casella, quasi improvvisando l'esecuzione di questa musica astrusa e complicata oltre ogni dire.

La serata ebbe degno compimento nella cortesia della marchesa Nessy Cappelli che adorando al vivo desiderio dei convenuti cantò deliziosamente la aria di Gluck, le canzoni del Debussy, e le Enfantines del Mussorgski già ammirate al Quartetto, e vi fece seguire certe canzoni inglesi, cantate con un brio così elegante ed aristocratico da suscitare le più vive acclamazioni.

Accompagnava egregiamente quel simpaticissimo gentiluomo che è Orazio Cappelli.

Fino a tarda ora fuori nel salone conversazione intorno al Casella, ai Cappelli in un'atmosfera di [illegible] e di eroismo.

TEATRO VERDI

Molte acclamazioni hanno salutato ra Albertina Cossani, interprete della *Lucia di Lammermoor*.

Questa sera avremo lo spettacolo re del valente maestro Angelo [illegible] la *Mignon*.

Fra il secondo e terzo atto [illegible] guirà la « suite » di Grieg: *Per*

TEATRO DUSE

Allo spettacolo in onore di [illegible] assisteva un affollatissimo uditorio ratante è stata accolta da un lungo so al suo primo presentarsi sulla continue feste le sono state fatte la rappresentazione della *Duchessa Tabarin*, interpretata con grazia d'attrice e di cantante.

Alla Domar furono offerti bellissimi Questa sera di nuovo: *Duchessa Tabarin*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia [illegible] — Ore 20,45: *Mignon*.

TEATRO DUSE. — Compagnia [illegible] Lombardo — Ore 20,45: *La Duchessa Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza *Troupe Mantovani — Adriana [illegible] Freres Loret — Les Dafford — [illegible] sco — Prof. dottor Berlo — Les [illegible]*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione [illegible]

Cinematografo Centrale — Indipendenza *Rimorsi*, dramma. — *La lampada di [illegible] mica.*

Cinematografo Elios — Via dei Barbari *La signora della Camelie*, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *Il yacht misterioso*, dramma in 4 atti. *Montenegro*, dal vero.

Modernissimo Cinema — Palazzo [illegible] *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!*, dramma interpretato dall'attrice Sacchetto.

Cinematografo Borsa — Indipendenza *Per te... la mia vita...*, dramma. — *Pattuglia*, rivista illustrata.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole) *Il capestro degli Asburgo*, dramma. — [illegible] to Tourri. — Troupe *Giorgetti*. — [illegible] bromone.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Franc. Angelico [illegible] da Siracusa

Del personale d'ordine della Questura di Bologna. Fu impiegato modello, amato dai superiori e compagni. Sottotenente di complemento, fece la campagna libica. Da [illegible] di mesi or sono ottenuta a sua richiesta la nomina ad Ufficiale eff

ULTIME NOTIZIE

Le durissime condizioni della capitolazione montenegrina

Notizie contradittorie sull'attacco a Salonicco e sugli eventi ellenici

Le umilianti condizioni della resa a discrezione

'Come se il paese fosse un bosco,

ZURIGO 19, matt. — Si ha da Vienna: La « Neue Freie Presse » è informata da fonte ufficiale che il 13 gennaio due ministri montenegrini e un maggiore di artiglieria si presentarono agli avamposti austriaci ed espressero il desiderio di iniziare negoziati di capitolazione. Il desiderio fu comunicato all'ufficio competente e si decise subito che premessa alla continuazione dei negoziati dovesse essere la resa a discrezione dell'esercito. — —

I due ministri rimasero a Cettigne. Le trattative con loro continuarono mediante intermediari.

Fra le armi che il Montenegro deve deporre sono tutte quelle moderne da fuoco nonchè quelle ereditarie che portano di solito i montenegrini.

I montenegrini atti alle armi saranno concentrati in gruppi e deporranno le armi. Il controllo sarà eseguito mediante truppe che percorreranno il paese quasi fosse un gran bosco, sicchè non si formino bande e non sia possibile la guerriglia: quindi la popolazione atta alle armi sarà inviata in date località, e ciò forse sarà necessario fare anche per i vecchi e le donne che parteciparono alla guerra nei servizi di retrovie.

Alla resa [illegible] consegna di tutte le città e località e di tutti i mezzi di comunicazione, specialmente le ferrovie.

Le «M[illegible] chten» hanno dal loro corrispondente di Vienna che ivi non si sarebbe assolutamente aderito a concessione di sorta. Quindi il Montenegro dovette accettare la pace alle condizioni che furono esposte da Tisza. Re Nicola non aveva

va aperta che una sola via: accettare l'ospitalità che gli era offerta dalla Corte italiana, ma egli rispose che non poteva abbandonare il proprio paese.

A Berlino la capitolazione non ha fatto grande impressione. Essa ha destato un senso di gioia solo perchè in uno dei settori della guerra finisce lo spargimento di sangue.

I deputati al Reichstag discussero ieri animatamente la situazione. I commenti dei giornali berlinesi si assomigliano tutti.

La lotta in Bessarabia

Vanoff vuol vincere a qualunque costo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, ore 24 (Vice R.). — *La* Frankfurter Zeitung *reca che il 14 corrente le truppe ungheresi respinsero sul fronte bessarabico 40 attacchi russi. Nei circoli rumeni si segue con ansia la lotta giacchè l'ex ambasciatore russo a Vienna Sebeko dichiarò a Bukarest: « La Russia vuole riconquistare i Carpazi sud orientali dovesse rimetterci metà del suo esercito, per trarre la Rumania dalla sua parte. Il generale Ivanoff avrebbe a sua disposizione 15 corpi d'esercito. C'è una tregua ora, ma forse i russi preparano un nuovo piano di operazioni. Si attende al fronte l'arrivo dello Zar ».*

Il primo treno diretto di Berlino

è giunto a Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

BERNA 17, sera. — (E. G.) - Il primo treno espresso balcanico è giunto a Costantinopoli recando una intera carovana di industriali e giornalisti, tutto pubblico, molto probabilmente che non aveva pagato il biglietto. Tra i giornalisti vi è pure il noto e popolare scrittore tedesco Ganghofer.

Il Mikado rifiuta di ricevere l'inviato del Governo cinese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, sera (M. P.) — Il *Times* riceve da Pekino:

«Il ministro del Giappone ha informato il ministero degli affari esteri, che in seguito a circostanze verificatesi attualmente, che hanno impedito all'imperatore del Giappone di ricevere l'inviato speciale della Cina, il governo imperiale prega il governo della repubblica di sospendere per il momento l'invio di S. E.».

Svariate impressioni francesi sulla resa del Montenegro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 18, ore 24 (D. R.) — *Ieri ancora il giornale che in fatto di politica estera passa come ufficioso e in ogni caso tra i meglio informati, poteva affermare che mai l'Austria avrebbe ottenuto il consenso del Montenegro ai suoi tentativi di stabilire un protettorato laggiù e poteva ricordare il precedente del 1909, quando durante la crisi bosniaca il ministro tedesco Caettigne, incaricato dal Kaiser di esprimere a Nicola il desiderio di vederlo accettare la tutela di Vienna, ne raccolse una certa risposta che ricordava.... Waterloo. Si capisce quindi lo scetticismo con cui la maggior parte dei giornali accolse stanotte la notizia giunta per la via della Olanda. I più si limitavano stamane a porsi dei punti interrogativi e quelli che ritenevano invece l'annunzio della resa a discrezione come già sicuro si dividevano in tre gruppi: quelli che scusavano la decisione del Re, quelli che riservavano ogni giudizio a quando le circostanze fossero assodate, e quelli infine che sogghignavano dichiarando: L'avevamo detto!*

Aspro commento di Herbette

Il più categorico fra questi ultimi è l'Echo de Paris *che senza ambagi scrive:*

CENSURA

Gli ufficiali della nostra missione sapevano che il tiro sarebbe stato giocato. Ora gli austriaci marciano rapidamente su Scutari, donde le poche migliaia di serbi che vi si erano rifugiati hanno già potuto essere trasportate verso la costa albanese. La capitolazione del Montenegro permetterà di spingere le operazioni sulla costa albanese, dove le truppe d'assedio non potranno offrire che una magra resistenza.

Herbette, tornando sopra le osservazioni ieri segnalatevi, dichiara che gli austriaci facevano uso di forze militari corrispondenti al loro prestigio, ma i rapporti non spiegano come le truppe austro-ungariche abbiano potuto scalare in tre giorni le cime rapide ed inespugnabili del Lowcen.

La capitolazione senza condizioni e la pace separata rassomigliano troppo alla apoteosi finale succedente ad una magnifica messa in iscena. L'unica scusa è questa: non possiamo giudicare Re Nicola come capo di stato paragonabile alle nazioni moderne europee. Erede di arcivescovi e di voivoda, proprietari spirituali e temporali dei loro popoli, Re Nicola possiede quasi l'identica mentalità dei suoi predecessori del secolo XVI, ed inchinarsi davanti ad un nemico potentissimo non gli sembra un danno irreparabile, purchè la sua dinastia ed i suoi contadini restino radicati al suolo delle loro montagne. Quante volte il principato del Montenegro non si è salvato così dalla schiacciante superiorità dei turchi!

Il Journal *abbozza una più franca difesa e scrive:*

« L'esercito di Re Nicola costituisce una forza poco numerosa e di costituzione arcaica, più diplomatica che militare. Mai se ne potette sperare qualche cosa di serio. Bisognerebbe dimenticare tutte le peripezie della guerra attuale e delle precedenti guerre montenegrine per supporre che la soppressione del minuscolo avversario sollevi molto entusiasmo. Bisogna però spostare le responsabilità. Considerata la situazione disastrosa del piccolo stato, rovinato da tre anni di guerra, esposto a partecipare alla sorte miserabile della Serbia, colla certezza di non potere essere soccorso, la sensazione di sfuggire ad un simile martirio può scusarsi con altri argomenti che quelli di combinazioni astute ».

Un fenomeno di stanchezza?

Identico è il tono del Petit Journal:

« Nessun dubbio — scrive — che Re Nicola, per rispetto all'Italia ed al suo sovrano, avrebbe desiderato resistere fino all'estremo, ma una grave stanchezza aveva colpito parte del popolo montenegrino. Certe voci si erano levate alla Camera di Cettigne a favore della cessazione delle ostilità e manifestazioni in questo senso si erano prodotte nella capitale».

« Ricordiamo ancora — scrive per contro il Petit Parisien *— le circostanze in cui il Monarca è stato indotto ad accettare le esigenze dell'invasore. E' possibile che sia stato impressionato dalla perdita di Cettigne, dalla rioccupazione da parte degli austriaci dei suoi porti, è possibile che il piccolo esercito montenegrino sia divenuto incapace di ogni resistenza, dopo la prova di tre anni successivi e che la mancanza di rifornimento e di viveri abbia paralizzato ogni tentativo di ricostituzione? Voci diverse circolano, ma non dobbiamo raccoglierle fino a quando non siano state verificate. Si chiarirà se Re Nicola firmando l'armistizio ha obbedito alla suggestione dell'entourage o se veramente la resistenza gli fu impossibile.*

Da lungo tempo la Germania e l'Austria facevano circolare segretamente le condizioni di pace, affermando che la Serbia avrebbe conservato uno stato indipendente, che il Montenegro era destinato a divenire limitrofo dell'Ungheria e della Bulgaria. In ogni caso la resa del piccolo popolo montenegrino non modificherà la sorte della guerra nemmeno nel teatro dei Balcani. E' tale pensiero si trova in fondo a tutti gli spiriti. Alcuni non si difendono dalla suggestione ottimistica di una novità dal lato della Bulgaria. Il fatto che questa abbia proposto e concordato cogli alleati la consegna dei suoi prigionieri alla Grecia insieme con quelli degli alleati fino al termine delle ostilità sembra di buon auspicio.

La penosa situazione greca

Verso nuove occupazioni territoriali

Ipotesi della stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

BERNA 17, ore 24 (E. G.). — Secondo un telegramma della *Frankfurter Zeitung* i franco-inglesi sarebbero sbarcati al Pireo. Le truppe greche avrebbero assistito indifferenti allo sbarco.

La *Koelnische Zeitung* ha da Sofia che le opinioni sul contegno delle truppe greche in caso di gravi avvenimenti sono discordi. Re Costantino ha certamente in suo favore quasi tutta l'alta ufficialità e vaste masse della popolazione. Il re avrebbe pregato i ministri degli imperi centrali a non lasciare ancora Atene.

Ad altri giornali giungono altre notizie sensazionali sugli avvenimenti greci. Si è affermato prima che gli inglesi avevano sbarcato truppe al Falero, che il governo ellenico aveva trasportato gli archivi a Larissa, che i diplomatici delle potenze centrali si preparavano ad abbandonare la capitale e che Costantino temeva per la sua sicurezza personale.

Il *Berliner Tageblatt* reca ora da Sofia che gli inviati tedeschi ad Atene bruciarono i loro archivi appena la Intesa sbarcò soldati a Corfù. Nei circoli politici greci non si teme che la Grecia possa scendere in guerra contro le potenze centrali. Questa decisione costituirebbe un enorme pericolo per la Grecia, come pure l'entrata in campo contro la Intesa. Se ne deduce che la Grecia manterrà la neutralità armata anche se Re Costantino come il suo governo dovesse lasciar Atene per sfuggire ad una minaccia da parte della Intesa.

Venizelos dovrebbe al momento opportuno servire alla Intesa per costituire una repubblica. Agenti franco-inglesi cercano di porre discordie nell'esercito greco che si trova concentrato attorno a Serres, Drama e Cavala, contro i bulgari e contro il Re. A Sofia si ritiene che la Grecia prenderà una decisione fra pochi giorni e se la Grecia scenderà a fianco degli Imperi centrali, si afferma a Sofia che i bulgari sono pronti a sostenerla energicamente.

La «Vossische Zeitung» ha da Atene che il governo ellenico continua a mantenersi passivo di fronte all'Intesa. Le legazioni dell'Intesa stanno studiando l'opportunità di occupare Volo, le ferrovie della Tessaglia e tutte le stazioni radiotelegrafiche del regno.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» da Sofia telegrafa che il governo greco presenterà una nuova nota all'Intesa chiedendo che le truppe franco inglesi abbandonino Salonicco. Questo abbandono avrebbe un effetto disastroso in Rumania.

Tutte queste notizie dei giornali tedeschi dimostrano per altro anche l'incertezza che regna nei circoli tedeschi sulla prossima azione franco-inglese.

La situazione a Salonicco e i rapporti tedesco-bulgari

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 18, ore 24. — *Messaggi da Salonicco annunziano che l'assunzione del comando supremo delle forze franco inglesi da parte di Sarrail incontrò l'approvazione generale. E' certo che la notizia venne bene accolta anche a Londra.*

Parecchi vapori granarii greci che erano stati trattenuti in porti alleati sono stati rilasciati e sono attesi con ansietà dai loro destinatarii. Da Corfù secondo il corrispondente del Times *varie compagnie da sbarco francesi hanno fatto investigazioni sulla costa d'Epiro e dell'isola di Ivante. L'apparizione dei vascelli sembra avere allarmato gli abitanti.*

Il corrispondente balcanico del Times *raccoglie a Bukarest la voce che un gran numero di truppe bulgare transitarono per Budapest dirette al fronte occidentale. La mossa sarebbe intesa a mantenere aperta la scissione fra la Bulgaria e le potenze dell'intesa e a tenere soggiogata la popolazione bulgara mercè le guarnigioni tedesche che si sono stabilite in sostituzione delle truppe mancanti. Secondo il corrispondente però il paese morde il freno. Le contese fra ufficiali tedesche e bulgari sono frequenti e sembrano quasi insanabili ad onta degli sforzi del comando superiore. La Germania avrebbe assegnato formalmente con un messaggio a Radoslawoff tutta la Macedonia recentemente posseduta dai bulgari inclusi Monastir, Doiran e Gevgeli.*

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado scrive: Il Governo inglese sta affrontando come le circostanze lo permettono la questione delle tariffe dei trasporti marittimi che tendono a farsi proibitive data la relativa scarsità dei vapori disponibili e il libero gioco della domanda e della offerta. Certo il numero dei vapori britannici che furono requisiti è rilevante. Ora al governo si attribuisce addirittura l'intenzione di requisire gradualmente l'intiera marina mercantile. Per ora però, secondo il* Times *una supposizione simile non sembra fondata gli armatori non debbono esserne impressionati. Quello che avviene ora realmente è questo: i vapori vengono requisiti con l'incarico di trasportare carbone per l'Italia e altri paesi. Dopo portato il carico a destinazione il vapore viene rilasciato a condizione che nel viaggio di ritorno porti carichi di cereali restando libero a quanto pare di fissare le tariffe di trasporto per i carichi stessi.*

Nessuna notizia certa sulla probabilità d'un attacco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, ore 24 (*D. R.*). — *Notizie contradditorie circolano a Salonicco circa i progetti del nemico. Benchè l'attacco in campo aperto appaia sempre più improbabile, informazioni abbastanza serie assicurono che l'offensiva comincerebbe domani. Essa sarebbe eseguita dai tedeschi e dai bulgari sul fronte Gevgeli-Monastir mentre i turchi comandati da Enver Pascià e da Liman von Sanders attaccherebbero da est. Il maresciallo Mackensen sarebbe atteso per assumere il comando supremo.*

Contrariamente a queste notizie il corrispondente del Temps *da Salonicco telegrafa: «Ritorno da Florina dove raccolsi informazioni sulle disposizioni del nemico. A Monastir e nella regione gli austro-tedeschi sono al massimo 10.000 e i bulgari 20.000. Inoltre lo stato delle strade e le abbondanti nevicate rendono la circolazione dell'esercito nemico difficilissima. In conclusione l'attacco dalla parte di Monastir è improbabile. Nessuna informazione sulle altre direzione permette di credere ad una concentrazione importante per un attacco prossimo.*

Il card. Hartmann torna a Roma?

ROMA 18, sera. — Secondo voci che circolano negli ambienti vaticani bene informati, sarebbe prossimo l'arrivo in Italia del cardinale tedesco Hartmann. La venuta in Roma del cardinale Hartmann avrebbe lo scopo di neutralizzare l'influenza esercitata dal cardinale Mercier in Vaticano. Il cardinale Mercier continua a ricevere telegrammi e dichiarazioni di simpatia da ogni parte d'Italia. Continua al collegio belga il pellegrinaggio delle personalità che si recano a lasciare la loro carta da visita per il cardinale.

Il "bill,, della coscrizione

Vittoria del Governo ai Comuni

LONDRA 18, sera — Ai Comuni sir John Simons presenta un emendamento al progetto di legge sulla coscrizione che avrebbe per principale effetto d'invertire la procedura del *bill*. Secondo l'emendamento tutti gli uomini presi in considerazione dal *bill* dovrebbero presentarsi di loro iniziativa dinanzi al tribunale e ove non fossero esentati sarebbero registrati: ove il numero di quegli uomini registrati fosse notevole essi potrebbero essere arruolati di ufficio. Simons sostiene che l'emendamento non è contrario allo spirito del *bill*.

Asquith si oppone all'emendamento dicendo che il progetto quale è concepito elimina ogni possibilità di ingiustizia.

Il presidente del *Board of trade* dichiara che Kitchener è contrario all'emendamento. Spera che il progetto sarà approvato come è proposto dal governo. L'emendamento di Simons è respinto con 283 voti contro 53.

Lo scandalo militare svizzero

Profonda impressione nel paese

LUGANO, 18, ore 24 — (D. B.). Si è sempre in attesa delle conclusioni della inchiesta ordinata dall'autorità militare e dal consiglio federale circa l'*affare dei colonnelli*. E intanto continuano gli aspri commenti dei giornali della Svizzera francese ed anche del Canton Ticino, come continuano a correre voci sensazionali, generalmente fantastiche o almeno inesatte. Così la notizia pubblicata ieri da un giornale conservatore di Berna, che un alto ufficiale della Svizzera francese fosse fuggito in Francia, portando con sè documenti militari. Non si tratterebbe di un alto ufficiale e non è stato venduto nessun piano alla Francia: si tratterebbe però di un ufficiale arruolatosi nell'esercito francese.

Parla un deputato italo-svizzero

Ma tutto l'interesse si concentra sempre sul caso Egli de Wattenswyl. L'on. Emilio Bossi, deputato di Lugano, pubblica sulla *Gazzetta Ticinese* una lunga esposizione degli avvenimenti. « Vi comunico lasciando allo scrittore la responsabilità delle sue affermazioni, alcuni dei punti più interessanti del suo articolo ».

Secondo il deputato italo-svizzero tutto lo stato maggiore svizzero alla cui testa è il colonnello von Sprecher, nutrirebbe forti sentimenti di simpatia verso gli imperi centrali.

Scrive l'on. Bossi:

« Noi abbiamo però grande fiducia nel generale Wille. Malgrado la sua parentela e le sue amicizie tedesche, ci fu assicurato che egli è un uomo superiore e tale pare anche a noi. Piuttosto noi domandiamo se non sia in altra direzione che sogna spingere lo sguardo. Non si dimentichi che lo scandalo esce dallo Stato Maggiore e che a capo dello Stato Maggiore è von Sprecher, del quale si conoscono i sentimenti austriacanti.

Lo Stato Maggiore svizzero — prosegue il deputato svizzero — si è sempre manifestato più o meno germanofilo. Citiamo solo alcuni casi. Sul principio della guerra esso pubblicò un bollettino che doveva essere letto dalle nostre truppe. Orbene: esso non era che un'ombra dei sentimenti teutonici e giungeva sino a dire che le calzature delle truppe francesi erano in cattivo stato che lo sbarco degli alleati a Le Havre sarebbe stato visto di malocchio dalla popolazione.

Non parliamo dei casi isolati o collettivi degli ufficiali svizzero-tedeschi. A Claro si fa gettare nel solaio il ritratto di Garibaldi; altrove si strappa dalle mani di un soldato il *Matin*; a Mendresio alcuni ufficiali della Svizzera tedesca dichiarano che la Svizzera deve marciare sulla Germania e chiudere sul Gottardo i soldati della Svizzera latina; a Bellinzona un ufficiale Svizzero tedesco insulta l'Italia perchè è entrata in guerra contro la Germania, e per tutta la Svizzera tedesca i ritratti dei nostri capi militari sono sostituiti da quelli di Hindenburg e del Kaiser ».

Un inaudito episodio

Lo scrittore elevando un caso che dice essere successo a Lugano e che io vi comunico lasciando al deputato svizzero la responsabilità delle sue affermazioni.

A Lugano è accaduto questo. All'Hotel Lloyd un italiano fu interrogato da un ufficiale svizzero tedesco sul quantitativo di munizioni che un automobilista militare trasportava al fronte Chi era il generale, quante erano colà le truppe italiane, quante erano le polveriere e dove si trovavano. L'ufficiale spiegò la carta geografica affinchè l'italiano ne segnasse con le dita l'ubicazione.

A che l'italiano, capito il latino rispose: « Io non faccio la spia ». Io non faccio la spia. Che bisogno aveva quell'ufficiale svizzero di fare quella domanda? Per la Svizzera nessuna certo.

Il colonnello Secretan direttore della *Gazzetta di Losanna* scrive:

« Mai e in alcuna circostanza un turbamento più profondo si è impadronito della nostre anime. L'esercito era al di sopra di ogni sospetto. Si aveva in quelli che lo comandano e che lo dirigono, malgrado le divergenze e le simpatie nelle opinioni e nei metodi, la fiducia più assoluta. Ci si credeva in buone mani. Nessun cittadino che non fosse convinto che dall'ultimo tamburino al generale in capo tutti sarebbero rimasti fedeli al giuramento. La disillusione è stata amaramente dolorosa al cuore del popolo.

Ma questa tristezza, questa indignazione, questa rivolta della coscienza popolare sono legittime e altamente onorevoli. Esse testimoniano un patriottismo ardente, una suscettibilità estrema per tutto ciò che riguarda l'onore nazionale ».

Il generale Secretan conclude: « E non dubitiamo neppure un istante che allorchè a Zurigo, a Sciaffusa e a Basilea i fatti oggi pubblicati nella Svizzera francese saranno conosciuti, solleveranno la stessa indignazione, gli stessi commenti, lo stesso bisogno di una rigorosa repressione. Tutti i buoni cittadini svizzeri sono tristi e penosamente umiliati nella loro patriottica fierezza. La Svizzera è un piccolo paese al centro dell'Europa in guerra; non ha per protezione che il suo cuore e la sua lealtà. I cittadini vogliono che su questo punto non si discuta ».

Si chiede un'inchiesta giudiziaria

Il *Journal de Genève* domanda che si faccia un'inchiesta giudiziaria invece della semplice inchiesta amministrativa, patrocinata, a quanto si dice, da qualche consigliere federale. L'inchiesta giudiziaria si impone nell'interesse della giustizia in nome della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. L'inchiesta giudiziaria si impone per il bene supremo della nazione. Forse l'autorità esita ad abbandonare in dominio pubblico fatti concernenti i servizi di Stato Maggiore e la difesa del paese. Per quanto legittimi siano questi scrupoli, essi non impediscono al Consiglio federale e al comando in capo di pensare soprattutto agli interessi nazionali.

E conclude:

« L'interesse nazionale impone anzitutto, a prezzo di qualunque rischio, di conservare una completa e sicura fiducia del popolo nella direzione dell'esercito ».

I grandi giornali della Svizzera tedesca non hanno commenti particolarmente interessanti. Il giornale socialista di Zurigo, la *Volks Recht*, rivela come Egli non solo era sottocapo di Stato Maggiore ma che talvolta sostituì lo stesso capo di Stato Maggiore colonnello von Sprecher.

A Zurigo la direzione della frazione socialista si riunirà mercoledì per discutere la questione. Il Cantone socialista di Solothurn (Soletta) si è riunito e ha inviato un ordine del giorno al Consiglio Federale invitandolo ad accettare la proposta di alcuni deputati socialista che chiedono la convocazione del Consiglio federale per discutere la grave questione. Intanto è stata aperta a quanto pare anche un'inchiesta sul caso dell'ufficiale della Svizzera francese che si sarebbe arruolato nell'esercito del paese vicino.

Un altro scandalo in Svizzera

Documenti trafugati per conto del governo francese

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, ore 24 (D. B.) — Il nuovo affare scoperto da un giornale conservatore di Berna, il «Berliner Tageblatt», che riguardava la fuga di un alto ufficiale della Svizzera francese in Francia con dei piani militari è ridotto oggi alle sue vere proporzioni. La «Zuercher Post» è informata da Berna che si tratta di un giovane ingegnere civile del cantone di Vaud, che non fece mai servizio militare, ma all'inizio della mobilitazione fu impiegato in opere di fortificazione e alla costruzione di strade. Venne così nominato tenente del genio, ma un bel giorno fuggì e entrò a far parte dell'esercito francese. Mancano alcuni documenti, e si suppone che siano stati da lui trafugati.

Il "Prestito Nazionale"

Ventotto milioni sottoscritti dal Banco di Sicilia

PALERMO 18, sera. — Il Banco di Sicilia, che già aveva sottoscritto a Roma nel consorzio delle Banche per 5.500.000 lire, ha sottoscritto in questo giorno 28 milioni. Notizie da tutti i centri della Sicilia dànno i migliori affidamenti circa i risultati del prestito nazionale.

Fallito tentativo contro lo stabilimento Vickers

SPEZIA 18, sera. — Per quanto la notizia sia stata tenuta celata dalla autorità di P. S., pure si è venuto a sapere che nella scorsa notte una delle sentinelle poste allo stabilimento Vickers (Terni) e precisamente al lato ovest dello Stabilimento stesso, avvertiva un rumore sospetto proveniente dal cespugli dei campi vicini. Dato il chi va là, la sentinella udì rispondere: amici. Ripetuto l'invito di allontanarsi, si sentì fare da uno sconosciuto la proposta di un compenso, pure di ottenere il permesso di penetrare nello stabilimento. La brava sentinella rispose con un colpo di fucile. Alla detonazione accorsero vari soldati del vicino corpo di guardia. Ricercato lo sconosciuto, non fu possibile rintracciarlo.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 18. — Sono respinti: Il ricorso del maestro Ottorino Olivieri, insegnante in Sarnano, avverso la deliberazione 17 gennaio 1914 del C. S. di Macerata, che non gli riconosceva il diritto alla conservazione dell'assegno per incarico di direzione didattica, di cui il ricorrente era provvisto anteriormente alla inscrizione nel ruolo provinciale di anzianità degli insegnanti.

E' dichiarato irricevibile il ricorso della maestra Bruschi Gamberale Luisa in quanto impugna la deliberazione 14 marzo 1914 del C. P. S. di Ancona, relativa a trasferimento.

E' accolto il ricorso del maestro Saccarelli Raniero, di Ravenna contro la deliberazione 25 settembre 1914 di quel C. P. S. relativa a nomina.

I MERCATI

BOLOGNA

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 17 gennaio 1916 per quintale:

Kg. 50 L. 165 — Kg. 60 L. 166 — Kg. 70 L. 171 — Kg. 80 L. 174 — Kg. 90 L. 177 — Kg. 100 L. 180 — Kg. 110 L. 182 — Kg. 120 L. 184 — Kg. 130 L. 186 — Kg. 140 L. 188 — Kg. 150 L. 190 — Kg. 160 a L. 191 — Kg. 170 L. 192 — Kg. 180 L. 193 — Kg. 190 L. 194 — Kg. 200 e più L. 195.

Altre razze non nostrane kg. 200 L. 195.

REGGIO EMILIA

CEREALI. — Farina stacciata al kg. da L. 0,38 a 0,40 — di frumento a L. 0,50 — Fiore di farina marca B da L. 0,60 a 0,65 — Fagioli secchi gialli a L. 0,55 — varesi a L. 0,60 — Riso chinese da L. 0,60 a 0,70 — novarese da L. 0,55 a 0,60 — giapponese a L. 0,50.

PETROLIO Atlantico da Lire 0,50 a 0,55.

ZUCCHERO a L. 1,65 al chilogramma.

CAFFE' tostato da L. 4,50 a 5,55 al kg.

OLIO d'oliva 1.a qualità da L. 2,50 a 2,60 — di 2.a qualità da L. 2 a 2,50.

CARNE di bue al kg. da L. 2,30 a 3 — di vacca da L. 2,20 a 2,60 — di vitellone da L. 2,30 a 3 — di coniglio da L. 1,65 a 1,80 — di agnello da L. 2,20 a 2,50 — di pecora da L. 1,40 a 1,60 — suina da L. 1,20 a 1,60 — suina da L. 2 a 2,50.

POLLAME vivo al kg. da L. 2,70 a 3,80 — morto da L. 3,50 a 4.

FORMAGGIO vecchio da L. 3,20 a 3,30 — stravecchio da L. 3,50 a 3,60.

PANE di pasta dura asa. al kg. da L. 0,60 a 0,65 — a pagnotta da L. 0,45 a 0,50.

PASTA di 1.a qualità al kg. da L. 0,70 a 0,75 — di 2.a qualità da L. 0,50 a 0,70.

LARDO da Lire 2 a 2,10 il chilogramma.

STRUTTO da L. 2 a 2,20 il chilogramma.

BURRO a Lire 4 il chilogramma.

PATATE a L. 0,20 il chilogramma.

UOVA fresche (l'una) da centesimi 13 a 14.

LATTE (al litro a centesimi 30.

CARBONE Cocke in città da L. 16,50 a 17 — all'officina Gas a L. 15.

LEGNA da L. 6 a 6,40 il quintale.

CESENA

CEREALI. — Grano da L. 44,75 a 45; granturco da L. 33 a 35; fagioli da L. 46,50 a 46,75; avena da L. 30 a 33.

CANAPA. — Da Lire 148 a 150.

OLIO, per ettolitro da Lire 200 a 250.

LEGNA da ardere da Lire 5,50 a 6.

FORAGGI. — Fieno da L. 8 a 10; paglia a 6,50.

PARINE. — Farina di grano a L. 44; farina di granturco a L. 38.

PANE. — Panificio comunale a L. 0,46; pane privato a L. 0,60.

BESTIAME da macello a peso vivo. Buoi da L. 140 a 155; vacche da L. 135 a 145; maiali da Lire 128 a 135.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 125,87.

*

ROMA 17. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 17 da valere per il giorno 18:

Parigi 115,99 — Londra 32,32 1/2 — Svizzera 131,51, 1/2 — New York 6,79 — Buenos Ayres 2,84 1/2 — Lire oro 125,49.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 17 — Cambio su Londra 60 giorni. dollari 4,71,50 — Demand bills 4,75,75 — Cable Transfers 4,76,75 — Parigi 60 giorni 5,85 — Berlino 76 1/8 — Argento 56 3/8.

Borse estere

PARIGI 18. — Rendita francese 3 per cento 65 — Egiziano 76,50 — Spagnuola 88,75 — Portoghese 58,50 — Banca di Francia 4460 — Andaluse 319 — Lombarde 171,50 — Nord Espagne 410 — Saragozza 409 — Rio Tinto 1580 — Chartered 14 — Ferreira 44,50 — Geduld 50,50 — Goldfields 37,50 — Randfontein 1725 — Randmines 112,50 — Pdestito francese liberato 88,55 — non liberato 88,65 — Cambio su Italia da 85,50 a 87,50 — Cheques su Londra da 27,86 a 27,96.

LONDRA 18. — Consolidati 58 7/8 — Prestito francese 88 7/8 — Egiziano 74 1/2 — Giapponese 87 7/8 — Uruguay 60 1/4 — Marconi 1 15/16 — Argento fine 25 3/4 — Rame 86.

MADRID 17. — Cambio su Parigi 89,55.

Quarta edizione

Alfonso Pazzi, gerente responsabile

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Reno - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA

PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

In BOLOGNA presso Franchi e Bufesi - P. Bortolotti - O. Casamorati, Pedrelli e Veronesi R. Beuffiolli - H. Guselli, via Rizzoli, sec. — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RIFUGIO Vedo sempre finestre illuminate augustiatissima senza notizie, auguri, affetto. 658

TRICOLORE attendo giovedì 20 ore 14 laghetto Giardini. 664

FU Lietissimo odierno incontro, lusingandomi prestissimo riparlarti, attendo indicazioni affettuosamente lungamente baciati. 667

DICEMBRE Giovedì ore tre non vedendola l'aspetterò anche venerdì ansiosamente sperando. Baccionisimi. 668

TESORO caro. Spero avrai ben compreso mie intenzioni, da te consigliato. 679

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

INFERMIERA diplomata cerca posto presso casa di salute o famiglia privata. Scrivere Casella M. 653 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 653

DATTILOGRAFA ottime referenze e buona volontà, occuperebbe posto seria ditta o studio legale. Scrivere Casella A. 657 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 657

SIGNORINA ventiseienne, di buona famiglia, brava massaia, seria, amante bimbi, disposta anche viaggiare, occuperebbesi come vice madre, oppure direttrice casa, dama compagnia, presso ricca signora sola. Jole Fuchs, posta, Bologna. 660

DISTINTISSIMA pratica commercio offresi magazziniera o posto fiducia. Cauzione. Scrivere Inserzione 663, posta Bologna. 663

ELETTRICISTA praticissimo, libero alcune ore giorno cerca occuparsi. Scrivere Casella C. 678 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 678

GIOVANE signora con bella calligrafia e buone referenze, impiegherebbesi in posto decoroso. Scrivere Casella I. 525, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 525

MECCANICO elettricista, avvolgitore e chauffeur, esente servizio militare, provvisto diplomi Istituto Industriale, lungo tirocinio, cerca posto, scopo miglioramento. Tessera postale 114669, fermo posta. 639

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI per piccola famiglia donna servizio quattordici anni circa, pratica servizio, intelligente, discreto aspetto. Scrivere posta restante 81256. 669

PRATICANTE di commercio con bella calligrafia di circa quindici anni cerca prontamente ditta grossista. Offerte scritte con certificati o referenze Casella L. 680 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 680

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZE Febbraio, Liceo classico moderno istituto ammissione scuole medie, maschili, femminili. Prof. Codelupi, S. Stefano, 101. 229

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI piccolo negozio, commercio, scrivere fermo posta 2734. 662

LOCALE per uso garage cercasi. Preferiscesi posizione centrale in Bologna. Scrivere Belloni, Via S. Vincenzo 72, Milano. 676

AFFITTASI piccolo appartamento al piano terreno, via Indipendenza 67, rivolgersi al portiere. 677

APPARTAMENTI moderni da 700 a 1200 nelle vie Schiavonia, Santa Mariamaggiore. Rivolgersi Portineria Rivareno 77. 683

CASA intera nove vani, terreno cintato, acquedotto, gas, closet; dieci minuti dal tram Castiglione. Affittasi anche mobiliata. Telefono 20-92. 578

FITTASI appartamento via Garofalo 6 presso Giardino Cavour. Rivolgersi Rongo. 433

CEDESI negozio di mercerie, anche subito. Via Bengasi, N. 36, dalle 9 alle 12. 511

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STABILE cerca anche subito elegante camera salotto ammobiliato Nino Garzotta, posta. 654

RER persone serie distintissime camere con pensione. Cartoleria, Azeglio 6. 666

CERCO camera con ingresso libero. Scrivere Agostinelli fermo posta, Bologna. 682

CERCASI stanza elegantemente ammobigliata confort moderno eventualmente con pensione presso distinta famiglia. Offerte casella D. 684 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 684

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 659

CERCASI camera soleggiata con pensione presso distinta famiglia, possibilmente vicino ferrovia. Scrivere Luigi Rotti, Concentramento Postale Militare, Bologna 640

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MOTORE Balonetta (orizzontale), caldaia verticale 6 cavalli, superficie metri 15, ottimo stato, vendesi occasione. Trattative Busi, posta, Crevalcore. 597

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DETECTIVE abilissimo disposto assumere incarichi delicatissimi offresi. Scrivere Casella 91, posta, Bologna. 652

MANCIA chi porterà « Carlino », portabiglietti, chiavi, orologio, denaro smarrito Santisaia. 665

TRE binoccoli prismatici (Goerz-Flammarion-Busch) 8 ingrandimenti, vendonsi contrassegno ottocentoventicinque. Sanguinetti-Fernelli 7, Mantova. 532-671

MOLAZZE, mattoniere, presse per embrici, ecc. nuove e d'occasione pronte. Scrivere 18182, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Firenze. 10401

FRATELLI GANCIA & C.ni CANELLI
CASA FONDATA NEL 1850

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

... non c'è che dire! Questo LIQUORE PURGATIVO MONTI fa veramente miracoli.

Si vende in tutte le farmacie a Lire 1.50 la bottiglia. Un bicchierino da liquore, preso alla sera a due dopo il pasto, provoca al mattino, il suo effetto in affibile.

Grato al palato ed allo stomaco, invece di Medicina, pare un vero e proprio Liquore da dessert.

Concessionari esclusivi 'La Crocetta Via Castiglione 5, — BOLOGNA —

Si vende a Bologna: FARMACIA COOPERATIVA - Reggio Emilia: FARMACIA COMUNALE - Ferrara: FARMACIA GUARESCHI.

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne a base di afrodisiaci e di eccitanti, sempre inefficaci o dannose.

Innumerevoli Certificati Medici e Dichiarazioni di Clienti a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia sessuale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. —

Visite, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo gratis. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Restringimento Uretrale

Uretrite cronica ribelle

Prostatite, Cistite, Bruciore Uretrale, Catarro della Vescica e del **Collo dell'Utero**, guarigione rapida garantita, senza dolore od altre conseguenze, si ottiene e si ottiene costantemente coi **Cilindri Uretrali Balsamici Torresi**, di burro di cacao medicato, approv. Brev. dal R. Governo, premiati con Medaglia d'oro e gran Croce al merito, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale, ove si fondono completamente dopo cinque minuti ed arrecano un immediato benessere, riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5 per cilindri lunghi cm. 12; L. 7,50 lunghi cm. 20; per posta aggiungere centesimi 30.

Blenorragia - Scolo

Uretrite e **Cistite Acuta, Perdite Bianche, Spasmo, Bruciore** e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli 5 giorni, esito garantito con le rinomate **Pillole di Kino** o **Iniezione Indiana Torresi**, più volte premiate delle più alte Onorificenze, i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Venti anni di continuo successo. 60.000 attestati spontanei d'ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2.50 e L. 4.20 franche) Iniezione flacon da L. 1.50 e da L. 3.50 (per posta L. 2.60 e L. 4.30).

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo **Anticeltico** Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. E' tollerativissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedii. Sostituisce con vantaggio le iniezioni ipodermiche. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. — Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (quattro flaconi L. 15 franco).

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **Roma,** Via Magenta 29. — Depositi: **Bologna:** Farmacia Zarri - **Ancona:** Farmacia Angiolani - **Terni:** Cerafogli - **Livorno:** Jacchia - **Firenze:** Farmacia Cooperativa.

Gli avvisi economici sono utilissimi e costano poco.

DOPO LETTO IL GIORNALE

Date una occhiata alla ottava pagina. Può essere quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa sicura in quella situazione che vi piace un oggetto che vi piace un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli Avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

CUCINE ECONOMICHE
a LEGNA ed a CARBONE
di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE
e di PERFETTO FUNZIONAMENTO
— A PREZZI CONVENIENTI —
Esclusivo Deposito
Cav. G. Marzocchi
Via Farini 24 - Bologna
CHIEDERE LISTINO

FELICE GALLUPPI
CALZATURIFICIO BOLOGNESE
BOLOGNA
VIA RIVA RENO 71-73
VIA INDIPENDENZA, 39
VIA MAZZINI, 23
VIA OLEARI, 4

Solo una buona Calzatura impermeabile desidera chi combatte sulle Alpi.
Solo la Ditta Felice Galluppi di Bologna trovasi in grado di soddisfare un simile bisogno.
Specialità ferratura TRICOUNI

Il più utile "vade-mecum"

Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica di grandi giornali dà il massimo della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli AVVISI ECONOMICI sono ormai indispensabili al pubblico dei giornali, come una specie di *vade mecum* per piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendita di oggetti affitti, affitti, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, non per gli uomini d'affari che per la più modesta o la più ricca famiglia

"OLD ENGLAND"

BOLOGNA - Via Indipendenza - BOLOGNA

Stralcio annuale di tutte le rimanenze invernali cominciando **DAL GIORNO 19 CORRENTE**

Vestiti, paletots uomo, signora; berretti, cappelli, pelliccerie, paglierie, camicie, colli, cravatte, bretelle ecc.

Sconto 10, 20, 30 per % — **SOLO PER OTTO GIORNI**

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . > 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interbanali numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

BOLOGNA
Genova c. L. 0,25. L. 0,15 firma ed indirizzo. Cronaca nera, cronaca giudiziaria, cronaca bianca, cronaca marinaresca L. 0 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 0 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Gen va, Milano, Napoli Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ancona, Arezzo, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 20 Gennaio — 1916 — Giovedì 20 Gennaio — Numero 20

I negoziati per la resa del Montenegro

Il Re e il Governo montenegrino a Scutari

Grande Consiglio di guerra degli alleati a Londra

L'inizio delle trattative per regolare la capitolazione

BASILEA 19, mattina. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Le trattative destinate a regolare la capitolazione dell'esercito montenegrino cominciarono ieri nel pomeriggio.

Le nostre truppe, che avrebbero occupato fra qualche tempo anche Virbazar e Rieka, hanno sospeso le ostilità. (Stefani).

Re Nicola e il suo Governo a Scutari

ATENE 19, mattina. — *Il Re e il ministero del Montenegro presero la via di Scutari.* (Stefani).

Interessanti retroscena sui primi accordi austro-montenegrini

ROMA 19, sera — E' noto che per lungo volgere di anni il Montenegro fu considerato come l'avanguardia dello slavismo nei Balcani. Re Nicola svolse una azione semplicemente meravigliosa ed ebbe il costante appoggio della Russia. Ma nell'ultimo quinquennio le cose parvero cambiare. Alcuni circoli montenegrini si volsero verso Vienna.

Esponente della politica austrofila fu da quell'epoca Lazzaro Minskovic, l'attuale presidente dei ministri, che godeva la protezione incondizionata del principe ereditario. Abbiamo visto in questo momento quanto valga la personalità nella direttiva della politica estera degli Stati balcanici. Rivediamo oggi al potere del Montenegro gli stessi uomini che in odio alla Russia iniziarono le prime trattative col governo di Vienna, nemico tradizionale di qualsiasi aspirazione santa e giusta dei popoli soggetti.

Ricorda l'«Idea Nazionale» che il Montenegro aveva conquistato alla Turchia nelle antiche guerre un vasto territorio montagnoso nella Erzegovina, compendiato dal gruppo del Dversnik che domina dall'alto l'altipiano di Grahovo e gran parte dei territorii impraticabili del vecchio principato. Lo Stato Maggiore austriaco aveva segnato di impossessarsi di quella cima per formarne un nuovo e potente baluardo di difesa interna della piazza marittima delle Bocche di Cattaro, ma occorreva il consenso del proprietario, del Montenegro. Dai diplomatici austriaci a Cettigne la proposta fu replicatamente lanciata e fino agli ultimi tempi, finchè il partito del generale Martinovich era rimasto al potere ogni offerta fu sdegnosamente respinta. Al Martinovich successe Janko Vukotik, già allievo ufficiale italiano e — vedi contrasto — fedele alla nuova politica austrofila; e il cambio fu effettuato. Una compiacente commissione austro-montenegrina riconobbe il buon diritto degli Asburgo sul possesso del gruppo del Dversnik e nel 1911, senza tanto chiasso per non destare la diplomazia italo-russa che dormiva, l'Austria occupò l'importante posizione. Ma ciò non era sufficiente. La ferrovia italiana Antivari-Vir Bazar, a detta dei diplomatici austriaci aveva completamente paralizzato il commercio della bicipite monarchia col Montenegro che aveva già accordato all'Austria tutti i suoi trasporti postali automobilistici. Propose quindi al Governo di Cettigne, sempre per favorire le reciproche relazioni commerciali, la costruzione a sue spese della carrozzabile Risano-Dversnik-Grahovo-Niksich che è la via più breve di comunicazione fra le Bocche di Cattaro e il Sangiaccato di Novi Bazar. A tal uopo il governo di Vienna versava ad una banca montenegrina, ben nota per le sue relazioni austriache, la somma di corone seicentomila preventivate per la esecuzione dei lavori necessarii in territorio montenegrino. L'opera stradale fu immediatamente iniziata e condotta con alacrità finchè non si sospese per l'avvento al potere del generale Martinovich, contrario a tutte le macchinazioni della vicina monarchia.

Sembra che alla nostra diplomazia in quel tempo sia sfuggita la conclusione del seguente accordo austro-montenegrino: Cessione del Dversnik verso il pagamento di una somma considerevole, somma che a suo tempo fu ritirata a Vienna da un inviato speciale di Cettigne; costruzione di un prestito senza scadenza emesso alla pari 4.50 per cento; costruzione gratuita della strada Grahovo-Niksich da parte dell'Austria; trattative per un ulteriore studio di una rete stradale da costruirsi in Erzegovina; influenza del Montenegro su certi distretti dell'Albania settentrionale.

Il Montenegro d'altra parte si impegnava a favorire, a creare e a far credere all'Europa alla autenticità della rivolta degli skipetari.

La Russia da Vienna ebbe in mano le prove materiali degli amori montenegrini con l'Austria e sospese immediatamente l'invio dei sudditi pel mantenimento dell'esercito, chiuse la scuola militare diretta dai suoi ufficiali e il convitto femminile. Da quel tempo i rapporti di Pietrogrado con Cettigne, più che freddi, erano tesi.

Una difesa ufficiosa della capitolazione montenegrina

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — L'«Agenzia Fournier» pubblica la seguente nota del console generale del Montenegro a Parigi sulla capitolazione montenegrina:

I giornali annunziano che l'infelice Montenegro ha dovuto subire l'ultimatum dopo aver lottato solo eroicamente, in condizioni particolarmente avverse, contro un nemico molto superiore di numero e formidabilmente armato. Si può ritenere per certo che se il Re ed il Governo lo hanno deciso è perchè l'esercito come la popolazione moriva letteralmente di fame e aveva esaurito le ultime munizioni. La fuga era resa impossibile dal nemico alla frontiera, nessuna uscita dalla parte del mare, ostilità profonda da parte dell'Albania. Se l'esercito serbo più favorito ha potuto allontanarsi dalla Serbia, i deboli contingenti montenegrini, sfiniti per lo sforzo sovrumano di una lunga ed accanita resistenza, per le privazioni di ogni sorta, non hanno avuto il mezzo di cercar rifugio su territorio amico. Si potrà discutere, criticare le condizioni relative alla sospensione delle ostilità i cui particolari sono d'altronde di fonte nemica. La sorda e perfida campagna di denigrazione di cui il Montenegro ha tanto sofferto, potrà continuare più attiva ancora, si potrà anche coprire d'obbrobrio l'infelice vinto rendendolo responsabile di conseguenze di errori e di negligenze di cui altri possono essersi resi colpevoli a suo riguardo; ciò nulla toglierà alla riputazione del valoroso piccolo Montenegro ed alla parte di sublime eroismo si onorevolmente sostenuta nella grande guerra. Il Montenegro sarà riconoscente alla Francia generosa che è sempre stata pronta ad essergli larga di aiuto ogni qualvolta ha fatto appello alla sua tradizionale amicizia.

Nuove impressioni francesi

Un sintomatico dispaccio di Re Costantino

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (D. R.) — I giornali continuano ad occuparsi della capitolazione del Montenegro ed il *leit motif* è questo: la necessità di una più stretta collaborazione fra gli alleati.

«Si era detto, scrive il *Temps*, che l'esercito montenegrino il quale occupava posizioni naturali e formidabili avrebbe offerto una resistenza accanita. Si supponeva che se vinto e costretto alla ritirata avrebbe continuato a combattere a fianco dei serbi ripiegando con essi verso le regioni albanesi. Per ragioni non ancora ben comprensibili, Re Nicola ha preferito la resa a discrezione. E' troppo presto per giudicare il carattere di tal fatto che nello stesso tempo mette in maggiore evidenza l'eroismo dei serbi i quali continuano ostinatamente nella lotta quando tutto il loro territorio è occupato. La caduta del Montenegro senza che nulla si sia veramente fatto per contrastare l'avanzata austriaca, comporta un insegnamento che gli alleati debbono raccogliere. Gli avvenimenti balcanici costantemente dimostrarono la necessità di una collaborazione diplomatica e militare sufficientemente intima tra le potenze che mirano ad un unico scopo, affinchè le decisioni prese conservino tutto il valore pratico con una assoluta precisione e rapidità. La mancanza di unità nella preparazione dei mezzi e dell'azione fu la causa per cui il popolo serbo non potè essere sostenuto a tempo opportuno e per cui, invece di contrastare ai tedeschi l'entrata a Costantinopoli, gli alleati sono ridotti oggi ad organizzare frettolosamente la difesa di Salonicco contro un eventuale attacco. Le condizioni nelle quali avvenne l'occupazione del Montenegro dimostra che la lezione serba non fu completamente compresa. Per la collaborazione unica tra gli alleati resta molto da fare.

Anche il colonnello Rousset fa identiche considerazioni ed aderisce alle idee esposte da Barzilai.

Per mettere maggiormente in valore la differenza di contegno fra il Montenegro e la Serbia, il giornale rileva un episodio inedito e precedente l'invasione della Serbia.

Quando l'evoluzione della Bulgaria non fu più dubbia, il principe ereditario Alessando diresse a Re Costantino un telegramma privato di carattere intimo per domandargli se poteva contare su lui e sull'esercito secondo il rattato di alleanza esistente tra i due paesi. La risposta di Costantino fu questa: «Per il carattere amichevole del tuo telegramma, io rispondo francamente che il mio parere è questo: il solo interesse della Serbia è di far la pace con la Germania e l'Austria. Posso garantire che la Germania non ha nessun sentimento di animosità contro la Serbia, e domanda solo il libero passaggio. Aggiungerò che io sono disposto a servire da intermediario tra i vostri due governi e so che la Germania in questo caso farà le pressioni necessarie presso l'Austria perchè ceda alla Serbia parte della Dalmazia».

Questo scambio di telegrammi avvenne alla fine di settembre ed ai principii dell'ottobre 1915. Contemporaneamente un secondo telegramma giungeva al principe ereditario di Serbia firmato da Zaimis. Si trattava di ottenere di una seconda risposta del Re di Grecia, ma questa ufficiale nella quale, contrariamente ai consigli contenuti nel primo telegramma, Costantino faceva dire al principe Alessandro che il momento era troppo grave per permettere al governo greco di rispondere in modo categorico, ma che la Serbia poteva contare sopra l'appoggio della Grecia e sulla fedeltà alla alleanza che legava i due paesi.

Poco dopo Re Costantino cambiava i ministri chiamando alla presidenza un uomo particolarmente a lui ligio.

Consiglio di guerra a Londra fra i Ministri anglo-francesi

LONDRA 19, sera. — *I ministri francesi Briand, Lacaze, Sembat, accompagnati dal capo di Stato Maggiore generale dell'esercito presso il Ministero della guerra, vennero a restituire ai ministri inglesi la visita che questi avevano fatta in Francia recentemente.*

Essi profitteranno del loro soggiorno per trattare alcune questioni di dettaglio interessanti i due paesi.

Una seconda comunicazione ufficiale dice:

Come seguito al consiglio tenuto a Parigi prima di Natale, un'altra seduta del Consiglio di guerra degli alleati ebbe luogo oggi a Londra per studiare e discutere la situazione generale della guerra.

Stamane giunse a Londra di buon'ora il Presidente del Consiglio francese Briand accompagnato dal direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri De Margerie, dal generale Graziani, capo dello Stato Maggiore generale, dal ministro della marina ammiraglio Lacaze, dal ministro dei lavori pubblici Sembat e da un certo numero di ufficiali di marina e dell'esercito.

L'ambasciatore di Francia offrì agli ospiti una colazione cui intervennero pure il primo ministro Asquith, il ministro degli esteri Grey e gli altri ministri inglesi.

Stasera Asquith offrirà un pranzo agli ospiti francesi. (Stefani).

Sbandieramenti, luminarie per la prima pace

a Vienna, a Budapest e a Berlino

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

ZURIGO 19, sera (Vice R.) — Alla vigilia della capitolazione del Montenegro, le truppe austro-ungariche si trovavano a nord-ovest di Vir Bazar, a nord-sud di Rieka, a nord-est di Ubli ed a nord di Grahovo.

Rieka è la seconda capitale del Montenegro. Colà Re Nicola ha il suo castello d'inverno e da colà i vaporini percorrono la Cernejovika recandosi verso Vir Bazar e Scutari. Vir Bazar è l'ultima stazione ferroviaria verso Antivari ed è il porto principale del lago di Scutari munito di due antichi forti turchi. Rieka e Vir Bazar, chiuse tra rudi monti carsici, sono le regioni più ubertose del Montenegro. Di fronte a Rieka ed a Vir Bazar vi è l'altipiano carsico alto sino a 400 metri e di fronte a queste due località appare il pianoro del lago di Scutari intorno al quale sorge il Tarabosc. La regione è popolata da Maliassori e da Mirditi inclini all'Austria. La situazione del Montenegro era pertanto insostenibile militarmente. Quindi la necessità di chiedere la pace riconosciuta necessaria da un consiglio della Corona tenutosi a Scutari.

La gioia destata da questa prima pace è grande tanto a Vienna quanto a Berlino e serve a dimostrare anche la stanchezza che in questi due paesi vi è della guerra. A Vienna, a Berlino ed a Budapest vi furono degli sbandieramenti e nella capitale ungherese, nonostante la penuria di gas e di candele, grandi illuminazioni

Il parere di Andrassy

Il Presidente della Camera ungherese ha inviato un telegramma di felicitazioni al comandante supremo arciduca Federico dicendo che la resa ottenuta è il primo risultato definitivo della lotta titanica già quasi decisa.

Telegrafò anche al comandante del 3.o corpo generale Koewes che diresse l'impresa contro il Montenegro.

Alla Camera ungherese l'impressione è stata grandissima. Gli uomini politici più influenti dichiararono unanimi che Re Nicola si era dimostrato un abile diplomatico. Il conte Andrassy, dopo sospesa la seduta, ebbe un colloquio col conte Tisza e fece poi queste dichiarazioni ai giornalisti che lo circondavano:

«Considero la decisione del Montenegro di grande importanza. Il Montenegro fu il primo a comprendere come noi siamo i più forti. Sono lieto che la parola pace, che tocca così da vicino i cuori di milioni di uomini, sia stata pronunziata e che si inizino negoziati di pace. Speriamo che le trattative abbiano buon successo. Il nostro Governo, pur tutelando i nostri interessi, vorrà dimostrare nei negoziati equità e serenità».

Si può ritenere che il Montenegro abbia domandata la pace col consenso della Russia? No.

Lo stesso conte Andrassy scrive sul «Magiar Hirlap» che Re Nicola giudica ormai disperata la causa dell'Intesa. In tutti i Balcani questa decisione avrà una ripercussione enorme.

Il «Pester Loyd», ufficioso, dice che il piccolo Montenegro ha dimostrato il suo antico valore nella lotta contro l'Austria. Elogia la flotta austro-ungarica che dice piccola, ma che tuttavia compì l'opera non solo di difesa, ma di offesa riuscendo a bloccare le coste montenegrine cooperando alla conquista del Lowcen.

I giornali viennesi appuntano i loro strali sull'avversario principale dell'Austria, l'Italia

Il «Frendenblatt» scrive: «E' caduta la rocca che l'Italia e la Russia avevano edificata contro la monarchia in uno dei punti più esposti dell'impero. Ora i nostri avversari possono considerare che avevano mal giudicato le forze della monarchia. La resa del Montenegro è anche una sconfitta per i suoi protettori. Cettigne era un ponte tra Pietrogrado e Roma. Questo ponte è oggi sperrato».

La «Neue Freie Presse» rivela che il Montenegro dimostra di avere scarsa fiducia nelle potenze dell'Intesa. Re Nicola vede di essersi messo in una strada falsa per la vittoria ed ora si volge verso la quadruplice alleanza.

La «Neue Wiener Tageblatt» scrive che sul Lowcen furono sconfitti prima il Montenegro e poi i suoi alleati. La «Reichsposto» giudica che la capitolazione significa un fiasco della politica secolare dell'impero dello Zar.

La «Zeit» dice che un anello della catena si è spezzato. Non è certo il più importante, ma l'indizio è tuttavia prezioso.

I giornali berlinesi sono pure lietissimi per questa pace separata, non tanto per la pace in sè stessa, quanto perchè ritengono che la Quadruplice subirà danni ulteriori per l'uscita del Montenegro dalla sua compagine. La «Wossische Zeitung» scrive:

«Gli austriaci possono entrare a Scutari. La potenza dell'Austria sull'Adriatico si estende ormai sino a Durazzo».

Il «Berliner Tageblatt» dice che l'importanza della capitolazione ha il significato immediato di aver dimostrato a tutto il mondo che la situazione non è affatto favorevole all'Intesa se l'esperto principe balcanico settantacinquenne rimette la sua sorte nelle mani dei nemici, anzichè continuare ad avere fiducia nella gigantesca lega della Quadruplice.

Non solo i suoi alleati non lo hanno aiutato sinora, ma il vecchio re si è convinto che essi non potevano aiutarlo neppure in avvenire.

Il «Lokal Anzeiger» parla della magnanimità di Francesco Giuseppe che arrestò il suo esercito sul Montenegro prima che fosse fatto l'ultimo passo.

La «Kreutzer Zeitung» non esagera nel giubilo l'importanza dell'avvenimento che dice però un ottimo successo ed un indice chiaro della situazione.

Una nota del "Vorwaerts,,

Più interessante di tutte queste povere argomentazioni è un articolo che il «Vorwaerts» dedica all'avvenimento.

«E' curioso, dice il giornale, abbandonarsi a considerazioni sul Montenegro la cui importanza nella politica balcanica è stata sempre sproporzionata al suo territorio. Anche dopo recenti conquiste il Montenegro non aveva che mezzo milione di abitanti. La capitolazione del Montenegro risponde pienamente alle tradizioni del suo sovrano, il principe delle Montagne nere, che da decenni seppe sfruttare i dissidi delle grandi potenze e delle potenze balcaniche. La situazione favorevole dei suoi monti quasi inespugnabili ha concesso al Montenegro per molto tempo di essere il centro di resistenza contro i conquistatori turchi e poi gli ha concesso di mettersi al posto di difensore degli slavi. Questa situazione ha anche concesso al Montenegro di fare una politica appoggiata sulla vicina Serbia. Inoltre ha permesso al vecchio Re di sfruttare avvenimenti politici. Egli, spesso oggetto di ironie, sovrano di un piccolo popolo di pastori, poteva trattare da pari a pari con i sovrani dell'Europa. Ma questo controsenso restò il controsenso politico della diplomazia europea ed il Re del Montenegro potè cogliere un suo effimero successo solo a causa delle tendenze imperialistiche delle nazioni contrastantesi inevitabilmente e violentemente fra loro. L'Adriatico aveva molta importanza per la tendenza di tre grandi potenze: la Russia mirante all'Adriatico, l'Italia cercante la sua strada per i Balcani e la sicurezza della sua situazione in questo stesso mare, l'Austria la cui politica urtava contro la resistenza rinvigoritasi degli Stati balcanici. Re Nicola potè sfruttare il contrasto, imparentato come era strettamente con le case reali d'Italia e imperiale di Russia. Il Re potè anche mettere nella bilancia il peso delle sue relazioni dinastiche».

I giornali viennesi hanno da Cettigne che la popolazione montenegrina continua a mantenersi tranquilla. Nel cortile dell'arsenale furono trovati molti cannoni coperti di neve, francesi ed italiani. Il «konak» è intatto.

Il problema dell'Adriatico

e la capitolazione del Montenegro

in un discorso dell'on. Barzilai ad Ancona

ANCONA 19, sera. — Stamane l'on. ministro Barzilai ha presenziato una importante riunione in Comune per la propaganda del prestito nazionale, alla quale sono intervenute tutte le autorità, i banchieri e le più spiccate personalità di Ancona e della Provincia. L'on. ministro Barzilai è stato fatto segno a dimostrazioni cordiali di viva simpatia.

Aperta l'adunanza, il sindaco comm. Felici ha pronunziato un discorso molto applaudito del quale ecco un sunto:

Signor ministro, signore, signori.. sono ben lieto che questa riunione indetta pro prestito nazionale sia stata resa solenne dall'intervento di Salvatore Barzilai. Io saluto il deputato di Trieste italiana, il simbolo delle aspirazioni nazionali, l'assertore nobilissimo delle sante rivendicazioni italiane, lo saluto e lo ringrazio dell'onore fatto ad Ancona, come saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio che pure in mezzo alle imponenti cure dello stato rivolge affettuosa la sua attenzione alla nostra città.

L'oratore parla quindi del prestito della vittoria rilevandone la convenienza e soggiunge:

Io penso che debbono sottoscrivere tutti coloro che desiderano che la guerra finisca il più sollecitamente possibile. Più imponente è l'approntamento militare e più sarà rapida la vittoria finale e per far sì che il governo possa prontamente procedere con ampiezza conviene che la nazione gli fornisca i mezzi con patriottica larghezza. Ecco perchè chi firma facendo un affare, compie un dovere verso la patria, ecco perchè tutti, debbono dare il loro contributo per la gloriosa Impresa che deve condurre l'Italia al trionfo pieno e completo.

Signor ministro, Ancona anche su questo terreno sta compiendo il suo dovere ne ha compiuti altri ben più aspri ed è pronta ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

E l'oratore ricorda il bombardamento del 24 maggio ed il recentissimo lancio di bombe da parte di aeroplani austriaci dopo il quale egli telegrafò al Presidente del Consiglio on. Salandra, riaffermando che la città trae dal nuovo attentato nuova indistruttibile fede nella vittoria finale.

Il sindaco, dopo avere esposto gli elementi che formano il fondamento di questa fede, conclude:

In alto adunque i cuori ed il nostro saluto vada all'esercito ed all'armata, ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, dai duci supremi al più modesto milite; e la fede nostra ferma ed incrollabile si riassuma nel grido simbolico. Viva il nostro Re Vittorio Emanuele III! Viva l'Italia!

Il discorso del Ministro

Quindi il ministro Barzilai ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi calorosi e salutato alla fine da un'impotente ovazione.

L'oratore esordisce dicendosi ben conscio delle condizioni della città, efficacemente descritte dal sindaco, che ha visto dalla guerra rotti i suoi traffici, perturbata la sua vita civile, che il nemico bersaglia dal mare o dal cielo. Alla violenza brutale essa risponde con animo sereno e virile e se giustamente chiede allo stato il concorso di provvidenze difensive, essa è disposta a dare ogni forma di cooperazione anche finanziaria perchè presto sia umiliata la barbarie e restaurato il diritto.

I fatti dolorosi rievocati dal sindaco, ha detto quindi l'on. Barzilai, *prospettano il problema del mare nel quale Ancona si specchia, verso il quale, è bene ricordarlo, l'Austria nessuna concessione mai si dichiarò disposta a fare, mentre essa confessa oggi che il suo rafforzarvisi è fra gli scopi principali della guerra. Dove l'Adriatico essere riscaldato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo, e tale da fare pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi, sommessa come era a tale rete di insidie, libera ed indipendente, e da far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amore della pace ci rese tollerabile per tanto tempo. Riordinata la scala dei valori politici e strategici di questo mare che la politica di trent'anni, deformando il problema, aveva sconvolto, noi possiamo pregiare le posizioni del basso Adriatico mirando però a conquistare la prosperità e la sicurezza da quelle che lo presidiano in alto. Perciò se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari, dell'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con lo spirito nuovo liberato dal peso di soverchianti metafore, accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico fuori dal raggio dei nostri maggiori obbiettivi.*

Il Montenegro capitola. Non a caso, parlando altrove, accennai alle responsabilità degli stati balcanici nel fatto che li colpisce. E se la Serbia eroica, della quale mai contrastammo l'affacciarsi in Adriatico, sana oggi ogni sua deviazione dalla visione del proprio interesse e dai patti col sacrificio dal quale usciranno immancabilmente restaurate le sue fortune, nei riguardi del piccolo reame della Cernagora è lecito chiedersi se anche una legittima differenza non dovesse rendere perplessa la politica dell'Italia da quando, col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria, esso correva all'occupazione di Scutari; e se all'ultima ora le grosse artiglierie sottratte alla nostra difesa fossero potute giungere sulle cime del Lowcen, col ritardo, forse, appena di qualche giorno, l'Austria avrebbe trovato lietamente, di esse, arricchite le spoglie dei cinti! Comunque le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto per questo ultimo evento sostanzialmente non mutano. E circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo da me è possibile in quest'ora affermare.

L'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo aver già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava nell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto.

Lotta comune perchè le è impressa tale fisonomia dalla forza delle cose che preesistette ai patti solenni e nessun malcompreso istinto egoistico riuscirebbe utilmente a mutare. Lotta che va attraverso questo e quel territorio al fine supremo; colpire, esaurire gli eserciti degli aggressori.

L'Italia, nel posto liberamente eletto in tale gigantesca lotta, ha portato tale lealtà di propositi ed eloquenza di fatti, che gli alleati non pensano a deprezzare nè vorrebbero indebolire sconoscendo le difficoltà di quei nostri problemi interni, soprattutto economici, nella felice risoluzione dei quali scende notevole parte dell'energia bellica messa al servizio della causa comune. Onde, dissipata per sempre ogni legittima reciproca diffidenza, ogni dispersione non coordinata di forze da cui soltanto può trarre audacia e fortuna il nemico, il voto oggi qui rinnovato della vittoria è la espressione di una realtà in moto che avrà nell'interesse dell'unità nazionale e della libertà europea fulgido e sicuro coronamento.

Un telegramma a Salandra

Fu spedito al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente dispaccio:

«Ha termine ora una imponente riunione alla residenza comunale pro prestito nazionale. La rese solenne la presenza di S. E. Barzilai che confortò con la sua aurea parola questa città che resiste con fermezza ai sacrifici impostile dalla necessità della nostra santa guerra. La venuta di un autorevole ministro ha riaffermato ancora una volta il vincolo di solidarietà tra governo e popolo in questo storico momento ed io ringrazio V. E. della affettuosa premura che, pura in mezzo alle gravissime cure dello stato, ha dedicato da Ancona. Ossequi. Il sindaco: Felici».

Terminata la imponente riunione in municipio l'on. Barzilai, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare l'ospedale civile ricevuto dalla commissione col presidente on. Pacetti, il quale ha pronunciato un patriottico discorso. Egli ha esposto al ministro la condizione ordinaria delle opere di assistenza e beneficenza, ha dimostrato lo sforzo che tutti armonicamente fanno per riuscire a sopperire ai bisogni straordinari del momento presente, ed ha concluso inneggiando con fede sicura al trionfo delle armi italiane e dei diritti della civiltà umana.

A mezzogiorno vi è stata una colazione intima in onore del ministro Barzilai in casa del prefetto. Vi sono intervenuti il deputato Pacetti, il sindaco Felici ed altre autorità. L'on. Barzilai alle ore 14 ha visitato l'ospedale militare intrattenendosi coi malati e feriti e rivolgendo loro parole di augurio e di ammirazione.

L'on. Barzilai è partito alle 15 per Roma salutato alla stazione dalle autorità. La popolazione ha rinnovato una calorosa dimostrazione al grido di viva l'Italia, viva Trieste italiana.

150,000 vagoni di cereali

vendeti dalla Rumenia agli imperi centrali

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (D. R.) — Un membro del governo rumeno ha fatto al corrispondente del *Matin* queste dichiarazioni:

«Concludiamo dei negoziati i cui benefici sono sensibili per il paese. Vendiamo agli austro-tedeschi 150.000 vagoni di cereali di dieci mila chilogrammi ciascuno. Incasseremo per ogni vagone, oltre al prezzo della merce, una tassa di 300 franchi in oro. In totale un ammontare di 90 milioni di oro. Non crediamo che la quantità sia sufficiente per alimentare per molto tempo i due imperi. La vendita ha fortificato le nostre finanze, sollevando gli agricoltori. Ci restano 450 mila vagoni di cereali. Li venderemo per la maggior parte alla Quadruplice per la somma di 250 milioni. La merce sarà consegnata dopo la guerra».

Il ministro concluse assicurando che le simpatie rumene restano ancora per la Quadruplice.

Ministri rumeni germanofili minacciati dalla popolazione

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Ginevra:

Si ha da Bucarest che gli ex ministri rumeni, Marghiloman e Carp, assai noti per la loro germanofilia, hanno dovuto chiedere protezione al governo contro le minaccie e gli insulti da parte della popolazione.

La pedina rumena

ROMA 19, sera (S. B.) — La censura mi permetterà, io spero, di riprodurre questo telegramma che lo stesso Re Costantino inviava al reggente di Serbia principe Alessandro alla vigilia dell'attacco austro-bulgaro-tedesco.

«Appunto perchè il tuo telegramma ha carattere amichevole, ti rispondo con eguale amicizia e confidenza che il vero interesse della Serbia è quello di fare la pace con l'Austria e la Germania. Posso garantirti che la Germania non ha alcuna animosità contro la Serbia e le chiede soltanto libero passaggio. Sono disposto a servire da intermediario fra i vostri governi. So che in questo caso la Germania farà pressioni perchè l'Austria ceda alla Serbia parte della Dalmazia».

Dunque il Basileus era dentro alle segrete cose di Germania e poteva garantire delle intenzioni tedesche, fra le quali va annoverata una specialmente interessante, quella di fare [illegible] sull'Austria per la cessione alla Serbia di parte della Dalmazia. Questo fatto getta un altro fascio di luce sul retroscena delle trattative balcaniche e da nuova conferma all'esistenza degli intrighi austro-tedeschi in Serbia ed in Montenegro.

A tale proposito sarebbe egualmente interessante conoscere nei loro termini precisi le promesse fatte alla Grecia dagli imperi centrali per indurla a seguire la politica fin qui seguita e per indurre il Re a rispondere ad una richiesta d'aiuto degli alleati proponendogli nientemeno che la pace con l'Austria e la Germania e conseguentemente l'abbandono della Quadruplice la quale era scesa in guerra per difenderla dalla aggressione austriaca. Ora sembra che, a causa della ingordigia bulgara, alla quale è assicurato il possesso della Macedonia compreso il distretto di Monastir, e delle mire austriache su Scutari, anche il Re di Grecia sia per aprire gli occhi alla realtà. Tanto meglio. Ma non si può fare a meno di pensare quanto diversa sarebbe la situazione balcanica se i principii della lealtà, se l'osservanza dei trattati avessero sorretto la condotta di quei piccoli stati fino dal principio della guerra, come non si può non deplorare ancora una volta che i Governi della Quadruplice non abbiano trovato l'energia e la chiaroveggenza necessarie a paralizzare le mene tedesche che pure conoscevano in tutti i loro particolari.

Dopo il passaggio della Bulgaria al campo nemico, dopo l'invasione della Serbia e la capitolazione del Montenegro, rimangono ancora due incognite balcaniche: Grecia e Rumenia.

Per la Grecia non v'è a temere poichè le sue condizioni interne e la possibilità di un pronto castigo non permettono più un grande margine di influenze ai mestatori germanofili i quali debbono ritenersi paghi dei risultati fin qui conseguiti.

Diverse considerazioni debbono farsi invece per la Rumenia. Il regno danubiano si trova a dover scegliere fra i due gruppi di potenze in contrasto. E' certo che gli agenti austro-tedeschi, che a Bucarest sono legione e mirabilmente organizzati, cercheranno di trarre il miglior partito dalla catastrofe montenegrina. Ma non è altrettanto certo se potranno influenzare così l'opinione pubblica da avvantaggiare sensibilmente la loro causa. Per confessione di un giornale tedesco tra i meglio informati, il «Berliner Tagebiatt», il governo rumeno nutre speranza di potersi unire alla Quadruplice e per intanto sorveglia attentamente le vicende di Salonicco poichè ritiene che di là possa partire il segnale della riscossa balcanica.

Ora il dovere delle potenze alleate è chiaro. Non deludere l'attesa rumena e concedere a Bucarest quanto legittimamente domanda. Qualche indizio ci assicura che siamo su questa strada. Che non sia un indizio fallace!

Grave rissa a Costantinopoli

fra ufficiali turchi e tedeschi

ATENE 19, sera — Qualche settimana fa scoppiò una rissa tra ufficiali tedeschi e turchi in un ristorante di Stambul. I tedeschi mentre bevevano discutevano di politica con i colleghi turchi, ma avendo i primi fatto discorsi sprezzanti contro la nazione e il popolo turco, gli ufficiali turchi si gettarono contro di loro. Vi furono numerosi ufficiali turchi e tedeschi feriti. In seguito a questo incidente il parlamento ottomano ha votato una legge speciale per punire gli ufficiali che si abbandonano ad eccessi. (Stefani)

Il contributo del Canadà

alla grande guerra

OTTAWA 19, matt. — *Nella discussione odierna alla Camera dei Comuni canadese sir Wilfrid Laurier, capo della opposizione, ha rilevato che tutti i partiti furono concordi fino dal principio nel riconoscere che il dovere del Canadà era quello di partecipare alla guerra per farla terminare con un trionfo. Il Laurier ha soggiunto fra le acclamazioni che la Gran Brettagna, lungi dall'esercitare pressioni, non formulò neppure alcuna domanda.*

L'offerta del governo canadese fu spontanea e il parlamento acconsentì alle decisioni prese. Non vi è al mondo alcuna nazione civile che non sia interessata ad abbattere l'ambizione dei tedeschi di dominare il mondo. Alcune nazioni saranno forse costrette un giorno a maledire la loro indifferenza. Laurier ha poi dichiarato che il partito liberale appoggerà in proposta del governo di portare ad un mezzo milione le forze di oltremare allo scopo di continuare la lotta.

Sir Robert Bordin, primo ministro, prendendo la parola ha esposto come sia favorevole la prospettiva immediata della guerra. Ha elogiato specialmente il patriottismo e l'abnegazione del popolo canadese che ha già inviato 120.000 soldati oltremare e che ha 220.000 uomini sotto le armi. Annunziando al mondo il primo gennaio che gli effettivi saranno portati a mezzo milione, il governo ha sentito di poter far ciò in seguito allo splendido modo con cui già il Canadà si è condotto combattendo come una nazione che fa parte dell'impero britannico. (Stefani)

La revisione dei riformati

delle classi dal 1886 al 1891

Attacchi nemici respinti presso Tolmino e Oslavia

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 228

18 GENNAIO 1916.

In valle Chiese nel pomeriggio del 17 l'artiglieria nemica provocò in Cimego un incendio che fu però subito circoscritto. Per rappresaglia una nostra batteria bombardò Strada che risultava occupata dall'avversario.

Anche in val Sugana a tiri nemici su Borgo rispondemmo bombardando la stazione di Caldonazzo ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino la notte sul 18 un riparto nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di S. Maria. Fu respinto e lasciò 30 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte nella zona tra quota 188 ed Oslavia nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso nessun importante avvenimento.

Firmato: CADORNA

Un consorzio fra gli alleati

per l'approvvigionamento del grano

La questione dei noli risolta

ROMA 19, sera — Giorni or sono vi avevo preannunziato in un mio fonogramma l'adesione del governo italiano alla formazione di un consorzio al quale partecipano la Francia e l'Inghilterra per l'acquisto, il trasporto e l'imbarco del grano necessario al consumo delle nazioni alleate. Vi aggiungevo alcune informazioni di dettaglio interessanti che dimostravano quanto provvida, opportuna ed utile fosse la determinazione a cui erano addivenute le tre potenze alleate. La censura non permise che il mio fonogramma avesse corso.

Ma ecco che stamani un telegramma da Londra ad un giornale romano dice sostanzialmente la stessa cosa e la censura gli lascia libero il passo. Debbo quindi dedurre che sarà concesso anche a me di trattare liberamente l'importantissimo argomento.

Lo scopo del consorzio, come dice il citato telegramma da Londra, è di eliminare l'involontaria concorrenza che i compratori delle diverse nazioni si facevano sui mercati per eseguire le ordinazioni avute, concorrenza che aveva per risultato di far rialzare i prezzi del grano da un lato e dall'altro i noli, oltrechè affollare i porti di arrivo oppure di partenza.

Il primo effetto del consorzio sarà di tener basso il prezzo del pane e di assicurare l'abbondanza degli approvvigionamenti. Gli alleati hanno pure deciso di diminuire il traffico marittimo con neutri al limite minimo per render possibile il maggior numero di noli per i commerci tra gli alleati per trasporto dei grani e dei generi alimentari. L'ammiragliato inglese ha pure promesso di procedere ad una revisione della lista delle navi ausiliarie rimettendo in libertà per il commercio quelle che attualmente non sono più reputate necessarie. Intanto si faranno pressioni sui lavoratori dei porti per l'effettuazione delle operazioni di carico e di scarico dei piroscafi. Tutte queste misure tirano a far abbassare il prezzo dei noli mentre si stanno studiando provvidenze legislative di una più vasta portata. Ma bisogna tener presenti le enormi difficoltà che si oppongono a provvedimenti di tale natura. Tutto ciò è detto nel telegramma da Londra.

Io posso aggiungervi che l'accordo perfettamente raggiunto in merito tra le tre potenze, ha portato alla conclusione di un contratto con un unico ente fornitore, che è forse il più grande contratto commerciale che siasi concluso da che mondo è mondo. Si tratta di molte diecine di milioni di quintali di grano che verranno forniti all'Inghilterra la quale li acquista per sè e per le potenze alleate che dovranno essere consegnati dall'ente in determinati termini di tempo, prima del nuovo raccolto, in località designate per lo sbarco, cioè nei vari porti delle potenze acquirenti secondo il fabbisogno da ciascuna precisato. Ma ciò che è più importante è che il contratto risolve anche la questione dei noli perchè il trasporto fino ai porti di sbarco ed il carico sono a rischio dei fornitori i quali si calcola che dovranno impiegare più che mille piroscafi per il trasporto e parecchi di tali piroscafi dovranno compiere più di un viaggio. Naturalmente l'ente che assume una simile colossale fornitura è tale da offrire tutte le possibili garanzie intorno ai mezzi di cui dispone per poter far fronte in ogni eventualità ai proprii impegni. Il capitale necessario a dar corso al contratto è di miliardi. In tal modo con un contratto unico le potenze dell'Intesa provvederanno ai loro fabbisogni complessivi per assicurare alle rispettive popolazioni tutto il quantitativo di grano necessario per arrivare al nuovo raccolto.

La revisione dei riformati

dalla classe 1886 alla classe 1891

ROMA 19, sera — *La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di chiamata a nuova visita delle classi di leva dei riformati nati negli anni 1886, 87, 88, 89, 90, 91.*

Art. 1. — *Gli iscritti di leva e i militari nati negli anni 1886, 87, 88, 89, 90, 91, stati riformati alla apertura di leva sulla classe 1886 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914 i quali non siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base al decreto luogotenenziale del 1 agosto 1915 N. 1166, sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire le sorti delle classi del loro anno di nascita. Essi possono ottenere l'iscrizione alle 2.a e alla 3.a categorie per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistono all'atto dell'arruolamento nonchè per quelli che esistevano anche in base alle disposizioni legislative ora abrogate, o al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pur più non sussistenti, purchè non faccia ostacolo a sensi delle disposizioni vigenti l'esenzione dal servizio di prima categoria concesso ad altri fratelli. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento si applicheranno le disposizioni dell'articolo 63 del testo unico della legge sul reclutamento.*

Art. 2. — *Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del citato Decreto luogotenenziale del 1 agosto 1915 N. 1166 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto, che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo stesso.*

Art. 3. — *Con decreto del Ministro della guerra saranno stabilite quali infermità e quali imperfezioni diano titolo alla esclusione dalla nuova visita di cui all'articolo 1, e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.*

Nuove menzogne austriache

circa il "raid" su Ancona

ROMA 19, sera. — *Un comunicato ufficiale austriaco, annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona verificatasi il 17 corrente, conclude testualmente: « I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi ».*

A smentire tale notizia sta il fatto che uno di quei velivoli (L. 59) non ha fatto ritorno alle sue basi ma è stato invece distrutto mentre i due aviatori, guardiamarina Alexander Ulmanshy e sottotenente del genio navale Karl Kubasek, sono stati fatti prigionieri. (Stefani).

Gli on. Salandra e Martini a Firenze

Il capo del Governo riafferma la necessità di perseverare fino alla vittoria

FIRENZE 19, sera — Stamane alle ore 9 è partito da Roma per Firenze il presidente del consiglio on. Salandra insieme col ministro delle colonie on. Martini e col sottosegretario di stato per la istruzione pubblica on. Rosadi. Accompagnava l'on. Presidente del consiglio il suo segretario particolare comm. D'Atri ed accompagnava il ministro delle colonie il suo capo gabinetto comm. Corsi. Erano alla stazione di Roma i sottosegretari di stato on. Celesia, on. Battaglieri, on. Cottafavi, on. Mosca, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Gasialdi, il capo di gabinetto del presidente del consiglio comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'on. Ministro dell'interno commendator Scelsi, il capo dell'ufficio stampa comm. Baldassarre ed altre notabilità.

A Firenze la città è imbandierata. Nelle vie e nelle piazze sono affissi patriottici manifesti del sindaco e della giunta che nel dare l'annuncio dell'arrivo a Firenze degli on. Salandra e Martini rivolgono loro il benvenuto. Anche le associazioni politiche cittadine pubblicano nobilissimi manifesti. I giornali salutano gli on. Salandra e Martini e il sottosegretario di Stato on. Rosadi che accompagna i due ministri nella loro visita.

Il direttissimo di Roma che portava il Presidente del consiglio e il ministro delle Colonie è giunto a Firenze alle 14.1. L'on. Salandra è stato ricevuto alla stazione dal Sindaco, dal Prefetto, dal Comandante il corpo d'armata, da tutte le autorità cittadine, da numerosa rappresentanza della provincia, dai senatori Del Lungo, Muratori, Chiappelli e Pellerano, da varii deputati, dal comm Malenchini presidente della deputazione provinciale e dalla giunta comunale al completo. I ministri, salutate le autorità salgono in automobile per recarsi all'Hotel Savoia.

Appena escono dalla sala della stazione per salire nelle vetture, il presidente del consiglio ed il ministro Martini sono accolti da vive acclamazioni e da grida di viva il Re! Viva Salandra! Viva la guerra! Viva il governo! Il presidente del consiglio ed i personaggi che lo accompagnano prendono posto in due automobili; nella prima salgono l'on. Salandra, il sindaco e l'on. Rosadi; nella seconda salgono l'on. Martini ed altre autorità.

Lungo tutto l'itinerario dalla stazione a piazza Vittorio Emanuele, ove è l'Hotel Savoia la folla, che è andata sempre più addensandosi fino ad impedire la circolazione, accompagna continuamente le automobili con entusiastiche evviva.

Gli on. Salandra e Martini, ricevuti allo ingresso dell'albergo dalle autorità e dal proprietario, dopo le presentazioni di circostanza, si ritirano subito negli appartamenti messi a loro disposizione. Ma dalla piazza giungono sempre più vive ed insistenti le acclamazioni della folla impaziente di salutare ancora una volta il presidente del Consiglio e l'on. Martini. Questi si affacciano alla terrazza centrale per ringraziare.

Dopo essersi brevemente riposato, il presidente del consiglio on. Salandra ha iniziato subito la sua visita ai vari Istituti cittadini cominciando dall'ospedale Giusti della Sanità Militare. L'on. Salandra è giunto alle ore 15 allo ospedale Giusti. Erano a ricevere gli on. Salandra e Martini il colonnello Livi, comandante l'ospedale, il maggiore medico Petrocchi che accompagnano i ministri e le autorità nella visita. L'on. Salandra si soffermò avanti a varii letti, particolarmente presso uno nel quale era un ferito volontario triestino. Mentre lo on. Salandra visitava l'ospedale, giunse pure a visitare i feriti il cardinale Minarangelo, arcivescovo di Firenze. L'on. Salandra si è incontrato col cardinale e si è intrattenuto con lui, dicendosi lieto della accoglienza ricevuta. L'on. Salandra ha lasciato alle ore 15,45 l'ospedale Giusti per recarsi all'ospedale territoriale della Croce Rossa n. 1 in via Benintendi nei locali del Liceo Galilei.

Dopo la visita all'ospedale della Croce Rossa i ministri si recarono all'ufficio della preparazione civile, dove furono ricevuti dal marchese Gino Incontri e da tutto il personale della preparazione.

Il marchese Incontri rivolse ai due ministri applaudite parole di saluto.

Quindi S. E. Salandra pronunziò le seguenti parole:

Parla l'on. Salandra

La necessità di perseverare

Era assolutamente fuori programma per me far discorsi, ma non poterci senza scortesia non ringraziare l'amico Incontri delle parole che mi ha rivolto. Ma ben egli ha detto che io qui non vengo a portare lodi, ma esortazioni a continuare l'opera iniziata. Da qualcuno ha potuto essere detto che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza, con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini del governo in quest'ora di gravi responsabilità si ritirassero solo perchè una tale responsabilità esiste (bene, bravo, applausi prolungati). *Ben sappiamo noi trattarsi di una grande dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli. E' una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muoiono, ma è combattuta da tutti con la resistenza e colla predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrificio, ad ogni rinuncia* (applausi) *sacrifici e rinuncie che non sono finiti.*

Quando dureranno? Nessuno può dirlo ma devono durare fino alla vittoria (vivi e prolungati applausi). *Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione e può dirlo Ferdinando Martini, del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione che continuerà per l'avvenire, sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sè offre il paese e ha offerto oggi stesso Firenze.*

Uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze delle nelle giornate storiche del maggio, perchè nell'entusiasmo odierno, nel medesimo sentimento di allora, vi è pure la coscienza di un dovere, quello di perseverare nell'opera.

Firenze ha salutato non gli uomini ma i simboli della grande impresa. Onde noi torneremo alla nostre fatiche rinvigoriti rialzati nel nostro sentimento, nella nostra fede. Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze ove batte il cuore d'Italia. Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re!

Applausi scroscianti accolgono la fine del breve discorso dell'on. Salandra.

Il saluto del console di Francia

Dopo la visita all'ufficio di preparazione civile, circa le ore 18, i ministri risalirono in automobile e si recarono alla casa del soldato posta nella sede dell'Istituto francese, in Piazza Manin. Quivi i ministri furono ricevuti dal prof. Lucaire, direttore dell'Istituto, dal console francese Labrouche, dal personale della Casa del soldato. Il console di Francia, parlando in francese portò ai ministri il saluto dell'ambasciatore Barrère, facendo voti per la vittoria delle armi alleate e invitando i presenti a gridare: viva il re! viva l'Italia!

L'on. Salandra rispose pure in francese poche parole, pregando il console di rendersi interprete presso l'ambasciatore Barrère dei suoi sentimenti di gratitudine ed augurando anche egli la vittoria delle nazioni alleate terminò al grido di viva la Francia! Viva l'Italia! Un soldato suonò al pianoforte la Marsigliese e l'Inno reale. Dopo aver visitato minutamente i locali gli on. Ministri si recarono al circolo Leonardo Da Vinci ove fu loro offerto un sontuoso thè. Erano presenti il presidente e tutti i soci del circolo.

All'uscita del circolo, i ministri risalirono in automobile e sempre vivissimamente acclamati sono rientrati all'Hotel Savoia.

La riunione del Partito socialista

a Bologna

Ieri mattina si è adunata a Bologna la Direzione del partito socialista. Erano presenti: Bacci, Barberis, Smorti, Sangiorgio, Serrati, Zerbini, Vella, Lazzari e l'on. Morgari pel Gruppo Parlamentare.

Presiede Bacci, che comunica un grave lutto del compagno Marabini, al quale la Direzione manda sentite condoglianze.

Continua l'esame della situazione politica generale nel presente momento, sia rispetto alla vita parlamentare, dei vari partiti, sia rispetto alle correnti che agitano e indirizzano l'opinione pubblica nel paese.

Inchiesta nel collegio di Varallo Sesia

Viene in seguito preso in considerazione il risultato della inchiesta compiuta dal compagno Smorti nel collegio di Varallo e dopo una lunga discussione viene approvata la seguente deliberazione:

«Ritenuto non essere possibile sanare situazioni che urtano contro quanto il Congresso di Ancona stabiliva, nè domandare in questo momento l'immediata abbandono delle posizioni conquistate, in quanto che, per la guerra che ci travaglia, e che costringe gran parte del proletariato lontano dalle sue case a sopportare il cozzo delle armi, vorrebbe dire consegnare nelle mani dei nostri avversari il frutto di una tenace lotta di anni, oppure gravare le stremate finanze comunali con una troppo lunga permanenza di commissari regi e prefettizi, la Direzione udita la relazione Smorti in merito alla situazione socialista nel collegio di Varallo Sesia, dà mandato al Segretario del Partito Costantino Lazzari ed allo stesso Smorti, di recarsi sui luoghi e costituire in modo regolare le sezioni e provvedere ai loro rapporti con le amministrazioni locali in armonia alla disciplina del partito».

Per l'"Avanti!"

Serrati informa la Direzione intorno allo andamento politico e redazionale del giornale. Dimostra come, politicamente, il giornale del partito abbia continuato a mantenere quella linea di condotta che è stata stabilita e dai nostri congressi e dalle precedenti adunanze della Direzione. Ricorda in modo speciale l'atteggiamento tenuto dall'*Avanti* di fronte alle supposte riprese di manifestazioni giolittiane, alla rinascita del pregiudizio religioso, ed alle diverse situazioni create si in alcune delle località del movimento nostro e di fronte ad altre frazioni sovversive affini. Informa inoltre circa l'andamento della redazione del giornale e dà notizie delle necessarie riforme e miglioramenti da apportarsi all'*Avanti* perchè esso risponda sempre più alle esigenze ed alle aspirazioni dei compagni tutti.

Bacci, presidente del Consiglio di amministrazione dell'*Avanti*, riferisce sulla situazione finanziaria della azienda. Malgrado il prolungato boicottaggio governativo, per cui il giornale da otto mesi non può penetrare in ben dodici provincie, sottraendo così parecchie migliaia di copie alla rivendita e agli abbonati, malgrado lo stragrande numero di lavoratori richiamati sotto le armi e che perciò sono stati messi in una condizione di quasi impossibilità di leggere il giornale; malgrado la persistente e sempre più grave crisi onde sono colpite le industrie ed i commerci, abituati a servirsi della pubblicità dei giornali, malgrado l'enorme rincaro della carta che ha fatto raddoppiare le spese, nonchè la necessità di continuare la solidarietà tangibile dell'*Avanti* coi suoi operai e redattori sotto le armi, e malgrado tanti e tanti altri nuovi aggravi, l'Azienda continua a rimanere solida e tale da fronteggiare le difficoltà, certo è che le sezioni ed i compagni debbono intensificare la loro opera finanziaria in favore dell'*Avanti* assecondando il lavoro della Amministrazione, che nulla tralascia per assolvere con onore la sua responsabilità.

Vella fa delle osservazioni varie, specie sulla portata della campagna anticlericale da farsi per l'invadenza dei preti nell'esercito e nel paese durante la guerra, campagna che assolutamente non deve prestarsi a diversivi massonici e democratici. Ritiene che il pericolo di domani nella politica dello Stato Italiano, non sia solo il clericalismo, ma anche l'anticlericalismo borghese che, come in Francia, potrebbe divergere l'attenzione del popolo sulle conseguenze della guerra di cui i democratici sono i maggiori responsabili. Raccomanda pure un più profondo esame nei rapporti col movimento operaio e coi vari indirizzi del sindacalismo italiano.

Barberis si riferisce particolarmente alla edizione Torinese dell'*Avanti* e porta l'adesione incondizionata dei Piemontesi all'indirizzo del giornale.

Smorti ritiene che attorno all'*Avanti* devono sempre più stringersi tutte le scuole del sovversivismo nazionale, sempre però rimanendo fermo il carattere intransigente del socialismo della lotta di classe.

Fanno altre osservazioni *Sangiorgio, Zerbini e Lazzari* che riporta l'impressione del Partito unanime nell'approvazione dell'indirizzo del giornale.

Serrati replica a tutti chiarendo ed illustrando i suoi criteri politici e redazionali. Rileva il perfetto accordo dei compagni della Direzione intorno all'indirizzo politico dell'Avanti, sempre conforme ai deliberati dei congressi, dai quali la Direzione tiene i poteri. Concorda pienamente con Vella circa la necessità d'indirizzare la nostra propaganda anticlericale in modo da mantenerla nettamente separata da ogni azione demo-massonica e da metteria anzi in opposizione con l'atteggiamento nazionale ed internazionale dei sovversivismo guerraiolo. Pur convenendo con Vella intorno alla opportunità e dovere di mantenere pienamente distinta la nostra azione da quella di ogni altra frazione sovversiva, ritiene doveroso non negare il nostro aiuto a quelle correnti del sovversivismo sindacalista ed anarchico che sono in lotta coi fautori della collaborazione di classe e che concordano con noi nella costante ed irriducibile opposizione alla guerra.

All'unanimità su proposta Vella si approva il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, udita la relazione Serrati, vivamente approva l'indirizzo attuale dell'*Avanti*, ed è lieta di constatare che i compagni e le sezioni tutte si stringono sempre più attorno al giornale del Partito ».

Si manda altresì una parola di plauso al Consiglio di Amministrazione dell'*Avanti* per l'opera altamente encomiabile prestata in così difficile momento.

La seduta è tolta alle ore dodici e mezza.

Vagone di canapa in fiamme

su un treno in corsa

PADOVA 19. — Da un vagone d'un treno merci proveniente da Rovigo, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione lungo la strada ferrata ad Abano, scorse uscire del fuoco e del fumo. Con i segnali d'allarme il treno fu fermato. Si constatò allora che un incendio, non si sa da qual motivo determinato, aveva quasi interamente distrutto il vagone e il carico di canapa che conteneva, spedita al canapificio bellunese dalla ditta Vittorio Belloni.

In Francia e nel Belgio

Trincee e batterie tedesche

prese sotto il fuoco degli alleati

PARIGI 15, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:*

Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie sconvolsero le trincee tedesche nella regione di Moulin sous Touvent.

In Champagne e nella Woevre [illegible] tà della nostra artiglieria su [illegible] punti sensibili della fronte nemica.

Nei Vosgi presso Metzeral le [illegible] nemiche furono fortemente danneggiate dal tiro dei nostri cannoni.

Nulla da segnalare sul rimanente della fronte eccetto il cannoneggiamento [illegible] tuale. (Stefani)

*

LONDRA 19, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Ieri presso Fricourt facemmo esplodere una mina che distrusse gran parte dei ripari nemici. L'avversario subì considerevoli danni per questa esplosione e pel cannoneggiamento che la seguì.

Ieri la giornata passò calma con [illegible] tività intermittente dell'artiglieria. (Stefani)

Sul fronte del Caucaso

L'offensiva russa si sviluppa

in modo favorevole

PIETROGRADO 19, mattina. — *Il comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

Durante i combattimenti del 16 facemmo prigionieri 24 ufficiali turchi e [illegible] 200 soldati; prendemmo pure un cannone, una quantità di fucili e di munizioni per artiglieria, numerose [illegible] materiale da campagna, grandi provviste di biscotti, farina ecc.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso smentisce categoricamente i pretesi insuccessi russi in Persia e sul fronte del Caucaso e dichiara che l'offensiva russa si sviluppa in modo assolutamente favorevole. (Stefani)

*

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:*

I russi sono stati obbligati da rinforzi che riceviamo a sospendere i loro attacchi su tutta la fronte dopo otto giorni di movimenti offensivi continui e lentissimi da parte, di forze nemiche molto superiori. La situazione resta favorevole per noi eccetto modificazioni insignificanti.

Oltre a ciò niente di nuovo. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Rinforzi russi nella Galizia orientale

BASILEA 19, matt. — *Si ha da Vienna 18: Un comunicato ufficiale dice:*

Il nemico conduce rinforzi nella Galizia orientale. Eccetto ciò nessun avvenimento speciale. (Stefani)

Il comunicato russo dice: Sulla fronte occidentale nessun cambiamento.

Vapori olandesi fermati

dalle navi inglesi

LONDRA 19, sera. — Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che la marina inglese ha trattenuto sei transatlantici olandesi e ha permesso loro di recarsi a Falmouth alla condizione che parte del loro carico fosse condotto avanti ai tribunali delle prede.

PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE

E' lo sforzo costante richiesto dalle occupazioni giornaliere che conduce la donna al mal di schiena, e il male di schiena è un avviso della Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il primo grido al soccorso lanciato dai reni.

I reni sono situati all'altezza della vita, essi sono i filtri del sangue e quando sono lenti che, lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, renella, idropisia, sciatica e reumatismo.

I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Si ha membra fanno male — le gonfiezze idropiche possono apparire nelle caviglie e nel disotto degli occhi — le giunture e i muscoli si irrigidiscono con facilità e diventano reumatici e un deposito o scolorimento più avvertirsi nelle urine.

Tutti questi sono i sintomi minori di gravi malattie che possono sopraggiungere se si trascurano i reni allorchè domandano aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno precisamente le proprietà benefiche richieste dai reni deboli — esse agiscono direttamente sugli organi dando loro tono e vigore ed aiutandoli ad espellere dall'organismo i veleni che generano le malattie.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale. Ditta C. Giongo, Via Carducci 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

VERSI DELLA PAUSA

Ai volontari, d' ogni parte, della Liberazione; particolarmente ai colleghi soldati del *Resto del Carlino*, primo fra tutti quell' Uno, dilettissimo, che tornerà (1).

Epifania

Epifania? Ma com' è buia la
terra e lorda; come oggi sembra spento
ogni filo, ogni polvere di luce
pur nel ricordo.
Il Taro sciacqua una corrente livida
rotolando le ghiaie in secchi crepiti,
in echi di lontane fucilate.
Gente che muore nella luce morta.
Gente che rompe contra il buio e chiude
la serie delle Epifanie mentite.
Basta di calendari per le mance
e di re Magi al desco dello scrocco.
La gente nostra muor là su per dire
che dentro d' essa è nato il Redentore.

Nostalgia

Tanto desiderai questo mio letto
antico e sodo dai lenzuoli fatti
co' l filo delle argute filatrici
di casa, ai lunghi inverni,
tra la neve e la nebbia.
Qualche rócca non è morta del tutto
nel solaio; direi che attende
un bianco risveglio di fide mani
sotto la cuffia bianca d' ottant' anni.
Il risveglio verrà. Sarai tu, figlia
mia, che hai nel sangue le vicende
del viver duro nella fiera casa
eretta con la calce dei disdegni
contra tutti i padroni?
La rócca attende e non è morta ancòra.
E molto dureran queste lenzuola
che il bucato del vecchio focolare
profuma di fatica e d' onestà;
molto dureran pe' miei ritorni
dalla guerra, dall' altre molte guerre
in cui arde la voglia di provar me stesso
fino alla sera: e mai inerme io sia.

Quanto desiderai queste lenzuola,
alla più grande guerra,
sul materasso della madre terra.
Tornai e m' avventai al pio riposo
co' l peso di chi cade e rimarrà.
Fragranza di famiglia
e coltri rimboccate da mia figlia.
Pure il sonno non viene.
Conto le settimane ad occhi aperti.
Volta e rivolta il dorso
tra le lenzuola del bucato pio.
Divina pace del ritorno in porto.
Ma l' ombra absburga macchia ancor l' Isonzo.
Penso, lenzuola di bucato,
al materasso della madre terra.

Passano...

Salgon dal Taro, reduci a Noceto.
Fantaccini del sessantaduesimo,
coscritti del novantasei,
diciannovenni. Un battaglione
di mille primavere.
Fendon la nebbia, pestan fango
all' ineguale passo in libertà
che annulla la matricola e ridona
l' aria dell' uomo a ciascun uomo
secondo la statura e la radice.
Fiato caldo, d' aprile al mezzogiorno.
Gennaio non l' assidera.
Viene di dentro, dal cuor della terra,
la nostra terra sei i inverni al cuore:
storia d' eternità senza canizie.
(Solo nei miti della serotiù
e nei presepi in gesso della scuola,
il Tempo bamboleggia a millant' anni
sotto l' affanno della falce a vuoto).

Salgono i fantaccini. Hanno sparato
dal primo giorno tutte le cartucce
contro un bersaglio infitto nel cervello
tanto lontano ancòra e presso come
fosse d' invito alla baionetta.
Cartucce non sprecate in fondo al Taro,
figliuoli; e le ritroverete in petto
dei ladri abbarbicati in casa nostra.

Marciano. Li accompagna
un trallar di canzoni nate al sole.
« Funesta ca luciva
« Funiculì, funiculà
« A' mmare chiaro »
le vecchie note del morir d' amore
fischiate, canticchiate, frammischiate....
Dicono ciò che suolo e pianto e sangue
commisero in retaggio ai divini
mendicanti nei giorni del servire.
E il mondo dei più forti
aveva in preda o a nolo
e il suolo e il pianto e il sangue.
O pittoreschi lazzaroni, su:
grattate i mandolini sospirosi.
Pranza con Krupp, e paga bene
l' imperiale tubo ai ludi d' Ischia.
Ricordano i marcianti l' oro e l' onta
del bel cantar d' amore...
Qualcuno fruga dentro la guaina,
palpa la baionetta...

Or s' alza dal fondo delle file
un altro canto, l' inno di Mameli,
in contrappunto della dolce vena.
Cantano voci gravi
poche maschie.
Anche coloro che parlottano alto,
tanto più alto quanto è vano il dire,
hanno un silenzio poi che parla Dio.
« Roma, vittoria » sillabe di fiamma
tagliano la caligine.
Un solco, e vien da sbattere le ciglia.
Come si forma la comunicante
luce per fili docili alla pila,
le poche voci inoadono le squadre
e l' una all' altra l' inno ripercote,
organo e coro insieme.
I riottosi cedono:
non Napoli più, Italia aduna.
Sotto ogni fronte leggo una promessa.
Goffredo, giovinetto, è là che attende
da San Pancrazio al Carso.

Passano i fantaccini. Sono tanti,
tanti. Altri sopraggiungono
dalle ideali vie.
La Patria mai si turgide le vene
aperse ai suoi lavacri dalle culle.
Sale di Barbarossa, sei fecondo.
Stagna la nebbia lungo il Taro. Dietro
il frigido velario preme un senso
di non lontano sole.
Non lontano.
La primavera è sotto, in marcia. Canta.

I fratelli più vivi

Li ho portati con me; portati come
ostie in ciborio per l' Eucaristia
dell' ora grande mia, se sia prescritta.
Son quattro: Serra, Vàina, Borsi, Slàtaper (2).
(Un quinto, Caroncini, tornerà;
voglio ritorni dal lambito transito
co 'l segno del nemico e con la croce,
chè non ci disse addio).
Ora son quattro le ostie nel ciborio:
disformi quanto furono gli uguali
nel volo, non nelle ali.
Li ho portati all' eremo
caro soltanto ai poveri politi.
Restituisco le fattezze note
in questa stanza, intorno lo scrittoio
che il sole innonda e l' aria di cristallo
oggi ravviva fra le carte spente
ove adombro e distruggo la scrittura
inutile.
Dalle finestre raggia l' Appennino
turchino nella neve
solare. Ronza
un moscon resuscitato ai vetri.
Le mie galline danzan la furlana
in cerchio al lor Pilin, il gallo annoso
di molta cresta valido.
Piccole cose e grandi effuse d' oro
nel cielo e sulla terra.
Povertà da signori,
vero, fratelli? E il sol ci dona il manto
alle anime ed ai corpi.
Anche l' inchiostro qui
ha l' ambra e gli estri del Falerno tuo,
o vecchio Orazio, ancòra impersuaso
al cimitero della libreria.
Accende, non imbestia;
snebbia,
ebrietà dell' étere
in numeri perfetti.
Così conobbi all' eremo i fratelli.

Quattro aurore di maggio
a temperare il caldo mio meriggio.
Quattro mattine sulla terra arata
dall' odor di germogli nuziali,
ed è tenuto tutto il sol nascente
in una goccia pendulo da un tralcio.
Quattro natività da opposti vertici
conversi pe 'l pendìo ad una foce,
e l' un cinto di nembi
e l' altro d' astri;
l' uno aperto in cratere tutto dentro,
l' altro corso da polle urgenti al sommo
a intenerir di musiche il granito.

Ecco: transfigurata dal trapasso,
fatte ferme e perenni le sembianze
con il color della prima sostanza,
la brigata conversa:
io sol mi taccio,
io vivo ancor per la corteccia opaca.

Renato vince della testa i suoi:
propone e chiude dopo sciolti i veli,
ed ora a pena io scorgo il diamante.
Gli occhi sereni lucon nel sorriso
che parve aguzzo di scherni ed è pudica
misura del sapere
ordinato all' ingresso ove altri cade.
Stile, si disse: e la Beozia è paga
di creder nelle storie dei lambicchi
a sceverar lo stile.
Serra sorride più che mai resto
nell' incomunicabile prodigio.
Ricaccia dentro con avaro impulso
il tesoro e l' affonda a che s' imbeva
del sangue,
il sangue puro che nessuno vede.
E guarda intorno, a serrare il segreto,
le mie pareti, gli idoli, gli altarini
della schiomata religion novizia:
Napoleone vive, chè è romano
stampo, e Cavour, più prossimo parente.
Ma che fai tu, appeso lì, tra i due,
« Friedrich der Grosse » a questi dì prussiani?
Renato, anche al di là, si morde
lievemente il sorriso e sprizza acciaio.
Forse accarezza un suono di Romagna
e lo divide in duplice bersaglio:
per me che reggo il moccolo
e per colui che non capì Voltaire
lordando Machiavelli.
O poggi discorrenti di Cesena
in vista alla marina, dai risorti,
quant' aria e luce deste
per le finestre malatestiane,
e vita, al curvo indagatore
che dai messoli dell' età ferrata
più fresco succo traduceva in atto
di libertà, rivolto innanzi,
oltre il futuro.
Un filo di liquido diamante
muovea dal cor remoto,
in fondo in fondo
d' un occultato mondo,
ed affiorava in coppa di zaffiro
al plenilunio alpino.
Parve un idillio del pensiero estatico
immoto intorno al sacramento
della bellezza ed era
un' indolenza fatta volontà,
un' ansia ascosa di scavar nell' imo,
un ardor flagellante contra sè,
perchè nel verbo
ascendesse lo spirito,
lo spirto intatto.
Così dalla bellezza nacque ed è
della passione e della storia nostra
il novo acciaio che si chiama Serra.

E Scipio? Sta raccolto stretto come
un gomitolo. Vedo l' alta asta
adusta della persona
comprimersi al nocciuolo perchè scatti
d' un colpo formidabile l' assalto.
Lo seppi e lo compresi assalitore,
sempre. Un acerbo garrire di vele
in una rotta di scogliere rosse
era nei gridi dei suoi odii vivi.
Le mani adunche fitte
a mezzo il petto:
e sangue ne sprizzava anche la gioia.
Il dissidio del nome
co 'l gusto curioso
del primo errare ai margini stranieri
ond' era nato;
quel latino richiamo,
concreto, soldo,
e primo,
all' ondeggiante filtro di Slavonia,
fu la battaglia eroica, la più bella.
Più bella della morte che contenne.
Il Carso dei suoi padri,
per lui — e fosse l' unico —
è volontà d' Italia.
La calce mette rose.
E' Slàtaper, tornato
per non più partire;
tornato con il cuore
tutto nostro cuore
scendendo dalla nebbia incontra il sole;
Slàtaper granatiere,
volontario alfiere,
cenere fulva di leone,
virile adolescente,
innocente sapiente,
che il vento scaglia
dagli orti fiorentini
al Quarnero.
L' antitesi risolta nella morte
pe' l viver pieno: nostra eredità.
L' Ombra raccolta, stretta per l' assalto,
consente.

Quasi non parla il terzo, questo
che ai dì della salita, tra un ruggito
e un ditirambo a Fiesole,
tenne, pe 'l nome, al fonte il Maremmano
quand' ei credeva di pensar pagano
e avea — nostra ventura —
fosche procelle e sillabe di Dante.
Il glorioso inganno disviava
il pargolo cresciuto all' alunnato
fedel nel bestemmiare
(provvidenza del Chianti arrubinato)
il biondo Rabbi ed il papa-re.
Lungo disciamento; ed or dall' altra
sponda sogguarda indietro
Giosue radento ed ha placata
la convulsa ferita delle labbra
in cui rompeva la lussuria dotta
nelle verbali scherme delle rime.
L' esca vocale al gaudioso nido
della casa labronica istigava
la voglia del rotondo conversare;
ed era presso e tingeva l' onesta
acquetta di cinabro in rapsodia
Marradi ultimo rosignuolo a sera
dell' arte e dell' età giolittiana.
Pur l' alunno dal fonte ebbe salute
di monde mani,
sì che il perito ansare sul cesello
costrinse il segno in nette fregiature
e non ramaglia
ma cinte di verziere in bosso e in lauro
curò delle cesoie a fil maestro.
O meraviglie del Poliziano,
avorii in quinta essenza di magia.
(e specchio delle allodole a Pescara)
ghiotti cibrei del Valla e del Ficino,
venerabilità dissotterrate,
schedate in rare teche di museo.
E i sensi allo sbarbaglio
fatti ragion dell' arte:
olfatto, tatto sul vocabolario
e verbi malinati nel palato
quali elisire al saggio.
Tripudio di cucina e di cantina
con Biancofior, Fiammetta e sette ancelle
a preparare il sonno.
Polpa su polpa e denti sapientissimi
dall' una all' altra per felina grazia.
Ma dentro, sotto carne, al centro, sempre
il dente rompe contra un seme amaro:
è la vita, la risorgente vita
in quel mistero amaro.
Chi sappia è salvo
quell' ultimo sapor disvela il mondo.
Crollo; macerie; e, sotto, la sorgiva
zampilla pura, cerca il novo sole.
Non inerte disgusto; muta ardore
il transitante dalla valle al monte.
Giunto, è in trincea.
E scocca l' ora: un balzo.
La macra verità transumanata
splende riversa, vòlta all' oriente,
Nel petto un fòro;
gitta sangue e intride
lo scapolare del terziario. Italia!
San Francesco e Mazzini, l' Unità.
Espiazione attinta
in volontaria castità d' esilio.
Son fiati più che voci, ora. Il colloquio
ha pause inciolabili.
Eugenio, che era nato il Confessore,
tien delle mani gli omeri al fratello
espiate. L' attira vòlto a vòlto,
occhi negli occhi, e beve
la luce della grazia, eterno acquisto.
E' pallido d' un pallor di cera accesa
per una fiamma che arde e non consuma.
La grama carne cadde e sol rimane
la sua spiritual stampa perfetta.
Varcò la soglia senza carco,
tra i rari forse il solo a non cercare
sanzione per la morte a un rimorso.
E fu divinamente incoronato.
Sudò nel suo Getsèmani il cruento
spasimo dell' altrui morire
e chiese su sè stesso, vivo, quella
morte. Unico, rispose
alla coscienza insonne
non valere la propria morte
l' indocile morir degli altri inconsci
e stretti al sacrifizio.
La causa giusta,
in sè, per sè,
fuori del tempo,
fuor delle voglie,
che adegua ed attua gli spiriti,
nell' eternità;
e poi morire,
voler morire,
imporre a sè per gli altri
premio il morire:
ecco l' acquisto
che or Renato d' uguale assillo
partecipa ed intende
invidioso del tardare attorto
e più securo d' esser primo a foce.
Il confessore è martire
per la vigilia nazarena all' Orto.
Tutto il sangue dei molti,
di quei che trascinarono
di quei che comandarono
di quei che gli abbedirono,
apologeti
stromenti
poeti,
e la maggior ventura
e la maggior bravura
medaglie d' oro
e similoro,
non copron tutti insiem la zolla breve
ove piegò il ginocchio
il cristiano che rivisse Cristo.
Austria cattolica,
nostro odio anche ti deve
l' italiana santità di questa
libera Croce.

Crepuscolo. La stanza fluttua d' ombre.
Il mio verdone giù nel basso
sommesso arpeggia musiche remote:
memoria, annunzio della primavera
imperitura.
Un balenar di porpora e viole
sull' Appennino. Poi sereno perla,
sì tenero mai visto.
Le quattro voci tacciono.
Comunicano per ignote vie.
Sento alitar gli spiriti
e lambermi la fronte.
Sbocciano quattro stelle,
un attimo, nell' ombra;
si fondono in quell' una
apparsa a mezzo il cielo, sola, grande.
Cade la penna del mio muto orare.
Silenzio.

GIOVANNI BORELLI

Noceto di Parma (Villa Mantovani)
Gennaio 1916.

(Riproduzione interdetta)

(1) L' allusione del poeta — di cui siam lieti di pubblicare il poemetto lirico che offriamo oggi ai nostri lettori — va riferita all' amico assai più che collega nostro, Alberto Caroncini, volontario sottotenente di fanteria, dato come disperso sin dal 11 Novembre. Di lui, acutissimo ingegno, animo e volontà di diamante, pronto a tutte le prove, a tutti i sacrifici, a tutti i rischi per il trionfo della sua causa non si è saputo e voluto scriver nulla fin qui, perchè non solo duole troppo il cuore l' ammettere la sua perdita atroce, veramente irreparabile, ma perchè mancano in realtà troppi elementi per poterlo ritenere perduto. Finchè rimarrà l' ultimo spiraglio di speranza noi ci ostineremo a ritenerlo ancor vivo e anelante ancora del magnanimo ardore che lo spinse alla mischia feroce e sublime che lo à nascosto ai nostri occhi.

La lirica di Giovanni Borelli, primissimo tra i suoi maestri e i suoi amici, valga anche per augurio, oltre che per esaltazione del suo eroismo.

Leggendo queste strofe, impregnate di passione, sostenuto sulla linea di un'arte nuova, sincera fino alla crudezza, robusta come l' eroismo vergine che l' ispira, i lettori apprenderanno da quale ceppo i quattro eroi derivassero e da quale sorgente attingessero la vena ideale che li à fatti martiri della nuova Italia.

Giovanni Borelli accompagnò i giovani eroi al fronte, con loro dividendo le ansie e gli entusiasmi: la sua poesia è quindi un documento di vita, oltre che un forte esperimento d' arte.

La glorificazione della nuova fase di storia italiana incomincia nell' arte di Giovanni Borelli, di qui: e non poteva essere più ardente e luminosa. Ma da lui attendiamo ben altro.

L' *Aeternitas*, opera che racchiude tutti i generosi sforzi della sua maturità di artista e di lottatore, è già pronta, e il popolo italiano potrà trovarvi più di un motivo essenziale della grande epopea che dalle Alpi al mare i suoi figli stanno esaltando col sangue.

(2) Renato Serra, cesenate, scrittore fra i maggiori (alcune sue pagine danno una eccellenza assoluta di pensiero originale e di stile) di Romagna, fra quanti la storia ne ricordi. — Eugenio Vàina, di padre ungherese, italianissimo e fiorentino di elezione, professore nel Ginnasio di Aosta, versato in ogni ramo di moderne discipline; dentro cristiano di purissima e fervidissima fede; mandò all' *Azione* di Cesena un articolo rimasto celebre *I sette morti* in cui dalle trincee, in presenza dei suoi uomini caduti nell' assalto da lui condotto (era sottotenente volontario degli alpini) faceva un esame tragico e commovente della propria responsabilità di duce e di ispiratore della guerra, scrivendo una pagina possente, non peritura, che costituì il suo testamento di soldato e di cristiano: — Giosue Borsi, livornese, tenuto al fonte battesimale da Giosue Carducci, cresciuto e cresimato poeta di gusti formalmente paganeggianti e umanistici e di squisita virtuosità vocale da Gabriele d'Annunzio, prima di correre volontario alla guerra, aveva compiuto un' evoluzione profonda di pensiero, di sentimento verso il cristianesimo delle grandi fonti e s' era ritratto in un convento francescano in Firenze ov' era stato inscritto terziario: — Scipio Slataper, della provincia triestina, nativo del Carso, originario di famiglia slava, fu a Firenze nel gruppo della *Voce* del Prezzolini, tra i più originali e combattivi elementi. Il *Carlino* lo ebbe proprio, nella vigilia della guerra, e di lui disse qui degnamente e largamente Nello Quilici.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per il Prestito Nazionale

Una circolare dell'on. Cavazza ai proprietari e coloni

L'on. Cavazza ha diramato, specialmente nei Comuni rurali del suo Collegio e in altri della campagna, la seguente circolare:

« L'onorevole Carcano nel recente discorso pronunciato in Campidoglio ha chiamato molto giustamente il prestito in corso di emissione « *Il prestito della vittoria* ».

« Infatti se questa deve essere nell'aspirazione e nel cuore di tutti gli Italiani senza distinzione di classi, nè di partiti (i quali ultimi di fronte al desiderio della vittoria e della pace onorevole che deve conseguirne debbono temporaneamente scomparire), se a concorrere alla vittoria occorrono uomini, armi e danaro ognuno deve comprendere come si debba da ciascuno e da tutti concorrere con tutte le forze, affinchè il prestito venga largamente sottoscritto per fornire allo Stato i mezzi di condurre a compimento la grande quanto ardua impresa.

« I nostri valorosi soldati danno il braccio, molti ancora le giovani vite alla Patria; quanti possono concorrano almeno col danaro alla sua grandezza.

« Nè si chiede a costoro alcun sacrificio, soltanto si domanda ad essi di avere fiducia nello Stato italiano, approfittando insieme di un'ottima operazione finanziaria.

« Il Parlamento ha già provveduto con le recenti leggi ad un maggiore reddito per la finanza di oltre 400 milioni all'anno; il prestito può essere pertanto sottoscritto con tutta tranquillità e con la certezza di un impiego sicuro. Occorre persuadere sopratutto i piccoli risparmiatori, non abituati in Italia come in altre Nazioni allo investimento in titoli, della bontà dell'azione che possono compiere sotto l'aspetto patriottico, come della bontà dell'operazione finanziaria. Occorre sopratutto fare propaganda nelle campagne, parlo specialmente delle regioni nelle quali vige il sistema della mezzadria, dove il numero dei risparmiatori è assai grande e dove si deve persuadere il contadino che, almeno in parte, può bene investire nel prestito le somme che tiene ad interesse assai più modesto depositate nelle Casse di risparmio, o senza interesse presso i proprietari, i quali a lor volta debbono facilitare ai mezzadri la sottoscrizione, anzi incitarli a prenderví parte il più largamente possibile.

« Così e dalle città e dalle campagne venga dato da tutti quel concorso largo e doveroso che lo Stato chiede soltanto nell'interesse supremo della Patria ».

Un discorso dell'on. Sitta

Nel salone dell'albergo d'Italia, l'autorevole deputato di Ferrara on. prof. Pietro Sitta, per invito del locale comitato di propaganda, ha parlato sul prestito nazionale — conseguendo un vivo successo di adesioni e di plauso.

Era il pubblico, numeroso e distinto, notammo il senatore Giuseppe Tanari, l'on. Francesco Cavazza e il prof. Silvagni presidente del comitato.

L'oratore esordisce inviando un saluto ai professori Martello, Flora e Giovannini, che rappresentano così nobilmente a Bologna la tradizione ferrariana, che è tradizione di scienza e di libertà. Ricorda di essere venuto a Bologna per congressi di Banche Popolari e di Monti di Pietà — ricordando l'opera compiuta per lo sviluppo di questi Istituti dal comm. Minotto e dal comm. Guidicini. Esalta lo sviluppo straordinario di tutti gli Istituti di credito e di risparmio di Bologna e ne trae i più lieti auspici per l'esito della sottoscrizione del Prestito: conoscendo tutte le facilitazioni accordate dagli Istituti stessi ai sottoscrittori.

L'on. Sitta in un quadro delle conseguenze economiche della lunga e micidiale guerra che si combatte oggi in Europa, mettendo in evidenza l'aumento enorme che tutti gli stati hanno dovuto trarre nei loro prestiti pubblici. Esamina la situazione particolare dell'Italia, e analizzando i risultati dei due prestiti al 4,50 del gennaio-luglio 1915, ne trae auspici per un risultato assai migliore per il Prestito nuovo. Ciò per le condizioni particolare favore con il quale è concesso. Rileva quindi i particolari vantaggi del Prestito per tutti i cittadini, per lo Stato e per la Nazione.

Riguardo ai vantaggi individuali, si diffonde a spiegare, con opportuni dati di fatto e con frequenti confronti con gli altri prestiti, i benefici derivanti non solo dall'alto saggio di interessi, ma dalle particolari garanzie e facilitazioni accordate, sia per il riparto del versamenti, sia per i mezzi di pagamento; sia per la facoltà accordata a tutti gli uffici postali e gli esattori, di accettare sottoscrizioni. Dimostra come lo sviluppo economico dei popoli sia provato dalla sempre maggiore diffusione degli investimenti di carattere *mobiliare*, citando con opportune cifre la Francia e l'Inghilterra; e conclude questa parte del suo magnifico discorso, consigliando vivamente la trasformazione ammessa dal Decreto 6 gennaio 1916, delle obbligazioni 4,50 per cento in nuove obbligazioni 5 per cento: destinate ad avere un mercato largo e attivo e a diventare popolari come il Consolidato 3,50. Ma, elevandosi a considerazioni generali e citando insigni finanzieri — come il nostro Flora, l'Einaudi e l'Alessio — dimostra come il prestito pubblico sia di grande utilità per lo Stato e per l'economia nazionale.

L'on. Sitta analizza i risultati dei due prestiti precedenti in base alle sottoscrizioni fatte a Bologna, esprimendo la sicurezza che, pure essendo stati soddisfacentissimi, saranno superati dalla sottoscrizione attuale. Stimola efficacemente industriali e commercianti e capitalisti, a compiere il loro dovere in questo momento tragico e solenne della storia italiana: e quanto agli impiegati ed alla classe operaia, ritiene che, date le facilitazioni accordate con nobile gara da tutti gli Istituti di Credito, non verranno mancare di cooperare, iscrivendosi nel *libro d'oro* del Prestito Pubblico con quote individuali da lire 100, dando una grande forza morale ai risultati definitivi.

Conclude rievocando i ricordi confortanti e patriottici della Francia, che dopo la guerra terribile del 1870, per liberare più presto il suolo francese dalla odiata occupazione teutonica ha coperto per ben 15 volte il Prestito occorrente, raggiungendo la somma di 41 miliardi. Associa questo ricordo con i risultati recenti del nuovo Prestito francese, che ha superato la somma di 15 miliardi, con *tre milioni* di sottoscrittori.

E mettendo in evidenza i progressi economici compiuti dall'Italia in questi ultimi anni — aumento dei depositi in tutti gli Istituti e aumento della popolazione — ne trae auspicio sicuro che anche il nostro paese saprà uscire dalla prova con grande onore, preparando con la vittoria finanziaria, la vittoria delle armi.

Il pubblico ha calorosamente e lungamente applaudito alla chiusa del discorso, patriottico e vigoroso dell'on. Sitta, intorno al quale tutti si stringono in una viva e cordiale manifestazione di simpatia.

L'unione militare e il prestito

L'Unione Militare che per conto suo ha sottoscritto mezzo milione e ha svolto una azione larga ed efficace fra gli Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina e fra il personale della Società, per promuovere numerose sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale 5 per cento, ha rivolto, a mezzo del suo presidente, ammiraglio Astuto, un caloroso appello a tutti gli Agenti della Società sparsi in ogni punto d'Italia, della Libia, della Eritrea e delle terre redente perchè avessero a promuovere ed a facilitare in tutti i modi le sottoscrizioni.

Il prestito nazionale e la donna

Questa sera alle 21, nel salone dell'Istituto Commerciale in piazza Calderini, una giovane eletta signora, la prof.ra Gilda Chiari Allegretti, dirà — parla, non legge — della donna italiana di fronte al prestito nazionale. Il tema è nuovo, e la oratrice simpatica saprà certo svolgerlo genialmente. In nessuna città d'Italia si è individuata in proposito la donna, ricercandone la specifica missione di risparmiatrice nell'interesse della patria, a cui ha già dato tanto tesoro di sacrifici, di laboriosità, di fede, di amore. Sarà un godimento intellettuale e morale partecipare a questa nobilissima propaganda che la federazione emiliana delle donne italiane inizia da Bologna pel prestito nazionale, provocando per esso un plebiscito popolare femminile.

La morte di un famoso cacciatore

Giovanni Paglia

Nella sua Villa della Gaiana, a soli 64 anni, è morto ieri mattina Giovanni Paglia.

In questi ultimi, dolorosissimi giorni, quando il male terribile, un cancro al fegato, progredendo in una forma spaventosa, che non lasciava più alcuna speranza, si accingeva a distruggere il corpo taurino che sembrava modellato per resistere ad ogni male e morire in piedi, come un romano antico, Giovanni Paglia fu amorosamente assistito dal figlio Cesare, nostro egregio e ben noto collega in giornalismo. Da circa tre mesi *Zanon Paja*, come lo chiamavano gli amici del circoli cinegetici e dell'armeria Zanotti, di cui era assiduo frequentatore, appariva deperito, fiacco, ricurvo; le sue gite a Bologna si erano fatte più rare. Gli intimi conoscevano la gravità del male e non speravano più nella resurrezione di quello che fu, senza discussione, il più potente, il più classico fra i fucili di caccia d'Italia e forse d'Europa: i conoscenti attribuivano il deperimento ad una indisposizione passeggera.

Nei giorni di Natale, tristissimi per il figlio che non si distaccò un momento dal letto del morente, il Paglia, per il quale furono vani ogni sostentamento ed ogni rimedio, si metteva in letto per non rialzarsi.

La notizia sparsasi ieri nei ritrovi dei cacciatori ha lasciato in tutti sincero rimpianto.

Giovanni Paglia, un galantuomo di esemplare rettitudine, gioviale, simpatico, non aveva che amici ed estimatori. Egli era indubbiamente la più autorevole personalità del nostro mondo cinegetico. In quarantanni di caccia, cresciuto alla scuola del dottor Brizzi, il maestro d'altri tempi, il Paglia si rivelò, per l'abile preparazione di una caccia, per la resistenza eccezionale, e per la sicurezza nel colpire, di una indiscutibile superiorità. I suoi immensi e clamorosi successi varcarono i confini della provincia e meravigliarono i cacciatori di tutta Italia. Con Giuseppe Bonavia e Severo Poggioli, i campioni d'allora, egli componeva la triade famosa che discese, prima, nei piani di Foggia a compierví le storiche distruzioni di allodole. In quattro caccie, dal 2 al 5 novembre del 1885, il Paglia vi uccise 3087 allodole.

Due anni avanti, al Battiferro, egli si era già affermato come colpitore insuperato abbattendo, dal mattino alle prime ore del pomeriggio, presenti, per il controllo, numerosi amatori, 2186 rondini. Un *numero* che fece epoca e che sbalordì fino a rendere increduli i cacciatori di altre città. A Roma dove la caccia, malgrado i moltissimi ed appassionati cultori, non si è sviluppata coi sistemi moderni, dove meno che alle quaglie a rastrello non si raggiungono che cifre modeste, le caccie del Paglia sembravano inverosimili. A persuadere i buoni quirini vaganti in cerca di qualche germano per le paludi di Maccarese, nei tomboleti e nell'agro immenso ove pullulano quaglie e allodole, che i numeri straordinari del *Crack* bolognese, rispondevano alla verità più scrupolosa, ci vollero testimonianze autorevoli. Corsero perfino scommesse con qualche bolognese residente alla capitale.

— E' possibile, esclamavano, uccidere 882 passeri, (16 agosto 1892), ad uno, ad uno, in due ore e mezzo di tiro; 952 allodole (Foggia 2 novembre 1892) in poche ore; 350 uccelli di valle e un beccaccino (Portonovo 4 settembre 1894) in una mattina; 156 beccaccini (18 agosto 1894); 186 fagiani (20 agosto 1888); 119 quaglie (Gallare 19 settembre 1888); 136 codfianzi e sei magassi (25 febbraio 1892) dalle sei alle 10 del mattino?

Non volevano crederlo. Pareva loro impossibile che in una battaglia tanto irruente e continua, sparando migliaia di colpi, specie agli allocci dei passeri, delle torfore, alle allodole in buca, e in tinella agli uccelli vaghi, la resistenza del fisico non si fosse affievolita e l'occhio avesse conservata la mirabile precisione. Tali esibizioni sorprendenti, di cui appena io diedi un pallido cenno, che non hanno riscontro negli annali cinegetici d'Italia, di cui il morto d'ieri è una autentica illustrazione, per quarantanni furono possibili, fra l'ammirazione di tutti, al fucile sterminatore di Giovanni Paglia.

Hector.

La fiera campionaria di Lione

L'altra sera, nella residenza della nostra Camera di Commercio, ha avuto luogo un convegno per studiare se e quale partecipazione poteva dare la Provincia di Bologna alla Fiera campionaria di Lione.

Gli intervenuti, sotto la Presidenza del cav. ing. Giuseppe Franchi, deliberarono di affidare alla Camera di Commercio il compito di svolgere una azione intesa a persuadere qualcuno fra i più importanti produttori-esportatori bolognesi a volere prendere parte alla mostra campionaria, tentando così, nell'interesse loro, ed in quello generale della economia italiana, nuovi sbocchi alle loro esportazioni e la conquista di nuovi mercati.

Omaggi dell'Università all'on. Rava

Come è noto, l'on. Rava ha abbandonato l'insegnamento al nostro Ateneo. Per la occasione il Consiglio Accademico, all'unanimità ha deciso di offrigli una pergamena con la seguente iscrizione:

« A Luigi Rava — mentre consigliere di stato si allontana dalla Università di Bologna ch'Egli con alto cuore e intelletto ha onorata maestro e giovata ministro — il consiglio accademico porge un saluto di grata affezione e di intimo desiderio ».

Una seconda pergamena verrà offerta da tutti i componenti la Facoltà con la dedica seguente:

« A Luigi Rava — i professori della Facoltà giuridica bolognese dolenti di non più averlo in mezzo a loro, per la sua elevazione a consigliere di stato e memori ognora del collega ottimo e del maestro preclaro esprimono i sensi immutati del loro affetto e la vivissima loro gratitudine per la feconda opera di Lui in pro della Università insieme coll'augurio di poterlo nuovamente vedere nella cattedra ».

Incaricato della consegna è il Rettore comm. Pesci, già partito ieri sera per Roma.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino".

Somma precedente **L. 39.145.83**

Cracchi Natale » 30.—

La sorella Maria Venturi ed il nipote Ricciotti Paioli, ringraziando coloro che vollero onorare la perdita della amatissima Clemente Venturi » 10.—

Totale **L. 39.185.83**

Cospicua offerta alla Croce Rossa

Il signor ingegnere Ubaldo e la signora Albertina Monari, a testimoniare la loro riconoscenza alla « Croce Rossa » per le cure prestate al loro figlio ferito in guerra, hanno elargito al Comitato di Bologna la cospicua somma di L. 2000 (duemila).

Comitato Dame Bolognesi.

Dal Comando del .... Reggimento Fanteria è pervenuta alla signora Annetta Bordoli presidente al Comitato una lettera nobile e gentile, del colonnello Guarnieri, che ringrazia a nome dei suoi soldati le Dame Bolognesi per gli utili doni ed indumenti inviati al fronte.

Promozione a maggiore

Il rag. Vittorio Anselmo Bassi, ultimamente è stato promosso dal grado di capitano a quello di maggiore.

Al rag. Bassi, che si vanta di appartenere alla famiglia giornalistica con le sue pregiate collaborazioni enigmistiche, le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

CRONACA D'ORO

Alla nostra Amministrazione sono pervenute:

Ernesto Gollini e famiglia in memoria del compianto Felice Orsini, offrono pei nostri poveri L. 5.

*

La signora Bianca Trenti ved. Barbiari ed i figli hanno offerto lire cinquanta alle sorelle dei Poveri e lire cinquanta alla Casa di Misericordia per onorare la memoria del compianto avv. Augusto Barbiari.

Colonie Scolastiche Bolognesi. **— La signora Luisa Fiaci Contini Del Vecchio ha offerto alle Colonie scolastiche L. 20 in memoria della compianta signorina Fanny Romagnoli. Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione beneficata ringrazia.**

Alle Piccole Suore dei poveri. **— I signori Ugo e Giorgio Stiassi in memoria della signora Elisa Cupini offrono L. 10.**

— Il signor Pietro Zucchelli offre L. 10 in memoria della signora Teresa Corridori vedova Cereda.

Onorificenza

Ieri i funzionari del R. Economato Generale dei Benefici Vacanti hanno festeggiato la recente nomina a cavaliere Mauriziano del Capo Ragioniere signor Vittorio Mela.

Le insegne dell'ordine gli furono consegnate dal comm. Ballarini, Economo generale, con opportune parole di circostanza alle quali il festeggiato rispose grato e commosso.

Al "Modernissimo"

Cominciano da oggi le repliche dello splendido dramma *Non volesti l'amor mio, avrai la mia vendetta*, che nella magnifica interpretazione di Rita Sechetto ottenne lo grande successo.

Il suicidio di un malato

Ieri sera verso le 17.30 i pompieri furono chiamati in Via Galliera N. 6, nella casa del dottor Bellei, per trasportare all'Ospedale Maggiore uno uomo di condizione agiata, il quale era salito al terzo piano e si era buttato dalla tromba delle scale per una altezza di una quindicina di metri.

Trattasi dell'ing. Luigi Cogo, di Vicenza, d'anni 56 il quale da una ventina di giorni era ricoverato per nevrastenia e paralisi progressiva a Villa Rosa.

L'ing. Cogo fu raccolto in condizioni disperate, avendo riportato oltre la frattura di una gamba e di un braccio la commozione cerebrale causa una vasta ferita al capo. Infatti all'Ospedale Maggiore, dove fu ricoverato d'urgenza l'ing. Cogo morì circa un'ora dopo.

Il povero infermo era uscito dalla casa di salute con un suo figliuolo, soldato automobilista, venuto dal fronte per visitarlo.

L'ing. Cogo si era più attardato in un caffè dove il figliuolo l'avrebbe dovuto raggiungere, ma nel frattempo si recò in Via Galliera, spinto dalla sua mania suicida, e col suo atto disperato destò il raccapriccio di alcune donne, le prime accorse in suo aiuto.

Al figliuolo poi, altro non restò che recarsi all'Ospedale con un delegato, dove giunto non fu ammesso al letto del padre, perchè era allora allora spirato.

Audacissimo furto negli uffici comunali di Budrio

Ci telefonano da Budrio 19, sera:

Verso le 6 di stamane, il portiere comunale Ungarelli Armando recandosi in Municipio per le consuete pulizie degli Uffici e per l'accensione dei caloriferi, accorgevasi che erano state scassinate le porte di alcuni uffici e che la porta che da accesso al cortiletto interno del Palazzo era aperta.

Assicuratosi tosto trattarsi di una operazione ladresca, l'Ungarelli correva a darne denuncia ai RR. carabinieri ed al Delegato di P. S. i quali recatisi sollecitamente sul posto accertavano che effettivamente i ladri, mediante scasso alle porte erano entrati negli Uffici del Dazio, del Segretario Capo, del vice segretario, del Ragioniere e dell'Assistente Comunale, aprendo molti cassetti con robusti ferri del mestiere, per appropriarsi del denaro che in qualcuno veniva trovato e lasciando tutto in disordine carte, registri e corrispondenze in quei cassetti che non renderano bottino.

Complessivamente il valore rubato è di circa L. 1250 e cioè: L. 60 e 44 in bolli per bicicletta nell'Ufficio del vice segretario, L. 500 nell'Ufficio Dazio e N. 2 biciclette del Ricevitore Daziario signor Mancini e del commesso signor Zaga. E' da notarsi che nell'Ufficio del segretario chiuse in un armadio a vetri e facilissimo ad aprirsi erano state depositate ier sera circa L. 890 del segretario Bianchi, e che nell'Ufficio Dazio la piccola cassettina forte conteneva circa L. 6000.

In base i commenti sono tanti che non è possibile poter dare una facile descrizione dell'impressione prodotta.

Renderò conto domani delle attive ed operose indagini iniziate dalle Autorità Locali di Polizia Giudiziaria, e di Pubblica Sicurezza, molto bene coadiuvate dal brigadiere comandante la stazione dei RR. carabinieri, ed è a sperarsi che tali indagini riusciranno fruttuose.

Nel VI anniversario della morte di Andrea Costa

Ci telefonano da Imola 19, sera:

Stamane, ricorrendo il 6.o anniversario della morte di Andrea Costa, le rappresentanze della Sezione e della Federazione Collegiale Socialista si sono recate al Cimitero del Piratello per deporre nell'urna di Lui i fiori rossi della buona ricordanza. La Federazione Socialista ha pubblicato un manifesto commemorativo.

Si annuncia, che, seguendo la tradizione, un autorevole membro del Partito terrà prossimamente nel Teatro Comunale il discorso commemorativo: oratore, a quanto si dice, sarà l'on. Claudio Treves.

Tabaccai e fiammiferi. — Tutti i Tabaccai di Bologna si adunano alle ore 15 di oggi 20, nei locali dei «Commercianti» (Via Pignattari, palazzo de' Notai) all'adunanza indetta dalla locale Associazione fra i Rivenditori di RR. Privative per discutere e fissare, nel comune interesse, le norme di vendita dei fiammiferi in seguito agli aumenti apportati alla tassa di fabbricazione.

Società di M. S. Barbieri. — E' indetta un'Assemblea Straordinaria dei Soci di questo Sodalizio per Giovedì 20 corr. mese, alle ore 20,30, nella Sede Sociale in via Casse 8, p. t. (Casa Sociale) per discutere e deliberare sui diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

I TEATRI

SOCIETÀ DEL QUARTETTO

Il Concerto del pianista A. Casella

Alfredo Casella ebbe ieri sera ottimo successo.

Il Casella è un giovane pianista, ma già maturo per la difficile arte del concertista; artista coscienzioso, interprete intelligente, tecnico impeccabile, egli svolse ieri sera un programma gustoso e interessante eseguendo musica di severo stile quale il *Concerto italiano* del Bach e quattro *Sonate* dello Scarlatti, composizioni ultramoderne dei coloristi francesi Debussy, Ravel, Du Kas; e il notissimo preludio corale e fuga del Frank.

In tutte le arti del concerto rifulsero e furono ammirate le qualità di interpretazione, la nitidezza del suono, la misura e la correttezza degli effetti, e la singolare fedeltà allo stile dei vari brani.

Tutto il concerto fu oltremodo gustato e il Casella fu frequentemente e calorosamente applaudito dal pubblico elegante e numerosissimo che affollava la sala.

Questa sera il concerto si replica.

TEATRO DUSE

La Duchessa del Bal Tabarin continua a replicarsi con pienissimo successo, tra applausi e frequenti bis.

Amatissimissimi la Domar, la Pozzi, la Calligaris, il Micheluzzi, il Petroni, il Furlai.

TEATRO VERDI

Con la *Mignon* si è dato iersera lo spettacolo in onore del maestro direttore d'orchestra Angelo Ferrari, che è stato festeggiatissimo e con lui hanno avuto applausi la Del Lungo, il tenore Salbego, la Cortesi, il Caroffi.

Fra il secondo e terzo atto si è eseguito a piena orchestra la *Suite* di Grieg: *Peer Gynt*, accolta da acclamazioni.

Al valente maestro che diresse la popolare stagione con ogni lodevole cura, furono presentati molti doni.

Questa sera avremo *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Ai Verdi di Ferrara

FERRARA 19, notte. — Continuano a questo Teatro con schietto successo le rappresentazioni della Compagnia comica Sichel e C.

Stasera le tre nuove commediole di M. Hennequin: *Il piano sopra*, *Folle* e *Una notte d'amore*, rappresentate dalla Compagnia con rara finezza, hanno incontrato il massimo favore da parte del nostro pubblico, che ha molto applaudito tutti gli artisti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — Ore 20.45: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo. — Ore 20.45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Troupe Mantovani — Adriana Granon — Freres Loret — Enzo Fuseo — Les Dufford Dottor Berlo — The Osocka.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 *Espiazione*, emozionante dramma in 5 atti — *Leone aveva i piedi piccoli*, comica.

Cinematografo Sios — Via dei Carbone — *La Signora delle Camelie*, dramma interpretato dalla artista Hesperia signorina Bertini.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il yacht militarista*, dramma in 4 atti. — *Il Montenegro*, dal vero.

Modernissimo Cinema — Palazzo Rossini *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!*, dramma interpretato dall'attrice Rita Sachetto.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Sangue Romagnolo!*, dramma — *Boys Scouts Inglesi*, dal vero — *Tartufini vuol creditore*, comica.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — Successo della Coppia Torri: Kanza piccoliere; Troupe Giorgetta — Cinematografia: *Vittor Antonio*, dramma — *Nipote ministro*, comica.

L'arresto di 16 "imboscati" a Roma

ROMA 19, sera. — Sere or sono vi abbiamo dato notizia dell'avvenuto arresto in Roma di certo Augusto Malato di Siracusa imputato di aver favorito oltre 150 falsi operai a sottrarsi dal servizio militare. L'istruttoria contro il Malato e gli imboscati continua, e stamane sono stati d'ordine dell'avvocato fiscale arrestati 16 dei falsi operai.

Tra gli arrestati vi è un certo Bruni, che è tenente di complemento di artiglieria, e la sua professione è perito agronomo. Costui era il direttore tecnico delle Officine Malato per la fabbricazione di proiettili. Ci è un tale Vinci, persona molto facoltosa, che fino a pochi mesi or sono ignorava che volesse dire lavorare per vivere. Un tale Pugliese è fabbricante di mandolini. Un sergente automobilista certo Vercillo era il nobile dell'officina ed i compagni di lavoro per le sue abitudini lo chiamavano il barone.

Ufficiale reggiano encomiato
Echi del disastro ferroviario di San Lazzaro

REGGIO EMILIA 19, sera. — Al concittadino Medardo Sassi, sottotenente al Concentramento di Bologna, già ufficiale postale qui in Reggio Emilia è stato conferito lo « encomio solenne » per l'opera prestata nel noto scontro ferroviario di San Lazzaro di Savena.

Tale encomio solenne è stato comunicato a tutti i comandi di Corpo d'Armata e Divisioni e al Ministero delle Poste dal quale il Sassi dipende.

Noi parliamo già della coraggiosa e utile opera prestata dal Sassi in quel terribile frangente, ed ora siamo lieti di constatare che anche la superiore autorità l'ha degnamente apprezzata e compensata.

All'amico carissimo porgiamo le nostre più vive congratulazioni per la bella onorificenza meritata.

Corti e tribunali

Uno scandalo giudiziario per l'ossario di Henni

Sotto questo titolo, nel dicembre scorso, demmo notizia di una causa che doveva svolgersi contro cinque imputati al Tribunale penale di Roma e che è stata rinviata. Nella esposizione del fatto e nel riassunto dell'atto di accusa, il signor dott. Alfredo Tosatti ci scrive di avere rilevato delle espressioni da dover rettificare e prosegue:

« Come dice la stessa corrispondenza, i reati pretesi sono due e distinti: 1.o) Preteso furto di oggetti appartenenti al Museo della pace; 2.o) pretesa truffa e ammanchi nella amministrazione del pubblico denaro affluito per sottoscrizione al comitato. Ora faccio notare che relativamente al primo reato io non ho nulla a vedere, essendo io « testimone ». Il corrispondente invece dapprima non distingue, contentandosi di dire che « due degli imputati » devono rispondere anche del primo reato; poi continua scrivendo che compariranno come « imputati di tali reati » tutti coloro, che debbono rispondere del secondo reato. Quanto poi al secondo reato faccio notare che io debbo rispondere soltanto di « complicità », non avendo mai avuto parte nella amministrazione del denaro, come è risultato dalle perizie giudiziarie; e non so quindi spiegarmi come mai il corrispondente dica che io sono uno degli imputati principali ».

Ridotta così nei suoi precisi termini la posizione giuridica dell'imputato, non possiamo che rivolgergli l'augurio di potere con efficacia, alla ripresa del processo, dimostrare la propria innocenza.

Querela 'Avvenire d'Italia,-dott. Adessi
Per una disgraziata avventura

(Tribunale penale di Bologna)

Le cronache del tempo raccontano che una curiosa avventura capitò nell'Agosto 1913 ad un dottore che desiderando togliere in moglie una signorina che avesse almeno 30 mila lire di dote, bandì un concorso fra le candidate al matrimonio, facendosi indirizzare le risposte fermo in posta. Non sappiamo quale esito avesse quel concorso, ma è certo che al mal capitato dottore che si faceva conoscere per mezzo di due lettere iniziali, capitò sul più bello una così brutta avventura che non dimenticherà durante tutta la vita.

Fosse una strana coincidenza o qualche amico troppo burlone avesse voluto giocargli un tiro birbone, sta in fatto che proprio di quei giorni fu recapitata ad un ricco signore della città, una lettera con la quale gli si ingiungeva di inviare una somma non indifferente all'indirizzo che gli veniva fornito con due iniziali: quelle medesime usate dal dottore per la corrispondenza delle aspiranti alla sua mano.

Il giorno stabilito pel ritiro della corrispondenza il dottore si avviò giulivo allo sportello della distribuzione, ma appena ebbe pronunciate le due iniziali fatali, anzi che vedersi consegnare le lettere multicolori e profumate si sentì stringere da due agenti che, senza voler dare ascolto alle sue proteste di innocenza, lo accompagnarono in questura. Quivi a toglierlo dalla curiosa e dolorosa situazione venne un magistrato, che ben conosceva il dottore il quale diede per lui le più ampie assicurazioni. Così, chiarito l'equivoco, il dottore potè essere liberato e dal carcere preventivo e da una vergognosa procedura penale.

A due anni di distanza il caso si era verificato con questi stessi particolari: soltanto, questa volta, la persona presa di mira dalla lettera minatoria era il cav. Guido Baglioni, e l'individuo fermato allo sportello della distribuzione della corrispondenza veniva indicato come un tal S. S. siciliano. Anche questo giustificò la sua presenza in quel luogo con l'avviso matrimoniale della quale diede la prova mostrando il numero del *Cartino* che lo riportava, e potè in tal modo dimostrare la sua innocenza.

Nel riportare appunto tale fatto di cronaca l'*Avvenire d'Italia* richiamava il caso capitato al dottore due anni prima, esprimendo il dubbio che avesse a trattarsi di alcuno che dedicandosi a tal genere di azioni delittuose, volesse crearsi una specie di *alibi* morale nel caso il colpo fallisse ed esso fosse scoperto ed acciuffato.

Il trafiletto di cronaca dispiacque al dottor Leopoldo Adessi, medico condotto a Minerbio, il quale si vide raffigurato nel dottore della prima avventura e riavvicinato allo scaltro rientatore che amasse servirsi degli avvisi matrimoniali per procurarsi una facile difesa. Egli querelò allora il direttore e il gerente dell'*Avvenire d'Italia*, l'avv. Paolo Cappa e Motta Gaetano, per diffamazione e ingiurie, ma ieri, chiamatasi la causa, per i buoni uffici del P. M. cav. Cattini e dei rispettivi difensori il dottor Adessi fece remissione della sua querela.

La cambiale dell'amico

(Tribunale penale di Bologna)

Fino a quel giorno erano stati ottimi amici, Garagnani Marcello e Montrano Antonio; tanto amici che avevano comperato insieme un piccolo appezzamento di terreno e vi avevano fabbricato ognuno la sua parte di casa. Poi erano venuti alla liquidazione dei conti da cui il Montrone risultò creditore di circa ottanta lire. Non erano molte, ma il Garagnani non ne poteva disporre subito ed allora il Montrone ebbe una idea genialissima. Poichè le ottanta lire non gli sarebbero bastate, egli propose di creare un effetto di 200 lire sul quale avrebbero apposto entrambi la loro firma; alla scadenza il Garagnani avrebbe pagato le 80 lire, egli avrebbe pensato al resto. Il Garagnani però non disse nè sì nè no; rimase come se non avesse compreso nulla; l'altro invece pensò che l'amico col suo silenzio approvava e per non dargli anche il disturbo di firmare, chiamò il piccolo figlio e spiegatagli sotto il naso il frusciante rettangolo di carta bollata gli ordinò di scriverví nome e cognome del Garagnani. Poi si recò dal Notaio Beltrami perchè facesse la commendatizia per lo sconto.

La cambiale fu scontata alla Banca del Piccolo Credito poi girata alla Cassa di Risparmio. Ma al momento della scadenza, invitato il Garagnani a pagare, dichiarò che la firma era falsa, ed allora il Notaio Beltrami, avvertito del fatto, si affrettò a ritirare la cambiale per conto del Montrone. Ma ormai era tardi perchè era già stata data denuncia del fatto al Procuratore del Re, e i due Montrone, padre e figlio, rinviati dinanzi al Tribunale a rispondere di falso in cambiale.

Il difensore dimostrò la mancanza di dolo nel fatto del Montrone che perciò furono assolti.

Difensore: avv. Renzo Giacomelli.

Un processo passionale a Mantova

MANTOVA 19, sera. — E' terminato ieri sera alle Assise, a tarda ora, il processo a carico di Silvestro Diringhelli, già gerente dei giornali « La Nuova Terra » e la « Provincia di Mantova », socialista dei più accesi, che seppe pagar sempre di persona in contrasto dei suoi compagni di fede che se ne facevano un comodo paravento.

Il Diringhelli per essere stato turlupinato in amore da certa Ida Martini maritata Comini, la sera del 27 aprile 1914, la colpiva ripetutamente con la rivoltella, ferendola però lievemente.

Il Diringhelli che aveva già scontato 15 mesi di carcere preventivo e 6 di reclusione manicomiale a Reggio, venne condannato a 6 mesi e 6 giorni, e perciò immediatamente scarcerato.

I giurati ammisero in suo favore la provocazione grave e la semi-infermità.

Il processo aveva suscitato nella cittadinanza una vivissima attesa essendo il Diringhelli una delle più tipiche macchiette della vita mantovana.

La moglie Giuseppina Frascari, il figlio avv. Cesare colla consorte Giuseppina Dal Bagno, la figlia Annetta col marito Francesco Matteucci, il fratello Lucio, i nipoti tutti e i parenti con l'animo straziato annunciano la morte del loro adorato

GIOVANNI PAGLIA

avvenuta ieri coi conforti religiosi e con speciale benedizione del Papa, a Torre della Gaiana, dopo lunga malattia fortemente e cristianamente sopportata, nella età di 63 anni.

Questa sera, alle ore 17 il trasporto della salma alla Parrocchia e domattina alle 10 le esequie.

Non si mandano partecipazioni personali.

Castel S. Pietro Emilia, 20 gennaio 1916.

Il Catalogo N. 109 delle PIANTE e delle SEMENTI viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta alla STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (Padova) 125 ETTARI DI COLTURE

DIGERITE MALE SOFFRITE STITICHEZZA DISTURBI GENERALI?

Prima che il male invecchi e sia causa di altri disturbi e malattie, assoggettatevi alla Cura Arnaldi, l'unica cura veramente disintossicatrice dell'organismo e normalizzatrice di ogni funzione.

Scrivere alla COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI (prov. di Genova).

PRESTITO NAZIONALE 5 % NETTO PER LE SPESE DI GUERRA

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della BANCA D'ITALIA ricevono le *sottoscrizioni in contanti* e in *titoli*, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 10 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

VILLA ROSA Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. n. 11-1 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo Non si accettano malati di mente nè d'infettivo Medico interno Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett. Raggi X = 606 - 914

Ditta Aristide Moruzzi Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37 Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5 %, facilitando tramutamenti conversione di titoli, che prende anche in pagamento. Compra e vende cedole e titoli esteri. Cambia oro e carta di ogni Stato.

Presso al Banco Umberto Busi In Via Indipendenza 1 si ricevono sottoscrizioni al Nuovo prestito nazionale 5 per cento a 97,50 condizioni uguali alla Banca d'Italia.

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre

E. Frette e C. - Monza — la miglior Casa per Biancheria di famiglia — avvisa di aver pubblicato il nuovo Catalogo Generale 1916 di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi. Gratis a richiesta. Si prega visitare la Filiale: BOLOGNA — Piazza Cavour, 1 Telefono 16-76.

ULTIME NOTIZIE

La grande serata patriottica alla Scala

"La Battaglia di Legnano„ di Verdi

La recitazione di Gabriele D'Annunzio

La rappresentazione

MILANO 19, notte — La grande serata patriottica organizzata dalla Associazione Lombarda dei giornalisti al teatro alla Scala a beneficio della Croce Rossa e degli orfani di guerra, è riuscita una calda imponente manifestazione patriottica. Da quando il massimo teatro milanese ha aperto i battenti non si era avuto un concorso così imponente di pubblico. L'ingresso nel teatro era bloccato dalla folla dei curiosi che sostavano per vedere la sfilata delle carrozze e delle automobili. La sala tutta illuminata a gala, rigurgitava della più bella folla femminile che Milano possa dare.

Alle 20,50 il maestro Marinuzzi sale lo scanno e dà il segnale del preludio della «Battaglia di Legnano» che è ascoltato con grande attenzione. Il pezzo è salutato da un applauso caloroso che va specialmente al maestro che lo ha diretto con grande vigore. Il primo quadro raccoglie un applauso al saluto di Arrigo alla magnanima città lombarda che il tenore Crimi dice con bell'impeto. Alla fine alcuni tentativi di applausi sono repressi. Si attende il riaprirsi del velario sul secondo quadro. Una calorosa ovazione tocca in questo quadro alla Rosa Raisa nell'aria «Quante volte come un dono». Anche il finale del quadro è salutato da due applausi al duetto fra Lida e Arrigo. Il terzo quadro col quale si chiude il primo atto è accolto da tre chiamate in fine agli artisti e al maestro Marinuzzi.

La recitazione di D'Annunzio

Siamo al momento culminante della serata, la recitazione di D'Annunzio e il pubblico rimane fermo al suo posto in attesa. Dopo qualche minuto di tra le pieghe del grande velario esce la piccola figura del poeta. Lo saluta un applauso scrosciante che scoppia d'improvviso da ogni angolo del teatro. D'Annunzio a capo scoperto veste la divisa grigia di ufficiale di cavalleria coi le ali dorate sul braccio che lo indicano come aviatore. In mano tiene un fascio di cartelle legate con un nastro di seta. Egli attende, facendo lenti segni di ringraziamento col capo, che il fragore dell'applauso cessi. Poi a voce alta con quel suo modo di recitazione lento, scandendo le parole come se le scolpisse, dice il suo breve discorso. Eccovelo nel suo testo integrale:

«In questa vecchia musica oldiata che si rinnovella e s'aumenta nel nostro cuore commosso, abbiamo udito sonare il nome d'Italia, abbiamo udito celebrare il «sacro patto». Milano valorosa ed operosa riceveva dal canto la lode di «magnanima» onde si mostra ancora degna. Ella che oggi coi suoi figli migliori combatte non soltanto sul campo ma nelle sue mura. E quello che fu sembrà tuttavia essere, l'errore del tempo sembra abolito, la nostra vita antica e nuova sembra rifiammeggiare nell'ardore di una sola idealità, gli eventi sembrano ricondotti dalla potenza di un medesimo ritmo».

«Agitavano già queste melodie il petto di colui che «diede una voce alle speranze e ai lutti», quando si propagava per tutta l'Italia il fermento di Lombardia, e in Gennaio, nel mese augurale che ci aduna, ora è 68 anni, le vie di Milano erano battute dalla ferocia della soldataglia ubriaca, di quella che oggi così spesso leva le braccia ad arrendersi.

Ecco che in quest'ora, per il miracolo della musica, si accendono di uno stesso lume eroico nel nostro spirito. Luciano Manara che appicca il fuoco al Porta Tosa e i cavalieri della morte che combattono intorno al Carroccio squillante e i giovani battaglioni scagliati all'assalto del Carso che li beve e «mai non si dissetà».

«Ed ecco che noi sentiamo come, dalla giornata di Legnano alla giornata di Gorizia, al combattimento recente, alla riconquista di ieri, una sola sia per gli italiani la parola vivente: e quale sia, tutti qui sanno i cuori fedeli».

«Ora è due giorni, essendo disceso per le vie dell'aria in Grado nostra, nella respirante Grado d'Italia, mi avvenne di leggere nel pergamo della veneranda basilica dei Patriarchi questo comandamento «Siate facitori della parola».

«L'obice, il mortaio, la bomba a mano, la mitragliatrice, il fucile, la baionetta, tutti gli arnesi e gli strumenti di guerra sono oggi facitori della parola, ma soprattutto i combattenti che voi sapete eguali sempre nell'impeto e nella fermezza, nella passione e nell'abnegazione, tenaci e audaci, resistenti e ardenti, ma soprattutto i cittadini, i buoni, gli ottimi, quelli che fanno e danno, confortano l'azione, alimentano la fede assecondano la vittoria».

«Anzi io dico che da oggi la sorte della guerra non tanto dipende dalla prodezza dei soldati, indubitabile, quanto dalla pertinacia dei cittadini. Per l'una e per l'altra noi vogliamo pregare, affinchè dall'una e dall'altra si compia la parola vivente, l'unica, umana e divina: «sia fatta la più grande Italia». Affinchè si compia, ogni volontà sia tesa, ogni colpo vada al segno, ogni cittadino sia un combattente, ogni combattente un eroe».

«Non torneremo indietro se dalla chiusa di Verona l'Adige non si rivolga al monte; non torneremo indietro se l'Isonzo non si rivolga a ritroso, se il selvaggio fiume, che già trascinò tanti cadaveri, dallo sbocco non rifluisca alla sorgente. Questa è la legge marziale che i cittadini statuiscono nella città, la parola è indistruttibile, inviolabile».

«Ecco un esempio, ecco un'immagine, un simbolo».

«Nelle giornate sanguigne di ottobre ero in quella mite isola morosina, tutta dorata e tempio di pioppi, divenuta un inferno di fragori, divenuta la più grande potente nave d'Italia, munita di cannoni navali serviti da nostri marinai che compiono ogni giorno gesta sublimi, le quali debbono essere raccontate e accomandate all'orgoglio della nazione».

«Il fuoco era attivissimo. I pezzi scottavano. Il nemico rispondeva con vigore. Mentre dall'osservatorio il comandante trasmetteva gli ordini alla batteria, il filo del telefono si spezzò. Intorno, le granate austriache rugghiavano sempre più spesse. I cannonieri stavano al riparo. Uno di loro si offerse di riallacciare il filo spezzato ed uscì. Si mise alla bisogna, tranquillo. Una granata gli passò sul capo e andò a conficcarsi dietro di lui nel sabbione. Egli non si volse. Una seconda si insabbiò di là dalla strada. Nè egli si volse. Una terza colpì, poco più in qua, la massicciata scoppiando. Una delle schegge sfondò al marinaio la clavicola, gli fece un buco nel polmone, gli lese la spina dorsale. Egli ebbe l'animo di restare ancora in piedi per qualche attimo, e la schiena era rossa. Riallacciò il filo compiutamente, poi stramazzò rovescio nel sangue, mentre in quel punto medesimo passava pel filo la parola interrotta «Viva l'Italia».

Il discorso è interrotto qua e là da applausi specialmente quando ha detto che «non torneremo indietro se dalla chiusa di Verona l'Adige non si rivolga al monte».

Alla fine un'altra ovazione saluta il poeta. Poi egli comincia a recitare le due preghiere: «Per i cittadini» e «Per i combattenti».

L'una canta la forza vigile ed oscura costante degli italiani che rimasti in patria nutrono di sacrifici e di virtù civile la guerra liberatrice, l'altra esalta il fervore, il valore, la tenacia degli italiani che di là dalle frontiere varcate lottano in armi contro il nemico e preparano la vittoria. Nella preghiera per i cittadini il poeta racchiude in otto strofe, come in otto cornici, altrettanti piccoli quadri che rappresentano i varii aspetti delle virtù civili. Egli cerca dove sia in questa ora grande dell'Italia l'iddio verace: è nelle case dove al lume della lampada tra le quattro mura viene a noi l'immagine della patria e ivi nel silenzio dei cuori i nostri occhi si velano di una santità «che non è pianto ed è più che dolore», se pensiamo al sangue dei nostri cari. E' nelle case se destandoci all'alba nell'animo ancora velato dal sonno la prima immagine che si desta è quella della trincea, teatro della penosa bolgia dove i nostri combattenti tutto sopportano per la vittoria e noi balziamo in piedi pronti ad ogni evento ad ogni prova ad ogni dono per non essere indegni di quei prodi e riprendiamo il nostro «luciturno combattimento»; nelle corsie, quando la donna veglia le piaghe dei feriti e porge i pazienti «al ferro che incide e che recide» quando la donna fila la lana bianca e aguccha col filo bigio del combattente

è un prodigio
di carità trasfonde
nella lana di color del focolare;
e nella lana la tempra dell'usbergo;

e quando il padre che ha perduto già due figlioli nella guerra, non piange ma offre anche il terzo genito e il ricco ha rossore dei suoi agi e rinunzia i beni facendosi eguale del povero, il quale dà per la patria

tutto che strappa alla fatica dura;

Ivi — conchiude il poeta ogni strofa — ivi è iddio verace.

E sia.

Nella seconda preghiera il poeta alza la sua voce al sovrano dei combattenti che non è nei cieli ma sotterra, profondo nel nero suolo, nel suolo della patria, e noi lo preghiamo venendo la fronte nuda dove la patria nostra nella mota nell'erba

dove la zolla è come nostra polpa,
dove il fiore è un pensier di mill'anni.

I figli d'Italia ignari della guerra combattuta con l'astuzia e con la frode, andavano incontro al nemico col valore e con l'impeto della razza, volevano la guerra d'assalto e d'audacia in campo aperto e così Ala fu presa e così cadde l'eroe d'Ala che aveva nome Cantore. Ma l'immondo barbaro seppellì la guerra come carogna truce, la pose a marcire nell'orrenda stiva nella truicea, e i nostri soldati vi scesero e seppero starvi, affrontando il supplizio con la tenacia con la fede, con l'eroismo paziente. Ma l'impero era la loro virtù natia, il coraggioso e aperto assalto era la loro arma preferita, e all'assalto essi tornavano senza stancarsi, contro tutte le difese, contro tutte le insidie, scattando dalle fosse col loro furibondo grido di battaglia. A questo impeto, forza della nostra gente, il poeta inneggia chiudendo nella terza ed ultima parte la preghiera per i combattenti.

Ogni strofa si può dire ha il suo applauso, ma all'inno finale dell'impeto dei nostri combattenti, tutto il teatro si alza e nel saluto imponente al poeta dice tutta la sua ammirazione tutta la sua fede nella vittoria, tutta la sua volontà. D'Annunzio deve presentarsi numerose volte a salutare, fatto segno ad un largo getto di fiori. Poi, chiesta a gran voce, viene intonata la marcia reale. E' un momento di una solennità commovente. Tutto il pubblico è in piedi e anche dai palchi si applaude freneticamente e si agitano i fazzoletti. Dopo la marcia reale, l'inno di Garibaldi, poi come un sol uomo il teatro intona l'inno di Mameli. Marinuzzi dal seggio direttoriale non deve più dirigere l'orchestra, ma tutta questa strana e imponente massa corale. Intanto un gruppo di una ventina di signore con ampi cestini si spargono per la sala offrendo fiori legati col nastro tricolore.

Il ricavo andrà naturalmente ad ingrossare l'incasso benefico che si aggira sulle 40.000 lire, dati i prezzi fortemente rialzati. La semplice vendita dei fiori e programma è ascesa alla somma di lire 4200.

Dopo la manifestazione patriottica è ripresa la Battaglia di Legnano che riscuote un caloroso successo. Il secondo atto segna due applausi a scena aperta e tre chiamate al finale. Al terzo abbiamo un applauso a scena aperta alla Raisa e quando all'ultima scena appare il Carroccio e Arrigo grida: «Ah, quell'insegna.....» si ha una nuova dimostrazione e gli applausi durano fino al calar del sipario. Gli artisti vengono evocati parecchie volte al proscenio insieme al maestro Marinuzzi.

Dopo lo spettacolo D'Annunzio accompagnato da un gruppo di personalità e di signore ha visitato i locali del museo teatrale, poi ha partecipato ad un rinfresco che gli è stato offerto nel ridotto del teatro.

Le impressioni sull'opera

L'opera è preceduta da una lunga *ouverture* sul tipo in voga ai tempi in cui fu scritta, coll'andante solenne degli ottoni in tempo di marcia inframezzato da un episodio patetico dei legni di un disegno grazioso e l'immancabile *crescendo* alla fine. E' il contrasto dell'elemento marziale e patriottico con quello sentimentale che fornirà la base di tutta l'opera, ma lo svolgimento sinfonico è povero e convenzionale nella forma, con esplosioni di sonorità fragorose.

Inutile seguire minutamente lo svolgersi dell'azione che alterna gli avvenimenti storici della memoranda battaglia di Legnano, agli episodi di un amore tutto platonico e di una semplicità primitiva fra Arrigo, il tenore, guerriero veronese, e Lida, la sposa di Rolando, il duce dei milanesi.

Sono i soliti ingredienti dell'opera romantica, colle romanze, i duetti d'amore, il terzetto della gelosia, i trovi propositi di vendette e il perdono finale, insomma tutto il diarpame dei melodrammi d'antica maniera, abbracciato in fretta dal Cammarano sotto lo stimolo impaziente di Verdi che gli chiedeva sempre nuovo materiale poetico per la sua musa feconda.

Vi sono però assai frequenti spunti di melodia facile e sincera, che ricordano da vicino certi motivi specialmente del *Trovatore*, fra cui perfino un accenno del famoso «Miserere»; e nel numero va ricordato un brano veramente toccante, la benedizione di Rolando al figlio bambino prima di partire per la battaglia, dove il canto, sostenuto dall'arpa, si svolge con grande maestria e nobiltà di effetti. Come sempre in queste opere e nel Verdi di prima maniera, tutto è fondato sul pezzo vocale e scritto col precipuo intento di dar campo all'artista di sfoggiare tutta la magnificenza dei suoi mezzi; sicchè non è dubbio che anche oggi, se interpretate da grandi cantanti e sopra tutto con un tenore della potenza di un Tamagno, non mancherebbero di trascinare il pubblico all'entusiasmo.

Ma le scene di amore nella *Battaglia di Legnano* hanno una importanza secondaria, mentre la sostanza dell'opera si compendia nella evocazione delle gesta eroiche che caratterizzano il periodo della Lega Lombarda.

Il primo atto si apre infatti con uno spettacolo di gaiezza e di movimento: è l'entrata in Milano per gli archi di porta Nuova delle milizie dei diversi comuni, in mezzo al popolo esultante, coll'abbraccio dei duci, fra cui Arrigo e Rolando, l'amante ed il marito di Lida che la guerra ha casualmente riunito. Ampio e vigoroso il recitativo di Arrigo che saluta Milano, fucili e popolari i cori, sebbene troppo clamorosi, che furono il successo dell'opera quando fu data per la prima volta a Roma nel 1849. Dopo l'intermezzo di un secondo quadro che ci fa assistere all'incontro dei due amanti nell'ambiente idilliaco di un giardino e finisce con uno scoppio di disperazione e di sdegno quando Arrigo scopre che la sua donna è andata sposa ad un altro credendo lui morto, l'atto termina con una scena che è una delle cose più impressionanti dell'opera.

Nell'aula del Consiglio di Como sono adunati i magistrati della città che per timore del Barbarossa hanno stretto alleanza con lui. Sono fatti antichi che oggi ritornano di attualità. I milanesi, con Arrigo e Rolando, li rampognano acerbamente per la defezione, e la risposta viene a darla l'Imperatore Federico in persona che appare improvviso ed investe gli italiani con parole di fiera minaccia.

Nel 2.o atto altra pagina grandiosa ed eroica si ha nella scena del giuramento dei Cavalieri della morte nella cripta di S. Ambrogio. Il brano ha qualche affinità colla congiura dell'Ernani; comincia con una specie di recitativo affidato agli ottoni, cupo e funebre, con lunghe note tenute delle trombe a cui risponde il rullare dei timpani, e prorompe alla fine in un coro che ricorda il *Guerra, guerra* della *Norma*.

Nella seconda parte dell'atto proseguono gli amori di Lida ed Arrigo, finchè Rolando li sorprende insieme e per punire il rivale, lo chiude in una torre, obbligandolo così a restare lungi dalla battaglia; ma Arrigo si getta dalla finestra per raggiungere il campo.

E siamo all'ultimo atto, uno dei più interessanti dell'opera, specie per la *preghiera* con cui si apre: il coro femminile, sostenuto dall'organo che suona nell'interno della chiesa, si alterna colla voce del soprano in vaghi intrecci di bell'effetto, e qui la musica assume veramente uno stile nobile ed elevato.

L'opera finisce con un terzetto patetico fra Arrigo ferito a morte, Rolando e Lida che ne raccolgono l'anelito, dove le voci concertano sulle parole «Chi muore per la patria, alma si rea non ha». Arrigo spira mentre entra il carroccio colle milizie trionfanti, formando un quadro scenico di ottimo effetto.

Nell'insieme l'opera, accanto a molte parti assai antiquate, ha alcuni brani che, se non aggiungono alla gloria di Giuseppe Verdi, meritavano però di essere tratte dall'oblio, e quando sia eseguita con artisti di grandi mezzi, può anche oggi ottenere un certo successo.

L'esecuzione della Scala, senza essere eccezionale, ha elementi molto pregevoli, come il tenore Crimi che ha voce calda e squillante, la signorina Raisa, la cui parte, senza raggiungere grandi effetti, esige qualità non comuni di voce e di canto, e il Danise che ha modo di far valere tutti i suoi mezzi magnifici.

Il basso Cirino nella parte ingrata del Barbarossa rende perfettamente il carattere del personaggio, coll'accento e la figura di una fierezza e maestà impressionante. Il maestro Marinuzzi ricava dall'orchestra gli effetti voluti e fu acclamatissimo dopo la sinfonia. Bellissime le scene, di cui alcune sono vere opere d'arte: assai riuscito sopra tutto alla fine del primo atto il panorama alpestre col passaggio delle schiere germaniche in lontananza.

Un incontro del Kaiser con re Ferdinando a Nisch

Voci di difficoltà nelle trattative austro-montenegrine

L'incontro a Nisch del Kaiser con Re Ferdinando

AMSTERDAM 19, sera. — *Un telegramma da Nisch, via Berlino, annunzia che l'imperatore Guglielmo e re Ferdinando si incontrarono a Nisch il 18 corrente. Dopo lo scambio di saluti essi assistettero alla cittadella alla visita delle truppe tedesche e bulgare. L'imperatore presentò il bastone da maresciallo da campo a Ferdinando che nominò l'imperatore colonnello di un reggimento di fanteria bulgara.*

Fra il seguito dell'imperatore si trovavano Falkenhayn, Mackensen e gli aiutanti generali Pleuculymber, Chelius e l'ammiraglio von Muller.

Ferdinando era accompagnato dai principi Boris e Cirillo, Radoslawoff ed altri. (Stefani)

Le trattative di pace fra l'Austria e il Montenegro sarebbero rotte?

(Nostro servizio particolare)

PARIVI, 20, ore 2,30 — (D. R.) *Secondo notizie incontrollabili di fonte svizzera le trattative per i negoziati di pace fra il governo di Cettigne e Vienna sarebbero rotti. L'annunzio sorprende ma quasi tutti ritengono trattarsi d'un'altra commedia. Tutte le altre informazioni che si hanno questa sera qui a Parigi sono contraddittorie. Tutti i giornali riservano i loro apprezzamenti quando ci saranno elementi più sicuri.*

Il Temps suppone che l'eventuale rottura sia avvenuta durante i negoziati per la resa dell'esercito montenegrino causa le eccessive pretese dell'Austria. In conseguenza le truppe di Re Nicola non avrebbero per ora abbandonato le armi. Le condizioni infatti che l'Austria pretendeva imporre al piccolo esercito avevano un carattere umiliante quasi senza precedenti.

Il Journal des Debats osserva: «Una cosa è però disgraziatamente certa: che le principali posizioni del Montenegro sono ora in mano degli austriaci. La presa del Lowcen resta circondata dal mistero. Se la notizia della rottura dei negoziati è vera, il loro triste primo effetto è già stato realizzato abbandonando alle truppe austriache le principali vie del paese. Non è però impossibile che il contegno dell'esercito e il linguaggio dei ministri di alcune potenze abbiano indotto il re a mutare parere all'ultimo momento. Ma a che cosa servirà?»

Bülow rappresenterà il Kaiser ai negoziati di pace

PARIGI 19, sera — *I giornali hanno da Londra:*

Secondo un telegramma ufficiale da Berlino, il principe di Bulow rappresenterebbe l'imperatore Guglielmo nei negoziati di pace col Montenegro. (Stefani)

1800 soldati serbi a Salonicco

SALONICCO 19, sera. — A bordo di un trasporto alleato proveniente dall'Albania sono arrivati 1800 soldati serbi. Essi sono stati condotti al campo francese ove saranno armati e vestiti. Due ufficiali bulgari disertori condotti a Salonicco hanno affermato che essendosi rifiutati di bruciare dei villaggi erano stati condannati a morte.

Strane parole di Skuludis

La Grecia conserva il suo esercito "per la soluzione finale„

ATENE 19, sera. — *In una conversazione avuta con un corrispondente di giornali inglesi, il presidente del Consiglio Skuludis espresse il suo stupore pei dubbi che sembra nutrire l'Intesa di fronte alla politica attuale del gabinetto greco, dubbi dimostrati tra l'altro dalle restrizioni imposte alle importazioni dei viveri e del carbone in Grecia.*

Skuludis dichiarò con energia che l'attuale politica della Grecia è perfettamente sincera; essa consiste nel conservare la neutralità verso i due gruppi belligeranti. Skuludis è convinto che ciò sia la cosa più conveniente per gli interessi del paese. La Grecia continuerà a rimanere neutrale e conserverà il suo esercito intatto per la soluzione finale. (Stef.)

Attacchi al governo e alla Censura nell'ultima seduta del Reichstag

ZURIGO 19, sera — Si ha da Berlino: Nell'ultima seduta del «Reichstag» si è udita qualche voce di franca opposizione: l'aggiornamento al 15 marzo è stato approvato fra le proteste di Scheidemann, di Bassermann e di Ledebour, i quali hanno detto che rimarrà troppo poco tempo prima del primo aprile per discutere i progetti relativi alle imposte che dovranno essere perciò discussi a vapore.

Dittmann (socialista) ha parlato quindi della situazione e ha detto che la museruola è il simbolo attuale del «Reichstag».

Persino i discorsi che si pronunziano nel Parlamento vengono censurati dalle autorità le quali calpestano così i diritti costituzionali. L'imperatore non fa differenza fra i varii partiti, ma il cancelliere ha parlato di gramigna che deve essere spazzata.... E' proibiti parlare del problema dei viveri e del rincaro della vita. Parecchi comandi militari vanno tanto lungi nel concedere permessi per discorsi, da chiedere se l'oratore appartiene alla maggioranza o alla minoranza socialista. Se alla minoranza, viene negato il permesso. Il peggior fatto è costituito dai numerosi arresti di persone contro le quali non si può muovere alcuna accusa. Tutti i provvedimenti tendono ad eliminare i diritti del Parlamento a favore della reazione. E' proibito di parlare degli scopi della guerra e della pace. Gli annessionisti hanno tutte le libertà e i loro avversarii non ne hanno alcuna. Il popolo tedesco non vuole annessioni. Vuole vivere in pace con i vicini.

Fischbeck (progressista) si è lagnato della censura che è aspra e ridicola perchè si atteggia a letteraria. Si corregge lo stile e si vuole fare dell'arte. Si era giunti persino al punto di vietare gli attacchi contro una persona perchè questa era decorata della croce di ferro. Le proibizioni della pubblicazione di giornali per uno o più giorni fanno sorgere voci inquietanti. Il segreto epistolare viene spesso violato. La censura non dovrebbe farsi avvocata di interessi privati. Permetterà la censura una libera discussione del progetto sulle imposte? Abbiamo tutto il rispetto per l'esercito, ma dobbiamo vedere che la spada non questi all'interno del paese ciò che una buona politica deve creare.

In Francia e nel Belgio

Attività di mine e d'aviatori

Aeroplano francese perduto

BASILEA 19, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). — *Sulla fronte occidentale dello Yser un piccolo distaccamento tedesco attaccò una trincea nemica. Attività reciproca e lavori di mine sulla fronte a ovest di Lille fino a sud di Souain. Durante la notte gli aviatori nemici lanciarono bombe su Metz. Fino ad ora non si sono constatati che danni materiali. Un aeroplano nemico cadde verso la mattina a sud di Thiancourt. Un aviatore è morto.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Furiosi attacchi russi in Bessarabia

BASILEA 19, sera (ufficiale). — *Si ha da Vienna: Sul fronte russo in giornata di ieri trascorse calma. Nelle prime ore di stamane una nuova battaglia cominciò sulla frontiera a est di Czernowitz. Presso Toporoutz e Bojan il nemico spiegò nuovamente numerose colonne e pronunciò in alcuni punti quattro attacchi successivi che i nostri difensori respinsero. Oltre ciò nessun avvenimento importante.*

IN MESOPOTAMIA

Le operazioni sospese pel maltempo

LONDRA 19, sera. — *Alla Camera dei Comuni Chamberlain dice: Un dispaccio in data 18 corrente del comandante in Mesopotamia annunzia che il tempo è orribile e tutte le operazioni sono sospese.* (Stefani).

Come si fa il contrabbando del rame americano in Germania

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 24 (F.) — Il «New York Times» pubblica che nei circoli finanziari americani tedeschi si dice che importanti quantità di rame partono dall'America dirette in Germania. Il modo di spedizione per l'esportazione di questo metallo non è noto, ma dalle voci che corrono sembra che le navi si procurino dalla dogana americana il nullaosta per recarsi in porti russi. Al loro arrivo in porti di paesi neutrali dell'Europa del Nord, il carico viene trasportato su altre navi per essere portato nei porti tedeschi del Baltico.

Gli effettivi della marina inglese portati a 350,000 mila uomini

LONDRA 19, sera. — Un libro Bianco pubblicato oggi prevede un aumento dell'effettivo della flotta di 50.000 marinai, per l'anno che termina il 31 marzo ciò che porta l'effettivo dell'armata navale a 350.000 uomini.

La Grecia rifornita di carbone dalla Francia e dall'Inghilterra

ATENE 19, matt. — La *Patris* dice che Francia e Inghilterra si sono messe d'accordo per approvvigionare la Grecia di carbone e i carichi di carbone che stanno per arrivare permetteranno di formare uno «stok» di ventimila tonnellate con il quale si potrà far fronte ai bisogni urgenti.

Lo scandalo dei colonnelli

Uno strano intreccio d'intrighi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 24. — (D. B.) Ancora molti commenti sulla stampa svizzera per lo scandalo dei colonnelli. Poche notizie. Si è sempre in attesa delle decisioni del Consiglio Federale. Intanto in quasi tutti i più importanti centri della Svizzera francese vi sono dei comizi e delle riunioni serie ed ordinate invitanti il Consiglio Federale a prendere gli opportuni provvedimenti su queste affare che appassiona l'opinione svizzera.

La *Berner Tagwacht*, giornale socialista della capitale, protesta perchè da 18 mesi lo Stato Maggiore Svizzero ha la sua sede a Berna al Palazzo Belle vue Hotel, il primo albergo della città. Il *Belle Vue Palace*, scrive il giornale, è diventato oggi un albergo mondiale per la residenza di parecchie legazioni, il *rendez vous* dei cortigiani e degli intriganti che lo circondano e degli agenti che vi alloggiano. L'albergo è abitato da ogni ramo di forestieri e si sa che oggi una folla di stranieri, di spioni, di disertori hanno la loro residenza al *Belle Vue*. In queste circostanze ci si domanda se un albergo centro di tutta questa gente, ove si annodano tanti intrighi, sia il posto meglio designato per istallarvi il Comando Generale del nostro esercito!

Il *Journal De Genève* sullo stesso argomento scrive: «Berna non sembra la sede più opportuna per il lavoro dei nostri ufficiali. Berna è la sede delle legazioni straniere, vi sono numerosi *attachès* militari, innumerevoli agenti di tutte le nazioni vi si recano. E' un centro diplomatico dei più attivi, è un focolare di mondanità cosmopolita e di spionaggio internazionale. Non si comprende come il servizio dell'esercito possa aver la sede in un palazzo mondano. D'altra parte, continua il giornale, se verrà realmente provato che l'uno o l'altro degli *attachès militari* accreditati presso il nostro governo hanno avuto rapporti indiscreti con i nostri ufficiali la presenza in Isvizzera di questi stranieri diverrebbe inammissibile. Noi ricordiamo le misure che il pacifico Wilson prese verso i signori von Papen e Boy e siamo convinti che il popolo svizzero unanime reclamerebbe dal nostro Consiglio Federale la stessa fermezza.

Il corrispondente da Berna della *Revue* ricorda che gli ufficiali svizzeri non si sono recati soltanto al fronte tedesco, ma anche a quello austriaco e francese. Solo l'Italia non ammise gli ufficiali svizzeri: il governo italiano rispose negativamente non affermando come era stato detto che informazioni sull'esercito italiano erano state comunicate da un ufficiale svizzero allo Stato Maggiore austriaco, e dichiarando che il comando italiano non accettava nessuna missione militare sul fronte italiano se non quelle degli alleati.

La *Zurcher Post* così rappresenta la situazione a Vienna: Vi è un succedersi di intrighi, di incertezze, di mancanze gravi in questa storia di spionaggio. Si è che è difficile scindere le une dalle altre responsabilità. Così si spiega perchè il Consiglio Federale non ha preso una decisione definitiva. L'inchiesta non è ancora chiusa.

Il *Grutbaner* dice che i grandi consigli (governi cantonali) dei cinque cantoni francesi si riuniranno in questa settimana di urgenza per domandare la convocazione straordinaria delle camere federali ma l'informazione, secondo la *Gazzetta di Losanna*, sarebbe inesatta.

Infine il *Bund* informa oggi: Alcuni giornali recano oggi a voce che un membro del governo cantonale della Svizzera francese abbia fornito delle informazioni alla Intesa. Il Consiglio Federale si occupò del caso. L'inchiesta è in corso ma non si può dare giudizio alcuno. Si tratta del consigliere di Stato Savoja di Friburgo che avrebbe reso un servizio in favore delle potenze dell'Intesa.

Alcuni giornali di Ginevra e di Losanna protestano contro la diversione che alcuni giornali della Svizzera tedesca, cercano di fare per stornare l'attenzione della pubblica opinione dalla questione più grave che è l'affare dei colonnelli.

Questi giornali affermano che essi non prendono partito per una potenza più che per l'altra ma che vogliono prima di tutto e sopra tutto la scomparsa di ogni intrigo straniero dalla politica del paese.

Il cambio ufficiale

ROMA 19. — Il cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 134,99.

Borse estere

PARIGI 19. — Francese 5 per cento — Perpetua 6850 — Francese 3,50 8975 — Argentina 1886 74 — Spagnola 6850 — Russa 1906 8150 — Banca Francia 4485 — Banca Parigi 645 — Fondiario 631 — Lyonnais 990 — Andaloua 320 — Lombardo 17150 — Nordespagne 410 — Saragozza 409 — Eliotino 1582 — Chartered 14 — Debeers 30250 — Ferreira 44 — Geduld 81 — Goldfields 37 — Randominos 11250 — Prestito francese liberato 8855 — Non liberato 8860 — Cambio Italia 9650 a 3250 — Cheque 27865 27965.

LONDRA 19. — Prestito francese [illegible] — Consolidati 59 — Egiziani 74 7/8 — Giapponesi 67 15/16 — Uruguay 60 1/4 — Marconi 1 15/16 — Argento 26 7/8 — Rame 86 — Versate alla banca d'Inghilterra 9,000 — Ritirate 109,000 — Madrid 19 — Cambio su Parigi 50.

LONDRA 19. — Cambio su Italia 32,66 — Cheque 32,21 — Cambio su Parigi 28,14 — Cheque 27,90 1/2.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 19. — Cambio su Londra 60 giorni dollari 4,71,50 — Demand bills 4,74,25 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,85 1/2 — Berlino 75 3/4 — Argento 66 5/8.

Quarta edizione

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola **Dott. SIMONI**
Preparato nel Premiato Laborat. Farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
Dep.: Carlo Erba, Milano - Farm.: Ernerio, Zarri, Bologna
Bottiglia via orale L. 3.—
Scatola fiale per iniezioni ipodermiche L. 2.—

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con immagini, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso
L'autore **Prof. ERM. SINGER**, MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILAGINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puro, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate, guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (6 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**
Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**idrargico-iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Acqua di Felsina
Acqua di Colonia per bagno e per toeletta
Acqua di Lavanda
Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Cipria finissima
Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria
Ditta Franchi e Caiesi
Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

Gli avvisi economici sono utilissimi e costano poco

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...
È questo il desiderio di Fausto, è questo il favore che egli sollecita dal Mefistofele. — Il ritorno della gioventù e della forza!... il voto di tanti esauriti ed invecchiati precocemente per eccessivo lavoro, fisico e mentale, per **abusi, licenziosità, neurastenia, alcool, polluzioni, spermatorrea.** Ma ormai Fausto è in possesso dell'arcana miracolosa della Yohimbina Torresi, allorchè è associata ai Glicerofosfati: Mefistofele è debellato, e la gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto d'un patto infernale.
Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignobili speculatori con mai dissimulate e pericolose imitazioni, esaltano maggiormente l'indiscutibile e pronta efficacia innocua e sicura dei cachets **Torresi** di **Yohimbina** ai **Glicerofosfati** quali veri e unici rigeneratori delle forze virili per qualsiasi causa affievolite o perdute.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulti gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico, **Roma**, Via Magenta 29. - **Bologna:** Farmacia Zarri - **Ancona:** Farmacia Angeletti - **Terni:** Cerafogli - **Livorno:** Jacoli.

IDROLITINA
L'unica inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Ottima al palato come acqua da tavola = Veramente litiosa
Ogni scatola da 10 dosi da un litro lire 1.00 (per posta cent. 25 in più)
Nelle principali Farmacie :: :: :: :: preparata dalla Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - Bologna
«Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principî medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio: con la **Idrolitina** invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi, diabetici ecc.»
Prof. DIOSCORIDE VITALI
Professore emerito della R. Univ. di Bologna

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BLANCHE. Grazie infinite. Riconoscente pensiero gradirò quanto mi scrivi. Suvia dove inviasti altre volte (con sigilli però): se sarò partito me lo farò recapitare. Con immenso affetto; teneramente. 687

DINO Assai commossa sventura invio sentite sincere condoglianze. Vorrei inviare buone parole, ma in questo momento triste non oso farlo temendo dispiacere. Amina 690

LUCE Ricevuta. Sensibili grazie tuo ambitissimo affetto. Eguale intenso amore dedicati anima mia che sempre pensati sperando giorni migliori. Scrivimi indicandomi giorno che ritirerai. Credo partirò presto. Infiniti baci sempre. 693

VIA Mazzini. Giovedì arrivo Firenze sarò solita ora pomeriggio presso nota sartoria, spero vederti, desidero tanto.

VARCHI Ricevute carissime vive ricevendoti desiderandoti sempre. Vivi tranquilla carezze baci tutti tuoi Alberto. 699

TRE. Non un rigo che pur volendo poteva. Contrariato da tutti, sfiduciato, impossibilitato così vivere, imploro sapere se debbo sperare sua costanza o dimenticare. 705

INDIMENTICABILE Come esprimere degnamente gratitudine? oh! luci benedette, soavemente pietose! Divina creatura, immagine purissima del più fulgido ideale! 712

BLANCHE. Grazie infinite. La terrò sempre meco. Sabato al più tardi. Scrivimi spesso, ricordami sempre: ho tanto bisogno di te. 715

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO assumerebbe nelle ore fuori ufficio lavori di corrispondenza, scritturazioni, tenuta libri. Scrivere Cassetta I. 692, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 692

PENSIONATO ferroviario cinquantenne, occuperebbesi magazziniere esattore, posto fiducia. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere Casella M 710, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 710

DISTINTO ventitreenne, immobilizzabile, fidato, referenze assolute, pratico lavori ufficio, commercio; cauzione, occuperebbesi tanto provvisoriamente come poche ore. Inserzione 713, posta. 713

20ENNE onestissima, cerca posto commessa. C. L., 38, posta. 714

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia protocollo comprerebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P 229 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 229

MECCANICO elettricista, avvolgitore e chauffeur, esente servizio militare, provvisto diplomi Istituto Industriale, lungo tirocinio, cerca posto, scopo miglioramento. Tessera postale 114669, fermo posta. 639

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

IMPORTANTE amministrazione fuori Bologna, cerca ragioniere, contabile capacissimo. Indirizzare offerte con referenze a Casella D. SI, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 701

IMPORTANTE amministrazione di Ferrara, cerca veloce stenodattilografa capace disimpegnare anche lavori studio commerciale. Offerte con referenze a Casella D. SI, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 702

CERCASI da importante azienda aiuto contabile e protocollista. Scrivere Casella L. 707, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 707

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

CERCASI subito giovane esente servizio militare, licenza tecnica, bella calligrafia, per ufficio amministrativo. Indirizzarsi ad HAASESSTEIN e VOGLER Casella N. 75 indicando referenze.

SOCIETA' tramviaria ricerca impiegato buona coltura nonchè capo controllore avente pratica servizio movimento entrambi esenti servizio militare, robusta costituzione fisica. Inviare domande con copia certificati e indicando pretese alla Casella B. 634, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 634

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1600 affitto Villa dodici ambienti, giardino. Rivolgersi Via Audinot 4. 18.

CONIUGI soli cercano, otto Maggio, appartamentino, camera, cucina, comodi, possibilmente centrale. Offerte Zandonai, Caffè Medica. 683

CERCASI subito appartamento 5 camere e cucina ammobigliate, possibilmente centrale, comforta moderni. Posta 90, A. 669

CERCASI alloggio signorile, otto camere padronali, oltre servizi comodità moderne. Scrivere ing. Luigi Calvi Piazza XX Settembre, 4. 703

VILLA signorile, in collina, prossima tram, ammobigliata elegantemente. Dodici letti, bagno, scuderia, garage, luce elettrica. Affittasi anche subito. Occorrendo termosifone da impiantarsi. Coltelli, telefono 20-22. 713

BOTTEGA spaziosa affittasi Via S. Margherita N. 3. Dirigersi ivi primo piano Coltelli. *Altra Bottega* Via San Isaia, 57. 720

CERCASI 8 maggio, appartamentino ammobigliato camera matrimoniale, altra due letti, salotto, camera pranzo, cucina, comodità moderne. Casella V. 599, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 599

VASTI magazzini con raccordo ferroviario, affittansi prossimo Maggio. Marchello, Pietrafitta, 3. 569

AFFITTASI botteghe, appartamenti, magazzeni, uffici, laboratori. Proprietari case, Barbaziana 17 secondo. 579

INGEGNERI e avvocati. Affittasi diversi locali per studio, Via Zamboni, N. 7, 8, 9, mobigliati e senza mobili con termosifoni. Dirigersi alla Ditta Valeriano Rovinazzi, Via Zamboni, N. 7, Bologna. 495

UFFICI grandi e piccoli affittansi nello stabile prospicente Via Galliera e Manzoni. Rivolgersi Amministrazione Monte 8. 414

AFFITTASI appartamento 11 vani, comodità moderne, vasto terrazzo. Lame 39, piano terzo. 614

AFFITTASI bottega Via Farini 4, Portico Barchetta, portiere N. 6. 638

BOTTEGA annessi locali per laboratorio, officina affittasi Via Saffi, 15. 651

VASTI locali per magazzino, laboratorio, centrali, disponibili. Portineria, Riva Reno, 77. 612

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI a matrimonio serio, col primo febbraio, vastissima camera ammobigliata L. 60 mensili. Giuseppe Petroni, 19. Fotografia.

CAMERA matrimoniale elegante presso Lamra, posta, Bologna. 703

CERCASI due camere con salotto ammobigliato, libero d'ingresso, località centrale. Scrivere Casella H 708, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 708

UFFICIALE cerca camera matrimoniale, indipendente, paraggi centro. Scrivere pretese. Scrivere Casella S. 722, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 722

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 650

CERCASI camera soleggiata con pensione presso distinta famiglia, possibilmente vicino ferrovia. Scrivere Luigi Rotti, Concentramento Postale Militare, Bologna. 646

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI buon mobilio usato camera letto, pranzo, salotto. Scrivere Casella R. 709, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 709

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ONESTA, affettuosissima, distinta, sola, oltre quarantamila dote, rimaritebbesi signore quarantenne buono, buona posizione. Vraschi Olga, posta, Bologna. 686

DISTINTISSIMA trentenne, sola, 10.000 corredo, casa arredata, sposerebbesi. Preferenza distinto governativo, età corrispondente. Tessera 329.645, posta, Ferrara. Rifiuto 25 corrente. 693

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canelli Casella 274, Napoli. 366

20ENNE simpatico, incontrerebbe fidanzamento bella signorina, 132, posta, Villanova (Barmacavallo). 716

TORNIO parallelo vendo, altezza punte 400, incavo 600, banco 410, stanza punte 7000, quintali 50, prezzo conveniente. Bazolli, Corso Romana 2, Milano.

GIOVANE serio, distinto, conoscerebbe signora, signorina, scopo reciproco affetto. Claudio Righi, posta, Bologna.

VOLUTTA' Brillantissima, scapigliatissima rivista. Domandatela oggi edicola. Costa venticinque centesimi.

LEVATRICE Altabella 9. Tiene gestanti miti pretese, cure amorose segretezza.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCK. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque eretismo.
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. più L. 2.— Fiala dop. L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

LANA PRO SOLDATO
da L. 9.75 a L. 12.50 il Kilogramma *nei colori grigio, grigio verde e miste diverse* per calze, maglie, passamontagne sciarpe guanti, ecc. — Si spedisce anche piccole quantità a mezzo Pacco Postale. — **CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA**
Tessuti confezioni per uomo, signora, collegi, ufficiali, ecc. - Campioni catalogo gratis. - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

Puntata N.o 157 — Appendice del *Resto del Carlino* — 20 Gennaio

:: :: **P. MANETTY** :: ::

Il fratellastro

— A quanto pare i miei uscieri vi hanno trattato poco urbanamente. Favorite aspettare un momento. Mi preme ricordare loro che i miei subalterni devono essere cortesi con tutti — disse il capo ufficio uscendo dal gabinetto.

Poco dopo ritornò e disse:

— Gli uscieri vi chiedono perdono. Ed ora favorite dirmi ciò che desiderate.

Lacroix espose lo scopo della sua visita e il capo gabinetto suonò un campanello. Un impiegato entrò.

— Favorite guardare e riferirmi la posizione di certo Massimo Providence, nato in questa città il 27 aprile 1857 — disse il capo ufficio.

— Subito, signor capo.

Cinque minuti dopo l'impiegato rientrava con un foglio in mano.

— Ecco, signor capo, ciò che ho trovato.

«Massimo Providence è nato il 27 aprile 1857 da genitori sconosciuti. Venne affidato all'Ospizio dei trovatelli poi passò presso la famiglia Duchenne e due anni dopo presso la famiglia del capitano Benoit. Nel 1876 Massimo Providence presentava al presidente della Repubblica una supplica per avere diritto di cambiare il suo cognome in quello di Decauville e il presidente glielo concedeva in vista anche che il detto Massimo Providence aveva in quell'anno superato con lode gli esami di guardia-marina nella marina militare».

— Non vi è altro che lo riguardi? — domandò il capo ufficio.

— V' un'istanza che il tenente Massimo Decauville già Providence ha fatto circa due mesi or sono per avere da questo Municipio l'attestato di stato libero per poter contrarre matrimonio.

— E l'attestato gli è stato rilasciato? — domandò il capo ufficio.

— Sì — rispose l'impiegato che si ritirò dietro un cenno del suo superiore, il quale rivolgendosi a Lacroix, tutto giubilante per le notizie che aveva avute, disse:

— Non avete altro a chiedermi?

— No, signore, e vi ringrazio.

In anticamera Lacroix trovò i tre uscieri i quali s'inchinarono umilmente dinanzi a lui. Lacroix li salutò con un leggero cenno del capo e senz'altro si recò a mangiare un boccone poi si diresse alla ferrovia.

Dormì tutta la notte saporitamente in treno. Aveva in pugno la vittoria e permetteva al suo corpo di riposare.

Appena giunto a Parigi salì in un fiacre e si fece condurre in via S. Antonio dall'avvocato Gregoire.

L'illustre giureconsulto accolse l'ex poliziotto con le braccia aperte.

— Ah! finalmente vi rivedo, caro signor Lacroix.

Ma dove siete stato tutto questo tempo? Ero in serio pensiero per voi ed avevo deciso di recarmi oggi dal duca di Verneuil per sapere se sono a vostre notizie.

— Sono accadute molte cose e ritorno in questo momento da Lione — disse sorridendo Lacroix.

— Sempre per l'affare Ramery?

— Sì.

— E a che punto siete? — domandò l'avvocato.

— Al principio della fine. Statemi ad ascoltare.

E senza dimenticare una parola l'ex poliziotto narrò tutto quanto aveva fatto e tutto quanto era accaduto.

— L'aveva detto io che voi siete un genio. Oramai il conte Arturo è salvo — esclamò l'illustre Gregoire.

— E' anche il mio parere.

— Non ci rimane che denunciare Massimo Decauville, Margherita Lafontaine e Carlo Desgros.

— Sì, ma preferirei ritardare ancora un giorno. Fra le prove raccolte dalla accusa vi sono parecchie cose che mi preme mettere in chiaro — disse Lacroix.

— Quali?

— Ve lo dirò poi. Ora occorre recarci dal duca di Verneuil per metterlo a giorno delle mie scoperte.

— Io sono a vostra disposizione — disse Gregoire alzandosi.

— In istrada vi è un fiacre che mi ha condotto da voi... se volete usarne?

— Ben volentieri. Andiamo, perchè anch'io sono ansioso di udire il parere del duca. Ah avete fatto miracoli, caro Lacroix!

— Dite che sono stato fortunato.

XVIII.

Quando al duca di Verneuil venne annunciata la visita dell'avv. Gregoire e di Lacroix, egli si trovava assieme a Gianna nella camera del ferito, il quale era in via di miglioramento.

La febbre era affatto cessata, la ferita cominciava a rimarginarsi e senza sforzo poteva scambiare qualche parola con gli aristocratici suoi infermieri.

Gianna era meno triste.... e vedeva il suo avvenire disegnarsi con colori meno foschi. La speranza di poter un giorno essere felice era rinata nel suo cuore.

Suo padre presto sarebbe stato libero e Fermond guarito. Dio, quale felicità vivere fra quelle persone che amava, giacchè ora era sicura di amare il giovane intendente, d'un amore che prima aveva mai provato.

Udendo annunciare Lacroix il ferito aveva detto al duca:

— Oh! lasciate che anch'io veda il mio ottimo amico.

— Perbacco, non v'è ragione perchè abbia a riceverlo altrove. Conducete qui quei signori — disse il duca al servo.

— Posso rimanere anch'io? — chiese la buona Gianna.

— Certo! Ora tu sai tutto e puoi udire perchè sono probabilmente apportatori di buone notizie.

Lacroix appena entrato, senza ricordarsi di salutare alcuno, corse al letto del ferito e gli strinse teneramente la mano.

— E così come va, mio giovane amico? — egli chiese.

— Meglio, molto meglio, e tutto per opera dei miei ospiti generosi — disse il giovane rivolgendo un'occhiata piena di amore sulla contessa.

— Ho capito! — mormorò Lacroix nascondendo il sorriso che gli era spuntato sulle labbra.

— E voi portate buone notizie? — domandò Fermond, mentre Gregoire parlava col duca.

— Ottime.

— Il conte Arturo dunque?

— Sarà posto in libertà fra pochi giorni.

Dunque conoscete anche voi il vero nome dell'assassino? domandò Fermond con ansia.

— Non comprendo quell'anche. Lo conoscereste forse voi pure — disse l'ex poliziotto con meraviglia.

— Sì.

— Ma è possibile?

— Certo. L'ho conosciuto il mattino in cui è penetrato nel mio ufficio. La sua voce non poteva ingannarmi e mi sono detto subito; ecco l'amico di Carlo Desgros e l'amante di Margherita Lafontaine.

— Intendete parlare di Massimo Decauville?

— Sì appunto.

— E perchè non me lo avete detto subito?

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 2 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo ucl. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 21 Gennaio — 1916 — Venerdì 21 Gennaio — Numero 21

Re Nicola respinge le condizioni dell'Austria
ed organizza la nuova difesa

La comunicazione ufficiale

ROMA 20, sera. — Il consolato generale del Montenegro comunica la seguente informazione ricevuta dal presidente del Consiglio del Montenegro Miuskovic arrivato a Brindisi:

« S. M. il Re e il suo governo rifiutarono tutte le condizioni proposte dagli austriaci; quindi la lotta è ricominciata su tutto il fronte.

S. M. con i figli è ancora nel Montenegro in mezzo alle truppe per organizzare l' ultima difesa e per facilitare l'eventuale evacuazione. »

Il Presidente del Consiglio Miuskovic soggiunse: « La nostra tragica fine metterà termine, spero, alle recriminazioni calunniose che furono più nocive del nemico. (Stefani)

Resipiscenza eroica?

ROMA 20, sera. — (T. B.) Gli avvenimenti si rincorrono con tale incalzante rapidità, con tale assurda vicenda di sorprese contraddittorie da sovverchiare ogni logica ed ogni possibilità di commento. In questa guerra tutto è straordinario: l' impreveduto si avvera, i valori si spostano, le situazioni si capovolgono. I Balcani ci offrono il più bell'esempio di questa verità elementare, tanto che si trova già qualcheduno che rimpiange il dominio dei turchi, gli ultimi galantuomini della fatale penisola.

Oggi arriva conferma di una notizia stupefacente che circolava già ieri ma alla quale nessuno attribuiva serietà e credito: re Nicola ha rifiutato le condizioni di pace proposte dall'Austria Ungheria e la lotta è ricominciata su tutto il fronte. Che vuol dire? Non ci sembra necessario ricorrere a spiegazioni complicate. L'annunzio si spiega da sè. La vecchia monarchia d'Asburgo non muta. La sua magnanimità è ormai storicamente stabilita. Essa è inflessibile coi deboli ed ogni suo concessione suppone sempre nei vinti una diminuzione di dignità, di indipendenza, di onore. Bisogna umiliarsi per ottenere mercè dall' aquila bicipite, ed è evidente che le imposizioni della Ballplatz erano sì dure e sì poco ragionevoli che il vecchio principe, in un ritorno di fierezza, ha preferito affrontare l' ultimo sbaraglio piuttosto che apporre la propria firma ad un documento di vergogna. Una epica lotta si riaccende. Il gesto supremo del capo dei Petrovic cancella nel nostro cuore ogni amarezza di risentimento per quelle che furono le debolezze del passato. Il Montenegro si riscatta nell'olocausto, riprende il suo posto nella storia, rientra di diritto nell'alleanza, garantisce il proprio avvenire, ribadisce nella Quadruplice l'obbligo di vincere anche per la sua restaurazione.

*

Commentando la notizia della ripresa delle armi da parte del Montenegro, la *Tribuna* scrive:

Noi non ci sentiamo in grado di commentare in modo definitivo questo ultimo colpo di scena e di trarne tutte le conclusioni che vorremmo. Vi è in questo secondo dramma balcanico che si svolge sullo sfondo della maggiore tragedia europea e mondiale, qualche cosa di complicato e di oscuro che ci sfugge. Il Montenegro è tal paese pastorale e semplice, dove il fattore famigliare ha una prevalenza assoluta sulle considerazioni politiche generali. Questo fattore, dopo aver agito per l'azione di alcuni nel senso della capitolazione all'antico nemico, al momento della soluzione può aver provocato una reazione violenta cancellando i patti quasi conclusi. Fra i patti il primo era il disarmo totale dei montenegrini non solo come esercito, ma anche come individui. Considerando la fiera gelosia con cui questa razza di guerrieri sta attaccata alle proprie armi, non ci meraviglieremo se la rivolta dei bellicosi montanari sia stata una delle prime ragioni del capovolgimento della situazione. D'altronde sarebbe assurdo e pericoloso pretendere di avanzare qualunque previsione sul futuro. Auguriamo intanto che i montenegrini, o almeno quelli che sentono la nobiltà della loro storia leggendaria, mantengano la eroica decisione presa liberandosi dagli ambigui politicanti che avevano insinuato nelle aspre rocce della Montagna nera il mal seme dell'austrofilismo. Auguriamo inoltre che anche dove e quando la resistenza sia fiaccata, i montenegrini continuino contro l'eterno nemico quella resistenza morale a cui non può mancare l'ultima decisiva vittoria.

L' *Idea Nazionale* ha da S. Giovanni di Medua:

Le truppe serbe provenienti da Scutari con residui montenegrini comandati dal generale Martinovic, che sarebbe a capo del movimento anti-austriaco, si sarebbero completamente opposte al disarmo e avrebbero costretto re Nicola a cambiare rotta. Queste notizie, che mi vengono confermate da più fonti attendibili, provano che il popolo montenegrino non approva le macchinazioni degli agenti austrofili che dirigono da più tempo il paese.

La soddisfazione dei circoli francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera. — (D. R.) La notizia che il Montenegro aveva respinto le condizioni imposte dall'Austria, ha prodotto a Parigi un senso di grande sollievo e di generale soddisfazione.

Il fatto, si osserva, più che valore materiale, ha un valore morale grandissimo. Qualche giornale fa seguire poche righe di commento al telegramma ricevuto da Roma, in cui si parla della rottura dei negoziati.

Il *Matin* fra l'altro scrive:

« Un mistero profondo avvolge ancora il dramma svoltosi nel Montenegro tra il 16 ed il 19 gennaio, dramma che difficilmente possiamo ricostruire prima di essere minuziosamente informati al riguardo. Il nuovo ministero montenegrino era sospetto di simpatie verso l'Austria... (*censura*).

Dal punto di vista militare una sola questione è per il momento importante, ed è quella di sapere se l'esercito montenegrino si è veramente arreso malgrado le condizioni umilianti che gli austriaci mettevano a questa resa. Per l'avvenire non è piccola cosa che il Re, la cui autorità è immensa sui suoi sudditi, li incoraggi alla resistenza, trascurando tutte le trattative che hanno potuto essere offerte o concluse (*censura*). »

La politica di re Nicola elogiata dalla stampa viennese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — L'ex ministro austro-ungarico a Cettigne, incaricato di trattare la pace col Montenegro, si è recato nella località prediposta a questo scopo ove, secondo notizie da Vienna, troverà un ambiente favorevole per una rapida soluzione delle trattative.

La notizia della resa del Montenegro fu accolta dai soldati austro-ungarici al fronte montenegrino con molto giubilo: ciò che è comprensibile.

Al sud di Berane continuarono però i combattimenti, giacchè la notizia dell'armistizio giunse tardi. A Visir Bazar le truppe austro-ungariche conquistarono molto materiale da guerra. E' incominciato il disarmo dei montenegrini.

Il professor Vebersberger della Università di Vienna esamina in un articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse* la politica estera di Re Nicola.

«Egli, scrive il giornale, ha saputo anche nel passato unirsi alla monarchia nei momenti critici. Se al congresso di Berlino ottenne Antivari, lo dovette al vecchio conte Andrassy. Se si fosse affidato al cancelliere russo Gortchakow ne sarebbe uscito a mani vuote».

Il professore racconta alcuni episodi di quel congresso, per dimostrare con quanta leggerezza Gortchakow trattasse i delegati contenegrini. Il delegati domandavano Antivari ad ogni costo. Il Cancelliere russo li consigliò a cedere, in cambio, Spitza agli austriaci, ma gli fu risposto che Spitza apparteneva già alla monarchia. Quando poi si trattò del confine orientale, il Cancelliere consigliò al Montenegro di mettersi d'accordo coll'Austria e di cedere Podgoritza alla Serbia. Un personaggio del seguito obbiettò che Podgoritza si trovava in un'altra parte del paese. Il Cancelliere rispose: « Sono debole in geografia; per me non esistono che le grandi linee».

Lo scrittore racconta i dissidi passati di Re Nicola con Re Pietro, che furono mitigati solo con la guerra balcanica, che indusse però il Montenegro ad aspro dissidio con la monarchia per Scutari; e continua:

«Il suo punto di vista, come il nostro, era perfettamente giustificabile. Re Nicola avrebbe perduto le simpatie del popolo abbandonando Scutari, e la monarchia non poteva lasciare Scutari ad un alleato della Serbia e allo suocero del Re d'Italia. Anche la spartizione del bottino balcanico avvenne in modo da pregiudicare gli interessi del Montenegro in favore della Serbia. Hartling, il ministro russo, era signore e donno a Belgrado, e mirava a tutelare gli interessi russi che consistevano nell'appoggiare Re Pietro. Sintomatico è il fatto che mezza letteratura russa, che parla degli scopi della guerra per una grande Serbia, non nomina neppure il re del Montenegro, quasichè la dinastia di Re Pietro fosse la sola degna di dare l'imperatore serbo dell'avvenire. Tutta la politica albanese e adriatica del Montenegro giustificherebbe — conclude lo scrittore — il passo compiuto dal Montenegro ancora sotto la pressione delle nostre truppe vittoriose ».

Febbrili sforzi austro-tedeschi per persuadere i serbi alla pace

(Nostro servizio particolare)

ATENE 20, mattina. — (V.) *Un dispaccio da Monastir dice che gli austro-tedeschi fanno febbrili sforzi per persuadere i serbi a concludere una pace separata. Essi assicurano che una parte della popolazione serba ed alcuni circoli politici sono ostili alla politica patriottica e generosa di Pasic. Si parlerebbe anche di un plebiscito che verrebbe tentato perchè la nazione serba scelga tra la rivincita gloriosa o la pace disastrosa. La Legazione serba d'Atene dichiara di non avere nessuna notizia in proposito ed afferma che qualunque sia la intenzione del nemico, i serbi continueranno a tener fede agli impegni da essi assunti verso gli alleati. Le potenze centrali contano molto sulla riuscita del tentativo perchè una Serbia rassegnata alle spalle delle truppe avanzanti nel sud oriente avrebbe conseguenze assai benefiche per loro sull'andamento della guerra in Macedonia.*

Dede Agac e Porto Lagos bombardate dalle navi alleate

(Nostro servizio)

SALONICCO 19, ore 19,20 — *Ieri notte una squadra alleata, composta di tre navi da guerra francesi, una inglese ed una italiana, il Piemonte, ha bombardato Dede Agac e Porto Lagos dalle 8 sino alle 12, procurando evidentemente danni notevoli ai magazzini militari. Dopo di ciò le navi si sono allontanate.*

Viene confermata la notizia della ritirata parziale delle truppe tedesche da Monastir. I giornali ritengono che essa sia determinata dalle difficoltà di vettovagliamento, mancando viveri nella Serbia meridionale.

La grave situazione di Scutari

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera. — (M. G.) L' inviato speciale del *Petit Parisien* a Brindisi telegrafa:

« La prossimità al teatro delle operazioni militari e le condizioni della città rendono impossibile la continuazione del soggiorno a Scutari per la popolazione forghese. La situazione, senza essere per il momento allarmante, è però grave. La presa del Lowcen e l'avanzata austriaca imminente su San Giovanni di Medua, permettono di considerare come un' ipotesi probabile l' investimento di Scutari grazie sopratutto alle facilità delle comunicazioni attraverso il lago. Già è cominciato l' esodo della popolazione da Scutari. Le circostanze pare necessitino l'abbandono del rifornimento sul posto all'esercito serbo, che è diretto metodicamente a tappe verso il sud dell'Albania e di là a Corfù.

Re Vittorio Emanuele durante il suo soggiorno a Brindisi ha invitato a pranzo gli ufficiali francesi ed ha molto elogiato il comandante del sommergibile *Foucault* che ha affondato recentemente un incrociatore austriaco ».

Re Nicola r mane a Scutari

PARIGI 20, sera. — *Si annunzia che Re Nicola del Montenegro rimane a Scutari ad organizzare la resistenza.* (Stefani)

Sul fronte del Caucaso

Il centro dell' esercito turco sfondato e messo in rotta

PIETROGRADO 20, matt. — *Con un colpo impetuoso ed inatteso il centro dell'esercito turco disorganizzato è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione del lago di Tortum-Göl fino alla regione del fiume Soioransu a nord di Melaghert, vale a dire sopra una estensione di oltre cento verste. I turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum. In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico. Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate. Centinaia di cadaveri di ascari turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella neve profonda, mentre infuriano tempeste di neve. Abbiamo occupato la città di Keprikiei, sull'Arras, a cinquanta verste ad est di Erzerum.*

Durante i combattimenti del 17 corrente abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale e cassoni con proiettili.

Nella regione di Sciaran-su, nel villaggio di Tortum Göl abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.

In Persia, a ovest del lago di Urmia, vi sono stati combattimeno coi curdi i quali sono stati respinti verso sud.

IN MESOPOTAMIA

L'esercito del gen. Aylmer giunto presso a Kut el Amara

LONDRA 20, mattina. — *Alla Camera dei Comuni Chamberlain annuncia che la colonna al comando del generale Aylmer trovasi attualmente a sette miglia di Kut El Amara: il tempo migliora. Il generale Towshend informa che nessun combattimento o scambio di colpi d'arma da fuoco è avvenuto a Kua El Amara.* (Stefani)

Il bottino dei turchi a Gallipoli

LONDRA 20, sera — Ai Comuni rispondendo ad una interrogazione se il bottino che i turchi avrebbero preso a Gallipoli ammonta a 2 milioni di sterline come annunziò un comunicato turco, il sottosegretario Tennant dice che il bottino raggiunge la quarta e l'ottava parte di quella somma. Tennant crede che l'opinione pubblica approverà il comando il cui primo pensiero è la salvezza delle vite umane. (Stefani)

La conferenza di Londra fra i Ministri anglo-francesi

LONDRA 19, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Il presidente del Consiglio francese Briand, il ministro della marina ammiraglia Lacaze, il ministro dei lavori pubblici Sembat, il capo dello Stato Maggiore francese generale Grazioni giunsero a Londra.

Varie conferenze ebbero luogo stamane tra i ministri francesi e i dipartimenti interessati.

Il Re ha ricevuto i ministri e gli ufficiali e generali francesi giunti per prendere parte al consiglio di guerra.

Ieri sera Asquith ha loro offerto un pranzo al quale hanno assistito i membri del gabinetto e gli ambasciatori e i ministri dei paesi alleati. (Stefani)

La nostra spedizione in Albania
e le intenzioni del Governo

Che cosa facciamo?

ROMA 29, sera (T. B.) — Il Governo ha parlato ieri ed oggi ad Ancona ed a Firenze per bocca degli on. Barzilai, Salandra e Martini. Le dichiarazioni dei tre ministri per verità non portano molta luce sulla situazione internazionale, e sulle concrete intenzioni dell' Italia nei riguardi dei recenti avvenimenti balcanici e adriatici. A questo proposito diremo anzi che le parole dell'on. Barzilai si prestano a troppe interpretazioni equivoche per lasciarci totalmente tranquilli. Badiamo bene. Dopo l'ultimo sbarco degli italiani in Albania si disse e si lasciò dire che l'Italia, assolvendo ai suoi doveri di alleata verso la Serbia, non dimenticava ciò che per la soluzione del problema adriatico l'Albania rappresentava. L'opera in favore della ricostituzione dell'esercito serbo coincideva quindi con un preciso e grande nostro interesse storico, di cui il possesso della costa e dell' « hinterland » albanese era indubbiamente la più solida garanzia. Si disse e si lasciò dire che la Quadruplice aveva riconosciuto all'Italia la prevalenza di questo suo interesse lasciandole mano libera. Se non erriamo, ciò doveva significare presa di possesso temporanea in attesa della definitiva risoluzione della guerra. Ora l' on. Barzilai, mentre trova modo di riaffermare che l'Adriatico deve essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo, viene fuori a dire che « se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari e dell'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con spirito nuovo liberato dal peso di soverchianti metafore accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico fuori del raggio dei nostri maggiori obbiettivi ». Ed aggiunge: « Circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo a me è possibile in quest'ora affermare. L'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo aver già in parte adempiuto la sua missione, la sua condotta sarà « anche nel seguito misurata al concetto che l'ha ispirata nell'interesse comune di una lotta comune », fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto ».

Un momento. Noi confessiamo che queste parole ci hanno discretamente sbalorditi. A che cosa tendono? A che cosa alludono? In virtù di quale miracolo l'Albania, come già il Lowcen, ha improvvisamente cessato di essere un prevalente interesse italiano? Noi eravamo abituati a considerare Valona come la chiave dell'Adriatico e la costa albanese come un elemento non trascurabile per la difesa e la sicurezza di quello che si era convenuto di chiamare il nostro mare, e l'on. Barzilai ci garantisce che tale criterio di valutazione è profondamente errato, poichè deforma e sconvolge il problema di cui la soluzione deve essere cercata al nord. Che cosa vuol dire? Forse che una volta assicurata la riorganizzazione dell'esercito serbo non avrebbe più alcuna utilità per noi l'occupazione di Valona e dell'Albania? Francamente, ciò significherebbe fare un po' troppo affidanza con la buona fede e la incompetenza del pubblico italiano! Noi, se si vuole, siamo disposti ad accogliere senza discutere le decisioni della autorità militare e a riconoscere con animo disciplinato le ineluttabili necessità della guerra, ma non possiamo affatto piegarci a svalutare le ragioni politiche e storiche che consigliano il nostro paese a non disinteressarsi dell'Albania. Necessità non ha legge. Ed a questo ha forse voluto alludere l'on. Martini a Firenze là dove ha detto che noi « non tutto possiamo, non tutto dobbiamo, e dobbiamo principalmente non cercare prevedibili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non dissemina-re i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così possenti e così multiformi. Concentrando i nostri sforzi in quei soli punti dove la difesa del nostro confine inviolato e inviolabile e la tutela del nostro avvenire politico ed economico ci hanno chiamati o ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adoperiamo ad affrettare il giorno nel quale

dal sangue la pace
sollevi candida le ali. Quando?

Questo è un altro discorso sul quale però molto ci sarebbe da discutere, se discutere si potesse liberamente in questa grande ora di ansie internazionali. Pare si ritorni con ciò alla interpretazione che la nostra guerra si deve combattere e vincere sulle Alpi e sull'Isonzo, e che in questo scacchiere soltanto noi dobbiamo e possiamo cercarne la soluzione e collaborare con gli alleati al conseguimento della vittoria. La tesi non ci persuade, poichè in essa è implicato un errore politico evidente. Ma noi ci rassegneremo su realmente ci si potrà dimostrare che è imposta dalle imperiose necessità della guerra e dall'interesse supremo della difesa del paese. Ma ha proprio voluto l'on. Martini interpretare la guerra in senso tecnicamente così ristretto? Egli ha accennato, è vero, alla utilità di non disperdere le forze per concentrarle nei soli punti ove ci chiama la difesa del nostro confine, ma ha soggiunto che noi dobbiamo trovarci dovunque lo esiga « la tutela del nostro avvenire politico ed economico ».

Per il Governo d' Italia nel gennaio 1916 l'Albania è estranea o no al nostro avvenire politico ed economico? Si può chiedere sull'argomento una parola precisa e rassicurante con chiarimento definitivo?

Chiarimenti ed attenuazioni dell'on. Barzilai

ROMA 20, sera — All'on. Barzilai, che vidi stasera di ritorno da Ancona, accennai come talune frasi del suo discorso ieri colà pronunziato siano state interpretate nel senso di una preventiva manifestazione del governo del suo intendimento di rinunzia, per il momento, alla occupazione dell'Albania. L'on. Barzilai mi ha dichiarato che questa interpretazione è assolutamente erronea; poichè egli, coerentemente a quanto ebbe a dire alla Camera nel suo applaudito discorso il ministro degli esteri on. Sonnino, ha inteso affermare che fino dal suo inizio l'impresa di Albania ebbe carattere prevalentemente internazionale, e come tale fu concordata cogli alleati. Dagli accordi successivi con essi, per quanto è in relazione colle esigenze della situazione internazionale, dipendono necessariamente le ulteriori vicende dell'impresa. Con ciò l'on. Barzilai ha voluto dichiarare che nessuna decisione è stata presa e che in questa, come in ogni altra questione di carattere internazionale, l'Italia non potrà che procedere e non procederà che d'accordo con le potenze alleate.

Parlandomi della sua gita ad Ancona, l'on. Barzilai mi ha dichiarato di essere rimasto cordialmente toccato dalla accoglienza di Ancona, dove ha potuto constatare che, malgrado le prove subite per le incursioni dei nemici e le tristi condizioni economiche, conseguenti alla sospensione di ogni traffico marittimo, lo spirito pubblico è elevatissimo.

L'on. Barzilai si ripromette di caldeggiare subito presso il ministero competente specialmente le questioni che gli furono sottoposte, attinenti alla difesa della città.

Queste dichiarazioni dell'on. Barzilai, se possono attenuare la impressione prodotta dal discorso di Ancona, non distruggono l'opportunità dei rilievi da noi fatti sul valore obbiettivo e politico della questione albanese nei confronti dell'Italia. Ripetiamo: se la soluzione del problema adriatico noi dobbiamo chiederla principalmente alla forza delle nostre armi operanti nel nord e se la conquista di Trieste e dell'Istria varrà a cancellare una condizione di inferiorità iniqua e intollerabile, non dobbiamo credere con ciò che Valona e l'Albania cessino di rappresentare un vitale interesse prevalentemente italiano.

L'accordo colla Quadruplice sta bene — e noi lo auspichiamo intero e completo con tutte le nostre forze — ma appunto perchè deve essere un accordo vero e sincero in essa si deve tener conto della posizione particolare dell'Italia nell'Adriatico e riconoscerle in questo mare i suoi vitali interessi politici, storici, economici e militari.

Impressioni della stampa romana

ROMA 20, sera — La questione albanese occupa di sè tutti i giornali. La *Tribuna* ne riconosce la gravità e scrive che gli elementi di giudizio sono vari. L'Italia si è mossa principalmente per uno scopo di aiuto alla gente serba in pericolo e in bisogno; onde il giorno che alla rimozione di questo pericolo e alla soddisfazione di questo bisogno si sia provveduto — come per quello che riguarda l'esercito serbo si è in massima parte provveduto — vengono in via di massima a cessare le ragioni di fatto per cui l'Italia s'era mossa oltre lo Adriatico. Ma questo non è tutto: vi è ancora la considerazione prepotente ed assorbente delle esigenze della lotta europea che l'Italia combatte di comune accordo cogli alleati, per cui la sua condotta in Albania è necessariamente collegata e dipendente dalle generali esigenze e dalle decisioni che di comune accordo, valutati tutti i dati e le possibilità di fatto, siano per essere prese.

Come si vede, il giornale concorda con l'on. Barzilai: ciò che non produce meraviglia, avendo esso fino dal principio considerato l'impresa balcanica come pressochè estranea alla nostra guerra.

Il *Corriere d'Italia* invece ha avuto da un personaggio politico alcune dichiarazioni, in cui è detto che il discorso Barzilai aumenta la perplessità del popolo italiano, che non sa ancora se l'Italia si sia insediata in Albania e specialmente a Valona per difendere interessi essenzialmente italiani o soltanto per uno scopo di collaborazione coi suoi alleati per agevolare la ritirata dei serbi. In questa ultima ipotesi, avendo i serbi presa la via di Corfù e di Salonicco, la nostra presenza in Albania sarebbe oggi inutile. Senonchè non si può confondere la prima spedizione a Valona, decisa dal marchese Di San Giuliano ed effettuata dall'attuale ministero, coll'ultimo invio di truppe che avevano essenzialmente il compito di aiutare e riorganizzare il disperso esercito serbo. La prima spedizione, il primo sbarco — è ovvio ricordarlo — fu imposto da un vitale interesse italiano, che permane tuttora. D'altra parte, se le nostre truppe non venissero distolte dalla Albania centrale, e anzi fossero rinforzate, l'Italia non solo salvaguarderebbe meglio i proprii interessi territoriali, ma farebbe opera utilissima nell'interesse degli alleati tutti. Il risultato sarebbe di non permettere ai nostri nemici di arricchirsi a buon mercato di nuovi, non disprezzabili pegni e impedire all'esercito del generale Koevess di scendere verso Salonicco.

L'Idea Nazionale a sua volta scrive che, se è vero che il valore del Lowcen e della Albania ha potuto apparirci più grande quando ci era impedito di tendere a Trieste, a Pola e alla Dalmazia, è anche vero il contrario: che cioè il valore di Trieste, di Pola e della Dalmazia sarebbe diminuito da Cattaro e dalla Albania lasciata in possesso dello straniero. L'Italia, secondo l'on. Barzilai, avrebbe organizzato la spedizione a Valona, avrebbe mandato i suoi uomini e le sue armi in Albania per arrecar soccorso al disfatto esercito serbo, ritiratosi verso l'Adriatico. Veramente, quando si trattò di preparare il paese alla necessità di questa spedizione, si parlò anche di altro: si disse, è vero, che l'Italia aveva obbligo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo, ma si disse anche e principalmente che gravi e vitali interessi la chiamavano sull'altra sponda dell'Adriatico. Questi interessi italiani erano minacciati non solo dal nemico, ma dalle obblique manovre di altri che è superfluo i minare. Si parlò del valore di Valona rappresentante la porta aperta a quella strada di penetrazione politica ed economica nei Balcani che l'Italia non avrebbe mai permesso fosse attraversata da nessuno; si prospettò in sostanza ancora una volta quello che era stato il problema intorno a cui erasi svolta tutta la nostra politica di questi ultimi anni.

La riunione di Firenze
Nuove allusioni all'Albania nei discorsi dei Ministri

A Palazzo Vecchio

FIRENZE 20, matt. — Il tempo è coperto. Fin dalle ore 9 la piazza della Signoria e le strade per cui devono passare il presidente del consiglio on. Salandra e l'on. ministro Martini, sono gremite di pubblico. Al passaggio delle automobili grandi acclamazioni si levano dalla folla plaudente. Alla porta di Palazzo Vecchio prestano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme e i valletti comunali col gonfalone. L'interno del salone dei 500 si va intanto riempiendo di autorità e di pubblico. Sono presenti gli on. senatori Mazzella, Fano, Del Lungo, Muratori; gli on. deputati Berti, Talaini, Ginori, Conti, la Giunta comunale e molti consiglieri comunali e provinciali, numerose notabilità, il comandante del corpo d'armata, parecchi ufficiali, magistrati, signore e una immensa folla. Alle ore 10 entrano nel salone gli on. Salandra, Martini e Rosadi accompagnati dal sindaco, dal prefetto, dal comm. Malenchini, dal presidente della deputazione provinciale che prendono posto al tavolo d'onore sulla tribuna della sala, circondati dalle autorità e dalle associazioni patriottiche con bandierine. La musica suona l'inno reale. Scoppia un lungo nutrito applauso che dura parecchi minuti. Terminata la manifestazione, i bambini delle scuole comunali di Firenze cantano il coro: « Bianca croce di Savoia » salutato da applausi.

Parla poscia il sindaco prof. Bacci sovente interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.

Alle 10,45, salutato da applausi, sorge a parlare l'on. Martini. Il suo discorso è frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga e clamorosa acclamazione.

Ecco il discorso del Ministro delle colonie:

Il discorso dell'on. Martini

Signori!

Il primo magistrato della vostra città, nel discorso coronato or ora dai vostri plausi, ha evocato illustri memorie: nè mai ad evocarlo furono meglio opportune dignità di luogo e solennità di momento. Bene sta che mentre l'Italia combatte l'asperrima delle sue guerre per la libertà o la civiltà latina, essa rammenti i figliuoli suoi grandi che, pur fra le uggie tristezze della servitù politica, la fecero dominatrice di intelletti e di animi. E bene sta che mentre combattiamo l'asperrima guerra, dagli avvenimenti che questa sala ricorda si traggano fausti gli auspici. La volle edificata Girolamo Savonarola per le adunanze di quel Consiglio Maggiore onde s'instaurava e sarebbe poi custodita la libertà del popolo di Firenze. Trecentosettantacinque anni dopo, qui s'adunarono ancora e propugnatori e fattori e custodi di libertà, ma non più e soltanto di libertà fiorentine; innanzi alla maestà del parlamento nazionale Vittorio Emanuele Secondo esultava nell'annunziare sciolta in Roma la sua promessa, il popolo italiano finalmente composto in libera unità di nazione, ed esclamava: « L'Italia è libera ed una; non dipende che da noi di farla grande e felice ». E tal sia: e la sua ascensione continui verso i sognati destini. Noi combattiamo per questo.

L'egregio Sindaco soggiunse: « La parola che qui s'attende è la parola del Governo del Re ». Ed eccola, eccola a ringraziare lui delle parole benevole, la cittadinanza delle cordiali accoglienze, quanti qui convennero d'ogni parte della Toscana. Chè se dalla parola del Governo si aspettano dichiarazioni della politica sua, di quella intendo, che condusse alla guerra, stimo superfluo ripetere quanto fu detto ed è noto. « Noi siamo entrati in una guerra più grande di quante altre ne ricordi la storia, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni della Patria »: queste le parole del Presidente del Consiglio nel memorabile discorso del Campidoglio, illustrate da due Ministri nei discorsi di Palermo e di Napoli.

Le ragioni della guerra

E del resto le ragioni della guerra il popolo italiano le intuì, vorrei dire le sentì ancor prima di conoscerle. Nella trentennale alternativa di simulate amicizie e di offese ostentate, intuì l'odio della vecchia Austria feudale, rimasta negli atteggiamenti e nell'azione l'Austria del Radetzky e del Metternich, per il nuovo regno di Italia sinceramente costituzionale e democratico, sorto dai plebisciti sulle rovine del trattato di Vienna: il popolo sentì che una guerra combattuta in nome di un diritto nazionale nel quale contro ad uno stesso nemico scendevano in campo quattro successive generazioni di principi e di cittadini non poteva non essere una guerra necessaria e santa.

Lasciamo dunque il passato: della politica del Governo oggi questo è utilmente da dire, da intendere, da ricordare: essa è tale quale si manifesta: nulla tace o nasconde dei suoi impegni e dei suoi intendimenti.

Noi serbiamo immutata e incrollabile la fede nella vittoria: ce ne affidano l'eroismo del nostro esercito e l'opera oscura e pur magnifica della nostra marina: e vadano sui monti e pel mare, fervidi così come erompono dall'animo, i saluti della ammirazione e della gratitudine nazionale. E vadano reverenti al Re soldato che tra soldati vive, principe e compagno: principe che vigila e soccorre, compagno che incuora.

Confortano e allietano la fermezza del convincimento nostro, l'assenso e la cooperazione di questo popolo meraviglioso che in un fervido affetto pone al servigio della patria tutta la stupenda varietà delle proprie attitudini. Dietro all'esercito de' combattenti (nè combatte soltanto chi pugna) un esercito di lavoratori tutti mossi da un solo pensiero, tutti intesi ad un unico fine. E non ultimo nella spontaneità del sacrificio quell'esercito femminile che o si adopera a mantenere salda e fidente l'attesa delle famiglie, o surroga gli assenti in lavori altrettanto faticosi quanto necessari alla continuità della vita civile, o molce di cure amorevoli e assidue le sofferenze di coloro che l'insidia nemica raggiunse.

Queste schiere della carità che accolgono insieme la Regina d'Italia e la più umile delle popolane ebbero or è poco cui una vittima illustre. Onoriamo la memoria sua ed esprimiamo il nostro cordoglio a coloro che l'amarono e la piangono.

Oh! perchè non è noi oggi quegli che maestro ed amico animò di alti spiriti la giovinezza nostra, perchè a mirare ed ammirare il popolo d'Italia non è cui corri il poeta i cui fremiti d'ira non furono se non angosce d'amor disperato? « O popolo d'Italia vecchio Titano ignavo! » Titano sì, e sostiene infatti una lotta titanica:

non vecchio: ha della gioventù gli entusiasmi e l'operosità ed i vigori, della virilità, il senno e la risolutezza pacata.

Questa unità morale del paese, la rivendicazione della nostra potenza militare sono ella due conquiste, e quali! Ma noi sogliamo altre vittorie, anzi vogliamo la vittoria e nulla sarà che tralasciamo per conseguirla. Nè infiacchisce il volere o intepidisce la fede, qualche non lieto episodio della guerra che si combatte. Quanto l'Europa è stretta in un cerchio di ferro e di fuoco e la battaglia si strena in tante e così diverse plaghe e regioni non è possibile che dappertutto si contrasti con le stesse energie, dappertutto si oppongano le resistenze medesime.

Nè un parziale vantaggio del nemico vuole essere considerato in sè, quasi non possa aver riparo in più gravi estremi rovesci.

Io lo sento, io so: l'anima italiana è ogni percossa dalla sciagura di genti erotiche che perduta la patria vagano raminghe nel mondo, e partecipo anch'io della pietà che esse ispirano: ma la pietà non accasci: inanimisca anzi e sproni. Se errori vi furono nella condotta della guerra, l'errore è fecondo di ammestramenti: insegnerà agli alleati una più meditata concordia di atti, una più intima comunanza di criteri, una maggiore frequenza di affiatamenti. Noi non tocca a ogni modo rimprovero di astensioni, di negligenze, di oblii, di taciuti consigli.

Nessuna dispersione di forze

Non tutto possiamo, non tutto dobbiamo: i dobbiamo principalmente non cercare prevedibili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non disseminare i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così potenti e così multiformi. Concentrando i vostri sforzi in quei soli punti ove la difesa del nostro confine, inviolato e inviolabile, e la tutela del nostro avvenire politico e economico ci han chiamato o ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adoperiamo ad affrettare il giorno nel quale.

dai sangue la pace
Sollevi candida le ali. Quando?

Quando la forza abbia costretto la forza a incurvarsi innanzi al diritto, quando la giustizia riedifichi ciò che la violenza distrusse, quando non più la scienza sovranga alle crudeltà della barbarie, quando l'Italia sicura nel suo mare chiuda i cancelli che Dante tracciò, quando — lo disse già il Ministro degli Esteri in parlamento — il popolo serbo sia restaurato nella pienezza della sua indipendenza.

Ma intanto dura la guerra e senza porgere l'orecchio ai facili strateghi e ai credulli novellatori dobbiamo onestamente soggiungere che la guerra è dura.

« Combatterete contro nemico agguerrito » avvertì la maestà del Re nel proclama all'esercito.

La guerra è dura: tanto più urgente dunque lo avvisare ai modi di sostenerla.

Alla Toscana io non ho da ricordare quali sieno i doveri suoi: essa non ha bisogno delle mie esortazioni: dalla sua storia gloriosa, ch'è tanta parte della gloria d'Italia, essa deriva la nobiltà dei propositi suoi.

Lascio della prima idea di federazione italica concepita qui dal Magnifico: lascio del Machiavelli troppo lontani antenati. Ma il primo e solo ambasciatore di potentato europeo che profferisse relazioni amichevoli alla Convenzione francese partì dalla Toscana e in nome della Toscana le profferì: e quando più tristi volsero le sorti d'Italia tre scrittori toscani confortarono di speranza, educarono, prepararono alla riscossa le nuove generazioni: il Niccolini sorgendo fiero contro alle lusinghe e ai pericoli dell'utopia giobertiana, il Guerrazzi scagliando sui troni le folgori, il Giusti rodendone col dente acuto i sostegni.

Ma intendo accennare a più recenti benemerenze.

Dalla Toscana si mossero, per mirabile concordia di popolo e altrettanto mirabile senno di governanti, i primi passi verso la unità della patria. Patrizi non dimentichi, cittadini insigni, popolani non indegni di quelli che già sederono in Palagio, dal marchese Ferdinando Bartolommei a Francesco Piccini calzolaio, dal conte Ugolino della Gherardesca a Giuseppe Dolfi fornaio, costrinsero alla fuga il principe e lo deposero: e non perchè fossero da imputarglisi le balorde autocrazie degli Estè di Modena e le efferatezze de' Borboni di Napoli, ma perchè volevasi la partecipazione della Toscana alla guerra contro l'Austria e perchè egli principe austriaco. Potè così la Toscana guidata dall'avveduta pertinacia di Bettino Ricasoli (stirpe che non traligna e un Ricasoli consacrò ieri sull'Isonzo col sangue le idealità del grande bisavolo) potè la Toscana deliberare l'annessione al Piemonte, esempio ed impulso alle annessioni delle Legazioni e delle Romagne, onde poi gli eventi la cui storia è poema.

Allora era da fare l'Italia, oggi è da compierla. Oggi o mai. La guerra presente non è se non la continuazione di quella che vollero i nostri padri; guerra anche questa di indipendenza morale, politica, economica. E poichè la patria grande permette amorevolmente alla patria piccola qualche legittimo orgoglio, lasciate io ricordi ed esiliatemo insieme, quali io seppi per altissime attestazioni, le prove di valore e singolarissime delle divisioni di Firenze e di Spezia nella presa di Oslavia, dalla divisione di Livorno nell'assalto di Monfalcone.

Il prestito

Nerbo della guerra il danaro: a raccoglierlo il Governo anzi che ricorrere alla emissione di carta moneta, il cui effetto è di accrescere il prezzo delle cose più necessarie alla vita, si che le classi meno abbienti ne sono più duramente colpite, s'è volto fiducioso al paese e gli ha chiesto l'aiuto dei suoi risparmi prima provvedendo affinchè del servizio del prestito si desse ai sottoscrittori ogni maggiore guarentigia.

Orbene. Quando nel 1495 il Comune di Firenze deliberò la riforma delle imposte, volendo alla saldezza dell'erario accompagnata una equa distribuzione delle gravezze, il Savonarola (aleggia qui ancora lo spirito del gran frate) così predicava dal pergamo:

« Cittadini: io vorrei che stessi saldi ad amare ed aiutare il Comune vostro. Il figliolo è tanto obbligato al padre che non potria mai satisfargli. Così dico a voi: il padre è il vostro Comune; e però ciascuno è obbligato ad aiutarlo. E se tu dici: io non ho utile nessuno, sappi che tu non puoi dire così perchè lui ti conserva la tua roba, la famiglia, i figliolì. Dovressi andare là e dire: Ecco qua cinquanta fiorini, eccone cento, eccone mille. Così fanno i buoni cittadini che amano la patria loro ».

E io dico a voi: nostra madre è la patria: le sorti sue son le sorti di ciascuno e di tutti. Date alla patria che è l'anima secolare di quanti vissero tra le Alpi e i due mari, de' grandi e degli umili, di quanti lavorarono a trarre dalla terra la spiga o abbellirono la vita col magistero dell'arte. Date alla patria: il danaro offertole, provvidenza per coloro che combattono, sarà memore ghirlanda deposta sul tumulo di coloro che caddero, sarà impulso al trionfo del diritto nazionale e del diritto umano.

Signori!

Io ho disceso oramai gran parte della curva degli anni; molto ricordo e non è meraviglia che alterne memorie di letizie e di spasimi mi si affollino alla monte in questo luogo e in questa ora. Ho veduto nella piazza de' Signori bivaccare gli usseri austriaci e con oltraggio ignorante le loro selle appese al Perseo di Benvenuto; e ricordo la tristezza impressa sulla fronte dei maggiori onde una grande malinconia scendeva nella mia inconsapevole anima di fanciullo. E ricordo con quanto giubilo nella effusione di speranze inspirate vi fossero accolte le truppe francesi aiutatrici alla conquista della indipendenza « dall'Alpi all'Adriatico » secondo la promessa del manifesto imperiale: ricordo le irose delusioni e gli sconforti per la improvvisa pace di Villafranca e i giorni funesti di Custoza e di Lissa.

Oh! in alto i cuori: la estrema prova non fallirà e gli uomini della mia generazione che vissero quei tristissimi giorni, che di quelle delusioni, quegli sconforti, quei lutti patirono avranno per « la fede tanti anni nutrita » la ricompensa cui agognano: tra gli addii dell'ultimo sole confortarsi della visione di un'Italia lungamente sognata, non indarno auguratà, forte e sicura, fulgida nell'aureola della vittoria, per la terza volta propagatrice di civiltà latina nel mondo.

Terminata la solenne cerimonia nella sala dei Cinquecento, il presidente del consiglio e tutte le autorità passano nella sala dei 200 ove prestano servizio di onore i valletti comunali nella storica uniforme e i giovani esploratori. Sono presenti numerose rappresentanze di tutta la Toscana. La sala è gremita. Il sindaco comm. Bacci pronuncia brevi parole per presentare all'on. Salandra i vari comitati raggruppati nella sala e termina applauditissimo bene auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Il presidente del consiglio allora accenna a parlare e subito si fa un religioso silenzio. L'on. Salandra pronuncia un breve patriottico discorso spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine da una scrosciante ovazione.

Il discorso dell'on. Salandra

Dopo avere ringraziato il sindaco ed i convenuti, l'on. Salandra dice che si limiterà ad esprimere semplicemente l'impressione provata arrivando in Palazzo Vecchio, fatto segno lui, modesto uomo venuto di lontano, ad una dimostrazione del popolo fiorentino nell'antica piazza della Signoria.

Ciò significa, continua l'oratore, che un grande fatto è avvenuto, significa che l'Italia si è risentita più di quanto non avesse fatto nei tempi trascorsi per molti e molti anni, dopo gli anni gloriosi del nostro risorgimento, e si è risentita non tanto per la sua integrazione territoriale quanto per alte ragioni di civiltà; di cultura e di ricchezza. Se quindi sorgesse anche il dubbio su quello che si è fatto e si deve ancora fare, esso deve scomparire e convincerci che quello che noi facemmo come uomini di Governo lo abbiamo fatto bene.

In questa coscienza è la forza che ci reggerà in avvenire. Il vostro Sindaco ha detto che sono qui convenute tutte le rappresentanze delle associazioni politiche della città e della Toscana, ciò che prova la solidarietà completa della regione. Ebbene, manteniamoci anche per il futuro in questo contatto che non significa soltanto una concordia formale politica del momento ma qualche cosa di più, ed io spero e mi auguro che in questa concordia non si trovino soltanto i presenti ma anche gli assenti, anche quelli che non hanno potuto o non hanno creduto di intervenire perchè qui c'è qualcosa che rientra appunto nell'intimo dell'anima nostra italiana. Si chiamino democratici o democristiani, si chiamino conservatori o progressisti, si chiamino anche socialisti o clericali, tutti sono italiani, avvinti da un solo sentimento (*applausi vivissimi*).

Tale concordia darà non solo alimento alla fiamma dei nostri ideali, ma anche e sopratutto alla costanza per la nostra opera, alla coscienza che i nostri aspri, dolorosi e penosi doveri possano e debbano compiersi sempre.

Qui sono dinanzi ad una eletta riunione di persone rappresentanti la Toscana: ebbene, sappiano esse che il loro dovere è di fare propaganda in tutti gli strati della società, dagli alti agli infimi, verso i quali ultimi certe persuasioni, certe convinzioni arrivano più tardi non perchè il popolo senta meno delle classi più elevate quale sia il dovere, ma perchè taluni argomenti, talune persuasioni bisogna che arrivino al popolo progressivamente. Tale propaganda bisogna sia costante per i fini economici immediati a cui ha accennato il carissimo amico e collega Martini e per tutto ciò che si dovrà fare per l'avvenire. Dovrà essere questo il vostro ufficio e certo lo adempirete. Se proprio avessi le prove, non le ho, che taluno avversasse tale vostra nobile propaganda per la patria, io avrei fra i miei penosi doveri anche quello di porre un argine con la forza dello Stato (*approvazioni vivissime*).

Possono esservi dunque degli strati popolari meno sensibili alla propaganda, degli strati inerti, ma anche lì bisogna arrivare e la parola dei buoni cittadini deve aiutare l'opera del Governo dove questo non possa giungere. Ecco la collaborazione dei veri cittadini. Guai a coloro, uomini di Stato, grandi o piccoli che essi siano, se non pensassero ad integrare l'opera dei combattenti. Se per i soldati ci sono dei grandi doveri, intorno ad essi tutto il paese, tutto il popolo guidato da coloro che godono dei privilegi del potere, della ricchezza, della cultura deve essere unanime. E se, o signori, questi doveri non fossero sentiti dalle classi superiori, ricordiamo, esse si dimostrerebbero indegne di essere tali. Sia questa una parola a tutti, ai presenti ed agli assenti (*vivissimi applausi*).

La cerimonia ha così termine.

L'on. Salandra visita il primo inizio di un museo statistico che si sta ordinando in Palazzo Vecchio e il sindaco gli offre alcune pubblicazioni di carattere storico. Alle ore 12 gli on. Salandra e Martini e le autorità lasciano il Palazzo Vecchio. Appena l'on. Salandra appare sulla piazza della Signoria, si rinnova la dimostrazione entusiastica del popolo che gremisce la piazza e le adiacenze di Palazzo Vecchio. In automobile i ministri si dirigono a casa dell'on. Rosadi il quale offre loro una colazione intima.

Ardite imprese dei nostri skiatori

Nuovi progressi in val Lagarina

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 239

29 GENNAIO 1916.

La notte sul 16 arditi nuclei di nostri skiatori, raggiunto fra ghiacci e nevi altissime il passo della Sforzellina alla sorgente del Noce a oltre tre mila metri di elevazione, si calarono nell'alta valle del Monte. Ivi, benchè fatti segno a fuoco nemico, distrussero per mezzo di mine due « blockhaus » a tre chilometri circa ad est del passo ritornando poi incolumi nelle linee.

In valle Lagarina nella giornata del 17 le nostre truppe, nonostante il fuoco violento di artiglierie nemiche, riuscirono ad ampliare la linea d'occupazione sulle alture a nord di Mori.

Lungo la rimanente fronte azione in prevalenza di artiglierie.

Un velivolo nemico comparve ieri su Udine. Scacciato dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei, lanciò da grande altezza due bombe che caddero nei pressi della città. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA

Per la sollecita liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra

Una lettera dell'on. Rava

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro Direttore del* «Resto del Carlino»,

Con felice proposito nelle informazioni del *Messaggero* di domenica sono date delle notizie relative ai documenti da presentare alla Corte dei Conti insieme alle domande delle famiglie dei militari per le *Pensioni privilegiate di guerra*.

Ed ho visto con piacere riprodotta nel *Secolo* (anzi ampliata) la tabella di liquidazione delle pensioni privilegiate che pubblicai già e di cui trattai in un discorso a Bologna nel giugno e dopo in una lettera al *Messaggero* nella estate scorsa ed al *Carlino*.

E' utile e umano ed è patriottico che la stampa diffonda la conoscenza della procedura ed agevoli l'opera della liquidazione a favore delle vedove, dei figli, dei genitori e dei fratelli e sorelle nubili minorenni dei militari morti in battaglia o in servizio comandato. Decreti luogotenenziali recenti hanno dato opportunamente vita a nuovi istituti o, per dir più semplice, a nuove provvidenze come le *anticipazioni* alle famiglie dei militari prigionieri di guerra o dispersi e gli *acconti di pensione* durante le pratiche per la liquidazione delle pensioni. Per eseguire tali acconti già si lavora alacremente al ministero del tesoro, ma ciò che più necessita è che la famiglia di chi diede la vita per la patria o di colui che rimase ferito o impotente al lavoro abbia sollecitamente l'assegno definitivo che non è atto di carità, ma riconoscimento patriottico di benemerenze civili.

L'applicazione della legge per le pensioni militari si svolge secondo le norme regolamentari vigenti che non sono state pensate e scritte per le conseguenze di una guerra aspra ed immane come è questa e per una ingente ed impensata quantità di domande che si susseguono rapidamente ed incessantemente.

Quando i documenti di cui domenica il *Messaggero* dava notizia, sono raccolti dai comuni e dagli interessati e spediti alla Corte dei Conti perchè la liquidazione della Corte si svolga e si compia, occorrono documenti che soltanto il Ministero della guerra può e deve inviare alla Corte, cioè i verbali constatanti la morte in combattimento, lo stato di servizio del militare e l'atto di morte. Tutto ciò è ottimo e savio e prudente quando le domande sono poche, ma quando sono a migliaia come è possibile utilmente e praticamente seguire questa via lunga? Non si debbono invece studiare temperamenti nuovi per semplificare la procedura ed arrivare più sollecitamente allo scopo desiderato che è quello di *liquidar presto* la pensione? Perchè (si domanda a cagione di esempio) invece dell'atto di morte estratto da registri dello Stato Civile del Comune o dai registri dello Stato Civile al campo non deve bastare la partecipazione di morte del militare inviata dal Comando al Sindaco o alla famiglia? *Liquidar presto* significa fare il bene (*bis dat qui cito dat* diceva la sapienza pratica dei romani) senza, si noti subito, accrescere di una lira le spese dello Stato, significa evitare anzi allo Stato reclami, corrispondenze e, diciamolo con franca parola, proteste e maledizioni che addolorano tutti. La realtà pratica di oggi è che oltre 7000 domande (settemila!) sono alla Corte dei Conti, che questa ha fatto con cura e sollecitudine la prescritta istruttoria, ma che però solo poche decine di liquidazioni si sono potute eseguire. Perchè? Perchè mancano i documenti nella forma voluta dal regolamento sulla legge pensioni del 5 settembre 1895. Io so, per personale conoscenza, di domande regolarmente documentate per quanto riguarda gli atti di Stato Civile, che furono presentate in ottobre, e ancora non sono liquidate perchè mancano gli altri documenti che deve inviare il Ministero della Guerra.

*

Che fare per raggiungere lo scopo che il patriottismo consiglia? O una riforma di alcuni articoli del regolamento, o invocare una nuova deliberazione di massima della Corte dei Conti, allo scopo di dare valore di atti di Stato Civile alle partecipazioni di morte che vengono dai capi dei reggimenti, salvo a suo tempo la revisione e la correzione di eventuali errori di nomi e di fatti.

Stavo pensando di proporre per la discussione qualche riforma degli articoli del regolamento sulle pensioni, quando apprendo che il Presidente della sezione quarta della Corte dei Conti avrebbe stabilito, d'accordo con quella procura generale, di non richiedere ora *lo stato dei servizi* e il *verbale constatante la morte del militare e fatto di morte* rilasciato dai Municipi; e ciò per i soli soldati; ma di basare la loro liquidazione sull'atto di morte spedito dal Ministero della Guerra ed estratto dai registri di Stato Civile dell'ufficiale che ha al campo funzione di ufficiale di Stato Civile.

La decisione, quantunque non comprenda i graduati, è lodevole ed opportuna, e risponde ad una necessità riconosciuta, e merita di essere nota anche prima di vederne gli effetti buoni e solleciti.

Una delle nuove caratteristiche dell'immane guerra che ora sconvolge il mondo civile sarà l'ingente spesa delle pensioni. Ma caratteristica della umanità latina deve essere la sollecitudine nel riconoscere con ogni cura il diritto delle famiglie dei valorosi, che tutto danno per la vittoria del diritto e per gli alti ideali della Patria.

Gradite, caro Direttore, cordiali saluti.

LUIGI RAVA ».

Adunanza del partito radicale per l'espulsione dei soci Chiaraviglio e Fovel

ROMA 20, sera. — Per lunedì 24 è stata convocata in seduta plenaria la assemblea della sezione romana del partito radicale. La riunione è stata resa necessaria perchè alcuni soci hanno presentato domanda di espulsione dal partito dell'on. Mario Chiaraviglio e del prof. N. M. Fovel, per dissidio colla maggioranza del partito sulla questione dell'intervento dell'Italia nella guerra contro la Germania e l'Austria, dissidio che neanche la dichiarazione di guerra riuscì a risolvere.

In Francia e nel Belgio

Tiri efficaci dell'artiglieria alleata

Attacchi vittoriosi degli inglesi

PARIGI 19, matt. — *Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

A sud della Somme, nel settore di Lihons, un blockhaus nemico fu distrutto dal nostro tiro. Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea produssero gravi danni alle opere del nemico nella regione di Ailles ad ovest di Craonne.

In Argonne cannoneggiamento di truppe in movimento nella regione a nord di Courtes Chausses.

In Lorena un tiro eseguito contro un gruppo di case occupato dai tedeschi presso Alincourt, ad ovest di Chateau Salins, dette i migliori risultati.

Nella notte del 18 al 19 due velivoli tedeschi avendo gettato quattro bombe su Nancy, una nostra squadriglia ha subito preso aria e bombardato le stazioni di Metz e di Arnaville. Ventidue granate furono lanciate sugli edifici che subirono danni. (Stefani)

*

PARIGI 20, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Fra l'Oise e l'Aisne alcuni scontri di pattuglie durante la notte nella regione di Puisaleine.

In Champagne la nostra artiglieria disperse una colonna di rifornimento sulla via Ville sud Tourbe-Vouziers.

Un aeroplano nemico lanciò sui sobborghi di Lunéville tre bombe che non produssero nessun danno. Un altro apparecchio nemico fu obbligato ad atterrare; i due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri presso Ogeviller, a sud est di Lunéville. (Stefani)

*

LONDRA 20, sera — *Il comunicato ufficiale del 19 dice:*

Il giorno 16 aeroplani inglesi cagionarono gravi danni al deposito di viveri tedesco a Le Sars, a nord-est di Albert. Durante la giornata vi furono 19 combattimenti aerei nei quali perdemmo due aeroplani. In 5 di questi combattimenti gli apparecchi tedeschi furono costretti ad atterrare.

Due mine tedesche esplosero nel pomeriggio del 18 a sud di Pricourt producendo pochi danni. In parecchi punti oggi cannoneggiamento con successo delle trincee tedesche. Al crepuscolo un distaccamento inglese penetrò nelle trincee tedesche a nord del fiume Lalys e facemmo parecchi prigionieri.

I tedeschi fecero esplodere una mina presso la ridotta Hohenzollern e un'altra davanti alla nostra trincea a sud-est di Ceunchy provocando nessun danno. L'artiglieria manifestò attività a nord-ovest di Fromelles ad est di Ypres.

I nostri cannoni abbatterono un aeroplano tedesco presso Fretinghem.

*

BASILEA 20, sera — *Si ha da Berlino:*

Ieri sera nostre posizioni a nord di Freidlingheeu furono attaccate su una estensione di qualche centinaio di metri dagli inglesi che usarono bombe sprigionanti fumo. Il nemico fu respinto. L'artiglieria nemica bombardò Seni.

Un biplano inglese facente parte d'una squadriglia nemica fu abbattuto presso Tourcoing da un aeroplano tedesco.

Sull'Yser il fuoco dei nostri cannoni della difesa aerea obbligò un aeroplano nemico ad atterrare nella linea nemica.

Gli stabilimenti militari di Nancy furono bombardati da noi nella ultima notte. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi tedeschi respinti

nella regione di Dwinsk

PIETROGRADO 20, mattina. — Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Sulla fronte Riga-Dwinsk frequenti voli degli aviatori tedeschi. Aeroplani nemici sono apparsi nella regione sul corso inferiore del fiume Dwina, nella Curlandia, presso Skotel, ad ovest di Friedrichstadt, sulla città di Dwinsk, sulla Dwina di fronte a Lennevaden, a valle di Friedrichstadt. Gli aviatori nemici sono stati respinti dal nostro fuoco.

A sud-ovest di Friedrichstadt, presso Samen, i tedeschi lanciarono gas asfissianti in direzione delle nostre linee sulle posizioni di Dwinsk. Il fuoco dell'artiglieria è divenuto più intenso nella regione di Tennenfield, respinti ogni volta dal nostro fuoco. (*Stefani*)

Il patriottismo dei deputati russi e la prossima apertura della Duma

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 20, sera. — (D. R.) Il ministro degli interni russo Chwostof ha fatto al *Ruskoie Slowo* le seguenti dichiarazioni:

« Non parlo a nome del governo, ma mio personale. Sono certo che alla prossima riunione della Duma nessun deputato parlerà di pace. Il patriottismo dei deputati è grandissimo. La migliore risposta alla discussione del Reichstag sarà la riunione della Duma dell'impero. Tutti potranno così convincersi quanto sia da noi lontana l'idea della pace prima di una vittoria completa. Tuttavia non è necessario convocare la Duma unicamente per manifestazioni patriottiche. Il popolo e l'esercito sono talmente animati da un desiderio di vincere, che non vi è l'urgenza di mettere in evidenza queste eccellenti disposizioni. La Duma deve sbrigare un lavoro importante, cioè la discussione del bilancio. Il bilancio del ministero degli interni sarà esaminato dalla commissione del bilancio il 15 gennaio (stile russo). Se ne può quindi dedurre che la Duma sarà convocata durante il mese di gennaio. Il rescritto pubblicato e la decorazione conferita al presidente della Duma dimostrano le buone intenzioni del governo verso la Duma ».

La stampa francese contro la censura

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 20, sera. — (M. G.) - Ieri alcuni giornali pubblicarono una nota ufficiale del consolato generale del Montenegro a Parigi, trasmessa dall'Agenzia «Fournier». Questa nota, che vi è stata da noi segnalata, fu pubblicata nelle prime edizioni del « Petit Parisien » e del « Journal ». La censura ne proibì la pubblicazione, ma era ormai troppo tardi. I giornali erano in parte già stampati e spediti in provincia, ed allora la censura diede ordine agli agenti di polizia di sequestrare ovunque i giornali che recavano la nota, costoro si « Journal », il « Petit Parisien » ed altri giornali non giunsero in provincia. I giornali parigini hanno severe parole contro l'operato della censura, perchè alla distanza di poche ore, quando già i giornali erano stati danneggiati, venne dato il permesso di pubblicare la nota montenegrina.

I giornali si scagliano contro il disordine che regna nella censura, la quale dà ordini e controordini.

La coscrizione discussa ai Comuni

Il dibattito sugli "scrupoli di coscienza,,

LONDRA 20, sera. — Ai Comuni continua la discussione degli articoli del *bill* relativo alla coscrizione dei celibi. Il dibattito si svolge intorno a coloro che ànno scrupoli di coscienza nell'uccidere il prossimo.

Bonar Law dichiara: « Siamo pronti a tener conto per quanto è possibile dei casi di quei celibi che considerano come peccato uccidere in qualsiasi circostanza il prossimo, ma non ammetteremo che tale sentimento serva di pretesto per sottrarsi sotto qualsiasi forma alle responsabilità del servizio militare. Accetteremo di cambiare i tribunali provvisti dal sistema di lord Derby e d'assegnare ai protestatari un altro servizio militare per il quale avessero le attitudini richieste ».

Barnes, laburista, dichiara: « Fui due volte in Francia ove i soldati sono alle prese colla dura realtà ed affrontano ogni giorno la morte nelle trincee. Deploro di trovarmi al mio ritorno qui in una atmosfera di dissertazioni accademiche sulla libertà del cittadino. Esentate pure da ogni servizio gli individui che hanno scrupoli di coscienza perchè essi sono nullità per la fronte e per tutto ciò che ha rapporto colla fronte ».

Edmund Harvey, leader dei protestatori degli scrupoli di coscienza, pur riconoscendo il desiderio del governo di tener conto degli scrupoli stessi, si dichiara deluso dalla poca generosità di Bonar Law.

Trevelyan dice di dividere l'opinione di Harvey.

Il ministro Herbert Samuel dice: « Il regno della pace è cosa da desiderare e bisogna lavorare perchè esso ritorni sulla terra. Ma è un'altra cosa agire come se la pace universale regnasse nel mondo. Se, come propone Trevelyan, ci contentassimo d'accettare la dichiarazione di ciascun celibe che sente scrupoli di coscienza, il numero dei protestatori senza coscienza sarebbe considerevole e nè la Camera, nè il paese considererebbero la soluzione come soddisfacente.

Un laburista che teme di veder stabilire la disciplina militare nelle officine chiede che i certificati di esenzione siano perpetui e non temporanei.

Bonar Law rileva che il *bill* offre tutte le garanzie ai lavoratori. Ma questo *bill* permetterà d'applicare il sistema della coscrizione industriale. Esso è imposto da necessità urgenti del momento. Siamo nella più difficile posizione in cui il paese si sia mai trovato. Siamo di fronte al più grande pericolo che il paese abbia mai corso. Si può essere certi che a lungo andare il risultato non è dubbio a meno che la Gran Brettagna non sia all'altezza delle circostanze (*applausi*).

Se volete la vittoria non create alla leggera imbarazzi al governo. (*Stefani*)

La visita del Kaiser a Nisch

Calorose accoglienze bulgare

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 20, ore 24 (Vice R.) — Il Kaiser si compiace di colpi di scena. Mentre a Berlino si parlava della sua malattia, così grave, fa annunziare che è ristabilito ed è partito per il fronte, non si sa per quale teatro di guerra. Ora capita improvvisamente la notizia che Guglielmo si è recato a Nisch. Egli entrò nella capitale della Serbia il 18 gennaio; colà si incontrò con lo Czar Ferdinando. All'arrivo del Kaiser a Nisch una compagnia d'onore era spiegata su la piattaforma. Allorchè il treno imperiale entrò nella stazione, i soldati bulgari proruppero in grandi acclamazioni. Lo Czar dei bulgari era giunto al mattino ad attendere l'ospite imperiale. I due sovrani si abbracciarono. Quindi il Kaiser passò in rassegna una compagnia di soldati bulgari parlando cogli ufficiali. Poscia, saliti in automobile, i due sovrani si recarono nella cittadella attraversando le vie imbandierate. Guglielmo era accompagnato dal capo dello Stato Maggiore generale Falkenhaym, da Makensen e da altri personaggi: Re Ferdinando dal principe Boris, dai generali Bojadieff, Teodoroff e altri. Alle ore 15 vi fu un banchetto. Alle 20 il Kaiser ripartì per la Germania. Lo Stato Maggiore bulgaro rilevò unanimemente l'importanza della visita.

Lo scoraggiamento del popolo tedesco

LONDRA 20, sera (M. P.) — Il corrispondente del « Times » da New York telegrafa:

« Secondo il signor Gustavo Roeler, inviato speciale del « New York Wolrd » che è ritornato recentemente da un suo viaggio negli imperi centrali, i tedeschi sono invasi dalla tema di vedere indebolire il morale della nazione. Fu Hindenburg che per primo ebbe a proclamare che i nervi della Germania erano più robusti di quelli degli alleati e che la vittoria sarebbe stata raggiunta da coloro che hanno i nervi più resistenti. Il signor Roeler, sassone di origine ma naturalizzato americano, ritiene invece che i nervi della Germania cederanno assai prima. Egli dice che i tedeschi non hanno bensì in testa idee di disfatta, ma la prospettiva di prolungare all'infinito la guerra li riempie di terrore. Molte volte il signor Roeler ha udito le seguenti parole: « Non potremo resistere! Dove possiamo trovare gli uomini necessari per assicurare i nostri lavori? ».

Il Roeler è stato profondamente impressionato dal cambiamento constatato negli spiriti in Germania dalla sua prima visita che risale ad un anno fa. I tedeschi avevano allora un altro entusiasmo. Oggi sono invece profondamente impressionati. Non si sente — dice il giornalista americano — che parlare di morti, di storpi, di feriti e di ciechi che la guerra ha condannato a vivere nelle tenebre ».

L'evasione di una spia americana al servizio della Germania

NEW YORK 20, sera — L'evasione di Tribitch Lincoln, spia al servizio della Germania, è considerata dai tribunali federali come un fatto gravissimo.

La polizia americana, sapendo che Lincoln era un abile linguista al corrente del cifrario delle spie tedesche, gli affidò l'incarico di decifrare alcuni documenti che si riferivano allo spionaggio tedesco negli Stati Uniti. I giornali dicono che Lincoln ha portato seco preziosi documenti appartenenti alle autorità federali. Il custode che doveva guardare Tribitch ha dichiarato di aver accompagnato costui ad un Restaurant; Tribitch disse di aver un piccolo bisogno. Il custode per convenienza si tenne alla porta del gabinetto, ma siccome Tribitch tardava poi ad uscire il custode dovette constatare che il prigioniero era scomparso. (Stefani)

La riunione della direzione del Partito Socialista Italiano

La Direzione del Partito socialista ufficiale ieri ha continuato i suoi lavori presenti: Bacci, Barberis, Smorti, Zerbini, Serrati, Marabini, Vella, Zerbini e Lazzari. Gli on. Morgari e Musatti, rappresentano il Gruppo Parlamentare.

Contributi dei deputati

Discutendo in merito al versamento delle quote dei deputati la Direzione constatato che il pagamento di tali quote per l'attuale legislatura è nella norma, oltre corrispondere ad una precisa della Direzione presa e resa pubblica fin dalla proclamazione delle candidature e sanzionata immediatamente dallo stesso gruppo parlamentare fino dall'inizio della sua costituzione, rappresenta un vero e proprio impegno personale finanziario di ciascun deputato verso la Direzione del Partito e l'*Avanti*, che ne hanno calcolato l'indispensabile introito nei rispettivi bilanci;

mentre prende atto con soddisfazione della regolare situazione nella quale si trovano anche in siffatta materia i deputati, conferma alla propria decisione l'obbligo di regolarizzare a tutto il dicembre 1915 la posizione dei ritardatari nel periodo di tempo non superiore ai mesi da oggi,

delibera che le quote d'ora in avanti siano pagate all'Amministrazione della Direzione col sistema delle tratte, mensilmente staccate di mese in mese, e che il versamento delle medesime sia data sia sull'*Avanti* mensilmente e nominalmente

e si riserva di studiare: perchè possa venire attuata nelle prossime legislature la trasformazione della misura di dette quote secondo il principio della contribuzione progressiva.

Convegno nazionale amministrativo

La Direzione passa poi ad esaminare i risultati del convegno Nazionale amministrativo compiacendosi ancora una volta dei risultati veramente ottimi raggiunti sia per numero di adesioni, per interessanza e serietà di discussioni e di deliberazioni e pel significato politico del convegno che ha dimostrato la piena solidarietà ed intima intesa di tutti gli organi del Partito.

La Direzione delibera poscia la stampa del resoconto stenografico del congresso mezzo della libreria dell'*Avanti*, che metterà in vendita il volume entro il primo febbraio.

Si approva altresì che il residuo attivo del Convegno (oltre lire mille) debba essere devoluto per le spese e come primo fondo della costituenda Lega dei Comuni socialisti.

Per la nomina del Comitato si prendono i relativi accordi e si dà incarico alla segreteria di preparare ed indire il referendum relativo deliberato dal Convegno, di convocare poi il Comitato dentro il mese per la costituzione, formulazione dello Statuto della Lega, ecc.

Facendosi eco di un altro deliberato del Convegno, si invitano le Amministrazioni socialiste aderenti all'Associazione dei Comuni ad uscirne al più presto.

Infine si chiarisce che nella Lega potranno essere ammessi che i Comuni conquistati dalle sole forze socialiste e rinnova l'invito a tutte le Amministrazioni di mantenersi costantemente affiatate e solidali con le sezioni locali del Partito.

Vertenza di Modena

La Direzione del Partito in seguito al corso presentato da 25 compagni iscritti presso la sezione di Modena, contro l'espulsione del compagno Bindo Pagliani, deliberata dall'assemblea 8 ottobre p. p. per fatto che egli rimase aderente al locale Comitato di assistenza civile, contrariamente al voto di incompatibilità espresso e confermato dalla maggioranza della assemblea.

Considerato sul merito che i ricorrenti affermano:

1.o essere giovevole al Partito di rimanere estraneo ed avverso a tutto quanto può tornare utile alla Nazione impegnata in gravoso cimento e quindi negarsi diritto e dovere per ogni socio di concorrere nel modo ritenuto più idoneo a provvedere ai molteplici impreschindibili bisogni delle povere famiglie danneggiate dalla guerra;

2.o non esistere una deliberazione della Direzione in rapporto ai comitati di assistenza civile;

3.o non potersi colpire con norme di disciplina la condotta del compagno Pagliani.

Dichiara esseres destituite di ogni fondamento le affermazioni dei ricorrenti, perchè il testo della deliberazione presa nella riunione di Milano (29 aprile) contro la partecipazione ai comitati di preparazione escluse il proposito di « tenere il Partito estraneo ed avverso a tutto quanto può tornare utile alla difesa della vita nazionale italiana, impegnata nella guerra », e che la susseguente deliberazione presa nella riunione di Roma (15 giugno) che fissa le norme e i criteri per la formazione dove è possibile e doverosa, dei comitati di assistenza e la partecipazione, dove necessaria, a quelli che sorgevano all'infuori della nostra azione di partito, anche senza farne una questione di principio generale, rende la condotta dei singoli compagni subordinata alla disciplina interna della organizzazione locale la quale è sola competente ad apprezzare le tendenze di carattere contingente e locale, che le devono guidare, per cui non può essere invocato l'esempio di quanto avvenuto dall'ambiente dove l'organizzazione sezionale nè ritenersi contraddittoria l'azione espressa in vario senso dai singoli compagni.

Considerato *nel fatto*:

Lo che l'assemblea della sezione di Modena, fin dal marzo p. p. dopo alcune lunghe sedute, deliberando l'espulsione dei tre compagni Pagliani, Donati e Bentivogli che avevano aderito di propria iniziativa e senza l'autorizzazione della Sezione al Comitato cittadino di preparazione, ordinò che questi ritirassero da detto Comitato la loro adesione;

2.o che la stessa assemblea, in seconda convocazione nel luglio p. p. deli

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

Una conferenza femminile

L'Università popolare noterà fra le sue pagine più belle la conferenza di ieri sera. L'egregio prof. Viti, presentando l'oratrice, prof. Gilda Chiari Allegretti, con brillante improvvisazione, si confesserà inferiore al vero dopo il risultato, per la grande maggioranza, inatteso. Poichè nell'Allegretti si è rivelata la conferenziera perfetta per la precisione dell'eloquio, la fluidità del discorso, il rigore dell'argomentazione, l'organicità della trattazione. Il pubblico numeroso ed eletto la seguì con piacere, con convinzione, con commozione anche allorchè dal tornaconto economico dell'operazione seppe gradatamente, abilmente elevarsi alle più nobili vette del patriottismo.

Ha messo dapprima in rilievo i vantaggi che la Federazione Emiliana delle dame italiane fa alle sottoscrittrici che risparmiano col frutto del proprio lavoro abbastanza da poter in uno o 2 anni metter da parte il denaro necessario per acquistare un titolo del valore nominale di lire cento; e può concedere questi vantaggi pel concorso generoso della benemerita nostra Cassa di Risparmio, ora più che mai consapevole della sua missione sociale e nazionale. Si acquista il titolo con piccoli contributi, ciascuno non inferiore ad una lira; alla sottoscrittrice in regola coi versamenti, che hanno depositato nel 1916 lire 92,50 la Cassa, in sostituzione dell'interesse, dà un premio di lire 5, integrando così il prezzo di emissione del titolo di lire 97,50; concede di fare l'operazione ad ogni donna che vive del proprio lavoro, sia maritata o minorenne, senza bisogno di autorizzazione maritale o domestica; per l'intervento della Federazione, garantisce la immunità dei depositi dalle pretese dei creditori; e sempre, per questo intervento, permette, in caso che la sottoscrittrice sia impotente ad integrare il pagamento o abbia bisogno urgente del denaro versato, di convertire il libretto di acquisto del titolo in un libretto di piccolo risparmio, con la libera disponibilità del medesimo. Questi, concisamente, i particolari vantaggi dell'operazione, che dovrebbe esprimere un vero plebiscito femminile a favore del prestito, se almeno un milione di italiane lo sottoscrivesse.

Dove però il discorso, più del consenso degli ascoltatori, ebbe l'adesione piena, entusiastica degli animi, vibranti all'unisono di chi trovava accenti semplici ma profondamente sentiti, per esprimere il comune sentimento, fu quando l'Allegretti scolpì il significato patriottico della sottoscrizione femminile. Ella venne a dire alle risparmiatrici di essere sicure, fidenti nello Stato, che rappresenta e tutela la patria. Esse che hanno dati tesori di sagrifici, di laboriosità, di fede e d'amore, diano il denaro richiesto perchè i nostri valorosi possano fermamente, prontamente raggiungere quella vittoria che è nei voti comuni. Con delicatezza finissima si è rivolta anche a quelle che non volevano la guerra. Io vi rispetto, madri, figlie, sorelle nella vostra contrarietà a questa ribellione a quelle leggi di civiltà in cui foste educate. Ma la guerra c'è; essa minaccia la patria; vite, patrimoni, tutto può essere travolto. Favorevoli e contrari tutti saremmo annientati se non accorriamo a soccorrere la nostra madre. Ah! no questo non deve verificarsi.

Sollecitiamo il giorno in cui mariti, figli, fratelli, ritorneranno vincitori e rivolgendosi alle loro donne potranno abbracciarle assegnare la vittoria anche alle loro virtù di sagrificio. Riassumiamo: la forma eletta, la commozione in cui la splendida visione fu tratteggiata; la efficace temperanza del calore con cui fu messa in evidenza, scoppiarono in un applauso così vivo che rari oratori sanno ottenere. Fu un'ovazione; e le signore prima circondarono, baciandola, la bella, nobile oratrice.

Fervore d'opere

Pro mutilati e storpi di guerra

Riprendiamo la pubblicazione delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza ai mutilati e storpi di guerra che abbiamo dovuto sospendere per un giorno acciocchè il Comitato di Azione Civile potesse addivenire alla pubblica riconoscenza gli offerenti al Comitato suddetto e diciamo subito che all'Albo d'Oro (offerte non inferiori alle L. 100) segniamo la Nobil Donna contessa Carmelita Cagnola Zucchini Solimei e figli.

Aggiungiamo che l'offerta fatta dalle signore Dal Prato, di L. 20 era in memoria della signora Roncagli ved. Selmi.

Il marchese Carlo Alberto Pizzardi che nel campo della beneficenza tiene uno dei primissimi posti ha inviato stamane la sua scheda sottoscrivendo per la cospicua somma di L. 15,000. Al munifico Gentiluomo il Comitato invia i più sentiti ringraziamenti e lo iscrive nel suo Albo d'Oro unitamente alla Società Tramvie di Bologna.

Somma precedente L. 146,616,61.

Dott. Cesare e ing. Luigi Rizzoli L. 200. Società Femminile di Mutuo Soccorso per le addette alle Industrie ed al Commercio L. 100. Aristide Ronchi L. 100. Alcuni amici riuniti al Ristorante del Pavone L. 14. Ernesta ed Amilcare Pedroni L. 10. Dott. Aristide e Laura Baravelli L. 100. Ing. Enea Montaguti L. 50. Maestro Ugo Dallanoce L. 10. Mascagni di Bologna L. 5. Gli ufficiali Medici dell'Ospedale del Seminario per onorare la memoria della compianta signora Lodi Giovannini sorella della signora Marianna Ruggi, dama visitatrice di detto Ospedale L. 100. Minelli dott. Enea L. 10. Augusto Galli L. 100. Laura Galli Malavasi L. 100. Zelinda Galli L. 25. Vittoria Epstein in luogo di fiori per onorare la memoria della compianta signora Giulia Garagnani L. 15. Signora Maria Cicognani L. 50. Ing. Enrico Angeli L. 300. Università Popolare L. 25. Ferdinando Ranuzzi L. 15. Adele Santi e figli L. 100. Amministrazione del «Giornale del Mattino», offerte ricevute dal prof. Lodovico Ramponi per sè e per terzi L. 95. Fiorilli Girolamo, maresciallo maggiore dei RR. CC. L. 20. Gualtiero Zanetti L. 20. Natale Ferroni residente a Santos Brasile a mezzo del sig. Alcibiade Bacchi L. 50. Marchesa Giovanna Durazzo ved. Malvezzi Campeggi e figli L. 50. Comm. Antonio Cuzzo-Crea L. 100. Contessa Carmelita Cagnola Zucchini Solimei e figli L. 3000. Cav. Fulvio Cantoni L. 20. Gelltrude Cavara ved. Tacconi L. 100. Cav. Edoardo Massa e Maria Massa Maglioni L. 25. Maria Mascheroni Marelli per onorare la memoria dell'adorata figlia nel suo triste anniversario L. 25. Maria Veronesi ved. Monari L. 100. Rosa Veronesi L. 30. Famiglia Galli nel trigesimo della morte del suo compianto avv. Achille Galli, Presidente onorario di Corte d'Appello L. 50. Marchese Carlo Alberto Pizzardi L. 15000. Emanuele Rasponi L. 50. Raffaele Castaldini L. 100. Giulio Neri L. 100. Collina rag. Umberto L. 24. Oppi Vitali L. 100. Francesco Colombini L. 300. Avvocato Silvio Penna L. 500. T. F. L. 10. Pompeo Fratta e figli L. 200. Cav. Uff. ing. Lorenzo Colliva, la consorte Giuseppina, ed i figli ing. Mario ed avv. Cesare L. 50. Prof. Paolo Bedini L. 5. Marianna Aria in memoria dell'amatissima nipote Luigia Lodi Giovannini L. 50. Ing. Filippo Canonici per i mutilati all'Istituto Rizzoli L. 200. Cav. Luigi Pizzirani L. 100. Sig.a Rosina e Ing. Adolfo Calzoni L. 100. Filiuta Martelli L. 10. Tenente generale comm. senatore Lodovico Barbieri L. 50. Società Les Tramways de Bologna L. 1000. Ing. Ing. Pietro Ciccani L. 50. Prof. Giovanni Cicali L. 15. Bebella Brazzetti nata Contessa Salina L. 100. Arturo Baccolini L. 120. — Totale L. 169,906,61.

La questione delle torri risolta

Il Consiglio superiore per le antichità e Belle Arti, Sezione 2.a, nella sua adunanza del 7 gennaio 1916 ha emesso il seguente deliberato:

«*Il Consiglio superiore* dopo avere, il 7 gennaio 1916, esaminato accuratamente sul posto quanto riguarda la sistemazione edilizia, proposta per la zona di Bologna prossima alle due Torri ed alla loggia della Mercanzia, studiati gli antichi avanzi contenuti nella zona e discusso il progetto presentato dal Palazzo per la Provincia che dovrebbe sorgere in tale località:

rileva che, in questo progetto, è stato superato in altezza il limite imposto, per il quale la cornice non avrebbe dovuto elevarsi oltre quella del palazzo degli Strazzaroli, pur essendo consentito che venisse sormontata da un attico, possibilmente in rientranza;

ritiene poi che il progetto del palazzo in via Rizzoli debba essere, in pianta, inclinato come l'opposto degli Strazzaroli, in modo da allinearsi col portico delle case Reggiani su via Mazzini secondo il concetto già in massima seguito dal piano regolatore di Bologna, inteso non solo a migliorare le condizioni di viabilità, ma più ancora, ad ovviare che lo spigolo del nuovo palazzo occupi parte della visuale di via Mazzini;

accetta che la linea della facciata prospiciente alle Case Reggiani corrisponda all'angolo della Casa Atti in via Castiglione, poichè in tal modo resta meglio definita la piazza angolare della Mercanzia; la quale dovrà rimanere sempre, mediante la conservazione delle Case Reggiani, ben distinta dalla piazza che circoscrive l'ambiente su cui sorgono le due Torri.

Dopo però aver rilevato l'effetto non felice rispetto all'arte e al carattere di Bologna, che risulta dalla costruzione dei due nuovi palazzi all'inizio della via Rizzoli, e determinatane la ragione essenziale nel contrasto tra la enorme mole, la forma geometrica, il colore chiaro dei nuovi fabbricati, col sistema edilizio della vecchia Bologna, fatto di elementi di massa non eccessiva, variamente e pittorescamente disposte, forti di intonazione cromatica, esprime il parere, riguardo al tipo architettonico adottato, che la costruzione di un palazzo avente una linea unica per una larghezza di metri 43, nella fronte principale, ed una altezza di metri 23 condurrebbe ad allargare l'inconveniente suddetto nella parte appunto più caratteristica di Bologna per la varietà sopra osservata e per la importanza monumentale;

non dubita quindi che la Provincia e il Comune di Bologna, i quali tanto volte hanno dato prova di grande amore per la bellezza artistica della loro mirabile Città, sapranno valutare tale voto e studiare ancora il progetto tenendolo in armonia coi criteri ora espressi e ricercando la possibilità di includere, in questa nuova concezione artistica di varietà e di movimento, la conservazione degli elementi preesistenti di maggiore importanza, come la torre degli Arienisi (validamente consolidata) e l'interessante arco inferiore della torre del Guidozagni, tutte cose delle quali si dovranno, comunque, trarre accurati rilievi.

F.to: *Giacomo Boni, L. Cavenaghi, C. Gamba, G. Giovannoni, M. Manfredi, U. Ojetti, L. Pollaghi*».

Un discorso dell'on. Bonomi

Questa sera alle ore 21 l'on. prof. Ivanoe Bonomi parlerà nel Salone dell'Albergo d'Italia (Via Pietrafitta N. 5) sul Prestito Nazionale.

I biglietti d'invito si ritirano alla sede del Comitato di propaganda per il prestito (Via Farini 28 secondo) alle librerie Zanichelli e Cappelli, ed alla Associazione dei Commercianti in Borsa. I soci dell'Università Popolare, della Dante Alighieri, degli Impiegati Civili possono intervenire a presentazione di tessera.

La sentenza nel processo per le frodi dei molini veneto-emiliani

Gravi condanne per tutti gli imputati

L'ultima formalità

L'ultima seduta del processo per le frodi dei mulini Veneto-Emiliani è quella che suscita, com'è naturale, più vivo interesse; assai prima delle nove il ristretto spazio riservato al pubblico nell'aula del Tribunale Militare è gremito di una folla ansiosa di assistere all'epilogo del fosco dramma, mentre dinanzi al portone del palazzo Malvasia, nella piazzetta di San Donato, altra folla si accalca trattenuta dai cordoni di fucilieri. Nel cortile del palazzo, in previsione di dimostrazioni ostili agl'imputati si trova una mezza compagnia di soldati pel mantenimento dell'ordine.

Alle nove precise gl'imputati entrano nell'aula. Manca soltanto il maggiore Deodato, mentre si credeva che anche il Lenzi, in seguito a pratiche fatte dalla sua signora, non avrebbe assistito alla lettura della sentenza. Ma il regolamento d'udienza parla chiaro, e al Lenzi non si è potuto concedere di abbandonare il suo posto in questa giornata certamente dolorosa.

Tutti gl'imputati, del resto, sembrano abbastanza preparati ad udire la loro condanna. Ludovisi ha nel volto una tranquilla, apatica rassegnazione; Schiesaro anche appare discretamente calmo. Lenzi è terreo, con gli occhi arrossati che fradiciono una notte di angoscia e di pianto; e, seduto sulla sua sedia, si tira i baffi con gesto nervoso. Il più abbattuto di tutti è Melli, che continua a piangere, a capo chino, col volto stretto fra le mani, mentre i singulti danno continui fremiti al suo corpo.

Il Tribunale entra alle 9,20. Si compie l'ultima formalità, prima della sentenza. Aperta la seduta dal presidente generale Crispo, il segretario avv. Quaranta dà lettura delle dichiarazioni fatte dal maggiore Deodato in aggiunta alla difesa del suo avvocato.

Dal verbale redatto in carcere si apprende che il maggiore Deodato, avuta cognizione dei verbali d'udienza, dichiara ancora una volta di essere completamente estraneo alla frode. La sua colpevolezza si limita all'aver accettato il prestito delle seimila lire, il che non gli ha impedito però di compiere il suo dovere.

Chiede la clemenza del tribunale.

Dopo questa lettura il tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni, annunziando che ne uscirà alle 11 per leggere la sentenza.

In attesa della sentenza

L'attesa è assai più lunga del preveduto. Il pubblico, stretto nel piccolo spazio in fondo alla sala, attende pazientemente, commentando a bassa voce, e facendo previsioni. Gli avvocati si sparpagliano nell'antisala e negli altri locali del tribunale; gl'imputati non mutano il loro atteggiamento di dolore e di rassegnazione.

Suonano le undici, e il Tribunale non si fa vivo. A mezzogiorno si apprende che la sentenza è già stesa, ma che deve essere copiata.

Si tratta di una cinquantina di pagine; e la notizia persuade molti ad allontanarsi per qualche tempo dal Tribunale. Anche gli imputati vengono fatti ritirare nella loro camera; nella sala restano tuttavia parecchi curiosi che continuano a discutere animatamente.

Un giovanotto, fra gli altri, certo Guidotti, difende a spada tratta il Lenzi e si permette qualche apprezzamento poco riguardoso per i generali che compongono il Tribunale. Il brigadiere Zani lo richiama all'ordine, ma egli non se ne da per inteso e continua nelle sue critiche, finchè viene allontanato dall'aula.

Verso le due la sala si riempie di nuovo. Non mancano le signore avide di emozioni malsane; ma c'è fra il pubblico anche qualche donna che piange sommessa pel congiunto o pel conoscente.

Tornano gl'imputati; ma la sentenza si fa attendere ancora. Nell'antisala, il campanello del telefono trilla senza interruzione: dalla caserma del 3.o artiglieria il maggiore Deodato chiede continuamente, ansiosamente notizie.

Sono le tre e trentacinque quando il Tribunale finalmente rientra.

Tutti sorgono in piedi. Il generale Crispo, fra il silenzio più religioso, con la mano al berretto in segno di saluto pronunzia la formula: «In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele, eccetera» e legge la sentenza.

Tutti condannati

La lettura delle lunghe motivazioni occupa circa tre quarti d'ora. In esse il Tribunale espone prima i capi d'accusa, quindi le risultanze dell'istruttoria e del dibattimento, poi le conclusioni dei difensori, che sono le seguenti:

Per il Lenzi, assoluzione per non provata reità.

Per il Ludovisi, in tesi principale, assoluzione per irresponsabilità completa con ordine di rinchiudimento del Ludovisi medesimo in un manicomio; in tesi subordinata diminuzione di pena per semi infermità di mente e per assorbimento del reato di corruzione in quello di frode; in tesi subordinatissima concessione delle circostanze attenuanti.

Per il Melli assoluzione per non avere commesso il reato imputatogli.

Per lo Schiesaro assoluzione perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato.

Per il maggiore Deodato assoluzione per non avere commesso il reato di complicità in frode e perchè il fatto del prestito non costituisce reato.

A queste conclusioni i giudici obbiettano le tesi sostenute già dal P. M. e dall'avvocato erariale; soltanto ammettono la complicità non necessaria pel Melli e per lo Schiesaro, e l'assorbimento del reato di corruzione in quello di frode. Siamo così al dispositivo, che il generale Crispo legge con voce chiara e ferma:

Il Tribunale: 1) *Visti gli art.* 189, 250, 845 *n.* 1 *C. P. E., dichiara Lenzi Luigi e Ludovisi Augusto colpevoli del reato loro ascritti come al relativo capo di imputazione e condanna Lenzi Luigi alla pena di anni* 14 *di reclusione ordinaria; il Ludovisi Augusto ad anni* 13 *e mesi* 10 *di reclusione ordinaria.*

2) *Visti gli art.* 789, 250, 38 *n.* 1 *e* 3, 39-5 *n.* 5 *e* 7 *detto Codice, dichiara Diodato Erminio colpevole del reato ascrittogli nel relativo capo di imputazione e lo condanna ad anni* 10 *di reclusione ordinaria, con la degradazione militare.*

3) *Visti gli art.* 185, 250, 38 *n.* 3, 35, *dichiara Schiesaro Francesco e Melli Benjamino colpevoli del reato suddetto come complici e condanna lo Schiesaro Francesco ad anni* 6 *ed il Melli Benjamino ad anni* 5 *di reclusione ordinaria.*

4) *Visto l'art.* 27 *C. P. E., condanna tutti gli imputati in solido alle spese processuali in favore della parte civile, al risarcimento dei danni incluse le spese e gli onorari in nome proprio ed in solido fra loro, il tutto in accoglimento completo delle conclusioni della Parte Civile, innanzi succitata, tenendo fermi in garanzia di quanto sopra i provvedimenti cautelativi già presi e con facoltà di prenderne altri in forza della presente sentenza.*

Bologna, 20 gennaio 1916.

La lettura della grave condanna è accolta in silenzio nella sala. Gl'imputati singhiozzano; ma i loro difensori li avevano già preparati a ricevere la notizia; cosicchè il loro dolore non ha lo scoppio che alcuni prevedevano.

Una dimostrazione ostile

Il tribunale si ritira e la folla esce lentamente commentando. Nell'aula, appoggiate alla balaustra che segna il limite dello spazio riservato al pubblico, restano ultime due giovani donne, vestite modestamente, che piangono a lungo, finchè gli uscieri non le invitano ad andarsene.

Intanto, dinanzi al palazzo Malvasia, la piazzetta è piena di gente che aspetta l'uscita dei condannati. L'attesa è breve. La carrozza che trasporta il Lenzi e il furgone col Ludovisi, il Melli e lo Schiesaro, compaiono presto nella piazza. Si ode una nutrita salva di fischi; ma i cocchieri sferzano i cavalli, e le vetture fendono la folla e si allontanano al trotto in direzione delle carceri, sottraendo i quattro condannati alla dimostrazione ostile.

La notizia al maggiore Deodato

Alle 17,30 il capitano avv. Fabellini, difensore del maggiore Deodato, si è recato alla caserma del 3.o artiglieria per portare al suo difeso la notizia della condanna. Lo accompagnavano un ufficiale medico dell'ospedale militare, il tenente di guardia del 3.o artiglieria e un parente del maggiore.

L'incontro fra il Deodato e il suo difensore ha dato luogo ad una scena commovente. Il maggiore che era seduto sopra una sedia, è balzato in piedi chiedendo ansiosamente se fosse stata confermata la richiesta del P. M. L'avv. Tabellini ha assentito col capo: ed allora il disgraziato è ricaduto riverso sulla sua sedia, scoppiando in pianto dirotto. La crisi è durata a lungo, nonostante le amorevoli cure di tutti i presenti. Ma la dura verità non era ancora nota del tutto al Deodato; e l'avv. Tabellini, per consiglio del colonnello Guidi, dichiarò infine al suo difeso che la condanna era a 10 anni di reclusione e non a sette. La crisi di pianto si è rinnovata e il maggiore Deodato è rimasto in tale stato di abbattimento che il colonnello Guidi ha disposto perchè un infermiere lo vegli e lo assista in permanenza.

Il ricorso al Tribunale Supremo

In omaggio alla procedura, entro 24 ore dalla pronuncia della sentenza il segretario del Tribunale tenente avv. Quaranta si recherà in carcere per sentire da ciascun imputato se vuole ricorrere al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Tutti i condannati, a quanto hanno assicurato i loro avvocati, ricorreranno.

Entro tre giorni i difensori dovranno presentare i motivi di nullità del processo a norma dell'art. 534 del Codice di procedura penale militare.

I motivi di nullità sostenuti — consisteranno principalmente nella pretesa incompetenza del Tribunale militare secondo la eccezione svolta l'altro ieri dall'avv. Jacchia e nella pretesa inconsistenza giuridica della doppia imputazione di corruzione e di frode.

Consegna della medaglia d'argento alla famiglia del sottotenente Bellei

Domenica, 23 corr., alle ore 10, avrà luogo nel salone della R. Prefettura, la consegna alla famiglia del sottotenente Francesco Bellei, della medaglia d'argento al valor militare, che venne conferita al valoroso Ufficiale che lasciò la vita sul campo dell'onore il 14 Agosto scorso, durante l'attacco di posizioni nemiche nella regione del Bacher Bach, mentre guidava il proprio plotone all'assalto.

Alla funzione interverrà una compagnia del Deposito del 35.o Fanteria, una del deposito del 6.o Bersaglieri ed uno squadrone del Reggimento «Lancieri di Mantova»; nonchè una rappresentanza ufficiale di ogni corpo o reparto del presidio.

Rita Sacchetto

Continuano con grande successo al «Modernissimo» le repliche del dramma: *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!* interpretato dalla Sacchetto. Prossimamente: *A guardia di Sua Maestà.*

Una buona caccia ai ladri

Arresti - perquisizioni - sequestri

In questi giorni la questura sta compiendo operazioni importanti in seguito alle denuncie dei furti avvenuti ultimamente.

Massimamente i funzionari della squadra Mobile e del commissariato di Settentrione hanno proceduto oltre che ad arresti, a perquisizioni le quali hanno portato la prova di furti pei quali finora ieri le indagini sono riuscite vane.

Ieri mattina, per esempio, il brigadiere Ferrero, con una pattuglia di agenti della squadra mobile, riuscì a sorprendere due individui, che nel Bar Pincio, tentavano smerciare fra un gruppo di avventori del tabacco. Erano i pregiudicati Zeno Cavazza, di Augusto, di anni 26, da Malalbergo e Boari Edmondo fu Giuseppe di anni 21, ai quali furono sequestrati 47 pacchi di trinciato, che risultano rubati in uno spaccio di privative sotto la delegazione dell'Arcoveggio. Anche il delegato Madaro, reggente quell'ufficio, sta ora coadiuvando efficacemente il delegato Colacicco, della Squadra Mobile.

Il dottor Colacicco ha creduto opportuno procedere immediatamente ad una visita nella abitazione del Cavazza in via Polese 39, e là è riuscito a sequestrare finimenti di cuoio, che stanno a rivelare furti di cavalli di Cavazza infatti, per i suoi precedenti risulta uno specialista del genere) maglie, fazzoletti e calze. Sono pure stati sequestrati i ferri del mestiere, martello inglese, scalpello, un coltello uno stiletto, ed una roncola affilatissima per il taglio delle serrande a rotolo. Perquisizione anche più fruttuosa è stata operata dal delegato Leproni dell'ufficio di via dei Mille.

Il delegato Leproni, da due giorni svolgeva ricerche per scoprire ladri e refurtiva intorno all'operazione ladresca compiuta nella notte del 18. E' un furto di cui non abbiamo dato notizia appunto per non intralciare l'operato della polizia. In via Azzo Gardino 25, i ladri si erano introdotti attraverso una finestra, nei magazzeni del signor Pietro Veronesi ed in due volte, a mezzo di una biroccia, avevano portato via otto quintali di grano, dodici quintali di fava, un quintale e mezzo di benzina, per un importo complessivo di oltre 1200 lire.

Il delegato Leproni aveva saputo che a diverse persone non era sfuggita l'opera dei ladri, l'uno dei quali, in servizio da palo, piantonava la porta del n. 23. Inoltre erano state accertate molte circostanze circa il trasporto della refurtiva: fra l'altro una donna aveva accelerato la fuga dei ladri gridando loro dietro: «Ma non è ancora tempo che finiate di rubare!».

Il funzionario inoltre perquisì diversi stallaggi, specialmente fra porta S. Vitale e Santo Stefano, dove alcuno affermava che erano state caricate latte di benzina.

Ma il delegato Leproni ad un dato momento cessò di indagare tanto lontano, sospettando che certe voci fossero lanciate appunto per allontanarlo dalla vera traccia, e ritornando nella stessa via Azzo Gardino, fermò tutta la sua attenzione nella stalla del numero 5 condotta dal birocciaio Luigi Proni, di anni 21, dimorante in via Lame n. 126.

In questa stalla fu trovato un biroccio nel quale furono trovati detriti di fava e farina. C'era abbastanza per ordinare subito il piantonamento di quel veicolo in attesa che il Proni fosse ricercato per dare spiegazioni. Ma il Proni che aveva subodorato l'intervento della polizia si era dato alla latitanza.

Intanto gli agenti che piantonavano il biroccio, vollero ficcare il naso un po' dappertutto, e da una finestra che guarda in una rimessa, intravidero fra un po' di fieno delle latte di benzina.

La loro scoperta portò al ricupero di tutta la merce rubata al signor Veronesi.

Inoltre nella stalla del Proni furono trovate cose che porteranno prossimamente ad altre scoperte.

Fra l'altro si sequestrarono sacchi che odorano di pepe. Il delegato Leproni ritiene che si tratti del furto commesso in un magazzino di coloniali in via Otto Colonne. Infine si hanno traccie di un altro furto rilevante commesso pure in via Azzo Gardino in danno di Goffredo Malaguti. Il delegato Leproni poi, in attesa di arrestare il Proni, ha creduto bene di inviare a San Giovanni in Monte il pregiudicato Claudio Brasa di Domenico, di anni 23, garzone del Proni, non certo estraneo alle imprese ladresche.

— A complemento di questa triste cronaca noteremo un nuovo arresto ed un nuovo furto.

Nel magazzeno della Cooperativa Muratori presso la vecchia Camera del Lavoro sono stati rubati 266 sacchi vuoti, ed in via Ugo Bassi ieri mattina alle 5,50 gli agenti della squadra mobile arrestarono il pregiudicato Giuseppe Macchia di Achille, dimorante in via Pratello 95, perchè trovato in possesso di polizze del Monte di Pietà delle quali non seppe dare spiegazioni.

Le esportazioni

Per opportuna notizia degli interessati, si comunica che secondo quanto informa il Regio Ambasciatore a Londra, il Governo Indiano concede le licenze per l'Italia dell'esportazione di Mica mentre non esistono restrizioni per l'esportazione di Mirabolano ed altri materiali di conceria.

CRONACA D'ORO

Al Ricovero di Mendicità. — Il signor Bazzani Enea, per onorare la memoria del suo adorato figlio Francesco, morto gloriosamente sul campo di battaglia, ha offerto la somma di L. 100, affinchè sia intestato al nome del giovane valoroso un letto nell'ospedale di quell'Istituto.

Istituto federale per i figli del popolo. — Alla direzione di tale Istituto sono pervenute L. 30 offerte dai facchini della piazza della ferrovia ai figli del popolo in esso ricoverati.

All'Orfanotrofio di S. Anna. — Per onorare la memoria della defunta signora Eugenia Zardini, il sig. rag. Pietro Fabbri ha offerto in luogo di fiori lire 50.

Nuovo Cavaliere. — E' stato in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Gaetano Lavinio Evangelisti, cancelliere onorario di Corte d'Appello e segretario del Consigliere Istruttore presso il nostro Tribunale. L'Evangelisti è sempre stato un funzionario di specchiata onestà, amato e stimato dai magistrati e dai colleghi per le sue qualità di intelligenza, di integrità e di bontà, e la onorificenza conferitagli è la meritata ricompensa di lunghi anni di assiduo lavoro.

Lega Muratori. — Si invitano tutti i muratori disoccupati inscritti nell'elenco dei turni di intervenire alla riunione che si terrà domani Sabato alle ore 14.30 nei locali della Camera Confederale del Lavoro, Via Cavaliera N. 22.

Giovani Esploratori. — S'invitano i Giovani Esploratori a recarsi domattina alle 9,15 alla Sede Sociale in divisa per prendere parte in drappello all'accompagnamento della salma del loro compagno Meniti Federico, sotto-capo gruppo, deceduto ieri.

Trovarobe. — Una povera bambina ha perduto l'altro giorno nel tratto fra Via Indipendenza, Falegnami e Riva Reno un pizzo di valore per lei e di poco per chi lo ha trovato il quale farà opera buona portandolo alla nostra Amministrazione.

Cinematografo Bios

Ammiratissimo a questo grandioso locale è stato in questi giorni il dramma *La signora dalle camelie*, vero capolavoro di soggetto e di esecuzione. Valorosi tutti gli interpreti, fra i quali emerge quella bravissima, bella e deliziosa artista che risponde al nome di Hesperia.

Se ne ripeterà la rappresentazione ancora per qualche giorno; e così il pubblico avrà sempre più il modo di poter poi giudicare, alla sirena di questo, l'altro capolavoro dallo stesso titolo *La signora dalle camelie* che sarà dato pure al *Bios* prossimamente, e di cui è protagonista la signorina Francesca Bertini.

Un'altra buona notizia pei frequentatori del *Bios*: a giorni saranno iniziate le rappresentazioni, immaginatamente attese, di *Marcia nuziale*, protagonista la fulgida stella del Teatro Italiano Lydia Borelli.

DALLA PROVINCIA

Pro lana del soldato a Sala Bolognese

SALA BOLOGNESE, 20. — Il nostro benemerito Comitato femminile ha lavorato in tutti questi mesi con vero intelletto d'amore e non ostante le piccole risorse di cui poteva disporre ha confezionato ben 764 indumenti spedendo un costume completo a 102 soldati del nostro Comune. Ora però dovrà per forza arrestare il suo lavoro, se qualche anima generosa non darà un nuovo soccorso.

In questo ultimo mese hanno mandato offerte i seguenti:

Signora Margherita Serrazanetti in Ferri L. 10; signora Nilla Silvestri in Grandesso L. 10; Di Giuseppe Fortunati L. 10; Fratelli Orioli L. 10; Canonico Francesco Orioli L. 5; dott. Domenico Dalmonte L. 5; Sigra marchesa Giuseppina Marchioni in Donati L. 5, sig. Monari Aniceto L. 5.

Pro lana del soldato a Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO 20. — La signora maestra Ernesta Marengo fattasi iniziatrice di una raccolta pei lana e indumenti per i soldati ha finita la sua pietosa missione consegnando parte degli indumenti a mano a parte al Comitato delle dame bolognesi e romagnole.

La raccolta fatta è arrivata alla discreta somma di L. 100.50 con la quale si sono potuti confezionare: calzettini paia 14, corazze n. 3, maniscchetti paia 6, mutande paia 2, maglie una, guanti paia 4, copertine 9, berrettori e passa montagne 6.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Concerto Casella

Ieri sera il pianista prof. Casella ha ripetuto il suo concerto, rinnovando un successo che non poteva essere più meritato.

Tutti i pezzi del programma furono vivamente applauditi dal pubblico elettissimo che vi assisteva, e furono specialmente gustati i due primi gruppi, quello dei classici Bach e Scarlatti, resi con gran purezza di stile e nitidezza di esecuzione, e quello tutto moderno di Dabussy, Ravel e Dukas dove l'interprete ha campo di sfoggiare una indicibile finezza di coloriti ed una tecnica raffinata, che il Casella possiede al più alto grado.

Le variazioni del Dukas sono il trionfo dell'arte pianistica di questo maraviglioso esecutore, come pure il preludio, corale e fuga del Franck, che basterebbe da solo a dare la misura del suo valore artistico.

TEATRO VERDI

Anche ieri sera *Cavalleria* e *Pagliacci* ebbero lietissimo successo da pubblico affollato.

Nella *Cavalleria* si presentò nella parte di Santuzza la signorina Giovannelli che ebbe le più festose accoglienze e specialmente dopo l'aria «Voi lo sapete» cantata con grande anima e bella voce fu acclamatissima.

Nei *Pagliacci* la parte di Canio fu sostenuta dal tenore concittadino Giovanni Rizzi che fu assai ammirato e applaudito per le belle qualità vocali e l'efficacia drammatica del canto e dell'azione.

Questa sera con una replica di *Lucia* si dà lo spettacolo in onore della valorosa artista Albertina Cassani tanto e così meritamente ammirata in questo corso di recite. La serata sarà delle più liete e costituirà un nuovo bellissimo successo per la giovane valentissima cantante.

TEATRO DUSE

La Duchessa del Bar Tabarin ha preso stabile dimora a questo Teatro e fin che il pubblico le tributerà feste, non prenderà commiato da noi. Anche questa sera farà la sua comparsa.

TEATRO APOLLO

Questa sera vi sarà il debutto del cav. Godono, ben noto artista, dal canto delizioso, e che il teatro della varietà conta fra i suoi migliori. Lasciato il teatro dell'opera, dove ebbe piena fortuna, rinnova ora brillanti successi con la canzone. Questa sera l'udremo nel suo artistico repertorio.

Molti interessanti numeri faranno parte dello spettacolo.

Il cuore e il mondo di Lorenzo Ruggi

CATANIA 19. — Al nostro teatro «Massimo» Ermete Zacconi ha dato ieri sera la commedia: *Il cuore e il mondo*, di Lorenzo Ruggi, che ha avuto un pieno successo.

I tipi sono disegnati e seguiti con cura, con amore d'artista, con precisione minuziosa: il dialogo è leggero, scorrevole, naturale. L'esecuzione fu ottima: Ermete Zacconi ha curato con passione la interpretazione della commedia del Ruggi.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 20. — Stasera in questo teatro la compagnia Sichel e C. ci ha dato la vecchia ma pur sempre esilarante commedia di Hennequin: *Le pillole d'Ercole*.

Prossimamente avremo la serata d'onore del cav. Giuseppe Sichel col brillante lavoro: *Il biglietto d'alloggio*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — ore 20,45: *Lucia di Lamermoor*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operetta Lombardo — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Debutto del cav. *Godono* — Debutto di *Gina Floriana* — *Troupe Mantovani* — *Adriana Grayon* — *Freres Loret* — *Enzo Fusco* — *Les Daffard* — *The Osoka*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 8 *Espiarione*, emozionante dramma in 3 atti — *Leone non i piedi piccoli*, comica.

Cinematografo Bios — Via dei Pignattari 5 *La Signora delle Camelie*, dramma interpretato dalla artista Hesperia signorina Bertini.

Cine Fotaer — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il yacht misterioso*, dramma in 4 atti. — *Il Montenegro*, dal vero.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!*, dramma interpretato dall'attrice Rita Sacchetto.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Sangue Romagnolo!*, dramma — *Boys Scouts Inglesi*, dal vero — *Fortufini vuol creditore*, comica.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — Successo *Duo Turri* — *Ranzo*, giocoliere. — Prof. *Goldstaub*, violinista. — Cinematografo: *Dottor Antonio*, dramma. — *Nipote del ministro*, comica.

La morte dell'avv. Carlo Podrecca

ROMA 20, sera. — Stamane alle 9 è morto assistito dai figli Guido e Vittorio, l'avv. Carlo Podrecca. Era nato nel 1839 a Cividale.

Un benemerito medico decorato

FERRARA 20. — Il dott. Francesco Orta, medico nel Comune di Argenta, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Orta è conosciutissimo per molteplici importanti studi e pubblicazioni sulla malaria e sulla pellagra. Congratulazioni.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

La Coppa Federale

Audax F. C. contro Bologna F. C.

Domenica prossima sul campo dello Sterlino si svolgerà l'ultimo match del girone eliminatorio per la Coppa Federale e all'undici concittadino sarà contrapposta la rinnovata e rinforzata squadra dell'Audax F. C. di Modena.

Il match assurge ad una speciale importanza dovendo decidere del secondo posto nel girone emiliano, posto vivamente agognato da entrambe le squadre in v

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Re Costantino

"La Grecia deve rimanere neutrale,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — *Il corrispondente del Lokal Anzeiger ad Atene ha avuto un colloquio con Re Costantino.*

Il corrispondente trovò il Re di buon aspetto. Le traccie della sua recente malattia erano scomparse. Nel colloquio col sovrano il corrispondente accennò all'arresto dei rappresentanti i consolati delle potenze centrali e turco-bulgare a Salonicco. Il Re disse:

— Sono addolorato assai per quanto è avvenuto. L'azione, a mio giudizio, anche dal punto di vista militare è erronea. I molti provvedimenti che si prendono contro la Grecia diventano sempre più insostenibili.

Il Re accennò come recente esempio al caso di Mitilene, ove l'ammiraglio inglese minacciò di bloccare l'isola se alcuni volgarissimi malfattori e contrabbandieri non fossero stati immediatamente liberati dalle autorità greche.

— In tal modo ci si ingerisce nelle nostre faccende — continuò il Re. Perfettamente libero nel mio atteggiamento, non vincolato da alcun interesse personale, posso dire con coscienza: Io non ho innanzi agli occhi che il bene del mio popolo. Io, con la parte più influente del popolo greco, sono dell'opinione che la Grecia deve rimanere neutrale. Dopo la grande prova superata felicemente, la Grecia non deve ingerirsi in questa guerra devastatrice. Questo punto di vista è interpretato da alcune parti come lesivo dei nostri interessi; ma ciò non è. Se la nostra patria fosse minacciata noi insorgeremmo come un sol uomo. Si ribatte che noi temiamo i bulgari. Non è vero. Se essi minacciassero i nostri interessi, non esiteremmo a difenderli. Ma mi sembra che per ora non ne sia il caso. Non so se la questione balcanica sarà risolta da questa guerra europa. Nessuno può prevedere che non succedano altre guerre sanguinose prima che si sia trovata la soluzione del complicato problema nazionale. Nessun più di me spera che queste nuove guerre possano essere evitate.

Come ho già rilevato antecedentemente, la nostra partecipazione alla guerra odierna non sarebbe una partecipazione al conflitto balcanico, ma una ingerenza nel conflitto mondiale, mentre noi non abbiamo che interessi nei Balcani. La storia del mio popolo gli dà il diritto di accarezzare grandi sogni nazionalistici. Ma in questioni politiche non si può pensare ai sogni. Per ora noi dobbiamo sopratutto tutelare la nostra libertà, e su questo punto, a mio giudizio, il paese ha garanzie sicure per l'avvenire.

Sono persuaso che tutto il popolo giungerà a questo convincimento, e che la maggioranza vi sia già giunta è stato dimostrato nelle recenti elezioni. Per conto mio non cerco nè simpatie nè antipatie; non ho che un sentimento e un dovere: curare con tutte le mie forze gli interessi del mio popolo. —

Circa le relazioni della Grecia con le Potenze centrali, il Re disse:

— La Germania e l'Austria hanno dimostrato sinora un contegno corretto e amico di fronte alla Grecia. Non vi sono ragioni che possano prescriverci di muovere contro la Germania e l'Austria. I motivi sentimentali hanno una parte secondaria in politica. Io non voglio la guerra, ma voglio rinvigorire il mio esercito. Finita la guerra, possedere un esercito forte e fresco può essere cosa di grande importanza per un paese. Il mio paese potrà così nella conclusione della pace essere un fattore molto più importante che se fosse sfinito dalla lunga guerra europea, della quale le prime vittime sono naturalmente i piccoli stati, privi di mezzi. La nostra neutralità non è una conseguenza di debolezza, ma un frutto della volontà cosciente di serbare le nostre forze per i gravi tempi lontani. Terrò fermo più che mai ad una politica di tutela e di libertà, nell'interesse del mio popolo —.

Il corrispondente rilevò:

— Ho udito nei circoli dell'Intesa che si spera, aumentando i provvedimenti di violenza contro la Grecia, che essa debba rinunziare finalmente alla neutralità in favore della Intesa. —

Il Re soggiunse:

— Non so cosa si creda; ma se in qualche luogo si nutrono delle speranze, si convinceranno che sono speranze vane. —

Interessanti dichiarazioni di Asquith

sul Montenegro

e sulla situazione balcanica

LONDRA 20, sera — Ai Comuni John Redmond chiese al governo se in seguito alle accuse contenute nel dispaccio di Hamilton circa i Dardanelli abbia intenzione di costituire un tribunale speciale per fare una inchiesta sulle circostanze in cui si effettuò lo sbarco della baia di Suvla.

Asquith risponde che la costituzione di siffatto tribunale è impossibile attualmente, ma tutte le disposizioni furono prese affinchè si apra una inchiesta appena gli avvenimenti lo permettano.

Un deputato chiede informazioni circa la situazione degli alleati nell'Adriatico, particolarmente riguardo al Montenegro e alla Albania. Il sottosegretario agli esteri si dice spiacente di non possedere alcuna altra informazione oltre quelle pubblicate dai giornali.

Un altro deputato domanda se il consiglio di guerra degli alleati comprende il rappresentanti dell'Italia, dal Giappone, della Russia, Serbia e Montenegro o se tutti i belligeranti alleati non saranno inclusi nei consigli di guerra.

Asquith dichiara che è inutile pel momento dire di più di questo: che l'astensione dei consigli di guerra a tutti gli alleati prosegue normalmente.

Un deputato chiede se il Governo mantenga sempre la sua politica di proseguire vigorosamente la guerra fino alla restaurazione del Montenegro e della Serbia in regni indipendenti.

Asquith risponde: « Mantengo sempre, come pare il governo. La dichiarazione da me fatta al Parlamento il 2 novembre scorso. L'interrogante insiste chiedendo se gli ultimi avvenimenti non fecero modificare questa politica. Asquith risponde che la politica del governo non subì nessun cambiamento.

Le sorprese del Montenegro commentate a Parigi

Un nuovo atto della tragicommedia?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, ore 0,30. — (D. R.) *Probabilmente in Italia appariranno più chiare di qui le cose del Montenegro che si ingarbugliano sempre più allo sguardo del pubblico. Si ha ora notizia di una nuova sorpresa: secondo certe informazioni giunte per via ufficiosa, re Nicola avrebbe rinviato la sua partenza da Scutari. Rinunziando a lasciare la città contemporaneamente al corpo diplomatico avrebbe nuovamente dichiarato ai ministri della Quadruplice che non tarderebbe a seguirli in Italia.*

Il Petit Parisien cerca di ricostruire gli ultimi episodi. I ministri delle potenze alleate — scrive — erano sul punto di lasciare Scutari il 17, quando appresero che i negoziati intavolati, bruscamente erano stati sospesi. Nicola aveva prima chiesto un armistizio, e Burian aveva risposto che concederebbe una sospensione delle ostilità in cambio della resa dell'esercito montenegrino. Tisza alla Camera ungherese aveva annunziato che il re aveva già sottoscritto la capitolazione. Ora — si chiede il giornale — la rottura è avvenuta sulle clausole della capitolazione ovvero su quelle della pace? In ogni caso ci troviamo in presenza di una nuova finta, di un nuovo atto di tragicommedia.

L'interpretazione più naturale in mezzo alle contraddizioni apparenti pel Journal sarebbe questa: La débacle serba avrebbe gettato lo scompiglio nel Montenegro. Re Nicola convinto della impossibilità della resistenza prolungata cullava forse speranze ingannatrici e consentì a negoziare. Ma le condizioni austriache hanno risvegliato nel suo spirito tutte le reminiscenze del passato eroico della Cernagora e ha preferito l'esilio.

Il Matin pone in rilievo che secondo la versione austriaca non fu il re a chiedere la capitolazione ma il nuovo capo del ministero Minkovitch già sospetto di simpatie austriache. Le ha fatto contro la volontà del re? E' possibile. Dal punto di vista politico e militare, quale che sia la sorte dei 25.000 o 30.000 montenegrini atti ancora alle armi, era veramente interessante che re Nicola non restasse in ostaggio dell'Austria.

L'Echo de Paris *che fu il primo tra i giornali parigini a sospettare una finta nelle faccende montenegrine, mostra oggi una candida fiducia. La parola del buon senso è quella del* Petit Journal: *Checchè ne sia degli avvenimenti montenegrini è inutile dare loro una maggiore importanza di quella che meritano. Non di là verrà la soluzione della guerra.*

Il Temps *rileva che il colpo di scena del Montenegro può aver modificato i piani tedeschi in Macedonia. Risulta infatti che due divisioni tedesche concentrate a Monastir sono inviate in Albania. I bulgari dal canto loro rinforzano la linea di difesa lungo la frontiera greca e fanno saltare i ponti che possono servire all'attacco dei franco inglesi. La offensiva contro Salonicco è nuovamente rinviata. L'attitudine di re Nicola ha aumentato lo scompiglio nel campo nemico già turbato dalla risoluta direttiva caratterizzante finalmente la politica balcanica della Quadruplice.*

Una nota ufficiosa da Londra

sui colloqui franco-inglesi

LONDRA 20, sera — *Una nota ufficiosa dichiara che la visita a Londra della missione francese testè compiuta aveva l'oggetto di terminare i colloqui iniziati a Parigi allo scopo di assicurare un coordinamento perfetto nella continuazione della guerra. Numerose questioni navali, militari, economiche, diplomatiche di interesse generale vennero prese in considerazione, oltre altre di carattere più tecnico. Varie conferenze ebbero luogo non solo fra i ministri dei due gabinetti alleati, ma anche coi rappresentanti dei vari servizi del governo più specialmente interessati.*

Le decisioni prese rimangono necessariamente segrete, ma si può affermare che l'ultima conferenza fornì la prova chiarissima della perfetta unità di vedute, della determinazione reciproca e della fiducia nella continuazione della guerra fino al risultato definitivo.

Il Governo serbo a Corfù

ATENE 20, sera — Il presidente del consiglio serbo e vari ministri giunsero a Corfù. (Stefani)

Truppe sud-africane in Egitto

PRETORIA 20, sera (ufficiale) — La prima brigata di fanteria sud-africana è giunta in Egitto. (Stefani)

La Regina Guglielmina d'Olanda sui luoghi dell'innondazione

AMSTERDAM 20, sera — La regina ha percorso oggi le regioni inondate dalle chiuse di Anna Paulowna e di Ewyk. L'altezza dell'acqua rimane stazionaria. A Podder Constant tutto il bestiame è stato sgombrato. A Nieuwinam, dopo l'aumento di 7 cm. del livello delle acque avvenuto ieri sul *podder* di Saterland, si è avuto oggi un nuovo accrescimento di 3 cm. Altri *podder* corrono grave pericolo di essere innondati. Si segnala un aumento di 4 cm. a Zurmerend. A Oversysel l'argine che si trova intorno è fortemente avariato. Molti dei paesi è Hecclinger sono ora interamente inondati.

Secondo il *Maasbede* l'argine di Dappeldile presso Dandermonde si è rotto. La fattoria di Arnodso è già coperta dalle acque. La piena della Mosa ha distrutto un ponte presso Namour. Nei villaggi vicini vi sono molti annegati. (Stefani)

Vapore belga affondato

LONDRA 20, sera — Un dispaccio da Ramsgate al Lloyd annunzia che il vapore *Leoville* dell'Havre è stato affondato stamane.

Vi sono due annegati. Il comandante della nave e 15 marinai sono sbarcati a Ramsgate. (Stefani)

Le rivelazioni sullo scandalo

dei colonnelli in Isvizzera

Il pentimento d'un teologo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 20, sera (D. B.) — Nelle prime ore di stamane il Consiglio Federale ha diramato questo comunicato:

« Ieri sera il Consiglio Federale e il comandante in capo dell'esercito presero cognizione del complemento di inchiesta a cui si procedette per quanto concerne i fatti addebitati ai colonnelli Egli e Wattenwyl. Da questo complemento di inchiesta risulta fin da ora escluso che l'atto compiuto dagli ufficiali sopra nominati rivesta il carattere di alto tradimento. Si tratterebbe di infrazioni che cadono sotto la qualifica generale di violazione ai doveri imposti dalla neutralità del paese e dagli obblighi del servizio militare. Il Consiglio Federale ed il generale Wille sono d'accordo nell'ammettere che solo una procedura giudiziaria completa è atta a dare a questo affare lo svolgimento naturale e ad assicurare tutta la luce che gli interessi del paese e dell'esercito esigono. Per sonseguenza decise che immediatamente un giudice militare proceda ad un'inchiesta ».

Mancano ancora i commenti dei giornali. Questa soluzione di deferire la questione alle autorità militari e non risolverla in via amministrativa era la tesi sostenuta dalla stampa della Svizzera francese. Eccovi i fatti dei quali dovranno rispondere i due colonnelli:

1.) Comunicazione della « Gazzetta dello Stato Maggiore» agli «attachés» militari stranieri. Ciò che viene chiamata « Gazzetta dello Stato Maggiore » è un bollettino di parecchi grandi fogli manoscritti e destinato esclusivamente ad un piccolo numero di ufficiali superiori.

2.) Il colonnello Egli avrebbe fatto decifrare dal crittografo dello Stato Maggiore svizzero i dispacci russi che gli furono rimessi durante un viaggio in Germania dallo Stato Maggiore tedesco e che i tedeschi non erano riusciti a decifrare.

3.) Il colonnello Wattenwyl avrebbe comunicato all' « attachés » militare tedesco, dei dispacci diretti dalla legazione di Russia a Berna al suo governo e pervenuti allo Stato Maggiore svizzero a mezzo della Censura. Questo secondo quanto di più preciso si può affermare fin oggi su questo scandalo.

Il *Volksrecht* giornale socialista di Zurigo reca le comunicazioni del compagno Grimm alla società dell'*Eintracht* (la Concordia).

Da esse risultano alcuni nuovi particolari sull'affare dei due colonnelli. Secondo la narrazione del deputato Grimm furono comunicati agli addetti militari stranieri i bollettini dell'esercito e le osservazioni dei posti di confine; oltre a dispacci di carattere diplomatico militare, informazioni per esempio sul trasporto delle truppe inglesi di oltre mare. In seguito a ciò, sempre secondo il deputato Grimm l' Inghilterra e la Francia ricusarono dal 1 gennaio 1916 di servirsi del servizio telegrafico svizzero per le loro comunicazioni con la legazione di Berna. Questo servizio si compie ora dal confine a Berna a mezzo di corrieri. Il danno che così deriva alla amministrazione telegrafica federale ascende a 10 mila franchi mensili.

Quanto al caso Egli il *Volksrecht* dice essere noto che l'Egli aveva portato dal suo soggiorno nel teatro della guerra orientale dispacci russi cifrati per poterli fare decifrare da un crittografo dello Stato Maggiore svizzero. Questo abilissimo crittografo è uno studente di teologia che procedette infatti alla decifrazione. Il teologo sentì tuttavia rimordersi la coscienza per l'opera compiuta a favore dello Stato Maggiore germanico e se ne accorò tanto da ammalarsi. Chiamò un medico che constatò in lui una profonda depressione morale. Il teologo raccontò il fatto al medico che è del cantone di Vaud. Il medico fattosi sciogliere dal segreto professionale comunicò ogni cosa ad uomini politici del suo paese che informarono il consiglio federale.

Intanto pare cada completamente nel nulla il caso che secondo giornali della Svizzera Tedesca era stato scoperto. Il preteso caso era diretto più che altro a forviare l'attenzione del pubblico dal caso grave di Berna. Ricorderete che i giornali di Zurigo e di Berna hanno parlato di un ufficiale della Svizzera Francese che era fuggito in Francia e che si era arruolato nell'esercito francese portando con sè piani importanti. Ecco come la *Revue* giornale inspirato dal presidente della Confederazione De Coppet rappresenta infatti: si tratta di un giovane ingegnere del politecnico esentato completamente dal servizio militare e da molto tempo all'estero. Egli tornato in patria nell'agosto 1914 domandò di servire nei lavori più esposti. L' ingegnere fu impiegato alle fortificazioni svizzere di Morat dove percepiva pur senza esserlo lo stipendio di ufficiale. Dopo 25 giorni avvenne il suo licenziamento siccome non si aveva più bisogno dei suoi servizii.

Tre mesi dopo egli si arruolava come ufficiale nell'esercito francese ed inviava dopo tale atto una lettera al comando militare svizzero dichiarando sotto giuramento che non avrebbe rivelato mai nulla di ciò che aveva potuto osservare nell'esercito svizzero.

Lo stesso giornale dice che la lettera di raccomandazione a favore di spia da parte di alte personalità della svizzera francese si riflette alla questione dell'on. Savoye consigliere di Friburgo che vi fu accennata ieri sera.

Ed ecco una variazione: un deputato italiano ha pubblicato su di un giornale che il 4 agosto 1914 il ministro tedesco a Berna aveva diretto al Consiglio Federale la domanda formale di lasciar passare liberamente il corpo di truppe tedesche su territorio della federazione per penetrare in Francia aggirando Belfort. La stessa informazione aggiungeva che il Consiglio Federale oppose un rifiuto netto e dichiarò che se la Germania avesse tentato questo passaggio avrebbe urtato contro la resistenza dell'esercito svizzero. L' informazione concludeva che la Germania infine comprese che non bisognava rinnovare l'avventura del Belgio.

Il colonnello Secretan direttore della *Gazzetta di Losanne* noto per i suoi sentimenti italofili e francofili dichiara infondata la notizia, che pure mi viene confermata in modo assoluto da fonte autorevole e competente.

La giornata di Salandra a Firenze

La sua partenza per Roma

FIRENZE 20, sera. — Alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio, accompagnato dal sottosegretario di Stato, on. Rosadi, si è recato a visitare l'officina Galileo. E' stato ricevuto dal comm. Giuseppe Orlando presidente della società, dall' ing. Pasqualini direttore dell'officina e dai tecnici ing. Martinez e Castiglione ed altre autorità.

L'on. Salandra, guidato dal comm. Orlando e dall' ing. Pasqualini, ha visitato i vari reparti interessandosi vivamente alle spiegazioni fornitegli dai tecnici.

Nel reparto operai, una commissione di operai, presentata dal comm. Orlando, ha offerto al Presidente del Consiglio ed alle altre autorità un rinfresco.

Il comm. Orlando ha pronunciato poche parole di ringraziamento per la visita del Presidente del Consiglio, il quale ha risposto, ringraziando e formulando auguri per il sempre maggior sviluppo della industria italiana.

Col direttissimo delle ore 13,40 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è partito alla volta di Roma, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri.

La scoperta a Roma

d'una fabbrica di monete false

ROMA 20, sera. — La polizia è riuscita, dopo varii appostamenti, a scoprire dentro una capanna nelle vicinanze di S. Agnese una fabbrica di monete da due lire false. Nella capanna sono stati sequestrati stampani, crogioli, acidi, filtri, lambicchi e tutti gli altri ingredienti necessarii alla fabbricazione delle monete da una e due lire. Nelle perquisizioni sono state anche rinvenute molte monete false e altre in corso di fabbricazione e un manuale teorico pratico del perfetto fabbricante di monete false. Sono stati arrestati, perchè sorpresi in flagrante reato, i falsari Leone Alberto, attualmente sotto le armi, unitamente al suocero Mosca Antonio e Pascucci Goffredo.

Tremendo scoppio a Piacenza

in un laboratorio d'artiglieria

Due morti e numerosi feriti

PIACENZA 20, ore 24 (B.). — In una officina aperta dalla direzione d'artiglieria mentre si confezionavano quattro granate, una di esse scoppiò. Restarono uccisi sul colpo i capi operai: Armani Giuseppe, cinquantenne, piacentino; Antonio Ugolini, milanese, trentaseienne. Vi sono sei feriti: alcuni dei quali gravi. Restò ferito non gravemente il maggiore Vallisneri che dirigeva il lavoro.

Tristi avanzi di vittime dell'"Ancona,

ripescati a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA 20, sera — Alcuni pescatori di Pizzo di Calabria nel tirare le reti gettate in mare rinvennero tre cadaveri orribilmente mutilati, dei quali uno di uomo d'alta statura vestito in marsina, privo di una gamba e delle braccia, l'altro di un vecchio e l'altro di una giovanissima donna priva di una gamba. Stamane è stato pescato un grosso pesce e nel corpo gli si è trovata una lunga treccia di capelli. A Sant'Eufemia è stato pescato un altro cadavere di donna. Molto probabilmente si tratta di vittime dell'*Ancona*.

Provvedimenti contro il caroviveri

presi dal comune di Genova

GENOVA 20, ore 21. — La nostra Giunta comunale ha concretati per il caro viveri alcuni provvedimenti che attuati in questi giorni danno risultati soddisfacenti. E' stato così posto in vendita uno speciale tipo di pane genovese a 56 centesimi il chilogramma confezionato con farina fornita dal Municipio.

Sono stati aperti e funzionano con viva soddisfazione del pubblico da circa tre mesi spacci comunali di latte di ottima qualità a 35 cent. il litro.

Sono state poi iniziate trattative con le autorità militari per ottenere la carne congelata ed in seguito al buon esito delle trattative stesse furono aperte quattro spacci di carne congelata che viene venduta al prezzo di L. 1.80 al Kg. (Carne con ossa gr. 600 polpa e 400 ossa) L. 3 il Kg. quella senz'ossa. E' stato pure aperto un banco per la vendita di carne fresca di agnello e capretto a prezzi convenientissimi. Inoltre nelle modificazioni alla tariffa daziaria andata in vigore col primo dell'anno furono apportati ritocchi a vari articoli di indole piuttosto di lusso senza inasprimento a quelli di generale consumo. Furono anzi apportati alleviamenti ed esenzioni di tassa ad alcuni materiali di impiego industriale.

Fu ridotto il dazio sul legname d'opera di specie inferiore e fu diminuito il dazio da lire 40 a lire 5 su talune qualità di pesci onde onde facilitare l'esportazione ed aderire alle ripetute domande dei pescatori liguri.

Facilitazioni ai ferrovieri

per la sottoscrizione al prestito

ROMA 20, sera. — La Cassa Nazionale dei ferrovieri, società anonima cooperativa con sede in Bologna ha testè ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, previa approvazione dei competenti ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, di aprire a tutti i ferrovieri una sottoscrizione al prestito nazionale 5 per cento con pagamento mensile di lire 3 per gli impiegati e quindicinale, di lire 1,50 per gli operai, per ogni titolo di L. 100, ai quali versamenti la Cassa nazionale dei ferrovieri corrisponde l'interesse compensativo del 5 per cento scalare. Con soli 50 centesimi al giorno di risparmio per trenta mesi tutti i ferrovieri, del cui patriottismo si sono avute e si hanno tante prove, possono quindi concorrere efficacemente alla richiesta di questi tre prestiti e possono con comodità apprezzabile costituirsi un modesto cumulo a risparmio liquido ad ogni necessità, e rimunerativo e sicuro come nessun altro investimento. La Cassa nazionale dei ferrovieri anticiperà per i necessarii versamenti agli istituti di emissione la somma totale delle sottoscrizioni e contribuirà così con la sua patriottica iniziativa assai efficacemente al buon esito del prestito.

Musolino sarà inviato al manicomio di Reggio Emilia

NAPOLI 20, ore 24. — E' stato di passaggio oggi per Napoli il brigante Giuseppe Musolino, delle cui gesta si occuparono diffusamente le cronache dei giornali. Il Musolino veniva dal penitenziario di Santo Stefano da dove, avendo dato segni di squilibrio mentale, sarà inviato al manicomio di Reggio Emilia.

I MERCATI

BOLOGNA

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 20 gennaio 1916 per quintale:

Kg. 50 L. 170 — Kg. 60 175 — Kg. 70 L. 176 — Kg. 80 L. 179 — Kg. 90 L. 182 — Kg. 100 L. 185 — Kg. 110 L. 187 — Kg. 120 L. 189 — Kg. 130 L. 191 — Kg. 140 L. 193 — Kg. 150 L. 195 — Kg. 160 L. 196 — Kg. 170 L. 197 — Kg. 180 L. 198 — Kg. 190 L. 199 — Kg. 200 e più L. 200 — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 190.

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo, per merce posta nelle stazioni, del mercato del 18 gennaio:

Frumento da L. 39 a 40. — Frumentone da lire 27,50 a 29 — Farina legale 80 per cento senza tela da L. 50 a 51 — Avena da L. 28,50 a 29,50.

Mercato di affari limitati; grani e granoni ribassati.

FAGIUOLI. — Fagiuoli bianchi in natura da L. 44 a 47 — Fagiuoli bianchi in natura da lire 40 a 42 — Colorati in genere da L. 40 a 50.

FORAGGI (senza condotta e senza dazio). — Fieno di 1.a qualità da L. 8 a 9 — Fieno di 2.a qualità da L. 6 a 8.

Borse estere

ROMA 20. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 124,48.

Il cambio ufficiale

LONDRA 19. — Prestiti francesi 84 — Consolidati 58 7/8 — Egiziano 74 1/4 Esterna 77 — Giapponese 68 3/8 — Marconi 1. 31,52 — Versate 634 mila — Argento 26 7/8 — Rame 85 3/4.

MADRID 19. — Cambio su Parigi 89.75.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MARIA.... vi ho aspettata lungamente ma invano. Desiderando vedervi pregovi passare Venerdì ore 11 oppure ore 15 Bar Centrale. 727

CORDORO. Anima mia adorata. Ricevuto tutto grazie. Addoloratissimo impossibile effettuare desiderio esposto. Nel primo incontro convenuto spiegherò perchè. Nell'attesa rivederci consolati saperti immutabilmente amata. Ardentissimi. 733

FOLLETTO biondo. Grazie infinite lettera gentilissima. Attendo ansiosamente chiamata. Ritira lettera. Baci lunghissimi, appassionati. Sergio. 746

SPLENDIDA signora riveduta Mercoledì treno da Bologna 14,25, salutata quando scese cambiando treno, ansiosissimo, da molto tempo, parlarle, pregata dire quando ripete medesimo viaggio, oppure dove incontrarla ritornando Bologna. Scriva; 70 seguito nome via sua città, fermo posta, Firenze. 747

STRADA del lume. Ricevute regolarmente tue lettere. Promettesti situazione migliore cambiandola: io acconsentii per questo. Invece risulta contrario assai nè io mi so decidere visitarti nel modo proposto. Tu sai troppo ora di quell'assieme che tanto mi turba quindi resta come sei chè tu l'hai voluto. Costà vivo meno male obbligando mio cervello funzionare più regolarmente possibile quindi visita a quel modo non potrebbe che farmi perdere questa specie di pace dolorosa ma che fa vivere. Scrivi sacrificarmi tutto! Pare il contrario avendo seguito tuo istinto e così fare e l'una e l'altra cosa. Io detesto dai più profondo dell'animo quel tuo assieme che tutti i giorni mi si fa più insopportabile tanto più vedendo come ci sei attaccata. Ti auguro di vivere in pace. 748

SANVITALE Attesi invano vostra risposta. Attendovi oggi, venerdì ore quindici porta Saragozza. Se venite, fatemi segno. Bacioni. 754

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE inglese, francese, italiano, dattilografia, esente servizio militare, impiegherebbesi presso importante Ditta. Scrivere Casella E. 958, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 758

CAPO tecnico. Primo macchinista Regia Marina pensionato, attualmente imbarcato direttore macchina marina mercantile, abilitato prefettura visita caldaie vapore, cerca posto capo tecnico stabilimento meccanico. Sbarcherà fine nese. Scrivere Bedina Amos, Galliera, 49. 757

DIRETTORE tipografia, trentacinquenne occuperebbesi subito anche in provincia purchè nel Veneto. Pretese miti. Scrivere Casella C. 622, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 622

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

IMPORTANTE amministrazione fuori Bologna, cerca ragioniere, contabile capacissimo. Indirizzare offerte con referenze a Casella D. 81, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 701

IMPORTANTE amministrazione di Ferrara, cerca veloce stenodattilografa capace disimpegnare anche lavori studio commerciale. Offerte con referenze a Casella D. 81, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 702

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AGENTI pubblicità, ricercansi ogni Provincia. Preferiscansi già pratici, oppure rappresentanti, assicuratori, aventi ufficio. Pubblicità, Roma 2, Firenze. 751

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L.

UNIVERSITARIO, ora soldato ripetizione scuole. Scrivere inserzione 723, posta, Bologna.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L.

STUDIO centralissimo affitta una o due camere. Scrivere Casella B. 724 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

AFFITTASI negozio centralissimo principio Via Azeglio. Sottani menti Via Saffi 43, piano primo, Bologna.

PER richiamo alle armi cedesi Caffè Bar. Avviatissimi, posizione ottima. Scrivere inserzione 739, posta, Bologna.

NEGOZIO grande, centralissimo, affitta 8 maggio. Rivolgersi portiere Galliera, 62.

LOCALI uso ufficio affittansi, Ugo Bassi 1 Negozio Rondine, Battisasso.

CERCASI piccolo negozio, commercio scrivere fermo posta 2734.

AFFITTASI piccolo appartamento 31 piano terreno, via Indipendenza 67, rivolgersi al portiere.

APPARTAMENTI moderni da 700 a 1000 nelle vie Schiavonia Santa Mariamaggiore. Rivolgersi Portineria Rivareno 77.

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L.

vere dettaglio prezzo. Lamera S. Stefano, 12.

STUFA americana usata, vendo. Scrivere Casella M. 378, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CERCASI camera soleggiata con pensione presso distinta famiglia, possibilmente vicino ferrovia. Scrivere Lui Rotti, Concentramento Postale Militare, Bologna.

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI vetrina ferro negozio, circa larga 230, alta 340. Rivolgersi Tugnoli, Irnerio, 5.

PELLICCIA uomo, buono stato, vendesi occasione conveniente. Rivolgersi: Serotti (Belle Arti).

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI viaggiatore, esattore, cauzione 1500. Condizioni stabilirsi Agenzia Boni, Bologna.

PER industria sostituire prodotti Germanici ricercatissimi, occorre capitale o socio. Lino Minari, Parma.

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAUSA morte cedesi subito negozio vendita giocattoli, articoli legno tessuto, capitali vivi morti, officina. Per trattative rivolgersi Ditta Belvederi, G. Petroni, 9.

VENDESI d'occasione automobile. Dirigersi Agenzia Boni, Via Galliera.

SODDISFACENTISSIMA occupazione, capitaletto tournempresa teatrale fruttuosissima. «Italia Artistica», Padova.

15ENNE orfana, bella, studiosa, riceverebbe rata parenti, cerca protezione signora, signore anziano. Vancini Assunta, posta, Bologna.

AVVISO

Il Sig. Presidente del Tribunale di Bologna, con suo Decreto 13 Gennaio 1916, accogliendo l'istanza della Banca Popolare di S. Felice sul Panaro, ha ordinato la pubblicazione di questo avviso per annunziare lo smarrimento di un vaglia di L. 20.000, emesso dalla sede della Banca d'Italia in Bologna il 15 Dicembre 1915 sotto il N. 0087824, a favore della Ditta Guido Sonino e C., e da questa girato alla suddetta Banca, che il 16 stesso lo girò alla Banca Popolare di Modena, la quale non ebbe a riceverlo.

Si invita chiunque possieda detto vaglia a volerlo presentare alla Cancelleria del Tribunale di Bologna, nel termine di 40 giorni da oggi, scorso il quale, il vaglia stesso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore o detentore, con sentenza di questo Tribunale.

AVV. ERNESTO DIENA - Incaricato.

Garage A. G. RIMONDINI
Scuola Moderna Bolognese di Chauffeur
Sede Centrale: BOLOGNA, Via Inferno 20 (Telefono 34-88) - Succursali: MODENA, Piazza degli Erri 47 (angolo Via Emilia) - REGGIO, Via Carducci (angolo Via Emilia)

Per la classe 1897
Corsi speciali su camions adottati dal R. Esercito e su vetture turismo e motocicli delle rinomate fabbriche Fiat, Itala, Diatto. Corso accelerato con patente governativa garantita in 3 giorni. Lezioni impartite da meccanici provetti su macchine modernissime smontate, da non confondersi colle solite proiezioni luminose e antiche scuole.
Noleggio automobili. Aperto anche nei giorni festivi.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

L'UNICA
Tintura Istantanea per Capelli e Barba
Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.
Bastano due sole applicazioni al mese
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3
Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.00 alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Cassamorati - Pedrelli e Vernesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

TERMOFORO GIAPPONESE (Scaldapetto Giapponese)
Apparecchio inalterabile capace di Vellato, una d'acco Carbone, per 60 ore di Calore garantito. L. 1.75 — Franco di ogni spesa a domicilio, verso Cartolina Vaglia.
VITTORIO BORDOLI, Palazzo Bonzani, BOLOGNA
Sconto ai rivenditori
GRANDE STOK DI PELLI GATTA GRIGIE KALGAN
DEPOSITO RASOI e LAME GILLETTE (solo Angelo)